REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA

PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE

PIANO PER LA FRUIZIONE TURISTICO-NATURALISTICA, LA DIVULGAZIONE E L`EDUCAZIONE AMBIENTALE

PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE - L.R. 42/96

Piano pluriennale per la fruizione turistico naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale

PARTE PRIMA

Introduzione 4

1. Il turismo nelle aree protette 6

1.1 Il turismo verde: tipologie di fruitori 6

1.1.1 Turismo ricreativo 6

1.1.2 Turismo escursionistico 6

1.1.3 Turismo scolastico 7

1.1.4 Turismo scientifico 7

1.2 Le azioni da intraprendere per incentivare il turismo verde 8

1.2.1 La promozione dell'offerta turistica 8

1.2.2 Le fasi dello sviluppo del turismo verde 10

1.3 Conciliare la valorizzazione turistica con la tutela dell'area protetta 12

1.3.1 Progettare percorsi di fruizione 13

1.3.2 Adeguare la ricettività al turismo verde 34

1.4 Offrire servizi informativi e didattici 39

2. Il Parco delle Prealpi Giulie 43

2.1 Il territorio del Parco 43

2.1.1 Geologia 43

2.1.2 Flora e vegetazione 44

2.1.3 Fauna 47

2.2 I comuni del Parco 49

2.2.1 Situazione socio-demografica 50

2.2.2 Situazione economico-produttiva e occupazionale 54

2.2.3 Le cooperative e il Parco 60

2.2.4 I collegamenti 67

2.3 Le risorse turistiche del Parco 68

2.3.1 Risorse naturali: I fenomeni geomorfologici 68

2.3.2 Risorse naturali: la flora 70

2.3.3 Risorse naturali: la fauna 73

2.3.4 Risorse naturali: i problemi della conservazione e valorizzazione 74

2.3.5 Risorse architettoniche 75
2.3.6 Risorse culturali 92
2.3.7 Sintesi 105

2.4 I servizi turistici disponibili nella zona del Parco 106
2.4.1 Ricettività 106
2.4.2 Sport 121
2.4.3 Informazione 124

2.5 La domanda turistica nel Parco 131
2.5.1 Statistiche della domanda turistica nelle strutture ricettive 131
2.5.2 La domanda turistica per visite e escursioni 135
2.5.3 Sintesi 141

3. Indicazioni per incentivare la fruizione turistico-naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale nel parco: 143

3.1 Organizzazione, commercializzazione e promozione del prodotto turistico 143
3.1.1 La qualificazione dell'offerta turistica 143
3.1.2 Il comprensorio delle prealpi giulie 144
3.1.3 Il prodotto turistico 145
3.1.4 La promozione 146
3.1.5 L'informazione 146
3.1.6 Le risorse umane 147
3.1.7 Gli strumenti 147

3.2 Interventi per l'adeguamento della ricettività 150
3.2.1 Ricettività alberghiera 152
3.2.2 Ricettività in abitazioni o stanze in affitto 154
3.2.3 Ricettività sociale 156
3.2.4 Ricettività in agriturismi 157
3.2.5 Ricettività in campeggi e camper 160
3.2.6 Ricettività in alta quota 161

3.3 Interventi per l'adeguamento delle strutture,servizi di animazione e informazione161
3.3.1 Centri visita 164
3.3.2 Punti informativi 171
3.3.3 Giardini botanici 172
3.3.4 Ecomuseo in Val Resia 174

3.4 Interventi per l'adeguamento di percorsi, tracciati e servizi per lo sport 182
3.4.1 Trekking 184
3.4.2 Mountain bike 194
3.4.3 Equitazione 208
3.4.4 Arrampicata sportiva 212
3.4.5 Lo sci 212

3.4.6 Canoa, kayak e rafting 213
3.4.7 Volo libero 219

3.5 Interventi per l'adeguamento dei servizi di didattica ed educazione ambientale 223
3.5.1 Articolazione dell'offerta per tipo di esperienza didattica 225
3.5.2 Articolazione dell'offerta per tipo di contenuti 228
3.5.3 Gli spazi e le strutture 233
3.5.4 Il sistema di valutazione 236

3.6 Interventi per l'adeguamento della pubblicistica e della promozione turistica 237
3.6.1 Editoria didattica 237
3.6.2 Editoria scientifica e naturalistica 238
3.6.3 Editoria promozionale 238

3.7 Qualificazione e valorizzazione delle risorse umane 239
3.7.1 L'animazione 240
3.7.2 La formazione 242
3.7.3 Animazione e ricerca intervento nel Parco delle Prealpi Giulie 250

Introduzione

Il *turismo verde* è una forma di fruizione del territorio che si basa sulle specificità ambientali sia di tipo naturalistico che storico-culturale. E' un'attività sostenibile, poiché non intacca le risorse di cui il territorio dispone, consistendo soprattutto nel godimento dei suoi beni immateriali, ed anzi può rappresentare un valido incentivo alla tutela dell'ambiente.

Al centro di tutto vi è il *patrimonio locale*, costituito da ecosistemi naturali e dalla cultura materiale espressa dalle comunità che operano su quel territorio, e che si esplicita nell'articolazione del paesaggio agrario, nelle forme del costruito, nell'artigianato, nella gastronomia. Spesso tale patrimonio non è immediatamente percepibile, di conseguenza la sua fruizione non è né facile né immediata. In generale, affinché un'area di notevole valenza ambientale e culturale (è il caso dei parchi) sia anche attrattiva, è necessario che venga garantita un'offerta di servizi ricca ed articolata. Compito di chi promuove l'offerta turistica è di costruire programmi di fruizione anche complessi e comunicarli in modo semplice ai potenziali utenti.

Il turismo verde nei parchi, per dimostrarsi efficace e remunerativo, deve articolarsi in *percorsi*, ovvero in programmi di fruizione che collegano luoghi e servizi in un insieme armonico. La realizzazione di questi percorsi comporta la partecipazione di diversi attori, i quali svolgono le rispettive funzioni in modo coordinato. Numerosi sono i programmi di fruizione realizzabili in un'area protetta: dipendono dal patrimonio locale esistente, dalla presenza e professionalità degli operatori nonché dai servizi disponibili sul posto.

L'articolazione del Piano che viene presentato nelle pagine seguenti rispecchia questa logica. Il primo capitolo è dedicato all'analisi delle caratteristiche e delle potenzialità del turismo nelle aree protette. Vengono descritte le tipologie dei potenziali fruitori ed il tipo di prodotto turistico che può rispondere alle loro esigenze. Viene inoltre presentata una tipologia di percorsi di fruizione adeguati alle diverse esigenze ed aspettative dei turisti "verdi", con particolare attenzione ai servizi di supporto che devono essere attivati in relazione ai percorsi stessi. Il secondo capitolo è dedicato alla ricognizione della situazione attuale del Parco delle Prealpi Giulie e del territorio che lo ospita, nonché all'analisi delle risorse presenti e valorizzabili a fini turistici. Si analizzano quindi le caratteristiche ambientali del territorio e la situazione socio-demografica dei comuni interessati dal Parco. Vengono poi descritte le risorse disponibili per il turismo, distinguendo tra risorse naturali, architettoniche e culturali.

L'analisi prosegue prendendo in esame la disponibilità attuale di servizi per il turismo, in particolare dei servizi ricettivi, dei servizi per lo sport e dei servizi informativi. Infine viene presentata un'analisi della domanda turistica attuale nei comuni del Parco, basata in parte su dati statistici ed in parte su dati forniti dalle diverse associazioni culturali e pro loco dell'area, oltre che dallo stesso Ente Parco. Nel terzo capitolo, infine, basandosi sui risultati delle analisi territoriali descritte nel secondo capitolo, vengono presentate una serie di indicazioni operative per incentivare il turismo nel Parco. Le indicazioni coprono tutti i campi coinvolti nella programmazione turistica: la ricettività; i servizi di animazione, i servizi per lo sport e l'escursionismo; i servizi di didattica ed educazione; la pubblicistica e la promozione turistica; la qualificazione delle risorse umane.

Dalle indicazioni operative vengono ricavate le schede-progetto (parte seconda), vere e proprie proposte progettuali di immediata spendibilità. Tali schede sono state elaborate tenendo conto dei seguenti criteri:

1. distribuire la progettualità su un arco temporale di 7 anni (dal 2001 al 2007) in analogia, e sfalsato di un anno, alla programmazione comunitaria (2000-2006);
2. determinare le poste annuali tenendo conto delle disponibilità dell'Ente collegate al trasferimento ordinario della Regione;
3. indicare la provenienza delle fonti di finanziamento extra trasferimento ordinario;
4. selezionare i programmi effettivamente da svolgere all'interno del perimetro del Parco o direttamente e funzionalmente connessi all'attività dell'Ente;
5. inserire gli altri progetti al fine di proporre la loro realizzazione, anche in accordo con l'Ente Parco, a tutti i soggetti di sviluppo presenti nell'area in relazione alle loro competenze.

Nelle schede progettuali relative alle azioni che verranno realizzate direttamente dall'Ente Parco viene indicato il preventivo di spesa dettagliato per singola annualità. In ogni settore di intervento a queste schede principali fanno seguito altre schede riferite ai progetti di cui l'Ente riconosce l'importanza ed auspica la realizzazione anche da parte di altri soggetti coinvolgibili ciascuno sulla base delle proprie competenze. I progetti finanziati direttamente dall'Ente Parco e quelli di cui è auspicata la realizzazione sono stati scorporati nel capitolo 4.3 in cui viene riportato il quadro complessivo delle spese previste dal Piano.

1. Il turismo nelle aree protette

1.1 Il turismo verde: tipologie di fruitori

Con la definizione di "turismo verde" si indica una realtà che non è affatto omogenea e indifferenziata. Il mercato turistico "verde", oltre ad espandersi, tende infatti anche a differenziarsi al proprio interno.

Per l'analisi delle potenzialità turistiche del Parco delle Prealpi Giulie si è utilizzata la distinzione fra quattro segmenti del mercato turistico verde: "ricreativo", "escursionistico", "scolastico", "scientifico".

1.1.1 Turismo ricreativo

Il *turismo ricreativo* rappresenta il segmento di turismo più ampio fra quelli che interessano i parchi. E' costituito da persone che ricercano soprattutto lo svago ed il riposo e che dimostrano un interesse generico nei confronti dell'ambiente naturale e del patrimonio storico-architettonico locale.

Il rappresentante-tipo di questa categoria proviene da località relativamente vicine (in un raggio di 100 km, quali Udine e Trieste nel caso del Parco delle Prealpi Giulie); può essere un visitatore giornaliero (soprattutto domenicale) oppure il tradizionale villeggiante estivo o in vacanza durante le festività natalizie. Non troppo esigente e poco propenso al movimento, attratto dai monumenti e dalle risorse naturali più facilmente accessibili, si limita a richiedere i servizi turistici essenziali o a fare uso delle strutture attrezzate presenti in luoghi che possono essere raggiunti in auto o con brevi passeggiate.

Si tratta di un turismo senza eccessive pretese, che comunque va "coltivato" e gestito con particolare attenzione, in quanto può garantire buone opportunità di sviluppo: promuovendolo si valorizza il territorio e si favorisce la conoscenza ed il rispetto dell'ambiente.

1.1.2 Turismo escursionistico

L'escursionista è un turista dinamico, cerca il contatto diretto con la natura, è particolarmente sensibile e disponibile ad approfondire le conoscenze sulla cultura e le

tradizioni locali. Si muove a piedi, in bicicletta o a cavallo, non disdegnando percorsi difficili e impegnativi. Utilizza in modo sistematico i rifugi ed i bivacchi posti lungo i sentieri.

Gran parte degli escursionisti che visitano un parco sono di provenienza locale. Appartengono alla categoria dei turisti giornalieri o di fine settimana e di solito si muovono in piccoli gruppi. E' questo un tipo di turismo assai esigente che punta alla qualità dei luoghi e dei servizi: ricerca infatti l'autenticità e la tipicità. Richiede a volte il servizio di guide e ha bisogno di strutture ed infrastrutture adeguate (sentieri percorribili, punti informativi efficienti, strutture ricettive accoglienti).

Il turismo culturale, più settoriale, votato alle visite dei centri d'arte e dei monumenti, può essere inserito nella categoria. Nell'ambito di un'area protetta, il visitatore che ne fa parte viene stimolato ad allargare il proprio orizzonte di conoscenze all'ambiente naturale, accessibile nelle sue manifestazioni più dirette.

1.1.3 Turismo scolastico

Il turismo scolastico si struttura nelle tradizionali gite e nei soggiorni che coinvolgono le scuole, organizzati questi ultimi nella forma di settimane o mini-settimane verdi e concentrati nel periodo primaverile o autunnale.

Le classi provengono da scuole esterne all'area del parco, quasi esclusivamente della regione. E' un turismo che utilizza percorsi di fruizione ben definiti ed organizzati, volti a far conoscere ed apprezzare l'ambiente e la cultura locale. Risponde alle esigenze di formazione e alla domanda di educazione ambientale provenienti dagli istituti scolastici, soprattutto cittadini, di ogni ordine e grado. Il turismo scolastico si configura come una vera e propria attività economica, promossa da soggetti imprenditoriali quali le agenzie turistiche (raramente dall'ente parco) che definiscono e commercializzano il pacchetto ottemperando alle specifiche normative del settore.

1.1.4 Turismo scientifico

Le risorse ambientali presenti in un parco e l'ampia documentazione scientifica che di norma è già disponibile sugli aspetti naturalistici dell'area costituiscono un indiscutibile elemento di attrazione per studiosi e ricercatori. Si tratta in primo luogo di persone che per motivi professionali (ricercatori, docenti universitari, dottorandi) dedicano parte del proprio lavoro alla ricerca sul campo, ma anche di studiosi dilettanti che amano trascorrere parte delle

vacanze in luoghi nei quali possono approfondire le proprie conoscenze naturalistiche. Una terza categoria di utenti è rappresentata da studenti universitari che frequentano corsi per i quali è previsto un periodo di attività sul campo: in questo caso la partecipazione avviene per gruppi di studenti accompagnati da uno o più docenti e/o assistenti e la permanenza varia in genere da pochi giorni fino a una settimana.

Il turismo scientifico, oltre a risultare estremamente qualificante per il parco, può contribuire in maniera netta allo sviluppo del territorio, portando a conoscenza di un target strategico per la diffusione delle informazioni le peculiarità dell'area. Inoltre consente di avviare proficui contatti con le istituzioni universitarie italiane e straniere, anche al fine di stabilire forme di collaborazione per le attività di ricerca scientifica da condurre localmente.

1.2 Le azioni da intraprendere per incentivare il turismo verde

1.2.1 La promozione dell'offerta turistica

Alcuni elementi si dimostrano decisivi nella fruizione turistica di un'area protetta, per la quale, all'atto dell'istituzione, è già stata certificata l'elevata qualità e la notevole diversità delle risorse naturali e culturali che vi sono contenute e che necessitano di una gestione unitaria:

1. La conoscenza, ovvero l'acquisizione da parte del visitatore di informazioni sulle caratteristiche del territorio e sulle relative opportunità di fruizione, considerando l'articolazione e la molteplicità delle risorse disponibili, ma anche il contatto diretto con l'ambiente locale da cui possono scaturire le forme di apprendimento più immediate e consapevoli. Si tratta, a ben rifletterci, di una delle finalità istituzionali per cui il Parco è stato istituito e che muove il turismo verde catalizzando interessi ed attenzione. Ovviamente l'Ente gestore e gli operatori turistici dovranno fare in modo di rendere efficace e coinvolgente questo trasferimento di conoscenza, facendo uso di tutti gli strumenti possibili ed adottando le più opportune strategie. Ciò può avvenire in modo diretto mediante strutture permanenti (centri visita, punti informativi, musei ed altri allestimenti) o attraverso l'organizzazione di manifestazioni che valorizzino aspetti e tradizioni locali; altrimenti fornendo al turista servizi e infrastrutture (sentieri, guide, noleggio biciclette, ma anche locali in cui sia possibile consumare piatti tipici) che gli consentano di muoversi sul territorio e di conoscerlo in modo

diretto.

2. La dinamicità, in quanto il Parco è esteso e le varie risorse vi si distribuiscono in modo diffuso. Se il desiderio di conoscenza e la volontà di fare esperienze costituiscono una sorta di cinghia di trasmissione per indurre il turista a far visita al Parco e a soggiornarvi, tali disposizioni si potranno manifestare solo attraverso frequenti spostamenti che in taluni casi si prospetteranno come necessità intrinsiche al tipo di fruizione prescelta. Vari saranno i mezzi utilizzati, conformi alla tipologia e agli interessi del visitatore, ma sempre si tratterà di percorsi di fruizione che collegheranno luoghi e servizi. Compito dell'operatore locale è di predisporre tali programmi, individuando il tema della visita e definendo di conseguenza l'itinerario fisico, con le strutture, le infrastrutture ed i servizi di cui si intende fare uso.

Nel sistema di servizi che costituiscono l'ossatura dell'offerta turistica operano due soggetti: uno pubblico, rappresentato dall'Ente gestore, ed una serie di operatori privati che svolgono varie attività e che rappresentano interessi diversi. Determinante è la presenza pubblica, il cui ruolo, qualunque sia il livello di coinvolgimento ed il grado di attivazione dei privati, è comunque quello di favorire lo sviluppo del turismo nei comuni interessati dal Parco. Infatti la sola offerta di servizi turistici privati normalmente non è sufficiente a rispondere alle esigenze della domanda, anche in considerazione del tipo di turismo da "coltivare", particolarmente esigente, e dell'elevato impegno richiesto nel soddisfare il visitatore.

L'impegno che l'Ente Parco deve assumersi varia in relazione al livello di sviluppo del turismo. Si possono individuare tre livelli di intervento, partendo da una situazione di sostanziale inerzia operativa quale è quella del Parco delle Prealpi Giulie:

1. Indirizzo dell'offerta locale. Si pone alla base di qualsivoglia processo di sviluppo nel settore turistico. Consiste nella definizione delle strategie da adottare individuando delle linee-guida che devono essere seguite per caratterizzare l'area sotto il profilo dell'offerta. Le azioni di promozione che ne derivano puntano ad orientare i servizi turistici verso determinate forme di fruizione del territorio. Nell'ambito del turismo verde, si deve valutare se va privilegiato il turismo ricreativo rispetto a quello escursionistico, quale ruolo deve assumere il turismo scolastico, ecc. Le stesse iniziative finalizzate a promuovere nuove imprenditorialità o ad attivare strumenti per la formazione professionale risentono ovviamente dell'indirizzo che si è deciso di assumere.

2. Offerta diretta di servizi turistici. In una prima fase, di fronte all'inadeguatezza e all'inesperienza dell'operatore privato che spesso non dispone neppure delle risorse necessarie ad intraprendere specifiche attività, l'Ente locale (Ente Parco, Comune) procede in proprio all'attivazione di determinati servizi turistici, facendosi carico della loro gestione e mettendoli a disposizione nell'ambito dei programmi di fruizione del territorio, che a loro volta sono assoggettati alle norme del settore. L'iniziativa è necessaria da un lato per garantire comunque visibilità ad un'area che altrimenti non disporrebbe di servizi e di opportunità di richiamo (se si escludono, ovviamente, la natura e la cultura che ne costituiscono il fondamento), dall'altro può esercitare una funzione di stimolo alla nascita di nuove imprese che successivamente, una volta dimostrata la redditività del servizio, potrebbero rilevarlo sgravando l'operatore pubblico di un'attività dispendiosa e poco attinente ai fini istituzionali. Va aggiunto che alcune infrastrutture, come la sentieristica, non possono che essere di competenza pubblica. Altri servizi, invece, una volta realizzati e "testati", possono essere dati in gestione a cooperative locali o ad altri soggetti privati che, percepite le opportunità di sviluppo, si mettono sul mercato qualificando ulteriormente l'offerta.

3. Promozione e commercializzazione dell'offerta turistica. In una fase avanzata di sviluppo, con la presenza di servizi ed attività turistiche di buon livello, sufficientemente articolate e distribuite sul territorio, l'Ente gestore può concentrare gli sforzi nella promozione turistica dell'area in generale e non più dei singoli servizi, puntando alla costruzione di un'immagine del Parco che sappia esprimere il livello raggiunto nel campo dell'offerta e procedendo nel contempo alla diffusione del relativo messaggio sul mercato. Anche in questa fase di maturazione acquisita l'Ente deve continuare a svolgere un ruolo di raccordo tra gli interventi pubblici e quelli privati e di coordinamento: gli interventi a sostegno del sistema turistico vanno sempre orientati e resi omogenei, al fine di garantire la qualità dei servizi e la loro copertura sul territorio.

1.2.2 Le fasi dello sviluppo del turismo verde

Di fronte ad una domanda turistica già esistente (gli attuali, limitati, flussi turistici dipendono dal richiamo che comunque il Parco già esercita e dalla presenza di città d'arte e di monumenti di grande rilievo localizzati all'esterno all'area protetta), è necessario avviare da subito un numero anche se limitato di servizi, che dovrebbero successivamente consolidarsi

ed affermarsi. Contestualmente gli operatori locali dovranno acquisire una ben maggiore consapevolezza del valore e delle opportunità di sviluppo legate al turismo verde.

Il processo di sviluppo potrà verificarsi attraverso tre fasi:

1. La fase iniziale, propedeutica, prende avvio con la presenza sul territorio delle prime esperienze di offerta turistica. Si tratta di servizi pubblici (punti informativi qualificati distribuiti sul territorio, sentieri attrezzati, servizi di tipo museale) facilmente realizzabili ed attivabili in tempi brevi e limitati al solo territorio comunale. Ad essi devono collegarsi altri servizi turistici di natura privata di tipo tradizionale, come il servizio di guide naturalistiche, il noleggio di biciclette o il ristorante con piatti tipici. Ovviamente l'offerta non potrà che essere parziale e limitata, ma comunque dovrà costituire un segnale inequivocabile a dimostrazione della volontà dell'Ente Parco di avviare un processo di sviluppo. Dovrà costituire inoltre un'iniezione di fiducia negli operatori locali affinché intervengano direttamente ed investano.
2. La seconda fase coincide con la presenza diffusa nei comuni del Parco di servizi utili alla conoscenza e alla fruizione dell'area protetta. Al potenziamento e all'evoluzione delle esperienze collaudate si aggiungerà l'apertura di altre strutture di cui l'Ente Parco ha già previsto la realizzazione. Ma la qualificazione dell'offerta turistica dipenderà soprattutto dalla possibilità di poter disporre di percorsi articolati a livello di sistema territoriale, ovvero di programmi che non si limitino ad una sola località o ad un unico argomento di visita, ma che coinvolgano più settori del Parco e più operatori, attraverso la piena collaborazione dell'Ente gestore e di altri soggetti pubblici con gli operatori privati.
3. La terza fase può decollare quando l'offerta è matura, ben distribuita ed articolata sull'intero territorio del Parco. L'ulteriore e definitivo salto di qualità dovrebbe riguardare l'estensione dell'offerta turistica all'esterno dei comuni dell'area protetta tramite l'inserimento in un circuito più allargato di proposte ricercando interlocutori di maggiore affidabilità (Aziende di Promozione Turistica, Direzione Regionale del Turismo, Consorzi Servizi Turistici), e questo per qualificare ulteriormente l'offerta affinché il Parco Naturale delle Prealpi Giulie possa meglio competere con altre strutture simili.

   A tal fine si può prospettare la realizzazione di percorsi di tipo provinciale e regionale, rivolti ad esempio al turismo scolastico. E' inoltre auspicabile la collaborazione con gli organismi di gestione di altre aree protette regionali (Parco Naturale delle Dolomiti Friulane) o di oltre confine (Parco del Triglav) per una promozione esterna più efficace e ad ampio raggio. In tale ambito potrebbe essere prospettata una campagna promozionale

attraverso l'individuazione di un marchio comune per differenziare e promuovere la qualità di prodotti e servizi offerti in un ambito territoriale più allargato.

Decisivo, per la riuscita di tale processo di sviluppo, è il fattore umano, ovvero la capacità della comunità locale di credere nell'iniziativa. Per garantire una partecipazione efficace al progetto si dimostra fondamentale l'avvio da parte dell'Ente gestore di una strategia finalizzata alla qualificazione e alla valorizzazione delle risorse umane attraverso attività di animazione e di formazione professionale.

1.3 Conciliare valorizzazione turistica e tutela dell'area protetta

Ognuno dei diversi segmenti del turismo verde ha un approccio differente alle risorse naturali e storico-culturali dell'area protetta.

Il turista ricreativo privilegia i beni naturalistici o architettonici più noti e più facilmente accessibili, preferibilmente se dotati di servizi come bar, ristoranti, punti di ristoro, ecc. In questo caso l'afflusso turistico, che tende a concentrarsi nei weekend e nella stagione estiva, rischia spesso di creare una pressione eccessiva sulla zona interessata, così da mettere a rischio le stesse attrattive che hanno motivato la visita.

Per ridistribuire i flussi turistici nel territorio del Parco, in modo da "alleggerire" le aree sottoposte a particolare pressione e valorizzare altre zone meno conosciute, è necessario intervenire soprattutto sul turismo ricreativo. Per allargare il raggio di azione del turista ricreativo sono necessari interventi coordinati che riguardano sia l'informazione e la promozione, per far conoscere le zone meno note del Parco, sia i servizi, per venire incontro alle esigenze di un segmento turistico che è composto in buona parte da famiglie ed anziani.

Il turista escursionista tende invece ad esplorare anche le aree più impervie e remote del Parco ed apprezza le risorse naturali meno accessibili. Si muove nell'area protetta a piedi o con mezzi di trasporto a basso impatto ambientale, come la bici o il cavallo. Questo non toglie che una totale mancanza di controllo su questo tipo di turismo possa creare problemi anche seri negli habitat più fragili e vulnerabili.

Il turismo scolastico e quello scientifico rischiano ugualmente di avere impatti negativi in quelle zone del Parco che, proprio per il loro valore didattico o scientifico, sono particolarmente frequentate.

1.3.1 Progettare percorsi di fruizione

Un importante strumento per valorizzare e tutelare al tempo stesso le risorse di un'area protetta è la creazione di *percorsi*. Il *percorso* infatti è un itinerario in grado di offrire un collegamento sia fisico che ideale tra una serie di località dotate di specifiche attrattive. Il filo conduttore è un tema, che unisce elementi di diverso tipo (naturalistico, storico, architettonico, culturale), aventi diversi livelli di interesse. Il percorso offre quindi al fruitore una chiave di lettura del territorio che va al di là della semplice visita ad alcune attrattive, perché gli permette di legare le singole emergenze ad un contesto d'insieme. Risponde quindi ad una delle caratteristiche fondamentali del turismo verde (e del turismo sostenibile in generale), cioè la volontà di *conoscere* ed immergersi nel territorio visitato e nella sua cultura e non solamente di *attraversarlo*.

E' per questo che la presenza di un percorso può rendere turisticamente attraente anche un'area che non dispone di risorse naturali o storico-culturali in grado, singolarmente prese, di giustificare un viaggio. Inoltre, suggerendo al turista l'itinerario da seguire e le modalità con cui percorrerlo, può anche costituire uno strumento di regolamentazione dei flussi turistici e quindi di tutela delle zone più vulnerabili dell'area protetta.

La progettazione del percorso si basa in genere sulla rete stradale o sentieristica esistente e deve tenere conto del mezzo di trasporto da utilizzare per gli spostamenti. A questo riguardo va sottolineato che anche l'utilizzo di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale può, se non regolamentato, minacciare l'integrità degli ambienti attraversati.

Nelle pagine che seguono tratteremo della creazione di tre tipi di percorsi: escursionistici-sportivi, storico-culturali e accessibili, cioè dedicati a categorie particolari di utenti quali gli anziani o i portatori di handicap. Nel descrivere le tre diverse tipologie individuate si presterà particolare attenzione ai possibili impatti ambientali di queste forme di fruizione, affinché la loro attivazione non produca effetti negativi rispetto alle finalità di conservazione dell'area protetta.

Percorsi escursionistici e sportivi

L'escursionismo è un'attività sportiva e culturale insieme e come tale induce a camminare facendo dimenticare i mezzi di trasporto, aumentando a dismisura le possibilità di vedere, di osservare, cioè di conoscere i molteplici aspetti di un ambiente, di un territorio, di un

paesaggio. E' uno strumento validissimo per l'educazione ambientale dei giovani, e non solo, non a tavolino ma concreto; è un momento qualificato di conoscenza, perché basato sull'esperienza. Escursionismo è anche vivere insieme, è un momento di socializzazione e di apertura a modi diversi di vita; è scoperta in un giusto spirito d'avventura, è conquista della meta prefissa, è consapevolezza di riuscire a percorrere a piedi distanze prima impensabili, di riuscire a vivere del poco, del solo necessario, senza le esigenze imposte dalla società del "benessere": è libertà vera nella conquista dei valori semplici ed essenziali offerti dalla natura.

Camminando si impara ad osservare le mille meraviglie che si presentano, non solo quelle macroscopiche di grandi panorami o splendidi tramonti, ma anche quelle più piccole e nascoste in cui la vita si esprime e si rigenera attorno, dal silenzio del bosco al canto di un uccello, dal filo d'erba che sbuca dalla roccia al bocciolo del fiore, dai mille colori della vegetazione di un prato o di un bosco alle infinite relazioni e interrelazioni della vita degli animali con le piante. Quanto appreso dall'esperienza non si dimentica più, inoltre durante le uscite e le visite all'aperto si trovano spunti e motivazioni per approfondire innumerevoli argomenti con spirito di vera ricerca, è un modo per riuscire a superare la divisione tra studio teorico e vita concreta.

L'escursionismo è uno strumento che porta a conoscere ricchezze di cui nessuno parla e che molte volte nessun libro ha trattato, porta a conoscere valori antichi, opere della fatica di secoli, testimonianze dell'uomo che ha reso le povere terre di montagna vivibili con il suo intelligente lavoro quotidiano, con una tenacia ed una capacità di adattamento che hanno generato un equilibrio che ora, dove l'uomo se ne è andato, è in crescente modificazione e destinato a scomparire se non si provvede prontamente al suo recupero. L'escursionismo è quindi un mezzo efficace di valorizzazione di molti territori che possono trarre da questa nuova forma di turismo, che non ha bisogno di grandi strutture ed è rispettosa dell'ambiente, rilevanti benefici. Può rappresentare un sostegno ad un'economia fragile ed un'occasione per l'occupazione, giovanile in particolare, creando posti di lavoro, assai importanti per la microeconomia di montagna (recupero ambientale, salvaguardia del bosco, ripristino di vecchi sentieri ed antiche vie di comunicazione con ristrutturazione di edifici per punti tappa, attività di guide, ecc.) e per la valorizzazione di tradizioni locali, artigianato, gastronomia, agriturismo.

L'escursionismo si lega spesso alla pratica sportiva, dando origine a una vasta gamma di forme di fruizione, che necessitano di percorsi specificamente progettati.

Trekking

In montagna il trekking viene praticato su strade e piste forestali di collegamento con gli alpeggi, su sentieri e tracciati escursionistici. L'attività ha termine con le prime forti nevicate. Sulle Alpi ci sono 150.000 km di vie escursionistiche che collegano tra loro circa 2000 punti di appoggio. Nel complesso l'escursionismo a piedi ha visto una crescita enorme difficilmente documentabile: è di gran lunga l'attività sportiva più praticata sulle Alpi (non sono disponibili dati precisi sul numero dei praticanti, tuttavia dovrebbero essere tra i 5 e 10 milioni le persone che effettuano almeno un'escursione all'anno nel comprensorio alpino).

Impatto ambientale

Camminare in montagna, se si osservano alcune regole comportamentali corrette, non crea impatti negativi sull'ambiente. In alcuni casi si possono però innescare processi di degrado provocati dall'eccessiva concentrazione di persone in un breve arco di tempo. Il calpestio continuo, aggiunto alla pessima abitudine di alcuni escursionisti di prendere scorciatoie o di uscire dal tracciato, con il rischio che si formino più "piste" parallele, può danneggiare la copertura vegetale, determinando un aumento dell'erosione. Ad alte quote, in presenza di condizioni climatiche particolari, questi danni possono essere recuperati solo gradualmente.

Ulteriori aspetti negativi derivano dall'apertura di nuovi percorsi in aree sensibili o dall'abbandono sistematico di piste e sentieri nel corso delle escursioni. Grida e schiamazzi ma soprattutto la presenza di cani non tenuti al guinzaglio provocano disturbo agli animali selvatici e ai loro ritmi di vita, in particolare durante l'alimentazione e l'allevamento dei piccoli. Altro comportamento scorretto è dato dall'abbandono dei rifiuti, che crea non solo degrado ma può costringere a dispendiose azioni di recupero.

La raccolta di piante e fiori, anche se dissuasa da leggi che prevedono pene pecuniarie, rappresenta un fenomeno ancora diffuso.

Va aggiunto l'impatto prodotto dalle ferrate, ovvero dai percorsi su roccia dotati di attrezzature fisse, quali funi, scale o chiodi, che assicurano ai frequentatori una protezione pressoché totale in corrispondenza dei tratti esposti. In tali sentieri si assiste spesso ad un danneggiamento della flora rupestre. Le ferrate si trovano di solito in luoghi non facilmente accessibili, di conseguenza c'è il rischio che molti animali (stambecchi, camosci, rapaci e altri uccelli nidificanti in ambienti rupestri) vengano disturbati o scacciati dalle loro aree di rifugio.

L'impatto maggiore dell'escursionismo sull'ambiente, accanto ai problemi legati all'approvvigionamento e all'eliminazione dei rifiuti dai rifugi e dai bivacchi, e all'apertura di

nuovi tracciati, è dato dal comportamento scorretto degli escursionisti. Adottare provvedimenti, diretti ed indiretti, per prevenire eventuali danni, può essere utile al fine di garantire la compatibilità tra l'utilizzo del territorio e la sua conservazione.

Nelle regioni alpine, in Italia e all'estero, l'attività escursionistica ricade sotto le disposizioni del diritto di libera fruizione dell'ambiente e di conseguenza è regolamentata in misura minima, anche se la tendenza a prevedere precise norme comportamentali lungo i sentieri e ad interdire determinati tracciati che attraversano aree sensibili è comune a tutte le aree protette. La sensibilizzazione resta la strategia più praticabile per promuovere un comportamento degli escursionisti maggiormente rispettoso nei confronti dell'ambiente. La predisposizione di strumenti informativi sotto forma di pieghevoli o tabelle collocate all'inizio dei sentieri, l'organizzazione di campagne formative ed educative (costituite da corsi, incontri di approfondimento, giornate ecologiche), ma anche l'orientamento dei flussi di visitatori verso aree in grado di sostenere carichi notevoli o la chiusura temporanea di alcuni tracciati per proteggere la fauna e la flora, sono solo alcune delle iniziative possibili che consentono di fronteggiare meglio la situazione e di regolamentare in parte l'attività escursionistica.

Mountain biking

La bicicletta può essere impiegata in diversi modi: può essere un mezzo di locomozione, uno strumento di ricreazione e di divertimento, oppure di agonismo.

Chi utilizza la bicicletta, per pratica sportiva o per semplice hobby, dispone normalmente di un mezzo di sua proprietà e si sposta in automobile da casa sino al punto di inizio dell’escursione; altri ancora praticano questo sport, sempre in modo non agonistico, organizzandosi in gruppi ristretti (in particolare nuclei familiari) per gite piacevoli e rilassanti. Vi sono infine coloro che utilizzano la bici per gareggiare in manifestazioni organizzate: con l’espansione del mercato della mountain bike negli ultimi vent’anni la pratica agonistica di questo sport è cresciuta parimenti al fenomeno turistico; infatti l’organizzazione di queste manifestazioni consente agli operatori commerciali di percepire un immediato guadagno, poiché vi partecipano centinaia di persone, e nel contempo contribuire a promuovere da un punto di vista turistico la zona o la località interessata.

L’utilizzo della bici all’interno di un parco naturale può riguardare tutte le tipologie descritte (sportiva, agonistica, occasionale): la rete viaria normalmente si snoda, oltre che su strade ottimamente asfaltate e quindi ideali per le passeggiate con la bici da strada, su piste

forestali e carrarecce che permettono al ciclista-escursionista di cimentarsi nella pratica del mountain biking.

Impatto ambientale

Il *mountain biking* è di per sé uno sport compatibile con l'ambiente se praticato in modo ragionevole e rispettoso, utilizzando in primo luogo le strade, le piste forestali e i sentieri montani ciclabili adatti a questo utilizzo. Viaggiare al di fuori delle piste o dei tracciati consentiti (*off-road*), percorrere sentieri non del tutto ciclabili e provocare rumore, reca senza dubbio disturbo all'ambiente e agli altri visitatori del Parco.

La pratica non corretta di questo sport può determinare:

- disturbo alla fauna che vive in zone molto frequentate dai ciclisti (come conseguenza si possono verificare forti concentrazioni di animali in altre aree non percorse dagli escursionisti);
- danni diretti agli uccelli, particolarmente sensibili durante il periodo della cova, così come l'uccisione diretta di piccoli animali, tipiche vittime del traffico, quali molluschi e anfibi.

L'utilizzo della bicicletta in montagna può arrecare danni anche alla vegetazione, ad esempio:

- danni alla superficie del suolo, in particolare a causa delle frenate durante le discese al di fuori di piste forestali o tracciati segnati (particolarmente gravi risultano i danni provocati nelle aree umide), con il possibile innesto di fenomeni erosivi o il danneggiamento di giovani specie arboree provocato dal passaggio delle biciclette sopra rami e radici;
- compattamento del terreno dovuto all'elevata frequentazione e conseguente formazione di piste.

In generale, i danni causati alla vegetazione sui sentieri di montagna dipendono principalmente dal numero dei transiti, dal fenomeno dell'*off-road* e dalla capacità di rigenerazione dell'ambiente (tale processo risulta particolarmente difficile nelle aree di alta montagna, dove le condizioni climatiche e la breve stagione vegetativa non permettono un pieno recupero dei danni prodotti dal passaggio del ciclista).

La nuova pratica sportiva della bicicletta ha causato in montagna anche il sorgere di conflitti con altri soggetti che spesso non gradiscono o tollerano a malapena il cicloturista:

- conflitti con gli escursionisti a piedi, dovuti in genere all'elevato rischio di incidenti sui sentieri più stretti;
- conflitti con i proprietari dei terreni e dei fondi percorsi dai ciclisti;

- conflitti con i cacciatori a causa dell'allontanamento della fauna selvatica da parte dei ciclisti;
- conflitti con gli operatori turistici, che si orientano prevalentemente verso il visitatore tradizionale.

La problematica dell'impatto ambientale del *mountain biking* e i conflitti che ne derivano devono necessariamente essere risolti mediante l'utilizzo di strumenti appropriati, in primo luogo la regolamentazione di queste attività da parte di chi amministra e gestisce il territorio.

Equitazione

Andare a cavallo costituisce un approccio alla natura tra i più corretti, trattandosi di un'attività che non danneggia l'ambiente e non produce rumori molesti. Al di là di queste ragioni, il turismo equestre è anche uno sport di grande fascino che permette a chi lo pratica di raggiungere luoghi lontani dai centri abitati dove le auto non possono arrivare. Il continuo aumento degli ippoturisti, del resto, è la prova tangibile di un interesse e di un'attenzione sempre crescenti. I soggiorni in strutture attrezzate e i viaggi a cavallo sono le due principali opportunità offerte da questa nuova forma di turismo naturalistico.

Centri di turismo equestre, collegati all'ANTE (Associazione Nazionale per il Turismo Equestre e per l'Equitazione di Campagna) e quindi "raccomandati" o "riconosciuti" da questa associazione, sono sorti in tutta Italia ed anche in Friuli; essi dispongono di una attrezzatura ricettiva che va dal tipo alberghiero alle sistemazioni più spartane, come il camping o l'azienda agrituristica, e in più trasmettono, con gli interventi di guide ed istruttori, le prime nozioni o le tecniche migliori per andare a cavallo. Gli ospiti vengono anche coinvolti nelle attività della scuderia, provvedendo direttamente all'abbeveraggio e alla distribuzione delle razioni, oltre che alla cura, alla pulizia e alla sellatura del cavallo che sarà montato. Le giornate trascorrono all'insegna delle uscite in campagna e delle visite a luoghi di interesse naturalistico e paesaggistico.

I viaggi a cavallo non sono di facile realizzazione e comportano un'organizzazione complessa: è necessario infatti tracciare gli itinerari e in alcuni casi farsi concedere i diritti di passo, suddividere il tragitto da coprire in tappe e predisporre gli alloggi per uomini ed animali. Per ogni giornata di cammino si deve raccogliere una serie di informazioni minuziose riguardanti le aree da attraversare, la localizzazione dei punti di appoggio, la presenza di scuderie nella zona. Non si potranno trascurare nemmeno gli indirizzi dei veterinari, dei

maniscalchi, dei sellai, dei fornitori di foraggio, dei pronto soccorso locali, dei campeggi e degli agriturismi attrezzati.

Un contributo rilevante sotto il profilo organizzativo ed informativo può essere fornito dall'ANTE, che promuove numerose iniziative nel settore. Sotto l'egida del Ministero del Turismo e di quello delle Politiche Agricole, protegge e valorizza il mondo e il patrimonio rurale, con particolare attenzione al mantenimento dei sentieri e alla preparazione di itinerari inediti. Costituita nel 1968, l'associazione, senza scopo di lucro, sovrintende ad oltre duecento maneggi e raggruppa circa 5000 soci per i quali svolge importanti servizi: redige carte topografiche con i tracciati percorribili e fornisce indicazioni sui posti tappa, mantiene contatti con le principali organizzazioni europee ed internazionali e concede brevetti di cavaliere, accompagnatore e guida.

Impatto ambientale

L'escursionismo equestre è un'attività sportiva del tutto compatibile con l'ambiente se praticata in modo corretto e rispettoso. Effetti negativi si possono verificare in caso di abbandono di piste e tracciati predisposti per il trekking a cavallo, soprattutto se si tratta di itinerari che attraversano aree sensibili. Il rischio è che si inneschino processi erosivi e che vengano arrecati danni alla vegetazione e alla superficie del suolo. L'entità dei danneggiamenti dipende generalmente dalla frequenza dei transiti e dalla capacità di rigenerazione dell'ambiente, che a sua volta è influenzata dalle caratteristiche del terreno, dal tipo e dalle condizioni della vegetazione.

Analogamente comportamenti scorretti e inopportuni possono provocare disturbo agli animali soprattutto durante l'alimentazione e l'allevamento dei piccoli. E' inoltre preferibile non concentrare l'attività nelle zone già frequentate da altri fruitori, quali escursionisti o cicloturisti. Non bisogna dimenticare che l'utilizzo del cavallo consente allo sportivo di ampliare notevolmente il proprio raggio di azione, aumentando così il potenziale di disturbo rispetto a un frequentatore abituale.

Eventuali conflitti possono sorgere con i proprietari di terreni, a causa dell'attraversamento dei fondi al di fuori dei tracciati e del conseguente danneggiamento che si può verificare.

Alla crescente richiesta di turismo equestre va data una risposta in termini di aree idonee e compatibili. Un parco naturale risponde perfettamente a questa esigenza. Offre garanzie da un punto di vista pedologico, presentando tracciati in terra battuta, sentieri, zone incolte, sottobosco, e dà la possibilità di percorrere itinerari ben indicati da paline e tabelle. Talvolta

mette addirittura a disposizione dettagliate cartine topografiche. Va pure ricordato l'aiuto, soprattutto ad orientarsi, che in un'area protetta viene assicurato dai guardiaparco, sempre presenti sul territorio e che costituiscono una concreta sicurezza per gli eventuali ed inevitabili inconvenienti. Nei parchi dunque, dove per legge e per buon senso non si può entrare in auto, moto o fuoristrada, tutti veicoli incompatibili con la difesa dell'ambiente e la protezione della natura, il mezzo di locomozione ideale è certamente rappresentato dal cavallo.

Va aggiunto che un parco montano ben si presta alla pratica del trekking a cavallo e più in generale all'equitazione di montagna, attività che lega l'escursionismo alpino con il cavallo. Si possono effettuare uscite di una o più giornate che offrono stimoli e sensazioni che solo la natura è in grado di dare e che nell'ambito del rapporto uomo-animale si moltiplicano e si fanno più intensi, perché andare a cavallo esige attenzione, rigore e rispetto per l'inconsueto compagno di viaggio e per gli ambienti che si attraversano. Di giorno si cavalca in zone solitarie circondati da splendidi paesaggi, spesso scendendo dalla sella e procedendo a piedi con le redini in mano; di notte si fa sosta in ricoveri e bivacchi utilizzati un tempo da pastori e montanari. Ovviamente non tutti gli ambienti sono praticabili e non è consentito l'uso improprio degli itinerari, vi è l'obbligo di seguire i percorsi segnati e di avere sempre rispetto della vegetazione e della fauna, come pure delle coltivazioni e dell'opera dell'uomo.

Il trekking equestre non è uno sport facile, soprattutto se praticato nell'ambiente montano: occorre essere preparati fisicamente e psicologicamente a una vita non comoda. E' necessario conoscere i percorsi che si vogliono seguire, conoscere bene la montagna, sapersi orientare con la nebbia e con l'oscurità. L'escursionista a cavallo deve avere dimestichezza con l'animale che lo accompagna, saperlo alimentare, curarne i piccoli infortuni, condurlo su terreni impegnativi. Per questo è importante che chiunque parta per un trekking così particolare sia in possesso di una specifica preparazione, che si acquisisce in parte con l'esperienza e con la vicinanza con il cavallo, ma che richiede anche molte conoscenze teoriche che solo un adeguato insegnamento può fornire.

Arrampicata sportiva

L'arrampicata è una diretta conseguenza dell'escursionismo: quando l'ascesa si fa più ripida la curiosità spinge l'uomo a non fermarsi anche a costo di usare le mani per aiutarsi nella progressione. Ecco allora che l'escursionismo diventa alpinismo, ci si arrampica sulle pareti rocciose con lo scopo di raggiungere la vetta lungo la via più difficile.

Nei primi anni '80 un gruppo di alpinisti stabilì che non era fondamentale raggiungere la cima, importante era invece arrampicare in condizioni di sicurezza. Nasceva così l'arrampicata sportiva. Non si cercano più le grandi pareti, gli itinerari di arrampicata raramente superano i 30 m; non si cercano più le grandi montagne, l'arrampicata sportiva si pratica sulle palestre di roccia, fasce rocciose spesso collocate ai piedi dei pendii. Nasce il concetto di sicurezza: si arrampica sempre con la corda e sul percorso sono infissi dei chiodi per l'assicurazione (spit, con una tenuta 2.500 kg) posti a distanza ravvicinata, così in caso di caduta i voli non superano i 3-4 m. Si diffonde anche il concetto di lealtà sportiva: i chiodi servono solo per la sicurezza, per la progressione valgono unicamente gli appigli naturali. Su queste basi l'arrampicata sportiva è diventata uno sport tra i più sicuri (insignificante è il numero di infortuni) e molto popolare (in Francia, in Slovenia e ultimamente anche in Italia viene insegnato nelle scuole).

Non esistono stime ufficiali sul numero dei praticanti, indicativamente in Regione potrebbero essere circa 2.000 le persone che più o meno saltuariamente si cimentano nella scalata di queste pareti rocciose attrezzate. Di certo il numero degli appassionati è in costante aumento, a tal punto che si comincia a parlare di "turismo arrampicante".

L'arrampicata sportiva non necessita di molte attrezzature, si svolge sulle palestre di roccia corrispondenti a pareti alte circa 30 m preventivamente attrezzate (se sono più alte si sfruttano di solito i primi 25-30 m). Nella roccia sono infissi dei tasselli ad espansione con anello di sicura tenuta (spit), che non vengono mai asportati se non per essere sostituiti in caso di usura. La sequenza di questi spit, necessari ad assicurare l'arrampicatore durante la scalata, indica il percorso della "via d'arrampicata" (per ragioni di sicurezza gli spit non distano mai più di 3 m). Alla fine della via, dopo circa 10 spit, è prevista la sosta costituita da due spit uniti da una catena con un moschettone (si tratta di elementi stabili che consentono l'esecuzione della manovra di calata). Queste attrezzature, soggette a periodiche manutenzioni, rimangono fisse nelle palestre e sono al servizio di tutti gli arrampicatori.

L'attrezzatura individuale è costituita dalla corda dinamica, utilizzata per assicurare l'eventuale caduta di chi arrampica e per calarlo al suolo una volta raggiunta la sosta, e dall'imbraco o cintura d'arrampicata, che lega l'arrampicatore alla corda di sicurezza. Una ventina di moschettoni e le scarpette d'arrampicata completano l'attrezzatura necessaria per praticare l'attività.

I percorsi di arrampicata sono classificati secondo il loro grado di difficoltà, attualmente si utilizza la scala francese (aperta verso l'alto) che fa uso dei numeri e delle prime tre lettere dell'alfabeto in ordine crescente (6A, 6B, 6C, 7A, ecc.).

L'attività agonistica in Italia è curata dalla FASI (Federazione Arrampicata Sportiva Italiana), ma le competizioni sportive avvengono in strutture al coperto su pareti artificiali (pannelli in legno con avvitati appigli e appoggi in vetroresina). L'attività didattica è curata dalla FASI e dal CAI (Club Alpino Italiano), in forma volontaristica e spesso con improvvisazione, e dalle Guide Alpine in forma professionale.

Recentemente sono state aperte delle vie alpinistiche in montagna utilizzando come attrezzatura fissa per l'assicurazione proprio lo spit, impiegato sino ad ora solo nelle palestre di roccia. Ciò ha generato confusione facendo sembrare questi percorsi delle vie di arrampicata sportiva, in realtà l'alpinismo con spit e l'arrampicata sportiva rappresentano due filosofie di scalata completamente diverse. Nell'alpinismo con spit gli itinerari sono ben più lunghi di 30 m, quindi chi si cimenta in tale disciplina deve conoscere in modo approfondito una serie di manovre di corda perché entrambi i componenti della cordata sono in parete; nell'arrampicata sportiva solo un soggetto effettua la scalata mentre l'altro lo assicura stando a terra. Nell'alpinismo la distanza tra gli agganci è maggiore, una caduta potrebbe avere delle conseguenze traumatiche, per cui chi scala è sottoposto ad una notevole tensione psicologica. Nell'arrampicata sportiva la posizione ravvicinata degli spit tranquillizza lo sportivo assicurandolo saldamente anche in caso di caduta. Per queste ragioni l'alpinismo con spit è riservato a persone esperte e con molte motivazioni mentre l'arrampicata sportiva, praticabile a tutte le età e con diversi livelli di difficoltà, costituisce un'occasione per svolgere una sicura e salutare pratica sportiva immersi in un ambiente naturale.

Sci

Un tempo le popolazioni delle regioni fredde si spostavano facendo uso di slitte o di sci per compiere le azioni più elementari necessarie per la sopravvivenza (procurarsi il cibo, riscaldarsi, allontanarsi da eventuali pericoli). Ai giorni nostri si scia per divertimento e questa pratica sportiva è divenuta molto popolare coinvolgendo un numero sempre maggiore di persone. L'evoluzione della disciplina ha portato alla nascita di quattro distinti modi di praticare lo sci: sci da discesa, sci alpinismo, sci da fondo e sci escursionismo.

Lo sci da discesa è di gran lunga la disciplina che conta il maggior numero di praticanti. Si tratta di scendere lungo i pendii innevati con degli sci ai piedi su cui sono montati attacchi che

bloccano completamente lo scarpone rigido. La risalita viene effettuata mediante mezzi meccanici quali funivie, sciovie o skilift, pertanto la pratica di questa attività è subordinata alla presenza di stazioni sciistiche.

Anche lo sci alpinismo prevede la discesa di un pendio innevato ma in questo caso la risalita viene effettuata a piedi. Per risalire più facilmente il versante, sotto gli sci viene applicata una pelle sintetica adesiva che non permette di scivolare all'indietro. L'attacco è dotato di un meccanismo che può sbloccare il tallone per la risalita e bloccarlo per la discesa. Gli scarponi semirigidi consentono di camminare. Al piacere della discesa si accompagna la fatica della salita che avvicina lo sportivo all'ambiente montano. Inoltre chi pratica questo tipo di attività deve essere un ottimo conoscitore dei luoghi che frequenta per evitare i pericoli che la montagna riserva nel periodo invernale.

Lo sci da fondo e lo sci escursionismo sono molto simili. Per praticarli si utilizzano degli sci leggeri e stretti, si fa uso di scarpe simili a pedule da trekking e di attacchi che bloccano esclusivamente la punta del piede. Tali discipline consistono nel percorrere dei tracciati pianeggianti o in leggera pendenza, di solito ad anello. Per lo sci da fondo la pista utilizzata viene battuta ed è situata in corrispondenza delle stazioni sciistiche, per lo sci escursionismo qualunque pista forestale innevata può diventare un itinerario percorribile.

Il fondo escursionistico è una pratica sportiva assai gratificante per gli appassionati della natura: permette infatti di abbandonare le piste e gli "anelli" battuti per spingersi sulla neve fresca e con gli sci ai piedi ovunque il dislivello del terreno lo consenta. Più libertà e più avventura sono dunque gli ingredienti base di questa nuova disciplina naturalistico-sportiva che comincia a diffondersi anche in Italia. Le basi tecniche sono simili a quelle dello sci di fondo, la preparazione necessaria anche. Quella che cambia è la filosofia: viene escluso l'itinerario prefissato, magari bellissimo ma già collaudato da altri, come pure il cronometro che spesso scandisce il tempo durante le marce; si fa uso invece della macchina fotografica per ritrarre la montagna fuori pista, sapendo guidare la propria intraprendenza e il desiderio di scoprire l'ambiente a poco a poco. Ad essere frequentato è soprattutto il fondovalle, lungo strade forestali o carrarecce, con la possibilità di imbattersi in camosci, lepri, volpi e scoiattoli, o per lo meno scorgerne le tracce.

Lo sci escursionismo si distingue da quello agonistico sul piano psicologico della motivazione, prima che per il tipo di impegno fisico, di percorsi e di attrezzi da impiegare. Si tratta comunque di un'attività che richiede una preparazione tecnico atletica di buon livello. Una buona regola è quella di non considerare l'equipaggiamento come un fattore

improvvisabile: è necessario disporre di un'attrezzatura in grado di fronteggiare ogni percorso e condizione atmosferica, nonché di un abbigliamento completo e il più possibile comodo. Un po' più larghi dei classici sci da fondo, un po' più stretti e molto più leggeri di quelli da sci alpinismo, gli sci da fondo-escursionismo si distinguono anche per la struttura della soletta, che in genere è a squame per una maggiore presa delle salite. Devono essere robusti per far fronte alle diverse sollecitazioni a cui vengono sottoposti e consentire un ottimo galleggiamento sulla neve. Alcuni tipi vengono venduti con un piccolo attacco posteriore che prevede un agevole controllo degli sci nel corso delle discese. L'attacco anteriore è simile a quello classico degli sci da fondo e consente di sciare con scarponcini più robusti. In ogni caso questo tipo di sci, oltre che essere ideale per piste battute o strade innevate, è molto adatto per addentrarsi nell'ambiente invernale in assoluta sicurezza. I bastoncini devono essere più robusti che leggeri. Infine vanno preferite scarpe impermeabili, considerando che l'escursionista può trascorrere un'intera giornata nella neve fresca.

Un altro attrezzo particolarmente adatto per praticare il trekking invernale è rappresentato dalle racchette da neve, che hanno certamente anticipato l'uso degli sci: prima che questi si diffondessero gli spostamenti in zone innevate avvenivano con rudimentali racchette legate ai piedi. Oggi questo antico mezzo di locomozione è stato riscoperto e reinterpretato in chiave moderna. Rispetto agli sci le racchette hanno l'indubbio vantaggio di essere facili da usare e quindi alla portata di tutti, anche di coloro che hanno poca dimestichezza con la montagna d'inverno, in quanto la tecnica di avanzamento è semplice e naturale. Consentono di muoversi sul terreno innevato in completa naturalezza contemplativa come quando si va a piedi, senza dover essere concentrati sul gesto tecnico. Sono l'ideale nei boschi innevati e sul terreno ondulato, un po' meno sui pendii aperti, anche perché dopo essere saliti si ridiscende camminando. I vantaggi del loro utilizzo sono notevoli: distribuendo il peso del corpo su una superficie maggiore, le racchette fanno diminuire la pressione esercitata sulla neve, e quindi evitano a chi le calza di sprofondare. Si possono trovare nei negozi specializzati in tre versioni: in legno, in plastica, in alluminio. La marcia deve essere coadiuvata dall'uso di bastoncini da sci dalla rotella più larga del consueto per un migliore equilibrio sulla neve fresca, indossando pure un paio di ghette.

Impatto ambientale

Lo sci alpinismo e lo sci escursionismo, le due attività che prevedono discese o spostamenti fuoripista e che quindi possono essere praticate, in assenza di specifici divieti, pure all'interno del perimetro di un parco, sono potenziali fattori di disturbo dell'ambiente

alpino invernale (anche se nel caso della seconda disciplina gli eventuali effetti negativi sono comunque limitati). Si tratta infatti di pratiche sportive che si svolgono in aree spesso inviolate o quanto meno prive di ogni forma di disturbo. In generale si presentano come particolarmente problematici gli itinerari che comportano:

- l'abbandono del percorso di salita e di discesa segnato sulle carte sciistiche;
- la discesa all'interno di un bosco, al di fuori di piste forestali;
- l'uscita nei periodi di scarso innevamento.

Soprattutto in settori dove il bosco è giovane, con piccoli alberi, così come in stazioni con prevalenza di alberi contorti, in prossimità del limite altitudinale del bosco, notevoli possono essere i danni prodotti sulla vegetazione dagli spigoli degli sci. Inoltre vi è il rischio di provocare disturbo alla fauna; gli animali sopportano abbastanza bene gli sportivi che risalgono lentamente i percorsi più frequentati, ma la dispersione di sciatori fuoripista sul territorio o la loro comparsa improvvisa aumenta il pericolo di conseguenze negative (è il caso, ad esempio, del dispendio energetico dovuto alla fuga e la conseguente debilitazione).

Canoa, kayak e rafting

Gli sport legati ai corsi d'acqua possono essere praticati a livello agonistico o come attività ricreativa. Nel territorio alpino si disputano frequentemente competizioni canoistiche di discesa e di slalom. In generale i mezzi più usati sono il kayak, la canoa canadese e il canotto gonfiabile.

Il *kayak* è un'imbarcazione che ha avuto origine presso gli Eschimesi, completamente sigillata con l'eccezione di un'apertura per il busto della persona che la conduce, manovrabile con una doppia pagaia; è il mezzo più utilizzato negli ambienti alpini.

La *canoa canadese* è un'imbarcazione di cui facevano uso i nativi americani, con poppa e prua rialzate, su cui si sta inginocchiati e ci si sposta grazie ad una pagaia singola.

Il *gommone gonfiabile* è il mezzo utilizzato nel cosiddetto *river rafting*, ovvero la discesa dei corsi d'acqua caratterizzati da una portata e da una corrente adeguate; il natante è in grado di trasportare da 6 a 10 persone.

Di solito non vi sono attrezzature fisse per l'effettuazione delle discese dei fiumi in canoa, kayak o gommone; in alcune zone particolarmente vocate sono stati predisposti appositi approdi, bastoni appesi per lo slalom, cartellonistica, servizi di recupero per il ritorno al punto di partenza e segnaletica per l'attività agonistico-sportiva. I corsi d'acqua percorribili vengono classificati con gradi di difficoltà che vanno dal I al V+ per i punti di discesa più difficili.

L’attività agonistica, didattica e di divulgazione viene gestita dalla Federazione Italiana Canoa Kayak (FICK) affiliata al CONI; fatta eccezione per alcuni divieti o regolamenti locali, come ad esempio le limitazioni al *rafting* nella Provincia autonoma di Bolzano, in Italia attualmente non esistono leggi o limitazioni generalizzate relative alla fruizione diretta dei corsi d’acqua, se non in alcune aree protette.

Impatto ambientale

Se praticati con correttezza ed equilibrio, gli sport acquatici non comportano necessariamente impatti negativi sull'ambiente. Piuttosto sono gli atteggiamenti dei singoli praticanti a creare problemi o difficoltà: i canoisti indisciplinati possono provocare disturbo ai pescatori, danneggiare i proprietari di fondi per l’approdo su proprietà private e per il trascinamento sul terreno delle imbarcazioni con conseguente distruzione della vegetazione ripariale, entrare in conflitto con gli sportivi dediti ad altre attività. In occasione di gare o competizioni, c'è il rischio che vengano provocati danneggiamenti indiretti all'ambiente, dovuti all'eccessiva pressione dei partecipanti con abbandono di rifiuti, rumore e calpestio diffuso.

Inoltre andranno evitati tutti i comportamenti che possono avere conseguenze negative sull'ambiente fluviale, anche a seguito di circostanze non prevedibili, ovvero:

- la navigazione su fiumi e torrenti con scarso livello d’acqua;
- la navigazione durante la stagione riproduttiva dei pesci;
- la navigazione e l'approdo su sponde o banchi di ghiaia durante l’allevamento della covata da parte di uccelli acquatici;
- l'eccesso di natanti lungo uno stesso corso d’acqua;
- la rottura di argini;
- il sollevamento di sedimenti con intorbidimento dell’acqua su fondali poco profondi;
- il rumore durante la navigazione;
- la penetrazione in ambienti inviolati;
- la messa in acqua delle imbarcazioni e lo sbarco in zone di particolare interesse naturalistico o con densa vegetazione.

I praticanti gli sport fluviali prediligono corsi d'acqua caratterizzati da un'elevata naturalità, non regimati né inquinati. E' possibile pertanto che si creino notevoli concentrazioni di persone proprio in corrispondenza degli ambienti di maggiore valenza ecologica, dove trovano rifugio numerose specie animali e vegetali particolarmente rare e

spesso soggette a protezione. Proprio per questo gli appassionati di canoa e kayak rientrano tra le categorie di fruitori che risentono maggiormente e negativamente dello sfruttamento intensivo dei fiumi e di ogni opera che provochi alterazioni all'alveo e modifiche alla qualità e al livello delle acque.

Come per tutti gli sport anche per la canoa ed il kayak la soluzione ai problemi gestionali, ambientali e di sicurezza per i praticanti va individuata in un'organizzazione efficiente e nell'individuazione di soluzioni elaborate di concerto tra tutti i soggetti interessati; se prevalesse questa impostazione l'Ente Parco potrebbe diventare il *cross-over* conciliando le esigenze di conservazione dell'ambiente con le richieste degli appassionati di sport acquatici. Andrebbero così valutate le caratteristiche delle aree interessate e confrontate con le esigenze degli abituali utenti e frequentatori tra cui i canoisti, al fine di regolamentare e disciplinare adeguatamente l'attività.

Volo libero

La pratica sportiva del volo libero (deltaplano, parapendio e aquilonismo acrobatico) è, per sua natura, legata all'ambiente alpino e prealpino che le fa spesso da cornice. Si tratta di un'attività collaudata nel tempo, severamente normata in Italia, con un discreto seguito nel Friuli-Venezia Giulia.

Per volo libero si intende il volo effettuato mediante mezzi (denominati dalla vigente normativa "apparecchi per il volo da diporto o sportivo privi di motore") che per il decollo, il veleggiamento e l'atterraggio utilizzano esclusivamente l'energia muscolare del pilota, la forza di gravità ed il vento. E' essenziale distinguere il volo libero dal cosiddetto "volo ultraleggero", in quanto quest'ultimo costituisce un'attività sportiva effettuata con mezzi dotati di motore, mentre nel volo libero il pilota vola, posizionato al di sotto della propria ala, con il supporto esclusivo delle correnti ascensionali e dei venti.

I mezzi con i quali si pratica il volo libero sono:

- il ***parapendio***, cioè un'ala realizzata esclusivamente in tessuto e cordini, derivata dal paracadute e manovrata variando l'assetto dei cassoni che la costituiscono, i quali, con l'investimento dell'aria, formano un profilo alare autostabile portante. Le sue componenti principali sono: la vela, realizzata in tessuto resistente e leggero e cucito in modo tale da assumere con l'aria la forma alare; i cordini, che sospendono il pilota al di sotto dell'ala dandogli la possibilità, con i cordini di comando frenanti, di controllare velocità e direzione del mezzo; l'imbragatura, collegata ai cordini tramite moschettoni, in cui si

colloca il pilota che vola generalmente seduto. La grande diffusione di questo mezzo per il volo da diporto si deve al fatto che esso si piega facilmente e velocemente entro uno zaino dopo l'uso ed è trasportabile anche a piedi. Infine, imparare a volare in parapendio è generalmente molto più semplice e rapido che farlo in deltaplano;

- il ***deltaplano***, ovvero un'ala autostabile dotata di stecche, intelaiatura metallica e cavetteria di controventatura, costituita da una struttura rigida che permette il mantenimento di un profilo aerodinamico estremamente pulito. La diffusione di questo secondo tipo di apparecchio, più veloce ed efficiente rispetto al parapendio, è comunque limitata dal fatto che il deltaplano deve assolutamente disporre di un automezzo con portabagagli montato per il trasporto al decollo o all'atterraggio (escluso quelli speciali da montagna, ultraleggeri, comunque ancora poco utilizzati) e necessita di un tempo che va dai 10 ai 30 minuti per il montaggio; inoltre, l'apprendimento delle tecniche di volo è piuttosto lungo (alcune settimane di corso prima che vengano effettuati i primi voli alti).

In entrambi i mezzi il pilota è posto al di sotto dell'ala con l'apposita imbragatura sempre dotata di paracadute di emergenza ed eventuale strumentazione di volo.

Le fasi di decollo ed atterraggio avvengono tramite una breve corsa a piedi in direzione opposta al vento; la durata e la quota raggiunta in volo non dipendono dalle caratteristiche tecniche dell'apparecchio impiegato ma bensì dalla condizione meteorologica e soprattutto dalla sensibilità e bravura del pilota, che deve essere in grado di valutare e sfruttare le condizioni di ventosità, ascendenza e discendenza che sono caratteristiche dell'orografia e/o della condizione termodinamica (ad esempio l'instabilità dell'aria) presente nella zona di volo.

La legislazione italiana in materia di Volo da Diporto o Sportivo è essenzialmente costituita dalla Legge 106 del 25.03.1985, dall'Allegato tecnico del 19.11.1991 sulle caratteristiche degli apparecchi per il V.D.S., dal D.P.R. 404 del 05.08.1988 e dalle sue successive modificazioni intervenute con il Decreto 207 del 28.04.1993 come Regolamento di attuazione della Legge 106/85.

La gestione delle abilitazioni al volo e della certificazione dell'attività didattica è demandata dalla legge all'Aeroclub d'Italia; l'attività divulgativa, l'organizzazione delle gare e dei campionati, l'informazione ai piloti, il coordinamento dei 230 club di volo esistenti in Italia sono svolti dalla FIVL (Federazione Italiana Volo Libero).

Impatto ambientale

L'attività del volo libero non comporta necessariamente conseguenze negative sull'ambiente naturale, anche se i comportamenti dei singoli praticanti possono creare una serie di problemi e il sorgere di conflitti, soprattutto nel caso in cui il decollo, l'atterraggio ed il sorvolo avvengano in territori e aree sensibili dal punto di vista ecologico o sottoposti a vincoli e/o divieti. Si possono verificare:

- disturbi alla fauna;
- danneggiamenti alla vegetazione, in presenza di una frequentazione eccessiva delle zone di partenza;
- contrasti con altri fruitori delle aree in questione (contadini, cacciatori, selvicoltori).

Se i cacciatori accusano i vololiberisti di provocare la fuga degli animali selvatici, gli attriti con gli agricoltori e i proprietari dei terreni sono causati dai cosiddetti "fuori campo", cioè gli atterraggi che avvengono al di fuori delle aree previste per i mezzi da diporto o sportivi. Va evidenziato comunque che i praticanti del volo libero sono per la gran parte appassionati di montagna e dunque particolarmente attenti ad evitare ogni possibile impatto della loro attività sul territorio.

Per quanto riguarda la fase di decollo, si può affermare che il danno alla cotica erbosa ed alla vegetazione è minimo, e comunque riducibile ulteriormente con l’apposizione di teli di juta sulla superficie di rincorsa.

Sulle problematiche legate al sorvolo, va evidenziato come gli studi condotti a livello internazionale siano in parte contraddittori. Vengono segnalati casi di disturbo alla fauna in particolare in zone non boscate, con evidenziazione di situazioni di stress, problemi di alimentazione, reazioni di fuga, sia tra gli ungulati che tra l’avifauna; d’altra parte vi sono anche, al contrario, esperienze di “assuefazione” della fauna nelle zone più sorvolate, in particolare per quanto riguarda i rapaci, che pare non reagiscano negativamente alla presenza di apparecchi privi di motore e dotati delle loro stesse capacità aerodinamiche, di efficienza e di velocità, con il caso limite del frequentatissimo punto di volo di Sainte Victorie (Francia) dove, dopo anni di assenza di nuovi nati tra i rapaci, si è formata una nidificazione stabile e prolifica di aquile di Bonelli nelle immediate vicinanze del punto di decollo.

Le esperienze maturate in oltre trent’anni di attività vololiberistica in Italia ed all’estero hanno portato alla conclusione che la soluzione dei conflitti, reali o presunti, tra i piloti di deltaplano e parapendio e gli altri soggetti che operano sul territorio va ricercata essenzialmente nella sensibilizzazione degli sportivi, nell’informazione fornita ad essi e agli altri fruitori e nell’organizzazione e gestione delle attività legate al volo. Solo in situazioni

specifiche e particolari si potrebbe fare uso di strumenti di pianificazione territoriale (definizione di zone di volo e zone interdette) e temporale (definizione di limiti e/o divieti all'attività di volo in determinati periodi dell'anno). Bisogna anche ricordare che, se maggiore è il disturbo alla fauna selvatica nelle zone prive di copertura boschiva, il continuo e notevole miglioramento tecnico dei velivoli (che consente sorvoli a quote più elevate a parità di condizioni meteo) dovrebbe nel tempo ridurre l'impatto dell'attività.

Le esperienze italiane ed estere riguardanti la disciplina del volo libero all'interno o in prossimità delle aree protette sono numerose, spesso sperimentate nel tempo (Parco Nazionale d'Abruzzo, Parco di Monte Cucco, Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale del Cilento sono solo alcune delle aree in cui è possibile fare uso del deltaplano e del parapendio).

Percorsi storico-culturali e didattici

I fruitori di un'area protetta non sono, naturalmente, solo gli escursionisti o i praticanti di attività sportive "verdi". Abbiamo visto nel paragrafo 1.1 che altri due importanti segmenti del mercato turistico per i parchi sono rappresentati dai cosiddetti "turisti ricreativi" e "turisti scolastici". Anche se queste due tipologie di turisti esprimono motivazioni alla visita fortemente improntate allo svago e, appunto, alla fruizione ricreativa degli ambienti naturali, il loro interesse può anche essere orientato, attraverso un'offerta specifica, verso la conoscenza ed un contatto non superficiale con le caratteristiche ambientali e storico-culturali dei luoghi visitati.

Nelle pagine che seguono si descrivono due esempi di percorsi che possono svolgere appunto la funzione di mettere in contatto il turista con la realtà locale.

Giardini botanici

Storicamente concepiti come giardini floristici, atti a contenere collezioni di piante provenienti da tutto il mondo, i giardini botanici di recente realizzati hanno caratteristiche fisionomiche perché ricostruiscono cenosi vegetali tipiche in modo da sembrare il più possibile naturali. Esteticamente piacevoli, ben inseriti nel paesaggio, realizzati nei pressi di un centro visite, assolvono un'importante funzione di promozione del parco e di richiamo turistico. Consistono in un percorso che si sviluppa tra essenze vegetali arboree, arbustive ed erbacee, opportunamente trapiantate e seminate in modo da ricostruire alcuni ambienti

naturali del territorio circostante. Lungo il percorso la presenza di pannelli e tabelle esplicative consente il riconoscimento delle specie presenti e agevola la comprensione dei fattori che condizionano le comunità vegetali. Oltre ai principali scopi didattici i giardini botanici hanno comunque importanti funzioni scientifiche e sperimentali.

Essenziale per la comprensione del giardino e per fornire al visitatore gli spunti di osservazione è la predisposizione di agevoli guide illustrate contenenti tutte le notizie utili che non si possono fornire direttamente sul terreno. In questo modo il visitatore, oltre alla semplice identificazione della pianta, può rilevare le caratteristiche morfologiche e fisiologiche che le consentono di adattarsi a quel particolare ambiente, può far confronti e considerazioni ed avvicinarsi così alla comprensione dei delicati meccanismi che regolano i processi naturali.

I percorsi devono essere accessibili anche a persone portatrici di handicap.

Ecomusei

Si tratta di organizzazioni museali a carattere diffuso, distribuite su un territorio omogeneo, con l'obiettivo di valorizzare, coordinare e animare patrimoni, istituzioni e testimonianze che riguardano l'ambiente e la natura, l'urbanistica e l'architettura, l'economia e la società, le tradizioni ed i costumi.

L'ecomuseo è uno strumento multiforme, benché unitario nella funzione conoscitiva, costituito non da un semplice e unico museo, ma da varie e diverse strutture che possono essere intese come le stazioni di un solo grande percorso: ciascuna con una propria fisionomia, ma formando nell'insieme un vasto contenitore di documenti indispensabili per far riemergere la memoria nei luoghi e nelle cose e ricostruire adeguatamente le vicende e l'immagine di un territorio e dei suoi abitanti. E' tutto il territorio che diventa museo, utilizzando il patrimonio della comunità nel senso più largo, le sue tradizioni, le sue architetture, la sua memoria, il suo saper fare, la sua storia, soprattutto la più recente. L'esperienza di visita che ne consegue non si effettua solamente frequentando mostre temporanee o fisse, che diventano puramente accessorie, ma è basata sulla lettura dei segni presenti sul territorio stesso, attraverso itinerari specifici.

Da un punto di vista normativo esiste in Italia un riconoscimento importante. Con la legge n. 31 del 1995 la Regione Piemonte ha voluto promuovere l'istituzione di ecomusei sul proprio territorio. Si tratta di un'iniziativa collaterale, ma autonoma, rispetto a quella ormai consolidata dei parchi regionali. L'obiettivo prefissato è quello di favorire la conservazione ed

il restauro di alcuni ambienti specifici di tipo tradizionale, tramandando le testimonianze della cultura materiale, ricostruendo le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali e ricreative, l'utilizzo delle risorse culturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nelle attività produttive. In questo quadro sono previste:

- la valorizzazione di beni mobili, attrezzi, fabbricati caratteristici;
- la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali;
- la predisposizione di percorsi nel paesaggio e nell'ambiente;
- il coinvolgimento delle comunità e delle istituzioni.

Percorsi accessibili

Per percorso naturalistico accessibile si intende un tratto di sentiero, collocato all'interno di un ambito di elevato valore naturalistico, di cui possono fruire, preferibilmente in forma autonoma, sia persone normodotate, sia persone con handicap fisici, quali nonvedenti, ipovedenti, paraplegici in carrozzina, persone con problemi di deambulazione, ecc.

E' importante sottolineare che i percorsi accessibili non sono delle aree riservate ai disabili, ma dei percorsi preesistenti, su cui si è intervenuto con opportune modifiche ed integrazioni in modo da agevolare il transito dei disabili. Gli interventi finalizzati a rendere accessibile un itinerario naturalistico consistono, in sostanza, nell'individuazione, in base a precisi criteri tecnici, dei tratti di sentiero che per le loro caratteristiche possono, con interventi minimi, poco costosi e a bassissimo o nullo impatto ambientale, divenire accessibili a tutti. La realizzazione di tali interventi oltre a rispondere a precisi vincoli normativi, in particolare per quanto riguarda le strutture edilizie quali parcheggi, centri visita, ecomusei, uffici informazione, verde pubblico, ecc., rappresenta anche un elemento qualificante dell'offerta turistica.

Non va dimenticato poi che della realizzazione di percorsi accessibili si avvantaggiano anche altre categorie di utenti come gli anziani, le gestanti, i disabili temporanei, i bambini. Inoltre, considerata la grande importanza che le aree naturali rivestono nell'ambito dell'educazione ambientale rivolta alle scuole, la predisposizione di tali infrastrutture consente il coinvolgimento in alcune attività didattiche anche di bambini con handicap, che altrimenti potrebbero essere costretti a separarsi dai compagni durante le escursioni.

Esempi significativi di percorsi accessibili in ambienti naturali, anche montani, si possono trovare da alcuni anni in numerose aree protette italiane, per esempio nei parchi nazionali del Gran Paradiso e d'Abruzzo e in diverse oasi naturalistiche della LIPU e del WWF.

A titolo conoscitivo si riportano di seguito le principali prescrizioni per la realizzazione di percorsi accessibili.

Segnalazione del percorso: nel punto di partenza devono essere segnalate con precisione le caratteristiche del percorso (lunghezza, pendenze, fondo, ecc.).

Larghezza: deve essere di 1,2 m, con punti più larghi, a distanze prefissate, che consentano l'incrocio di due carrozzine

Pendenze: quella longitudinale non deve superare l'8% (consigliabile un valore del 5%); quella trasversale deve essere inferiore all'1%.

Fondo: adatto al transito delle carrozzine, regolare e privo di ostacoli quali radici, fango, sassi, ecc. Sono state sperimentate con successo diverse soluzioni tecniche per la realizzazione di fondi naturali o a basso impatto ambientale. Particolare importanza va data alle attività di manutenzione.

Passerelle: presenza di robusti corrimano laterali; nel caso di strutture realizzate con fondo in tavolato gli interspazi tra le assicelle devono essere inferiori a 1,5 cm. Particolare attenzione deve essere rivolta ai tratti di raccordo tra la struttura e il percorso.

Fontane: vanno realizzate in modo da poter essere utilizzabili da tutti.

Punti panoramici e tabellature: va tenuto conto del raggio visivo della persona in carrozzina (altezza focale di circa 1,15 m) che peraltro è simile a quello del bambini.

Capanni per l'osservazione della fauna selvatica: particolare attenzione va prestata nella progettazione dell'accesso, della pavimentazione, delle feritoie e delle panche. Per i non vedenti è utile predisporre delle sagome degli uccelli udibili.

Servizi igienici: vanno realizzati in conformità alle prescrizioni di legge, alla normativa tecnica e sulla base dell'esperienza acquisita nel settore.

Centri visita, ecomusei, uffici informazione: vanno realizzati in conformità alle prescrizioni di legge, alla normativa tecnica e sulla base dell'esperienza acquisita nel settore con particolare attenzione all'altezza delle bacheche informative, alla dimensione dei caratteri, e, possibilmente, con la realizzazione di traduzioni braille per i non vedenti.

Parcheggi: vanno realizzati parcheggi riservati di larghezza maggiorata (3,2 m).

Percorsi adatti ai non vedenti: devono presentare un corrimano a lato del sentiero e ad un'altezza di 0,9 m dal suolo. Paletti di segnalazione con caratteri braille vanno posizionati in

corrispondenza di passerelle, panchine, fontane, particolari emergenze naturalistiche (rocce, alberi, fiori, ecc.). In particolare piante dal forte profumo sono di aiuto per memorizzare il percorso. Variando le caratteristiche del fondo del sentiero è possibile trasmettere ulteriori informazioni al non vedente. Nei pressi del punto di partenza del percorso va realizzato un apposito spazio recintato in grado di accogliere i cani da accompagnamento durante l'escursione del padrone.

Personale di servizio dell'area protetta: deve essere adeguatamente preparato per indirizzare il visitatore disabile verso le strutture e i percorsi adatti alle sue caratteristiche[1].

1.3.2 Adeguare la ricettività al turismo verde

In qualsiasi area soggetta a flussi turistici l'alloggio e la ristorazione costituiscono gli elementi-chiave delle strutture di accoglienza e contribuiscono alla qualificazione dell'offerta. Nell'ambito di un'area protetta alla qualità del servizio (elemento per così dire tecnico indipendente dal luogo in cui si opera) si aggiungono ulteriori elementi che devono connotare l'appartenenza di queste attività ad un territorio per il quale è stata riconosciuta una qualità intrinseca. Di conseguenza è necessario che le strutture ricettive riflettano tale condizione e si adoperino per corrispondere appieno al contesto naturale e culturale che le accoglie.

Più in generale, qualità della vita e salvaguardia dell'ambiente rappresentano le linee-guida su cui puntare, ravvisabili anche nelle componenti antropiche e del costruito. Le stesse comunità locali, con i loro aspetti del vivere e del produrre, dovrebbero disporre di strumenti complessivi (raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti, recupero, risparmio energetico) che garantiscano una gestione razionale del territorio in cui si collocano i comuni che costituiscono il parco. In questo modo le varie strutture ricettive si proporrebbero come tanti tasselli di un mosaico che già predispone ad un'accoglienza e ad un soggiorno qualificati.

Alberghi

Sono le strutture ricettive più complesse, comprendendo una serie articolata di prestazioni in risposta alle numerose e diversificate esigenze del turista. Un albergo situato all'interno o nei pressi di un parco dovrebbe adottare delle misure finalizzate a ridurre il suo impatto sull'ambiente e fornire al cliente dei servizi ecologicamente compatibili che limitino gli

([1]) Le indicazioni sono tratte dal manuale tecnico "Un'oasi per tutti" di Maurizio Antonietti e da altre pubblicazioni sull'argomento.

sprechi e qualifichino il soggiorno.

Grande attenzione dovrebbe essere riservata alle seguenti problematiche:

- *rifiuti* (pratica della raccolta differenziata, pratica del compostaggio dei rifiuti organici e loro utilizzo per la concimazione di giardini e aiuole, uso di imballaggi non ingombranti, uso di carta riciclata per l'ufficio);
- *acqua* (uso di riduttori di portata, uso di detersivi ecologici);
- *energia* (uso di lampade a basso consumo, uso di impianti termici regolabili automaticamente);
- *aria* (controllo costante degli impianti di areazione, disponibilità di locali riservati ai non fumatori);
- *terreno* (uso di fertilizzanti organici e compost nella concimazione di giardini e aiuole, uso di sabbia e ghiaia nel corso dell'inverno al posto di spargisale);
- *traffico* (disincentivo dell'uso dell'auto attraverso la fornitura od il noleggio di bici e l'organizzazione di servizi di navette per visite guidate).

In generale, per fornire un servizio qualificato ed efficace, vanno perseguite due finalità:

- garantire il collegamento con il territorio, mediante la fornitura di servizi in diretto rapporto con le peculiarità e le caratteristiche dell'area (es. nell'ambito della ristorazione proporre piatti tipici tradizionali valorizzando gli aspetti enogastronomici locali, informare in modo dettagliato e aggiornato sulle opportunità offerte dal parco e sulle manifestazioni in calendario);
- comunicare al cliente l'appartenenza della struttura al sistema parco, ovvero garantirgli un soggiorno non standardizzato ma in sintonia con l'atmosfera e la natura del luogo.

Se questo si verificherà per tutti gli alberghi dei comuni del parco, l'area protetta potrà disporre di una rete ricettiva in grado di proporsi sul mercato consolidando la propria immagine.

L'esperienza degli altri Paesi (Stati Uniti, Paesi Bassi, Austria, Germania), dove già esistono i cosidetti "alberghi ecologici", evidenzia come l'adozione di particolari accorgimenti che puntano al risparmio energetico ed al contenimento dello spreco, oltre ad apportare benefici all'ambiente, può produrre anche una diminuzione generale dei costi di gestione pari al 5%. Tale risparmio finirebbe con il ripercuotersi favorevolmente sugli stessi clienti, ai quali potrebbero essere praticati prezzi più bassi.

Negli Stati Uniti è attiva un'organizzazione che fornisce agli albergatori che vi aderiscono ogni genere di informazione sulle varie opportunità ed i numerosi servizi attivabili affinché venga garantita al turista un'ospitalità "naturalmente corretta". I collegamenti avvengono in rete e questo dà agli associati la possibilità di comunicare in tempo reale e da qualsiasi luogo con la sede centrale che garantisce totale assistenza. In Austria un marchio ecologico viene attribuito agli alberghi conformi alle norme richieste. Condizioni analoghe caratterizzano le strutture ricettive in Danimarca, dove sono ben 55 i requisiti che gli operatori devono soddisfare per vedere riconosciuta la propria idoneità al marchio ecologico[2].

Rifugi

I rifugi possono essere di due tipi:

- gestiti stabilmente e in modo organizzato da privati (in forma individuale o collettiva), con la fornitura di un servizio di pernottamento e ristoro;
- autogestiti, ovvero a disposizione degli escursionisti che autonomamente ne fanno uso per sostare, rifocillarsi e talvolta pernottare.

Anche nel caso di queste strutture, peculiari dell'ambiente montano e riferimenti insostituibili per la pratica dell'escursionismo, a prevalere sono una serie di requisiti che riguardano soprattutto i rifugi gestiti:

- adozione di tutte le misure possibili per una tutela attiva del territorio circostante in relazione alla produzione di energia, alla gestione dei rifiuti e al problema del trasferimento dell'inquinamento, all'approvigionamento idrico;
- fornitura di servizi complementari, compatibilmente con la localizzazione della struttura (servizio di guida naturalistica ed alpina, disponibilità di sentieri natura, laboratori didattici);
- capacità di accoglienza e di intrattenimento degli ospiti;
- collegamento con strutture analoghe e lancio di iniziative comuni per promuovere l'escursionismo di più giornate.

Case per ferie e ostelli

Le case per ferie sono strutture dove è possibile alloggiare facendo uso della cucina comune in autogestione (raramente il servizio di ristorazione viene offerto dal proprietario o

([2]) Le caratteristiche degli alberghi ecologici sono descritti più dettagliatamente al par. 3.2.1

dal gestore). Ospitano soprattutto gruppi di giovani appartenenti ad associazioni o parrocchie per i quali il soggiorno è un'occasione per socializzare e per conoscere più da vicino la natura. Spesso la casa per ferie si caratterizza per la fornitura di servizi finalizzati all'educazione ambientale e alla conoscenza degli aspetti più caratteristici del territorio ospitante. In Italia case per ferie vengono gestite dal CTS (Centro Turistico Giovanile), che promuove soggiorni riservati a scolaresche e gruppi associati.

Gli ostelli sono strutture ricettive che offrono alloggio e talvolta l'uso di una cucina in comune e si caratterizzano per il basso costo, che favorisce un turismo giovanile e scolastico. Con questa tipologia di utenza l'ostello deve prevedere dei collegamenti con il territorio e proporsi come elemento che integra il sistema ricettivo del Parco, contribuendo allo sviluppo dell'area e promuovendone l'immagine per soddisfare le esigenze di un visitatore giovane e poco propenso a spendere.

Campeggi

I campeggi sono aree attrezzate per il montaggio delle tende in cui possono sostare camper e roulotte. Si propongono come strutture a basso impatto ambientale, distribuendosi in orizzontale ed articolandosi in una serie di infrastrutture leggere. Tuttavia la notevole capienza (talvolta ospitano centinaia di villeggianti), se non adeguatamente affrontata e gestita, può comportare difficoltà e problemi, ad esempio nel trattamento delle acque reflue e nello smaltimento dei rifiuti.

Fondamentale, da parte del gestore, è garantire una serie di servizi che arricchiscano l'offerta e rendano più piacevole ed istruttivo il soggiorno: noleggio di biciclette, animazione turistica, ma anche organizzazione di escursioni e visite guidate, intrattenimento di bambini e ragazzi con giochi ed attività formative che educhino alla conoscenza ed al rispetto dell'ambiente.

Aziende agrituristiche

Si tratta di aziende agricole che offrono alloggio e ristorazione al turista e che a volte garantiscono altri servizi articolando il ventaglio delle proposte o specializzandosi nei soggiorni. Attività complementari possono riguardare l'organizzazione di corsi di cucina o l'opportunità offerta all'ospite di essere coinvolto direttamente nella conduzione dell'azienda, sempre comunque in stretto rapporto con il territorio ospitante.

Ci sono aziende agrituristiche che promuovono settimane verdi rivolte alle scuole per il cui svolgimento si sono dotate di percorsi e programmi didattici, altre che organizzano

soggiorni in cui l'ospitalità della struttura si coniuga ad attività sportive praticabili, spesso utilizzando infrastrutture realizzate a tal fine (maneggio) o percorrendo degli itinerari consolidati (percorsi equestri, discese in canoa, ecc.).

Il tipo di struttura dovrebbe garantire un'ospitalità qualificata, in un ambiente in cui la qualità e la genuinità prevalgono. Si tratta di un soggiorno a misura d'uomo, ricercato dal turista che rifugge il sovraffollamento per puntare sull'unicità e la particolarità, anche attraverso la comunicazione e lo scambio tra le persone.

Bed and breakfast

Con questo termine, che tradotto letteralmente dall'inglese significa "letto e colazione", si indica una forma di ospitalità diffusa nel territorio, a basso impatto ambientale, poiché utilizza le strutture stesse in cui abita la popolazione del luogo, nel pieno rispetto dell'architettura tipica e dell'urbanizzazione esistente. Il soggiorno avviene nelle famiglie, garantendo loro una integrazione al reddito, con bassi investimenti iniziali. La proposta si caratterizza per l'immediatezza, la semplicità e il contatto diretto dell'utente con la realtà culturale e sociale del luogo.

Il servizio consiste nell'affitto di camere o di piccoli appartamenti e nella fornitura della prima colazione. I prezzi sono medio-bassi. La diffusione di questa forma di ospitalità, peraltro non nuova per alcuni comprensori del Parco come l'alta Valle del Torre, consente una diversificazione ulteriore dell'offerta ricettiva, rispondendo così alle esigenze di una fascia più ampia di turisti. E' una tipologia di ospitalità extralberghiera che può rispondere anche ad eventuali picchi stagionali di flussi turistici. Il sistema del *bed & breakfast* non si pone in concorrenza con le strutture alberghiere, poiché gli ambiti di intervento sono diversi. Ad esso si rivolgeranno turisti intenzionati a contenere i costi del pernottamento o che ricercano una vacanza originale.

La semplice offerta di posti letto può essere integrata con la presenza di infrastrutture private o pubbliche, quali sentieri tematici, punti di sosta, osservatori, piccoli giardini tematici, angoli gioco per l'età prescolare. Inoltre può essere collegata a vari livelli di complessità organizzativa con le proposte dell'Ente Parco, con pacchetti turistici tematici, con proposte animative, con centri di documentazione sul territorio e la cultura locale, le manifestazioni culturali, le attività agricole o artigianali.

Anche lo sviluppo di questa offerta può comportare il miglioramento paesaggistico-ambientale di molte frazioni o borghi rurali, poiché si attuerebbe sia attraverso il recupero di

immobili in stato di abbandono, sia tramite il riadeguamento e la valorizzazione estetica degli edifici residenziali della popolazione locale.

Tale genere di ricettività, poco diffusa, deve misurarsi con varie difficoltà, d'ordine burocratico per l'avvio dell'attività, d'ordine economico (spesso per rendere compatibile l'edificio ospitante è necessario intervenire riammodernandolo o ristrutturandolo, con un investimento iniziale che potrebbe dimostrarsi cospicuo per un'attività che è solo integrativa), ma anche d'ordine culturale (nelle aree di montagna prevale la diffidenza verso l'estraneo).

Il bed and breakfast rappresenta uno dei canali da privilegiare per un coinvolgimento diretto della popolazione di un'area in un processo di sviluppo, oltre a differenziare l'offerta ricettiva complessiva di un territorio.

La legge regionale n. 17 del 5 luglio 1999 si propone di incentivare il *bed and breakfast*, introducendo una serie di facilitazioni.

1.4 Offrire servizi informativi e didattici

L'articolazione e la distribuzione delle risorse, naturali e culturali, presenti all'interno di un parco ma anche sul territorio che all'area protetta fa da contorno, costituiscono l'essenza dell'offerta turistica che deve creare le condizioni affinché tale patrimonio sia conosciuto e, quando possibile, frequentato. Si tratta per la gran parte di risorse non facilmente accessibili ma anche di difficile interpretazione: la bellezza di un paesaggio, che tutti possono percepire, non è sufficiente a documentare aspetti e particolari (legati all'evoluzione della vegetazione, o a trasformazioni antropiche) che ne sono il fondamento. Tali dettagli sono evidenti soltanto all'esperto, che è in grado di distinguere, selezionare e dare il giusto peso alle cose. Basti pensare ad alcune specie botaniche, non appariscenti, che magari costituiscono endemismi di grande rilevanza scientifica. Alla stessa stregua, passeggiare lungo un sentiero senza strumenti a disposizione o poterlo fare utilizzando dei punti di osservazione della fauna distribuiti sul percorso, o leggendo delle tabelle informative che documentano gli aspetti naturalistici salienti di quel territorio, rendono completamente diversa l'esperienza, anonima nel primo caso, molto più gratificante nel secondo.

Dare la possibilità di percepire i caratteri e le peculiarità di un territorio, di cogliere la diversità e la varietà delle emergenze che lo rappresentano, diventa fondamentale per

garantire opportunità ed occasioni di sviluppo al turismo verde. Infatti agli occhi del visitatore una risorsa che non è notata è come se non esistesse, di conseguenza la qualità del suo soggiorno perde in contenuti e quindi di valore.

L'informazione è un aspetto determinante dell'offerta turistica, soprattutto nell'ambito di un territorio ricco di risorse che vanno promosse e nel contempo salvaguardate. L'offerta di conoscenza deve articolarsi in varie proposte con diversi gradi di approfondimento. Il turista ricreativo e quello scolastico, meno attenti e spesso poco documentati anche se per motivi diversi, costituiscono il segmento che ha bisogno di maggiore "assistenza". Il turista escursionista, più esperto e consapevole, richiede invece altri contributi alla conoscenza che gli arricchiscano e gli rendano ancora più stimolante il soggiorno. Non va dimenticato poi che la grande varietà e la notevole distribuzione delle emergenze non possono che favorire forme di fruizione differenziata del territorio.

Tale processo di trasmissione e di divulgazione può avvenire in maniera diretta ed indiretta: attivando strutture e servizi finalizzati allo scopo (centri visita, punti informativi, musei, ma anche pubblicazioni, servizi di guide naturalistiche), rendendo affidabili e partecipi gli operatori privati (albergatori che organizzano visite guidate e rendono disponibili mezzi di trasporto che favoriscono una conoscenza diretta del territorio, ristoratori che propongono piatti tipici rivalutando le tradizioni enogastronomiche locali), fino a realizzare una rete diffusa in cui l'obiettivo comune sia quello dell'ospitalità e dell'accoglienza di qualità.

Infine, l'apertura e la gestione di strutture informative richiede il supporto di specifiche professionalità, da ricercare nel mercato del lavoro od altrimenti da costruire con processi di formazione specifici.

Centri visita

Il centro visita è la principale struttura che deve garantire la trasmissione di conoscenze sull'ambiente naturale e culturale del parco e sulle relative opportunità di fruizione turistica. Il visitatore che vi si rivolge deve essere posto nella condizione di acquisire tutte le informazioni possibili con cui comprendere la complessità del territorio del quale è ospite e nel contempo definire adeguatamente un programma di fruizione. Il suo percorso di visita spesso inizia da qui. Va anche rilevato che difficilmente nel corso di una singola escursione, ad esempio di una "gita scolastica", si possono cogliere tutti gli aspetti, soprattutto naturalistici, di un territorio assai vasto. Se il visitatore non viene in contatto con queste realtà, o non è in grado di addentrarsi lungo gli itinerari oltre un limitato livello, deve poter trovare nella

documentazione fornita dal centro visita gli elementi che gli consentano di comprendere e valutare l'importanza scientifica, naturalistica, culturale di quanto esiste nel sistema parco, pur non avendo modo di osservarlo direttamente. Il centro visita va dunque considerato come una vera e propria vetrina del Parco, uno strumento per una sorta di "viaggio virtuale" alla scoperta della natura e con l'obiettivo primario di far conoscere il territorio dell'area protetta.

La struttura ha una funzione di richiamo principalmente nei confronti di quella parte di visitatori riferibili ai segmenti del turismo ricreativo e scolastico, che necessitano degli "imput" maggiori. Le funzioni ed i servizi svolti da un centro visita, che potremmo definire "di confine" tra l'informazione turistica e la divulgazione ambientale, sono:

- l'offerta di informazioni e di suggerimenti sulle opportunità di frequentazione dell'area protetta;
- lo svolgimento di attività didattiche e di educazione ambientale rivolte prevalentemente ad un'utenza di tipo scolastico e giovanile;
- l'organizzazione di manifestazioni, allestimenti, iniziative che valorizzino e promuovano il territorio e nel contempo indirizzino i flussi turistici, favorendo la loro distribuzione sull'intero comprensorio per evitare carichi eccessivi e per ripartire gli eventuali benefici delle presenze turistiche su tutti i comuni del parco;
- la vendita di servizi complementari per il godimento diretto dell'esperienza turistica da parte del visitatore, utili per l'autofinanziamento della struttura.

Queste funzioni principali, soprattutto per l'ampiezza degli spazi e le ingenti risorse di cui hanno bisogno per essere sviluppate, non possono se non raramente avere luogo in tutti i centri vista di cui un Parco dispone.

Per funzionare al meglio un centro visita deve possedere una notevole capacità attrattiva. Per questo motivo, se si rivolge a un bacino di domanda locale come nel caso dei parchi regionali, deve rinnovare costantemente le sue proposte per dimostrarsi coinvolgente e stimolante e fornire nuove occasioni di visita, puntando sulla qualità e varietà dei servizi offerti e sulla professionalità degli operatori.

La localizzazione della struttura diventa strategica. Il centro visita va posto all'ingresso dell'area protetta, in una località di facile accesso, da cui possano prendere avvio ulteriori percorsi di fruizione (potrebbe trattarsi di un sentiero natura, o di un giardino botanico) che consentono un primo, e talvolta unico, approccio diretto con il territorio. Basti pensare alle scolaresche, la cui permanenza spesso si riduce ad una mezza giornata di visita durante la quale è necessario concentrare tutte le comunicazioni e le attività di animazione in

programma.

Punti informativi

La finalità del punto informativo è di fornire al turista informazioni esaurienti e capillari sul territorio del parco e sulle opportunità di fruizione possibili. Dà risposta ai quesiti e alle richieste del visitatore, principalmente il turista ricreativo e l'escursionista.

Per il servizio finalizzato che offre ed il numero limitato di utenti che lo frequentano, la sua apertura non richiede la disponibilità di una struttura ad hoc. Pertanto il servizio informativo può essere svolto anche da strutture turistiche locali come gli uffici IAT periferici o, dietro retribuzione, da esercizi commerciali, che in tal modo vedrebbero qualificata la loro stessa attività. Necessita di un'insegna esterna per essere facilmente individuato dai potenziali fruitori. L'attivazione di un punto informativo può essere particolarmente utile nelle località marginali del parco che non necessitano di un centro visita, perché eccessivamente costoso per un luogo che ha un richiamo limitato o per la presenza nelle vicinanze di aree particolarmente sensibili per cui va esclusa la realizzazione di una struttura che potrebbe attirare turisti e visitatori in eccesso.

I punti informativi, considerati i costi ridotti di gestione, possono distribuirsi in modo capillare sul territorio, a vantaggio del turista che può trovare ovunque informazioni e notizie, ma anche dei titolari degli esercizi commerciali a cui è stato delegato tale servizio, i quali vengono coinvolti nelle attività del parco avendo modo di valorizzare i prodotti che essi stessi vendono. Lo stesso ente parco può beneficiare dell'affidamento del servizio ad operatori locali, riducendo le spese e venendo sgravato da ulteriori incombenze. E' necessario però che il privato a cui è delegata l'attività informativa si renda disponibile a colloquiare con il visitatore dimostrando la dovuta cortesia ed una conoscenza approfondita dei fatti e delle notizie da trasmettere.

2. Il Parco delle Prealpi Giulie

Questo capitolo presenta l’analisi territoriale dell’area funzionale alla definizione delle scelte strategiche del piano di sviluppo turistico del Parco. Essendo il turismo una disciplina al confine tra molte, anche l’analisi spazia su molte questioni relative al territorio locale. In particolare: inquadra inizialmente la situazione fisica e socio economica del territorio;

successivamente approfondisce gli aspetti naturalistici e culturali di diretta pertinenza turistica; ed ancora analizza in dettaglio il quadro dell'offerta e della domanda turistica locale.

2.1 Il territorio del Parco

Questo paragrafo fa il punto sul quadro fisico del territorio: è suddiviso in tre sottoparagrafi che riguardano la geologia, la flora e la fauna.

2.1.1 Geologia

Le rocce che affiorano nel territorio del Parco, così come in tutta l'area delle Prealpi Giulie, sono in prevelenza di origine sedimentaria, formatesi cioè in ambiente marino e successivamente portate in superficie dal complesso di fenomeni di spinte e sollevamenti che ha dato origine alla catena alpina (orogenesi). Le rocce più antiche presenti risalgono al periodo Triassico (era mesozoica): si tratta di gessi, con livelli marnosi e dolomitici, riconducibili al piano Carnico, oltre 200 milioni di anni fa, che affiorano nei pressi di Coritis. Le rocce più recenti, flysch e brecciole nummulitiche hanno avuto invece origine nell'Eocene (era terziaria) ovvero tra 50 e 40 milioni di anni fa circa. Tutti i periodi intermedi, con l'eccezione del Paleocene, sono rappresentati nelle rocce dell'area. Per quanto riguarda il Mesozoico si tratta per lo più di litotipi calcarei e dolomitici: dolomie cariate, calcari marnosi e calcari bituminosi del Carnico; dolomie e calcari dolomitici del Norico; calcare del Dachstein risalente al Retico e al Norico; calcari oolitici e calcari selciferi del Giurassico. L'era si chiude con la formazione nota come "Scaglia Rossa", costituita da marne di colore rossastro.

Dal punto di vista geologico strutturale le Prealpi Giulie sono caratterizzate dalla presenza di una serie di sovrascorrimenti paralleli con andamento est-ovest che verso il margine orientale flette lievemente verso sud. L'area del Parco è interessata da tre importanti dislocazioni: la linea Brancot-Caporetto-Circhina, che affiora alla base meridionale della catena dei Musi in corrispondenza del Torrente Mea; la linea Monte S. Simeone-Val Uccea, che passa lungo le pendici meridionali del Monte Plauris, prosegue lungo l'alta valle del Rio Nero e del Rio Barman, supera Sella Carnizza e ridiscende la valle del Rio Uccea; la linea

della Val Resia, che affiora nei pressi di Tugliezzo, scende all'altezza di Borgo Povici e quindi si prolunga verso est per lo più in corrispondenza del fondovalle. Degni di nota anche il sistema di faglie della Val Lavaruzza (sinclinale della Val Lavaruzza) e quello del gruppo del Canin.

Particolarmente importanti, date le caratteristiche dei principali litotipi affioranti, sono i fenomeni carsici, che rappresentano una delle principali attrattive naturalistiche del Parco.

Numerose sono le tracce lasciate dall'ultima glaciazione (Würmiana): circhi e valli glaciali, archi e altri depositi morenici sono in alcuni casi molto ben conservati. Sul Monte Canin è localizzato l'ultimo ghiacciaio alpino della Regione.

Di grande importanza e bellezza le manifestazioni legate all'idrografia superficiale: forre, cascate e fenomeni di erosione ed accumulazione.

2.1.2 Flora e vegetazione

Il complesso delle Prealpi Giulie occidentali, all'interno del quale è stato perimetrato il Parco, presenta una straordinaria ricchezza floristica: sono state rilevate oltre 1500 specie vegetali differenti, che corrispondono a poco meno del 60% delle specie rappresentate in Regione.

Le ragioni di questa ricchezza sono da attribuire principalmente alla particolare posizione geografica dell'area, che assume il ruolo di cerniera tra la penisola italica e la penisola balcanica subendo gli influssi di entrambe, e alla notevole varietà di ambienti determinata dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio e dal grande dislivello altitudinale presente tra fondovalle e cime dei rilievi. Anche il clima influisce positivamente: l'influsso dell'Adriatico favorisce lo sviluppo di specie ad areale mediterraneo ed illirico mentre le abbondanti e ben distribuite precipitazioni facilitano la colonizzazione di substrati aridi come i ghiaioni e gli altopiani carsici. Infine va ricordata la funzione di rifugio che i rilievi prealpini svolsero per molte specie vegetali nel corso dei periodi glaciali del quaternario, consentendone la sopravvivenza.

Assai nutrito il contingente di specie endemiche tra cui si ricordano *Cerastium subtriflorum, Ranunculus traunfellneri, Saxifraga tenella, Pedicularis julica, Papaver julicum, Campanula zoysii, Festuca calva* e *Gentiana froelichii* (fitoendemiti di tipo "julico" in senso stretto), *Thlaspi kerneri, Saxifraga petraea, Alyssum ovirense, Saussurea pygmaea, Gentiana pumila, Anemone baldense, Phyteuma sieberi, Juncus jyacquinii, Valeriana supina,*

Crepis kerneri, Centaurea dichroantha, Euphorbia kerneri, Knautia resmannii e *Festuca laxa* (specie endemiche delle Alpi e Prealpi sud-orientali).

L'assetto vegetazionale, per gran parte del territorio in esame, riflette la secolare influenza esercitata dall'uomo: con la sola esclusione della fascia altitudinale più elevata, l'intervento antropico ha determinato una profonda modificazione del territorio attraverso l'abbattimento del bosco nei fondovalle e nei versanti solatii per ricavare coltivi, prati e pascoli per il bestiame e con lo sfruttamento intensivo del patrimonio forestale, relegando nelle zone più impervie o meno produttive le cenosi originarie.

L'intenso spopolamento delle valli prealpine nel dopoguerra con il conseguente abbandono delle tradizionali attività di sfruttamento del territorio ha dato il via ad un processo di trasformazione della struttura vegetale, tuttora in corso, che lentamente evolve verso le comunità climaciche. In questi ambienti, fino ad alcuni anni fa, sono stati realizzati improvvidi interventi di coniferazione ma recentemente, grazie alla maggior sensibilità ecologica degli enti competenti, si sono affermate le tecniche della selvicoltura naturalistica e, tra l'altro, si assiste ad un impegno per la conversione all'alto fusto di numerose faggete impoverite da decenni di governo a ceduo e di abbandono.

La varietà di ambienti presenti nell'area del Parco ed in quelle limitrofe condizionano positivamente la ricchezza di cenosi vegetali.

Sui fondovalle, negli alvei dei corsi d'acqua si instaura il *Leontodonto berinii-Chondrilletum,* caratterizzato da specie glareicole, mentre nei tratti ghiaiosi più stabili predomina l'*Epilobo-Scrophularietum caninae.*

Al margine degli alvei torrentizi, dove la situazione pedologica è più evoluta, predominano le vegetazioni magre come quella rappresentata dall'associazione *Centaureo dichroanthae-Globularietum cordifoliae,* particolarmente ricca di specie.

Gli alvei dei torrenti maggiori ospitano boschi ripariali a salici e pioppo nero, corrispondenti al *Salicetum albae*.

I prati del piano basale su suoli discretamente evoluti sono stati ricavati in epoca remota tramite disboscamento e sfruttati per la fienagione; essi sono riconducibili all'arrenatereto (*Arrhenatheretum elatioris*). In condizioni pedologiche più primitive e più aride si sviluppa invece il crisopogoneto (*Chamaecytiso hirsuti-Chrysopogonetum grilli*).

Il piano montano è interessato dalla presenza dei boschi: su substrati detritici, predominano le pinete a pino nero o pino austriaco caratterizzate dalla presenza di numerose specie termofile (*Orno-Pinetum nigrae*). In condizioni di maggior freschezza si sviluppa

invece il bosco di faggio di cui sono presenti nell'area quattro differenti cenosi, ciascuna legata a particolari condizioni ecologiche: *Ostryo-Fagetum, Hacquetio epipactido-Fagetum, Dentario pentaphylli-Fagetum* e *Polysticho lonchitis-Fagetum.*

Particolarmente interessanti anche le cenosi arbustive rappresentate dalla mugheta a rododendro irsuto e azalea alpina, *Rhodothamno-Rhodoretum hirsuti* e dal *Salicetum waldestanianae* che predilige suoli più evoluti e umidi.

Completano la vegetazione del piano montano le associazioni dei prati e dei pascoli rappresentate dai brometi (*Bupleuro-Brometum condensati* e *Avenulo preustae-Brometum erecti*) in condizioni di aridità e dalla cenosi *Gladiolo palustris-Molinietum arundinaceae* su suoli meno drenati. In aree subpianeggianti o sulle dorsali predominano i triseteti (*Centaure transalpinae-Trisetetum flavescentis*).

Sopra il limite della vegetazione forestale la prateria subalpina è dominata dal *Seslerio-Caricetum sempervirentis*. Sulle creste rocciose più elevate, dove lembi di prateria si alternano ad affioramenti rocciosi, si insedia il firmeto (*Caricetum firmae*). La vegetazione delle rocce è riconducibile a due associazioni: la *Spiraeo-Potentilletum caulescentis* e il *Potentilletum nitidae* localizzato alle quote più elevate.

Numerose le cenosi che si rinvengono su ghiaioni e macereti: nella parte basale del territorio prevale l'associazione *Stipetum calamagrostidis,* mentre a quote maggiori su substrati a pezzatura minuta si insedia il *Dryopteridetum villarii*. I ghiaioni montani e subalpini ospitano solitamente la cenosi a *Festuca laxa* (*Festucetum laxae*) mentre in corrispondenza dei colatoi detritici, più umidi, si rinviene l'associazione *Athamanto cretensis-Trisetetum argentei*. Infine, nelle zone più elevate e caratterizzate da forte innevamento, compare il papavereto (*Papaveretum rhaetici*).

Grazie alle numerose ed approfondite ricerche effettuate nell'area, il grado di conoscenza floristica-vegetazionale è estremamente elevato. Pertanto il comprensorio del Parco si presta assai bene all'attività di studio sul campo, in relazione a molti aspetti della botanica (riconoscimento delle specie, rilievi di vegetazione, ecologia delle specie e delle fitocenosi, ecc.) e a tutti i livelli didattici, dalle scuole elementari ai corsi universitari.

2.1.3 Fauna

Il comprensorio naturale delle Prealpi Giulie possiede un quadro faunistico particolarmente ricco e, per certi versi, unico nell'intero arco alpino. Il gran numero di specie

presenti è determinato dalla combinazione di molteplici fattori geografici e fisici: elevata piovosità, suolo fortemente permeabile e a tratti di tipo carsico, abbassamento dei limiti altitudinali proprio delle Alpi nord-orientali, posizione di cerniera tra le tre principali zone biogeografiche d'Europa, l'italiana, la centroeuropea e la balcanica. Ad aumentare la variabilità ambientale contribuiscono poi le trasformazioni determinate dalle attività umane. Le fasi glaciali, inoltre, hanno consentito la formazione di nuove entità faunistiche a livello di invertebrati, che pertanto risultano endemiche.

La salute ambientale delle Prealpi Giulie è testimoniata dall'abbondante presenza di rari e delicati invertebrati, altrove quasi del tutto scomparsi a causa delle alterazioni indotte dalle attività antropiche. Si ricorda la presenza degli insetti *Lucanus cervus, Morimus funereus, Rosalia alpina, Parnassius mnemosyne*. Di particolare rilevanza sono le specie di crostacei considerate endemiche dell'area del Monte Canin, quali *Niphargus ruffoi, Elaphoidella sp*.

I corsi d'acqua del Parco presentano buone popolazioni di pesci sicuramente autoctoni come la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*) e la sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*). La natura fortemente permeabile del substrato rende problematica l'esistenza degli anfibi che trovano con difficoltà gli ambienti acquatici idonei alla loro riproduzione. La salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) ed il rospo comune (*Bufo bufo*) sono le uniche specie realmente comuni e omogeneamente diffuse mentre la salamandra nera (*Salamandra atra*), il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), il tritone alpino (*Triturus alpestris*), l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e la rana temporaria (*Rana temporaria*) sono decisamente più localizzati e si rinvengono nelle poche aree che consentono loro un insediamento permanente.

Comuni o comunissimi in tutto il comprensorio sono l'orbettino (*Anguis fragilis*) e la lucertola dei muri (*Podarcis muralis*); tutt'altro che rari sono pure la lucertola di Horvath (*Archaeolacerta horvathi*), il ramarro (*Lacerta bilineata/viridis*) e la lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*). Fra i colubridi la specie più diffusa sembra essere il colubro liscio (*Coronella austriaca*), seguito dalla biscia dal collare (*Natrix natrix*), mentre più localizzati sono il biacco (*Coluber virdiflavus*), il saettone (*Elaphe longissima*) e la biscia tessellata (*Natrix tessellata*). Evento straordinario è la contemporanea presenza di ben tre specie di vipera: la vipera dal corno (*Vipera ammodytes*), a distribuzione prevalentemente balcanica; la vipera comune (*Vipera aspis*), diffusa soprattutto nella penisola italiana e nella Francia centro-meridionale; il marasso (*Vipera berus*), ad ampio areale boreale. L'estrema

discontinuità degli ambienti naturali consente a queste tre specie di venire addirittura a contatto dando talora origine a singolari fenomeni di ibridismo.

Di notevole interesse sono anche i numerosi uccelli rapaci che frequentano l'area, alcuni stanziali, come la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), l'astore (*Accipiter gentilis*), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), altri stagionali quali il grifone (*Gyps fulvus*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Diventati ormai piuttosto rari, ma ancora presenti con importantissime popolazioni vitali, sono i galliformi autoctoni dell'arco alpino, ovvero il francolino di monte (*Bonasa bonasia rupestris*), la pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*), il gallo forcello (*Tetrao tetrix tetrix*), il gallo cedrone (*Tetrao urogallus major*) e la coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*). Nei pascoli ampi è possibile incontrare il re di quaglie (*Crex crex*), un rallide divenuto estremamente raro e localizzato a causa dell'abbandono delle tradizionali attività di pascolo e sfalcio dei prati. Lo accompagnano negli stessi ambienti piccoli uccelli insettivori come l'averla piccola (*Lanius collurio*), lo spioncello (*Anthus spinoletta*), la ballerina bianca (*Motacilla alba*), il prispolone (*Prunella collaris*) e il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*). I boschi ospitano diverse specie di picidi, fra i quali spicca per piumaggio e dimensioni il picchio nero (*Dryocoypus martius*), che è accompagnato da altri uccelli silvani come il merlo (*Turdus merula*), le cincie (*Parus sp.pl.*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la nocciolaia (*Nucifara caryocatactes*), il frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), il fringuello (*Fringilla coelebs*) e da alcuni strigiformi quali la civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) e il gufo reale (*Bubo bubo*). Le zone rocciose e le creste sono abitualmente frequentate dal codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), dal picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), dal gracchio alpino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) e dal corvo imperiale (*Corvus corax*). In volo si osservano spesso la rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*) e il rondone maggiore (*Apus melba*), mentre i corsi d'acqua ospitano interessanti popolazioni di merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*).

Ricca e variegata è anche la mammalofauna. Nei prati e nei pascoli sono comuni la talpa europea (*Talpa europaea*), la crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), la crocidura dal ventre bianco (*Crocidura leucodon*), la lepre europea (*Lepus europaeus*) e, salendo di quota, l'arvicola delle nevi (*Chionomys nivalis*) e la lepre variabile (*Lepus timidus*). Nei boschi sono abbondanti i toporagni (*Sorex araneus, S. minutus, S. alpinus*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il ghiro (*Myoxus glis*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) e i topi selvatici

(*Apodemus sylvaticus, A. flavicollis, A. agrarius, Microtus arvalis, M. liechtensteini*). Raro, ma di grande rilevanza naturalistica, è il driomio (*Dryomys nitedula*). Negli ambienti umidi e nei torrenti si rinvengono anche il toporagno d'acqua di Miller (*Neomys anomalus*) e il toporagno d'acqua comune (*Neomys fodiens*). Il gran numero di potenziali prede favorisce l'insediamento dei predatori carnivori che contribuiscono al controllo delle popolazioni di micromammiferi. Sono presenti la donnola (*Mustela nivalis*), l'ermellino (*Mustela erminea*), la puzzola (*Mustela putorius*), il tasso (*Meles meles*), la faina (*Martes foina*), la martora (*Martes martes*), la volpe (*Vulpes vulpes*) e, straordinariamente, il gatto selvatico (*Felis silvestris*), che ha nelle Prealpi Giulie una delle pochissime località di insediamento dell'intero arco alpino. In questi ultimi decenni sono ricomparsi anche l'orso bruno (*Ursus arctos*) e la lince (*Lynx lynx*) seppur con presenze erratiche. Le popolazioni di chirotteri sono costituite in linea di massima dal rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), dal rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*) e dal miniottero (*Miniopterus schreibersi*). Risulta invece più critica la situazione degli ungulati: si possono considerare relativamente comuni solo il capriolo (*Capreolus capreolus*) e il cinghiale (*Sus scrofa*), mentre il cervo (*Cervus elaphus*), il camoscio (*Rupicapra rupicapra*) e lo stambecco (*Capra ibex*) sono decisamente localizzati. In alcune località d'alta quota sono state liberate le marmotte (*Marmota marmota*), che contribuiscono ad arricchire il già nutrito panorama faunistico.

2.2 I comuni del Parco

Questo paragrafo, che fa seguito al quadro fisico del territorio, si concentra sugli aspetti sociali ed economici dell’area: in particolare analizza la situazione demografica nella sua dinamica evolutiva degli ultimi quarant’anni, i settori economici con particolare riguardo al quadro occupazionale, il sistema di collegamenti viari all’interno del Parco e soprattutto tra il Parco e i principali poli di gravitazione economica dell’area. Nel quadro dell’analisi viene dato particolare rilievo alla realtà cooperativa esistente nei settori prossimi ai temi dello sviluppo dell'area protetta. Si analizzano sia le cooperative presenti nel comprensorio che già collaborano con il Parco, sia le cooperative che pur non avendo finora avuto rapporti con l'Ente gestore svolgono attività strettamente legate ai temi della conservazione e della valorizzazione del territorio.

2.2.1 Situazione socio-demografica

I comuni di Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone, i cui territori rientrano in parte nel Parco Naturale delle Prealpi Giulie, si collocano nel settore nord-orientale della Regione. Sono compresi in tre diverse comunità montane: Canal del Ferro-Valcanale, Gemonese e Valli del Torre. La superficie complessiva dei sei comuni (489,95 kmq) rappresenta il 6,25% del territorio regionale e concentra circa lo 0,6% della popolazione dell'intero Friuli Venezia Giulia. La densità abitativa dell'area è molto bassa, a testimonianza del carattere prevalentemente rurale della zona, con una media di 15,70 abitanti per kmq contro i 152,68 rilevati a livello regionale.

Il territorio presenta caratteristiche tipiche di molte valli alpine: calo demografico, alti tassi di vecchiaia, dipendenza economica dalle aree a maggiore vocazione industriale e commerciale (una buona parte dei residenti in età lavorativa opera nella Valle del Tagliamento mantenendo rapporti più o meno stretti con i centri di origine, anche nei casi di maggiore isolamento come ad esempio il Comune di Resia), limitata pressione sulle risorse naturali. I comuni del Parco hanno subito ingentissimi danni a seguito dei sismi del 1976 e sono stati oggetto di una vastissima e costosissima opera di ricostruzione che ha portato all'ammodernamento delle strutture e dei servizi esistenti.

L'analisi dei dati relativi all'andamento demografico nei comuni interessati dal Parco delle Prealpi Giulie nel dopoguerra evidenzia l'intensa emorragia di residenti a cui è andato incontro il territorio in esame. Complessivamente tra il 1951 e il 1999 i sei comuni hanno perso circa il 52% dei propri residenti, passando da una popolazione di 16.118 persone censita nel 1951 ai 7.652 residenti del 1999 (tab. I).

Tab. I - Andamento della popolazione residente nei comuni del Parco delle Prealpi Giulie nel periodo 1951-1999 - valori assoluti.

Comune	1951	1961	1971	1981	1991	1999
Chiusaforte	2.187	1.681	1.336	1.048	962	905
Lusevera	2.377	1.910	1.140	949	781	773
Moggio Udinese	3.854	3.421	2.592	2.195	2.092	2053
Resia	3.350	2.830	1.805	1.547	1.318	1286

Resiutta	798	613	491	445	405	374
Venzone	3.592	3.167	2.800	2.340	2.328	2261
Totale	**16.118**	**13.622**	**10.164**	**8.524**	**7.886**	**7.652**

fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

I comuni maggiormente interessati dallo spopolamento risultano Chiusaforte, Resia e Lusevera con decrementi, nel periodo considerato, prossimi o superiori al 60%. Moggio Udinese e Resiutta si attestano su valori di diminuzione attorno al 50%, mentre Venzone contiene la perdita di popolazione attorno al 37% (tab. II).

Tab. II - Andamento della popolazione residente nei comuni del Parco delle Prealpi Giulie nel periodo 1951-1999 - tasso di variazione.

Comune	**var 51-61**	**var 61-71**	**var 71-81**	**var 81-91**	**var 91-99**	**var 51-99**
Chiusaforte	-23,1	-20,5	-21,6	-8,2	-5,9	-58,6
Lusevera	-19,6	-40,3	-16,8	-17,7	-1,0	-67,5
Moggio Udinese	-11,2	-24,2	-15,3	-4,7	-1,9	-46,7
Resia	-15,5	-36,2	-14,3	-14,8	-2,4	-61,6
Resiutta	-23,2	-19,9	-9,4	-9,0	-7,7	-53,1
Venzone	-11,8	-11,6	-16,4	-0,5	-2,9	-37,1
Totale	**-15,5**	**-25,4**	**-16,1**	**-7,5**	**-3,0**	**-52,5**

fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Lo spopolamento è stato più intenso nei primi decenni del dopoguerra, in conseguenza del forte flusso migratorio verso le pianure ed i Paesi esteri. Nel periodo successivo il saldo negativo è stato per lo più alimentato da due fattori: gli eventi sismici del 1976 che hanno sancito l'abbandono dei piccoli borghi localizzati nelle vallate secondarie e il calo delle nascite, legato all'emigrazione di una considerevole parte della popolazione in età fertile. A partire dagli anni '80 il processo di spopolamento ha subito un sensibile rallentamento, in particolare nei comuni situati nella valle principale (Chiusaforte, Moggio Udinese, Resiutta e Venzone) (tab.II), strettamente connessi all’economia del fondovalle del Tagliamento.

Tuttora il saldo demografico dell'area è complessivamente negativo, anche se il bilancio demografico per il 1999 evidenzia una lieve ripresa nei cumuni di Lusevera e Moggio Udinese, dovuta ad un saldo migratorio leggermente positivo (tab. III).

In tutti i comuni rimane invece negativo il saldo naturale, a testimoniare la persistente tendenza al calo delle nascite (tab. III). Dall’incrocio di questo dato con quello relativo al

bilancio demografico relativo ai cittadini stranieri, si può affermare che il saldo positivo nei comuni dell'area è essenzialmente legato a migrazione interna, in diversi casi a fenomeni di ritorno.

Tab. III - Bilancio demografico anno 1999 e popolazione residente al 31 Dicembre

	Pop. res. al 1 gennaio	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Pop. res. al 31 Dicembre
Chiusaforte	905	7	21	-14	9	38	-29	862
Lusevera	773	6	19	-13	36	20	16	776
Moggio Udinese	2053	10	35	-25	78	35	43	2071
Resia	1286	9	21	-12	18	13	5	1279
Resiutta	374	1	6	-5	15	18	-3	366
Venzone	2261	16	28	-12	47	50	-3	2246
Totale	**7652**	**49**	**130**	**-81**	**203**	**174**	**29**	**7600**

fonte: ISTAT

La composizione per sesso della popolazione residente nei sei comuni vede una leggera prevalenza delle femmine con il 50,85% del totale (tab. IV).

Tab. IV - Popolazione per sesso al 1 gennaio 1999

Comune	M	F	totale	%M	%F
Chiusaforte	468	437	905	51,7	48,3
Lusevera	374	399	773	48,4	51,6
Moggio Udinese	983	1070	2053	47,9	52,1
Resia	644	642	1286	50,1	49,9
Resiutta	175	199	374	46,8	53,2
Venzone	1099	1162	2261	48,6	51,4
Totale	**3743**	**3909**	**7652**	**48,9**	**51,1**

fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Per quanto riguarda la composizione per classi di età dei residenti, complessivamente la fascia più numerosa risulta quella delle persone con età compresa tra i 15 e i 44 anni (40,54%), seguita da coloro che hanno un'età compresa tra i 45 e i 64 anni (24,09%) e dalla fascia di ultrasessantaquattrenni (22,74%). La fascia di popolazione giovanile, tra 0 e 14 anni, è invece la più modesta, attestandosi al 12,63% (tab. V). Questo dato è in linea con quello medio delle aree di montagna, che più di ogni altro tipo di area registra fenomeni di invecchiamento della popolazione.

Tab. V - Composizione per classi di età della popolazione residente nei comuni del Parco delle Prealpi Giulie al 1 gennaio 1999 - valori percentuali.

Comune	0-14	15-44	45-64	65 e più	totale
Chiusaforte	10,5	40,7	26,0	22,9	100
Lusevera	8,4	35,2	28,1	28,3	100
Moggio Udinese	12,5	38,3	25,5	23,7	100
Resia	11,4	39,2	26,5	22,9	100
Resiutta	9,9	34,8	26,2	29,1	100
Venzone	12,6	41,4	26,7	19,3	100
Totale	**11,9**	**40,4**	**25,8**	**21,9**	**100**

fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è significativo in tutti i comuni, ma tocca punte particolari a Lusevera e Resiutta, che arrivano a valori, rispettivamente, di 336,9 e 294,6 per l'indice di vecchiaia (contro il 188,5 che si registra nel Friuli V.G. nel suo complesso).

Tab. VI - Alcuni indicatori demografici nei comuni del Parco delle Prealpi Giulie al 1 gennaio 1999

Comune	indice di vecchiaia(*)	indice di dipendenza(**)
Chiusaforte	217,9	50,1
Lusevera	336,9	58,1
Moggio Udinese	190,2	56,7
Resia	200,0	52,2
Resiutta	294,6	64,0
Venzone	153,3	46,9
Totale comuni Parco	198,1	52,6
Totale Friuli V.G.	**188,5**	**47,2**

(*) (pop over 65 anni) / (pop 0-14 anni) * 100
(**) [(pop 0-14 anni) + (pop over 65 anni)] / (pop 15-64 anni) * 100
fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

In questi stessi comuni si registrano anche i valori più elevati dell'indice di dipendenza, che tocca il 58,1 a Lusevera e il 64 a Resiutta, mentre nel Friuli V.G. nel suo complesso è di 47,2 (tab. VI). Questo dato deve fare riflettere sull'importanza del tema dello sviluppo economico locale: un'eccessiva riduzione delle attività economiche potrebbe infatti innescare un circolo vizioso riduzione popolazione-riduzione servizi, che rischierebbe di finire con il completo spopolamento delle aree di montagna più marginali. Le tabelle VI e VII confermano le considerazioni appena fatte, mettendo in luce anche come l'economia locale non sia in grado di attrarre occupazione dall'esterno.

Tab. VII - Cittadini Stranieri. Bilancio Demografico Anno 1999 (*)

	Pop. res. al 1 gennaio	Nati vivi	Morti	Iscritti	Cancellati	Pop. res. al 31 Dicembre	minorenni
Chiusaforte	16	0	0	1	1	16	1
Lusevera	17	1	0	5	2	21	4
Moggio Udinese	8	0	0	8	1	15	5
Resia	6	0	0	0	1	5	0
Resiutta	4	0	0	5	1	8	0
Venzone	20	1	0	10	3	28	3
Totale	**72**	**2**	**0**	**29**	**9**	**124**	**13**

2.2.2 Situazione economico-produttiva e occupazionale

I caratteri strutturali dell'economia locale risultano ben visibili dai dati del censimento della popolazione dell'anno 1991. L'analisi è partita da questi dati, che risultano essere a tale riguardo i più aggiornati, ed è stata arricchita e approfondita da considerazioni qualitative espresse da testimoni privilegiati.

Quello in cui ricade il Parco è un comprensorio che versa in condizioni di sostanziale marginalità economica, essendo inserito in una fascia prealpina stretta tra un'area a nord con caratteri più spiccatamente montani, che per lo meno risultano più facilmente spendibili sul mercato turistico, e un'area a sud con caratteri di pianura, che rappresenta un polo di attrazione molto forte in quanto vi si concentra la maggior parte della popolazione e delle attività economiche della Provincia.

Non è un caso che in questa zona si rilevino a tutt'oggi i più elevati livelli di depauperamento demografico, nonché i più bassi livelli di dotazione di posti di lavoro locali e di tassi di sviluppo economico. Una delle conseguenze sociali del processo in atto è l'accorpamento o la chiusura di molte scuole. Tale situazione si evidenzia nei comuni del Canal del Ferro (Moggio Udinese, Resiutta, Resia e Chiusaforte) e nel territorio di Lusevera in alta Val Torre, che assieme al Comune di Venzone costituiscono l'ambito di estensione del Parco delle Prealpi Giulie.

Tutto questo ha comportato l'abbandono di ogni attività nelle zone a più alta quota, la scomparsa delle antiche pratiche agrarie, l'allontanamento delle popolazioni dagli

insediamenti abitativi più decentrati e con maggiori difficoltà di collegamento e pure lo svuotamento, o meglio il "non utilizzo", del patrimonio edilizio ripristinato o ricostruito dopo il 1976. Lo spopolamento, unitamente all'abbandono progressivo dei terreni utilizzati per l'agricoltura ed il pascolo, oltre a compromettere il livello di manutenzione della montagna e le possibilità di fruizione da parte dei non residenti, ha anche contribuito ad accentuare i fenomeni di dissesto idrogeologico.

Le condizioni di disequilibrio evidenziate dai sei comuni del Parco si manifestano non solo rispetto alle aree più avvantaggiate della Regione ma anche all'interno del territorio stesso, fra aree prettamente montane e aree di fondovalle, fornite di una maggiore concentrazione di unità produttive e di servizi. In tale contesto l'ultimazione del processo di ricostruzione pone in luce in maniera significativa come il settore edile abbia garantito per due decenni un rilevante contenimento della domanda di lavoro altrimenti indirizzata verso il settore industriale. Ciò serve a connotare meglio il mercato del lavoro locale, una volta esaurite le risorse derivanti dalla ricostruzione e dal suo indotto ed in un particolare momento in cui l'espansione del settore manifatturiero sembra essersi esaurita.

L’agricoltura è in costante calo, sia in termini di occupazione che di reddito (quest'ultimo è ben al di sotto delle medie regionale, nazionale e comunitaria). Le attività agricole non superano dunque il livello di mera sussistenza familiare e svolgono unicamente una funzione integrativa al reddito proveniente da altre fonti. In tale situazione si ha una costante diminuzione del numero delle aziende dovuta, oltre che alla senilità degli addetti, anche alla difficoltà od impossibilità della meccanizzazione per motivi orografici (il comprensorio presenta in gran parte valli poco estese, forti pendenze ed un generale carattere di impervietà che penalizza le pratiche agricole) e a una esasperata polverizzazione fondiaria con conseguente cattiva gestione e organizzazione dei cicli lavorativi. Attualmente la superficie agraria utilizzata si aggira attorno al 10% di quella totale, molto inferiore alla media regionale corrispondente al 54%.

La monticazione è in costante decremento e i pascoli sono abbandonati favorendo il rimboschimento incontrollato. La progressiva chiusura delle malghe e la cessazione delle attività connesse sono dovute in primo luogo all'assenza di incentivi, alla mancanza di fabbricati idonei ad ospitare il personale, alla carenza di un'adeguata rete idrica ed energetica. La zootecnia, anche se in calo, continua a rappresentare un settore produttivo rilevante, soprattutto nei comuni del Canal del Ferro, mentre il settore lattiero-caseario, pur garantendo prodotti qualitativamente validi, si limita spesso al semplice autoconsumo e non contribuisce

a creare nuovi posti di lavoro. Analogamente la coltura degli alberi da frutto, mele e pere in particolare, nonostante le buone prospettive è ancora da incrementare ed estendere. La forte presenza di superfici a bosco, oltre ad avere una valenza in termini ambientali e paesaggistici, costituisce una risorsa produttiva di prim'ordine e con notevoli potenzialità di sviluppo.

L'industria riveste nell'area un ruolo marginale, anche in relazione alle caratteristiche del territorio e alla presenza in zone limitrofe (Tolmezzo, Osoppo) di insediamenti industriali verso i quali si riversano rilevanti flussi pendolari in uscita. Essa si basa su un tessuto produttivo poco esteso, in cui le attività manifatturiere sono limitate ad imprese di dimensioni medio-piccole, dedite per lo più ad attività agro-alimentari e di lavorazione del legno. Rispetto a questo quadro tipologico-strutturale fa eccezione la cartiera Ermolli localizzata nel Comune di Moggio Udinese che impiega circa 200 persone. Per quanto riguarda gli altri settori industriali, l'edilizia resta comunque una delle attività prevalenti con oltre 500 addetti. Le attività di servizi alle imprese sono piuttosto limitate, circa l'1% del totale a livello regionale. Per la fruizione di tali servizi i comuni dell'area si rivolgono ai poli di Tolmezzo e Gemona del Friuli.

L'artigianato, poco sviluppato, è caratterizzato da un basso numero di addetti che generalmente non operano in nicchie di particolare valore aggiunto. Di qualche interesse sono le attività condotte nei settori della pietra e dei metalli, soprattutto a Venzone.

Il settore terziario assume una rilevante consistenza commerciale nel fondovalle, soprattutto lungo l'asse della statale Pontebbana che di fatto permette l'inserimento del mercato produttivo locale nei circuiti internazionali.

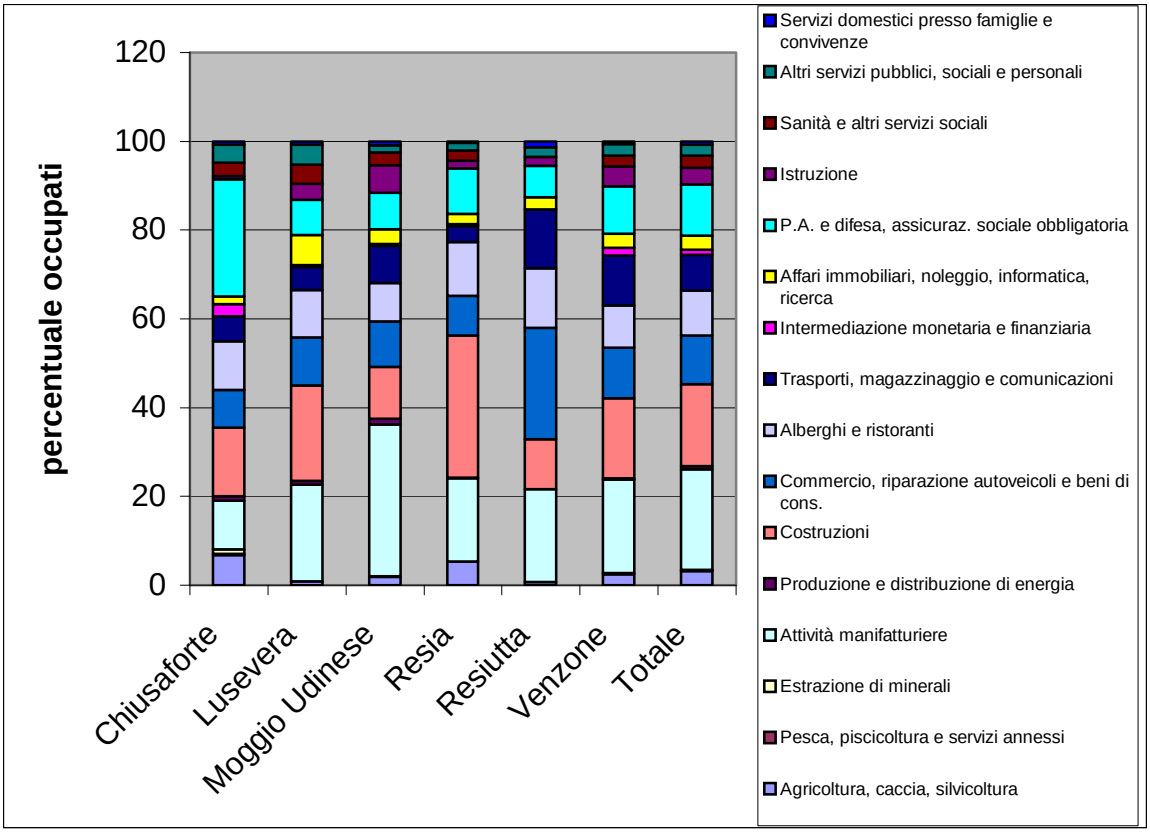
In sintesi dunque, prevalgono le attività manifatturiere (22,72%), le costruzioni (18,44%), la pubblica amministrazione (11,65%), il commercio (10,91%), le attività alberghiere e di ristorazione (10,21%) e i trasporti (8,03%). Del tutto marginali le attività legate ad agricoltura e silvicoltura che interessano appena il 3,18% della popolazione occupata.

Tab. VIII e graf. I - Popolazione residente attiva in condizione professionale per attività economica nei comuni del Parco delle Prealpi Giulie nel 1991 - valori percentuali.

Attività economica	Chiusaforte	Lusevera	Moggio Udinese	Resia	Resiutta	Venzone	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura	6,84	0,80	1,83	5,40	0,70	2,51	3,18

Pesca, piscicoltura e servizi annessi	0,25	-	0,13	-	-	-	0,07
Estrazione di minerali	1,01	-	-	-	-	0,22	0,20
Attività manifatturiere	10,89	21,91	34,21	18,69	20,98	21,05	22,72
Produzione e distribuzione di energia	1,01	0,80	1,31	0,19	-	0,33	0,67
Costruzioni	15,44	21,51	11,66	31,99	11,19	17,99	18,44
Commercio, riparazione autoveicoli e beni di cons.	8,61	10,76	10,35	8,86	25,17	11,34	10,91
Alberghi e ristoranti	10,89	10,76	8,52	12,14	13,29	9,60	10,21
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5,57	5,18	8,39	3,66	13,29	11,23	8,03
Intermediazione monetaria e finanziaria	2,78	0,40	0,52	0,39	-	1,74	1,14
Affari immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	1,77	6,77	3,28	2,31	2,80	3,16	3,14
P.A. e difesa, assicuraz. sociale obbligatoria	26,33	7,96	8,26	10,21	6,99	10,69	11,65
Istruzione	0,76	3,59	6,16	1,73	2,10	4,47	3,75
Sanità e altri servizi sociali	3,04	4,38	2,88	2,31	-	2,40	2,64
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,05	4,38	1,57	1,73	2,10	2,62	2,51
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,76	0,80	0,92	0,39	1,39	0,65	0,74
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - 13° censimento generale - 20/10/1991.



Tra i residenti dell'area in esame poco più dell'1% è in possesso di una laurea: in totale si contano 78 laureati, il 72% dei quali residenti nei comuni di Venzone e Moggio Udinese. Il 13,54% è in possesso di diploma di scuola media superiore; il 31,04% di diploma di scuola media inferiore; il 41,71% di licenza elementare (tab. IX).

Tab. IX - Grado di istruzione della popolazione residente nei comuni del Parco delle Prealpi Giulie nel 1991 - valori percentuali.

Comune	Laurea	Diploma	Licenza media inferiore	Licenza elementare	Altri alfabeti	Analfabeti
Chiusaforte	0,76	13,34	32,97	42,73	9,98	0,22
Lusevera	1,19	10,17	24,04	61,30	3,30	-
Moggio Udinese	1,63	14,86	29,81	30,70	14,26	0,54
Resia	0,32	10,00	30,72	42,48	15,92	0,56
Resiutta	0,51	9,97	27,36	49,10	13,04	-
Venzone	1,17	16,55	34,83	34,83	12,17	0,46
Totale	**1,07**	**13,54**	**31,04**	**41,71**	**12,24**	**0,40**

fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - 13° censimento generale - 20/10/1991.

La percentuale di popolazione attiva (occupati, disoccupati, persone in cerca di prima occupazione) si attesta complessivamente al 39,04%; risultano occupati il 34,59% dei

residenti mentre i disoccupati e le persone in cerca di prima occupazione rappresentano il 4,45% della popolazione. Per quanto riguarda la popolazione non attiva prevalgono i ritirati dal lavoro (20%) e le casalinghe (17,83%) (tab. X).

Tab. X - Popolazione residente attiva e non attiva nei comuni del Parco delle Prealpi Giulie nel 1991 - valori percentuali.

	MASCHI + FEMMINE								
	Popolazione attiva					Popolazione non attiva			
Comune	**Totale popolazione attiva**	**Occupati**	**Disoccupati**	**In cerca di prima occupazione**	**Totale popolazione non attiva**	**Casalinghe**	**Studenti**	**Ritirati dal lavoro**	**Altri**
Chiusaforte	42,41	36,17	4,89	1,35	57,59	21,21	4,47	16,53	15,38
Lusevera	32,78	29,32	2,82	0,64	67,22	12,42	4,74	34,83	15,24
Moggio Udinese	37,57	34,46	2,01	1,10	62,43	18,69	5,64	20,08	18,02
Resia	40,74	34,37	5,01	1,37	59,26	17,00	4,48	12,29	25,49
Resiutta	36,30	31,60	3,70	0,99	63,70	19,01	5,68	23,21	15,80
Venzone	40,60	36,47	2,92	1,20	59,40	17,74	5,41	20,19	16,07
Totale	**39,04**	**34,59**	**3,30**	**1,15**	**60,96**	**17,83**	**5,15**	**20,00**	**17,98**

fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - 13° censimento generale - 20/10/1991.

Il tasso di disoccupazione nei comuni del Parco (tab. XI) è complessivamente pari all'11,40% e risulta assai più marcato per le donne (17,28%) che per gli uomini (8,57%). I comuni di Resia e Chiusaforte hanno tassi di disoccupazione più elevati, attorno al 15%; in particolare a Chiusaforte il tasso di disoccupazione femminile supera il 30%.

Tab. XI - Tasso di disoccupazione(*) nei comuni del Parco delle Prealpi Giulie. Anno 1991

Comune	Maschi	Femmine	Totale
Chiusaforte	7,96	31,09	14,71
Lusevera	7,39	17,50	10,55
Moggio Udinese	6,94	10,86	8,26
Resia	14,40	18,52	15,64
Resiutta	9,89	17,86	12,93
Venzone	6,85	16,72	10,16
Totale	**8,57**	**17,28**	**11,40**

(*) tasso di disoccupazione = disoccupati + persone in cerca di prima occupazione / popolazione attiva
fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - 13° censimento generale - 20/10/1991.

2.2.3 Le cooperative e il Parco

Nei comuni del Parco delle Prealpi Giulie hanno sede ed operano numerose cooperative. Cinque hanno collaborato sin dai primi anni '90 con gli enti che si sono succeduti nella gestione dell'area protetta (comuni, Comitato di coordinamento, Ente Parco). Di queste, tre svolgono attività nel settore della forestazione (utilizzazioni boschive, sistemazioni ambientali e agroforestali, sistemazioni idraulico-forestali, manutenzione di sentieri): si tratta di Agriforest di Chiusaforte, Lavorare Insieme-Delet Ukop di Resia e Prealpi Tre di Venzone. Utopie Concrete di Venzone fornisce consulenze ambientali e si occupa di editoria naturalistica, La Chiusa di Chiusaforte è una cooperativa di servizi. Contano complessivamente 150 soci. Altre tre cooperative (Aganis cooperativa sociale di Moggio favorisce l'inserimento di persone svantaggiate e in difficoltà; Cramars con sede sempre a Moggio opera nel campo della formazione; Arx di Venzone svolge attività di ricerca e di progettazione) non hanno intrattenuto rapporti con il Parco ma rappresentano delle risorse importanti, caratterizzate da notevoli capacità imprenditoriali, disponibili nell'area per rivitalizzare il processo di sviluppo in corso.

In questi anni le imprese a carattere cooperativo che hanno svolto attività nell'ambito del Parco hanno dimostrato che l'area protetta può costituire uno strumento determinante per il miglioramento delle condizioni socio-economiche locali. Tutti gli interventi effettuati hanno contribuito a valorizzare e promuovere il comprensorio, qualificando l'offerta turistica secondo modelli in coerenza con i caratteri dell'ambiente e con la storia e le tradizioni locali. Tali realizzazioni hanno comportato sul territorio:

- la manutenzione diffusa
- il recupero di aree degradate
- il ripristino di malghe e casere
- la sistemazione della sentieristica
- il posizionamento di tabelle segnaletiche e di pannelli illustrativi.

Sono stati aperti uffici informativi, a disposizione di visitatori ed escursionisti, a Resia, Sella Nevea e Resiutta. Annualmente vengono organizzate, con cadenza settimanale, escursioni e visite guidate nelle zone più significative del Parco, con benefici effetti sulle attività legate alla ricettività e alla ristorazione. Numerose pubblicazioni hanno contribuito a diffondere l'immagine dell'area protetta e a far conoscere le notevoli peculiarità naturalistiche e storiche del comprensorio. Complessivamente per le opere, le realizzazioni ed i servizi citati

sono state impiegate, a tempo pieno o a tempo parziale, almeno 50 persone, per gran parte giovani residenti nei comuni che fanno parte del Parco. L'attività svolta dalle cooperative ha consentito di rivitalizzare il tessuto economico e sociale del luogo.

Vengono analizzate di seguito le caratteristiche e le attività delle cooperative che hanno sede nei comuni del Parco e che si candidano come referenti naturali per un ulteriore processo di crescita non soltanto materiale, ma anche culturale ed umano. L'obiettivo che è necessario porsi va ben oltre l'avvio o il potenziamento di un mero processo di sviluppo economico: si tratta, in sostanza, di ricucire e di consolidare i collegamenti tra la dimensione naturale (che trova nell'Ente Parco un soggetto di riferimento pur se istituzionale), quella culturale (a cui si richiamano le associazioni e gli operatori culturali locali) e quella economica (le imprese).

Agriforest soc. coop. a r.l. (Comune di Chiusaforte)

Agriforest, con sede in via Roma 36, è attiva nel settore delle sistemazioni ambientali con tecniche di ingegneria naturalistica, occupandosi anche di utilizzazioni boschive e di interventi selvicolturali, di manutenzione del verde, nonché di gestione di impianti turistici e sportivi. Lavora prevalentemente per enti pubblici (comuni, comunità montane, ispettorati e Direzione regionale delle Foreste, protezione civile).

Sorta nel 1987 con lo scopo di garantire continuità occupazionale ad un gruppo di persone impegnate in lavori stagionali presso gli impianti sciistici di Sella Nevea, all’inizio degli anni ’90 venne chiamata a svolgere interventi di ripristino ambientale per ridurre l’impatto delle opere di costruzione del metanodotto proveniente dall’ex Unione Sovietica. Fu avviata in tal modo una nuova attività, che è presto diventata il “cavallo di battaglia” della cooperativa, pronta a cogliere le dinamiche e le evoluzioni del mercato, e che ha fatto segnare gli incrementi più significativi in termini di fatturato e di margini di produzione (si pensi ad esempio che tra il '96 e il '97 la crescita conseguita è stata del 73%). L'impiego sistematico di tecniche di ingegneria naturalistica, basate soprattutto sulla messa a dimora di materiali vegetali vivi, ha richiesto notevoli investimenti (Agriforest ha investito circa 2 miliardi solo in macchinari, la cui tecnologia è all’avanguardia proprio per eseguire questo tipo di lavorazioni specialistiche) e un’organizzazione aziendale curata nei minimi dettagli. Si è trattato di una scelta strategica che ha pure comportato una fase di ristrutturazione interna necessaria per favorire la crescita della struttura. A tal fine sono state portate avanti due linee formative: la prima finalizzata all’utilizzo delle risorse umane cercando di favorire la comunicazione al loro interno, con lezioni tenute da docenti esterni opportunamente selezionati per ottenere il

miglior risultato possibile; la seconda incentrata sulla formazione professionale svolta in cantiere dai lavoratori più anziani ed esperti. Tutto questo ha pure determinato la dismissione di alcuni settori dimostratisi scarsamente remunerativi (è il caso dell'edilizia rurale).

Vanno segnalati i rapporti ormai consolidati di Agriforest con la Promotur nella gestione degli impianti di risalita di Tarvisio e Sella Nevea e gli interventi di ristrutturazione delle casere dismesse e della sentieristica, eseguiti nel Parco delle Prealpi Giulie in collaborazione con altre cooperative locali come Prealpi Tre di Venzone e Lavorare Insieme-Delet Ukop di Resia.

Il fatturato 1999 è stato pari a 6 miliardi e 365 milioni con un incremento del 14% rispetto all'anno precedente, i mezzi propri raggiungono quasi il miliardo, è cresciuto anche il capitale sociale (616 milioni sottoscritto, 489 versato). A tutt'oggi, presso i cantieri e gli uffici della cooperativa prestano la loro opera 84 soci, stabilmente impiegati nelle diverse aree produttive.

La Chiusa soc. coop. a r.l. (Comune di Chiusaforte)

La Chiusa (via Roma 36) è una cooperativa di servizi. Dispone di un oggetto sociale assai ampio, che spazia dall'organizzazione e gestione di attività culturali e turistico-ricreative ai servizi di assistenza ad anziani e inabili, dai servizi di pulizia di fabbricati e aree pubbliche e private alla gestione di punti vendita di generi alimentari ed articoli di uso domestico.

Non ha collaborato alla stesura della scheda informativa inviata alle singole imprese, pertanto non si conoscono le motivazioni che hanno indotto i soci fondatori a costituire la cooperativa. L'inizio dell'attività risale al 1989. La Chiusa conta 12 soci; attualmente gestisce il servizio mensa della Scuola materna di Chiusaforte ed altri servizi di pulizia, oltre ad una serie di punti vendita commerciali distribuiti nel comprensorio: a Chiusaforte (un negozio di alimentari, articoli per l'arredamento, accessori di abbigliamento ed una ferramenta), a Sella Nevea (un dettaglio di generi alimentari) e a Oseacco di Resia (bar).

Per conto del Parco cura l'apertura degli uffici informazioni di Resiutta e Sella Nevea limitatamente al periodo estivo occupando un paio di persone. Recentemente ha elaborato alcuni prodotti editoriali promozionali e divulgativi. Alcuni dipendenti della cooperativa collaborano direttamente con l'Ente Parco nelle attività amministrative e gestionali.

Aganis coop. soc. a r.l. (Comune di Moggio Udinese)

Aganis, con sede in piazzetta Pertini 1, è stata costituita per garantire un inserimento occupazionale a persone svantaggiate o in stato di emarginazione sociale e per favorire la loro

formazione professionale. Numerosi e diversificati sono i settori in cui la cooperativa opera: si va dalla fornitura di servizi turistici e culturali alla manutenzione e gestione del verde, dall'assunzione di lavori di manovalanza, facchinaggio, trasporto merci e pulizie alla gestione di pubblici esercizi, attività artigianali e pubblici servizi, dalla gestione di impianti sportivi all'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento. Nell'esercizio di tali attività le persone svantaggiate devono costituire almeno il 30% dei lavoratori della cooperativa, e compatibilmente con il loro stato soggettivo essere soci della cooperativa stessa.

Sorta nel 1996, Aganis conta attualmente 41 soci e 23 addetti. Ha gestito il Centro visite dei Laghi di Fusine a Tarvisio e avviato da poco un laboratorio tessile a Moggio. Ha collaborato con le società Open Leader, Agemont e Promotour. Sino ad oggi non ha fornito servizi all'Ente Parco. Il fatturato 1998 è stato di 270 milioni.

Cramars soc. coop. a r.l. (Comune di Moggio Udinese)

Cramars (via Tessitori 2) è sorta nel 1997 con l'obiettivo di fornire ad enti pubblici e privati servizi di progettazione e gestione formativa, orientamento e riqualificazione professionale per promuovere lo sviluppo delle zone economicamente deboli del territorio regionale. Tre sono gli ambiti di intervento: formazione professionale, ricerca e progettazione dello sviluppo locale, servizi di orientamento e documentazione.

In ambito formativo Cramars ha progettato corsi di formazione per conto di terzi, oltre a gestire direttamente iniziative formative. Nel primo caso ha realizzato, per conto di Carnia Leader, tre corsi di formazione finanziati dal Fondo Sociale Europeo (Addetto alla lavorazione artistica del legno, Animatore di turismo rurale, Animatore di turismo per occupati di consorzi), in cui la cooperativa è stata coinvolta in alcune attività gestionali. Nel secondo caso ha progettato interventi formativi finalizzati all'inserimento lavorativo di giovani o rivolti all'aggiornamento professionale di persone occupate. Cramars è inoltre titolare di un finanziamento dell'Unione Europea, nel contesto del programma Occupazione-N.O.W. (*New Opportunity for Women*), per la realizzazione del progetto "Rete Informadonna" finalizzato all'individuazione di sportelli informativi e momenti di formazione per dare opportunità lavorative alle donne.

Cramars promuove e realizza attività di ricerca mirate all'individuazione e alla quantificazione dei fabbisogni che riguardano l'Alto Friuli e alla definizione di percorsi di sviluppo endogeno. In particolare tale attività sostiene quella della formazione professionale per quanto concerne l'analisi delle esigenze delle aziende e delle risorse umane in relazione

anche alle carenze del settore formativo. Attualmente la cooperativa gestisce, per conto del Comune di Tolmezzo, il servizio InformaGiovani e lo Sportello Donna. Si tratta di uffici di informazione e orientamento sul mercato del lavoro e sulla formazione professionale, scolastica, universitaria con lo scopo di valorizzare le risorse umane, favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei disoccupati e migliorare le condizioni occupazionali di chi già lavora.

Non risulta che la cooperativa abbia avuto incarichi dall'Ente Parco. Nel 1998 Cramars disponeva di 16 soci e 15 addetti. Il fatturato nello stesso anno è stato di 700 milioni.

Lavorare Insieme-Delet Ukop soc. coop. a r.l. (Comune di Resia)

L'attività principale della cooperativa, che ha sede a Prato in zona P.I.P., è l'assemblaggio di parti meccaniche per conto terzi. Altri settori di intervento riguardano la riparazione e la manutenzione di macchinari, la falegnameria e le lavorazioni forestali, l'edilizia leggera e le manutenzioni, il trasporto conto terzi e il facchinaggio. Nata nel 1988 per dare sbocchi occupazionali ai residenti della vallata, altrimenti costretti all'inevitabile pendolarismo per ottenere un'occupazione stabile, conta una ventina di soci ed occupa 28 addetti.

Per il Parco è intervenuta nella sistemazione della sentieristica nel Comune di Resia attivando alcuni lavoratori in forma stagionale (luglio-dicembre). Tali interventi hanno inciso per circa il 10% dell'attività complessiva. Ha collaborato a più riprese con le cooperative Agriforest di Chiusaforte e Prealpi Tre di Venzone, con l'obiettivo di costituire una squadra di operatori specializzati nella manutenzione dei sentieri e delle opere del Parco mediante la creazione di un'associazione tra le imprese.

Arx soc. coop. a r.l. (Comune di Venzone)

La cooperativa Arx, con sede in via Roma 13, opera nel settore dei beni architettonici e culturali, occupandosi in particolare di studi, ricerche, rilevazioni e documentazioni su danni, alterazioni e vulnerabilità del patrimonio edilizio e artistico ai fini del restauro e della prevenzione sismica. I soci (una decina) sono ingegneri, architetti, geologi ed esperti di conservazione dei beni culturali, che hanno maturato nel corso degli anni esperienze specifiche sulla ricostruzione post-terremoto in Friuli.

Arx tiene rapporti con varie istituzioni pubbliche e private: Comune, Provincia, Regione, Azienda di Promozione Turistica del Tarvisiano, Associazione Amici di Venzone. Numerose e qualificate sono pure le collaborazioni con istituti di ricerca di rilevanza nazionale, come il Consiglio Nazionale delle Ricerche-Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti, l'Istituto

Universitario di Architettura di Venezia, la Scuola Normale Superiore di Pisa e l'Università La Sapienza di Roma.

Con il Comune di Venzone è beneficiaria di un finanziamento comunitario (Obiettivo 5b), finalizzato alla realizzazione di un Centro di documentazione sul terremoto che occuperà tre ali del secondo piano di Palazzo Orgnani-Martina in pieno centro storico. Tale progetto prevede pure la produzione di un *software* specifico in collaborazione con la cooperativa Hiperborea di Pisa. Tra le attività più significative vanno segnalate lo svolgimento di una ricerca, con relativa pubblicazione, riguardante "Le chiese e il terremoto in Friuli: dalla vulnerabilità constatata nel terremoto in Friuli al miglioramento antisismico nel restauro, verso una politica di prevenzione"; l'allestimento di una mostra documentaria, con catalogo, sulla ricostruzione del centro storico di Venzone; l'organizzazione del convegno nazionale "Fabrica ecclesiae" sul duomo di S. Andrea apostolo di Venzone ricostruito per anastilosi.

Prealpi Tre soc. coop. a r.l. (Comune di Venzone)

Prealpi Tre, con sede in via Roma, è sorta nel 1989 con l'obiettivo di fornire servizi nel campo della forestazione al costituendo Parco delle Prealpi Giulie (nel Piano Urbanistico Regionale del 1978 il Parco era il n. 3 tra i 14 previsti, da cui il nome della cooperativa). Le finalità sono quelle di creare nuove opportunità di lavoro per la manodopera locale e per la valorizzazione del territorio. Le attività previste dall'oggetto sociale comprendono: interventi per la valorizzazione e la gestione del patrimonio boschivo; la ristrutturazione di edifici e strutture destinati allo sviluppo agrituristico e zootecnico; la progettazione e la realizzazione di aree di campeggio e di sosta; l'elaborazione di piani per la valorizzazione e il miglioramento di pascoli e malghe; pratiche di allevamento tradizionali e sperimentali per la reintroduzione di specie autoctone; la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti spontanei, coltivati e oggetto di allevamento; l'animazione e la gestione di attività turistiche e sportive. Opera in prevalenza per enti pubblici (comuni, Comunità Montana del Gemonese, Ispettorato Forestale di Udine, Comitato provinciale della Caccia).

Attualmente, a fronte di una compagine sociale di 14 soci (12 sono gli addetti), le attività esercitate dalla cooperativa si concentrano nel settore agroforestale con sistemazioni di terreni, recinzioni di pascoli, esboschi e utilizzazioni boschive.

Per conto dell'Ente Parco delle Prealpi Giulie, Prealpi Tre ha svolto lavori di sistemazione della sentieristica e di ristrutturazione di malghe e rifugi dismessi, occupando stagionalmente una mezza dozzina di persone. Tali interventi nell'ambito dell'attività complessiva

dell'impresa hanno inciso per circa il 40%. Ha collaborato a più riprese con le cooperative Agriforest di Chiusaforte e Lavorare Insieme-Delet Ukop di Resia, con l'obiettivo di costituire una squadra di operatori specializzati nella manutenzione dei sentieri e delle opere del Parco mediante la creazione di un'associazione tra le imprese. Nel 1998 la cooperativa ha registrato un fatturato di 215 milioni.

Utopie Concrete soc. coop. a r.l. (Comune di Venzone)

Utopie Concrete, con sede in via Glizoio di Mels 5/2, opera nel settore dei servizi e delle consulenze ambientali. Sorta nel 1989 con l'obiettivo di creare occupazione stabile ad un gruppo di giovani laureati e diplomati, la cooperativa ha scelto Venzone come propria sede operativa. La cittadella medievale infatti, ricostruita dopo i sismi del 1976 con grande rigore filologico, rappresenta un frammento significativo nella storia del Friuli "rinato", un punto in cui si incontrano le radici storiche e le novità del presente ed è quindi la sede privilegiata del dibattito e del confronto su un nuovo modello di sviluppo.

Utopie Concrete infatti si è impegnata, fin dalla sua costituzione, in un lavoro di ricerca e di elaborazione di proposte riguardanti le cosiddette aree "marginali" ed in particolare l'ambiente montano. Ha organizzato di propria iniziativa convegni e conferenze, stampato opuscoli, allestito mostre fotografiche, partecipato a numerosi incontri e manifestazioni per valorizzare il territorio in cui opera, scritto articoli per le riviste di ambiente più note. La promozione del comprensorio di riferimento ha permesso di avviare un processo di crescita, anche se graduale, in un settore nel quale non è facile affermarsi.

Utopie Concrete è ora specializzata nel campo dell'editoria naturalistica e turistica. I servizi offerti vanno dalla progettazione, redazione e stampa di libri e riviste, cataloghi e poster, alla promozione di campagne per la valorizzazione di parchi e altre aree protette con la produzione di depliant, adesivi e pannelli illustrativi; dai servizi di consulenza, progettazione e realizzazione di segnaletica, cartellonistica e tabellazione per l'ambiente naturale e costruito, alla fornitura di bozzetti grafici, tavole illustrate, immagini fotografiche. La cooperativa inoltre svolge attività nel settore dell'educazione e divulgazione ambientale: dalla progettazione didattica (interventi in classe, escursioni guidate, realizzazione di sussidi didattici) all'allestimento di laboratori; dall'ideazione e realizzazione di mostre documentarie e fotografiche, all'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento; dall'elaborazione di studi e ricerche alla promozione di campagne di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti. Altro settore di intervento è quello della promozione turistica

(organizzazione di soggiorni e settimane verdi, visite guidate, manifestazioni culturali di richiamo).

Conta 15 soci (di cui 3 occupati), provenienti da diversi indirizzi di studio, che hanno acquisito specifiche esperienze nell'ottica di una tutela attiva del territorio. Opera prevalentemente con enti pubblici (comuni, comunità montane, aziende di promozione turistica, enti parco) ed istituti scolastici. Le sue pubblicazioni, divulgative e didattiche, sulle aree protette della Regione hanno contribuito a diffondere l'immagine dei parchi presso il grande pubblico e a far conoscere diffusamente gli aspetti naturalistici e storici di questi territori. In particolare per il Parco delle Prealpi Giulie, oltre alle iniziative promozionali autofinanziate, ha realizzato numerosi e vari prodotti editoriali, occupando una decina di persone con contratti di collaborazione (tali interventi hanno inciso per circa il 50% nell'ambito dell'attività complessiva dell'impresa). Nel 1994 Utopie Concrete si è fatta promotrice di un coordinamento tra le cooperative che operavano nei comuni del comprensorio del Parco, creando le condizioni per l'elaborazione di un documento congiunto presentato alla IV commissione del Consiglio regionale che sollecitava l'istituzione dell'area protetta.

Recentemente la cooperativa ha vinto un concorso, indetto da Prealpi Leader, per l'assegnazione di un contributo finalizzato all'allestimento di un laboratorio didattico-ambientale sul tema dell'acqua. La struttura verrà realizzata presso il Mulino Cocconi ad Ospedaletto di Gemona. Il fatturato per il 1999 è stato di 162 milioni.

2.2.4 I collegamenti

I territori dei comuni di Venzone, Moggio Udinese, Resiutta e Chiusaforte sono attraversati da un efficace sistema viario costituito da arterie di rilevanza internazionale, quali l'autostrada A23 Udine-Tarvisio, la statale 13 Pontebbana e la nuova linea ferroviaria che collega il Friuli Venezia Giulia all'Austria. La riorganizzazione ferroviaria, con un tracciato realizzato per la gran parte in galleria, ha però portato alla chiusura delle stazioni di Moggio, Resiutta e Chiusaforte, lasciando in attività un'unica fermata a Stazione per la Carnia, di notevole importanza per la zona. La localizzazione dei capoluoghi dei 4 comuni in prossimità delle infrastrutture principali, che rappresentano una rilevante opportunità per la promozione e la commercializzazione dei beni e dei prodotti del luogo anche se non del tutto sfruttata, rende questo settore del comprensorio fortemente interconnesso. Dalla statale 13 ha origine una rete

stradale secondaria, con carattere di penetrazione, che si insinua negli ambiti vallivi trasversali collegandoli con la vallata principale. Nell'ambito del Comune di Resia vanno segnalate le difficoltà di collegamento tra il capoluogo Prato e la frazione di Uccea, raggiungibile in particolari condizioni meteorologiche e durante il periodo invernale solo dalla Val Torre. Per quanto riguarda il Comune di Lusevera si è in presenza di un asse di collegamento viario, la statale 464, che consente una buona accessibilità alla Valle del Torre e che, pur avendo carattere secondario, è percorribile in tutti i periodi dell'anno. Assai diffusa è la rete delle strade forestali che però comporta problemi di manutenzione anche a causa del suo sviluppo. Un'ultima annotazione: soprattutto nella Valle del Fella le nuove infrastrutture viarie, con le loro dimensioni ed il loro impatto sull'ambiente, si presentano come elementi di evidente disturbo e alterazione del paesaggio.

2.3 Le risorse turistiche del Parco

Le risorse valorizzabili a fini turistici risultano variamente distribuite nei comuni interessati dal Parco. Ai fini dell'analisi abbiamo trattato separatamente le risorse naturali, quelle architettoniche e quelle culturali, anche se le politiche di sviluppo turistico dovranno puntare alla valorizzazione integrata di questi tre diversi tipi di risorse.

2.3.1 Risorse naturali: I fenomeni geomorfologici

Il Parco delle Prealpi Giulie si caratterizza soprattutto per gli aspetti geomorfologici che lo contraddistinguono. All'interno ed attorno all'area protetta infatti è possibile osservare una notevole varietà di morfologie fluviali e glaciali, generate dai processi erosivi che hanno interessato la zona.

Morfologie glaciali

Le ripetute glaciazioni sono testimoniate dalla presenza, nelle zone superiori delle valli, di circhi glaciali ancora molto ben conservati. Si ritrovano anche valli glaciali quasi intatte, ghiacciai stadiali e archi morenici.

L'alta Val Lavaruzza è un circo glaciale che descrive molto bene con gli elementi presenti (morfologici, tettonici e litologici) alcuni effetti della glaciazione, nonché quelli dovuti alle

enormi forze create dallo scontro in atto fra la zolla europea e quella africana. In località Cjariguart questo circo glaciale presenta una morena, probabilmente accumulata in più stadi; poco a valle, in località Parês, sono visibili due cascate temporanee che scorrono entro una profonda incisione.

A nord della cima del Monte Canin esistono ancora alcuni nevai secondari ed il residuo di un ghiacciaio, ormai ridotto ad un piccolo lembo, che è potuto sopravvivere grazie all'esposizione a nord ed alle notevolissime precipitazioni della zona. Questo piccolo ghiacciaio, il cui fronte continua a ritirarsi, è di notevole importanza perché rappresenta uno dei pochissimi ghiacciai esistenti nelle Alpi orientali ed è quello situato a quota più bassa.

Presso S. Anna di Carnizza esistono vari archi morenici, generati durante l'ultima glaciazione dai depositi frontali di un piccolo ghiacciaio. Uno di questi si è conservato perfettamente integro e riveste un notevole valore didattico.

Morfologie fluviali

Le morfologie fluviali prevalenti sono le valli profondamente incise, le forre ed alcune valli sospese, che danno origine, nei periodi di attività dei corsi d'acqua, ad alte cascate.

Di grande interesse da un punto di vista morfologico e litologico, anche se esterna al Parco, è l'incisione del Torrente Venzonassa. Si tratta di una profonda forra che va da Venzone alla località Stuve sul cui fondo sono osservabili numerose caldaie di evorsione scavate entro la roccia compatta.

Morfologie carsiche

La morfologia di tipo carsico è presente soprattutto nell'altopiano del Foran dal Muss, a nord del Monte Canin, dove è possibile osservare quasi tutti i tipi di fenomeni carsici, sia superficiali che sotterranei. Una delle cavità più interessanti è l'Abisso Gortani, profondo oltre 900 m. L'area è inoltre attraversata da faglie facilmente osservabili. La mancanza di vegetazione, l'assenza di erosioni torrentizie e la vasta gamma di fenomeni rappresentati rendono questa zona una specie di "giardino carsico" di alto valore scientifico e didattico, molto frequentato da geologi e speleologi.

A poca distanza dal perimetro del Parco è localizzato l'importante complesso carsico delle Grotte di Villanova. Le tre cavità principali che lo costituiscono sono adiacenti l'una all'altra e si sviluppano nel sottosuolo del paese di Villanova, in Comune di Lusevera. Sono le grotte "Dovizia" (4000 m di lunghezza), "Egidio Feruglio" (3.000 m) e la "Grotta Nuova" (7.000 m).

Quest'ultima è la più estesa d'Italia nel suo genere ed è stata attrezzata per le visite turistiche. Oltre al percorso principale, predisposto per la visita, è anche possibile addentrarsi in zone generalmente accessibili solo agli speleologi, grazie alle escursioni che il Gruppo Esploratori e Lavoratori Grotte di Villanova organizza per i turisti, le comitive e le scolaresche.

Nell'area, inoltre, è in fase di allestimento il Sentiero delle Grotte, che collega in superficie gli accessi alle tre grotte principali. L'itinerario tocca alcune borgate e presenta interessanti scorci panoramici.

2.3.2 Risorse naturali: la flora

Già nei paragrafi precedenti ci si è ampiamente soffermati sulla ricchezza di specie floristiche nell'area del Parco, confine naturale tra sistemi ecologici alpini, mediterranei e balcanici. Nell'ottica di una valorizzazione turistica, di seguito si presentano le aree di maggiore interesse botanico:

Il Monte Canin

Tutta l'area del gruppo del Canin, in particolare alle quote superiori ai 2000 metri, presenta una ricca varietà di ambienti vegetali caratteristici del piano culminale: vallette nivali, depositi morenici recenti, praterie, selle ventose, rupi calcaree, ghiaioni, macereti e pietraie degli orizzonti superiori. Oltre al contingente di specie endemiche, particolarmente nutrito, sono presenti in quest'area anche specie molto rare come *Arabis caerulea*, *Draba tomentosa*, *Oxyria digina* e *Thesium alpinum* (dal punto di vista corologico si segnala la presenza di numerose specie ad areale artico alpino).

La catena Plauris-Lavara

E' l'area più ricca di fitoendemismi di tutta la Regione. In virtù della gran varietà di ambienti presenti e della posizione geografica della catena, il comprensorio può essere considerato rappresentativo della flora e della vegetazione di tutte le Prealpi occidentali. Particolarmente rappresentate le comunità vegetali delle praterie subalpine, dei ghiaioni e macereti, delle pareti rocciose e gli arbusteti.

Per l'elevato pregio naturalistico, oltre che paesaggistico, va segnalata la conca di Cjariguart, in alta Val Lavaruzza, i cui ghiaioni risultano colonizzati da una vegetazione a

Geranium argenteum, raro e pregevole relitto preglaciale localizzato nelle catene marginali delle Alpi e dell'Appennino settentrionale.

Valle di Musi presso la località Simaz

Nel tratto iniziale della valle, in particolare sulla destra orografica del Torrente Mea, sono localizzate le diverse comunità vegetali rappresentative dei vari stadi della colonizzazione dei substrati alluvionali (coni e greti torrentizi). Ai popolamenti pionieri sulle ghiaie succedono, nei tratti più stabili, saliceti pionieri e formazioni magredili a *Centaurea dichroantha*; laddove il suolo è potuto evolvere naturalmente si rinvengono i prati aridi submontani, mentre le aree soggette a sfalcio e concimazione da parte del'uomo ospitano gli arrenatereti.

Cjadinut di Campo e Cima di Campo

L'area, localizzata ad ovest del Monte Cadin, presenta un alto grado di naturalità, garantita dalla difficoltà di accesso. Sui ghiaioni della conca di Cjadinut alligna la rara cenosi a *Geranium argenteum* che qui, come nella già citata conca di Cjariguart, assume un carattere quasi monofitico. Sulle rupi della conca e presso Cima di Campo si rinvengono i pregevoli endemismi *Saxifraga tenella*, *Phyteuma sieberi*, *Cerastium subtriflorum* e *Campanula zoysii*.

Bosco Poludnig

E' ubicato nella parte terminale della valle del Rio Nero, sul versante destro, appena fuori dal perimetro del Parco. Si tratta di un bosco da seme di pino nero, utilizzato per il prelievo di sementi destinate a vivai e rimboschimenti. A conferma delle sue qualità, il bosco risulta iscritto nel Libro Nazionale dei Boschi da Seme, registro ufficiale che raccoglie i boschi con le migliori caratteristiche genetiche.

Versante settentrionale del Monte Nischiuarch fino alla valle del Rio Uccea

In quest'area sono rappresentate le diverse comunità vegetali caratterizzate dalla presenza dominante del faggio: la faggeta montana mesofila a dentaria nella fascia superiore ai 1000 m, la faggeta mista ad abete bianco, quella a *Lunaria rediviva* tipica delle forre e dei versanti a bacìo, la faggeta submontana termofila che occupa gran parte della fascia al di sotto dei 1000 m fino al fondovalle e quella azonale a carpinio nero caratterizzata da condizioni di maggior aridità.

Malga Canin e gole del Rio Ronc

L'area attorno alla malga è ricoperta da un'ampia e continua prateria subalpina a *Sesleria varia* e *Carex sempervirens*, caratteristica cenosi dei pascoli in quota ricca di elementi floristici provenienti dai prati naturali sovrastanti. Sul dosso sovrastante la casera è localizzato un lembo di faggeta mista a larice, preservato dal taglio per proteggere il ricovero dalle slavine. Lungo l'incisione del Rio Ronc si rinvengono interessanti mosaici vegetazionali, formazioni costituite da più cenosi compenetrate tra loro.

Cime del Monte Musi

L'area sommitale della catena dei Musi, in prossimità delle creste, è occupata dalla prateria discontinua a *Carex firma*, caratteristica del piano alpino e subalpino. Tale vegetazione, ricca di specie endemiche e subendemiche come *Ranunculus traunfellneri*, *Achillea clavenae* e *Potentilla nitida*, si estende omogenea lungo una sottile fascia altitudinale di alcune decine di metri dal Monte Zajavor al Monte Cadin.

Versante settentrionale della catena Guarda-Banera

Lungo i colatoi e nella fascia immediatamente a ridosso della cresta è ben sviluppato un arbusteto subalpino con presenza di *Alnus viridis*, specie quasi del tutto assente in altre zone del Parco.

Rio Uccea e Rio Bianco

Lungo il greto dei due torrenti è ben sviluppata una vegetazione di tipo ripariale caratterizzata dalla presenza di salici pionieri e, nei tratti più stabilizzati, dell'ontano bianco.

Lariceto in località Cima dei Larici

Sul versante nord-occidentale del Plauris è localizzato un lariceto naturale, il cui sviluppo è stato favorito dalle particolari condizioni climatiche dell'area.

2.3.3 Risorse naturali: la fauna

Anche in questo caso, dopo avere analizzato le principali presenze faunistiche, si dà conto delle aree aventi maggiore vocazione turistica per l'osservazione della fauna.

Le principali zone faunistiche sono le seguenti:

Massiccio del Monte Plauris

Si tratta di un'area di notevole importanza faunistica, caratterizzata da una gran varietà di ambienti naturali, da quelli termofili a quelli propriamente alpini. Da sottolineare la presenza di una delle principali popolazioni regionali di coturnice. Piuttosto comuni, soprattutto nelle fasce boscate e cespugliose, sono la nocciolaia, la volpe e il capriolo. In questi ambienti compare anche il raro gatto selvatico. Presente pure il camoscio, favorito da recenti operazioni di *restocking*. La valenza faunistica dell'area è stata incrementata in questi ultimi anni con operazioni di reintroduzione riguardanti lo stambecco, che ha qui la colonia più a bassa quota dell'intero arco alpino, e la marmotta, preda principale dell'aquila reale. Comuni nell'area anche gli avvistamenti del grifone e del corvo imperiale.

Monte Canin

Il massiccio del Monte Canin, seppur non elevato, presenta tutte le caratteristiche di una montagna propriamente alpina. Si rinvengono la salamandra nera e la lucertola vivipara. Presenti anche il gallo forcello, la pernice bianca e il rondone maggiore, mentre le vette sono frequentate dal gracchio alpino, dal corvo imperiale, dal grifone e dall'aquila reale. Raro il camoscio e di recente affermazione la marmotta. Da sottolineare la presenza di invertebrati endemici.

Catena dei Musi e Monte Cadin

L'aspetto faunistico peculiare di questa zona è la contemporanea presenza delle tre specie di vipere europee: la vipera dal corno tipicamente petrofila, la vipera comune, rinvenibile in diversi tipi di ambiente e il marasso, facilmente osservabile nei ripidi prati meridionali del Monte Cadin. Nella boscaglia a pino mugo, ma anche nelle distese prative, si rinviene il gallo forcello, importante preda dell'aquila reale, e la rustica arvicola delle nevi.

Monte Caal

Il paesaggio dominante di questa area, caratterizzata da un bosco con ampie zone prative aperte, favorisce la presenza del capriolo, del cinghiale e, saltuariamente, del cervo, del camoscio e dell'orso bruno. Le aree prative ospitano il raro re di quaglie mentre in alcune

zone rocciose si rinviene la lucertola di Horvath. I boschi maturi, prevalentemente di faggio, ospitano il picchio nero, qualche raro gallo cedrone e il possente astore.

Rio Uccea e Rio Bianco

Unico corso d'acqua il cui bacino ricade per buona parte all'interno del Parco, il Rio Uccea, assieme al suo affluente Rio Bianco, ospita interessanti presenze faunistiche quali il merlo acquaiolo, il toporagno d'acqua comune e il toporagno d'acqua di Miller. L'area è pure importante per l'ittiofauna e per la presenza di invertebrati acquatici.

2.3.4 Risorse naturali: i problemi della conservazione e valorizzazione

Nonostante le notevoli risorse naturali presenti nel Parco, esistono vari problemi ambientali che devono essere affrontati per poter avviare un'efficace valorizzazione turistica dell'area.

Si tratta in generale di problemi legati alla presenza di opere infrastrutturali di vario genere, come le murature in calcestruzzo nei pressi della cascata del Rio Cjampeit o l'oleodotto la cui costruzione ha provocato il degrado dell'area intorno alla cascata del Rio Barbaro-Lavarie.

Un caso emblematico a questo riguardo è costituito dalla presenza di un poligono di tiro militare nella Valle di Musi, all'interno del perimetro del Parco. Da tempo gli amministratori locali contestano la struttura, che rappresenta oggettivamente un ostacolo insormontabile per lo sviluppo turistico dell'area. Il Comune di Lusevera, l'Ente Parco e Legambiente hanno per questo avviato un'azione comune che mira alla progressiva riduzione delle attività militari nella zona, fino alla loro completa cessazione. Dopo una diminuzione delle giornate dedicate alle esercitazioni di tiro, il poligono sarà in futuro oggetto di uno studio sull'impatto ambientale che la sua presenza determina nel Parco. La valle di Musi è infatti una zona di particolare pregio ambientale, sia dal punto di vista floristico, poiché ospita a bassa quota delle piante che abitualmente si trovano intorno ai 2000 m, sia dal punto di vista faunistico, per la presenza di una specie di grande rilevanza come l'allocco degli Urali.

2.3.5 Risorse architettoniche

Il patrimonio architettonico della zona è stato seriamente compromesso dai terremiti del 1976. Tuttavia l'imponente opera di restauro realizzata negli anni successivi ha consentito di

recuperare i principali monumenti e, almeno in parte, l'architettura tipica dei borghi e delle abitazioni. Di seguito si espongono brevemente le principali emergenze architettoniche presenti nei comuni del Parco.

Comune di Venzone

Tra i comuni il cui territorio ricade nell'ambito del Parco delle Prealpi Giulie, Venzone è senza dubbio il più interessante dal punto di vista storico per la grande rilevanza artistica dei suoi monumenti. Il sisma del 6 maggio 1976 e soprattutto la successiva forte scossa del 15 settembre avevano inferto gravissimi ed ingentissimi danni a tutto il patrimonio architettonico. La lunga, faticosa e perseverante opera di ricostruzione ha riconsegnato alla collettività un bene che sembrava perduto per sempre. Si è utilizzata una tecnica, l'anastilosi, che ha fatto proprie le risultanti più aggiornate della riflessione scientifica e nel contempo ha conferito piena legittimità ai valori della storia e della cultura: sono state reinserite nella nuova Venzone circa diecimila pietre recuperate dalle macerie, tra il 1976 e il 1983, attraverso la ricollocazione originaria degli elementi lapidei restanti e l'integrazione di quelli andati distrutti. Ha certamente contribuito al buon esito del processo la dimensione relativamente circoscritta del borgo e l'imponente documentazione fotografica e d'archivio, resa disponibile dal fatto che nel 1965 lo Stato italiano aveva dichiarato Venzone "complesso monumentale". A questo si sono aggiunti i rilievi fotogrammetrici, le schedature e le catalogazioni effettuati tra i due sismi. Facendo uso del medesimo modello operativo, sono state inoltre restaurate numerose chiesette votive esterne alla cerchia muraria, di assoluta rilevanza artistica.

A quasi venticinque anni dal terremoto, Venzone ha completamente recuperato la sua originaria struttura urbanistica, con le imponenti mura, gli antichi palazzi e la splendida struttura romanico-gotica del Duomo. In Italia rappresenta l'unico grande esempio di intervento ricostruttivo filologico successivo ad una catastrofe. Su iniziativa dell'Unione Europea e della rivista "Airone", la cittadina di Venzone è stata inserita tra i luoghi d'Italia dove "vivere è bello". L'ambito riconoscimento ha voluto premiare "l'esemplare ricostruzione di un villaggio distrutto dal terremoto del Friuli del 1976, con il pieno recupero di un centro storico che dal 1965 è vincolato come Monumento Nazionale".

<u>Chiese e cappelle votive</u>

Venzone, Centro Storico: *Duomo di S. Andrea*

L'eccezionale opera di ricostruzione del monumento è stata completata nel 1995 e si è articolata in tre operazioni fondamentali: 1) restauro delle murature superstiti;

2) riedificazione tramite anastilosi delle murature crollate; 3) ricostruzione ex novo delle parti completamente perdute.

Rispetto alla struttura urbana di Venzone, il Duomo è in posizione eccentrica; la facciata principale non guarda la cittadella ma si pone in uno spazio periferico su cui sorge anche la Cappella di S. Michele. Venne eretto agli inizi del Trecento sul sedime di una chiesa preesistente, già ampliata nel 1251 dal feudatario Glizoio di Mels. La nuova costruzione fu consacrata dal patriarca Bertrando nel 1338.

Le forme architettoniche romanico-gotiche risentono della pluralità di stili e influssi che caratterizzavano la vita culturale di Venzone nel XIV secolo. La pianta a croce latina rappresenta un'impostazione planimetrica tipica di altre chiese gotiche friulane; la struttura a due facciate del transetto richiama costruzioni lombarde; le sculture, e soprattutto le opere del Maestro Giovanni, artista ancora legato alla tradizione romanica, adottano soluzioni iconografiche di derivazione francese. Chiare influenze dell'architettura d'Oltralpe sono evidenti nell'articolazione delle absidi poligonali, rinforzate da contrafforti culminanti con cuspidi e statue che ne accentuano la verticalità e dalla presenza di due torri, unico esempio in Friuli.

La facciata settentrionale che fa da quinta alla più importante via di Venzone è quella di maggior pregio artistico, essendo caratterizzata da una sapiente ed equilibrata integrazione tra architettura e scultura. Su tutto spicca l'avancorpo a spioventi, fortemente aggettante rispetto al filo murario, sul quale si apre un portale fortemente strombato, arricchito da opere scultoree di Maestro Giovanni. Di grandissima importanza la lunetta di tradizione romanica con il Cristo benedicente, attorniato dai simboli dei quattro Evangelisti.

Sulla facciata principale è possibile osservare la traccia del doppio spiovente ed una finestra circolare dell'antica chiesa glizoiana. Il portale d'ingresso, anche in questo caso posto su di un avancorpo, è decisamente strombato. La lunetta, raffigurante la crocifissione, anticamente posta sopra l'entrata, ha subito gravissimi danni in seguito ad un incendio, appiccato da ignoti al capannone del Duomo il 15 maggio 1983.

Sul lato meridionale si può notare la bella facciata della Cappella gotica del Gonfalone. A differenza della facciata settentrionale che presenta una muratura continua, in quella meridionale si aprono grandi bifore, poste ai lati di un avancorpo che contiene un portale strombato con una lunetta di stile tardo romanico su cui spicca la figura del Cristo che incorona la Vergine.

All’interno, sulla parete dell’abside di sinistra si osserva l’importante affresco che rappresenta la solenne consacrazione del Duomo da parte del patriarca Bertrando di S. Genesio. L’opera, realizzata nella seconda metà del Trecento, è attribuibile alla scuola di Vitale da Bologna (è stata trasferita nel 1970 su un pannello per facilitarne il restauro e la conservazione). Staccando l’affresco sono venute alla luce opere sottostanti realizzate da pittori locali: caratterizzate da un aspetto compositivo sobrio ed equilibrato, illustrano S. Giorgio che trafigge il drago e S. Martino nell’atto di donare il mantello al povero. Difficilissimo sarà riporre in opera gli affreschi della Cappella del Gonfalone, in quanto si trovano in uno stato di frantumazione tale da rendere problematica la loro ricomposizione.

Terminato il restauro delle opere lignee ed essendo prevista l’esposizione di parte delle sculture che ornano le facciate (all’esterno verranno sostituite con copie), l'interno del Duomo costituirà a tutti gli effetti un vero e proprio museo, richiamando un numero sempre maggiore di visitatori e turisti.

Venzone, Centro storico: *Cappella di S. Michele*

Posta di fronte alla facciata principale del Duomo, è una piccola costruzione a pianta circolare, realizzata con pietre squadrate e poggiante su una cripta seminterrata. Risalente alla metà del XIII secolo, subì nel Trecento radicali rimaneggiamenti. E' stata sede del Museo delle mummie. La sua ricostruzione è pressoché ultimata.

Venzone, Centro storico: *Chiesa di S. Giovanni Battista*

Distrutta dai terremoti del 1976 non è stata ancora ricostruita (rimangono in piedi la facciata principale ed alcune parti murarie perimetrali). Il suo impianto originario, costituito da un'unica navata su cui si aprivano tre absidi, risale alla seconda metà del XIV sec. Fu annessa all’adiacente convento agostiniano fino al 1770. Al suo interno conservava numerose opere d'arte e d'arredo, tra cui pale d’altare e sculture in pietra e legno.

Venzone: *Chiesa dei SS. Giacomo e Anna*

Quasi completamente distrutta dal terremoto, è stata ricostruita tra il 1981 e il 1982 con grande rigore filologico. La sua costruzione risale probabilmente ai secoli X e XI, l'edificio venne poi ampliato nel XIV secolo e dotato nel 1525 di un ampio portico che ancora oggi precede la facciata principale, su cui si erge un piccolo campanile a vela. Presenta un'aula rettangolare con soffitto a capriate scoperte e un presbiterio con volta a botte. Al suo interno si sono potuti salvare solo una parte degli affreschi trecenteschi realizzati da pittori della scuola di Vitale da Bologna: sulla parete di fondo dell’abside è visibile l’Arcangelo Gabriele che fa parte dell’Annunciazione, sulle pareti laterali gli Apostoli, sulla volta del soffitto il Cristo

benedicente fra i simboli dei quattro Evangelisti. Sono pure conservati due bassorilievi del Duecento, raffiguranti S. Pietro e S. Paolo. Alla chiesetta, in origine, era annesso un romitorio, citato in un documento del 1336, di cui sono visibili i resti dietro l'abside.

Venzone: *Chiesa di S. Caterina*

Di origini quattrocentesche, presenta un'aula rettangolare con soffitto a capriate a vista e un presbiterio semicircolare. La facciata, su cui si imposta un campanile a vela, è preceduta da un porticato. L'interno conserva un pregevole affresco del XV secolo raffigurante la Vergine con il Bambino e S. Caterina e un lacerto pittorico con motivo floreale e un'aquila risalente ai secoli XV-XVI. L'edificio è stato ricostruito, in modo filologico nelle sue linee originali, tra il 1986 e il 1987.

Venzone: *Chiesa di S. Lucia*

La chiesa, di origini trecentesche, nel corso dei secoli ha subito numerosissimi rimaneggiamenti. Quasi distrutta dagli eventi sismici del 1976, è stata ricostruita tra il 1988 e il 1990. E' costituita da un'aula rettangolare con soffitto a capriate a vista, un presbiterio quadrato con volta a crociera, un portico e un campaniletto a vela. Del ciclo di affreschi che decoravano la crociera del presbiterio si conserva solo un frammento posto al centro della volta. Gli altri affreschi sono stati completamente rifatti dai fratelli venzonesi Antonio e Livio Pascolo ad imitazione dei precedenti, realizzati da pittori che appartenevano alla scuola tolmezzina del Quattrocento.

Venzone: *Chiesa di S. Maria del Carmine*

Risalente all'inizio del Seicento, si compone di un unico vano a pianta ottagonale con gli spigoli esterni rinforzati da lesene. La facciata principale, con portale e finestra semicircolare, è sormontata da una monofora campanaria. All’interno sono conservati un altare con decorazioni in stucco e una pala del XVIII secolo raffigurante la Madonna con il Bambino.

Venzone, Portis vecchia: *Chiesa di S. Bartolomeo*

Venne costruita in stile neoclassico cinquecentesco nella seconda metà dell'Ottocento sul luogo di una precedente chiesa a cui era annesso un romitorio, documentato in un atto del 1336. Distrutta dagli eventi sismici conserva ancora alcune strutture murarie tra cui il portale e la parte inferiore della torre campanaria. E' stato recuperato e trasportato altrove il grande crocifisso ligneo della fine del XIII secolo custodito nell'edificio fino al 1976. Non è prevista la ricostruzione della chiesa a causa del vincolo idrogeologico.

Venzone, Val Venzonassa: *Chiesa di S. Antonio Abate*

Dopo gli eventi sismici è stata ricostruita tra il 1984 e il 1985. L'impianto originario risale al XIV secolo, quando alla chiesa era annesso un romitorio. Presenta un'aula rettangolare con travatura a vista e un presbiterio con volta a botte. L'avancorpo che sporge al centro della facciata principale e in cui è ricavato il piccolo portale d'ingresso si erge sino a trasformarsi in un campaniletto a vela. Gli affreschi cinquecenteschi che vi si conservano all'interno (storie di S. Antonio Abate e Apostoli) sono attribuiti al pittore veneziano Gaspare Negro, seguace del Pordenone. Questo ciclo di affreschi si è potuto salvare dal terremoto in quanto precedentemente staccato per essere restaurato.

Architetture e borghi rurali

Venzone, Centro storico: *Palazzo comunale*

E' il palazzo di maggior pregio artistico che sorge a Venzone, costruito tra il 1390 e il 1410, in stile gotico fiorito con contaminazioni veneto-toscane. Dopo essere stato ampliato e modificato, venne distrutto il 15 gennaio 1945 da un bombardamento aereo, in seguito tra il 1952 e il 1959 fu ricostruito per anastilosi. Distrutto dagli eventi sismici del 1976, è stato nuovamente riedificato con particolare cura e sempre con la tecnica dell'anastilosi.

Oggi il palazzo municipale si presenta nel suo aspetto originario. Elegante e massiccio, è caratterizzato nella parte inferiore da una loggia aperta, costituita da otto ampie arcate a tutto sesto, con la parte di fondo affrescata da Pomponio Amalteo. Sulle facciate si aprono al livello superiore cinque bifore lobate in stile gotico fiorito. Dalla piazza si accede al piano superiore tramite una monumentale scala esterna che conduce al salone consiliare riccamente affrescato. Sull'angolo verso via Glizoio di Mels si alza la torretta dell'orologio che pone, in bella evidenza, un bassorilievo con il leone di S. Marco, simbolo dei tempi della dominazione veneta.

Venzone, Centro storico: *Palazzo Radiussi*

Opposto al palazzo comunale, sul lato nord della piazza, dispone di una splendida facciata caratterizzata dalla presenza di due portali, realizzati in epoche diverse: quello di sinistra, con arco a tutto sesto e capitelli corinzi, risale al 1500; quello di destra è del Settecento ed è sormontato da una splendida trifora in stile gotico fiorito veneziano del Quattrocento.

Venzone, Centro storico: *Palazzo Silio*

Posto sul lato sudest di Piazza Municipio, presenta un portale e una bifora rinascimentali. Nell'edificio, risalente al XVI secolo, nacque lo scrittore Pietro Silio.

Venzone, Centro storico: *Casa Marcurele*

Antico edificio situato agli inizi di via Roma, si individua per la presenza al primo piano di due interessanti bifore altomedievali protoromaniche del secolo XI, con belle decorazioni a bassorilievo.

Venzone, Centro storico: *Palazzo Scaligeri*

Palazzo trecentesco sulla cui facciata si distingue lo stemma della famiglia realizzato in pietra colcarea e recante l'effige di uno scudo, con scala a quattro pioli, sormontato da una corazza che protegge il busto di un personaggio. Sempre sullo stesso lato si aprono due monofore cieche, riscoperte dopo il terremoto, che costituiscono l'unico esempio rimasto di finestre originali venzonesi, decorate ad affresco e risalenti alla seconda metà del XIV secolo.

Venzone, Centro storico: *Casa Zinutti*

Edificio di origine duecentesca, radicalmente ristrutturato nel Cinquecento, si sviluppa attorno ad un'ariosa corte porticata con ballatoio, caratterizzato da una ringhiera in ferro battuto della fine del XVIII secolo, completamente rifatta nelle forme originarie dopo gli eventi sismici. Tipico esempio di dimora nobiliare venzonese, presenta al piano terra verso la strada un monumentale portale barocco della seconda metà del Settecento.

Venzone, Centro storico: *ex Ospitale di S. Maria del Gonfalone*

Edificio secentesco con facciata in pietre sbozzate; tra il 1686 e il 1773 fu sede dell'Ospitale di S. Maria del Gonfalone.

Venzone, Centro storico: *Casa Calderari*

Di origine duecentesca, è stato più volte rimaneggiato nel corso dei secoli. La facciata su via Glizoio di Mels presenta al piano terra una finestra del XIII secolo ad arco ribassato ed al primo piano una bifora trilobata trecentesca con uno stemma del Quattrocento. Sul cortile interno si affaccia un interessante porticato del XV secolo con due ordini di loggiati settecenteschi.

Venzone, Centro storico: *Palazzo Moretti*

Palazzo cinquecentesco d'angolo, non distante da Porta S. Genesio, è costituito da quattro corpi che gravitano attorno ad un cortile. Presenta su via S. Caterina un portale trabeato e finestre pure trabeate al primo piano. Un tempo era adibito ad albergo e scuderia per i conduttori di carriaggi. Vi sono state rinvenute una serie di tavolette di soffitto dipinte a tempera e raffiguranti scene di caccia.

Venzone, Centro storico: *Palazzo ex Radiussi*

Interessante edificio del Quattrocento, si caratterizza soprattutto per un notevole balcone rinascimentale in calcare, datato 1491, ed una bifora in stile gotico fiorito veneziano pure in calcare. Di particolare interesse sono gli affreschi, rinvenuti durante i lavori di restauro nel 1986 e raffiguranti una dama ed un suonatore di liuto, che decorano le strombature di una finestra al piano terra.

Venzone, Centro storico: *Palazzo Orgnani Martina*

Può a ragione considerarsi il più importante palazzo nobiliare del Cinquecento a Venzone, sorto su strutture originarie duecentesche che ancora oggi è possibile intravedere nella parte restaurata su via Mistruzzi. Nello splendido cortile interno, ristrutturato nel Settecento, si può ammirare un interessante ballatorio in pietra con parte di mensoloni e lastre recuperati, sormontato da un elegante parapetto in ferro battuto. Il prospetto esterno è caratterizzato da un portale trabeato e da una trifora, entrambi risalenti al XVI secolo.

Venzone, Centro storico: *Palazzo Biancon*

Palazzo cinquecentesco la cui facciata presenta un portale trabeato sormontato da una bifora; l'interno conserva un caratteristico androne con soffitto a volte a vela. Nell'edificio venne ospitato nel 1574 Enrico III re di Francia.

Venzone, Centro storico: *Palazzo Leoncedis*

Edificato su precedenti strutture dei secoli XIII, XIV e XV, appartiene al gruppo delle dimore nobiliari venzonesi del Seicento. La facciata su via Mistruzzi si distingue per un monumentale portale bugnato con arco a tutto sesto. Il pregevole cortile interno presenta due ordini di loggiati: il primo piano è caratterizzato da grandi archi a sesto ribassato, il secondo piano da strutture architravate in legno.

Venzone, Centro storico: *Palazzo Pozzo*

Edificio del XVII secolo eretto su strutture duecentesche, costituisce un esempio significativo di abitazione nobiliare del Seicento. Venne in seguito lasciato in stato di abbandono e in parte smantellato. Notevoli i due portali in bugnato del Settecento. Adiacenti al palazzo sorgevano le scuderie ora trasformate in abitazioni.

Venzone, Centro storico: *Palazzo Gattolini*

Edificio del XVI secolo, parzialmente ricostruito, presenta al piano terra nel corpo restaurato le antiche strutture duecentesche e parte degli originali intonaci cinquecenteschi. La facciata principale si caratterizza per il bel portale trabeato sormontato da una trifora architravata. All'interno caratteristico androne con soffitto a travature scoperte.

Venzone, Centro storico: *ex Convento degli Agostiniani*

Di origine trecentesca, era annesso alla chiesa di S. Giovanni Battista. Presenta nella facciata posta a sud un porticato ed un loggiato del Seicento. La tradizione vuole che qui si sia fermato a predicare Martin Lutero, di ritorno dal suo viaggio a Roma tra il 1510 e il 1511.

Venzone, Centro storico: *Cerchia muraria*

L'antica cerchia muraria, seppur gravemente danneggiata dagli eventi sismici del 1976, è stata ricostruita quasi totalmente. Eretta a partire dal 1258 da Glizoio di Mels (venne completata alla fine del XV secolo), ha un perimetro ad esagono irregolare di 1300 m e rappresenta l'unico esempio in Friuli di cinta muraria a doppia cortina su terrapieno con fossato all'esterno. Delle antiche sedici torri trecentesche, ne è rimasta una sola: Porta S. Genesio, con l'ingresso ad arco ogivale e la grandiosa volta a botte sopra la quale era ricavato il corpo di guardia.

Strutture dell'antichità

Venzone: *Fortino veneziano*

Venne eretto nel 1617 sul Colle della Nave, lungo il corso del Tagliamento. Dell'antica struttura, avente pianta a forma di stella a cinque punte con lati diseguali, rimangono pochi resti. Costituiva un'opera addizionale che aveva lo scopo di proteggere la cinta muraria principale, aumentando la sua capacità di difesa e presentando un maggiore ostacolo ad eventuali invasioni da nord.

Venzone: *Spalti di S. Caterina*

Sull'altura a sudest di Venzone, dove è posta la chiesa di S. Caterina, sono localizzati i resti di strutture fortificate medievali risalenti probabilmente al tempo della dominazione dei duchi di Carinzia, che volevano trasformare Venzone in un baluardo difensivo al confine meridionale del loro territorio. Tali opere erano collegate con altre strutture difensive poste in corrispondenza dell'attuale Borgo S. Giacomo.

Venzone, Portis: *Bastioni*

Si tratta di due opere, realizzate agli inizi del Quattrocento a sud del vecchio borgo di Portis, inserite in un più ampio sistema difensivo a protezione del territorio di Venzone. Il bastione inferiore, di forma semicircolare a cui si accedeva mediante una scaletta in pietra, ha retto bene al terremoto, mentre quello superiore è praticamente scomparso.

Comune di Resia

Il territorio della Val Resia, investito dai rovinosi terremoti del 1976, ha visto ridursi drasticamente il proprio patrimonio artistico e storico-architettonico. Numerose abitazioni

tipiche sono crollate o hanno subito gravi danni, come pure alcune chiese che custodivano significative opere d'arte e d'arredo. E' il caso della chiesa di Gniva, affrescata nel 1830 da Domenico Paghini, e di quella di Oseacco, costruita nel 1694 su progetto di Giovanni Stefanutti e che custodiva al suo interno pregevoli altari barocchi. Entrambe sono andate distrutte.

Chiese e cappelle votive

Prato di Resia: *Pieve di S. Maria Assunta*

Di antiche origini, l'edificio religioso è stato ristrutturato alla fine del XVII secolo da Pietro Stefanutti, quindi nel 1764 è stato arricchito di un altare marmoreo opera dello scultore Pietro Balbi di Portogruaro. Al suo interno si conserva una cinquecentesca statua lignea dell'udinese Giacomo Martini che precedentemente faceva parte di un vasto altare. Caratteristico è il settecentesco campanile con la cupola a cipolla realizzata nel 1824 da Pietro Craighero di Paluzza. Fino alla prima metà dell'Ottocento tutti i morti della valle venivano sepolti intorno alla pieve.

Prato di Resia: *Chiesetta e cappelle della Via Crucis*

La chiesetta, posta al termine di un percorso segnato da 14 cappelle della Via Crucis rinnovate nel 1968, è caratterizzata da una primitiva pianta rettangolare forse risalente alla metà del XVI secolo; l'abside, pressoché quadrata e più larga dell'aula, è della fine del Seicento. L'edificio ha subito nel tempo rimaneggiamenti e restauri, gli ultimi dopo i terremoti del 1976.

Oseacco: *Chiesa dei SS. Vito, Modesto e Crescenzia*

Edificata nel 1860, è stata semidistrutta dal terremoto del 1976. Di originale rimane la parte absidale con i mosaici dedicati ai Santi e realizzati dalla Scuola mosaicisti di Spilimbergo su disegno di Fred Pittino. All'interno è conservato un antico battistero datato 1696.

S. Giorgio: *Chiesa di S. Giorgio*

La chiesa attuale risale al 1763, costruita sul sedime di un precedente edificio di culto. Dopo i sismi del 1976 è stata ristrutturata con il campanile, dalla copertura a cipolla. Al suo interno si conserva una pila dell'acquasanta datata 1657.

Stolvizza: *Chiesa di S. Carlo Borromeo*

E' stata edificata nella seconda metà del Settecento. La chiesa precedente, posta all'ingresso del paese, fu travolta con il campanile ed alcune case durante un nubifragio nel 1746.

Sella Carnizza: *Chiesa di S. Anna*

La chiesetta, eretta nell'Ottocento nei pressi della sella che separa la Val Uccea dalla valle del Rio Barman tributario del Resia, costituisce un piccolo santuario, luogo di culto e di devozione per i resiani e ancora oggi meta di processioni. E' stata ristrutturata dopo i terremoti del 1976. L'edificio è posto all'interno del Parco delle Prealpi Giulie.

Architetture e borghi rurali

La tipica casa resiana in pietra era caratterizzata da murature trasversali che si protendevano esternamente alla facciata, delimitando un avancorpo, protetto dallo sporto di linde, contenente scale e ballatoi in legno. Solitamente al piano terra si trovavano la cucina, intesa anche come spazio per la vita quotidiana della famiglia, e la stalla. Al primo livello erano localizzate le camere da letto, accessibili tramite il ballatoio esterno in legno e collegate a terra tramite una scala in pietra. Il fienile, raggiungibile dal ballatoio al primo piano grazie ad una ripida scala in legno, era sistemato sopra le camere ed era accessibile da un secondo ballatoio utilizzato anche come essicatoio per pannocchie e fagioli. L'orditura del tetto era in legno, nei tempi antichi coperta da paglia o da scandole ed in seguito da coppi in laterizio.

Le abitazioni di maggior pregio ricalcano in parte gli schemi architettonici della Carnia. La pianta è rettangolare, la facciata è caratterizzata da archi a sesto ribassato e da finestre con riquadri in tufo o in pietra.

Prato di Resia, Borgo Lipovaz: *Casa Longhino*

A livello tipologico ed estetico ricalca, con qualche variante, la tipica casa carnica. Risalente al Settecento, presenta due archi ribassati al piano terra, con ghiera e colonna in tufo, che consentono di accedere al sottoportico. L'edificio ha mantenuto quasi integre le caratteristiche architettoniche originarie.

Stolvizza, Borgo Ves: *Casa Lettig*

L'edificio, costruito tra il 1770 e il 1775, ricalca il modello carnico-friulano. Sulla facciata principale tre ampi archi a sesto ribassato, sostenuti da colonne e capitelli in pietra, si raccordano alle volte a vela che ricoprono il porticato; una bifora si colloca centralmente al primo piano. Sul lato nord uno scenografico affresco raffigurante la Crocifissione porta la data 1772. Secondo la tradizione orale la casa era sede di un convento, che ospitava religiosi provenienti dall'Abbazia di Moggio.

Stolvizza, Borgo Kikej

Il borgo, posto su un ripido ma soleggiato pendio roccioso, conserva perfettamente l'antico tessuto viario ed edilizio. Una fitta rete di percorsi pedonali collega tra loro le abitazioni collocate lungo le linee di livello. Si tratta di tipiche case resiane che seppure con qualche manomissione evidenziano ancora elementi architettonici di grande interesse, come i poggioli in legno e i muri di contenimento che definiscono i caratteristici terrazzamenti affacciati sulla valle.

Coritis, Borgo rurale

E' la borgata più interna della Val Resia, costituita da una cinquantina di case (solo in parte abitate occasionalmente nella bella stagione). La località fu per secoli luogo di alpeggio estivo per gli abitanti di Oseacco e solo nel Settecento divenne insediamento stabile. Rimase isolata fino al 1950, quando venne fornita dei servizi pubblici essenziali (scuola, acquedotto, energia elettrica, collegamento stradale agevole con Stolvizza e il resto della valle). A Coritis sono ancora visibili alcune tipiche case resiane che, nella loro essenzialità, denotano una notevole armonia compositiva.

Sella Carnizza, Stavoli Gniviza

E' un villaggio temporaneo occupato d'estate dagli abitanti di Gniva che qui conducevano il bestiame all'alpeggio. Numerosi stavoli conservano ancora oggi le forme elementari che avevano in origine, quando fungevano da ricoveri indifferenziati: sono costituiti da un'unica stanza racchiusa tra le quattro mura perimetrali, rappresentando una sorta di cellula-base da cui si è successivamente evoluta la casa resiana.

Uccea, Borgo rurale

L'insediamento è costituito da numerosi nuclei abitativi (se ne contano oltre trenta). Compreso nel bacino dell'Isonzo, appartiene amministrativamente e culturalmente al Comune di Resia di cui è la frazione estrema, da sempre isolata e assai distante dai centri maggiori. Fu sede inizialmente di alpeggi estivi utilizzati dagli abitanti di Oseacco e solo verso la metà del Settecento divenne dimora stabile. A questa origine va fatta risalire la sua attuale configurazione, basata su un modello insediativo che non ha riscontro nelle frazioni della Val Resia, tutte compatte e addensate. A Uccea invece vari agglomerati di case, di dimensioni diverse, si distribuiscono su un vasto territorio confermando la localizzazione diffusa tipica degli alpeggi, dove ai vecchi stavoli ("planine") si sono spesso sostituite le abitazioni permanenti.

Comune di Resiutta

Il patrimonio artistico del Comune di Resiutta ha subito notevoli danni a causa dei terremoti del 1976. Gli eventi sismici hanno comportato, tra l'altro, la distruzione della settecentesca chiesa parrocchiale, un vero e proprio simbolo per la comunità locale (l'edificio primigenio è citato in un documento del 1119). Per quanto riguarda l'architettura spontanea, solo alcune abitazioni rurali si sono conservate, anche se successivamente sono state oggetto di interventi di ristrutturazione e consolidamento che hanno spesso alterato i caratteri tipologici originari.

Chiese e cappelle votive

Resiutta*: *Chiesa di S. Martino

Edificata nel 1767 e consacrata nel 1806, è andata distrutta nel 1976. E' stata ricostruita recentemente.

Architetture e borghi rurali

Borgo Cros

E' raggiungibile tramite un sentiero che parte dalla frazione di Povici di Sotto e attraversa il Rio Serai per mezzo di una caratteristica passerella in legno. Situato in un pianoro in fase di rimboschimento, il borgo è costituito da poche case che sono state oggetto di interventi di ristrutturazione dopo i sismi del 1976, mantenendo così solo in parte i caratteri originari. Di particolare interesse le vasche di raccolta dell'acqua piovana, nelle quali confluiscono le grondaie dei tetti: l'accorgimento consentiva agli abitanti di rifornirsi d'acqua, non essendoci sorgenti nella zona. L'insediamento è posto all'interno del Parco delle Prealpi Giulie.

Opere della Miniera dell'alta Val Resartico

Sul versante settentrionale del Monte Plauris, a quota 995 m, sono localizzati i resti di una vecchia miniera, utilizzata a più riprese nella prima metà del Novecento. Vi veniva estratto del bitume allo stato solido che si rinviene in lenti intercalate alla roccia dolomitica. Ancora oggi è possibile osservare i ruderi dei capannoni che venivano utilizzati per il ricovero dei minatori ed i resti della teleferica che trasportava il minerale nell'impianto tuttora esistente a Resiutta, dove veniva distillato. La miniera è posta all'interno del Parco delle Prealpi Giulie.

Comune di Chiusaforte

Il Comune di Chiusaforte ha risentito in minor misura degli effetti provocati dagli eventi sismici del 1976. Il patrimonio artistico trova la sua massima espressione nella chiesetta di S.

Antonio (Casasola) che possiede varie opere di notevole interesse. Nell'ambito dell'architettura tradizionale si segnalano i borghi rurali di Raccolana e Patocco che pur rimanendo danneggiati hanno complessivamente resistito al terremoto.

Chiese e cappelle votive

Chiusaforte: *Chiesa parrocchiale*

Opera dell'architetto pordenonese Giovanni Battista Bassi, è stata realizzata verso la metà del XIX secolo. Si caratterizza per la facciata neoclassica con pronao a quattro colonne. Nell'interno, a tre navate, si conservano numerose opere d'arte, come la Via Crucis del 1619 e varie tele secentesche e settecentesche di scuola veneta.

Casasola: *Chiesa di S. Antonio*

E' un manufatto di limitate dimensioni e dalla semplicissima struttura architettonica, risalente al XVII secolo, che nell'ambito del Comune di Chiusaforte possiede le opere d'arte più rilevanti. Significativi l'altare ligneo con colonne tortili del XVIII secolo e la pala d'altare, raffigurante la Sacra Famiglia tra S. Matteo e S. Nicolò, dipinta nel 1735 da Nicolò Grossi, il più celebre degli artisti carnici.

Raccolana: *Chiesa di S. Paolo*

L'edificio presenta un'interessante facciata divisa in tre parti, tutte terminanti con una lunetta; la centrale è arretrata rispetto alle altre. Il progetto di G.B. Bassi non è mai stato portato al definitivo compimento.

Architetture e borghi rurali

Raccolana: *Borgo rurale*

Il borgo, posto sulla sinistra idrografica del Fiume Fella e ristrutturato integralmente dopo gli eventi sismici del 1976, ha perso le proprie caratteristiche peculiari. Si segnala Casa Della Mea, unico edificio di particolare pregio, che riprende la tipologia della casa carnica settecentesca. Sulla facciata principale sono visibili i segni di due ampi archi a sesto ribassato.

Patocco**:** *Borgo rurale*

Raggiungibile dalla strada che conduce a Sella Nevea, è costituito da più aggregazioni di poche case solo in parte ristrutturate. Gli edifici presentano murature in pietra rozzamente sbozzate con massicce angolature e poggioli in legno.

Strutture dell'antichità

Chiusaforte: *Resti medievali*

A nord di Chiusaforte, sul costone roccioso lungo la statale Pontebbana, rimangono i resti di un'antica fortezza, citata in un documento del 1136 con il nome di Clusa. Di fondamentale importanza per il controllo del Canal del Ferro e sede di riscossione delle tasse di transito, appartenne nel Trecento ai signori di Prampero, al duca d'Austria e al conte di Gorizia; venne più volte rivendicata da Moggio e dai patriarchi di Aquileia. A partire dal 1420 con l'occupazione veneziana il forte fu variamente impiegato e rafforzato. L'ordine di demolizione venne impartito dal governo austriaco nel 1826.

Fortificazioni militari

Forte di Chiusaforte

L'opera militare venne realizzata precedentemente alla prima guerra mondiale, nel periodo compreso tra il 1908 e il 1913, e faceva parte di un articolato sistema difensivo denominato Alto Tagliamento, collocato lungo la frontiera fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Ebbe un ruolo fondamentale dopo la rotta di Caporetto, resistendo a lungo all'avanzata avversaria. E' raggiungibile tramite una strada militare che ha inizio dalla statale Pontebbana fra i km 182 e 183.

Comune di Moggio Udinese

Il patrimonio artistico del Comune di Moggio Udinese ha subito ingenti danni a causa dei sismi del 1976. Due delle architetture religiose di maggior interesse, la Chiesa di S. Spirito a Moggio Alto e la Chiesa della Trasfigurazione a Moggio di Sotto, sono andate completamente distrutte. Fortunatamente la Chiesa abbaziale, posta accanto al chiostro benedettino, pur se gravemente lesionata è stata felicemente restaurata e riaperta al culto nell'ottobre del 1981. Per i danni subiti, anche le architetture civili di pregio e le costruzioni rurali più tipiche sono state oggetto di interventi di restauro e ristrutturazione che talvolta hanno apportato modifiche

sostanziali agli edifici, con la conseguente perdita di alcune caratteristiche estetiche e tipologiche.

Chiese e cappelle votive

Moggio Alto: *Chiesa abbaziale dei SS. Gallo e Carlo Borromeo*

Gravemente lesionata dai sismi del 1976, è stata oggetto di un oculato intervento di restauro che si è concluso nel 1981. Le prime notizie documentabili sull'abbazia risalgono al 1119, quando venne consacrata dal patriarca aquileiese. Dal 1300, anno in cui fu costruito il chiostro, il complesso religioso subì continue modifiche e restauri. Il periodo di maggior splendore ed importanza per l'abbazia si ebbe tra il XIII e il XIV secolo. Dal XV secolo gli abati, a causa della difficile situazione politico-militare, cominciarono ad abbandonare Moggio decretando così il lento declino della struttura che fu soppressa nel 1773 su delibera del Senato della Repubblica Veneta.

L'attuale chiesa abbaziale è un edificio di considerevoli dimensioni con aula rettangolare ed unica navata; costruita nel 1763 su progetto dell'architetto udinese Luca Andrioli Jr., è posta in adiacenza al chiostro benedettino. All'interno altare maggiore in stile barocco e quattro altari laterali, vari dipinti e affreschi dei secoli XVIII-XIX e il gigantesco Cristo ligneo in noce dipinto, datato 1446. Nella sacrestia è pure conservato un altare ligneo dorato, realizzato nel 1631 dal venzonese Giovanni Saidero.

Palazzi storici

Moggio Alto: *Torre delle prigioni*

Il massiccio edificio con murature in pietra rozzamente squadrate era un tempo parte integrante dell'antico castello, posto in posizione dominante sulla valle del Fella ed in seguito trasformato in monastero. Viene ancor oggi chiamato Torre delle prigioni essendo stato utilizzato come carcere in epoca napoleonica.

Moggio Alto: *Villa Ridolfi*

Interessante esempio di architettura signorile (la famiglia Ridolfi, da sempre proprietaria della villa, è originaria di Firenze), è stata ristrutturata dopo il 1976 mantenendo le caratteristiche originarie. L'edificio, che ora presenta un impianto ad "L" ottenuto dopo varie modifiche ed aggiunte, risale nella sua parte più antica al XVI secolo ed è fortemente caratterizzato dall'androne centrale passante, attraverso il quale si accede al retrostante vasto parco.

Moggio Basso: *Palazzetto liberty*

Realizzato nei primi anni del Novecento, può essere considerato un chiaro esempio di architettura liberty d'Oltralpe con la presenza di decorazioni floreali tipicamente italiane. Le finestre, riquadrate da cornici fregiate, si distribuiscono con grande ordine sulla facciata. Su un angolo è stato ricavato al primo piano un ampio terrazzo con elegante balaustra.

Architetture e borghi rurali

Moggio Basso: *Casa Moro*

Situata in Borgo Aupa, è un caratteristico esempio di casa carnica secentesca con ballatoi in legno a cui si aggiunge l'influsso stilistico veneziano, ravvisabile in alcuni elementi (l'arco, la colonna, la volta nonché il ricco ornamento). E' stata ristrutturata dopo i sismi del 1976. Va segnalato il collegamento con la piazzetta retrostante, reso possibile tramite un suggestivo passaggio caratterizzato da volte con costoloni in tufo.

Moggio Basso: *Borgo Linussio*

Localizzato nei pressi del Torrente Aupa in località Glerie, è di origine settecentesca. L'impianto urbanistico è caratterizzato da edifici a pianta rettangolare disposti in modo da formare una corte quasi quadrata. Da quando nel 1717 Jacopo Linussio vi realizzò una fabbrica per la pettinatura dei lini, gli abitanti del borgo si specializzarono nell'arte della tessitura, producendo soprattutto semilavorati che in seguito venivano inviati alle manifatture di Moggio e Tolmezzo. La fabbrica cessò l'attività nel 1818. L'impianto generale è stato mantenuto, mentre nel tempo gli edifici hanno subito modifiche perdendo così le loro caratteristiche originarie.

Moggessa: *Borgo rurale*

Frazione sperduta tra i monti, raggiungibile solo attraverso una mulattiera (circa 1 ora e 30 min. di cammino), è divisa in due nuclei: Moggessa di Qua e Moggessa di Là, distanti una trentina di minuti a piedi. Fino al 1950 a Moggessa di Qua, dove c'era anche una scuola, risiedevano stabilmente 25 famiglie, a Moggessa di Là 21. La mancanza di un collegamento stradale adeguato ha comportato l'abbandono del borgo che è stato anche danneggiato dai terremoti del 1976. Le case, povere ed essenziali, sono caratterizzate da un'architettura con tetti di limitata inclinazione coperti da coppi, gronde aggettanti e sviluppate balconate lignee. A Moggessa di Là si conserva un edificio con arcate sovrapposte, tipico dei nuclei rurali di montagna. Anziché nella tipica posizione al centro della cucina, in molte abitazioni il

"fogolâr" è posto in una nicchia, quindi in un corpo che sporge dalla facciata secondo il modello prealpino o veneto.

Comune di Lusevera

Il terremoto del 1976 ha completamente cancellato i beni storico-artistici che caratterizzavano il Comune dell'alta Val Torre. Non c'è più traccia della Chiesa dei SS. Ermacora e Fortunato di Cesariis, con gli affreschi e le decorazioni di Francesco Barazzutti, di cui oggi non si possiedono che minime testimonianze documentarie. Pure distrutta la Chiesa parrocchiale di Lusevera, realizzata tra il 1859 e il 1863 su progetto di Girolamo D'Aronco. Gravissimi i danni subiti dai borghi rurali di Vedronza e Villanova. Le numerose testimonianze della cultura materiale della zona sono oggi conservate nel Museo etnografico di Lusevera, ospitato in un edificio di modeste dimensioni e poco funzionale. Seppur privo di beni artistici rilevanti, il Comune di Lusevera dispone delle Grotte di Villanova, monumento naturale di elevatissimo interesse.

Chiese e cappelle votive

Lusevera: *Nuova chiesa parrocchiale*

E' stata realizzata dall'architetto udinese Giovanni Avon dopo i terremoti del 1976. Nell'opera il progettista ha sapientemente inserito testimonianze della prima chiesa gotica trecentesca e delle successive realizzate a metà del Settecento e dell'Ottocento. All'interno sono stati inseriti nelle pareti interessanti mascheroni gotici, è conservato il vecchio battistero realizzato da Antonio da Montegnacco nel 1738, sono state interamente recuperate la porta del tabernacolo e la porta del precedente edificio religioso. Ai due angoli dell'ingresso della nuova chiesa sono in esposizione due pale d'altare: la prima del 1776 raffigura la Madonna con S. Giorgio e S. Andrea; la seconda, del secolo scorso, riproduce una Madonna con il Bambino. Opera interessante e singolare è la Via Crucis, dipinta su quattro pannelli in legno nello stile delle icone orientali.

2.3.6 Risorse culturali

Questo paragrafo approfondisce alcuni aspetti di rilievo della cultura locale in un'ottica di valorizzazione turistica. In primo luogo affronta il tema delle tradizioni popolari, delle ricorrenze e delle feste tradizionali che rientrano nel cartello degli appuntamenti annuali delle comunità locali. Ai fini della valorizzazione assumono un significato particolare le associazioni che già operano sul territorio per la conservazione della cultura e che potrebbero costituire un punto di appoggio e di riferimento per varie azioni promozionali. Si procede quindi ad una breve rassegna delle tipicità gastronomiche, alle quali la ristorazione locale dovrà certamente fare riferimento per eventuali iniziative di sviluppo locale. Per ultimo si fa il punto sull'artigianato, ricco di interessanti tradizioni e attualmente in evidente crisi di identità.

Cultura e folklore

Resia

Tra i comuni interessati dal Parco, Resia è quello che possiede le maggiori attrattive di carattere folcloristico ed etnografico, dovute essenzialmente alle originali peculiarità della musica strumentale, del canto e della danza.

I Resiani sono una popolazione isolata di antico ceppo slavo. Mancano reperti archeologici certi, o d'altra natura, tali da offrire un'indicazione sulla datazione dell'insediamento slavo nella valle[3] Invece, rinvenimenti archeologici romani e preromani nella vicina Resiutta testimoniano la presenza di un insediamento antecedente al VI secolo d.C., mentre si fa menzione di un documento secondo il quale a Prato, nel 1098, esisteva una cappella dedicata alla Madonna. Dopo il loro insediamento, i Resiani seguirono le vicende storiche legate al Friuli, fino ai nostri giorni.

L'isolamento che ha sempre caratterizzato la Val Resia rende il patrimonio narrativo e musicale di questa comunità etnico-linguistica slovena in territorio friulano di grande interesse e di assoluto rilievo nell'ambito dell'etnologia e dell'etnomusicologia europea. La

([3])Resia è citata nel testamento del Conte Cacellino che verso il secolo XI d.C. lasciava a Federico, Patriarca di Aquileia, i beni allodiali del Friuli e della Carinzia (regione della vicina Austria) nei cui confini era compreso anche il *sartum montem*. Al riguardo, è stato osservato come il significato medievale di *mons* si riferisca ad una malga esistente sul Monte Sart e quindi della possibilità che esistesse a fondovalle un insediamento di carattere stabile. Quasi certamente risalgono al VI-VII secolo d.C. i primi stanziamenti di popolazioni, appartenenti al ramo meridionale degli slavi, nell'arco alpino e prealpino orientale.

Val Resia è stata oggetto dalla metà dell'Ottocento di approfondite ricerche che hanno riguardato le caratteristiche etnografiche e linguistiche locali[4].

Il dialetto resiano, diversissimo sia dallo sloveno letterario che dagli altri dialetti, oggi è catalogato come antica lingua paleoslava in cui vengono riscontrate affinità con il serbo ed alcuni interessanti influssi turanici. In ogni caso la situazione linguistica della vallata appare piuttosto complessa per la continua sedimentazione di influssi culturali e storici che si sono, con il tempo, stratificati nella vita della popolazione. Ancora oggi numerosi ricercatori e studiosi si occupano di questo dialetto arcaico, allargando l'attività di ricerca a settori specifici. Va ricordato ad esempio il notevole contributo sulla toponomastica locale fornito dal dott. Roberto Dapit dell'Università di Lubiana, che in questi anni (lo studio è ancora in corso) ha provveduto a raccogliere e catalogare centinaia di nomi di luogo.

Un'ulteriore testimonianza della grande originalità della cultura resiana è rappresentata dalle feste popolari tradizionali. In tal senso notevole rilevanza ha il Carnevale, inteso come antico rito della fertilità della terra e della fecondità femminile.

Le maschere della vallata si dividono in due distinte categorie: le maschere d'inverno chiamate "Babaci" o "Kucaci" e le maschere di primavera, ovvero le "Maskire". I Babaci (da *baba*, "nonna, vecchia") rappresentano i morti che durante la stagione invernale, quando la terra secondo le credenze popolari è percorsa da presenze demoniache, ritornano tra i vivi per propiziare la fertilità del suolo, grazie ai poteri di cui sono depositari. Le loro vesti sono scure, lugubri e stracciate, inoltre presentano un aspetto deteriore, proprio come i malati nel loro estremo passaggio. Verso la fine del periodo carnevalesco comincia la metamorfosi delle maschere d'inverno in maschere di primavera: i Babaci si trasformano in Maskire. Il loro lugubre corredo, che rappresentava gli elementi dell'inverno e più in generale del passato, si trasforma in un abito chiaro e ricco di colori, metafora della primavera e dell'annata agraria che sta per iniziare. Per questo venivano utilizzati abiti bianchi, puliti, nuovi, caratterizzati da fazzoletti e grandi fiori di carta colorata appuntati alle vesti e ad enormi cappelli. Se travestirsi da Babaci era per lo più un privilegio concesso ai soli uomini, indossare la Maskira era invece una prerogativa femminile degli anni della gioventù.

([4])Tra gli studi di maggior interesse vanno ricordati i lavori del linguista e filologo polacco, di origine francese, Jan Bedrin de Courtenay che operò nella vallata con grande passione tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, e le accurate indagini del dott. Milko Maticeta. Quest'ultimo in quarant'anni di ricerche, dedicate soprattutto alla narrativa orale resiana, ha registrato oltre 3000 favole e racconti, realizzato una sessantina di saggi e contributi culturali di grande valore e scritto tre libri oltre alla fondamentale "Bibliografia ragionata sulla Val Resia".

La musica resiana rappresenta un fenomeno di assoluto rilievo nell'ambito dell'etnomusicologia europea. La conoscenza del patrimonio musicale di questa comunità diventa motivo di approfondimento per tutti coloro che si occupano delle origini e dello sviluppo delle tradizioni popolari. Nella vita della vallata la musica, nel suo abbinamento con la danza, è vissuta come un elemento importante e vitale e non come una semplice tradizione recuperata forzatamente a scopi turistici dopo anni di oblio. Essa accompagna i più importanti momenti della vita della comunità: ancor oggi la maggioranza dei resiani la conosce e la pratica e molti giovani si accostano con interesse allo studio delle vecchie melodie, eseguite nei modi usuali, imitando gli anziani, al violino (*citira*) e al basso a tre corde (*bunkula*).

Il patrimonio narrativo e musicale resiano è stato ripreso con grande rigore filologico, senza forzature e contaminazioni, dal Gruppo Folcloristico "Val Resia". Le rappresentazioni del gruppo, formatosi nel lontano 1838, sono un'autentica riproposizione della danza e della musica che i resiani, con grande passione, ballano e suonano ancora. Caratteristiche specifiche della musica resiana sono la tecnica dei suonatori, l'intonazione più alta dell'ordinario, l'ambito ristretto delle melodie, la notevole presenza di ritmi binari e combinati e lo stretto rapporto con la danza.

Il gruppo folcloristico si esibisce sempre con costumi che rappresentano gli abiti usati nell'Ottocento. Gli uomini indossano pantaloni fino al ginocchio in lana nera, camicia bianca, gilet multicolori di velluto, bombetta o cilindro e frac per gli adulti. Le donne usano vestiti neri lunghi, con gilet colorati, camicia bianca, sottogonna bianca con bordi ricamati, calze di cotone bianche, cinture colorate e scarpe nere con fibbia. Sul capo portano fazzoletti neri con fiori.

Le feste tradizionali di maggior importanza in Val Resia sono rappresentate dal Carnevale, dal tradizionale fuoco dei Santi Pietro e Paolo, dai festeggiamenti di S. Anna e dalla festa della Smarnamisa.

<u>Carnevale</u>

Il Pust, ovvero il Carnevale, è una delle feste tradizionali più partecipate della Val Resia. Grandi e piccoli si presentano con tipici travestimenti, come le "Te lipe bile maskare", ovvero maschere bianche, arricchite da variopinti nastri colorati e da alti cappelli ornati di fiori di carta colorata, oppure i "babaci" o "kukaci", con vestiti vecchi e logori. Nel tardo pomeriggio delle Ceneri, per rappresentare la fine della festa e dell'allegria, prima della Quaresima, viene, dopo un adeguato processo, bruciato in piazza il "babac" ovvero il fantoccio del Carnevale.

Tradizionale fuoco dei Santi Pietro e Paolo (S. Giorgio – Kriss, 29 giugno)

Il 29 giugno, in tutti i paesi della valle esiste l'antica tradizione di accendere un grande fuoco per commemorare la festa dei Santi Pietro e Paolo. Tale festa coincide approssimativamente con il solstizio d'estate e trova nel fuoco e nella luce espressioni tipiche della tradizione di diversi Paesi europei.

Festeggiamenti di S. Anna (Stolvizza, ultimo fine settimana di luglio)

La festa ha inizio il venerdì pomeriggio e prosegue con giochi popolari, musica e danze per tutto il sabato e la domenica successivi. Al termine della solenne Messa domenicale, sul sagrato della chiesa, la popolazione partecipa al tradizionale cambio della cameranza, antica tradizione della valle che si è mantenuta viva sino ai giorni nostri. Il camerario è un volontario che per un anno raccoglie i fondi per il fabbisogno della chiesa.

Festa della Smarnamisa (Prato di Resia, tradizionale festa di Ferragosto)

E' la manifestazione estiva più importante della valle, è considerata la festa per eccellenza. Ha origini antiche e si caratterizza per il tradizionale mercato, per la grande processione dedicata alla Vergine e per la serale esibizione del Gruppo Folcloristico "Val Resia".

Accanto a queste manifestazioni di rilievo, vanno pure menzionate la Sagra di S. Giorgio (seconda settimana di luglio) e la festa dell'arrotino a Stolvizza (seconda settimana di agosto) che celebra questa tipica figura resiana.

Il patrimonio storico-culturale della Val Resia è valorizzato dalla presenza di numerosi circoli e associazioni culturali.

Associazione culturale "Museo della Gente della Val di Resia"

L'associazione, che ha sede a Stolvizza in via Udine 12, è nata nel 1995 con lo scopo di approfondire e valorizzare l'identità culturale ed etnica della vallata. Conta una decina di aderenti. La sua attività principale consiste nella raccolta, conservazione, eventuale restauro e ordinamento in esposizioni didattiche di manufatti, oggetti e documenti utili alla conoscenza e allo studio delle radici, della vita, dello sviluppo socio-culturale ed economico della gente della Val Resia. Inoltre il Museo intende operare a tutto a campo: dall'allestimento di mostre temporanee e permanenti all'organizzazione di laboratori didattici per bambini, giovani ed anziani; dalla predisposizione di corsi di studio e convegni, all'attività di ricerca; dalla

produzione cinematografica e discografica all'edizione di testi scientifici, didattici e di cataloghi; dalla riproduzione di oggetti della cultura resiana all'organizzazione di concerti e manifestazioni culturali. Attualmente le strutture a disposizione del Museo sono la Casa della Cultura Resiana e un prefabbricato a S. Giorgio di Resia.

L'attività più importante dell'associazione è consistita nell'allestimento di una raccolta museale all'interno del prefabbricato in località Poje di S. Giorgio. L'esposizione intende presentare la vita in Val Resia prima e dopo il sisma del 1976. Con la presenza di oggetti, documenti e supporti multimediali, il percorso dà modo al visitatore di farsi un'idea della realtà locale e dei cambiamenti intervenuti a seguito del sisma. Una parte della struttura è destinata a deposito. La raccolta e la catalogazione dei materiali è stata realizzata con la collaborazione di professionisti provenienti anche da Lubiana. Da questa iniziativa l'associazione si ripropone di ottenere l'ampliamento dell'offerta culturale ai visitatori e di creare un nuovo sbocco occupazionale per i giovani del luogo. I costi principali nella realizzazione dell'esposizione sono finora dati dalla collaborazione svolta da due giovani che si occupano del museo. In futuro sarà necessario un loro inquadramento occupazionale per garantire l'apertura, la pulizia e la conservazione della raccolta. Al momento questa iniziativa è totalmente autofinanziata dall'associazione.

Nel 1998 ha avuto avvio il Progetto "Arti e Mestieri" che prevede la raccolta, la catalogazione e l'esposizione di materiale etnografico e la realizzazione di alcune mostre espositive dedicate ai mestieri, alla tessitura e all'abbigliamento.

L'associazione, che si propone come un'istituzione educativa e di ricerca, si rivolge innanzitutto alla popolazione locale, alle scuole di ogni ordine e grado e intende sviluppare rapporti con istituzioni museali e scientifiche italiane ed estere. Per quanto riguarda le collaborazioni con enti e associazioni, il Museo è aperto a tutti coloro che sono interessati alle sue iniziative. I dirigenti si ripromettono in un prossimo futuro di avviare relazioni con organismi analoghi di altre minoranze linguistiche.

L'associazione è disponibile a collaborare con l'Ente Parco per allargare l'offerta turistica e per promuovere attività culturali di reciproco interesse, che siano mirate alla valorizzazione delle risorse umane e culturali della popolazione resiana, al miglioramento dell'offerta turistica e allo sviluppo dell'occupazione. Una proposta dell'associazione, di sicuro interesse per il Parco, riguarda l'allestimento di mostre etnografiche nell'ambito di un progetto che prevede la realizzazione di una serie di esposizioni tematiche. Il lavoro preparatorio consiste nella ricerca e raccolta di materiali (oggetti, documenti, testimonianze) che può essere

effettuata anche all'esterno della valle, presso archivi, biblioteche e musei. Il materiale raccolto, dopo essere stato catalogato e schedato, verrebbe esposto nella Casa della cultura resiana. Successivamente rimarrebbe a disposizione per eventuali collaborazioni con enti e associazioni e per ulteriori esposizioni in altre sedi.

Circolo Culturale Resiano "Rozajanski dum"

L'associazione, con sede a Resia in via Varcota 1, conta oltre 100 iscritti, mentre gli attivisti coincidono con i componenti del direttivo. Si propone di salvaguardare il patrimonio etnico e culturale resiano e di favorire la rinascita culturale, civile ed economico-sociale della popolazione locale. A tal fine l'associazione è impegnata in un'opera di ricerca e divulgazione, in campo storico, linguistico, folcloristico e sociale.

L'attività viene portata avanti con i finanziamenti che provengono dalle quote sociali, dai contributi di enti e privati, dai proventi delle iniziative promosse. Il Circolo utilizza la sede della ZSKD (Zveza slovenskih kulturnih drustev) di Stolvizza, la Casa della Cultura Resiana a Prato e, sempre a Prato, la sala-taverna dell'Albergo Val Resia.

Negli ultimi anni l'associazione ha svolto lezioni didattico-illustrative sulla cultura locale in ambito scolastico, promosso concorsi in dialetto resiano, allestito mostre ed esposizioni, edito pubblicazioni in italiano e in resiano, organizzato concerti e serate culturali. In futuro verranno favorite iniziative nell'ambito dei soggiorni del Parco, ed avviate ricerche linguistiche e storiche. Destinatari dell'attività sono i resiani residenti in valle od emigrati, nonché i turisti e i visitatori. L'associazione collabora con il Comune, la Parrocchia, le associazioni locali e vari altri organismi.

Per quanto riguarda i rapporti con il Parco delle Prealpi Giulie, il Circolo ha organizzato delle serate dedicate alla cultura resiana nell'ambito delle minisettimane verdi e ha realizzato una cartina-pieghevole descrittiva della valle. "Rozajanski dum" è inoltre disponibile a collaborare con l'Ente gestore per altre iniziative, volte a far conoscere gli aspetti culturali della Val Resia, come la predisposizione di una segnaletica bilingue all'interno dell'area protetta.

Zveza slovenskih kulturnih drustev - Unione dei circoli culturali sloveni

L'associazione culturale ha sede a Gorizia in Via Malta, 2 e dispone di un ufficio periferico a Stolvizza di Resia in via Udine, 12. L'Unione dei circoli sloveni opera a tutela della minoranza slovena in Italia; a livello locale svolge attività culturale e di animazione, in

collaborazione con altre associazioni ed organismi locali, e cura i contatti culturali con la Slovenia.

La ZSKD finanzia le proprie attività con contributi pubblici. Le strutture di cui dispone a Resia sono l'ufficio dov'è localizzata la sede, con una persona impiegata, e la Casa della Cultura resiana. In questi anni ha svolto attività di sostegno e collaborazione alle iniziative del Circolo "Rozajanski dum", dell'Associazione "Museo della Gente della Val di Resia" e di altre associazioni. Ha inoltre organizzato manifestazioni culturali e corsi di lingua slovena e promosso dei programmi specifici per far conoscere in ambito sloveno le particolarità culturali della Val Resia. I destinatari delle attività sono i residenti locali, gli appartenenti alla minoranza slovena in Italia e gli sloveni.

In collaborazione con il Parco delle Prealpi Giulie ha realizzato un pieghevole informativo in sloveno. Anche per il futuro è disponibile a collaborare, sempre con la produzione di materiale informativo in lingua slovena.

Lusevera

In alta Val Torre, e a Lusevera in particolare, ha sede una minoranza linguistica slovena. Le feste e le sagre che vi hanno luogo sono di tipo tradizionale. Tra queste, le più importanti sono: il Falò dell'Epifania, che ha luogo il 6 gennaio a Lusevera; il "Veliki Pust" (scenette, giochi, intrattenimenti e maschere) che si svolge l'ultima domenica di carnevale a Micottis; i festeggiamenti per il lunedì di Pasqua, a Lusevera; la sagra dell'Assunta il 15 agosto a Villanova; la Festa delle castagne a Micottis, in programma la prima domenica di ottobre.

Nel Comune opera il Centro ricerche culturali di Lusevera e Micottis. Si tratta di un'associazione che ha sede in via Capoluogo 54/1, a Lusevera. Conta 25 associati che in forma volontaria svolgono attività di ricerca e promuovono la conoscenza del patrimonio ambientale, linguistico e storico locale. Il Centro è fondatore e gestore del Museo etnografico di Lusevera. Utilizza i locali messi a disposizione dalla Parrocchia e le attività che svolge vengono finanziate con contributi regionali e provinciali.

Negli ultimi anni l'associazione ha prodotto numerose pubblicazioni ("Marvice tou vjetru", "A 20 anni dal terremoto"; 1996 e "Zavarh"; 1997) e ha organizzato concerti ed incontri culturali (il convegno su "Il Neolitico in Friuli"). Ha in programma la pubblicazione di un'antologia di poesie in dialetto sloveno locale e di una ricerca storica.

L'associazione collabora con enti culturali sloveni, con il Comune di Lusevera e con le altre associazioni locali. Al momento non vi sono iniziative in corso col Parco delle Prealpi Giulie.

Nell'ambito dell'associazionismo culturale va segnalata la presenza del Gruppo di esploratori e lavoratori Grotte di Villanova. L'associazione può contare su una settantina di associati, 9 dei quali sono guide. Le sue finalità sono di promuovere, dirigere e coordinare le esplorazioni e lo studio di grotte, voragini e altri fenomeni carsici[5], nonché di realizzare programmi (anche scientifici) volti alla loro valorizzazione turistica. Si occupa anche dello studio e della promozione di ricerche sulle acque sotterranee e sull'idrografia superficiale. Il principale settore di intervento è quello turistico e consiste nell'accompagnamento dei visitatori nelle Grotte di Villanova.

Il GELGV realizza le proprie attività grazie al supporto volontario di alcuni soci, che svolgono la funzione di guide turistiche, e ai finanziamenti regionali. Per le proprie iniziative utilizza i locali della sede sociale e una sala per eventuali esposizioni o mostre. Negli ultimi anni il Gruppo ha effettuato varie esplorazioni nel territorio carsico del Monte Bernadia, in particolare nella "Grotta Nuova", nella "E. Feruglio" e nella "Doviza" di Villanova delle Grotte. Grazie alla collaborazione con l'Associazione Friulana Ricerca di Tarcento sono state elaborate delle proposte didattiche riguardanti il "turismo speleologico" ed approfondite le conoscenze geomorfologiche della zona. Anche per il futuro il Gruppo intende puntare sull'attività speleologica, programmata sia nella zona del Bernadia che nell'intero comprensorio dell'alta Val Torre, non trascurando quella didattica e divulgativa. I destinatari delle proposte del GELGV sono i turisti, le scuole e gli altri gruppi speleologici.

L'associazione ha contatti e rapporti di collaborazione con il Comune di Lusevera, la Regione, la Comunità Montana Valli del Torre. Collabora inoltre con l'Associazione Friulana Ricerca di Tarcento e con la Federazione Speleologica Regionale cui aderisce.

Al momento non vi sono iniziative in corso con il Parco delle Prealpi Giulie.

Venzone

Dal 1991 si svolge a Venzone, l'ultima domenica di ottobre, la "Festa della Zucca", manifestazione di crescente successo che richiama migliaia di turisti e visitatori provenienti

([5]) Vedi par. 2.3.1

anche da fuori Regione e dall'estero. Alla festa medievale che si svolge nel centro storico di Venzone prendono parte comparse in costume, cavalieri, nobildonne, giullari, musici, giocolieri. Però la protagonista assoluta resta sempre la zucca, per un giorno non umile ortaggio ma regina indiscussa della manifestazione. Venzone è così riempita di zucche di tutte le dimensioni, tipi e forme. Vengono esposte ovunque, in piazza, nelle vetrine, nei ristoranti, sulle bancarelle, spesso sono anche decorate ed intagliate, tanto da presentarsi, in alcuni casi, come delle piccole ed effimere opere d'arte. Dopo i vari assaggi culinari tutti a base di zucca, in grado di soddisfare le esigenze dei più raffinati buongustai e dopo i premi assegnati alla zucca più grossa, alla più pesante, alla più lunga, alla più bella e alla più strana, la festa raggiunge l'apice all'imbrunire, con l'accensione delle fiaccole e delle torce che portano il visitatore indietro nei secoli, sino a fargli rivivere idealmente le atmosfere della Venzone medievale.

A Venzone opera l'Associazione "Amici di Venzone", che ha sede in Piazzetta Duomo 2. Conta 114 soci e provvede all'acquisizione di documenti di interesse storico ed artistico riguardanti Venzone e il suo circondario, alla loro schedatura e catalogazione e alla successiva diffusione. Inoltre promuove studi ed iniziative finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico, mobile ed immobile della cittadella medievale. L'associazione non dispone di strutture proprie.

L'Associazione "Amici di Venzone", che è nata nel 1971, dopo i terremoti del 1976 ha operato prevalentemente nel campo del recupero e della conservazione del patrimonio architettonico e culturale venzonese. Tra le attività svolte negli ultimi anni si segnalano: la mostra "Rædificabo illud" del 1994; la mostra permanente "Venzone. La ricostruzione di un centro storico"; il convegno "1976-1986. Prima e dopo" svoltosi nel 1986. Tra le pubblicazioni: "Il nestri Dômo" (1995); "Il Duomo di Venzone: guida breve" (1995); "La ricostruzione di un centro storico" (2000).

Per quanto riguarda i rapporti con il Parco delle Prealpi Giulie, l'associazione ha designato, insieme ad altri enti culturali della zona, un proprio rappresentante nella consulta. Si tratta del naturalista Giuliano Mainardis, autore di numerose pubblicazioni sulla flora dell'area protetta.

Moggio Udinese

In questo comune opera Spaziofoto, sezione della più ampia organizzazione culturale della biblioteca comunale di Moggio Udinese. Gli obiettivi generali perseguiti sono la promozione

delle tematiche fotografiche e la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-fotografico.

La sezione è stata costituita nell'anno 1990 per volontà di un ristretto gruppo di fotoamatori locali legati dalla disciplina del confronto, del dibattito e della critica costruttiva sui temi e sulle produzioni. Da allora il numero di iscritti è cresciuto fino a raggiungere le 60 persone nell'anno 1994 e le 40 del 1997.

L'integrazione e la partecipazione nella struttura bibliotecaria sono definite da un apposito regolamento e tendono alla promozione e alla valorizzazione del complesso come centro di cultura.

Spaziofoto è anche impegnata nel settore della fotografia storico-archivistica, promuovendo un lavoro di sensibilizzazione di enti e di altri gruppi culturali del territorio avente come obiettivo la realizzazione di un archivio fotografico.

Questo settore di attività ha portato alla costituzione dell'Archivio Storico-Fotografico di Moggio, che ha per finalità la ricerca e catalogazione del patrimonio culturale presente nel territorio del Comune, nonché la sua promozione con opportune iniziative.

Per le proprie attività l'Archivio può contare sull’apporto di una quindicina di volontari divisi in gruppi di lavoro, che si occupano del reperimento del materiale sul territorio, di ricerca e catalogazione di notizie storiche, di schedatura e riproduzione del materiale fotografico e dell’archiviazione informatizzata tramite CD. Per sostenere le proprie attività, l’associazione si avvale di finanziamenti stanziati dal Comune di Moggio Udinese su progetti e attività specifici e può disporre dei locali espositivi della Torre medievale.

Negli ultimi anni l’Archivio Storico-Fotografico ha svolto numerose iniziative culturali quali dibattiti e incontri didattici sulla catalogazione e sulla storia della fotografia locale. Nel 1996 ha pubblicato il volume (con supporto di videocassetta) "Quei ricordi: a vent’anni dal sisma”, edito dalle Edizioni La Chiusa, un resoconto del cammino percorso dalla comunità moggese dopo il sisma del ’76, illustrato da circa 200 immagini dell’epoca. Nel 1998 ha dato vita alla manifestazione intitolata “Moggio Udinese, un secolo di storia nella cartolina illustrata”. L’iniziativa consisteva in un percorso culturale articolato in due incontri (uno sulla storia della cartolina illustrata e uno di presentazione dei risultati degli studi condotti), una mostra espositiva degli originali catalogati e l’emissione di un annullo postale speciale.

Al momento né Spaziofoto né l’Archivio hanno in corso collaborazioni col Parco delle Prealpi Giulie.

Sempre a Moggio Udinese opera anche il Gruppo artistico Amici dell'Arte. Il Gruppo ha sede presso i locali della Biblioteca comunale, le sue finalità sono quelle di sviluppare attività artistiche, culturali, turistiche e sociali soprattutto nel territorio delle regioni facenti parte dell'Alpe Adria, nonché di programmare iniziative (come ad esempio le mostre) che valorizzino gli aspetti artistici, storici e ambientali locali. Il Gruppo finanzia le proprie attività attraverso le quote di adesione dei soci, i contributi di enti pubblici e privati e le eventuali donazioni. Per gli allestimenti utilizza i locali della Torre medievale di Moggio.

Negli ultimi anni l'associazione ha organizzato mostre personali e collettive di pittura e scultura, esposizioni di pittura di bambini e ragazzi (con il coinvolgimento degli alunni delle scuole materne, elementari e medie) e la rassegna itinerante "Echi" sui mestieri artigiani, nonché mostre filateliche e di cartoline d'epoca.

Per quanto riguarda il Parco delle Prealpi Giulie non vi sono attualmente rapporti di collaborazione, ma l'associazione è disponibile a organizzare iniziative nell'ambito dei propri settori di attività, come ad esempio: mostre filateliche specifiche sugli animali della zona; personali di pittura a tema su piante ed animali del territorio del Parco; un'edizione della manifestazione "Echi" con artigiani residenti nell'area.

Gastronomia

In queste valli, povere in termini di risorse agricole e strutture produttive, l'alimentazione tradizionale si basava su polenta, patate, legumi, derivati del latte, carne e uova. Il pasto tradizionale comprendeva un piatto di minestrone di patate e fagioli, polenta con formaggio o companatico. Durante le occasioni di festa o in ricorrenze particolari i pasti divenivano più abbondanti senza però includere specialità diverse da quelle quotidiane. I prodotti alimentari locali venivano scambiati, in occasione di visite ai paesi friulani di pianura, con cereali, uva da vino e altre risorse scarsamente disponibili in montagna.

Vanno segnalati alcuni piatti tipici della Vel Resia, che costituiscono interessanti testimonianze etnografiche e linguistiche:

Mucnek: polenta molle su cui si versava del latte caldo.

Sganze: farina di granoturco abbrustolita in padella e consumata nel latte.

To praz jane: preparato a base di farina di frumento fritta nella padella che si aggiungeva nel latte.

Cjalcüne: ravioli ripieni con erbe e conditi con burro fuso.

Sor ponou o frico: formaggio fuso abbrustolito col burro in padella.

Zmirhle: lardo a pezzettini o salsiccia tagliata a fette, fritti nel burro o nella panna.

Bohaca: focaccia fatta con impasto di farina di frumento, burro, uova, zucchero e uva sultanina.

Sope, fette di pane inzuppate nelle uova, fritte nell'olio e cosparse di zucchero.

Bojadnek: pane prodotto con farina di granoturco e segala, fatto cuocere nella brace avvolto da una foglia di verza.

Kusec: simile al precedente con aggiunta di zucchero e semi di finocchio.

Prodotti tipici

Tra i prodotti tipici attualmente commercializzati, anche attraverso attività di promozione gestite dalla Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale, vi è il miele prodotto dagli apicoltori Siega di Oseacco in Comune di Resia. Il prodotto è di alta qualità e proviene da fiori di acacia, castagno, tiglio, millefiori di alta montagna e di fondovalle.

La bevanda tradizionale è il sidro, unica bevanda alcoolica prodotta in montagna tramite la fermentazione di succo ottenuto da mele o pere macinate. Attualmente è in corso una sperimentazione per perfezionare le tecnologie di trasformazione e controllare tutti i processi al fine di ottenere un prodotto dalle caratteristiche organolettiche ottimali, conservabile e commercializzabile tramite imbottigliamento.

Il latte non viene più lavorato in Val di Resia, bensì trasportato al caseificio Canal del Ferro con sede a Moggio, che funziona come latteria turnaria (il socio di turno trasforma il latte della giornata e si occupa della commercializzazione del prodotto).

I prodotti tipici locali derivati del settore lattiero-caseario, con formaggio di malga e di vallata, nei tipi Malga, Montasio, ricotta bovina e caprina, ricotta affumicata e stagionata ("scuete fumade" e "scuete frante"), burro.

Le varietà di formaggio sono numerose e di pregio, anche se per alcune di esse la produzione non è elevata. Le caratteristiche di base ne permettono una classificazione, ma molto spesso i sapori variano da un luogo all'altro. Il formaggio Malga è prodotto con latte vaccino, eventualmente con aggiunta di latte caprino o ovino, da animali che si cibano esclusivamente di erba fresca di pascolo. La pasta è compatta con leggere occhiature e tempi di maturazione di 30 giorni. Il Montasio è un formaggio Doc, a produzione regolamentata e controllata dalla Regione, prodotto con latte vaccino intero o parzialmente scremato delle

razze Frisona, Pezzata Rossa e Bruna alpina, con alimentazione controllata. Presenta pasta compatta con occhiatura rada, stagionato è grattuggiabile. La ricotta proviene da siero puro bovino o caprino, possiede pasta bianca e cremosa e va consumata fresca. La "scuete fumade" proviene da siero di latte vaccino o caprino con affumicatura mediante esposizione a braci di latifoglia. Possiede pasta compatta e matura in 1-4 giorni. La "scuete frante" o ricotta frantumata proviene da ricotta fresca con l'aggiunta di sale e pepe, ha pasta cremosa e sapore forte e piccante se stagionata.

Le aziende produttrici sono localizzate: in Comune di Chiusaforte sull'altopiano del Montasio con le Malghe Montasio che appartengono all'Associazione di Allevatori del Friuli-Venezia Giulia; in Comune di Moggio con Malga Casarute in località Passo Lanza e Malga Rio Secco in località Rio Secco. Queste ultime costituiscono pure dei punti di ristoro.

Alcuni prodotti agroalimentari tipici del comprensorio del Parco sono stati inseriti dalla Regione nella lista trasmessa al Ministero delle Politiche Agricole per essere tutelati: si tratta del mais e dell'aglio di Resia, della coppa di testa (carne suina) proveniente da Moggio, Resiutta e Chiusaforte e da due piatti tradizionali resiani: la cjalcüne (ravioli ripieni) e il bojadnek (dolce).

Artigianato

Nei sei comuni che costituiscono il Parco delle Prealpi Giulie, l'artigianato è un settore non rilevante, poco qualificato, con forti limiti e carenze. Rappresenta una delle condizioni di sostanziale debolezza dell'area, soprattutto se valutato nell'ambito del prodotto turistico complessivo offerto dal comprensorio.

Poche sono le attività nel settore artistico, se si escludono le importanti lavorazioni della pietra, del vetro e del cuoio, tutte concentrate a Venzone, dove l'articolazione del centro storico favorisce la presenza di botteghe artigiane che ospitano i laboratori e nel contempo consentono la vendita dei prodotti. Negli altri comuni le attività sono per la gran parte disperse sul territorio, spesso difficilmente reperibili. In molti casi si tratta di attività estemporanee, non continuative; talvolta possono addirittura alimentare un mercato di nicchia, basato su prodotti realizzati espressamente su commissione (è il caso di un liutaio e di un decoratore restauratore, validi artigiani ma operanti solo in particolari occasioni). Alcuni artigiani, pur risiedendo nel comprensorio, svolgono altrove la propria attività od espongono i

loro prodotti in fiere e mercati esterni all’area. Ceramisti, intagliatori, incisori sono le figure più rappresentate.

In Val Resia era diffuso un mestiere, quello dell’arrotino ambulante, profondamente radicato nella tradizione locale. Viene praticato ancora oggi da poche persone, iscritte nel Registro dei mestieri girovaghi e residenti quasi esclusivamente nella frazione di Stolvizza, dove è stato allestito un museo dedicato espressamente a questa figura esemplare. Gli arrotini nel corso degli anni hanno via via migliorato i loro strumenti di lavoro: dalla semplice ruota a spalla a una specie di carriola detta "crosma", dalla bicicletta con doppio volano e doppia catena ai moderni furgoni e laboratori, è stato tutto un susseguirsi di innovazioni, di nuovi attrezzi, di nuovi mezzi tesi a migliorare la qualità del lavoro. Si è trattato di una crescita tecnologica basata principalmente sulla fantasia, l'ingegno, l'operosità delle persone. Sempre a Resia, una situazione più di altre illustra con particolare efficacia le difficoltà che insorgono nel mantenimento di arti e mestieri: la musica popolare resiana si avvale di due strumenti, la "citira" (violino) e la "bunkula" (basso a tre corde), dalle caratteristiche uniche e dai suoni originali, che un tempo venivano costruiti da artigiani della valle. Ebbene, oggi questi strumenti sono realizzati altrove, non essendoci più alcuno disponibile a garantire localmente la loro produzione.

2.3.7 Sintesi

I comuni interessati dal Parco presentano risorse turistiche di tipo diverso.

Il terremoto del 1976 ha inferto un duro colpo al patrimonio architettonico dell'area, radendo al suolo la maggior parte degli edifici.

Venzone è il centro più importante dal punto di vista architettonico, grazie al fatto che il suo complesso monumentale è stato in buona parte recuperato dopo il sisma del '76. Anche Resia tuttavia presenta un certo interesse architettonico legato alla presenza di alcuni agglomerati rurali che, pur danneggiati dal terremoto, conservano ancora l'architettura abitativa tipica della valle.

Le risorse naturali sono prevalentemente legate alle caratteristiche geologiche dell'area, che rappresenta una sorta di campionario di morfologie glaciali, fluviali e carsiche. Alcune aree di notevole pregio naturalistico sono tuttavia minacciate dalla presenza di infrastrutture (autostrada, oleodotto, poligono militare). I due comuni che maggiormente puntano sulle

risorse naturali per lo sviluppo turistico sono Chiusaforte con gli impianti di Sella Nevea e Lusevera con le grotte di Villanova.

Per quanto riguarda il patrimonio culturale, la principale risorsa della zona è data dalle particolarità della tradizione resiana, che oltre ad essere oggetto di studi approfonditi si esprime ancora attraverso alcune feste caratteristiche e la musica, grazie anche ai gruppi folcloristici ed alle associazioni culturali che si impegnano per la salvaguardia di questo patrimonio.

Una proposta turistica articolata per tutta l'area del Parco deve puntare ad integrare le diverse risorse disponibili. Un'offerta frammentata porta infatti il turista a concentrarsi su una sola attrattiva, localizzata in un'area limitata (il centro storico a Venzone; una festa popolare in Val Resia; le grotte di Villanova) e quindi a limitare la sua presenza che spesso è di una sola giornata.

2.4 I servizi turistici disponibili nella zona del Parco

Il paragrafo relativo ai servizi turistici dell'area del Parco si ricollega al primo capitolo, che ha posto in rassegna i potenziali servizi di offerta turistica nelle aree protette. In questo caso si dà ampio spazio all'analisi della ricettività, per comune e per tipologia; vengono quindi analizzati i servizi per la fruizione sportiva e per l'escursionismo in generale; successivamente si procede alla rassegna delle strutture e dei servizi di informazione e di promozione culturale, senza dimenticare il ruolo che l'associazionismo e in generale il volontariato svolge nell'offerta e nella valorizzazione turistica dell'area.

2.4.1 Ricettività

L'analisi della ricettività riguarda il complesso delle strutture, alberghiere ed extra-alberghiere, presenti nei comuni del Parco. Dà conto della dinamica evolutiva registrata negli ultimi anni e si basa sulla raccolta di informazioni provenienti da diverse fonti: dirette degli operatori attraverso un'indagine a tappeto sulle strutture; Aziende di Promozione Turistica attraverso l'analisi dei dati statistici; Comuni, attraverso le rilevazioni che gli uffici del turismo realizzano periodicamente.

Un'analisi attenta della situazione alberghiera e ristorativa e dei gradi di utilizzo delle strutture relative consente di prevedere le potenzialità di sviluppo della ricettività e la direzione che tale sviluppo potrà eventualmente imboccare, tenendo presenti indicatori di impatto ambientale (come ad esempio la capacità del territorio di sostenere un certo carico turistico) e di qualità per un'offerta eco-turistica.

Al fine di disporre di un quadro preciso della situazione ricettiva presente nei comuni del Parco delle Prealpi Giulie si sono ricercati e incrociati dati provenienti da più fonti.

In primo luogo si è fatto riferimento ad alcune valutazioni generali contenute in documenti di pianificazione[6], dimostratesi utili per orientare nelle scelte di metodo.

Successivamente sono state considerate le strutture già esistenti sul territorio, quindi si è provveduto ad individuare i progetti attuali di incremento dei posti letto e dei punti di ristoro, i progetti di recupero di immobili attualmente in disuso e quelli relativi a forme alternative di ricettività (es. campeggi).

E' stata inoltre evidenziata l'incidenza dell'occupazione in alberghi e ristoranti e sottolineati i limiti dei dati a disposizione, ai fini di un’analisi socio-economica dell'andamento del mercato del lavoro nel settore turistico.

Dopo aver analizzato la fisionomia dell'offerta turistica, la ricerca ha illustrato i flussi turistici globali nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere del Parco, con particolare riferimento agli arrivi e alle presenze di turisti italiani e stranieri nel quadriennio 1996-99.

Infine l'indagine ha descritto le potenzialità e le debolezze connesse allo sviluppo turistico nel territorio dei sei comuni del Parco e cercato di individuare le linee principali lungo le quali indirizzare uno sviluppo in sintonia con le finalità della LR 42/96 istitutiva dell'area protetta.

Metodologia per la raccolta e l'analisi dei dati

Il comprensorio oggetto di indagine è quello relativo ai sei comuni del Parco. Nell'effettuare l'operazione di rilievo dei dati si è deciso fin dal primo momento di includere tutti gli alberghi esistenti sui territori comunali, senza esclusioni, nonostante molti di essi siano fisicamente delocalizzati rispetto ad alcuni prevedibili flussi di turismo tematico e tutti (tranne l'Albergo Trattoria "Ai Ciclamini" di Lusevera) siano esterni ai confini del Parco.

([6]) "In base alla domanda attuale l'offerta alberghiera e di ristorazione dell'area si può considerare sufficiente. Tuttavia, in una visione ottimistica del futuro andamento del flusso turistico verso tale area, anche grazie al consolidamento dell'attività del Parco, è previsto un aumento ed una qualificazione dell'offerta turistica locale per affrontare il momento in cui il Parco supererà questa prima fase d'avvio e si profilerà come vero e proprio polo di attrazione turistica della zona" (Piano di Azione Locale (PAL) del Tarvisiano pag. 16-17).

Si è optato preliminarmente per un'indagine non solo quantitativa (numero di posti letto), ma anche qualitativa, e questo per avere un quadro più completo dei servizi offerti al turista dalle strutture ricettive. Alcuni dei parametri considerati potranno essere assunti come *indicatori di qualità* del turismo naturalistico nel Parco delle Prealpi Giulie.

Prima di passare all'analisi delle fonti dei dati, vanno fatte alcune considerazioni di carattere generale. La situazione ricettiva, sulla base di una prima sommaria valutazione, appariva critica, soprattutto nel comprensorio della Val Resia. Inoltre si era a conoscenza che gran parte dei correnti programmi di sviluppo nel territorio montano consideravano la possibilità di ampliare l'offerta turistica nel settore extra-alberghiero, soprattutto per rispondere alle esigenze di nuove fasce di consumatori[7].

La linea indicata da tali programmi era quella dello sviluppo sostenibile, prendendo come riferimento l'integrazione sul territorio di diverse forme di turismo (sportivo, ambientale, salutista, religioso, sociale, rurale, culturale, di studio, scolastico, escursionistico, ecc.).

Era importante di conseguenza verificare se modelli simili di offerta si andavano già sviluppando spontaneamente nell'ambito dei comuni del Parco.

Un altro elemento da non sottovalutare riguardava il dinamismo delle imprese: l'apertura degli esercizi alberghieri o l'interruzione dell'attività è legata non solo alle fluttuazioni della domanda, ma anche alla necessità di ottemperare alle disposizioni legislative più recenti (es. Legge 626/96) al fine di adeguare le strutture alle nuove norme in vigore. Era indispensabile perciò verificare i dati provenienti da fonti ufficiali ed ampiamente diffusi tramite pubblicazioni per i turisti[8] incrociandoli con quelli ottenuti mediante indagini conoscitive condotte sul campo.

Pertanto per avere un quadro il più possibile completo della situazione ricettiva nei comuni del Parco sono state integrate le informazioni ricavate dalle seguenti fonti:

1) elenco degli esercizi alberghieri e di ristorazione, fornito da ogni singolo comune, riferito al periodo maggio-giugno 1998;

([7]) "Gli interventi previsti per lo sviluppo del settore turistico estivo, si propongono di creare un tessuto capillare e diffuso di piccoli centri, per consentire una ricaduta in termini di benefici socio-economici in tutto il territorio; (...) di valorizzare le risorse locali tipiche di ogni subarea, attraverso l'individuazione di specifici progetti tematici: turismo didattico-ambientale, turismo sportivo, turismo d'alta quota, turismo storico-culturale, turismo salutista (...)" (Asse prioritario IV: sviluppo del potenziale turistico, Obiettivo 5B DOCUP Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, pag. 30).

([8]) "Hotels 1999", opuscolo divulgativo della ricettività alberghiera in Regione curato dall'Azienda di Promozione Turistica del Friuli Venezia Giulia.

2) dati dell'APT aggiornati al 1999;

3) indagine conoscitiva diretta tramite scheda di rilevazione elaborata *ad hoc*;

4) materiale promozionale e divulgativo prodotto da istituzioni e imprese.

La situazione ricettiva nei Comuni del Parco

Le strutture ricettive rientrano in tre categorie: alberghiera, extralberghiera o agriturismo[9]. Nei paragrafi successivi verranno illustrati i dati così come ricavati dalle fonti a disposizione.

La situazione ricettiva secondo le Aziende di Promozione Turistica (APT)

Dall'analisi dei dati contenuti nella pubblicazione "Hotels 1999" (Tab. XII) nei sei comuni del Parco risultano presenti 13 alberghi per complessivi 782 posti letto, di cui oltre il 60% concentrati nel Comune di Chiusaforte e più precisamente nella frazione di Sella Nevea. I tre alberghi che qui operano hanno apertura stagionale concentrata in due periodi, generalmente compresi tra dicembre e Pasqua e fine giugno-metà settembre. I periodi di alta stagione coincidono con le vacanze natalizie (20 dicembre-8 gennaio) e le prime tre settimane di agosto. Durante la primavera e l'autunno la ricettività alberghiera è praticamente nulla.

Il Comune di Lusevera comprende un albergo dislocato nell'alta Val Torre per un potenziale ricettivo di 14 unità, con apertura annuale. In questo comune vi è il livello più basso di capacità ricettiva di tutto il comprensorio del Parco.

In termini relativi l'offerta alberghiera minore spetta al Comune di Resia, in quanto l'unico albergo presente con i suoi 55 posti letto ha un'apertura stagionale esclusivamente primaverile-estiva. Il secondo albergo citato dalla pubblicazione è stato acquisito recentemente dall'Ente Parco e diventerà la Casa del Parco.

Sempre secondo i dati APT i Comuni di Venzone con quattro alberghi, Moggio (2) e Resiutta (2), coprono complessivamente il 29% della ricettività alberghiera totale. Le strutture alberghiere di questi tre comuni possono essere considerate in maniera omogenea, in quanto

---

([9]) Nelle statistiche delle strutture ricettive il campo d'osservazione dei fenomeni è formato da:
a) tutti gli esercizi alberghieri e le residenze turistico-alberghiere esistenti sul territorio nazionale: gli esercizi alberghieri prima distinti in alberghi, pensioni e locande ed in diverse categorie, a partire dal 1983 sono classificati in 5 categorie contrassegnate da stelle, in ordine decrescente;
b) tutti gli esercizi complementari esistenti sul territorio nazionale: rientrano in questo gruppo diversi tipi di esercizi, e cioè ostelli per la gioventù, campeggi, villaggi turistici, case per ferie, alloggi privati dati in affitto da imprese iscritte al registro degli esercenti il commercio (REC), alloggi agro-turistici, rifugi alpini e altri esercizi simili. Tutte le strutture ricettive sia alberghiere che complementari, sono state ridefinite e riclassificate con la Legge 17.05.1983, n. 217 (Legge-quadro per il turismo).

dislocate lungo la direttrice di traffico Udine-Tarvisio e lontane dal comprensorio montano. Hanno apertura annuale.

Tab.XII - Esercizi alberghieri e posti letto per comune. Dati APT. Anno 1999.

Comuni	Alberghi	Posti letto	Apertura
Chiusaforte	3	481	stagionale
Lusevera	1	14	annuale
Moggio Udinese	2	40	annuale
Resia	1	55	stagionale
Resiutta	2	50	annuale
Venzone	4	142	annuale
Totale	**13**	**782**	

Fonte: Azienda di Promozione Turistica della Regione, 1999

La situazione ricettiva secondo i Comuni

Gli elenchi delle strutture ricettivo-turistiche forniti dai Comuni del Parco nel giugno 1998 si discostano parzialmente da quelli dell'APT comprendendo gli esercizi sospesi o in fase di realizzazione che l'APT non ha preso in considerazione.

Inoltre il quadro viene completato con i dati relativi a strutture complementari quali rifugi, agriturismi e affittacamere.

Anche in questo caso la ricettività maggiore è presente nel Comune di Chiusaforte che con tre soli alberghi situati a Sella Nevea copre oltre il 50% dei posti letto disponibili nel comprensorio del Parco, segue Venzone con il 25%. Il numero dei posti letto negli altri comuni è limitato: si va dai 55 di Resia ai 40 di Moggio Udinese. (Tab. XIII).

Tab. XIII - Esercizi alberghieri ed extralberghieri e posti letto per comune. Dati delle amministrazioni comunali. Anno 1998.

Comuni	Alberghi	Affittacamere	Agriturismi	Rifugi	Posti letto	Apertura
Chiusaforte	3	-	-	3	452	stagionale
Lusevera	3	1	-	-	44	annuale
Moggio	2	-	-	2(*)	40	annuale
Resia	1	-	-	-	55	stagionale
Resiutta	2	1	-	-	53	annuale
Venzone	3 + 2(*)	2	1(*)	-	173	annuale
Totale	**13**	**13**	**13**	**13**	**817**	

(*) esercizi sospesi, non gestiti o attività non iniziata. Fonte: Amministrazioni Comunali interessate, 1998

Le strutture ricettive ed i servizi connessi sulla base dell'indagine conoscitiva diretta

Essendo insufficienti i dati forniti dall'APT per delineare un quadro completo della ricettività, ed essendoci discordanza tra questi e i dati forniti dai comuni, si è cercato di adottare un ulteriore strumento di conoscenza dell'offerta turistica.

E' stato così elaborato un questionario (basandosi in parte sulle voci dei servizi elencati dall'Azienda di Promozione Turistica) che mirava ad ottenere alcune informazioni generali sull'impresa, quali attrezzature e servizi, operatori che si affiancano al personale di routine, tipologia dell'utenza, attività promozionali, collaborazioni con enti, associazioni ed istituti, programma di attività annuali[10].

Inoltre, una scheda di progetto allegata al questionario è stata utilizzata per raccogliere informazioni su iniziative che potrebbero integrarsi alle finalità del Parco. Si è comunque posta attenzione nel garantire la privacy escludendo quesiti sui dati personali dei soggetti coinvolti nelle attività dell'impresa.

Il questionario è stato sottoposto direttamente ai titolari o ai gestori delle imprese alberghiere e di ristorazione, tramite due modalità:

a) intervista e compilazione del questionario da parte del rilevatore;

b) compilazione diretta del questionario da parte dell'esercente.

La prima modalità si è rivelata più efficace poiché ha consentito di ottenere risposte ad un maggior numero di voci.

L'offerta turistica globale risulta essere di 959 posti letto escludendo la disponibilità della foresteria della Casa Parco (22 posti letto), della Casa per ferie di Coritis (30) e della Casa per ferie di Tigo (40). La ricerca ha confermato l'ipotesi di partenza: la realtà alberghiera è soggetta a dinamismo, infatti rispetto alle indicazioni fornite dall'APT diversi alberghi sono risultati non attivi, mentre il numero di posti letto indicato dai gestori non si discosta sostanzialmente dai valori riportati nelle Tabelle I e II, sebbene cambi la distribuzione dei posti letto tra i comuni e tra le diverse tipologie di offerta ricettiva. La realtà degli affittacamere incide con una quota pari al 3,3% sul totale della ricettività.

([10]) Il questionario oltre alla ricettività (posti letto e periodo di apertura dell'esercizio) mirava a ricavare notizie anche sulla struttura (anno di costruzione ed eventuali ristrutturazioni), sulla veste giuridica della gestione (società con dipendenti, ditta individuale a conduzione familiare e/o con dipendenti), sull'adeguamento della struttura per garantire l'accessibilità ai portatori di handicap, sui servizi annessi all'esercizio (parco-giochi, giardino, parcheggi, eventuali promozioni di attività sportive o ricreative, ecc.), sull'offerta gastronomica proposta.

Tab. XIV - Esercizi alberghieri ed extralberghieri e posti letto per comune. Dati da indagine conoscitiva diretta. Anno 1999.

Comuni	Alberghi		Affittacamere		Agriturismi		Rifugi	
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto
Chiusaforte	3	481	-	-	-	-	2	86
Lusevera	3	46	1	8	-	-	-	-
Moggio	2	55	-	-	-	-	-	-
Resia	1	55	-	-	1(*)	6	-	-
Resiutta	2	68	1	3	-	-	-	-
Venzone	3	118	2	21	1	12	-	-
Totale	**14**	**823**	**4**	**32**	**2**	**18**	**2**	**86**

(*) posti letto disponibili a Malga Coot. Fonte: Nostro questionario, 1999

Il panorama dell'ospitalità nei sei Comuni del Parco

Di seguito viene riportata un'analisi quanti-qualitativa dell'offerta ricettiva ricavata mediante l'elaborazione dei questionari proposti alle strutture ricettive situate nei comuni del Parco e rilevanti al fine dell'indagine (alberghi, locande, affittacamere, rifugi, agriturismi, osterie con cucina, punti di ristoro caratteristici).

Chiusaforte

Alberghi. I tre alberghi che operano nella località sciistica di Sella Nevea, di categoria a tre stelle, sono gestiti da società: due sono di recente costituzione (1995), mentre la terza è stata fondata nel 1977. Gli edifici sono stati costruiti tra il 1970 ed il 1980, su di essi recentemente sono state effettuate delle ristrutturazioni. Complessivamente le camere sano 195 per un totale di 481 posti letto segnalati dai gestori. La ristorazione collegata agli hotel si aggira attorno ai 500 coperti.

I dati raccolti sui servizi corrispondono a quelli forniti dall'APT. Tutti gli alberghi dispongono di camere riscaldate con collegamento telefonico e dotate di bagno privato con acqua calda, due alberghi sono provvisti di autorimessa e servizio trasporto clienti, un unico albergo è adeguato per l'accoglienza dei disabili mentre tutti dispongono di ascensore per accedere ai piani superiori. Un albergo è fornito di piscina coperta, centro fitness e sauna. Vengono accolti senza difficoltà cani o piccoli animali al seguito dei clienti. Vanno aggiunti infine i servizi di baby sitting e le iniziative di animazione per i bambini. Fra le attrezzature sportive sono segnalati campi da tennis, da bocce e da pallavolo, oltre alle piste da sci e gli impianti di risalita.

Il numero degli addetti è variabile, con prestazioni di tipo stagionale. Esistono inoltre convenzioni con operatori culturali (di cui però non viene definita la specializzazione), guide turistiche, naturalistiche e speleologi. E' garantita la conoscenza, da parte del personale, delle lingue inglese, francese e tedesca. Vi sono forme di collaborazione con agenzie di viaggio.

Da alcuni titolari viene evidenziata la necessità di un potenziamento dei servizi di base, quali i mezzi pubblici di trasporto per il periodo estivo. E' inoltre segnalata la carenza di uno sportello Bancomat (ma all'interno degli hotel sono comunque possibili i pagamenti tramite carta di credito) e di un ufficio postale.

Rifugi. I rifugi che interessano più direttamente l'ambito del Parco delle Prealpi Giulie sono due: il "Divisione Julia" a Sella Nevea e il "Gilberti", situato in località Conca Prevala, a 1850 m di quota, raggiungibile tramite funivia da Sella Nevea o con il sentiero CAI 635. Entrambi sono gestiti dalla Società Alpina Friulana (SAF), Sezione del CAI di Udine[11]. Nel Comune è localizzato anche un terzo rifugio ("Giovanni di Brazzà"), posto a quota 1660 m sull'altopiano del Montasio, anch'esso in gestione alla SAF, ma non rientrando nei normali flussi turistici del Parco non è stato considerato ai fini della ricerca. La forma giuridica di queste attività è la ditta individuale.

Il Rifugio Gilberti, che si trova in prossimità del perimetro del Parco, ha una ricettività stagionale e garantisce 46 posti letto in camere riscaldate (20 in camerata, 16 in camerette a due posti e 10 in soffitta). E' stato costruito nel 1934, l'ultima ristrutturazione è stata effettuata nel 1980. Per la ristorazione vengono garantiti 50 coperti. I servizi sono limitati all'essenziale. Il rifugio è collegato ai sentieri CAI 632, 636 e 636a. Vi operano due addetti stagionali con conoscenza della lingua inglese. Non ci sono convenzioni particolari con operatori specialisti o guide, ma esiste una collaborazione consolidata con le sezioni del Club Alpino Italiano.

([11]) In base alla L.R. 18 aprile 1997 n. 17, "Disciplina delle strutture ricettive turistiche nella regione Friuli Venezia-Giulia" le strutture ricettive finalizzate all'ospitalità degli escursionisti nell'ambiente dell'alta montagna sono classificate nel seguente modo: a) Sono rifugi alpini le strutture idonee ad offrire ricovero e ristoro in zone montane di alta quota che possono essere base logistica per operazioni di soccorso alpino, non accessibili in nessun periodo dell'anno con strade aperte al traffico ordinario o con impianti di risalita in servizio pubblico, ad eccezione degli impianti scioviari, custodite, gestite da enti pubblici, associazioni operanti nel settore alpinistico, escursionistico e speleologico, nonché da privati; b) Sono rifugi escursionistici le strutture idonee ad offrire ospitalità e ristoro in località isolate di zone montane, servite da strade aperte al traffico ordinario o con impianti di risalita in servizio pubblico, di proprietà di enti pubblici o associazioni senza scopo di lucro operanti nel settore alpinistico, escursionistico e speleologico, nonché da privati; c) I fabbricati siti in luoghi isolati in ambiente di alta montagna, di difficile accesso e senza custode, allestiti con quanto essenziale per il riparo degli alpinisti, sono denominati bivacchi.

Il Rifugio Divisione Julia, costruito nel 1973 e ristrutturato nel 1985, è di proprietà della SAF. Ha una capacità ricettiva di 17 camere riscaldate per circa 40 posti letto ed un servizio ristorante con 60-70 coperti. Nei pressi sono localizzati un parcheggio, un parco giardino, sentieri attrezzati, impianti di risalita e piste da sci. Il personale varia da uno a tre addetti con contratto di tipo stagionale. Inoltre sono state sottoscritte convenzioni con animatori, guide turistiche e naturalistiche, speleologi e maestri di sci.

Ristorazione. Viene confermata la diversificazione dell'offerta, che spazia dai ristoranti con menù classico e regionale (con diverse proposte: francese, friulano, romagnolo) alle pizzerie e alle osterie con cucina. Alla ristorazione di solito non sono collegati altri servizi volti a differenziare l'offerta turistica, mentre i posti tavola complessivi rispondono adeguatamente alla domanda.

Progetti. In un solo caso viene segnalata la disponibilità del titolare ad avviare progetti in collaborazione diretta con l'Ente Parco, al fine di adeguare il futuro di Sella Nevea alle strategie di sviluppo dell'area protetta. Tra gli obiettivi: la ristrutturazione delle fontane e la manutenzione del paesaggio. Tutti gli albergatori comunque si sono resi disponibili ad accogliere gruppi legati al turismo naturalistico, anche studenteschi, in periodi di bassa stagione.

Lusevera

Alberghi. La situazione alberghiera nel Comune di Lusevera si presenta molto dinamica, poiché all'attivazione di alcuni esercizi si contrappone la sospensione e la chiusura di altre realtà. Attualmente l'offerta ricettiva consiste in tre alberghi e in un affittacamere, presente a Pradielis ma che però non opera con continuità, per un totale di 54 posti letto. Non esistono altre attività extralberghiere, nonostante la vallata possa vantare una tradizione turistica di tutto rispetto dagli anni sessanta a quelli immediatamente precedenti al terremoto del 1976.

Merita una segnalazione particolare l'Albergo-Trattoria "Ai Ciclamini" anche per la spiccata capacità imprenditoriale dimostrata dall'attuale gestore. Questo centro turistico, di proprietà del Comune di Lusevera, sorge in località Pian dei Ciclamini, a ridosso della catena montuosa dei Musi, ed è comodamente raggiungibile percorrendo la statale 646. Realtà di recente attivazione (anno di costruzione 1993-94), si inserisce come punto di riferimento nel contesto di un'area di grande interesse naturalistico e paesaggistico.

La capacità ricettiva è data da 7 camere riscaldate, con bagno e telefono, per un totale di 21 posti letto. Due camere sono state predisposte per l'accoglienza di persone portatrici di handicap. Funzionano regolarmente un servizio bar e un ristorante con 60 coperti nel quale viene proposto un menù tradizionale locale, assieme a specialità tipiche della Val Camonica. L'albergo offre inoltre una vasta possibilità di scelta tra diverse attività e strutture a supporto del turista (percorso-vita, parco-giochi, infrastrutture per pic-nic, voli dimostrativi in parapendio biposto, palestra di roccia, passeggiate a cavallo, visite ed escursioni con l'accompagnamento di guide alpine. Sono state definite delle proposte rivolte alle scuole, che prevedono il soggiorno nell'albergo e lo svolgimento di una serie di attività didattiche mirate ad una corretta e completa fruizione del territorio del Parco.

Va infine rilevato che questa è l'unica struttura alberghiera ad essere inserita all'interno dei confini dell'area protetta. L'intenzione, da parte del gestore, di promuovere e potenziare le iniziative e la capacità ricettiva, dovrà trovare adeguato supporto in una serie di interventi atti a fornirgli un sostegno promozionale, come ad esempio la definizione di un "marchio di appartenenza" al Parco.

L'albergho "Alle Sorgenti", con sede nella frazione di Musi, dispone di 7 camere riscaldate per un totale di 15 posti letto. Attualmente la gestione garantisce solo un servizio di ospitalità stagionale privilegiando l'aspetto gastronomico con proposte che si rifanno alla cucina tipica friulana. Immersa in un ambito pregevole dal punto di vista ambientale, la struttura risente periodicamente del disturbo provocato dal vicino poligono militare, distante poche centinaia di metri, a ridosso delle pareti dei Musi.

Più a valle, nella frazione di Vedronza, sempre lungo l'asse stradale che collega Tarcento al valico di Uccea, si colloca l'Albergo "Stefanutti". Oltre alla consolidata attività di ristorazione, recentemente è stato riattivato il servizio alberghiero, con la predisposizione di 10 posti letto distribuiti in 5 camere a carattere stagionale. All'interno della proprietà sono presenti un parco ricreativo per bambini, un area pic-nic e un parcheggio con la possibilità di praticare la pesca sportiva presso il canale di derivazione dalle acque del Torre. Il ristorante propone una cucina classica piemontese, oltre ad altre pietanze gradite alla clientela e preparate su ordinazione. Il proprietario, prevedendo il potenziamento dell'attività, è disponibile ad attrezzare un'area attigua e da destinare a campeggio e a parcheggio camper, con annesse strutture igieniche e di utenza a supporto del turista.

Il servizio di affittacamere annesso ad un bar e localizzato nella frazione di Pradielis ha una capacità ricettiva di 8 posti letto.

Agriturismi. Nell'ambito del Comune sono assenti gli agriturismi, diffusi tuttavia lungo le vie di accesso alla vallata provenienti dal Bernadia.

Ristorazione. I punti di ristorazione sono diffusi nelle varie frazioni articolandosi in ristoranti, trattorie, osterie con cucina e semplici punti di ristoro. Va segnalata nella frazione di Villanova il "Terminal Grotte" che oltre a proporre piatti caratteristici della tradizione gastronomica friulana, gestisce tutte le attività di visita alle grotte adiacenti.

L'Amministrazione comunale, in collaborazione con la Camera di Commercio di Udine, organizza annualmente un'iniziativa di promozione della realtà ristorativa locale. La manifestazione, intitolata "A tavola nell' Alta Val Torre", raccoglie numerose adesioni.

Diversi gestori di bar o punti di ristoro lamentano la mancanza di strutture ricettive nei pressi dei loro esercizi. Uno sblocco della situazione (che potrebbe provenire da una maggior collaborazione sul territorio fra settore pubblico e privato) porterebbe ad una incremento del flusso turistico nell'intera vallata, soprattutto durante la stagione estiva, il periodo pasquale o in concomitanza di occasioni di ritrovo come le sagre o le feste locali.

Progetti. Nell'ambito dell'obiettivo 5b (Misura 2, Asse IV "Recupero e valorizzazione dei Borghi rurali") è stato ammesso a finanziamento un progetto, presentato da un privato di Lusevera, che prevede la ristrutturazione di un immobile per la creazione di posti letto extraalberghieri. Il progetto è in fase di completamento.

Resia

Alberghi. La stagionalità è l'aspetto che contraddistigue la proposta alberghiera della Val Resia. Un solo albergo svolge servizio e il periodo di apertura va dal 1° marzo al 10 novembre, mentre una seconda struttura (ex albergo "Alle Alpi") è stata acquistata dall'Ente Parco per essere trasformata nella Casa del Parco, con annessa foresteria (poiché dispone di 22 posti letto, suddivisi in quattro camere con servizi comuni).

L'albergo "Val Resia", classificato ad una stella, è situato nella frazione di Prato di Resia. Costruito nel 1966, è stato ristrutturato nel periodo 1976-1978 a seguito delle lesioni riportate con il sisma del '76. Raggiungibile dalla strada provinciale, è collocato nella piazza centrale del paese. Possiede una capacità ricettiva di 24 camere (servite da 8 bagni), per un totale di 55 posti letto. Le camere non sono dotate di riscaldamento.

La struttura offre ospitalità e supporto a gruppi organizzati ed è fornita di una sala congressi, di un parcheggio e di un'autorimessa. Il ristorante dispone di circa 100 coperti e propone la cucina tipica locale. E' stata avviata una collaborazione con operatori turistici della Regione mentre per l'attività di animazione ci si affida a guide turistiche e naturalistiche, associazioni e circoli culturali locali.

Nel Comune di Resia non risulta che siano state rilasciate autorizzazioni per l'apertura di esercizi extra-alberghieri.

Agriturismi. Attualmente sul territorio non operano aziende agrituristiche. Nell'immediato futuro è prevista la ripresa dell'attività a "Malga Coot", le cui strutture completamente recuperate potranno offrire ospitalità al turista.

Ristorazione. Numerosi esercizi distribuiti nelle varie frazioni della valle propongono piatti tipici della cucina tradizionale resiana Vanno segnalate in particolare le due baite in località Sella Carnizza e in località Zamlin, fornite di un elevato numero di coperti.

Resiutta

Alberghi. Dai dati in possesso risultano presenti tre esercizi alberghieri (due alberghi e un affittacamere) ad apertura annuale, che garantiscono una capacità ricettiva globale di 68 posti letto. Di questi, due sono stati ristrutturati nell'immediato periodo post sismico, mentre il terzo è stato riammodernato e ristrutturato nel 1997. I due alberghi dispongono di un servizio ristorante con specialità gastronomiche tipiche della zona e un'elevata disponibilità di coperti. Le camere (che non sono dotate di telefono né di televisore) sono tutte riscaldate. Le strutture dispongono di area parcheggio. Da parte dei gestori è emersa la disponibilità ad ospitare gruppi organizzati nazionali e stranieri.

Ristorazione. Il servizio complessivo si completa con un altro ristorante, dotato di una buona disponibilità di coperti, e due rosticcerie.

Moggio Udinese

Alberghi. Il territorio del Comune di Moggio Udinese offre una proposta alberghiera e ristorativa sufficientemente articolata. Sono in attività due alberghi situati nel capoluogo, gestiti da società di recente costituzione. Entrambi sono classificati come esercizi di quarta

categoria. Dispongono rispettivamente di 18 e 9 camere, per un totale di 55 posti letto. Le camere sono riscaldate e dotate di telefono e televisore. Le strutture sono state rinnovate nel periodo 1985-1989. Il servizio ristorante di entrambi gli alberghi propone la cucina tipica locale. Ampi parcheggi sono a disposizione dei clienti.

Il personale conosce la lingua inglese e tedesca. Vengono accettati anche gruppi organizzati. Un albergo può avvalersi della collaborazione di due maestri da sci, di un insegnante di tennis e del contributo di operatori delle associazioni locali.

Rifugi. Nel comprensorio montano del Comune esistono due strutture destinate a rifugio, attualmente non gestite: il Rifugio alpino "Grauzaria" e il Rifugio alpino "Casera Vualt".

Ristorazione. Gli esercizi di ristorazione sono presenti nel capoluogo ma anche in molte frazioni e propongono una cucina semplice ma di qualità.

Venzone

Alberghi. Le strutture ricettive nel Comune di Venzone dispongono complessivamente di 151 posti letto, suddivisi tra tre alberghi con apertura annuale, due affittacamere e un agriturismo.

Degli hotel, uno figura a tre stelle, mentre gli altri due sono ad una stella. Gli affittacamere sono di terza categoria. L'anno di costruzione degli edifici varia di molto: ci sono strutture situate nel centro storico e ristrutturate a seguito del sisma, altre costruite negli anni immediatamente successivi al terremoto, con ristrutturazione appena ultimata o in via di attuazione. Altro aspetto rilevante è la loro dislocazione: gli hotel sono tutti collocati lungo il principale asse viario della zona, la statale Pontebbana, mentre gli affittacamere si localizzano all'interno della cittadella medievale.

Gli ospiti degli alberghi appartengono per la gran parte a categorie di clienti che si spostano per motivi professionali (affari, lavoro temporaneo fuori sede, missioni, congressi, trasporti, forniture, ecc.). I viaggiatori di passaggio lungo la statale Pontebbana si rivolgono spesso a questi esercizi anche per la ristorazione.

Tra i paesi di provenienza dei turisti stranieri, l'Austria figura al primo posto, seguita dai Paesi dell'Est. La durata media della loro permanenza è di 2/3 giorni.

I flussi risultano costanti durante i giorni feriali o festivi, con punte legate al turismo vacanziero estivo (agosto) o ad iniziative particolari come la "Festa della Zucca", manifestazione di grande richiamo programmata ogni anno per l'ultima domenica di ottobre.

Va sottolineato come la motivazione principale che spinge attualmente il turista a recarsi a Venzone sia la visita del centro storico, che, in mancanza di proposte aggiuntive, si esaurisce spesso in una sosta giornaliera senza il pernottamento.

L'Hotel "Carnia", collocato in posizione strategica rispetto alle direttrici di traffico per il Tarvisiano, la pianura e la Carnia, è la struttura di fondovalle, rispetto al comprensorio del Parco, che può garantire la maggiore ricettività con i suoi 80 posti letto. Dispone di ampio parcheggio, autorimessa, sala congressi ed è accessibile ai portatori di handicap. La ristorazione è ottima con grande varietà di scelta.

L'offerta punta ad un target di viaggiatori che si spostano per motivi di lavoro e verso gruppi di passaggio, escludendo di fatto il turismo scolastico. E' in corso una collaborazione con l'APT e con la Pro Loco di Venzone per l'organizzazione di visite al centro storico. Attualmente l'amministrazione dell'hotel sta valutando l'opportunità di predisporre dei pacchetti turistici ed è disponibile a definire accordi con l'Ente Parco.

L'albergo-ristorante "Al Girarrosto" situato lungo la statale Pontebbana sempre nella frazione di Carnia dispone di 13 camere con bagno per complessivi 24 posti letto. La maggior parte degli ospiti sono viaggiatori in transito verso altre località. La struttura dispone di parcheggio, è attrezzata per accogliere disabili e accetta cani o piccoli animali domestici al seguito dei clienti. Il ristorante garantisce un'ampia e qualificata scelta gastronomica.

L'albergo "da Michele" ha indirizzato l'offerta ricettiva verso gli autotrasportatori in transito sulla statale Pontebbana. Situato a breve distanza dal centro storico, dispone di 7 camere riscaldate con bagno per complessivi 14 posti letto. Sono in corso lavori di ampliamento.

Una quarta struttura sempre localizzata sulla statale tra Venzone e Ospedaletto di Gemona ha chiuso da poco l'attività ed è in attesa di un nuovo gestore. La sua capacità ricettiva era di 24 posti letto distribuiti in 12 camere con bagno.

La "Locanda al Municipio" all'interno del centro storico ha una disponibilità di 11 posti letto che gestisce in forma di affittacamere. La cucina garantisce circa 30 coperti con proposte tradizionali. Presso la trattoria "Al Fogolâr" posta poco fuori le mura possono pernottare una decina di persone. Anche se collocate in posizione strategica, le due strutture non sono in grado di ospitare gruppi di visitatori numerosi.

Agriturismi. Attualmente è operativa un'unica azienda agrituristica non ancora a regime, un secondo esercizio è in via di attivazione. Entrambe le strutture sono collocate ad ovest della statale Pontebbana, in località Scis e in località Pradulin, rispettivamente a sud e a nord di Venzone.

La prima realtà, sorta a Casali Scis nel 1990 come semplice impresa agricola individuale, è un'azienda che copre l'intero ciclo dell'agro-ecosistema, partendo dalla produzione dei foraggi e delle materie prime che servono ad alimentare gli animali allevati in loco (da quelli di bassa corte, fino alle manze, alle fattrici e agli equini). I bovini, di razza pezzata rossa friulana, sono da carne: dopo essere stati macellati, vengono conservati e subiscono l'adattamento qualitativo in un locale idoneo di cui è dotata l'azienda. Grazie ad una rosticceria all'aperto e alla cucina annessa alla sala di ristorazione, vengono forniti agli ospiti cibi solo con prodotti di provenienza aziendale. La sala da pranzo comprende 65 coperti, con un'offerta gastronomica tipicamente friulana.

I cavalli di razza da sella italiani (10) e di razza pony (3) sono destinati all'equitazione. L'azienda dispone di un maneggio, ma è possibile effettuare passeggiate a cavallo lungo la rete sentieristica locale, che in parte dovrà anche essere recuperata. Le tre camere attualmente disponibili offrono ospitalità a 8-9 persone, a cui presto si aggiungerà un monolocale in fase di ultimazione che porterà la capacità ricettiva a 15 persone. Accessibile ai portatori di handicap, la struttura dispone inoltre di un ampio giardino.

L'agriturismo "Al Gineu", situato in località Pradulin nella frazione di Portis, dispone di terreni di proprietà (circa 25 ettari) ubicati a ridosso di una zona di grande interesse naturalistico, le sorgive del Pradulin. L'azienda, che è a conduzione biologica, coltiva essenze arboree (pomacee e drupacee) ed orticole destinate al consumo degli ospiti. Si caratterizza per la presenza di due ampie vasche, costruite rispettivamente negli anni '70 e '90, destinate all'allevamento della trota con la possibilità di praticare la pesca sportiva.

Il proprietario vuole differenziare l'offerta agrituristica, rispetto alla struttura analizzata precedentemente, puntando su un tipo di ospitalità rivolta alle famiglie con bambini. Gli animali di bassa corte, il frutteto, l'orto, le vasche da pesca e l'interessante ambiente delle risorgive potrebbero rendere questa realtà particolarmente adatta per lo svolgimento di attività didattiche in azienda. Inoltre c'è la volontà di proporsi sul mercato offrendo pacchetti settimanali di soggiorno comprendenti: visite ai centri storici di Venzone e Gemona e al forte di Osoppo; passeggiate lungo la rete sentieristica che da Rivoli Bianchi si snoda lungo il

Tagliamento sino ad Amaro; escursioni in montagna lungo i tracciati che risalgono il massiccio del Plauris.

Si è in attesa delle autorizzazioni necessarie ad avviare l'attività. L'azienda disporrebbe di 7 camere per un totale di 14 posti letto.

Ristorazione. Gli esercizi sono piuttosto diversificati e distribuiti sull'intero territorio comunale. due sono le trattorie e due le locande che offrono una ristorazione tradizionale con piatti tipici, a queste si aggiungono una pizzeria ed una paninoteca. Inoltre sono presenti alcune osterie con cucina.

2.4.2 Sport

Trekking

Il Parco delle Prealpi Giulie e le aree contermini sono attraversati da una fitta rete di sentieri, molti dei quali contraddistinti da segnavia CAI e riportati nella cartografia escursionistica. Questi tracciati consentono l'accesso dai sei comuni del Parco a quasi tutte le zone di maggiore interesse naturalistico e paesaggistico: il massiccio del Canin; l'altopiano carsico del Foran dal Muss; il quasi estinto ghiacciaio del Canin (attraversato dalla Ferrata Julia); l'"Alta Via Resiana", suggestivo percorso alpinistico di cresta; il Monte Guarda, eccezionale punto panoramico sulla vallata dell'Isonzo; il massiccio dei Musi; la Val Venzonassa; la miniera del Resartico e il vecchio tracciato che veniva utilizzato per i rifornimenti alla miniera (si può percorrerlo attraversando numerose gallerie artificiali, con tratti di cavo metallico che però non sono stati montati secondo i criteri di sicurezza); il Monte Plauris.

Sulla rete di sentieri CAI si basano i numerosi itinerari che sono stati proposti e descritti nelle varie pubblicazioni fino ad oggi realizzate sul Parco ed il suo comprensorio. Per l'analisi dettagliata della rete sentieristica si rimanda alle pubblicazioni specifiche[12]. In generale si può segnalare la buona offerta di itinerari e il soddisfacente mantenimento della rete sentieristica.

Una menzione a parte deve essere rivolta alla ricettività di supporto al trekking in quota, costituita da rifugi, ricoveri, bivacchi e casere: si tratta in generale di strutture in passato utilizzate per l'alpeggio e che non sempre versano in buone condizioni. Nell'ambito del Parco

([12]) vedi anche allegato 5.1

delle Prealpi Giulie è presente un solo rifugio gestito, il Gilberti, situato a quota 1850 m nella Conca di Prevala, sul versante settentrionale del Monte Canin. Il Rifugio Gilberti, che dispone complessivamente di 46 posti letto, è aperto quasi tutto l'anno ed è collegato a Sella Nevea da una funivia che nel periodo invernale funge da impianto di risalita per gli sciatori.

Il Parco e le aree contigue vedono la presenza di un discreto numero di strutture non custodite disponibili per la sosta ed il pernottamento degli escursionisti, che complessivamente garantiscono una disponibilità di un centinaio di posti letto. Si tratta di bivacchi alpini e speleologici, dotati quindi delle sole strutture per il ricovero notturno, e di casere e rifugi dotati di spazi per la sosta e angolo di cucina.

I bivacchi veri e propri sono concentrati nella zona del Monte Canin. Si tratta di tre bivacchi speleologici (il Davanzo-Picciola-Vianello sull'altopiano del Foran del Muss, il Modonutti-Savoia presso Sella Robon ed il Procopio in località Cuel Sclâf) e due bivacchi alpini (il CAI Manzano nel gruppo delle Babe ed il Marussich presso Sella Grubia). Nei pressi di Sella Buia, invece, sorge il Bivacco Igor Crasso che, pur essendo localizzato piuttosto lontano dal perimetro del Parco, rappresenta un valido punto d'appoggio per raggiungere la zona del Canin dalla Val Resia. Completa l'elenco dei bivacchi alpini il Brollo, ricostruito di recente sul versante meridionale dei Monti Musi. In Val Raccolana è stata recentemente ristrutturata a fini ricettivi Casera Goriuda di Sopra.

L'area dei monti Plauris e Lavara è servita da un discreto numero di strutture, a disposizione per il ricovero degli escursionisti ed ottenute dalla riedificazione delle antiche casere. Il Rifugio Cjariguart, in alta Val Lavaruzza, rappresenta il punto di sosta ideale per l'ascensione al Plauris mentre la Casera di Rio Nero, sulle pendici orientali del Monte Lavara, costituisce un valido punto di appoggio per il passaggio dalla Val Resia alla Val Venzonassa. Entrambe le strutture sono di proprietà pubblica ed aperte tutto l'anno.

Due piccoli ricoveri (Rifugio Franz e Cjasute di Coi) sono localizzati sul versante occidentale del Plauris.

Il quadro della ricettività è completato da due malghe, Malga Confin e Casera Ungarina, situate sulle pendici meridionali del Jôf di Ungarina. Entrambe di proprietà del Comune di Venzone, sono caricate nel periodo estivo e possono offrire ospitalità agli escursionisti.

Bici

L’offerta ciclo-turistica e di mountain bike, come in altre aree alpine, ha registrato negli ultimi anni una notevole crescita: tra le iniziative promozionali di maggiore rilievo merita di

essere menzionata “Carnia in mountain bike”, promossa dall'APT della Carnia e dall' Associazione ciclistica Carnia Bike.

Esistono due itinerari per mtb che attraversano in parte il territorio del parco[13]. Il primo è il tracciato Val Venzonassa - Conca di Ledis, che si snoda per 29 km circa ed ha un tempo di percorrenza di 4,5, ore. Si parte da Venzone, si passa accanto ai resti di Borgo Costa, si oltrepassa il Gran Rio e si segue una pista forestale a mezza costa sul versante meridionale della catena del Plauris. Superati Borgo Maieron e Borgo Prabunello si supera anche Plan de Frassin e si giunge a Casera Navis, per proseguire verso la conca di Ledis. Da qui si scende lungo i ghiaioni di Rivoli Bianchi e si fa ritorno a Venzone attraverso Borgo Rozza e Borgo San Giacomo.

Il secondo tracciato è Stazione per la Carnia - Tugliezzo - Rifugio Franz e si snoda, escluso il ritorno per la stessa via, per 8,6 Km, con un dislivello di 737 m. Si parte dalla Statale Pontebbana, non lontano dalla caserma degli Alpini, per raggiungere gli stavoli Tugliezzo. Da qui, procedendo lungo la pista forestale, ci si inerpica, con pendenze superiori al 10%, fino al Rifugio Franz, attraversando un incantevole bosco di conifere.

Arrampicata

Nei pressi del ristorante "Alle Sorgenti", in Val Torre, all'esterno di una galleria artificiale, è localizzata la palestra chiamata "Lis feminis". L'area è soggetta a ripetute cadute di sassi anche di medie dimensioni (la galleria è stata costruita proprio per ovviare a questo inconveniente) e capita spesso che durante l'arrampicata si stacchino degli appigli con la trazione delle mani, inoltre la chiodatura non rispetta le basilari norme di sicurezza. Per questi fattori viene sconsigliata l'attività in questa località.

Poco distante da Sella Nevea, in località Piano del Nut, si trova l'omonima palestra. Ottimamente attrezzata (propone circa 90 itinerari di difficoltà medio-alta, per via della particolare conformazione a strapiombo della parete), è fruibile esclusivamente da arrampicatori esperti.

Salendo di quota c'è la palestra di roccia del "Bila Pec". Dispone di due settori con attrezzature in ottimo stato: la parete est presenta 8 itinerari di media difficoltà lunghi fino a 150 m, su questi tracciati i due arrampicatori si alternano nella scalata e raggiungono insieme

([13]) Entrambi i percorsi sono descritti in: Chiussi, Tondolo (a cura di), "Mountain bike nel Gemonese Tredici itinerari per sette comuni", Udine 1999.

il punto più alto della via; sulla parete sud la lunghezza degli itinerari è di 25 m con difficoltà medio-basse. In questo settore esiste anche un campo scuola (una piccola parete particolarmente facile) dove si svolgono i corsi di roccia e dove hanno luogo i primi approcci all'arrampicata.

Infine nel Comune di Moggio Udinese, esternamente ai confini del Parco, c'è la palestra di "Campiolo". La località è di facile accesso e le caratteristiche delle parete sono decisamente buone, le attrezzature andrebbero comunque sostituite per soddisfare le norme di sicurezza richieste. Quest'ultima palestra non è mai stata pubblicizzata ed è quindi sconosciuta a molti appassionati.

Sci

In prossimità del Parco esiste il comprensorio di Sella Nevea che, attrezzato per lo sci da discesa e lo sci da fondo, grazie alla sua morfologia potrebbe essere sfruttato anche per le altre discipline dando un ulteriore e significativo sviluppo alla zona. Lo sci alpinismo si pratica all'interno dell'area protetta su tre classici itinerari situati sul massiccio del Monte Canin, corrispondenti alle zone di Sella Ursic, del Monte Forato e del canale dell'Infrababa, le altre sommità innevate del Parco non si prestano a questa disciplina. La pista da fondo in località Pian dei Ciclamini non è praticabile durante le stagioni invernali con scarso innevamento. Lo sci escursionismo, utilizzando le piste forestali, potrebbe essere promosso ed esteso a tutto il territorio del Parco, neve permettendo.

2.4.3 Informazione

Strutture museali

Museo della Terra

A Venzone è da tempo allestito presso Palazzo Orgnani Martina il **Museo della Terra**, importante esposizione caratterizzata da splendidi diorami di grandi proporzioni. Il museo si articola su tre sale espositive. La prima sala comprende una sezione dedicata alla storia e allo sviluppo delle foreste, scandita da sei plastici che contribuiscono a fornire un quadro dell'evoluzione del paesaggio boschivo della Regione dal periodo delle glaciazioni all'epoca attuale. Notevole è la parte dedicata agli ecosistemi vegetali. Di grande interesse è un enorme

diorama di 7 m di lunghezza: rappresenta un profilo pedologico che sintetizza idealmente l'evoluzione del suolo e parallelamente quella del sovrastante terreno boschivo.

La seconda sala è dedicata alla fauna delle foreste e si caratterizza per la presenza di quattro diorami che rappresentano le formazioni boschive più diffuse in Friuli. Al centro della sala è posto un diorama contenente una coppia di galli cedroni in parata nuziale. La sezione faunistica, con delle apposite vetrine, dedica ampio spazio agli animali scomparsi quali il lupo e alla fauna che è ricomparsa nel territorio regionale come la lince e l'orso. Accanto a queste vetrine trovano posto anche altre bacheche, che illustrano la piramide alimentare di un predatore forestale quale l'allocco e raccolte entomologiche di rilievo.

Nell'ultima sala è sistemata un'ampia sezione dedicata alle funzioni della foresta. Tramite semplici pannelli esplicativi si sottolinea l'importanza della circolazione della materia e dell'energia, soffermandosi sulla simbiosi, sugli ecosistemi e sulla fisiologia dell'albero. Con particolare dovizia vengono anche considerati gli aspetti inerenti alla protezione del suolo ed alla produzione legnosa oltre alle problematiche connesse alle avversità naturali, fisiche e biologiche (incendi, inquinamento, impatto con strutture e infrastrutture). Si segnala inoltre una parte dedicata alla micologia con una rassegna di oltre trecento modelli di funghi realizzati prevalentemente in legno. E' in programma l'allestimento di una xiloteca e di un settore dedicato alle curiosità e alle stranezze del mondo della foresta. L'itinerario espositivo è completato da attrezzature di supporto informatico e da un'apparecchiatura video con filmati didattici sul tema della foresta.

Museo etnografico

I gravissimi danni inflitti dagli eventi sismici del 1976 al patrimonio dell'architettura rurale e religiosa nell'alta Valle del Torre hanno spinto gli abitanti del Comune di Lusevera ad una spontanea raccolta di attrezzi e strumenti che meglio testimoniano la storia e la cultura popolare della zona. Si tratta di oggetti legati alla pastorizia, ai lavori agricoli, alla lavorazione del latte, alla vita domestica e all'artigianato. Questa raccolta ha dato vita al Museo etnografico di Lusevera, voluto espressamente dalla comunità locale. La struttura ha sede nella latteria sociale del paese che con il 1976 mutò la sua destinazione d'uso da luogo di lavoro, di grande importanza per l'economia della zona, a contenitore di oggetti ormai in disuso, tangibile testimonianza della cultura materiale e dell'identità della gente di Lusevera.

Pochi volenterosi, sotto la guida del prof. Guglielmo Cerno, iniziarono l'opera di catalogazione, recupero e allestimento di elementari spazi espositivi. Dal 1980 i lavori di

restauro vennero tecnicamente seguiti, soprattutto per quanto atteneva alla conservazione del materiale ligneo, dal Museo di Nova Gorica. In seguito si aggiunsero l'etnografo Nesko Kriznon e l'architetto Marian Laboda.

La quantità considerevole di oggetti raccolti e la limitata superficie della vecchia latteria hanno comportato una divisione simbolica degli spazi divisi per settore di attività. Ci sono zone dedicate alla vita domestica, con materiale da cucina, il vecchio fogolâr, i ferri da stiro a carbone e il necessario per cucire e tessere, accanto alle diverse attività lavorative (allevamento, agricoltura e artigianato). Questo tipo di suddivisione si propone di dare con estrema semplicità un'immagine, quanto più completa possibile, della cultura materiale dell'alta Valle del Torre, offrendo un sistema espositivo che seppur elementare rivela gli aspetti geografico-economici del territorio, nonché quelli sociali. All'interno della raccolta museale riveste grande interesse la vecchia sala adibita alla produzione del burro e del formaggio, con il materiale originale perfettamente collocato nei luoghi di un tempo.

Museo dell'Arrotino

A Stolvizza è stato allestito il **Museo dell'Arrotino**. Si tratta di un'esposizione che si è potuta realizzare con il cooinvolgimento della popolazione. Vi sono raccolti attrezzi, cimeli, vecchi strumenti, fotografie, documenti, tutto materiale di notevole valore storico e affettivo.

Gli arrotini nel corso degli anni hanno via via migliorato i loro strumenti di lavoro: dalla semplice ruota a spalla, a una specie di carriola detta "crosma", dalla bicicletta ai moderni furgoni e laboratori, è stato tutto un susseguirsi di innovazioni, di nuovi attrezzi, di nuovi mezzi tesi a migliorare la qualità del lavoro. Una crescita tecnologica basata principalmente sulla fantasia, l'ingegno, l'operosità degli arrotini.

Tutta questa evoluzione lavorativa sviluppata nel corso degli anni ha contribuito a creare un patrimonio storico che non poteva andare perduto.

Malga Coot in alta Val Resia

Con i fondi comunitari (Progetto 5b) il Comune di Resia, in collaborazione con l'Ente Parco, ha predisposto la ristrutturazione di Casera Coot, con gli annessi edifici per la trasformazione dei prodotti caseari ed altri elementi utili all'alpeggio estivo. Un'attenzione particolare è stata posta al recupero ambientale e zootecnico del pascolo e delle aree circostanti, suddividendolo in varie zone per ospitare diversi tipi di animali domestici tutti appartenenti a razze autoctone locali.

Il progetto, in avanzata fase di realizzazione, si propone come una forma di gestione attiva del territorio, nella quale la fruizione zootecnica e quella turistica si integrano e favoriscono il recupero del contesto. Costituisce inoltre uno strumento efficace di miglioramento ambientale, aumentando il grado di biodiversità dell'ambiente e creando le condizioni ottimali per la fauna selvatica attraverso il miglioramento della disponibilità alimentari dei pascoli. L'ambito di Casera Coot diventa così un punto di raccordo per le altre attività previste nei programmi di valorizzazione e conservazione del territorio e costituisce uno dei più importanti punti di attrazione per gli utenti dell'area protetta.

L'utilizzazione di specie, razze e sistemi di conduzione tradizionali e tipici della vallata rappresenta un importante elemento di divulgazione e di testimonianza storico-culturale fruibile da diverse categorie di visitatori (turisti, escursionisti, scolaresche). L'attività agrituristica si integra con l'attività zootecnica e casearia, fungendo da ulteriore richiamo. Affiancano la struttura percorsi attrezzati esplicativi dell'attività svolta nella malga e sentieri tematici per una conoscenza diretta dell'ambiente caratteristico dell'alta Val Resia.

Punti informativi

Nel compresorio del Parco della Prealpi Giulie non sono ancora presenti punti informativi strutturati, che offrono informazioni specifiche sull’area protetta e sulla sua fruizione turistica in maniera organica. L’informazione si concentra principalmente presso le realtà associative, in particolare quelle turistiche e culturali, che si è visto essere presenti nella quasi totalità dei comuni. Qui di seguito si presentano sinteticamente, per comune, le associazioni di riferimenbto per le informazioni turistiche.

Resia

Associazione turistica "Pro Loco Val Resia"

La Pro Loco resiana ha sede a Prato di Resia presso la sede Municipale, conta una trentina di associati. Le sue finalità sono:

- unione ed indirizzo di tutte le forze intellettuali, economiche e sociali interessate allo sviluppo turistico di Resia;
- organizzazione e miglioramento delle attività turistiche locali, con particolare riferimento alla valorizzazione delle risorse ambientali, storiche, monumentali e paesaggistiche;
- promozione di iniziative atte a favorire il movimento turistico della zona;

- realizzazione di manifestazioni, spettacoli, convegni ed altre iniziative necessarie per la valorizzazione del comprensorio;
- istituzione di uffici informazioni e realizzazione di materiale di propaganda;
- gestione di locali, alberghi, strutture ricettive.

Le persone più coinvolte nelle attività sono i membri del consiglio direttivo e quelli del collegio dei revisori dei conti, 11 persone in tutto. La Pro Loco opera in gran parte grazie a finanziamenti pubblici (Provincia, Comune, APT).

Negli ultimi anni l'associazione ha curato la pubblicazione e diffusione delle varie edizioni dell'opuscolo "Benvenuti in Val Resia" (passando dalle 3000 copie del 1993 alle attuali 5000), ha svolto opera di collaborazione e coordinamento con le associazioni operanti in valle e ha organizzato un punto estivo d'informazione turistica. Le attività della Pro Loco sono rivolte ai residenti, ai turisti e ai resiani emigrati.

Il sodalizio vanta una collaborazione attiva con l'APT del Tarvisiano e Sella Nevea, con le altre Pro Loco della zona, con il Comune di Resia, con la Provincia, con l'Associazione Regionale fra le Pro Loco, con il Parco delle Prealpi Giulie e con le associazioni attive in valle. Le collaborazioni con il Parco delle Prealpi Giulie sono limitate all'accoglimento dei turisti che visitano l'area protetta in forma organizzata. Per il futuro la Pro Loco sarebbe interessata alla realizzazione di un punto di informazioni turistiche comune.

Venzone

In questo comune operano l'Associazione "Amici di Venzone"[14] e la Pro Loco venzonese. La Pro Venzone ha sede a Venzone in via Glizoio di Mels 5/4 e conta circa 70 aderenti. Le sue finalità sono:

- sviluppo turistico della località;
- tutela e valorizzazione delle risorse naturali, artistiche e monumentali del luogo, abbellimento degli spazi pubblici;
- promozione e organizzazione di festeggiamenti, gare, fiere e mostre, convegni e conferenze, spettacoli pubblici, gite e visite storico-artistiche guidate alla cittadella medievale e ai suoi dintorni;
- collaborazione con le altre Associazioni ed Enti operanti nella località per l'organizzazione e la realizzazione di attività varie.

([14]) vedi par. 2.3.6

La “Pro Venzone” realizza le proprie attività grazie al volontariato, ai contributi di enti pubblici e privati, ai proventi da manifestazioni e a forme di autofinanziamento, come il tesseramento. Dispone inoltre di diverse strutture, quali un deposito e un magazzino di attrezzature di propria pertinenza, l’Ufficio informazioni e gli spazi concessi di volta in volta dal Comune (Palazzo Comunale e Loggia, Piazza del Municipio, Palazzo Orgnani-Martina).

Molto ricco il calendario di attività svolte negli ultimi anni: dalla promozione turistica all'istituzione dell’ufficio Informazioni Turistiche (IAT); dall’organizzazione di sagre (SS. Anna e Giacomo) e di Pesche di beneficenza alla promozione di esposizioni artistiche, di artigianato e di antiquariato; dalla predisposizione di materiale informativo alla realizzazione di concerti e rassegne musicali e canore. Non vanno dimenticati l’organizzazione dell’annuale Festa della Zucca, che è la manifestazione di maggior richiamo turistico a Venzone, e l'accompagnamento dei turisti in gruppo in visita al centro storico. I destinatari delle attività sono gli abitanti della località e delle zone limitrofe e i turisti di ogni provenienza: regionale, italiana e straniera.

La “Pro Venzone” collabora attivamente con i numerosi enti, istituti e associazioni operanti sul territorio. I rapporti con il Parco delle Prealpi Giulie vengono tenuti dal rappresentante designato dalle ProLoco in seno alla Consulta del Parco (il Presidente della Pro Loco di Resia). La “Pro Venzone” è comunque disponibile a collaborare con l'Ente gestore nel settore culturale e per la realizzazione di visite guidate all'interno del centro storico.

Villanova

Esiste un punto informazioni gestito da privati presso il Terminal Grotte.

Moggio Udinese

La Pro Loco di Moggio Udinese ha sede in Piazzetta Pertini, 5 e conta 140 associati. Le sue finalità sono quelle di coordinare il lavoro e le proposte delle associazioni locali, proporre manifestazioni e promuovere l’offerta turistica.

Un altro importante settore di attività è quello della sentieristica: un gruppo di lavoro sta cercando di rimettere in funzione vecchi sentieri limitrofi al centro abitato, adatti a brevi passeggiate. I collaboratori alle manifestazioni della Pro Loco (siano essi tesserati o semplici simpatizzanti) sono esclusivamente volontari. I finanziamenti provengono dal tesseramento, nonché da contributi comunali, provinciali e dell’Associazione fra le Pro Loco.

L’Azienda di Promozione Turistica del Tarvisiano eroga un contributo per la gestione dell’ufficio IAT.

Al momento la Pro Loco Moggese non ha disposizione una sala riunioni per lo svolgimento delle proprie attività, l’unica struttura di cui usufruisce è una stanza dove ha fissato la propria sede. Fra le attività svolte negli ultimi anni, vanno ricordate l’organizzazione di concerti e manifestazioni varie, la collaborazione a feste e sagre nelle varie frazioni, la gestione dell’Ufficio IAT, la pubblicazione di un depliant e di schede informative dedicate ai vari aspetti del territorio comunale. Le attività programmate dalla Pro Loco e quelle a cui collabora sono rivolte ad un pubblico vasto e variegato che va dai bambini agli adulti.

L’associazione ha rapporti con il Comune, la Parrocchia e tutte le associazioni sportive e culturali del paese, nonché con i vari sodalizi e comitati operanti a Moggio. All'esterno vanta ottime relazioni con le varie Pro Loco, Aziende di Promozione Turistica, IAT, Comunità Montane e Provincia. I contatti con il Parco, fin dalla sua istituzione, sono stati tenuti dall'Ufficio Informazioni con scambi di materiali e notizie. Per quanto riguarda eventuali future attività da svolgersi in collaborazione con l'Ente gestore, il sodalizio moggese è interessato alla realizzazione di una serie di depliant informativi su itinerari escursionistici.

Lo scambio di materiali e pubblicazioni riguardanti i vari comuni del Parco avviato su iniziativa dell'Uffico IAT della Pro Loco Moggese è un’esperienza che ha riscosso molti consensi, in quanto permette di fornire ai visitatori delle informazioni utili relative all'intero comprensorio.

Pubblicazioni

Esistono varie pubblicazioni riguardanti gli aspetti naturalistici del Parco e la storia e la cultura delle popolazioni dell'area. Alcune di queste contengono la descrizione di percorsi ed itinerari (prevalentemente di trekking o escursionistici) all'interno dell'area protetta.

Notevole è anche la produzione editoriale realtiva alle tradizioni e alla cultura resiana. Si rimanda all'allegato 5.2 per la bibliografia completa.

2.5 La domanda turistica nel Parco

2.5.1Statistiche della domanda turistica nelle strutture ricettive

Una prima valutazione sulla consistenza della domanda turistica in termini relativi può venire già dall'analisi della distribuzione di posti letto per comune.

Il comune che ha di gran lunga la maggiore dotazione ricettiva è quello di Chiusaforte, all'interno del quale si trova il comprensorio sciistico di Sella Nevea, che rappresenta il principale polo turistico della zona. Al secondo posto per numero di posti letto viene il comune di Venzone, che però risulta avere una disponibilità ricettiva molto bassa in rapporto alla sua dimensione demografica (Tab. XV).

Tab. XV - Indice di dotazione ricettiva. Anno 1999 (popolazione residente e posti letto)

Comuni	pop. res.	posti letto comp.	indice di dotazione ricettiva (*)
Chiusaforte	905	567	62,7
Lusevera	773	54	7,0
Moggio	2053	55	2,7
Resia	1286	61	4,7
Resiutta	374	71	19,0
Venzone	2261	151	6,7

(*) indice di dotazione ricettiva = (posti letto / pop. res.) * 100. Fonti: Popolazione residente: ISTAT (anno 1999) Posti letto complessivi: indagine conoscitiva presso i proprietari di esercizi ricettivi (anno 1999)

L'indice di utilizzo delle strutture ricettive è più alto per il Comune di Venzone (probabilmente a causa della scarsa disponibilità di strutture) e per quello di Chiusaforte, dove esiste un polo turistico sufficientemente consolidato (Tab. XVI).

Tab. XVI - Indice di utilizzo lordo degli esercizi alberghieri. Anno 1999 (posti letto) - 1998 (presenze).

Comuni	posti letto	presenze	indice di utilizzo lordo (*)
Chiusaforte	481	33092	18,8
Lusevera	46	742	4,4
Moggio	55	2559	12,7
Resia	55	1963	9,8
Resiutta	68	2806	11,3
Venzone	118	11976	27,8

(*) indice di utilizzo lordo della struttura alberghiera = (presenze alberghiere/posti letto * 365) * 100. Fonti: Arrivi e presenze: Azienda regionale per la promozione turistica, Ufficio decentrato di Cividale del Friuli per i dati su Lusevera. Azienda di Promozione turistica del Tarvisiano e di Sella Nevea per gli altri comuni. Posti letto alberghieri: indagine conoscitiva presso i proprietari di esercizi ricettivi (anno 1999)

Gli esercizi extralberghieri, nei comuni in cui sono presenti, registrano un indice di utilizzo più alto di quello relativo alle strutture alberghiere. In questo caso si può tuttavia notare come sia il numero di presenze che la disponibilità di posti letto, siano comunque notevolmente più bassi rispetto al dato che si riferisce alla ricettività alberghiera. (Tab. XVII).

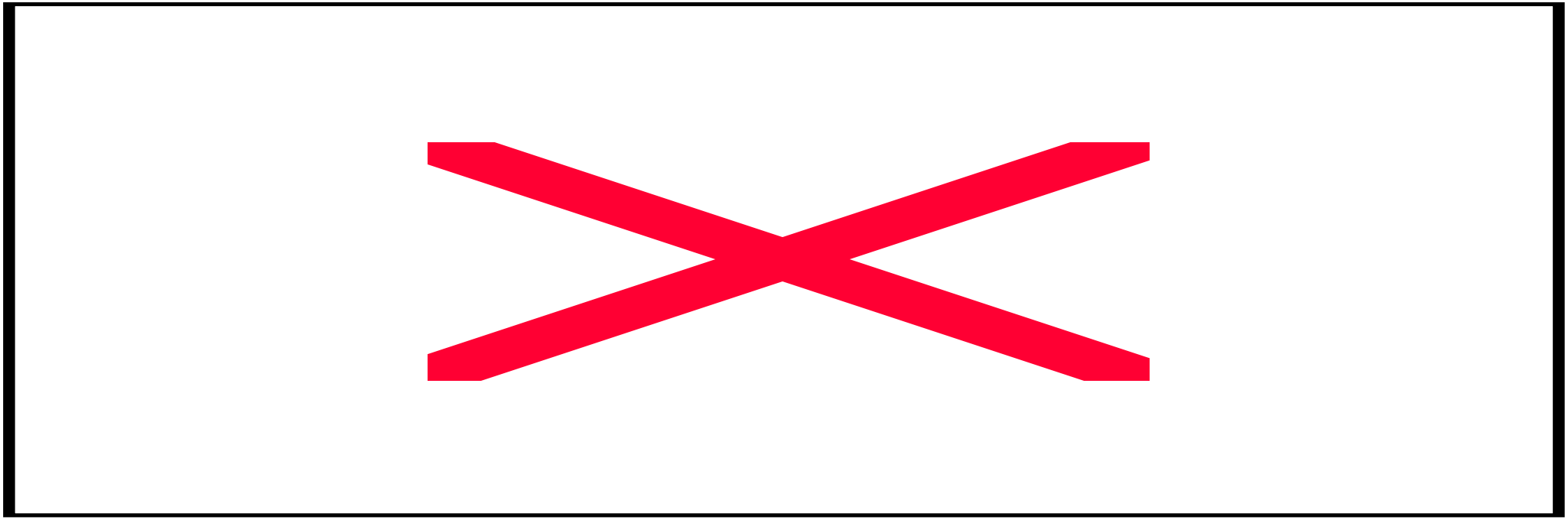
Tab. XVII - Indice di utilizzo lordo degli esercizi extralberghieri. Anno 1999 (posti letto) - 1998 (presenze).

Comuni	posti letto	presenze	indice di utilizzo lordo (*)
Chiusaforte	86	7560	24,1
Lusevera	8	-	0,0
Moggio	-	-	-
Resia	6	-	0,0
Resiutta	3	159	14,5
Venzone	33	1093	9,1

(*) indice di utilizzo lordo della struttura alberghiera = (presenze alberghiere/posti letto * 365) * 100. Fonti:
Arrivi e presenze: Azienda regionale per la promozione turistica, Ufficio decentrato di Cividale del Friuli per i dati su Lusevera. Azienda di Promozione turistica del Tarvisiano e di Sella Nevea per gli altri comuni.
Posti letto extralberghieri: indagine conoscitiva presso i proprietari di esercizi ricettivi (anno 1999)

La distribuzione mensile delle presenze (analizzata qui per tutti i comuni escluso quello di Lusevera, per il quale non era disponibile il dato), evidenzia il forte peso della stagione invernale, che riguarda però il solo comune di Chiusaforte ed in particolare Sella Nevea. Negli altri comuni la stagione di punta è quella estiva, che si riduce comunque ai soli mesi di luglio e agosto. Un altro periodo significativo è quello primaverile tra aprile e maggio, ma solo limitatamente ai giorni delle festività pasquali (Graf. II).

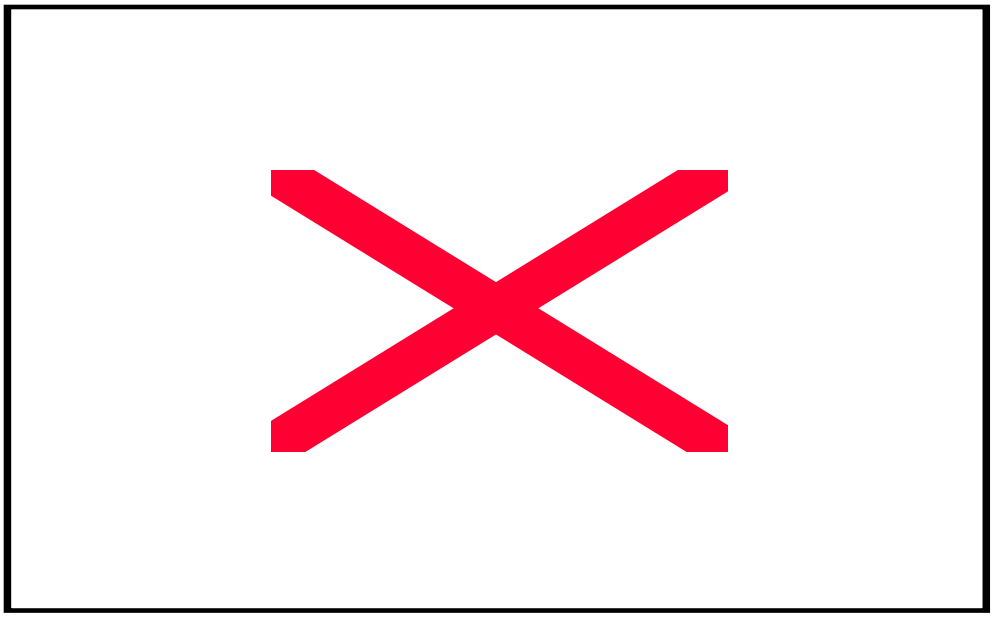
Grafico II - Distribuzione mensile delle presenze complessive (alberghiere + extralberghiere) nei comuni del parco(*). Anno 1998.



(*) Nota: Non sono disponibili i dati sul comune di Lusevera
Fonte: Azienda di Promozione turistica del Tarvisiano e di Sella Nevea.

Il rapporto tra presenze alberghiere ed extralberghiere è nettamente a favore delle prime, però il periodo di permanenza media risulta più lungo in quelle extralberghiere, dove queste sono presenti (Graf. III e tab. XVIII e XIX)

Grafico III - Presenze alberghiere ed extralberghiere per comune. Anno 1998.



Fonti: Azienda regionale per la promozione turistica, Ufficio decentrato di Cividale del Friuli per i dati su Lusevera. Azienda di Promozione turistica del Tarvisiano e di Sella Nevea per gli altri comuni.

Tab. XVIII - Permanenza media negli esercizi alberghieri. Anno 1998.

Comuni	arrivi	presenze	perm. media
Chiusaforte	6213	33092	5,3
Lusevera	101	742	7,3
Moggio	814	2559	3,1
Resia	695	1963	2,8
Resiutta	1494	2806	1,9
Venzone	7744	11976	1,5

Fonti: Azienda regionale per la promozione turistica, Ufficio decentrato di Cividale del Friuli per i dati su Lusevera. Azienda di Promozione turistica del Tarvisiano e di Sella Nevea per gli altri comuni.

Tab. XIX - Permanenza media negli esercizi extralberghieri. Anno 1998.

Comuni	arrivi	presenze	perm. media
Chiusaforte	1075	7560	7,0
Lusevera	-	-	-
Moggio	-	-	-
Resia	-	-	-
Resiutta	30	159	5,3
Venzone	502	1093	2,2

Fonti: Azienda regionale per la promozione turistica, Ufficio decentrato di Cividale del Friuli per i dati su Lusevera. Azienda di Promozione turistica del Tarvisiano e di Sella Nevea per gli altri comuni.

2.5.2 La domanda turistica per visite e escursioni

L'analisi della domanda turistica appena esposta è stata effettuata sulla base dei soli dati relativi alle presenze nelle strutture alberghiere. Non si è tenuto conto dei dati relativi alle presenze in seconde case, né tantomeno del problema derivante dalle presenze non registrate. In pratica si può affermare che i valori assoluti siano sottostimati, tuttavia di grande importanza per la valutazione della stagionalità delle presenze e del tipo di offerta turstica prevalente.

L'analisi della domanda turistica si può arricchire di informazioni sulla stagionalità, sulle provenienze e sul periodi di permanenza, considerando anche i dati e le informazioni registrate dalle associazioni turistiche dei singoli comuni. Anche in questo caso i dati a disposizione non permettono di offrire una panoramica esaustiva: le fonti che vengono utilizzate sono essenzialmente costituite da associazioni e centri culturali che organizzano servizi di visite guidate nella zona.

I dati che è stato possibile raccogliere riguardano: l'Unione dei circoli culturali sloveni (ZSKD), l'Ufficio IAT di Venzone, il Parco delle Prealpi Giulie e le Grotte di Villanova.

ZSKD

L'analisi dei flussi turistici curata dalla ZSKD evidenzia un andamento piuttosto altalenante dei flussi di visitatori, che registrano due picchi negli anni 1995 e 1998.

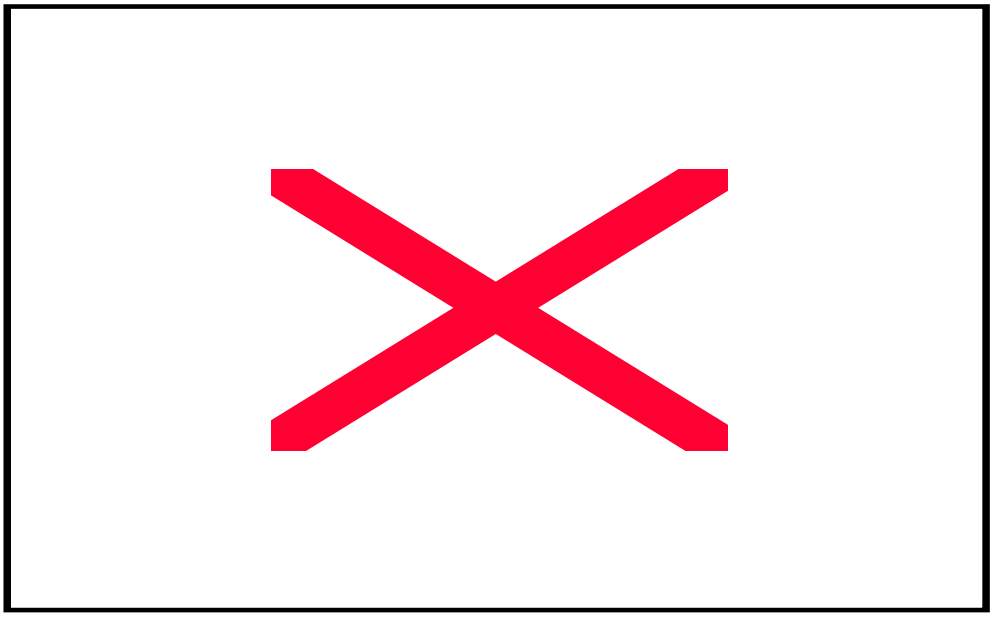
Complessivamente si può notare, rispetto al 1991, che è il primo anno per cui sono disponibili i dati, un notevole incremento dei visitatori.

Tab. XX - Turisti accolti a Resia da ZSKD. Anni dal 1991 al 1998

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
n. gruppi	11	8	19	35	52	30	32	38
tot. visitatori	604	422	1090	2079	2484	1658	1448	2442
studenti sloveni	0	38	10	405	262	195	354	475
studenti min. slovena	0	70	150	169	198	307	131	0
adulti sloveni	110	0	570	1000	1705	648	710	1777
adulti min. slovena	170	264	250	455	204	508	195	0
adulti sloveni di trieste	0	0	0	0	0	0	0	150
adulti austriaci	0	0	40	50	50	0	0	0
adulti friulani	0	0	0	0	0	0	0	40
altri italiani	24	50	70	0	65	0	0	0
adulti carinziani sloveni	0	0	0	0	0	0	58	0
stima economica (x 1.000)	13.000	6.500	15.000	27.000	27.000	17.000	21.000	17.000

Fonte: ZSKD circoli culturali sloveni

Grafico IV - Turisti accolti a Resia da ZSKD. Anni dal 1991 al 1998



IAT Venzone

L'Ufficio IAT di Venzone, istituito in anni recenti dalla locale Pro Loco, ha organizzato anche nel 1999 visite turistiche guidate alla cittadella medievale e dintorni.

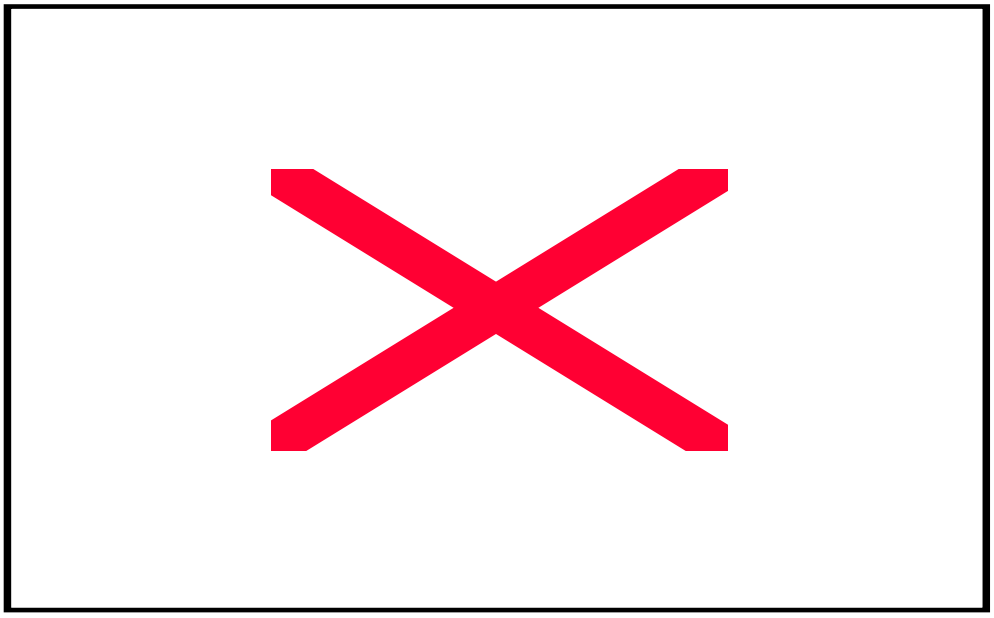
Il servizio di guida è stato molto apprezzato dai turisti in quanto consente di conoscere meglio le caratteristiche dei luoghi lungo il percorso, difficilmente percepibili senza l'accompagnamento. Il servizio è stato svolto volontariamente e gratuitamente dal responsabile dell'Ufficio IAT e ha avuto luogo anche durante la settimana al di fuori del normale orario di apertura. Nell'arco di quattro anni si è assistito ad un aumento pari a dieci volte per quanto riguarda le scuole e dell'ordine delle sei volte per i gruppi vari.

Tab. XXI - IAT Venzone. Visite guidate per gruppi. Anni 1996-1999.

		1996	1997	1998	1999
Scuole, Istituti	gruppi	4	12	16	27
	presenze	120	500	800	1200
Gruppi vari	gruppi	10	29	44	61
	presenze	500	1400	2200	3300
TOTALE PRESENZE		**620**	**1900**	**3000**	**4500**

Fonte: I.A.T. Venzone

Grafico V - IAT Venzone, andamento delle presenze a visite guidate per gruppi. Anni 96-99.



Fonte: Nostra elaborazione su dati forniti dallo I.A.T. Venzone

All'aumento delle presenze ha corrisposto anche un netto miglioramento dei servizi di offerta, sempre più vicini alle esigenze di una domanda in costante crescita, sia da parte delle scuole e degli istituti, sia da parte di gruppi organizzati da agenzie turistiche, ma anche da enti ed associazioni private.

Il bacino di domanda è essenzialmente regionale, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, non mancano tuttavia visitatori provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia (in seguito ai contatti stabiliti in occasione della Festa della Zucca) e da altre regioni italiane. Alle presenze nazionali vanno poi aggiunte quelle di altri Paesi europei, in particolare l'Austria e la Slovenia, per ovvi motivi di prossimità. Non sono mancati poi gruppi tedeschi, francesi, greci, inglesi, gran parte in seguito a gemellaggi e scambi culturali tra istituti scolastici della Regione.

L'afflusso medio stimato dei visitatori nei giorni di apertura, raffrontato con gli anni precedenti, dimostra che il movimento turistico è costantemente aumentato nel tempo.

Tab. XXII - IAT Venzone. Distribuzione annuale dell'afflusso di visitatori. Anni 1996-1999

Anno	Periodo di apertura	Periodi con massima affluenza turistica	Periodi con media affluenza turistica *	Periodi con bassa affluenza turistica	Movimento totale stimato (presenze) **
1996	Maggio-dicembre	Luglio-agosto	Maggio-giugno Settembre-ottobre	Gennaio-aprile Novembre dicembre	10.000
1997	Gennaio-dicembre	Luglio-agosto	Maggio-giugno Settembre-ottobre	Gennaio-aprile Novembre-dicembre	16-18.000
1998	Gennaio-dicembre	Giugno-settembre	Aprile-maggio Ottobre	Gennaio-marzo Novembre-dicembre	30.000
1999	Gennaio-dicembre	Giugno-settembre	Aprile-maggio Ottobre	Gennaio-marzo Novembre-dicembre	45.000-50.000

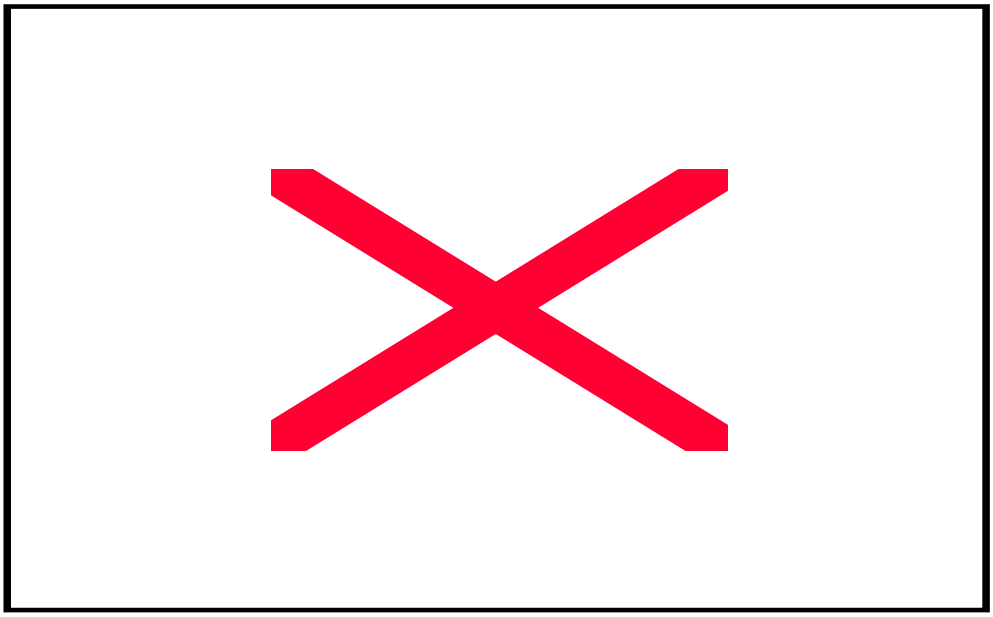
NOTE:
* Ottobre è stato considerato a media affluenza turistica perché bisogna considerare che si tiene la tradizionale Festa della Zucca e quasi tutto il movimento turistico è concentrato nelle due giornate in cui si svolge la Festa. Si possono conteggiare almeno 20-25.000 persone.
** Le stime del movimento non tengono conto dei presenti alla Festa della Zucca.

Fonte: I.A.T. Venzone

Da una indagine condotta dall'Ufficio I.A.T. nel periodo gennaio 1999-giugno 2000 si evincono alcune informazioni di sintesi che vengono riportate di seguito:

- il turista italiano rappresenta il 60-65% dei presenti a Venzone, con una provenienza che di anno in anno si va sempre più ampliando verso le regioni del Centro e Sud Italia. Infatti si registrano arrivi dal Piemonte e dalla Lombardia, ma soprattutto dall'Umbria, dalla Toscana e dalle Marche, con presenze pugliesi e siciliane;
- i turisti stranieri di lingua tedesca (austriaci e tedeschi) rappresentano la maggior parte del movimento (55%), mentre significativa è la presenza di turisti provenienti dall'area di lingua francese (Francia, Belgio, Lussemburgo) che raggiunge il 15% dei presenti. Un altro interessante valore, in aumento rispetto agli anni precedenti, è dato dalla presenza dei turisti ungheresi, polacchi, cechi e slovacchi (12% in totale). Altrettanto importante è il continuo arrivo di turisti dal Nord-Europa, olandesi e danesi in testa, ma anche inglesi e svedesi. Si segnala un incoraggiante 5% di turisti provenienti dall'area russa.

Grafico VI - IAT Venzone. Distribuzione mensile delle ore di apertura dell'Ufficio IAT.



(*) Nota: All'Ufficio è stata presente una stagista dal 19/07/99 al 24/09/99

Fonte: nostra elaborazione su dati dello IAT di Venzone

Ente Parco delle Prealpi Giulie

I dati registrati dal Parco delle Prealpi Giulie riguardano invece le presenze alle manifestazioni escursionistiche organizzate dall'Ente stesso. In pratica si tratta della partecipazione alle escursioni guidate, prevalentemente nella stagione estiva e alle mini settimane verdi per le scuole, che invece si concentrano nel periodo primaverile[15].

Dal 1996 al 1999 il numero dei partecipanti alle escursioni guidate è aumentato di oltre il 50%. Sono inoltre stati attivati due nuovi servizi, le escursioni alpinistiche e le arrampicate sportive.

Tab. XXIII - Partecipanti alle escursioni organizzate dal Parco. Anni dal 1996 al 1999.

	1996	**1997**	**1998**	**1999**
Escursioni naturalistiche	145	-	200	220
Escursioni alpinistiche	-	-	-	35
Arrampicate sportive	-	-	-	42
TOTALE	**145**	**-**	**200**	**297**

Fonte: Ente Parco Prealpi Giulie

([15]) Le *escursioni naturalistiche*, le *escursioni alpinistiche* e le *arrampicate sportive* vengono organizzate e promosse direttamente dall'Ente Parco Prealpi Giulie.
Le *minisettimane verdi per le scuole* vengono organizzate da una guida naturalistica in collaborazione con un'agenzia turistica e successivamente promosse dall'Ente Parco.

Tab. XXIV - Partecipanti alle minisettimane verdi per le scuole. Anni dal 1996 al 1999.

Minisettimane verdi per le scuole (3 giorni)													
	CLASSI				PROVENIENZA						PRESENZE		
	elementari	**medie**	**superiori**	**totale**	**UD**	**GO**	**PN**	**TS**	**A**	**SLO**	**allievi**	**insegnanti**	**totale**
1996	4	6	1	11	11	0	0	0	0	0	nd	nd	nd
1997	3	8	0	11	7	4	0	0	0	0	nd	nd	373
1998	4	6	2	12	8	2	0	1	0	1	nd	nd	nd
1999	2	9	0	11	9	2	0	0	0	0	286	29	315

Fonte: Ente Parco Prealpi Giulie

Grotte di Villanova (Comune di Lusevera)

Le Grotte di Villanova, come si è detto in precedenza, rappresentano un ulteriore polo di attrazione dei flussi di visitatori: a fronte di un periodo di apertura limitato il numero di presenze, singoli e comitive, è piuttosto consistente.

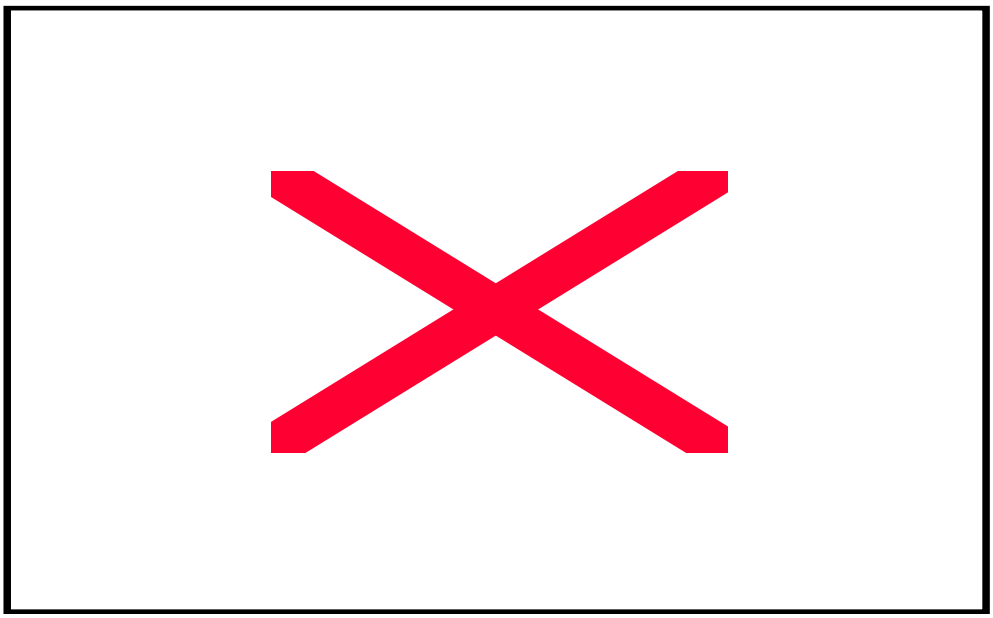
Nel 1995, in maggio, venne inaugurato l'allungamento del percorso turistico, ma gli effetti positivi sulle presenze si registrarono solo a partire dall'anno successivo. Da allora l'afflusso turistico è stato in costante crescita. L'affluenza alle grotte conosce due picchi notevoli, in corrispondenza del mese di agosto e delle festività pasquali (che interessano, a seconda degli anni il mese di aprile o quello di maggio). In questi periodi si concentra la stragrande maggioranza delle presenze, che vanno poi bruscamente declinando nei mesi più vicini alla stagione fredda.

Tab. XXV - Grotte di Villanova. Numero di visitatori per anno, e percentuale di visitatori in comitiva. Anni dal 1993 al 1997.

anno	tot visitatori	% visitatori in comitiva
1993	7163	17%
1994	6088	22,4%
1995	5381	22%
1996	7242	19%
1997	8802	14,7%

Fonte: tesi di laurea di Stefania Collini

Grafico VII - Grotte di Villanova. Distribuzione mensile delle presenze. Anni dal 1993 al 1997.



Fonte: nostra elaborazione su dati della tesi di laurea di Stefania Collini

2.5.3 Sintesi

I dati fin qui esaminati evidenziano alcune caratteristiche dell'area dal punto di vista della domanda turistica che dovranno essere tenute in considerazione al momento di formulare le indicazioni operative per lo sviluppo del turismo nei territori del Parco.

Innanzitutto va rilevato che nell'area non ci sono poli turistici strutturati, in grado di concentrare significativi afflussi turistici, tranne quello invernale di Sella Nevea. Venzone, Moggio e Resiutta hanno un sistema ricettivo dedicato principalmente ai viaggiatori che si muovono per motivi di lavoro lungo la statale Pontebbana. Escluse le strutture dedicate al turismo invernale e quelle dei centri collocati lungo il principale asse viario, la ricettività nel Parco risulta quasi inesistente.

Per quanto riguarda il turismo, va poi rilevata la fortissima stagionalità della domanda, che si concentra nei due mesi estivi e nei giorni delle vacanze di Pasqua. Nei centri del fondovalle la mancanza di un'offerta turistica ricca e articolata fa sì che le visite si riducano spesso ad una sola giornata, senza pernottamento.

Potenzialmente esiste però un'alta richiesta, da parte dei turisti, di servizi di animazione ed informazione, come dimostrato dal successo delle sagre e delle feste e dal costante aumento di partecipanti alle visite ed escursioni guidate organizzate dal Parco, dagli IAT o dalle

associazioni culturali. Da qui l'opportunità di sistematizzare e arricchire l'offerta di visite guidate, anche integrando gli aspetti culturali con quelli naturalistici, attraverso la collaborazione tra enti e associazioni che offrono questo tipo di servizio.

3. Indicazioni per incentivare la fruizione turistico-naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale nel Parco

3.1 Organizzazione, commercializzazione e promozione del prodotto turistico

3.1.1 La qualificazione dell'offerta turistica

In generale l'attrattiva turistica di un'area è data dalle varie componenti del territorio, che non si riducono agli aspetti ambientali (naturalistici, paesaggistici, panoramici) ed a quelli culturali (artistici, antropologici, enogastronomici). Assumono un'importanza rilevante anche i servizi (sanità, trasporti) e le attività economiche (commercio, artigianato). Non va dimenticato infatti che soggiornare in una località comporta per il turista l'utilizzo di tutti i servizi di cui normalmente fruiscono i residenti e di altri (alberghi, ristoranti, impianti e strutture sportive) il cui standard costituisce un elemento fondamentale per qualificare l'offerta turistica. Si tratta di una base di partenza assolutamente necessaria, che da sola non giustificherebbe un soggiorno, se ad essa non si aggiungesse il valore aggiunto determinato dall'originalità e dalla qualità intrinseca del contesto. D'altra parte il turista, a qualunque tipologia appartenga, si sposta sempre alla ricerca di situazioni, aspetti, caratteristiche di cui normalmente non può disporre nel luogo abituale di residenza.

Un comprensorio può dunque essere competitivo e diventare un prodotto turistico appetibile solo valorizzando appieno le sue peculiarità, magari specializzandosi ed individuando le aree ed i segmenti di mercato più rispondenti. Anche tra parchi vi può essere concorrenza: essa riguarda prodotti turistici simili che si confrontano e che possono competere sul mercato del turismo cercando di differenziare la propria offerta. E' opportuno che ogni area protetta privilegi le risorse di cui dispone che abbiano caratteristiche di originalità se non addirittura di unicità e che su di esse costruisca la propria immagine. Questa assume un valore economico fondamentale qualificando il prodotto e favorendo la penetrazione nel mercato. Ovviamente il territorio, in favore del quale viene realizzata un'operazione di immagine e di comunicazione, deve essere commercialmente accessibile e

perfettamente fruibile, deve cioè essere in grado attraverso i propri operatori di mettere in vendita il prodotto pronto e confezionato.

Il coordinamento tra iniziative pubbliche e private, sulla base di scelte concordate e condivise, diventa risolutivo nell'avviare e nello sviluppare un programma di marketing che colleghi il processo promozionale alle possibilità di vendita degli operatori locali. Non va trascurata infine l'attività di intrattenimento dell'ospite: l'animazione turistica deve essere condotta sul territorio da associazioni e circoli, con la finalità di tenere vive usanze e tradizioni spesso di grande valenza culturale. Si tratta di soggetti che vanno valorizzati all'interno di una programmazione da definire nei dettagli e che devono ritagliarsi un ruolo e uno specifico campo di azione nell'ambito dei pacchetti turistici da proporre. Possono contribuire al rafforzamento di quella originalità che costituisce uno dei richiami maggiori per indurre allo spostamento e al soggiorno il visitatore.

3.1.2 Il comprensorio delle Prealpi giulie

Le Prealpi Giulie si collocano in una posizione mediana nella Regione, occupando la fascia intermedia tra le aree a più alta vocazione turistica del Friuli-Venezia Giulia. Di questo ha risentito sino ad ora il comprensorio (e di conseguenza lo stesso Parco), investito da flussi di visitatori provenienti dalle stazioni turistiche limitrofe, dotate di maggiori attrazioni e con un prodotto modellato sullo schema convenzionale della "vacanza". Vivere di turismo riflesso ha comportato un numero di pernottamenti piuttosto limitato e la concentrazione delle presenze soprattutto nella stagione estiva.

Ora, la presenza di un parco naturale fornito di servizi e di attrezzature efficienti può rappresentare un salto di qualità per l'intero comprensorio e consentire il superamento del ritardo attuale sul mercato del turismo, un ritardo che ha radici profonde, d'ordine storico geografico, ma anche motivazioni per così dire sociali (una sorta di complesso di inferiorità delle popolazioni locali, che troppo spesso si segnalano per una limitata capacità imprenditoriale ed una debole propensione all'ospitalità). All'attrattiva dell'ambiente, di assoluta eccellenza e pure certificato grazie all'istituzione dell'area protetta, si possono aggiungere ulteriori interessi in grado di qualificare il territorio affinché si presenti in modo autonomo sul mercato del turismo. Arte, cultura, enogastronomia, feste popolari e manifestazioni tradizionali costituiscono gli altri aspetti pregevoli di un comprensorio dotatissimo di risorse capaci di attirare direttamente l'ospite italiano e straniero (già oggi i

visitatori d'oltre confine, che in massima parte provengono da Austria e Baviera, frequentano con assiduità l'area del Gemonese, richiamati dalle città d'arte di Gemona e Venzone e dalle opportunità commerciali offerte da esercizi e punti vendita dislocati lungo la statale Pontebbana). Inoltre la quota bassa del fondovalle, pure caratterizzato da un ambiente godibile e interessante e dove si dovrebbero concentrare la maggior parte delle strutture e dei servizi, rende fruibile la zona anche nelle stagioni intermedie, quando la concorrenza è piuttosto debole.

Per rilanciare l'attività turistica e gestire in proprio il relativo processo è però necessario dotarsi di strumenti adeguati, al fine di organizzare, commercializzare e promuovere il prodotto turistico. Certamente non si tratta di un progetto di facile realizzazione, considerate le note difficoltà in cui da tempo il comprensorio si dibatte, in termini di servizi per il tempo libero e di posti letto entrambi carenti, e anche per l'appartenenza dei comuni del Parco a tre comunità montane diverse e a due differenti aziende di promozione turistica. Buona parte dei problemi sono risolvibili puntando su una programmazione accorta, a livello locale e regionale, che faccia dell'elasticità e dell'innovazione i criteri su cui fondare le scelte operative. Per la definizione di una strategia di intervento vanno indicati sin d'ora alcuni criteri generali in relazione alle iniziative da assumere ed effettuate una serie di considerazioni che a partire dalla situazione attuale consentano di meglio focalizzare opportunità e condizioni per agire nel modo più efficace possibile.

3.1.3 Il prodotto turistico

In primo luogo è necessario far diventare la risorsa parco un prodotto turistico proponibile, che integri le varie valenze locali assommando alle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e storico-artistiche, di per sé rilevantissime, quelle dell'accoglienza. Va cioè garantita la possibilità al visitatore di fruire in modo attivo del territorio, fornendogli la residenza alberghiera od il soggiorno in strutture ricettive adeguate, servizi qualificati, rinnovate opportunità di visita a musei ed allestimenti, trasporti efficienti. Conseguentemente, sulla base delle risorse che gradualmente si rendono disponibili, e quindi partendo da un'attenta valutazione della validità e qualità del prodotto, è opportuno individuare i segmenti di mercato a cui rivolgersi.

3.1.4 La promozione

La commercializzazione del prodotto turistico può avere luogo solo attraverso un'operazione di immagine e di comunicazione, sfruttando le potenzialità proprie dei media e di altri strumenti, per inserire il comprensorio fra le mete turistiche conosciute, per identificarlo quale luogo ambìto di vacanze all'insegna di valenze di grande attrattiva e richiamo. Si deve trattare di un'immagine forte e accattivante, che valorizzi in modo unitario le caratteristiche, le attività e le iniziative promosse localmente (messaggi e comunicazioni diversi e scollegati provocano incertezze e confusione che possono danneggiare più che favorire la diffusione del prodotto turistico organizzato). Ambiente, arte, cultura, tradizioni sono gli ingredienti che più di altri connotano l'area ed esprimono il suo valore intrinseco, di conseguenza si prestano ottimamente per impostare un'adeguata campagna promozionale.

3.1.5 L'informazione

In generale, anche in una fase intermedia di costruzione del prodotto turistico, la presenza costante di notizie riguardanti l'attività del Parco sui media regionali e nazionali attesta al cospetto dell'opinione pubblica che l'area protetta esiste e che la sua gestione è efficace e proficua. Tutto questo non può che accrescere l'interesse e la disponibilità da parte degli enti con cui si è soliti intrattenere rapporti di collaborazione, che possono pure tradursi in maggiori disponibilità d'ordine finanziario (leggi Regione). Se non ci fosse tale visibilità, il rischio assai fondato è che gran parte delle iniziative promosse dal Parco, indipendentemente dagli sforzi effettivamente compiuti, verrebbero sottovalutate vanificando ogni azione di promozione e riducendo la portata delle stesse attività promozionali svolte dall'Ente gestore. Ovviamente la capacità nel comunicare dipende dalla quantità e qualità di informazioni che il Parco è in grado di dare di sé stesso e della propria attività, in quanto una buona informazione è pure in grado di sostenere le iniziative promozionali e di commercializzazione, moltiplicandone gli effetti.

3.1.6 Le risorse umane

Nella predisposizione del prodotto turistico non va trascurato il fattore umano: attività e comportamenti consolidati delle popolazioni locali diventano occasioni di arricchimento od elementi di cui valersi nel processo di commercializzazione. Di certo sono da sostenere ed

incentivare iniziative e manifestazioni tradizionali, valorizzando quanto di buono - ed è molto - il tessuto culturale ed associativo del territorio è in grado di produrre. Analogamente, in una fase iniziale, è preferibile assecondare comportamenti e impostazioni che gli operatori locali si sono dati in questi anni; nuove iniziative e proposte andranno introdotte gradualmente perché abbiano il tempo di radicarsi e per consentire il conseguimento di risultati, anche se parziali, in tempi brevi. Tutte le attività vanno ovviamente coordinate e i soggetti che operano sul territorio stimolati al dialogo, al confronto, alla collaborazione.

3.1.7 Gli strumenti

Il primo passaggio da affrontare nella messa a punto della strategia di promozione turistica dell'area protetta riguarda la capacità di intervento degli enti locali sul territorio. Perché il parco possa svolgere un'efficace azione di promozione dello sviluppo socio-economico locale è infatti necessario innanzitutto che l'ente disponga di una efficiente struttura operativa e di adeguate capacità di monitoraggio e controllo della realtà sulla quale è chiamato a intervenire. Poi è necessario che sia supportato dall'azione degli altri enti locali, che devono affiancarlo nelle attività di progettazione e pianificazione.

Una prima serie di azioni che vengono proposte riguardano dunque il miglioramento degli strumenti di conoscenza ed intervento dell'ente e la qualificazione delle risorse umane sulle quali esso può contare, tanto nel settore pubblico quanto nel settore privato degli operatori turistici e ambientali. Questi interventi vengono descritti nelle schede progetto n. 3.4 "Centraline di rilevamento meteo"; n. 3.2 "Sistema informativo territoriale", che riguardano più strettamente il miglioramento delle capacità di monitoraggio del territorio da parte del Parco, e nelle schede progetto n. 6.1 "Qualificazione amministratori e personale"; n. 6.2 "Qualificazione operatori turistici"; n. 6.3 "Qualificazione operatori di servizi" e n. 6.4 "Qualificazione operatori ambientali" che riguardano l'adeguamento delle professionalità di operatori pubblici e privati.

Per promuovere nel modo più efficace il Parco ed il relativo territorio vanno definiti ed impiegati gli strumenti più opportuni. Si tratta di iniziative e di azioni finalizzate principalmente a far conoscere ed apprezzare il territorio, ad accrescere la sua immagine presso gli attuali e i potenziali visitatori, qualificando in tal modo il prodotto turistico e facilitando il compito di coloro che devono confezionare e immettere sul mercato tale prodotto.

A tal fine un ruolo fondamentale può essere svolto dalle due realtà più significative presenti nei comuni che costituiscono il Parco, entrambe caratterizzate da una fortissima originalità se non addirittura da un'unicità che altrove non ha riscontro. Si tratta del centro storico di Venzone[16] e del modello di ricostruzione che sta alla base della sua rinascita, e dell'isola etnico-linguistica resiana, le cui tradizioni trovano modo di manifestarsi palesemente ed efficacemente nella parlata, nella musica, nelle danze[17]. Con queste realtà il territorio deve identificarsi dal punto di vista turistico: esse costituiscono validissimi supporti da sfruttare nella costruzione di un'immagine che dia garanzie di tenuta e di efficacia nel mercato affollatissimo del turismo. Venzone e Resia sono località di fondovalle facilmente accessibili, occasioni per una prima visita al comprensorio e quindi punti di partenza ideali per poi accedere alle risorse naturalistiche ed ambientali del Parco.

Venzone, come viene opportunamente evidenziato nel Piano di Azione Locale di Prealpi Leader, già ora si sta proponendo come "punto di riferimento culturale per l'intero territorio e, soprattutto, come centro di elaborazione e propulsione della cultura, che si deve espandere oltre il contesto dell'area e della Regione". Dispone pertanto di tutti i requisiti per diventare vetrina e punto di attrazione da cui partire per attirare visitatori e turisti. Diversa è la realtà resiana, che necessita di una maggiore visibilità rendendo in qualche modo percepibile in ogni periodo dell'anno - e non solo in particolari occasioni, come durante il Carnevale e nel corso delle feste popolari - il proprio patrimonio. La realizzazione di un ecomuseo, distribuito in tutta la vallata, che valorizzi tradizioni e usanze locali e che soprattutto consenta al visitatore di approfondire la conoscenza di una cultura ancora attiva e vitale, può diventare un elemento di forza notevole, lo strumento su cui è opportuno investire per qualificare l'immagine complessiva dell'area e predisporre un prodotto turistico adeguato.

I comuni del Parco già ospitano una serie di manifestazioni di grande rilevanza e di notevole efficacia promozionale, da utilizzare come occasioni per presentare il comprensorio nella sua veste migliore e per proporlo come sede di un soggiorno o di una vacanza breve. Alcune sono radicate nei secoli e costituiscono autentici momenti di partecipazione popolare (Carnevale resiano, Smarnamissa a Prato), altre di recente istituzione hanno raggiunto in pochi anni livelli di partecipazione considerevoli (Festa della Zucca a Venzone).

Diversi sono i periodi in cui tali manifestazioni hanno luogo. Quelle che si svolgono nel periodo estivo si inseriscono in un calendario già fitto di iniziative, grandi e piccole, a livello

---

([16]) vedi par. 2.3.5

locale e regionale, potenzialmente concorrenti nel richiamare l'attenzione dei media, riducendo la possibilità per il Parco di un effetto di comunicazione-promozione. Inoltre intervengono nei momenti di maggiore affluenza di turisti (si tratta spesso di persone originarie del luogo ma residenti altrove per motivi di lavoro che fanno ritorno al paese di origine per trascorrere le ferie), rischiando di saturare la struttura turistica, ricettiva e commerciale locali. Ben altre sono le opportunità che vengono offerte dalle manifestazioni organizzate nei periodi intermedi dell'anno, in cui per le località di turismo più tradizionali le condizioni atmosferiche ed ambientali sono disagevoli. E' il caso del Carnevale resiano, attrattiva di grande fascino ed attualità, che si protrae oltre i tempi convenzionali e che consentirebbe di soggiornare in Val Resia, a condizione che siano risolti gli annosi problemi riguardanti la ricettività.

Ancora più sfruttabile è la cosiddetta "Festa della Zucca" in programma nel borgo medievale di Venzone l'ultimo fine settimana di ottobre, durante la quale pur prevalendo l'aspetto culinario e gastronomico hanno luogo sfilate ed intrattenimenti in costume. Le potenzialità della manifestazione sono notevolissime, con la possibilità di un coinvolgimento, in parte già realizzato, dei ristoratori della zona nella predisposizione di piatti a base di zucca. Questa partecipazione più allargata richiederebbe un allungamento della durata della festa sino ad inserire nel relativo calendario tutti i fine settimana di ottobre. Il progetto è già contenuto nel "Programma per il rilancio delle attività turistiche nel territorio della Comunità Montana del Gemonese", in cui si prevede di far diventare la Festa della Zucca "un'iniziativa comprensoriale, lasciando la capitale della manifestazione a Venzone, ma proponendo contemporaneamente iniziative di contorno in tutta la zona, con particolare riguardo alle iniziative gastronomiche nei ristoranti dell'intero comprensorio, tenendo presente che tale modello organizzativo potrebbe essere tenuto in considerazione in molte altre occasioni, in quanto Venzone può diventare la vetrina e il punto di attrazione per una potenziale clientela di provenienza anche lontana, portandola poi a conoscere ed utilizzare l'intero territorio".

Considerato il successo della manifestazione e l'orientamento per una sua anticipazione a tutto il mese di ottobre, sarebbe auspicabile che lo stesso Ente gestore del Parco naturale Prealpi Giulie si attivasse e concertasse una serie di iniziative con gli organizzatori e gli operatori locali, prevedendo l'inserimento del Mese della Zucca nella depliantistica di promozione dell'area protetta e la formulazione di specifici pacchetti per la fruizione del

---

([17]) vedi par. 2.3.6

territorio in concomitanza con la festa, oltretutto in un periodo poco frequentato in cui la capacità di assorbimento del flusso turistico è maggiore.

D'altra parte, la quota bassa del fondovalle e l'altitudine non certo elevata dei rilievi che fanno da contorno e che si innalzano all'interno del perimetro del Parco rendono il comprensorio utilizzabile anche in periodi di bassa stagione, quando l'"altra" montagna, più celebrata, è fuori gioco e non fa concorrenza. E' quindi importante puntare anche sulla destagionalizzazione del flusso turistico, facendo leva sulle manifestazioni che già si organizzano in primavera e in estate e promuovendo altre occasioni di richiamo o speciali iniziative promozionali nei periodi di bassa stagione.

3.2 Interventi per l'adeguamento della ricettività

La quota di turisti attenti alle tematiche ambientali ed interessati alla salvaguardia delle risorse naturali tende a diventare una componente sempre più significativa del mercato turistico, soprattutto per quanto riguarda i paesi del centro e nord europa. L'attenzione per la qualità ecologica ed il rispetto dell'ambiente è inoltre prevedibilmente più alta tra i visitatori delle aree naturali protette.

Il Parco delle Prealpi Giulie, oltre ad essere ovviamente un'area protetta, è anche interessato in modo notevole dal turismo d'oltre frontiera. E' quindi possibile prevedere un progressivo aumento della domanda rivolta a strutture ricettive che rispettino criteri di qualità ambientale.

A questo riguardo esistono già in Italia varie esperienze di riqualificazione ecologica delle strutture ricettive. La tipologia ricettiva maggiormente interessata fino ad oggi da questo tipo di interventi è quella alberghiera, tuttavia l'adesione a criteri di qualità ambientale deve essere presa in considerazione anche per la ricettività di tipo extralberghiero. La qualità ecologica dovrebbe rappresentare il filo conduttore delle necessarie azioni di incremento della potenzialità ricettiva nei comuni del Parco.

Per affrontare in modo organico e coordinato questo tema occorre innanzitutto disporre di un quadro esaustivo della situazione attuale e delle tendenze in atto nel sistema ricettivo del Parco. E' poi necessario individuare le azioni progettuali più idonee e le relative opportunità di finanziamento disponibili. A questo scopo sono stati messi a punto alcuni progetti

operativi: "Monitoraggio dei flussi turistici" (scheda progetto n. 1.3); "Adesione alla Carta Europea del Turismo Durevole" (scheda progetto n. 1.7); "Marchio di qualità (scheda progetto n. 1.2); "Studio per l'individuazione di fondi di finanziamento comunitari" (scheda progetto n. 1.1)

Per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo dell'attività turistica un primo intervento necessario è quello finalizzato ad un aumento, ad una diversificazione e a una maggiore qualificazione della ricettività dell'area. A tale scopo sono stati individuati i seguenti tipi di ricettività:

- ricettività alberghiera (rivolta a tutte le tipologie turistiche);
- ricettività in abitazioni o stanze in affitto (in relazione a tutte le tipologie turistiche);
- ricettività sociale (in riferimento al turismo giovanile, naturalistico e sportivo);
- ricettività in agriturismi e campeggi (turismo naturalistico e sportivo);
- ricettività in alta quota (turismo naturalistico e sportivo).

Accrescere il livello di qualità che deve contraddistinguere il settore turistico alberghiero ed extra-alberghiero nell'ambito dei comuni del Parco è un obiettivo realistico, ma occorre tener conto che nella valutazione della qualità del servizio offerto concorrono molteplici fattori. Si tratta in primo luogo di fattori *"hard"*, fortemente dipendenti dalle caratteristiche delle strutture alberghiere, ovvero la localizzazione (vale a dire le relazioni che si instaurano con l'ambiente naturale circostante a seconda della posizione dell'edificio e del contesto in cui esso si trova) e le caratteristiche costruttive (il confort, le dotazioni, gli impianti, ecc.). In secondo luogo, ma non per questo meno importanti, vanno considerati i fattori *"soft"*, strettamente collegati alle modalità di gestione delle varie attività. In questo caso quello che conta non è l'elemento materiale, bensì l'elemento umano, le relazioni che si instaurano tra il personale e la clientela. Il giudizio che il turista immancabilmente esprime alla fine del suo soggiorno tiene conto di entrambi gli elementi ed è, quindi, questo il terreno sul quale occorre agire per riqualificare le strutture ricettive del comprensorio.

3.2.1 Ricettività alberghiera

L'ampliamento della ricettività di carattere alberghiero dovrebbe riguardare in primo luogo i comuni del Parco collocati in una posizione marginale rispetto alle principali arterie di comunicazione. Si potrebbe puntare in particolar modo verso tipologie ad "albergo

orizzontale", riferendosi ad una tipologia familiare sia per quanto riguarda la clientela che in relazione al tipo di esercizi. Tale modello di intervento consiste in una serie di unità ricettive individuali, le quali, pur essendo separate le une dalle altre, fanno capo a servizi centralizzati (ristorazione, ecc.) e risultano unificate da una gestione di tipo alberghiero. In tal modo sarebbe possibile riutilizzare comparti unitari di patrimonio edilizio non utilizzato, risolvendo quindi i problemi di reperimento di nuove aree edificabili e degli eccessivi costi di impianto. Questo tipo di ricettività andrebbe localizzata soprattutto in Val Resia, nei centri di fondovalle di maggiori dimensioni, che permetterebbero di usufruire anche dei servizi di supporto al turismo (ricreazione, commercio, ecc.). L'intervento pubblico, per l'esecuzione di tale proposta, riguarderebbe l'introduzione delle necessarie modifiche allo strumento urbanistico comunale, l'adeguamento del piano commerciale e azioni di incentivazione alla costituzione di imprese singole, cooperative o consorzi per la gestione delle strutture.

In generale, le aziende alberghiere che intendono promuovere un turismo naturalistico devono collocare gli obiettivi ambientali tra i principali impegni da soddisfare per fornire ai clienti un servizio in sintonia con la natura. I titolari devono essere consapevoli che solo attraverso una gestione compatibile con la conservazione dell'ambiente si può configurare la possibilità di uno sviluppo economico in località di particolare pregio paesaggistico e naturalistico. Alcune esperienze di ospitalità sviluppatesi con questa ottica in alcune aree protette italiane, hanno consentito di definire i servizi che vanno forniti al turista nell'ambito di una concezione integrata dell'attività, in cui sono importanti:

- il contesto ambientale
- le caratteristiche architettoniche delle strutture
- la gastronomia
- le forme di collaborazione con altre realtà economiche attive sul territorio
- la gestione delle risorse idriche ed energetiche
- le infrastrutture collegate all'azienda
- le proposte di attività per gli ospiti.

Forme di offerta alberghiera attente ai parametri ecologici si vanno diffondendo in Alto Adige e possono costituire uno dei possibili modelli di riferimento anche per un'eventuale differenziazione e miglioramento della ricettività nei comuni del Parco delle Prealpi Giulie. Gli obiettivi specifici che cercano di conseguire sono molteplici:

- far vivere una vacanza all'insegna della salute e del benessere, prevedendo spazi per non fumatori, giardini o ampi spazi verdi o coltivati intorno agli edifici;

- favorire l'incontro con stili di vita diversi, spesso all'insegna della frugalità e della prevenzione degli sprechi;
- fornire pasti cucinati con prodotti di propria coltivazione o provenienti da coltivazioni in zone montane, comunque non con prodotti preconfezionati, pietanze integrali o cucina vegetariana, specialità gastronomiche locali;
- organizzare iniziative originali, come programmi dedicati alla conoscenza della realtà locale, delle lavorazioni artigianali o dei metodi di coltivazione e trasformazione dei prodotti agricoli;
- garantire l'ospitalità in edifici costruiti ed arredati secondo i criteri bioarchitettonici, facendo uso di materiali naturali, non trattati con prodotti chimici di sintesi o non allergenici;
- disporre di angoli informativi per gli ospiti sulle opportunità di fruizione del territorio e sui comportamenti corretti da tenere.

Complessivamente l'offerta alberghiera deve tener fede ai principi del *total quality management*, volto a promuovere un'accresciuta consapevolezza ecologica.

Il contrassegno ecologico che contraddistingue questi alberghi, sostenuto dalle Aziende per la Promozione Turistica, viene attribuito solo se l'esercizio che ne fa richiesta soddisfa ad un certo numero di requisiti. In particolare vengono esaminati tutti i settori nei quali può concretizzarsi la compatibilità della struttura con l'ambiente, come la riduzione lo smaltimento ed il riciclaggio dei rifiuti, la qualità dell'aria, l'uso dell'energia, il consumo e lo scarico delle acque, la salvaguardia del suolo e la riduzione del traffico e dell'inquinamento acustico.

3.2.2 Ricettività in abitazioni o stanze in affitto

In questo quadro si inserisce a pieno titolo la formula del *bed & breakfast*, attività "non imprenditoriale" riservata a chi possiede locali in soprannumero. Con questo termine, che tradotto letteralmente dall'inglese significa "letto e colazione", si indica una forma di ospitalità diffusa nel territorio, a basso impatto ambientale, poiché utilizza le strutture stesse in cui abita la popolazione del luogo, nel pieno rispetto dell'architettura tipica e dell'urbanizzazione esistente.

Il soggiorno avviene nelle famiglie, garantendo loro una integrazione al reddito, con bassi investimenti iniziali. La proposta si caratterizza per l'immediatezza, la semplicità e il contatto diretto dell'utente con la realtà culturale e sociale del luogo.

Il servizio consiste nell'affitto di camere o di piccoli appartamenti e nella fornitura della prima colazione. I prezzi sono medio-bassi. La diffusione di questa forma di ospitalità, peraltro non nuova per alcuni comprensori del Parco come l'alta Valle del Torre, consente una diversificazione ulteriore dell'offerta ricettiva, rispondendo così alle esigenze di una fascia più ampia di turisti. E' una tipologia di ospitalità extralberghiera che può rispondere anche ad eventuali picchi stagionali di flussi turistici. Il sistema del *bed & breakfast* non si pone in concorrenza con le strutture alberghiere, poiché gli ambiti di intervento sono diversi. Ad esso si rivolgeranno turisti intenzionati a contenere i costi del pernottamento o che ricercano una vacanza originale.

La semplice offerta di posti letto può essere anche in questo caso integrata con la presenza di infrastrutture private o pubbliche, quali sentieri tematici, punti di sosta, osservatori, piccoli giardini tematici, angoli gioco per l'età prescolare. Inoltre può essere collegata a vari livelli di complessità organizzativa con le proposte dell'Ente Parco, con pacchetti turistici tematici, con proposte animative, con centri di documentazione sul territorio e la cultura locale, le manifestazioni culturali, le attività agricole o artigianali.

Anche lo sviluppo di questa offerta può comportare il miglioramento paesaggistico-ambientale di molte frazioni o borghi rurali, poiché si attuerebbe sia attraverso il recupero di immobili in stato di abbandono, sia tramite il riadeguamento e la valorizzazione estetica degli edifici residenziali della popolazione locale.

Il *bed and breakfast* vanta una forte tradizione in alcuni paesi europei, da cui con opportuni approfondimenti si potrebbero anche trarre degli esempi o dei modelli da verificare, reinterpretare ed applicare nel Parco, considerati anche gli aspetti socio-culturali e psicologici che una forma di ospitalità di questo genere comporta. In Regione si è costituita negli anni '90 una associazione di *bed & breakfast* con sede a Cividale del Friuli, che coordina le attività di ospitalità avviate prevalentemente nelle vallate del Natisone.

La legge regionale n. 17/1999 disciplina tale attività ed esonera chi la gestisce da vari adempimenti fiscali, a cominciare dall'IVA, istituendo nel contempo un albo degli operatori del *bed & breakfast* che, controllato e affisso pubblicamente dal Comune, assicura sicurezza al cliente e pubblicità al titolare. In sintesi, le norme a cui è necessario attenersi sono le seguenti:

- l'attività del *bed & breakfast* deve essere svolta nell'ambito della propria residenza. Lo spirito della legge è quello di favorire l'esercizio dell'attività in forma non imprenditoriale da parte di chi ha locali in soprannumero rispetto alle esigenze della famiglia, consentendo in tal modo una integrazione del reddito attraverso l'ospitalità di terzi nei locali dove normalmente si svolge la vita quotidiana della famiglia ospitante;
- l'offerta di prima colazione è imprescindibile dall'offerta di alloggio. La prima colazione può essere offerta solo se non vi sia manipolazione degli alimenti che vengono somministrati agli ospiti (è ammessa l'attività di riscaldamento o di raffreddamento di cibi e bevande preconfezionate, in quanto tali attività non costituiscono manipolazione);
- le stanze adibite all'attività di *bed & breakfast* non devono superare il numero di 3 per un massimo di 6 posti letto;
- si richede che il servizio di ospitalità avvenga con la collaborazione dei membri del nucleo familiare che normalmente assicurano il buon funzionamento dell'organizzazione domestica, senza avvalersi di aiuti esterni;
- il carattere saltuario dell'attività distingue il *bed & breakfast* dall'esercizio delle altre strutture ricettive. L'attività è saltuaria se procede senza ordine e senza continuità, pertanto chi desidera avviare un *bed & breakfast* deve specificare i periodi di apertura intervallati da altrettanti periodi di chiusura dell'attività (questo garantisce l'esonero dall'IVA).

Per iniziare l'attività è necessario presentare comunicazione preventiva di inizio attività al Comune competente per territorio con allegata dichiarazione sostitutiva di atto notorio contenente i dati relativi a:

- dotazione di stanze e letti
- conformità dei locali alle norme sanitarie igienico-sanitarie
- tariffe
- periodo di apertura.

Per continuare l'attività è necessario presentare comunicazione annuale di inizio attività da parte dell'esercente al Comune competente assieme alla comunicazione dei prezzi che si intendono praticare per l'anno successivo.

Nell'ambito dei comuni del Parco, la ricerca effettuata consente di segnalare un unico intervento di recupero edilizio finalizzato alla creazione di posti letto extralberghieri, promosso da un privato su un immobile di pregio architettonico situato in località Vedronza. Il progetto, che permetterà di ricavare nell'edificio un totale di circa 12 posti letto, risulta finanziato tramite fondi comunitari (misura IV.2 dell'obiettivo 5B).

Anche in questo caso l'intervento pubblico dovrebbe unicamente finanziare corsi di formazione che indirizzati alla popolazione attiva che, per motivi di età o familiari è uscita dal mercato del lavoro, possano far intravedere opportunità di reddito finora non considerate. A questo scopo è stato messo a punto il progetto "Corso di formazione professionale: gestore di *bed & breakfas*" (scheda progetto n. 5.5).

3.2.3. Ricettività sociale

Le case per ferie costituiscono le strutture ideali per promuovere ed incentivare il turismo scolastico e giovanile. Si tratta di edifici capienti, in grado di ospitare decine di persone, spesso destinati all'ospitalità di gruppi organizzati, di associazioni o di famiglie. Possono essere di proprietà comunale, parrocchiale o di altri enti e vengono dati in locazione o in gestione con particolari forme di accordo a gruppi parrocchiali e ad associazioni senza fini di lucro. Tali strutture sono generalmente destinate all'ospitalità estiva, per non far gravare sulla gestione le spese di riscaldamento, ed utilizzate per vacanze o a sostegno di attività culturali e di animazione. In alcuni casi possono essere gestite anche da dipartimenti universitari e quindi sono provviste di laboratorio interno attrezzato per lo studio e la catalogazione di flora, fauna o altri reperti.

Le strutture vengono gestite in modo elastico, con zone destinate a dormitorio o ad attività specifiche; sono dotate di cucina e mensa in comune. Spesso la gestione degli acquisti alimentari e delle spese generali viene effettuata tramite un responsabile economo ed è orientata alla minimizzazione dei costi.

Vanno segnalati due edifici situati nel Comune di Resia, recentemente ristrutturati ed adibiti a questa forma di soggiorno: la Casa per ferie in località Tigo e la Casa S. Agostino nella frazione di Coritis. La prima, situata lungo la strada provinciale che percorre la Val Resia nei pressi del bivio per S. Giorgio, è di proprietà del Comune di Precenicco ed è attualmente gestita dalla Parrocchia "S. Michele Arcangelo" di S. Daniele del Friuli che la utilizza per 3-4 mesi l'anno. Di recente costruzione, dotata di tutti i servizi (sala per attività di gruppo, mensa, cucina, dispensa, lavanderia e vano ascensore), la struttura dispone di 40 posti letto suddivisi in 9 camere con bagno. L'ex colonia di Coritis, di proprietà del Comune di Resia, è gestita da una parrocchia di Pordenone con la quale l'amministrazione comunale ha stipulato una convenzione. Anche in questo caso l'utilizzo è ridotto ai mesi estivi. Dispone di 30 posti letto suddivisi in 2 camerate con bagno e 2 camerette con servizio in comune.

E' importante che l'Ente Parco definisca sin d'ora un rapporto di collaborazione con le due parrocchie locatarie degli edifici e, alla scadenza delle relative convenzioni con i comuni che ne sono proprietari, subentri ad esse nella gestione delle strutture. Le due case per ferie localizzate in Val Resia, oltretutto in posizioni strategiche e di facile accesso, sono infatti le uniche strutture disponibili per una tipologia di turismo, quello giovanile e associazionistico, in netta espansione, verso cui un'area protetta deve esercitare un'azione di attrazione e richiamo. Disporre, direttamente o indirettamente, di tali strutture per attività organizzate a scopo di studio o di semplice relax a favore di studenti, gruppi od associazioni mossi da forti motivazioni diventa fondamentale per il Parco e può costituire l'ennesima opportunità per una fruizione allargata di un territorio che si presta particolarmente a questo genere di soggiorno.

3.2.4. Ricettività in agriturismi

Si tratta di forme di soggiorno a basso costo, rivolte generalmente ad un turismo naturalistico e sportivo, assai diffuso, spesso caratterizzato da una forte componente ideale.
L'agriturismo è un tipo di ospitalità fornita da un imprenditore agricolo, sia in forma singola che associata, e dai relativi familiari e si realizza nella consumazione sul posto di pasti e bevande costituiti in prevalenza da prodotti propri e nel pernottamento presso le strutture dell'azienda. Questa attività può rappresentare per l'impresa agricola una forma di integrazione del reddito, contribuendo al mantenimento della popolazione attiva in agricoltura anche nelle zone montane e favorendo nel contempo la tutela ambientale e del paesaggio; per il turista soggiornare anche per pochi giorni in una tale realtà costituisce un avvicinamento all'ambiente rurale ed un invito diretto ad assumere un atteggiamento meno consumistico e più attento alle risorse della natura.

Incentivando l'agriturismo si possono raggiungere numerosi e qualificanti obiettivi:

- il recupero di strutture abbandonate o in via di abbandono, poste soprattutto in quota;
- l' integrazione dei redditi agricoli;
- la tutela dell'ambiente;
- la distribuzione dei flussi turistici;
- lo sviluppo di forme di turismo alternativo, collegato alla valorizzazione delle risorse ambientali locali.

Gli obiettivi che si propone il turista consumatore dell'offerta agrituristica riguardano modi di essere e di agire:

- il ristabilimento di un contatto diretto con la natura e con l'agricoltura;
- la ricerca di un maggior benessere e di un rapporto più positivo con se stessi e con gli altri;
- l'assunzione di un atteggiamento più sensibile nei confronti della "diversità".
- La sintesi di queste due categorie di obiettivi si realizza in maniera ottimale nell'ambito di un'attività di ecoturismo. Il turismo praticato in aziende agricole, soprattutto se caratterizzate da coltivazioni biologiche, è in linea con il concetto di sviluppo sostenibile e rappresenta uno dei modelli di turismo ecocompatibile da proporre e diffondere nel Parco delle Prealpi Giulie.

L'ecoturismo si caratterizza per una serie di servizi, da un lato, e di comportamenti, dall'altro. I servizi tendono a promuovere il livello qualitativo delle strutture e della loro gestione. Secondo gli organismi e le associazioni costituitesi per la promozione del turismo ecologico (un esempio è dato dall'Alto Adige Promozione Turismo che fornisce il Contrassegno Ecologico Tirolo-Alto Adige, il cui simbolo è un disco dorato sul quale sono incisi sette cerchi solari, frutto di un ritrovamento archeologico e rappresentante la divinità della natura), una struttura ricettiva per essere ecologicamente idonea deve rispondere ad alcune caratteristiche riguardanti:

- *l'edificio*, quali:
  - essere situato fuori dai centri edificati;
  - essere integrato al paesaggio e all'architettura tradizionale della zona;
  - essere ripristinato seguendo regole bioarchitettoniche;
  - contenere arredi prodotti con materiali atossici o provenienti dal recupero di mobili tradizionali.
- *gli impianti volti alla produzione, al risparmio e al recupero di energia*, quali:
  - l'approvvigionamento autonomo;
  - l'assenza di riscaldamento elettrico e di condizionamento dell'aria;
  - la coibentazione termica;
  - il riscaldamento dell'acqua con sistemi di recupero del calore.
- *l'utilizzo della risorsa idrica nell'ottica della prevenzione*, mediante:
  - l'installazione di sistemi per regolamentare il consumo di acqua;
  - l'installazione di impianti di depurazione dei reflui regolamentari;
  - l'installazione di impianti supplementari (es. piscina) alimentati con impianto autonomo di energia.

- *la gestione dei rifiuti*, mediante:
  - l'adozione della raccolta differenziata;
  - l'uso di detersivi e prodotti igienici completamente biodegradabili;
  - il riutilizzo del materiale organico sotto forma di compost.
  - il non consumo in azienda di prodotti in confezioni "a perdere";
- *l'alimentazione*, mediante:
  - la produzione e l'offerta di prodotti derivanti da agricoltura biologica;
  - l'approvvigionamento di prodotti agroalimentari tipici della zona;
  - il non utilizzo di generi alimentari provenienti da specie minacciate di estinzione (es. funghi o rane).
- *l'informazione*, proposta in forma chiara, in più lingue, adeguatamente esposta o su pieghevoli ed opuscoli in carta riciclata, relativamente:
  - all'ambiente in cui è situata la struttura;
  - alle scelte di qualità ambientale effettuate dall'azienda;
  - ai comportamenti ecocompatibili;
  - ai collegamenti stradali, ai mezzi pubblici, ai servizi connessi con l'ospitalità (es. trasporto bagagli, noleggio biciclette);
  - alle iniziative culturali, di animazione, di educazione ambientale, alle attività agricole e a quelle collegate alla civiltà rurale del luogo, alle attività sportive e ricreative proposte dall'azienda o da gruppi locali;
  - alle problematiche ambientali ed in particolare a quelle relative al rapporto turismo-territorio;
  - al marchio ecologico dell'azienda;
  - al collegamento dell'azienda con agenzie di viaggio o associazioni finalizzate all'ecoturismo.

L'ecoturismo rappresenta il punto di incontro (e di confronto) anche culturale tra il produttore ed il consumatore, che si traduce per quest'ultimo:

- in una maggiore consapevolezza del proprio impatto sull'ambiente;
- in un atteggiamento di rispetto per il territorio e per chi lo conserva;
- in una traduzione in comportamenti coerenti con l'indirizzo proposto dall'azienda agrituristica;
- in una maggior disponibilità a rinunciare ai comfort della vita urbana adeguandosi ad un nuovo stile di vita;

- nel rispetto e nella cura dell'ambiente del luogo di vacanza.

In tale quadro una parte degli stavoli non utilizzati o in abbandono potrebbe essere recuperata con funzioni agrituristiche, anche se lo sviluppo di tale attività presuppone la ripresa dell'attività agricola anche mediante la coltivazione di piccoli frutti ed erbe officinali, lo sviluppo della frutticoltura tradizionale con il recupero di coltivazioni in estinzione e apicoltura di qualità. Tali prodotti potranno poi essere immessi sul mercato con un marchio di appartenenza al Parco che ne certifichi la qualità e ne valorizzi il prezzo. In questo caso bisognerebbe valutare l'opportunità di un intervento pubblico per il recupero edilizio delle strutture che verrebbero poi date in gestione a singoli o cooperative.

3.2.5 Ricettività in campeggi e camper

La ricettività autogestita, per viaggiatori in camper o con la tenda al seguito, dovrà avere spazio in aree opportunamente attrezzate che prevedano una capienza massima di 25 posti tenda, che siano facilmente raggiungibili dalla rete viaria principale e localizzate in prossimità di punti di ristorazione. I servizi essenziali (bagni) potranno essere dotati di pannelli solari per la produzione di acqua calda. Tale scelta viene suggerita per qualificare l'offerta. Inoltre per incentivare comportamenti ecologici le zone attrezzate per il pic-nic dovranno disporre di appositi contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti. Pannelli informativi sull'area protetta e sulle norme comportamentali nonché percorsi vita potranno completare l'area campeggio. La manutenzione delle aree potrà essere data in gestione ad imprese locali.

3.2.6 Ricettività in alta quota

Lo sviluppo della ricettività in quota va ricondotto all'unico rifugio alpino presente nell'ambito del Parco, il Gilberti, che attualmente è interessato da imponenti lavori di messa a norma e ampliamento. Avviare un progetto pilota per il suo rilancio che preveda anche una ricerca sull'effettivo carico turistico sopportabile dall'area, individuando in tal modo una serie di interventi ed azioni da promuovere per una fruizione diversa della struttura, darebbe la possibilità di valorizzare e qualificare ulteriormente il rifugio e il suo contesto. A questo obiettivo è dedicata la scheda progetto n. 1.6, "Studio per la valorizzazione del Rifugio Gilberti".

3.3 Interventi per l'adeguamento delle strutture e servizi di animazione e informazione

Partendo da una situazione di sostanziale non operatività, viene proposta nell'ambito dei comuni del Parco l'attivazione di una serie articolata di strutture di animazione e di informazione che dovranno aprire una fase nuova per il pieno sviluppo dell'area protetta e per il consolidamento della sua stessa immagine e consentire l'avvio di una rinnovata progettualità. In generale, queste strutture non dovranno limitarsi ad accogliere e ad informare visitatori e turisti, ma avranno la possibilità di far conoscere l'ambiente del Parco in modo coinvolgente e con tecniche innovative, senza limitarsi alle sue componenti naturali, ma includendo anche aspetti e manifestazioni che abbiano a che fare con la cultura materiale e le tradizioni locali.

Si tratta di servizi differenziati che si dislocheranno sull'intero comprensorio coinvolgendo tutti i comuni del Parco. La loro diffusione dovrebbe consentire una corretta distribuzione dei flussi turistici e un'equa ripartizione degli introiti. Alcune di queste strutture sono già state oggetto di finanziamento ed attualmente sono in fase di progettazione, per altre viene prevista la realizzazione nelle sedi più idonee, ognuna in grado di offrire servizi ed opportunità di visita differenziati e complementari. Si propone inoltre il recupero o la piena attivazione di strutture museali ed espositive esistenti ed il loro inserimento, con altre strutture già operanti nel campo della documentazione e della ricerca, nel complesso delle proposte che qualificheranno il Parco sotto il profilo della fruizione culturale e della didattica ambientale.

Va sottolineato che un Parco si rende fruibile non soltanto fornendo al visitatore la possibilità di accedere direttamente all'area in questione e di osservarne le emergenze naturalistiche ed ambientali, ma anche garantendogli l'opportunità di poter programmare nel modo più soddisfacente la permanenza su quel territorio secondo le proprie esigenze ricreative in modo che il soggiorno possa diventare un vero e proprio momento di crescita culturale. Soddisfare tali esigenze significa offrire un servizio vario che può andare dalla necessità della semplice conoscenza delle vie di accesso e dei parcheggi fino alla richiesta di precisi itinerari culturali, naturalistici o escursionistici a seconda del personale approccio che ognuno vuole avere con l'area protetta (il turista, è già stato ricordato, ha esigenze diverse

dallo studente o dal ricercatore), nonché informazioni e conoscenze sulla gestione del Parco e più in generale sulla realtà storico-culturale del territorio in cui il Parco è inserito, sui suoi paesi e sulla sua gente.

Inoltre, un'informazione adeguata dovrebbe favorire una fruizione più corretta del territorio. In generale l'organizzazione dei flussi nelle aree protette a seconda della sensibilità delle varie zone è stata governata quasi sempre, sino ad ora, con l'apposizione di "vincoli" all'uso, sanciti attraverso le normative di applicazione degli strumenti di pianificazione o attraverso i regolamenti. L'inconcludenza, sempre più diffusa, dell'applicazione di tali mezzi coercitivi nella salvaguardia generalizzata delle risorse naturali ha messo in luce invece la necessità di ricorrere a metodi basati sullo stimolo di carattere culturale, passante attraverso un'azione di convincimento prima e di coinvolgimento poi che le strutture di animazione e informazione (centri visita, centri di educazione ambientale, punti informativi) possono contribuire a garantire.

I **centri visita** costituiscono per il Parco un vero e proprio biglietto da visita, un mezzo per informare e fornire una prima idea della realtà naturalistico-ambientale dell'area in questione. La loro principale finalità è quella di garantire strumenti mirati ed efficaci al fine di stimolare la curiosità, l'interesse e l'immaginazione del visitatore. Vanno previsti in corrispondenza dei principali punti di accesso, le cosidette "porte" del Parco, individuabili nei comuni di Resia, Venzone e Lusevera e nella località di Sella Nevea, puntando al recupero od al riutilizzo di edifici esistenti.

La funzione del **punto informativo** è di fornire in maniera capillare, quindi su tutto il territorio, al turista e all'escursionista, indicazioni sull'ambiente e sulle opportunità di fruizione dell'area. Il servizio non richiede strutture specifiche, anzi consente di utilizzare gli sportelli di informazione turistica già esistenti o di coinvolgere nell'attività esercizi commerciali disponibili a svolgere tale mansione.

Per favorire o meglio articolare la fruizione turistica di ambiti scarsamente dotati di servizi o con sole attrezzature per usi settoriali, si propone di destinare due aree all'allestimento di **giardini botanici**, in cui ricostruire le cenosi vegetali tipiche del territorio circostante. L'abitato di Moggio Udinese e le pertinenze del Rifugio Gilberti sono i contesti individuati, con l'opportunità di differenziare i contenuti di tali servizi: la prima realizzazione potrebbe ospitare specie prealpine e del fondovalle, la seconda assumerebbe le caratteristiche di un giardino botanico d'alta quota.

Per tutelare e valorizzare lo straordinario patrimonio culturale ed etnografico della Val Resia, isola linguistica che rivela aspetti e caratteri di straordinario interesse storico e demologico, viene prospettata la realizzazione di un **ecomuseo**, ovvero di un insieme organico di opere (ripristino di sentieri, restauro di edifici, ricerche e allestimenti) che ruotano attorno all'idea innovativa di un museo diffuso. Anziché concentrati in un solo edificio oppure in un lembo di territorio (come si faceva negli ottocenteschi musei all'aperto), gli oggetti da vedere vengono conservati nella loro collocazione originaria. Sarà il visitatore che, magari utilizzando mulattiere e sentieri, si sposterà per osservare non solo i singoli manufatti, ma un intero ambiente, estremamente sfaccettato, in tutte le sue particolarità.

In sintesi, tenuto conto di quanto già realizzato o in via di realizzazione nel contesto del Parco e dei comuni che lo costituiscono, si propone l'apertura delle seguenti strutture di animazione e informazione:

	Centro visita	**Punto informativo**	**Giardino botanico**	**Ecomuseo**
Resia	Casa del Parco c/o ex albergo "Alle Alpi"			intera vallata
Chiusaforte	Centro visita tematico (geologia) a Sella Nevea c/o struttura comunale	Chiusaforte	Conca Prevala	
Lusevera	Centro visita tematico (fauna) in località Pian dei Ciclamini	Villanova c/o Terminal Grotte		Museo etnografico di Lusevera c/o ex latteria
Moggio Udinese		Moggio Udinese	da localizzare	
Resiutta		SS. 13		Museo della Miniera c/o ex impianti di distillazione
Venzone	Centro visita tematico (vegetazione) c/o Palazzo Orgnani Martina con annesso Museo della Terra			

3.3.1 Centri visita

Anche nel Parco delle Prealpi Giulie i centri visita dovranno fornire servizi di informazione ambientale a tutti i livelli, fungendo da "palestre" per la formazione, la ricerca e la sperimentazione didattica dei fenomeni ecologici, proponendosi come luoghi di confronto e di scambio di metodi e progetti per l'educazione ambientale, a disposizione degli insegnanti, degli operatori, delle associazioni, dei giovani e dei cittadini in genere. L'immersione totale nell'ambiente naturale del Parco (con la possibilità di vederlo, toccarlo, respirarlo attraverso gli strumenti messi a disposizione da questi centri), mediante attività didattiche (visite guidate, esplorazioni, giochi), di interpretazione e di scoperta delle comunità biologiche e

delle loro interrelazioni con i biotopi, contribuirà in modo decisivo al conseguimento degli obiettivi fondamentali di conservazione, educazione, ricerca e sviluppo che l'area protetta si pone.

I centri visita dovranno svolgere molteplici funzioni, fungendo da:

- spazi di servizio didattico-educativo;
- canali di partecipazione dei cittadini alla vita del Parco;
- strumenti di animazione e di promozione dello sviluppo sostenibile;
- centri di informazione e di accoglienza per visitatori;
- uffici periferici dell'Ente Parco;
- punti di promozione delle produzioni biologiche, editoriali e artigianali locali.

Ogni centro visita dovrà sviluppare un tema specifico, corrispondente alle caratteristiche della zona in cui si trova ad operare, con la conseguente possibilità di un maggiore approfondimento ma anche di rendere ogni struttura direttamente collegata alle altre, con scambi costanti di frequentazioni da parte del visitatore-turista. Accanto al settore espositivo riservato al singolo argomento va previsto un allestimento comune, dove rappresentare in sintesi, con la stessa immagine grafica e la stessa impostazione scientifica, le caratteristiche del Parco nonché le funzioni dei parchi in generale, in modo che il visitatore che passa in un solo centro abbia comunque un'immagine sufficientemente completa di che cos'è un parco ed in particolare del Parco delle Prealpi Giulie.

Le informazioni dovranno essere fornite in forme semplici soprattutto attraverso immagini d'effetto e pochi scritti, cercando di fissare l'attenzione su quei fenomeni naturali che spesso non si vedono o che restano sotto la superficie, stimolando l'interazione manuale del visitatore con gli oggetti esposti per coinvolgerlo ed incuriosirlo. Va poi verificato il grado di rispondenza dell'esposizione (tramite appositi test a cui va sottoposto il visitatore) ed il suo adeguamento periodico, sia per evitare l'"invecchiamento" del messaggio che per aggiornarne alcune parti, in relazione alla necessaria attualizzazione dei temi trattati.

Il centro visita assume dunque un ruolo propositivo, che è quello di progettare percorsi, sperimentare e promuovere iniziative, proporre programmi di didattica ambientale, anche grazie al contributo di operatori locali, con il proposito di animare e qualificare il territorio. Va evidenziato che il centro richiamerà nuovi visitatori, tra i quali quelli in età scolastica, e quindi richiederà la realizzazione di una serie di interventi relativamente alle condizioni di viabilità, all'accesso, ai parcheggi anche per mezzi pesanti.

La "Casa del Parco" di Prato di Resia

La "Casa del Parco", che verrà ospitata nei locali dell'ex albergo "Alle Alpi" a Prato di Resia, oltre agli uffici tecnici ed amministrativi, disporrà di un centro visite, di numerose sale espositive e di una foresteria. Sarà la sede operativa del Parco dove si coordineranno tutte le azioni di carattere promozionale, divulgativo, didattico, tecnico-scientifico e turistico.

Analizzando quali potrebbero essere gli strumenti più adatti per una valorizzazione del Parco che ne rispettino la natura e la storia e quali le migliori forme di fruizione per scopi didattici, educativi e scientifici, ci si rende conto che uno dei primi obiettivi da raggiungere è quello di attivare un processo di informazione e di formazione di tutti i soggetti interessati allo sviluppo sostenibile del territorio, promuovendo in tal modo un maggiore consenso e una coscienza consapevole delle potenzialità di sviluppo legate al Parco.

Da ciò emerge l'esigenza di organizzare ed attivare la "Casa del Parco" come una struttura di supporto e di servizio all'area protetta con funzioni di Documentazione, Informazione e Promozione del Parco e della cultura ambientale; un centro di interesse multidisciplinare, avanzato sotto il profilo scientifico e tecnologico e che sia in grado di avviare ulteriori processi di sviluppo socio-economico nel territorio di cui l'area protetta è il baricentro.

Lo stesso centro visite, particolarmente attrezzato, potrà assumere a tutti gli effetti la configurazione di un Centro di Educazione Ambientale. Il suo scopo principale sarà quello di svolgere attività di ricerca, di educazione e di divulgazione delle conoscenze naturalistiche e di promuovere modelli di didattica ambientale. Dovrà essere una struttura aperta, che si prefigge di coinvolgere, con differenti proposte, il maggior numero possibile di persone, in modo da diffondere capillarmente una nuova sensibilità nei confronti dell'ambiente.

Alla "Casa del Parco" sarà affidato dunque un ruolo di regia e di sperimentazione: essa, infatti, dovrà diventare una sorta di "agenzia locale" dello sviluppo sostenibile, sede della rielaborazione, dell'approfondimento e della documentazione di tutte le attività della zona, luogo privilegiato per l'accoglienza e la convivenza, punto di partenza e di arrivo per gli itinerari educativi, presidio di tutela e di conservazione per il territorio da salvaguardare; potrà proporre idee e progetti, farsi tramite di consigli e suggerimenti, svolgere indagini sul comprensorio per individuare bisogni e prospettive, stimolare il contributo di residenti e visitatori.

La "Casa del Parco" dovrà svolgere molteplici funzioni di carattere generale, finalizzate alla valorizzazione e promozione dell'area protetta e alla definizione di una "immagine" positiva che trovi riscontri adeguati nella capacità dell'Ente Parco di proporsi attivamente sul

territorio creando le condizioni per un nuovo sviluppo con il coinvolgimento diretto della comunità locale. Vanno previsti:

- Lo svolgimento di attività di animazione socio-culturale ed economica del territorio e, in particolare, la promozione del cosidetto turismo naturalistico, cioè di quelle iniziative di fruizione ambientale, destinate alle scuole, ma anche agli anziani, ai giovani, in generale a tutti i cittadini, anche disabili, per i quali i centri visita distribuiti sul territorio dovranno sviluppare nel dettaglio apposite offerte. [schede progetto n. 12.7 "La settimana del Parco"; n. 12.6 "Giornate ecologiche"]
- La fornitura di servizi di visite guidate da parte di personale esperto, in grado di adeguarsi alle specifiche esigenze dei visitatori e di accompagnarli con costante affidabilità lungo i diversi sentieri del Parco. [scheda progetto n. 11.6 "Escursioni e visite giornaliere"]
- L'organizzazione di manifestazioni, mostre ed altre iniziative inerenti al territorio e alle sue risorse naturalistiche e culturali:
  - seminari, convegni, conferenze, scambi internazionali [scheda progetta n. 12.2 "Partecipazione a fiere ed esposizioni"];
  - mostre didattiche [schede progetto n. 9.3 "Testimonianze dell'ultima glaciazione"; n. 9.2 "Territorio ed attività rurali"; n. 9.4 "Cultura e tradizioni in Val Resia"; n. 9.1 "Il Parco delle Prealpi Giulie - mostra fotografica documentaria"];
  - settimane verdi, campi estivi, soggiorni naturalistici e ludico-didattici [schede progetto n. 8.8 "Soggiorni verdi per le scuole"; n. 8.9 "Soggiorni sportivi per le scuole"; n. 11.1 "Soggiorni estivi per ragazzi"];
  - studi, lavori di ricerca e sperimentazione scientifica, anche realizzati in collaborazione con enti e università [schede progetto n. 12.3 "Concorso per tesi di laurea sul Parco"; n. 12.5 "Concorso Parco-Scuola "].
- L'organizzazione di corsi di formazione per operatori ambientali e corsi residenziali su argomenti di indagine scientifica, proponendo una conoscenza "attiva" dell'ambiente condotta direttamente sul campo e approfondendo varie materie, dalle scienze naturali all'ecologia, dalla geografia alla geologia, dagli studi ambientali di conservazione all'uso e alla pianificazione del territorio, dalla meteorologia alla storia locale, dalla fotografia all'arte pittorica [scheda progetto n. 7.1 "Seminari scientifici"].
- L'apertura di uno sportello unico, al quale i cittadini potranno rivolgersi per avere informazioni sull'attività dell'Ente in ordine a progetti, piani, delibere, regolamenti e per espletare tutte le pratiche amministrative relative al Parco come domande, autorizzazioni,

risarcimenti danni. Lo stesso sportello potrà fungere da punto informativo per la popolazione residente su varie questioni riguardanti la tutela ambientale, tra cui per esempio la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, in collaborazione con le amministrazioni comunali.

- La diffusione dei materiali informativi realizzati dal Parco e la fornitura ai cittadini e ai visitatori di notizie dettagliate su tutte le iniziative culturali, ricreative e turistiche che si svolgono localmente.

Il **Centro di Documentazione Ambientale**, nell'ambito delle proprie funzioni di "front-office" realizzerà e proporrà all'utenza materiali divulgativi sul Parco, realizzati sia direttamente, sia in collaborazione con associazioni, enti, istituzioni attive nel settore ambientale. La funzione di documentazione si svolgerà attraverso i servizi di:

BIBLIOTECA: un insieme di raccolte e selezioni tematiche di documenti, organizzati in sezioni, riguardanti:

- Tematiche ambientali
- Educazione e didattica ambientale
- Parchi e aree protette
- Legislazione
- Storia e tradizioni del Parco

EMEROTECA: raccolta e catalogazione di riviste e periodici su temi scientifici, ecologici, naturalistici e didattici (con testate quali: Parchi, Airone, Oasis, Nuova Ecologia, Natura e parchi, World Watch, Naturopa, ecc.).

SEZIONE MULTIMEDIALE: sistemi di informazione multimediale interattivi che utilizzano le più moderne tecniche ipertestuali (immagini, cartine, filmati, animazioni, accompagnate da commento audio e/o basi musicali), in grado di garantire a tutte le categorie di utenti del Parco informazioni sempre corrette ed aggiornate sui seguenti argomenti:

- la storia del Parco: quando e come è nato, la legge istitutiva, i suoi confini;
- le caratteristiche naturalistiche e storico-culturali del territorio del Parco: fauna, vegetazione, geologia, geomorfologia; storia di usi, costumi e tradizioni delle genti locali;
- la visitazione del Parco con presentazione dei percorsi proposti, integrata da immagini e informazioni;
- le attività del Parco: quali, quando e dove sono programmate le attività didattiche, i convegni, gli incontri;

- le iniziative turistiche e culturali: le principali manifestazioni programmate nell'area del Parco e del comprensorio turistico.

La sezione multimediale comprenderà, inoltre, CD-ROM e Floppy Disk su tematiche naturalistiche (I boschi italiani, Flora e fauna d'Europa, Ecolandia, Il mondo degli animali) e sui Parchi (che cosa è un Parco, a cosa serve, come visitare un parco, quali sono i suoi benefici economici).

VIDEOTECA: ha in dotazione materiale filmico: videocassette su documentazione relativa ai parchi e documentazione di esperienze didattiche realizzate dalle scuole; diapositive relative ad ambienti di interesse didattico ambientale; documentazione fotografica di natura paesaggistica, geologica, botanica, forestale e faunistica, che offre la possibilità di programmare occasioni di formazione-informazione.

BANCHE DATI: raccolta, aggiornamento ed elaborazione di dati a fini scientifici, educativi e culturali allo scopo di generare informazioni oltre che di custodirle: per esempio Banche Dati Floristico-Vegetazionali (che nascono dall'esigenza di recuperare e rendere prontamente disponibili le informazioni e i dati relativi all'area interessata), o Banche Dati di tipo anagrafico (archivi con indirizzi di Enti, associazioni, esperti, insegnanti, ed informazioni sulle attività svolte dai diversi soggetti in materia di Educazione e Didattica ambientale), o Banche Dati dei Parchi (contenenti per ogni area protetta informazioni territoriali, amministrative, gestionali, giuridico-legislative).

La realizzazione del centro di documentazione coinvolgerà necessariamente una molteplicità di soggetti sia pubblici che privati che potranno rivestire sia il ruolo di utenti che di fornitori di informazioni o anche di partner delle iniziative del Centro di Documentazione.

Il Centro metterà a disposizione materiali, strumenti, attrezzature e personale didattico specializzato, avvalendosi anche di collaborazioni esterne, tanto dell'associazionismo e del volontariato culturale, quanto delle forme di cooperazione e imprenditoria giovanile che saranno promosse e incentivate attraverso le iniziative più opportune.

Le scuole costituiranno gli interlocutori privilegiati della struttura ospitata nella "Casa del Parco", che si proporrà come un prezioso punto di appoggio per le svariate attività che possono essere svolte dalle classi e un punto di contatto in grado di mettere in relazione Scuola e Territorio. Verranno poste a disposizione le conoscenze e le strutture opportune, utili alla formulazione e all'attuazione di diversi progetti di educazione ambientale riferiti ai vari livelli ordinamentali.

Il **Centro di Educazione Ambientale** metterà a disposizione, per la visita dei percorsi didattici nel territorio, delle guide naturalistiche, mentre altre attività saranno programmate e coordinate da operatori, con specifiche competenze sui temi dell'ecologia, delle scienze naturali e della didattica ambientale.

Il centro di educazione ambientale rappresenterà un fondamentale supporto per la realizzazione delle attività di didattica ed educazione ambientale nel Parco (vedi par. 3.5)

Nelle ore pomeridiane o fuori dall'orario scolastico il Centro potrà essere visitato anche da singoli insegnanti e studenti, per usufruire della biblioteca o semplicemente per osservare, con più tempo a disposizione, gli acquari, i terrari, le collezioni di reperti naturali provenienti dal Parco.

Il CEA potrà essere strutturato in modo da contenere al suo interno un **laboratorio didattico**, in cui poter realizzare attività di sperimentazione e ricerca naturalistica. E' questo lo spazio dedicato all'approfondimento delle attività e delle osservazioni compiute sul campo, deve poter contenere 20-30 alunni per volta ed essere a disposizione delle classi. E' il luogo in cui si effettueranno le numerose semplici, divertenti e istruttive esperienze di Scienze Naturali da parte delle scolaresche, e in cui verranno proposte attività di verifica e di approfondimento mediante giochi ed esperimenti, sempre comunque sotto la guida attenta di personale esperto.

Il laboratorio potrà offrire la possibilità di affrontare a più livelli e con diverse metodologie numerosi argomenti di studio (dal terreno, all'acqua, alla vita dei piccoli animali, all'osservazione delle piante, ecc.), approfondendo la conoscenza degli aspetti geologici, geografici, botanici e zoologici del territorio, e affrontando attività didattiche di vario tipo, per esempio nei settori dell'ecologia, della paleontologia, dell'astronomia, ecc. Verranno messi a disposizione degli studenti giochi e materiali didattici, collezioni naturalistiche, minerali e reperti, plastici, diorami, grafici e tutti quegli strumenti, come microscopi e stereoscopi, vetreria da laboratorio, acquari, terrari, germinatoi, telescopi e strumenti astronomici, che possono suggerire interessanti stimoli alla ricerca naturalistica o che sono stati appositamente costruiti a fini didattici.

In particolare per i ragazzi delle scuole sarà possibile compiere osservazioni al microscopio o allo stereoscopio, con preparati botanici, entomologici, microfossili ed insetti; attività di allestimento di habitat artificiali per l'allevamento e l'osservazione di piccoli organismi animali; la realizzazione di erbari e collezioni naturalistiche; l'elaborazione di semplici schede didattiche ed esercitazioni di orientamento per mezzo di bussole, lanterne ed altimetri.

In una **saletta museale** potranno essere ospitate piccole mostre naturalistiche sull'ambiente locale, quali:

- collezioni di funghi superiori in colori, forme e dimensioni naturali, di insetti, di erbari, di piante officinali tipiche del territorio e di altri reperti naturali provenienti dal Parco;
- vetrine monotematiche che consentono osservazioni riguardanti alcuni temi naturalistici come l'evoluzione, il rapporto forma-funzione, l'ecologia e la sistematica;
- diorami dedicati ai principali ecosistemi, come il bosco o il corso d'acqua;
- un piccolo spazio espositivo con allestimenti naturalistici e giochi didattici interattivi per un primo approccio conoscitivo con la natura del Parco;
- pannelli didattici espositivi appositamente studiati per i bambini, con didascalie a fumetti, che introducono alle principali caratteristiche naturali;
- mostre fotografiche ed esposizioni temporanee di lavori scolastici sui temi ambientali.

Negli spazi all'aperto retrostanti la "Casa del Parco" verrà realizzata un'**area ludico-didattica** che disporrà dei seguenti servizi:

- un'area picnic coperta, con punto acqua e teche didattico-informative sugli aspetti naturalistici e storici più importanti del Parco;
- una stazione meteorologica per l'elaborazione dati sugli aspetti climatici del Parco;
- un percorso di "orienteering";
- un orto officinale con numerose specie diverse di piante medicinali ed aromatiche (il Giardino dei Semplici), per educare all'uso dei sensi;
- un piccolo vivaio con piante del Parco;
- un giardino degli uccelli, con nidi artificiali e mangiatoie e postazioni per il *birdwatching*;
- un recinto faunistico;
- uno stagno ecologico;
- un'arnia a vetri per l'osservazione delle api;
- un giardino delle farfalle.

Gli altri centri visita

Al centro visita di Prato di Resia, che si proporrà nel contempo come struttura di accoglienza e come luogo di sperimentazione essendo dotato di foresteria e di laboratori per la didattica, si aggiungeranno tre altre strutture, a Venzone, Lusevera e Sella Nevea, che si

caratterizzeranno per un tema specifico dipendente da situazioni già consolidate o da una particolare vocazione del territorio circostante.

In particolare verranno riutilizzate due strutture già esistenti, che opportunamente ampliate ed attrezzate potranno svolgere la funzione di centro visita o costituirne un arricchimento: si tratta del Museo della Terra di Venzone e del Museo etnografico di Lusevera[18] [scheda progetto n. 1.8].

3.3.2 Punti informativi

I punti informativi, immediatamente attivabili, rappresentano un preciso punto di riferimento per turisti e visitatori. Vanno resi operativi almeno nei periodi di maggiore flusso turistico e devono disporre di personale qualificato in grado di fornire informazioni aggiornate sui vari aspetti del Parco (modalità di accesso, strutture ricettive, itinerari, attività sportive e del tempo libero, manifestazioni, norme e comportamenti). Vanno dislocati in corrispondenza dei centri visita e presso le località più frequentate dal pubblico. In tali sedi devono essere reperibili tutti i prodotti realizzati dall'Ente Parco (cartine turistiche ed escursionistiche, pubblicazioni, poster, gadget). Gli uffici informazioni possono essere ospitati temporaneamente da strutture IAT già operative (Resia, Venzone) od essere gestiti direttamente da privati previa convenzione con l'Ente gestore (è il caso del Terminal di Villanova delle Grotte). Dovranno disporre di una insegna esterna per essere facilmente individuati.

Presso i punti informativi verranno installati sistemi di informazione interattivi che avranno lo scopo di fornire informazioni a tutte le categorie di utenti, nella maniera più corretta ma al tempo stesso amichevole e accattivante. I contentuti informativi dovranno essere tali da contribuire ad equilibrare l'offerta ambientale senza privilegiare o (peggio) penalizzare determinate realtà territoriali, in correlazione anche alle specifiche esigenze di tutela ambientale delle diverse aree [vedi scheda progetto n. 3.3 "Totem informatici"].

([18]) vedi par. 2.4.3

3.3.3 Giardini botanici

I giardini botanici possono rivelarsi delle risorse importanti che un'area protetta ha a disposizione per promuovere la propria immagine. Le due strutture in previsione, in Conca Prevala nei pressi dell'altopiano carsico di Foran dal Muss e a Moggio Udinese in una zona di fondovalle, si collocherebbero alle porte del Parco, nel primo caso qualificando ulteriormente la presenza degli escursionisti in alta quota in un contesto di grande interesse paesaggistico e panoramico, nel secondo attirando i turisti di passaggio. In tal modo i visitatori verrebbero a contatto diretto con una delle risorse naturali di maggiore pregio del Parco ma anche con la filosofia e lo spirito caratterizzanti le azioni educative e turistiche promosse dall'Ente gestore.

E' importante definire gli scopi istituzionali del giardino. Gli obiettivi possono essere molteplici o ruotare attorno ad uno fondamentale. Entrambi i giardini previsti accomunerebbero alla finalità turistica quella scientifica (lo studio della flora locale).

Nel primo caso, più che di un vero e proprio giardino botanico si tratta di un percorso botanico alpino, che non esige l'introduzione di nuove piante (la zona è ricca di specie floristiche calcifile, anche endemiche) e che può usufruire di sentieri per buona parte già tracciati, evitando così di danneggiare l'ambiente.

Tale percorso, lungo circa 800 m e da effettuarsi ad anello in senso antiorario con partenza in prossimità del Rifugio Gilberti a circa 1850 m di quota, fin dall'inizio attira l'attenzione dell'escursionista attraversando pietraie e rocce con abbondante presenza di megalodon (bivalvi fossili); appena si alza, il sentiero affianca zolle erbose più o meno estese che si alternano per l'intera salita a rocce rivestite da eleganti cuscinetti. La discesa ha origine in prossimità di ghiaie non ancora consolidate e continua attraverso arbusti contorti, per terminare a qualche decina di metri dal Gilberti. Si passa così, dai seslerio-sempervireti ai potentilleti, dai firmeti ai tlaspieti e ai rododendri. Sia le più importanti cenosi vegetali che le specie floristiche verranno segnalate, anche ripetutamente, con piccoli cartelli disposti lungo il percorso. Un sopralluogo settimanale da parte di un esperto durante i mesi di fioritura (maggio-settembre) consentirà di aggiornare l'etichettatura delle piante spontanee presenti e di rendere costantemente fruibile il percorso botanico.

L'obiettivo che si intende raggiungere con la realizzazione di questo percorso guidato è di promuovere l'educazione ambientale fornendo un valido strumento culturale per la conoscenza delle specie e delle comunità vegetali in situ, ma anche di stimolare riflessioni su un più responsabile comportamento nei confronti della natura.

Per Moggio [vedi scheda progetto n. 1.11] prevarrebbero l'aspetto didattico e una maggiore valenza sociale: la facile accessibilità della zona da parte dei mezzi pubblici e privati e la notevole fruibilità resa possibile dalle caratteristiche del territorio (sarebbero realizzabili percorsi ampi con aiuole visibili da vari punti di vista) consentirebbero un utilizzo più articolato della struttura che potrebbe rivolgersi prevalentemente alle scuole ma anche agli anziani e ai portatori di handicap. In questo caso l'apertura dovrebbe essere garantita per più mesi all'anno e andrebbe previsto l'allestimento di un settore da adibire a laboratorio all'aperto per far sperimentare anche ai bambini le attività inerenti alla coltivazione e alla scoperta del suolo, anche con aiuole rialzate. Vanno anche programmate iniziative di animazione per far conoscere in modo attivo aspetti sensoriali, agronomici, botanici, storico-culturali, leggendari e mitici legati al mondo dei giardini. Potrà essere approfondita la ricerca etno-botanica, relativa alle modalità tradizionali di uso delle erbe da parte della popolazione locale.

Compatibilmente con il contesto ambientale in cui si inserirebbe la realizzazione, non dovrebbero mancare un laboratorio (per catalogare, archiviare gli erbari, effettuare degli studi fitopatologici e agronomici, conservare i semi, predisporre i cartellini), un piccolo centro di documentazione, un capanno per gli attrezzi, una serra, un punto vendita di materiale informativo, semi e piantine.

La scelta e l'organizzazione delle piante può rispondere a criteri diversi, sulla base delle finalità che si individueranno: da quelli scientifici con la creazione di associazioni vegetali, a quelli estetici basati sul valore paesaggistico e scenografico di certe consociazioni, a quelli didattici che curano l'aspetto sensoriale, con specie interessanti per il colore e la forma del fogliame, per le fioriture, per l'aspetto tattile, a quelli fitoterapeutici legati alla coltivazione e all'utilizzo di specie officinali. La lista delle specie vegetali da mettere a dimora può privilegiare alcune specie, senza avere la pretesa di esaurire la totalità di quelle contemplate dai cataloghi specialistici. Potranno essere approfondite invece le collezioni di specie appartenenti a qualche genere o ad una o più famiglie.

Sotto il profilo gestionale andrebbero valorizzate le risorse locali, promuovendo la formazione di un gruppo di persone appassionate e disponibili a garantire continuità al progetto. Tale gruppo potrà costituirsi in associazione, allo scopo di promuovere la struttura presso enti e privati e provvedere al suo mantenimento nel tempo, ricercando anche eventuali opportunità di finanziamento. La vendita di materiale informativo, audiovisivi, pubblicazioni, gadget prodotti sull'argomento, nonché di piantine in vaso potrà costituire una delle forme di autofinanziamento e contribuire in parte alle spese di gestione.

Va prevista la figura di un coordinatore, una sorta di "manager" del giardino, che dovrà riunire in sé diverse competenze professionali, che vanno dalla botanica all'agronomia, dalla contabilità al marketing, dalla sensibilità culturale alla comunicazione. Dovrà collegarsi e tenere i contatti con altri istituti analoghi, per la divulgazione, la formazione e l'educazione.

Il coinvolgimento temporaneo di professionalità diverse potrà essere importante per ampliare le offerte che il giardino può sostenere. Per disporre di manodopera si potrebbe ricorrere al lavoro di volontari o all'attività di persone svantaggiate inserite in cooperative sociali, o adottando altre soluzioni, come lo svolgimento di attività di tirocinio per studenti di istituti professionali o di scuole di specializzazione o universitari e l'organizzazione di campi vacanza lavorativi per attivisti di associazioni ambientaliste.

3.3.5 Ecomuseo in Val Resia

Con l'ecomuseo viene proposto un intervento di tipo conservativo-museografico che investe l'intero territorio della Val Resia sottoforma di un *itinerario etnografico* di punti tra loro raccordati, finalizzato alla tutela e al ripristino di alcune delle vestigia del sistema economico tradizionale con la sua particolarissima integrazione di agricoltura, selvicoltura, alpeggio. Si tratterà di un vero e proprio *Itinerario etnografico resiano,* da proporre tanto alla fruizione turistica ordinaria quanto a quella specialistica di studenti e studiosi. Lo scopo è di rendere accessibile al pubblico, all'interno di un contesto territoriale omogeneo, una selezione attenta di *emergenze* etnografiche di particolare rilievo, che si trovano sparse sul territorio e bisognose di interventi di recupero e conservazione.

L'*individuazione* di manufatti e situazioni da sottoporre a ripristino e tutela per il loro collocamento all'interno dell'itinerario dovrà peraltro essere preceduta da un lavoro almeno sommario di *censimento.* Tale procedura dovrà tener conto dei criteri di relativa *rappresentatività* del manufatto o della situazione stessa, della sua *monumentalità,* dell'*accessibilità* a fini turistici, della *percorribilità di strategie promozionali e gestionali* autonome commisurate alle valenze del bene specifico. Come è ovvio, resta del tutto indispensabile che gli interventi di ripristino si ispirino a una interpretazione ristretta del concetto di restauro etnografico conservativo, e quindi al rispetto delle tipologie locali, dalla scelta dei materiali a tutte le più minute scelte di realizzazione.

Al ripristino farà seguito la redazione, con criteri omogenei, della *segnaletica* e delle opportune, per quanto possibilmente discrete, *pannellature didascaliche* che assicurino una

corretta fruibilità didattica dei *punti* stessi.

Da ultimo, la redazione di una *letteratura di contorno* (pieghevoli, guide, ecc.), secondo un'impostazione grafica il più possibile coordinata, permetterà di proporre la fruizione del circuito anche a livello turistico. Si tratta quindi di individuare le più opportune strategie gestionali e di inserire i contenuti del percorso all'interno di un determinato contesto promozionale e ricettivo.

Conclusa questa serie di operazioni (censimento e individuazione, intervento di ripristino, allestimento e gestione), sarà possibile aggregare all'itinerario le seguenti categorie di siti specifici:

1. i *musei* e le *collezioni etnografiche* già presenti sul territorio nonché, in uno sviluppo successivo, quelle che tutt'oggi sono anroca *in fieri*. Questi siti verranno selezionati in base all'accertata stabilità dell'allestimento, alla serietà degli interventi analitici nell'esposizione del materiale e alla disponibilità a proporsi nel tempo come luoghi di *conservazione /didattica/ricerca*. Questi musei saranno anche i punti principali per la diffusione di informazioni riguardo al circuito, incluse le cartografie e le informazioni di contorno;

2. i *monumenti silvo-pastorali* quali le malghe, le grandi strutture per l'avvallamento del legname (chiuse e stue) e quelle per la produzione del carbone di legna;

3. l'*abitazione rurale*, nelle diverse tipologie presenti nella valle, secondo le varie specificazioni d'altitudine, offrendo una campionatura della sua variabilità stilistica e/o funzionale;

4. le *attività artigianali* superstiti e anche quelle più significative della trasformazione agro-alimentare. Si tratta di aggregare all'itinerario tutte quelle realtà artigiane che presentano legami concreti e riconoscibili con la tradizione, anche come motivo di incentivazione diretta di queste realtà. Sarà inoltre possibile aggregare alcune realtà selezionate, legate ad esempio alla produzione agro-zootecnica, che presentino uno spessore storico-etnografico evidente;

5. il *ciclo festivo tradizionale*, nelle sue manifestazioni più qualificate e autentiche. Si tratta di monumenti particolarissimi, di carattere immateriale e perciò labili nel tempo.

I progetti operativi più direttamente connessi alla realizzazione dell'ecomuseo sono descritti nelle schede progetto n. 1.4, 1.5, 1.8, 1.9, 9.2, 9.4, 10.19, 10.20, 10.22.

L'Ecomuseo della Val Resia che coinvolgerà anche il Comune di Resiutta e che dovrebbe collegarsi con il Museo etnografico di Lusevera, avvierà la sua attività partendo da un nucleo di strutture essenziali, alcune già presenti sul territorio, altre da recuperare e restaurare a scopo espositivo, altre ancora da progettare e realizzare.

Questo primo nucleo espositivo potrebbe essere così individuato:

- Casa del Parco delle Prealpi Giulie, di cui è prevista la realizzazione nell'edificio dell'ex albergo "Alle Alpi" a Prato di Resia;
- itinerario architettonico all'interno dell'abitato di Stolvizza, con localizzazione di un centro espositivo dedicato alla documentazione urbanistica della vallata;
- percorso a tema religioso comprendente la Pieve di S. Maria Assunta e il vicino Calvario a Prato di Resia;
- museo della cultura materiale, da realizzare in una tipica casa ancora da individuare in una frazione del fondovalle;
- museo agro-pastorale previsto in uno o più stavoli in quota, di facile accesso, ancora da individuare;
- Malga Coot in alta Val Resia;
- museo della lingua, del folclore e della musica resiana, proposto all'interno di un nuovo edificio da realizzare a Prato di Resia;
- miniera del Resartico e museo sull'attività estrattiva, da realizzarsi in Comune di Resiutta;
- recupero dei sentieri e delle vecchie mulattiere della vallata, per disporre di percorsi di collegamento tra i diversi nuclei espositivi dell'ecomuseo.

Vediamo in sintesi il ruolo che queste strutture potranno svolgere:

Casa del Parco delle Prealpi Giulie

Localizzato a Prato di Resia nei locali dell'ex albergo "Alle Alpi"[19], avrà un importante ruolo di coordinamento con i nuclei espositivi dell'ecomuseo e con le strutture di studio e osservazione presenti sul territorio. Costituirà un centro interdisciplinare di lettura dell'area del Parco e della vallata, capace di ospitare nel suo ambito le varie testimonianze della cultura e della storia locali, documentando nel contempo l'evoluzione dell'ambiente sotto il profilo fisico e biologico.

Luogo per mostre temporanee, onde richiamare un flusso costante di visitatori, la struttura disporrà di una sala per proiezione di filmati e audiovisivi, sarà il punto di riferimento per l'organizzazione di escursioni guidate, provvederà all'emissione di materiale divulgativo e di informazione su soggiorni e manifestazioni.

Itinerario architettonico all'interno dell'abitato di Stolvizza con centro espositivo dedicato alla documentazione urbanistica della vallata

I centri abitati della Val Resia, nonostante il degrado dovuto allo spopolamento, avevano mantenuto inalterate le loro caratteristiche tipologiche ed urbanistiche fino ai terremoti del 1976. Purtroppo la successiva opera di ricostruzione si è svolta nella quasi totale inosservanza delle preesistenze. Oggi solo a Stolvizza, interessata marginalmente dagli eventi sismici, è possibile leggere e comprendere lo specifico rapporto tra la tipologia edilizia ed il tessuto urbano. Per tutti gli altri centri non resta che ricorrere alla vecchia documentazione fotografica e ai catasti storici.

Stolvizza presenta un'edificazione con schiere di abitazioni a ballatoio disposte lungo le linee di livello e aperte verso il soleggiato pendio roccioso situato alle falde meridionali del Monte Canin. Nell'ambito della struttura dell'ecomuseo dovrebbe essere realizzato un percorso all'interno dell'abitato per una maggiore comprensione delle caratteristiche urbanistiche e della tipologia edilizia, storicamente consolidata alla morfologia del luogo, alla struttura dei percorsi e alla corretta esposizione solare.

Opportunamente segnalata e resa, se possibile, accessibile, dovrebbe essere Casa Lettig, costruzione del XVIII secolo caratterizzata da tre ampi archi a sesto ribassato e soprattutto dal pregevole affresco della crocifissione risalente al 1772 ed oggi in fase di restauro. All'interno del paese, connesso all'ecomuseo, potrebbe trovare sistemazione un piccolo luogo espositivo

([19]) vedi par. 3.3.1.

dedicato alla documentazione catastale storica, alle testimonianze fotografiche relative ai paesi della vallata e ai rilievi di alcune tipiche abitazioni resiane.

Percorso a tema religioso a Prato di Resia

A Prato di Resia, seriamente danneggiata dal terremoto, oltre alla storica Casa Longhino esistono solo pochi lacerti dell'originario tessuto edilizio. Pertanto il percorso culturale proposto nell'ambito dell'ecomuseo si interesserà della religiosità popolare, coinvolgendo la Pieve di S. Maria Assunta e le cappelle della Via Crucis con la chiesetta del Calvario.

La vecchia Pieve ospita un patrimonio di notevole interesse artistico rappresentato dai resti del vasto altare e dall'importante statua lignea cinquecentesca opera dell'udinese G. Martini. Con una breve passeggiata la Pieve si collega facilmente alle vicine cappelle della Via Crucis, caratterizzate da pannelli in pietra scolpiti da Giovanni Patat nel 1969, e alla Chiesetta del Calvario, interessante edificio costituito da un'aula rettangolare cinquecentesca e da una larga abside risalente al Seicento.

Il museo della cultura materiale

Va individuata in una delle frazioni del fondovalle un'architettura rurale di pregio da sottoporre a un vero e proprio restauro filologico, rispettoso delle antiche tecniche costruttive, affinché sia possibile comprendere e tramandare usanze e consuetudini della cultura materiale resiana. All'interno troverebbero sistemazione la stalla, la cucina, le camere, accessibili dal ballatoio esterno in legno, con il loro povero ed essenziale arredo. Gli attrezzi e le suppellettili tradizionali verrebbero raccolti e ricollocati in quegli stessi ambienti in cui in passato avevano avuto una funzione o assunto un significato preciso.

Pur giungendo alla museificazione della struttura, l'assetto espositivo dovrebbe essere quanto più vivo possibile e portare il visitatore, anche attraverso percorsi interattivi, a comprendere il ciclo del lavoro agricolo stagionale, l'uso di attrezzi e materiali, le metodologie costruttive delle vecchie dimore. L'allestimento deve essere collegato alle altre strutture del Parco delle Prealpi Giulie e proporsi come uno dei punti di riferimento per percorsi a carattere tematico.

Durante l'anno si potrebbero realizzare esperienze didattiche rivolte non solo ai ragazzi delle scuole ma anche ai turisti, organizzando occasioni di apprendimento e di approfondimento e proponendo anche conoscenze pratiche. Di qui l'esigenza di far nascere dei laboratori, in cui l'incontro con gli oggetti esposti sia percepito non solo nella dimensione

storica ma anche rivissuto per mezzo di una concreta ricostruzione dell'oggetto, con tecniche tradizionali, sotto la guida di esperti.

Anche il lavoro agricolo rientrerebbe negli argomenti da affrontare e descrivere: andrebbe analizzato in rapporto al paesaggio circostante e posto in relazione con le finalità delle strutture architettoniche dell'edificio. Nel corso delle stagioni i visitatori comprenderebbero le diverse funzione del fienile e del secondo ballatoio utilizzato come essiccatoio per il foraggio e diversi ortaggi.

Questo tipo di struttura museale renderebbe percepibile l'interdipendenza tra il sistema antropico e il sistema naturale, esistente fino a qualche decennio addietro in Val Resia. Inoltre, in un'area investita da un Parco, svolgerebbe un ruolo rilevante, evidenziando l'importanza e l'attualità di un'attiva integrazione tra uomo e ambiente naturale, tramite la salvaguardia dei valori antropologici e storico–architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.

Museo agro–pastorale

Lo sfruttamento del territorio per attività quali l'alpeggio e l'agricoltura ha determinato in Val Resia la costruzione di un elevatissimo numero di stavoli, isolati o riuniti in piccoli gruppi. Spesso erano localizzati in aree sfruttabili per il pascolo e la fienagione, ottenute con pazienti e faticose opere di disboscamento.

In uno di questi fabbricati, caratterizzato da un discreto stato di conservazione e da facile accessibilità, potrebbe essere localizzata una piccola struttura espositiva a tema riguardante l'attività agro-pastorale. Restaurato lo stavolo con criteri filologici, vi saranno esposti i vecchi attrezzi utilizzati per lo sfalcio, la raccolta del fieno, l'allevamento del bestiame, la mungitura e la produzione di burro, formaggio e ricotta.

Un settore finalizzato alla didattica, con foto, descrizioni delle pratiche di lavoro e disegni, dovrebbe illustrare il sistema delle "planine" in Val Resia e le differenziazioni esistenti tra il modello di monticazione slavo e quello friulano. Nella primo caso i terreni comunali, secondo varie forme di locazione, venivano divisi tra le singole famiglie, ognuna delle quali, in completa autonomia, accudiva al bestiame e provvedeva alla lavorazione del latte, in una abitazione temporanea di proprietà. Nella seconda la gestione dell'alpeggio e della malga, di proprietà comunale, era (ed è) affidata ad un malgaro specificamente incaricato dalla comunità sia per quanto attiene al pascolo del bestiame che per la lavorazione dei prodotti caseari. La diversità tra i due modelli dipende essenzialmente dalle caratteristiche fisiche della

montagna resiana e slava, in buona parte di origine carsica, che rende impossibile ricavare pascoli di consistente dimensione.

Qualora l'edificio restaurato fosse parte integrante di un sistema insediativo con altri stavoli, si potrebbe creare una struttura agrituristica particolare, in cui l'attività zootecnica e casearia, condotta con i criteri di un tempo, assumerebbe un importante ruolo di supporto al museo e di richiamo culturale e turistico. In questo caso l'operatore diventerebbe anche custode, gestore e accompagnatore del centro espositivo, impegnandosi ad aprire la struttura ai visitatori, secondo un programma specifico concordato con l'ecomuseo. Verranno riutilizzati gli attrezzi tradizionali e sarà direttamente dimostrato il loro uso, soprattutto per quanto attiene alla lavorazione del latte. In questo caso la struttura museale diventerebbe veramente viva ed attiva e aprirebbe il confronto con il passato, consentendo una corretta esplorazione della realtà agro–pastorale della Val Resia.

Malga Coot in alta Val Resia

Coot è una delle più antiche malghe del comprensorio, attiva fino a pochi decenni fa. Di proprietà del Comune di Resia, dispone di un pascolo di circa 40 ettari, che si estendono da 1100 a 1800 m di quota. Attualmente è in corso un progetto integrato e multidisciplinare di recupero della malga e delle attività di allevamento estensivo, con finalità di conservazione ambientale, di ricerca, didattiche e turistiche. Il pascolo di Malga Coot è stato ripristinato con particolare attenzione puntando al recupero di ambienti floristici alpini e le attività zootecniche sono condotte in modo da favorire la presenza di fauna selvatica. L'allevamento riguarda anche razze in via di estinzione. La presenza di capre camosciate permette la produzione di latte caprino. Nella casera, allestita a norma UE, vengono prodotti formaggi misti vaccini e caprini. La malga è diventata così un luogo ideale per lo svolgimento di varie attività di ricerca e per ospitare ricercatori e studenti interessati all'ambito del Parco.

Museo della lingua, del folclore e della musica resiana

Si tratterebbe in questo caso di ampliare il già esistente Museo della Gente della Val Resia[20], trasferendolo in un altro edificio e dando spazio ad un settore dedicato alla parlata locale, che dovrebbe essere costituito da:

([20]) vedi par. 2.3-6 - Resia

- una grande biblioteca contenente opere in dialetto, favole, rivisitazioni letterarie e studi relativi all'evoluzione storica della parlata;
- un centro multimediale che consenta l'ascolto diretto del dialetto resiano nelle sue cinque varianti locali, relative alle frazioni di San Giorgio, Coritis, Gniva, Oseacco e Stolvizza.

Un'ulteriore testimonianza della grande originalità della cultura resiana è rappresentata dalle feste popolari tradizionali. In tal senso notevole rilevanza assume il Carnevale, inteso come antico rito della fertilità della terra e della fecondità femminile. Le ragioni essenziali dei rituali carnevaleschi rischiano di perdersi e quindi il settore del museo dedicato al folclore avrà il compito essenziale di recuperare tali motivazioni nell'ambito di una tradizione popolare rinverdibile solo nella memoria dei suoi vecchi abitanti. Vi dovrebbero essere esposti gli antichi costumi, la cui origine si perde nel tempo, di Babaci e Maskire, spiegando ai visitatori come ogni elemento caratterizzante queste maschere aveva una propria ragione d'essere e un chiaro significato simbolico. Nel museo, tramite raccolte fotografiche, disegni, documentari, video ed altro materiale, dovrebbero essere evidenziate le diversità e le particolarità delle maschere esistenti tra i vari paesi della vallata e le affinità con la vicina cultura slovena e friulana.

Nell'ambito degli spazi espositivi proposti, la sezione dedicata alla musica assume un ruolo tutt'altro che marginale. In essa saranno esposti antichi strumenti, accompagnati da note illustrative riguardanti gli aspetti organologici che li caratterizzano e li differenziano dal violino e dal violoncello tradizionali, le relative tecniche costruttive, descritte anche per mezzo di grafici e disegni, la loro storia e le diverse modalità di accordatura e di utilizzo. Arricchirà l'esposizione un corredo fotografico ed una raccolta di costumi tradizionali degli esecutori e dei danzerini. La parte dedicata alla musica vera e propria sarà corredata da adeguati supporti tecnologici ed illustrerà le specifiche caratteristiche delle melodie resiane, con note relative agli aspetti melodici, armonici, ritmici e al rapporto con la danza. Una stazione multimediale consentirà al visitatore di ascoltare direttamente esecuzioni di musiche resiane e di visualizzare contestualmente le danze che a tali musiche si accompagnano. Fondamentale risulterà la costituzione di un attrezzato archivio sonoro nel quale potrà essere raccolta l'imponente mole di materiale raccolto e selezionato dai vari studiosi.

Al termine del percorso museale sarà offerta ai visitatori la possibilità di acquistare libri, volumi fotografici, poster, CD o audiocassette riguardanti la Val Resia e le sue tradizioni, favorendo così un'ampia diffusione dei temi e degli argomenti trattati.

La miniera del Resartico ed il Museo sull'attività estrattiva da realizzarsi in Comune di Resiutta.

La vecchia miniera, situata a circa 1000 m di quota sulle pendici settentrionali del Monte Plauris, nell'alta valle del Rio Resartico, è raggiungibile da due sentieri che partono dall'abitato di Povici. E' previsto il recupero e la valorizzazione dell'area, con interventi che riguarderanno i resti degli edifici sorti a servizio dell'attività estrattiva e la messa in sicurezza dell'accesso alla miniera vera e propria.

Ad integrazione di tale iniziativa viene proposto l'allestimento, nel fondovalle, di un'esposizione museale dedicata all'evoluzione del lavoro nella miniera, utilizzata a più riprese in un periodo compreso tra il 1867 e i primi anni '50. Sede naturale non può che dimostrarsi il fabbricato che ospitava gli impianti di distillazione del minerale, localizzato sulla sinistra del Torrente Resia all'altezza dell'abitato di Resiutta. Considerati gli alti costi per il recupero di tale struttura, in alternativa si potrebbe fare uso del fabbricato che verrà adibito a punto informativo e localizzato lungo la statale Pontebbana. All'interno dovrebbero essere raccolti i vecchi attrezzi e il materiale usato nell'attività estrattiva, fotografie storiche e vari disegni con sezioni geologiche della zona del Monte Plauris per far meglio comprendere come sono localizzati ed intercalati nella dolomia gli scisti bituminosi dai quali si ricava il minerale. In un piccolo spazio attrezzato a laboratorio verrebbero evidenziate le caratteristiche del materiale scavato (si presenta di color nero, con lucentezza grassa e con ciottoli che battuti o sfregati mandano un odore bituminoso e, in alcuni casi, se posti accanto ad un fiammifero acceso bruciano con fiamma fumosa) e presentati i processi e le metodologie usate per la distillazione del minerale. Opportuno è anche il recupero della vecchia teleferica utilizzata un tempo per il trasporto della materia prima nel fondovalle.

3.4 Interventi per l'adeguamento di percorsi, tracciati e servizi per lo sport

Come abbiamo visto nel par. 1.3.1, la progettazione di percorsi costituisce uno strumento fondamentale per invitare il turista a conoscere il territorio, le sue caratteristiche, la sua storia, la sua cultura.

La predisposizione di percorsi sportivi permette di avvicinare il turista agli ambienti del Parco e di indirizzarlo contemporaneamente verso discipline a basso impatto ambientale. L'allestimento e la segnalazione di itinerari prefissati inoltre è un mezzo per razionalizzare la fruizione, così da ridurre la pressione sugli ambienti più fragili ed evitare i danni che anche pratiche sportive in linea di principio 'ecologiche' possono comunque arrecare all'ambiente.

Le particolari caratteristiche geografiche del comprensorio, con fondovalli che ospitano i centri abitati localizzati a bassa quota e passi o valichi posti oltre i 1000 m d'altezza, fanno sì che i percorsi che conducono alle altitudini più elevate richiedano un'adeguata preparazione fisica. L'escursionismo giornaliero o domenicale va dunque praticato solo sui sentieri di fondovalle o lungo tracciati che portino rapidamente in quota e che siano quindi di breve percorrenza.

La presenza di itinerari escursionistici all'interno del Parco è notevole e diversificata e garantisce l'accesso a quasi tutti i settori dell'area protetta; infatti i sentieri esistenti possono soddisfare un vasto pubblico di frequentatori, dall'escursionista occasionale che intraprende una passeggiata per svagarsi all'alpinista esperto che si cimenta sulle ferrate.

L'aspetto fondamentale che contraddistingue il Parco delle Prealpi Giulie è che, pur ridotto nelle dimensioni, il comprensorio permette all'escursionista che vi accede di poter conoscere ed ammirare ambienti naturali ricchi di flora e fauna praticamente intatti, scarsamente antropizzati e poco frequentati. Questo tuttavia non deve limitare od impedire uno sviluppo ecocompatibile dell'area; efficace deve essere l'opera di sensibilizzazione e promozione del turismo ambientale (come ad esempio le "settimane verdi") volto alla conoscenza delle maggiori attrattive naturali offerte dall'area protetta; inoltre a questa forma di turismo può essere affiancato il turismo culturale, considerate le innumerevoli opportunità di visita che la zona è in grado di offrire (si pensi solo alla cittadella medievale di Venzone e alla minoranza etnico-linguistica della Val Resia).

- Per sviluppare questo tipo di turismo naturalistico-culturale risulta fondamentale:
- individuare itinerari finalizzati al turismo domenicale e scolastico di particolare interesse naturalistico ma esterni alle zone sensibili. Una volta definiti i tracciati va prevista la segnalazione degli stessi mediante apposite tabelle informative;
- per avvicinare le famiglie con bambini, proporre brevi sentieri ludico-didattici facilmente accessibili dove i più piccoli possano muoversi e divertirsi a contatto con la natura e dove anche gli adulti trovino occasioni per svagarsi o rinfrancarsi;

- proporre sentieri tematici autoguidati per invogliare gli escursionisti ad una conoscenza diretta delle peculiarità dell'area;
- favorire il trekking nel Parco individuando un itinerario ad anello percorribile in più giorni in modo da offrire all'escursionista motivato l'opportunità di scoprire le tante emergenze naturalistiche dell'area e di alloggiare presso le strutture ricettive distribuite lungo il percorso;
- produrre materiale informativo e divulgativo di qualità, possibilmente in triplice lingua (italiano, sloveno, tedesco), per attirare l'interesse del potenziale fruitore. Questa operazione risulterebbe più incisiva se fosse proposta in collaborazione con gli istituti turistici (APT) e con gli stessi operatori commerciali che possono avere interesse a sostenere questo tipo di informazione;
- partecipare a fiere ed esposizioni sia in Italia che all'estero per promuovere il Parco e le sue attività;
- mettere a disposizione dei bus-navetta per condurre i turisti domenicali, anziani e portatori di handicap, in zone difficilmente raggiungibili senza l'uso dell'auto (es. Malga Coot), disincentivando l'uso dell'auto e riducendo al minimo l'impatto ambientale. [vedi scheda-progetto n. 3.1]

3.4.1 Trekking

Nell'ambito dell'Obiettivo 5B (misura IV.1 - Turismo tematico) sono stati approvati e finanziati due progetti che interessano la sentieristica del Parco. Il primo, redatto dalla Comunità Montana del Gemonese, prevede la realizzazione di un percorso escursionistico principale tra Tugliezzo, Rifugio Cjariguart, Cjasute di Coi e Casera Ungarina ed un percorso escursionistico secondario lungo la Val Lavaruzza da Portis a Rifugio Cjariguart; il secondo progetto, proposto dalla Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale, riguarda la realizzazione di un sentiero naturalistico lungo il Rio Serai.

Entrambi prevedono interventi di manutenzione sui sentieri esistenti e l'installazione di elementi segnaletici. A questi si aggiungono altri lavori per la valorizzazione dei centri abitati della Val Resia: il sentiero storico-napoleonico presso Resiutta e la rete di collegamento tra le frazioni del Comune di Resia (da S. Giorgio a Prato, da Gniva a Oseacco, da Oseacco a Case Zamlin, da Case Zamlin a Stolvizza), anch'essi promossi dalla Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale e finanziati con fondi dell'Obiettivo 5B.

Non direttamente connesso con l'attività del Parco, ma comunque degno di nota, è il progetto redatto dal Comune di Lusevera che prevede a Villanova la realizzazione di un percorso turistico di collegamento esterno tra alcune delle più importanti cavità naturali dell'area.

La sentieristica esistente risulta sufficiente a garantire la fruizione del Parco, pertanto non viene proposta la realizzazione di nuovi tracciati. Per incentivare il turismo escursionistico e scolastico va progettata la valorizzazione di una serie di itinerari, molti dei quali contraddistinti dal segnavia CAI, equamente distribuiti nei diversi settori dell'area protetta. Gli interventi si basano sulla seguente classificazione:

A Sentieri natura

B Sentieri tematici

C Percorsi ludico-didattici

Sentieri natura

Sono percorsi individuati per il loro valore didattico in quanto evidenziano più di altri le relazioni tra i vari fattori naturali ed il ruolo delle componenti antropiche. Sono contraddistinti da idonea segnaletica ed attrezzati alla partenza con tabelle, che illustrano mediante grafici e disegni ed un testo sintetico le caratteristiche dei luoghi attraversati. A supporto degli itinerari vengono fornite presso i centri visita, i punti informativi e le agenzie turistiche delle guide didattiche tascabili esplicative e di approfondimento del percorso. Per essere fruibili da tutti, scolaresche comprese, il tempo di percorrenza non supera le 4-5 ore e il tracciato presenta caratteristiche di basso o medio grado di difficoltà. La lunghezza dell'itinerario, il livello di difficoltà ed il tempo di percorrenza vanno sempre segnalati. Altro suggerimento utile è dato dai riferimenti cartografici: è indispensabile fare uso della cartografia in scala 1:25.000 (tratta dai tipi della Tabacco) o in altra scala di maggior dettaglio (1:10.000, 1:5.000), con il supporto di una legenda chiara ed esauriente. A questo proposito va rilevato che, soprattutto nei materiali destinati al vasto pubblico, circolano troppe "interpretazioni" cartografiche che cercano di semplificare la cartografia ufficiale di riferimento, con il risultato di disorientare il visitatore.

I Sentieri natura verranno segnalati con tabelle all'inizio dell'itinerario dove si potranno collocare anche dei cestini per la raccolta dei rifiuti in forma differenziata. Le marcature CAI dei sentieri, se presenti, vanno mantenute. Nei punti più interessanti del percorso potranno essere inserite delle targhette numerate che faranno riferimento alla descrizione riportata dalla

guida tascabile. Per tutti i percorsi natura previsti dovranno essere uniformate la segnaletica, la tipologia delle tabelle e delle targhette da installare nonché le caratteristiche grafiche delle guide tascabili [schede progetto n. 2.1, 4.1 e 10.18].

I Sentieri Natura proposti sono:

1. Sentiero natura di Malga Coot

Il sentiero attraversa inizialmente i prati e i pascoli che si sviluppano attorno alla casera, talmente estesi da cedere solo in parte ad una faggeta montana. Procedendo con l'escursione e risalendo il versante in direzione del Monte Guarda il paesaggio appare dominato dai salici e dagli ontani verdi. Viene così raggiunta la vetta più orientale della dorsale che separa la Valle di Resia da quella di Uccea. Dalla cima del Guarda, posta sul confine di stato con la Slovenia, splendida è la veduta sul corso dell'Isonzo.

Gli ambienti attorno alla malga, modificati nel tempo dall'alpeggio e dalle attività tradizionali, hanno consentito che si creasse un ecosistema nel quale la mano dell'uomo ancora oggi diventa necessaria per la sua conservazione. La specie simbolo di questo settore del Parco è il rarissimo re di quaglie, ormai nidificante con regolarità solamente nelle Prealpi Giulie: proprio a Malga Coot, in primavera, il canto del maschio è facilmente avvertibile.

2. Sentiero natura della Valle di Musi

L'itinerario proposto attraversa l'area compresa tra le sorgenti del Torrente Torre e Casera Tanatcason, particolarmente suggestiva dal punto di vista paesaggistico e ricca di elementi di pregio sotto il profilo naturalistico. La zona, facilmente accessibile e priva di pendenze eccessive, risulta particolarmente adatta alla visita di scolaresche e famiglie e presenta una rete di sentieri e mulattiere in discreto stato di conservazione.

Per quanto riguarda le peculiarità geologiche, oltre alle sorgenti del Torre si segnalano i conoidi alluvionali originati dai collettori di versante dei Monti Musi, i sedimenti lacustri del lago formatosi nel postglaciale e le tracce della grande frana che ne determinò la genesi. Sono localizzate nell'area le comunità vegetali rappresentative di vari stadi della successione che avviene sui substrati alluvionali, dalla vegetazione glareicola ai prati da sfalcio. Di notevole interesse anche la fauna: la presenza di ampi spazi aperti consente un'agevole osservazione di numerose specie di passeriformi legate ai prati e ai ghiaioni nonché l'avvistamento di vari rapaci quali l'aquila reale, il falco pecchiaiolo, lo sparviere. Al crepuscolo non è raro incontrare cinghiali e caprioli.

La piena fruibilità del sentiero natura è subordinata alla chiusura, almeno parziale, del poligono di tiro militare esistente nell'area che, oltre a costituire elemento di disturbo per la

fauna, preclude durante le esercitazioni l'accesso ad una parte dell'itinerario. La realizzazione del percorso attrezzato può tuttavia rappresentare l'occasione per evidenziare l'importanza ecologica dell'ambito e l'esigenza per il Parco di disporne liberamente a fini turistici e didattici.

3. Sentiero Natura del Rio Serai

Il sentiero, oggetto di un intervento di sistemazione, si addentra nella valle stretta e selvaggia del Rio Serai dove si è formata una profonda forra, sede un tempo di una chiusa utilizzata per la fluitazione del legname.

I boschi di pino nero ed i popolamenti pionieri degli ambienti torrentizi prevalgono nell'assetto della vegetazione. Le presenze faunistiche di maggior rilievo sono legate agli ambienti forestali presenti lungo il tracciato: numerose sono le cince, unitamente al luì piccolo e al rampichino. Comune è il picchio nero mentre nel corso dell'uscita è anche possibile avvistare i camosci.

4. Sentiero natura della Val Venzonassa

L'itinerario si snoda sul versante meridionale del Monte Plauris tra Borgo Sottomonte, il rilievo su cui è localizzata la chiesetta trecentesca di S. Antonio Abate e il Torrente Venzonassa, lungo i tracciati CAI 705 e 705a e la strada forestale che collega Venzone a Casera Ungarina. Il sentiero si sviluppa inizialmente lungo una mulattiera detta "Strète de Lôge" affiancata da muretti di contenimento realizzati a secco. L'ambito attraversato è caratterizzato da una vegetazione di tipo termofilo con presenza di carpino nero, orniello, roverella e nocciolo. Si tratta in gran parte di vecchi prati falciati che in seguito all'abbandono delle pratiche colturali di concimazione e di sfalcio si sono rapidamente incespugliati e rimboschiti.

La fauna del luogo è ricca e varia. Tra i mammiferi si possono osservare il ghiro, il moscardino e lo scoiattolo, presenti pure la volpe, il tasso e il capriolo. In queste zone si aggira anche il silenzioso e sfuggente gatto selvatico, specie rara considerata vulnerabile in tutta l'Europa occidentale e che proprio nelle Prealpi Giulie trova una delle poche località d'insediamento dell'arco alpino. Anche l'avifauna è presente con specie di facile individuazione come le nocciolaie, le ghiandaie, le cince e i fringuelli nonché un gran numero di altri uccelli silvani. Verso la fine del mese di giugno è facile, tra le formazioni boschive situate nei pressi di S. Antonio Abate, imbattersi nei cervi volanti, grossi coleotteri legati alla presenza delle querce.

Infine, con una breve deviazione, ci si può addentrare nella stretta forra del Torrente Venzonassa, che in questo tratto presenta alte pareti verticali scolpite dall'intensa erosione.

5. Sentiero natura della Val Resia

L'itinerario segue le vecchie strade di collegamento dei paesi e delle borgate della Val Resia descrivendo un anello con partenza ed arrivo a Prato. Ci si muove sui terrazzi alluvionali che orlano il medio corso del Torrente Resia e che si sono dimostrati il luogo ideale per ospitare gli abitati, al riparo dalle alluvioni. Il tracciato, di facile percorrenza, alterna zone antropizzate ad aree naturali dando al visitatore un'ampia panoramica delle caratteristiche del fondovalle.

Sentieri tematici

Si tratta di itinerari autoguidati che esemplificano le caratteristiche salienti di un ecosistema o di un biotopo, di cui evidenziano l'aspetto prevalente, e sono localizzati anche a quote elevate. Hanno principalmente una funzione divulgativa e possono attraversare anche zone sensibili, pertanto vanno opportunamente segnalati e regolamentati. Le guide tascabili di descrizione dei sentieri dovrebbero evidenziare l'importanza dell'area e recare le norme comportamentali da osservare. E' auspicabile che lungo questi percorsi i visitatori in gruppo siano accompagnati da una guida naturalistica o da un guardiaparco. Nello specifico:

- sentiero geologico: è un itinerario che si caratterizza per le peculiarità di carattere geolitologico, geomorfologico e idrologico;
- sentiero botanico: è un itinerario che presenta caratteristiche peculiari da un punto di vista floristico e/o vegetazionale;
- sentiero faunistico: è un itinerario che attraversa aree in cui risulta più agevole o comunque probabile l'avvistamento delle specie animali e l'osservazione delle tracce da essi lasciate;
- sentiero etomologico: è un itinerario caratterizzato da ambienti che favoriscono la presenza di numerose specie di invertebrati;
- sentiero storico: è un itinerario che attraversa aree dove le testimonianze umane hanno lasciato segni tangibili (opere difensive, resti di insediamenti, opere di governo del territorio).

Gli itinerari tematici saranno indicati con opportune tabelle e marcati con uno specifico segnavia del Parco che si andrà ad aggiungere alla segnaletica CAI. La posa di tabelle e pannelli illustrativi lontano dalle strutture edilizie (casere, rifugi, bivacchi, ecc.) dovrà essere

limitata alle zone in cui essi risultino realmente essenziali ai fini della divulgazione degli aspetti naturalistici e collocati in modo da limitarne l'impatto. In alternativa, si propone di ricorrere all'identificazione (anche con l'ausilio di targhette numerate) dei punti più interessanti del percorso ed alla loro descrizione per mezzo della guida tascabile.

Per tutti i percorsi tematici dovranno essere uniformate la segnaletica, la tipologia delle tabelle, dei pannelli e delle eventuali targhette da installare nonché le caratteristiche grafiche delle guide tascabili. [schede progetto n. 2.2, 4.2 e 10.18].

I Sentieri Tematici proposti sono:

1. Sentiero geologico nell'altopiano del Foran dal Muss in Comune di Chiusaforte

L'altopiano del Foran dal Muss costituisce un'area di altissimo interesse geologico che ben si presta ad ospitare un itinerario con finalità didattiche e divulgative, grazie alla qualità delle forme legate al carsismo (campi solcati, canne d'organo, pozzi, doline, ecc.) ed alla facilità di osservazione delle stesse.

L'ambito è localizzato ad una quota compresa tra i 1800 ed i 2000 m ed è agevolmente raggiungibile da Sella Nevea per mezzo della funivia che conduce al Rifugio Gilberti. Da quest'ultima struttura lungo il sentiero CAI 632, attraversando la zona prospiciente il ghiacciaio del Canin, si giunge al Bivacco Marussich e da qui ci si inoltra sulla distesa carsica del Foran dal Muss. Si potrebbe ipotizzare un itinerario che, attraversato l'altopiano, passando per Sella Bila Pec riconduca al Rifugio Gilberti. Un terzo punto di appoggio è rappresentato da Casera Goriuda di Sopra che sorge lungo il sentiero CAI 645 che collega la Val Raccolana all'altopiano.

Grazie a tali strutture, oltre che alla bellezza del paesaggio naturale, il Sentiero Geologico del Foran dal Muss, nonostante si trovi ad una quota piuttosto elevata, è destinato ad attrarre un gran numero di escursionisti e ben si presta allo svolgimento di visite guidate ed attività di studio da parte di studenti delle scuole superiori e universitari.

L'attività escursionistica, trattandosi di una zona scarsamente popolata da specie animali, non dovrebbe arrecare particolare disturbo alla fauna. I più significativi fenomeni carsici saranno segnalati ed illustrati con l'ausilio di una guida che descriverà l'itinerario. Lungo il sentiero verranno collocate unicamente delle piccole targhe numerate che faranno riferimento alla guida tascabile. Pannelli esplicativi e divulgativi potranno essere collocati, a causa dell'elevato innevamento invernale, solo a ridosso o all'interno di strutture esistenti (rifugio, bivacchi e casera).

Durante la fase di individuazione dell'itinerario particolare attenzione dovrà essere prestata alla presenza di pozzi ed altre morfologie potenzialmente pericolose per gli escursionisti.

2. Sentiero faunistico "Tanataviele-Monte Cadin" in Comune di Lusevera

L'itinerario proposto si colloca in una posizione geografica strategica che consente, in un ambito ristretto, di osservare ambienti diversi popolati da una fauna assai diversificata. Il sentiero si sviluppa ad anello lungo i tracciati CAI 709 e 740 e in parte su un percorso non segnalato ma facilmente individuabile.

Nel tratto iniziale, soprattutto in corrispondenza della frazione di Tanataviele, è la fauna sinantropica a prevalere: lucertole dei muri, ramarri, orbettini, ballerine bianche e qualche faina sono di facile avvistamento. Oltre l'abitato l'ambiente si fa molto discontinuo con piccole formazioni boscose alternate ad aree con roccia affiorante principalmente in corrispondenza dei canaloni. Qui si incontrano colubri lisci, codirossi spazzacamino, picchi muraioli e sparvieri. Nella piana di Plan dal Tapou i boschi e le radure ospitano numerosi roditori forestali, all'imbrunire è possibile sorprendere cinghiali e caprioli.

Salendo di quota si aprono estesi prati popolati da marassi e dai sempre più rari galli forcelli. In prossimità della cima del Monte Cadin ci si imbatte in un ambiente tipicamente altimontano con graminacee ed erica, da questa posizione è facile osservare aquile reali, grifoni, corvi imperiali, camosci e qualche stambecco.

3. Sentiero botanico del Monte Plauris in Comune di Venzone

Il Monte Plauris rappresenta l'area naturalisticamente più interessante del settore occidentale del Parco. L'itinerario proposto si snoda lungo i sentieri CAI 701 e 728. Il tratto compreso tra il Rifugio Cjariguart e la cima del Plauris, lungo il sentiero 701, è consigliabile per la splendida vista panoramica sulla valle del Tagliamento e su altri settori del Parco.

Le emergenze ambientali più significative sono rappresentate dalle morfologie glaciali presso la conca di Cjariguart, dove sono ancora distinguibili il circo glaciale e la morena, e dalla ricchezza di fitoendemismi e rare specie vegetali come *Geranium argenteum.* Dal punto di vista vegetazionale il comprensorio può essere considerato rappresentativo del settore occidentale delle Prealpi Giulie, in particolare per quanto riguarda le cenosi legate ai macereti, alle pareti rocciose, alle praterie e agli arbusteti subalpini.

Di grande interesse anche gli aspetti faunistici con la presenza nell'area di una delle principali popolazioni regionali di coturnice. Grazie agli interventi di reintroduzione l'ambito ospita lo stambecco e la marmotta, mentre recenti azioni di restocking mirano ad incrementare la popolazione del camoscio. Comuni nell'area gli avvistamenti dell'aquila reale, del grifone e

del corvo imperiale. Importanti anche le testimonianze antropiche legate per lo più alle attività di alpeggio condotte nei tempi passati.

4. Sentiero botanico presso Malga Canin in Comune di Resia

L'area attorno a Casera Canin risulta particolarmente indicata per l'osservazione delle cenosi prative e arbustive nonché di quelle legate a substrati primitivi ed estremi come ghiaioni, pareti rocciose e colatoi. Discreto il contingente di specie endemiche e rilevante la presenza di mosaici vegetazionali.

Il progetto si propone di promuovere la conoscenza delle comunità vegetali dell'area attraverso il riconoscimento delle principali specie guida e di evidenziare le relazioni esistenti tra la vegetazione ed i principali fattori ecologici quali il clima, le caratteristiche del substrato, i rapporti con la fauna, ecc. Si tratta quindi di un itinerario finalizzato preminentemente alla divulgazione scientifica e rivolto in particolare ad appassionati del settore, esperti, ricercatori e studenti.

Il tracciato, partendo da Coritis e seguendo i sentieri esistenti CAI 642 e 731 attraverserà i principali ambienti presenti nell'area: le cenosi saranno individuate per mezzo di una piccola struttura segnaletica mentre la descrizione delle comunità vegetali e della loro ecologia sarà affidata alla pubblicazione relativa al sentiero (una piccola guida divulgativa è già stata pubblicata a cura della Coop. Utopie Concrete, Venzone 1996). Il Sentiero Botanico risulta particolarmente adatto allo svolgimento di visite guidate condotte da guide naturalistiche.

Il previsto recupero di Casera Canin potrà garantire un importante punto di sosta per escursionisti e gruppi di studio. Considerata l'integrità del luogo e la presenza nell'area di slavine, eventuali strutture espositive potranno essere localizzate solo nei pressi della casera mentre le strutture segnaletiche saranno preferibilmente asportate durante l'inverno.

5. Sentiero entomologico

Previo studio di fattibilità, il sentiero verrà localizzato nell'area del Torrente Uccea particolarmente adatta all'avvistamento di invertebrati legati ai diversi biotopi presenti: acquatico, forestale e prativo.

6. Sentiero storico della Mulattiera del Poviz in Comune di Chiusaforte

Durante la Prima Guerra mondiale le Alpi e Prealpi Giulie furono teatro di aspri combattimenti e numerose sono state le opere che hanno interessato i versanti dei monti: postazioni difensive, tracciati per gli spostamenti delle truppe e costruzioni per l'alloggiamento dei militari. Molte di queste si presentano ancora in discrete condizioni. Viene quindi proposto un itinerario in ricordo di un periodo storico che non deve essere dimenticato

e dove l'escursione diventi testimonianza e monito per il futuro. Il sentiero, partendo da Sella Nevea, si snoda sui tracciati CAI 636 e 637. Lungo il percorso, che ricalca in parte la Mulattiera del Poviz, si incontrano resti di piccole caserme e tutta una serie di opere stradali eseguite in condizioni ambientali estreme.

Le più significative testimonianze belliche presenti saranno individuate per mezzo di piccole strutture segnaletiche, mentre la descrizione dettagliata dell'itinerario con i relativi riferimenti storici sarà affidata ad una specifica pubblicazione.

Un piccolo spazio espositivo dedicato a scontri e battaglie che si sono svolti in questo settore alpino potrà essere ricavato nel Centro Visite del Parco previsto a Sella Nevea.

Percorsi ludico-didattici

Sono sentieri o aree opportunamente attrezzati che hanno come obiettivo la percezione della diversità biologica, geomorfologica, climatica, antropica di un ambiente, puntando sulla comprensione della complessa rete di relazioni che legano tra loro gli elementi dell'eco-socio-sistema. L'acquisizione delle competenze passa attraverso la percezione sensoriale e quindi le attività esplorative tattili, sonore, visive, olfattive e i momenti ludici, dove all'osservazione si unisce anche l'aspetto centrato sulla motricità e sul divertimento. Possono essere considerati, per gli assunti pedagogici da cui parte la loro impostazione, l'analogo esterno dei laboratori didattici. Questi sentieri dovranno essere progettati per un utilizzo anche da parte di portatori di handicap, non vedenti inclusi, in base alla legislazione vigente.

Le attrezzature messe a disposizione devono essere resistenti all'usura, sottoposte a controlli e manutenzione periodica. Vanno progettati ad hoc, a seguito di studi specifici sulle caratteristiche dell'ambiente e dell'utenza che li frequenterà. Dovranno soddisfare tutti i requisiti di sicurezza previsti dalle norme in vigore.

La localizzazione di tali percorsi va valutata con molta attenzione, tenendo conto della sentieristica già esistente, delle condizioni di sicurezza in cui i visitatori dovranno muoversi e di requisiti particolari. Per essere ampiamente valorizzati dovrebbero trovare collocazione nei pressi dei centri visita del Parco. In via preliminare si suggerisce di progettarne 5: 2 a Resia (Prato e Malga Coot), 1 a Lusevera, 1 a Venzone e 1 a Chiusaforte. [schede progetto n. 2.3, 4.3 e 10.18].

Proposte al "Progetto di adeguamento della sentieristica"

Il "Progetto di adeguamento della sentieristica", redatto nel marzo del 1996 dai comuni di Chiusaforte, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone ha individuato i percorsi naturalistici principali lungo cui indirizzare il turismo escursionistico prevedendo su tali itinerari opere di manutenzione, marcatura dei sentieri e tabellature.

Qualora l'Ente Parco intenda confermare l'intervento si propone di inserire in sede di progetto esecutivo una serie di modifiche, al fine di garantire la tutela di alcune aree ad elevata vulnerabilità ecologica e migliorare la fruizione del territorio:

1. Escludere dalla rete dei sentieri principali il tratto di collegamento tra Casera Canin e Sella di Grubia: l'itinerario prevede l'attraversamento di una zona di grande interesse faunistico (presenza della marmotta e di numerose specie di uccelli nidificanti) e floristico-vegetazionale (mosaici di vegetazione lungo la gola del Rio Ronc). Il transito lungo il percorso potrebbe essere consentito solo previa autorizzazione e/o con la presenza di un accompagnatore autorizzato dall'Ente Parco al fine di ridurre al minimo il disturbo arrecato all'area. Anche in tale ipotesi si consiglia tuttavia di evitare lavori di manutenzione e marcatura del sentiero in modo da scoraggiarne il transito.
2. Inserire un percorso di collegamento all'area del Parco da sud, lungo il sentiero CAI 727 che da Passo di Tanamea sale alla Bocchetta di Zaiavor, scende a S. Anna di Carnizza per risalire a Casera Nische attraverso il sentiero CAI 731. Lungo tale percorso, tra l'altro, è possibile l'osservazione degli archi morenici di S. Anna di Carnizza.
3. Inserire il tratto che da Passo Malêt conduce alla vetta del Monte Plauris che, in virtù della sua posizione isolata e a ridosso della Valle del Tagliamento, offre una delle viste panoramiche più suggestive.
4. Valutare l'opportunità di individuare un sentiero di collegamento tra l'abitato di Moggio Udinese e l'anello del Plauris alternativo a quello già indicato che risale lungo una pista forestale monotona e di scarso interesse naturalistico. A tale scopo potrebbero essere recuperati tratti dei vecchi sentieri che, dalla stazione di Moggio, risalgono il versante.
5. Ridurre al minimo indispensabile il numero dei pannelli illustrativi lungo i sentieri al fine di limitare la proliferazione di strutture artificiali nell'ambiente alpino puntando invece su pubblicazioni tascabili che autoguidino l'escursionista.
6. Integrare nella rete dei sentieri principali i percorsi natura, tematici e ludico-didattici proposti in precedenza.

7. Per quanto riguarda il percorso escursionistico individuato dalla Comunità Montana del Gemonese (Obiettivo 5B), si suggerisce infine di integrare gli interventi previsti con la realizzazione di alcune altane per l'osservazione degli ungulati nel settore nord-occidentale del Monte Plauris (Conca di Tugliezzo). Tali strutture, utilizzate principalmente per censimenti, corsi e attività di ricerca, potranno essere impiegate, in determinati periodi e condizioni, a fini turistici.

3.4.2 Mountain bike

I servizi da attivare per incentivare la pratica del cicloturismo sono piuttosto limitati: il principale riguarda l'assistenza tecnica (riparazioni e vendite) ed è talvolta associabile al noleggio (quest'ultimo è però scarsamente diffuso, specialmente nelle aree di montagna). A questi se ne devono aggiungere altri due: la segnalazione degli itinerari su apposite carte, depliant, mappe topografiche da fornire ai ciclisti-escursionisti (attività svolta in particolare dalle Aziende di Promozione Turistica e dalle varie Pro Loco e associazioni sportive della zona) e l'offerta di ricovero e ristoro da parte di pubblici esercizi posti lungo gli itinerari.

Alcune strutture ricettive negli ultimi anni hanno subito una notevole evoluzione, soprattutto grazie agli incentivi previsti dalle leggi nazionali o regionali e relativi alle attività agrituristiche: varie casere, baite e le stesse malghe, adibite nella stagione estiva alla monticazione del bestiame, offrono al ciclista-escursionista il ricovero e pure la possibilità di gustare piatti tipici locali.

Assistenza tecnica, indicazione degli itinerari e offerta di punti di ristoro e ricovero sono dunque i tre fondamentali servizi che devono necessariamente essere attivati affinché l'uso della bicicletta si diffonda anche per fare vacanza o per praticare il turismo verde all'interno di un parco.

Per poter garantire al ciclista un'adeguata offerta turistica è necessario però potenziare le strutture attualmente a disposizione e incentivare i privati a collaborare per offrire un servizio adeguato. Oltre a ciò, per lo sviluppo di nuove proposte turistiche è indispensabile che si instauri una stretta collaborazione tra gli enti istituzionali e le associazioni locali. Tali proposte possono riguardare:

- l'aggregazione e il trasporto di gruppi dalla pianura al Parco, sul modello dell'iniziativa "Trekking col treno" (gli itinerari su cui transitare in bici possono essere localizzati anche esternamente al perimetro del Parco, data la particolare morfologia dell'area protetta e

viste le difficoltà tecniche di taluni percorsi). Il programma potrà prevedere gite domenicali con l'accompagnamento di guide, oppure (prendendo esempio dall'Austria o dai Paesi Bassi) intere settimane verdi durante le quali i partecipanti faranno visita, in sella alla propria bicicletta, alle numerose attrattive naturali e storiche della zona (questo, oltre a consentire l'incentivazione del turismo ecologico e culturale, permetterebbe un aumento dei ricavi da parte degli operatori commerciali interessati);

- la possibilità di noleggiare la bici presso strutture alberghiere o agrituristiche. In generale, il servizio di noleggio dovrà essere localizzato in centri facilmente raggiungibili; inoltre questa attività, data la sua natura prevalentemente stagionale, potrà essere svolta in collegamento con altre, come la ristorazione, la riparazione o la vendita di biciclette. Soprattutto nell'ambito dell'offerta agrituristica o dei servizi connessi a centri visite e alberghi possono svilupparsi servizi di noleggio biciclette adatte ai diversi frequentatori, dai giovani che compiono escursioni in mountain bike lungo i tracciati del Parco, alle famiglie con bambini. L'attività potrebbe essere gestita direttamente da una cooperativa (come avviene per esempio nel Parco Naturale del Bosco della Mesola).

La mountain bike si presta anche ad essere utilizzata in altre forme più competitive ed estreme, inseribili in un possibile ventaglio di proposte. In particolare l'utilizzo sportivo della bicicletta costituisce una disciplina a sé, con associazioni che ne promuovono la diffusione e offrono proposte di *down hill* permanenti, con manutenzione giornaliera e numerose varianti per simulare diverse situazioni di terreno e percorso, dando inoltre agli iscritti la possibilità di seguire corsi preparatori o di perfezionamento della tecnica. Inoltre i *bike-promoters* propongono programmi didattici e lezioni sulla conoscenza dei materiali e della meccanica, sulla preparazione tecnica del mezzo (ad esempio, sulla taratura delle forcelle ammortizzate, sulla scelta dei pneumatici, sulla manutenzione ordinaria prima di ogni uscita), sulla preparazione atletica e sulle particolari diete da seguire.

Risulta pertanto indispensabile incentivare gli esercizi commerciali a dotarsi di strutture idonee per i ciclisti. Si tratta di servizi che richiedono un investimento economico limitato, ma che determinano un forte impatto a livello d'immagine, consentendo di attirare l'attenzione non solo dei turisti che usano la bicicletta per le loro vacanze, ma anche di coloro che vedono nella bici un mezzo di svago occasionale, diverso dalle tradizionali proposte turistiche. E' sufficiente disporre di aree per il deposito delle biciclette o di portabiciclette, con la possibilità di eseguire piccole riparazioni e di utilizzare attrezzi per la manutenzione ordinaria della bici prima di ogni escursione.

Gli operatori turistici dovrebbero poi cambiare la loro mentalità ed accogliere con favore, come avviene nella vicina Austria, il ciclo-turista anche per periodi brevi (una notte), presentando così delle offerte consone alla natura del servizio (ad esempio proposte di ciclo-tour). Particolare importanza riveste anche l'alimentazione, che, tenendo in considerazione le esigenze dei ciclisti, non può che essere specifica e mirata, assai lontana dai canoni tradizionali. Per venire incontro a questa esigenza, dovranno essere garantiti particolari tipi di menù, colazioni o spuntini preparati specificamente in funzione del ciclo-turista. In tale contesto va pure sviluppato e favorito il *bed & breakfast*. [vedi schede progetto 5.4 e 5.5]

Enti istituzionali (aziende di promozione turistica, enti parco, assessorati alla cultura e al turismo di comuni e province) dovrebbero incentivare gli operatori commerciali ad intraprendere iniziative simili a quella denominata "Bicicard" e attuata nel Comune di Ferrara: si tratta di una tessera, distribuita dagli uffici informazioni e dagli operatori commerciali convenzionati, che dà diritto al possessore di beneficiare di varie agevolazioni (dal noleggio della bicicletta all'ingresso gratuito a musei o mostre, a sconti presso ristoranti ed alberghi convenzionati).

Particolare rilievo rivestono poi le questioni della segnaletica e dell'informazione relativamente agli itinerari, ancora insufficiente e svolta solo da singoli comuni, senza alcun coordinamento con gli enti preposti allo sviluppo turistico di un comprensorio. Depliant e guide devono essere redatti in modo esauriente e schematico, al fine di fornire all'escursionista un'informazione di base sui percorsi esistenti; inoltre tali strumenti di divulgazione vanno portati a conoscenza dei cicloturisti mediante una distribuzione capillare nei locali pubblici (alberghi, affittacamere o camping) o in occasione di fiere ed esposizioni (è un errore concentrare la distribuzione di queste guide in pochi luoghi, per esempio nelle sedi delle APT o delle Pro Loco, in genere poco frequentate dai ciclisti).

L'indicazione dei percorsi e la loro descrizione attraverso specifici opuscoli va collegata ad un'adeguata opera di tabellazione degli itinerari sul modello (già sperimentato in Regione) dell'iniziativa "Carnia in mountain bike", promossa dall'APT della Carnia e dall'Associazione ciclistica Carnia Bike). La collocazione di tabelle informative e di cartelli segnaletici che indicano la giusta direzione del percorso permette al ciclo-turista, soprattutto quello occasionale, di potersi muovere senza difficoltà e in completa autonomia.

Il territorio del Parco delle Prealpi Giulie consente uno sviluppo parziale della pratica della mountain bike. Le particolari caratteristiche geografiche dell'area (che presenta

fondovalli a bassa quota dove sono localizzati i centri abitati e valli che con notevole dislivello conducono a passi o valichi oltre i 1000 m d'altitudine) fanno sì che i percorsi richiedano un'adeguata preparazione fisico-atletica, essendo caratterizzati da un elevato grado di difficoltà. Si tratta dunque per la gran parte di tracciati particolarmente adatti al ciclista "specializzato", amante delle salite. L'eventuale sviluppo dell'uso della bici all'interno del Parco deve quindi avvenire in modo da avvantaggiare proprio questa categoria di sportivi.

La limitata presenza di itinerari ciclabili all'interno del Parco non deve scoraggiare gli enti e gli operatori locali ad operare una politica di sensibilizzazione all'utilizzo di questo mezzo ecologico. Infatti gli itinerari presenti garantiscono comunque al ciclista la possibilità di cimentarsi nella pratica della bicicletta in montagna, per motivi di svago o per una conoscenza più approfondita del territorio.

La caratteristica fondamentale che distingue il Parco delle Prealpi Giulie è che, pur ridotta nelle dimensioni e nelle possibilità d'escursione, l'area protetta permette sia al ciclista che all'escursionista che vi accedono di poter conoscere ed ammirare ambiti naturali ricchi di flora e fauna praticamente intatte, scarsamente antropizzati e poco sviluppati sotto il profilo della fruizione turistica di massa.

Le opportunità offerte dal Parco per lo sport della bicicletta riguardano sia l'attività su strada (soprattutto lungo l'asse viario Passo di Tanamea-Sella Carnizza-Val Resia) che quella fuori strada (la mountain bike costituisce un pratico mezzo per esplorare zone quasi sconosciute, quali la Val Venzonassa o la conca di Tugliezzo, oppure per intraprendere panoramiche escursioni su due ruote lungo le mulattiere della Val Resia).

Scarsi risultano tuttavia i servizi attualmente a disposizione del ciclista: mancanza di itinerari tabellati, assenza di offerte rivolte ai cicloturisti da parte degli operatori commerciali, scarsa distribuzione di materiale informativo riguardante l'area, assenza di punti di assistenza. Lo sviluppo dell'attività sportiva in questione è strettamente legato a questi fattori: indubbiamente, se si vuole raggiungere l'obiettivo, è indispensabile equipaggiarsi di strutture idonee che soddisfino le esigenze di questa categoria di turisti, ma anche dei residenti che praticano tale sport. Non basta poi incentivare gli operatori commerciali a offrire proposte e servizi consoni alle esigenze del ciclista, è necessario anche che gli stessi operatori modifichino il loro atteggiamento, non rivolgendosi, come avviene attualmente, solo al turista occasionale, ma facendo in modo di favorire lo sviluppo di nuove forme di turismo, come quello ambientale-sportivo, non sufficientemente sviluppato nella zona.

Alle esperienze di altre realtà in cui sono state promosse attività turistiche incentrate su pratiche sportive è importante riferirsi per definire un progetto organico e con possibilità di successo:

(**a**) In primo luogo risulta fondamentale l'individuazione di una serie di itinerari per poter operare un'adeguata promozione dell'utilizzo della bicicletta all'interno del Parco (questi devono preferibilmente essere localizzati o transitare nelle vicinanze di alberghi, baite, casere, aziende agrituristiche). Una volta individuati i tracciati, va avviata la loro segnalazione mediante apposite tabelle informative. [schede progetto n. 2.4 e 4.6]

(**b**) Per avvicinare le famiglie con bambini alla pratica della bicicletta in montagna, è necessario dotare l'area di percorsi ad anello facilmente fruibili che si snodino all'interno di aree verdi. Una proposta potrebbe essere quella di inserire uno di questi tracciati circolari lungo la pista di sci da fondo di Pian dei Ciclamini, considerata anche la vicinanza dell'albergo che costituirebbe un sicuro punto di appoggio per il turista che nella stagione estiva intende cimentarsi nella pratica della mountain bike; un secondo tracciato potrebbe essere realizzato nella bassa Val Resia. [schede progetto n. 2.4 e 4.6]

(**c**) L'assenza di un servizio di noleggio limita la pratica della bici da parte del turista occasionale sprovvisto di mezzo proprio. La soluzione potrebbe essere data dall'apertura nelle zone di maggior afflusso turistico (o nei pressi dei futuri centri visita) di punti di assistenza e noleggio gestiti da operatori privati. E' chiaro che tale servizio si rivolge a quelle persone che hanno scarsa dimestichezza con il mezzo, quindi appare necessario intraprendere questo tipo di attività in prossimità di percorsi di facile accessibilità (quali quelli ad anello, già segnalati). [scheda progetto n. 3.5]

(**d**) La stampa e la diffusione di pubblicazioni relative agli itinerari non possono essere delegate ad editori privati, i quali spesso descrivono e promuovono percorsi pericolosi, troppo tecnici, quindi adatti solo a pochi. Si deve invece puntare su un'attività di promozione degli itinerari mediante la pubblicazione di guide che riescano a soddisfare le esigenze di tutti gli utenti; a tal fine fondamentale risulta la collaborazione con le associazioni sportive locali e con gli stessi operatori commerciali che possono essere interessati a sostenere questo tipo di informazione turistica. [scheda progetto n. 10.36]

(**e**) Gli itinerari individuati vanno fatti conoscere al pubblico non solo mediante la distribuzione di materiale informativo, ma anche attraverso manifestazioni sportive, che coinvolgono un numero sempre crescente di persone. L'organizzazione di pedalate ecologiche o di gare agonistiche rappresenta un valido strumento per avvicinare potenziali

turisti alle strutture del Parco ("Venzonassa Marathon", gara aperta a tutti che si svolge lungo le piste della Val Venzonassa, riesce a richiamare ogni anno più di 200 partecipanti).

(**f**) Un'ulteriore iniziativa per promuovere il Parco e al tempo stesso incentivare l'uso della bici consiste nell'organizzazione di gite guidate come avviene per il trekking (gli stessi operatori commerciali possono attrezzarsi per questo tipo di servizio molto diffuso all'estero, per esempio in Austria o Germania). La partecipazione può essere favorita e incentivata anche consentendo ai ciclisti di raggiungere il Parco e le zone attigue con mezzi diversi dall'automobile: l'iniziativa dell'Ente Ferrovie dello Stato "Treno+Bici" o quella dell'APT della Carnia che mette a disposizione dei ciclisti un bus navetta per gli spostamenti e per il trasporto della bicicletta sono solo due proposte che possono essere prese in considerazione.

(**g**) Per i ciclisti più preparati, amanti dei tracciati impegnativi, un incentivo a percorrere le strade del Parco e delle zone limitrofe, con conseguente aumento del numero delle presenze, potrebbe riguardare l'istituzione dei brevetti, una sorta di attestato-pergamena che viene rilasciato al ciclista al termine della salita o di un dato percorso. Questa proposta sta riscuotendo notevole successo in tutte le località italiane dove è stata presentata (basti pensare che Ivan Gotti, vincitore di due Giri d'Italia, è il testimonial dei Brevetti Ossolani, tra cui sono incluse salite quali quelle dell'Alpe di Cheggio, di Macugnaga, della Val Vigezzo, ecc.). E' stata già lanciata con esiti estremamente positivi in alcune aree protette, per esempio nel Parco Nazionale dello Stelvio, dove ogni estate migliaia di ciclisti, una volta raggiunto il passo omonimo, ricevono un certificato di partecipazione. L'iniziativa è a basso costo e necessita solo dell'individuazione di itinerari che possano contare sulla presenza di locali pubblici, alberghi, agriturismi o casere, i quali rappresentano un comodo punto d'appoggio per lo sportivo e al tempo stesso offrono l'opportunità di consegnare il brevetto al ciclista richiedente. Nei luoghi in cui sia impossibile il controllo da parte di un operatore commerciale, si farà uso del sistema della timbratura (già operativo nel trekking), per cui la prova della percorrenza di un itinerario verrà fornita dal timbro della località raggiunta [scheda progetto n. 12.8]. Il progetto nell'ambito del Parco potrebbe coinvolgere le salite di Sella Carnizza (punto di controllo Baita da Floriano), Passo Tanamea (punto di controllo a Plan dei Ciclamini) e Tugliezzo-Rif. Franz (timbratura al Rif. Franz), la Val Resia (posto di controllo in un esercizio commerciale da individuare), Malga Coot (punto di controllo a Malga Coot) e la Val Venzonassa (timbratura al Rif.

Brigate Osoppo Btg. Prealpi, oppure punto di controllo presso il ristorante Alle Sorgenti). Potrebbe essere allargato, in collaborazione con l'APT e le Pro Loco, anche all'area della pedemontana gemonese e alla Val Raccolana (Malga Cuarnan, Monte Prat, Sella Nevea, Pianoro del Monte S. Simeone, percorso del Lago di Cavazzo), al fine di coinvolgere un comprensorio più vasto. Vanno previsti sconti per soggiorni nei comuni del Parco a favore dei ciclisti che completino i brevetti istituiti.

(**h**) Sempre per i ciclisti più preparati, amanti delle ciclo-vacanze, ossia coloro che si spostano in bicicletta per più giorni lungo un itinerario in linea percorrendo centinaia di chilometri, va individuato un percorso ad anello da effettuare in più tappe nel contesto del Parco in modo da poter offrire al ciclo-turista l'occasione per conoscere direttamente l'area protetta e le sue attrattive e per alloggiare presso le strutture ricettive della zona.

Percorsi specifici per rendere fruibile il Parco anche in bicicletta.

Nel comprensorio del Parco delle Prealpi Giulie risultano praticabili i seguenti itinerari cicloturistici, caratterizzati da gradi di difficoltà differenziati:

1. Carnia-Stavoli Tugliezzo-Rifugio Franz

L'itinerario in questione consente al ciclista di percorrere una zona di grande interesse naturalistico, localizzata nel settore nord-occidentale del Parco. Sotto il profilo ciclistico, il percorso è caratterizzato nella prima parte da una salita media fino agli Stavoli Tugliezzo, successivamente da un difficile tratto sterrato che, con forti pendenze (10%), raggiunge il Rifugio Franz, ex Casera Cuel de Fratte. L'inserimento lungo il percorso di pannelli informativi e didattici risulterebbe assai facile da realizzare e consentirebbe al visitatore di approfondire le conoscenze sulla flora e la fauna locali. Il percorso risulta solo in parte all'interno dei confini del Parco.

2. Val Venzonassa-Forca Tacia-Conca di Ledis

Si tratta di un itinerario di grande interesse paesaggistico ma di notevole difficoltà dal punto di vista ciclistico per l'alternarsi di salite impegnative e ripide discese, la lunghezza del percorso (circa 30 km) e l'assenza totale di punti di appoggio. La tabellazione del tracciato, che si sviluppa inizialmente lungo una pista forestale che procede a mezza costa sul versante meridionale del Plauris, apporterebbe indubbiamente un notevole contributo per una conoscenza diretta delle caratteristiche ambientali della zona interessata.

A Venzone è posto il punto di partenza, con la possibilità di accedere all'itinerario anche dall'alta Val Torre, a partire dal bivio lungo la strada statale 646 del Passo di Tanamea nei

pressi dell'abitato di Musi. Il percorso rientra solo parzialmente all'interno del perimetro del Parco, in particolare dalla località Fontana Fredda al guado della Venzonassa, compresa l'intera area del Plan di Frassin; la restante parte dell'itinerario è posta a cavallo dei comuni di Venzone, Lusevera e Gemona del Friuli.

3. Vedronza-Passo di Tanamea

L'itinerario risale l'alta Val del Torre snodandosi lungo la statale 646 sino al Passo di Tanamea, posto sullo spartiacque con il bacino dell'Isonzo. Complessivamente il tracciato misura 12 km e risulta di media difficoltà. Il centro di Plan dei Ciclamini costituirebbe un punto di appoggio per ogni necessità del ciclista.

4. Anello di Pian dei Ciclamini

La localizzazione e la tabellazione di un percorso nei pressi dell'albergo di Pian dei Ciclamini e in particolare lungo il tracciato della pista da fondo soddisferebbe le esigenze indicate precedentemente ai punti (**a**), (**b**) e (**c**). Verrebbe così definito un itinerario ad anello di circa 8 km, di facile percorrenza, adatto soprattutto alle famiglie e ai neofiti, con la possibilità di istituire presso la struttura ricettiva un servizio di noleggio di mountain bike. Il tracciato si estende lungo la valle del Torrente Mea, in un ambiente ancora incontaminato; l'anello ha inizio dalla località Pian dei Ciclamini per poi dirigersi verso il Passo di Tanamea, lungo un percorso che offre varie possibilità per grado di difficoltà ed impegno. Inoltre, il centro turistico di Pian dei Ciclamini costituisce un punto di riferimento per i potenziali turisti-ciclisti, disponendo di un ampio parcheggio ed essendo facilmente raggiungibile mediante la strada statale 646 di Passo Tanamea. Tra le opportunità che il centro turistico offre ai visitatori (oltre al percorso di mountain bike-sci da fondo) vanno segnalati il percorso vita per esercizi ginnici completamente immerso nel bosco, il parco giochi per i bambini, le infrastrutture per picnic e la possibilità di effettuare passeggiate a cavallo. Il percorso in questione è posto a qualche decina di metri dalla linea di confine meridionale del Parco; pur non rientrando all'interno dell'area protetta il tracciato permette ugualmente di ammirare le bellezze naturalistiche della zona interessata.

5. Prato-Sella Carnizza-Uccea

L'itinerario può essere percorso nelle due direzioni, partendo da Prato o da Uccea. La salita dal versante resiano è una sorta di "Lavaredo", considerate le notevoli pendenze (superiori al 12%) che il ciclista deve superare negli ultimi 4 km, subito dopo aver oltrepassato il ponte Tanabarman. Per l'elevato grado di difficoltà, questa salita rappresenta senza dubbio la palestra ideale per ogni "grimpeur" ed è inserita all'interno del perimetro del

Parco. Il versante orientale, quello che prende avvio dall'abitato di Uccea, è invece di media difficoltà, presentando un dislivello contenuto e quindi pendenze medie dolci e costanti (5,5%); il percorso misura circa 9 km e rientra interamente all'interno dell'area del Parco delle Prealpi Giulie.

6. Anello della Val Resia

Il percorso si sviluppa con un tracciato ad anello (poco superiore ai 20 km) che da Prato di Resia raggiunge nell'ordine lo Stavolo Rastie, i monti Plagna e Staulizze, Poclanaz, la frazione di S. Giorgio per far ritorno al capoluogo della Val Resia. E' un itinerario di difficoltà media e a tratti impegnativo, specialmente in corrispondenza della salita al Monte Plagna e al Monte Staulizze, ed offre al cicloturista splendide vedute sulla vallata e sulla cornice di monti che la cingono a sud. L'abitato di Prato di Resia costituisce il luogo ideale per l'apertura di un servizio di ciclo-noleggio, sia per ragioni geografiche, legate all'individuazione dei percorsi (oltre all'anello della Val Resia il ciclista preparato potrà cimentarsi nelle salite di Sella Carnizza e di Malga Coot), sia per la presenza di strutture ricettive e commerciali idonee ad accogliere i visitatori. Il tracciato individuato rientra totalmente all'interno del Comune di Resia, ma si colloca all'esterno del perimetro del Parco delle Prealpi Giulie.

7. Prato-Coritis-Malga Coot

Il percorso individuato raggiunge l'estremità orientale della Val Resia, portandosi sino a Malga Coot dopo aver attraversato le frazioni di Stolvizza e Coritis. L'itinerario, lungo 15 km, è caratterizzato dall'alternanza di tratti pedalabili ad altri decisamente impegnativi (specialmente gli ultimi chilometri che permettono di guadagnare i 1190 m finali). Al percorso ciclabile potrebbe essere associato un secondo tracciato da percorrere a piedi, anulare, di breve durata e con un basso grado di difficoltà, che preveda la salita al Monte Guarda. In tal modo si realizzerebbe una sorta di itinerario "bici-trakking" inserito all'interno del Parco, con la possibilità per il turista di cimentarsi nella pratica della mountain-bike (fino a Malga Coot) e successivamente di effettuare un'escursione ad uno dei punti panoramici più interessanti e suggestivi delle Prealpi Giulie.

8. Chiusaforte-Sella Nevea

L'itinerario consente di raggiungere da Chiusaforte la stazione turistica di Sella Nevea, posta ai piedi del massiccio del Monte Canin. La prima parte del tracciato che risale la Val Raccolana fino al ponte di Tamaroz è di facile percorrenza, successivamente si registra un sensibile aumento delle pendenze (14%). Il percorso misura complessivamente 17 km e risulta

di media difficoltà. Da Sella Nevea si può inoltre raggiungere a piedi o mediante la funivia il Rifugio Gilberti a quota 1750 m, posto poco sotto il ghiacciaio del Canin.

Valorizzazione delle proposte ciclo-turistiche

Nell'ambito dell'offerta turistica finalizzata ad uno sviluppo integrato del Parco delle Prealpi Giulie, vanno previsti interventi tesi al recupero della rete di piste e carrarecce, in particolare di quelle poste in prossimità delle strutture ricettive e che, lontano dalla viabilità principale, collegano i centri abitati tra loro. Al recupero andrà affiancata la valorizzazione degli itinerari principali, i quali dovranno essere segnalati mediante pannelli facilmente identificabili, affiancati da guide tascabili provviste di cartografia possibilmente unificata dal punto di vista grafico con quella utilizzata per descrivere, nelle pannellature esplicative, i medesimi percorsi (la cartografia ideale è quella del tipo IGM in scala 1:25.000).

Le guide e le tabelle informative dovranno fornire informazioni precise ed evidenziare o contenere:

6. il punto di partenza e il punto di arrivo;
7. lo sviluppo complessivo del percorso;
8. il dislivello totale del tracciato;
9. un grafico altimetrico che permetta di illustrare le difficoltà del percorso;
10. la cartografia e la legenda relativa;
11. la stagione consigliata per effettuare l'escursione;
12. la descrizione dell'itinerario e delle sue peculiarità ambientali;
13. gli eventuali punti di appoggio (rifugi, casere, alberghi e bar) posti lungo il percorso;
14. notizie pratiche riguardanti il soccorso pubblico, i centri visita del Parco, gli eventuali mezzi pubblici di trasporto, date e luoghi relativi a manifestazioni tradizionali, i servizi di guide turistiche, naturalistiche e alpine.

Le tabelle informative dovranno essere localizzate esclusivamente nei punti di partenza e di arrivo dei tracciati individuati, mentre lungo il percorso, in corrispondenza di bivi o incroci, potranno essere poste idonee segnalazioni per indicare la direzione esatta.

L'individuazione, la realizzazione e la tabellazione di percorsi ciclabili all'interno dell'area del Parco deve integrarsi con l'attività di divulgazione. Si rende dunque necessaria la diffusione di pubblicazioni-guide che permettano un'adeguata promozione dei percorsi individuati. Tale attività diventa basilare per poter attuare quella politica di sensibilizzazione legata all'uso della bicicletta, come mezzo di locomozione o come pratica sportiva, anche

all'interno dell'area protetta, volta allo sviluppo del turismo verde. Un interessante esempio di come potrebbe realizzata l'attività di promozione dei percorsi è data dalla recente guida predisposta dalla Comunità Montana del Gemonese, in collaborazione con l'APT del Tarvisiano e con il CoSeTur Alto Friuli, intitolata: "Mountain bike nel Gemonese. 13 itinerari per 7 comuni". La guida, di dimensione tascabile, illustra in modo dettagliato i percorsi ciclistici; alcune notizie di carattere storico-turistico, una cartina d'unione, i profili altimetrici e le singole cartine topografiche con l'indicazione dell'itinerario vanno a completare l'opera offrendo al cicloturista un'informazione di base sul percorso nonché sulle attrattive presenti in zona[21] .

Il progetto bici + trekking

Il connubio tra ciclismo ed escursionismo va favorito mediante l'individuazione di itinerari integrati che consentano al ciclista-escursionista, anche non allenato, di percorrere in bici un tracciato di media difficoltà e di raggiungere un punto di appoggio dal quale poi sia possibile effettuare una camminata lungo un percorso non difficoltoso, possibilmente ad anello, che permetta di raggiungere località di particolare interesse paesaggistico o naturalistico. Il progetto presenta alcune difficoltà realizzative:

8. va individuato un percorso ciclistico non particolarmente impegnativo;
9. è indispensabile la presenza di un punto di appoggio per il turista (ad esempio una malga che offra servizio agrituristico, un rifugio, una casera, ecc.);

([21]) Viene proposto di seguito un esempio relativo alla descrizione di un itinerario ciclistico ricavato dalla guida "Mountain bike nel Gemonese, 13 itinerari per 7 comuni":

La Val Venzonassa e la Conca di Ledis

Sviluppo: 29 km (escluso il sentiero non ciclabile); *Dislivello:* 1082 m; *Altitudine massima:* 1089 m (Forca Tacia); *Tempo di percorrenza:* 4 ore e 30 min.; *Difficoltà:* molto impegnativo; *Fondo prevalente:* 22% asfalto, 78% sterrato.

Dal centro storico di Venzone si supera il ponte sul Torrente Venzonassa e si svolta a destra per Borgo Sottomonte. Subito il ciclista è impegnato in una salita caratterizzata da una pendenza costante e con un buon fondo asfaltato. Dopo 3,6 km vengono raggiunti i resti di Borgo Costa, ancora 200 m e si perviene alla curva del Gran Rio dove termina questo primo tratto di salita. Da qui si discende per qualche centinaio di metri fino ad oltrepassare il Gran Rio (km 4,2), imboccando successivamente una galleria scavata nella roccia.

Da questa galleria prende avvio la pista forestale che prosegue a mezza costa sul versante meridionale della catena del Plauris (fare attenzione al fondo caratterizzato da uno sterrato irregolare, cementato nei punti più ripidi). Seguono tratti "tagliagambe" ed altri decisamente pedalabili, anche se l'ascesa presenta comunque una pendenza impegnativa. Al 5° km si intravedono i ruderi di Borgo Maieron; dopo 6,8 km si raggiunge Borgo Prabunello per poi salire alla località Pale dal Baraz (km 8,2) da dove ha inizio una veloce discesa (200 m prima dello scollinamento vi è il bivio per le malghe Ungarina e Confin).

Si scende così al Plan di Frassin (km 9,5) e a Casera Navis (km 11,4) e infine al guado della Venzonassa (km 12,1) per poi guadagnare i 1089 m di Forca Tacia. Il fondo stradale è pessimo. Al bivio (km 15,8) si svolta a destra proseguendo lungo la pista forestale, sempre in piano o in discesa, fino alla conca di Ledis, in prossimità degli Stavoli Scugjelars (km 24,7). Dopo circa 600 m attraverso un sentiero non ciclabile si giunge alla chiesetta di Ledis e al Rifugio Brigate Osoppo Battaglione Prealpi.

Percorrendo sempre a piedi il tracciato, viene presto raggiunta la Forca di Ledis per poi discendere sui ghiaioni fino alla località Rivoli Bianchi. Qui ci si rimette in sella e si procede ancora in discesa per una ripida carrareccia. Dopo circa 1 km, giunti ad una biforcazione, si tiene la destra salendo sull'argine che affianca il Rio Pozzolons. Si scende ancora per un centinaio di metri, quindi in corrispondenza di uno spiazzo si svolta a destra imboccando una stradina proveniente da Borgo Rozza. Prima di Borgo S. Giacomo il fondo ritorna asfaltato per ricondurre rapidamente a Venzone.

10. l’itinerario escursionistico deve risultare breve, di facile percorrenza e privo di pericoli, ideale quindi anche per il neofita, e dimostrarsi particolarmente interessante e coinvolgente;
11. vanno previste, infine, la tabellazione dell'itinerario per il suo tratto ciclistico e la segnalazione del percorso escursionistico, senza arrecare alcun danno all'ambiente.

E’ chiaro che il soddisfacimento di tutte queste condizioni, necessarie per la riuscita del progetto, rappresenta a volte un ostacolo insormontabile: infatti non tutte le zone consentono di individuare tracciati adeguati e di facile percorrenza (si pensi ad esempio alle pendenze e all'esposizione di determinati percorsi o alla mancanza di punti di appoggio).

L'iniziativa permetterebbe inoltre di avvicinare tra loro le filosofie che stanno alla base del ciclismo praticato in montagna e dell'escursionismo, così diverse tra loro (e spesso causa di incomprensioni e contrasti) ma vicine per quanto riguarda lo spirito e la passione per la natura. Il rispetto di codici di autocomportamento da parte dei ciclisti e degli escursionisti contribuirebbe a rendere tranquilla la convivenza tra le due categorie di sportivi.

L'alta Val Resia e Malga Coot rappresentano l'ambito ideale in cui realizzare il progetto "Bici+trekking", considerate le caratteristiche di questo settore del Parco delle Prealpi Giulie, ovvero la facile accessibilità, la presenza di una struttura di appoggio, la rilevanza naturalistica e paesaggistica del contesto, la possibilità di collegare facilmente due percorsi, quello ciclabile e quello escursionistico. L'iniziativa accrescerebbe l'offerta turistica della zona, integrandola con il progetto in corso, finalizzato al recupero zootecnico e ambientale del complesso della malga, volto a proporre un modello di sviluppo e gestione della montagna innovativo e moderno, trasferibile ad altre casere dell’area del Parco.

Il progetto integrato di Malga Coot lascia spazio infatti all'elaborazione di nuove iniziative e proposte legate allo sviluppo turistico dell’area protetta. La conoscenza diretta del territorio del Parco mediante la pratica di attività ecologiche e ricreative può essere collegata ai servizi offerti dalla malga; in particolare ci sono le condizioni per puntare sulla valenza turistico-sportiva della proposta. Il favorire la pratica del *mountain biking*, che trova in Regione un’ampia diffusione, e del trekking nella zona in questione, consentirebbe senza alcun dubbio lo sviluppo di una nuova forma di turismo verde.

L’iniziativa “Bici + Trekking” in questione prevede l’individuazione e la creazione di un tracciato ciclabile e di uno escursionistico. Si consente così al visitatore di raggiungere in bicicletta, mediante un percorso tabellato, l’area della casera, dalla quale poi potrà

incamminarsi lungo un facile e piacevole anello che attraversa in successione gli ambienti tipici del settore più orientale del Parco. Le caratteristiche dei percorsi sono le seguenti:

- Mountain biking: da Prato di Resia viene raggiunta la Malga Coot. La prima parte del percorso si snoda lungo la strada asfaltata che risale la Val Resia attraversando le frazioni di Stolvizza e Coritis; gli ultimi chilometri che permettono di guadagnare i 1190 m della malga sono invece caratterizzati dal fondo sterrato di una pista forestale, interdetta ai veicoli motorizzati.
- Trekking: da Malga Coot prende avvio la parte escursionistica dell'itinerario. Il sentiero, facilmente percorribile, conduce sulla cima del Monte Guarda a 1720 m di quota, uno dei punti panoramici più celebrati delle Prealpi Giulie.

Ci sarebbero inoltre le condizioni per un ulteriore sviluppo delle attività legate alla didattica ambientale, già in programma nell'ambito del progetto di valorizzazione di Malga Coot. L'osservazione diretta delle caratteristiche fisiche e biologiche di un territorio che costituisce il punto di cerniera tra l'ambiente alpino e quello prealpino, da effettuare lungo il percorso ad anello che conduce alla cima del Monte Guarda (di cui è previsto l'inserimento tra i "sentieri natura" da realizzare nel Parco), può amplificare l'offerta rendendo possibile un coordinamento con le iniziative di informazione e divulgazione avviate a Malga Coot (qui verranno collocate delle bacheche illustrative indicanti le caratteristiche generali del progetto e le peculiarità naturalistiche dell'area).

A "Bici + Trekking" si collegherebbe inoltre il lancio di altre proposte turistico-sportive (si pensi al "Giro del Parco delle Prealpi Giulie" o all'introduzione dei "Brevetti del Parco"). Le strutture della casera infatti potrebbero ospitare i ciclo-turisti impegnati nelle varie manifestazioni, offrendo loro numerose occasioni di svago e di approfondimento. Il sentiero natura del Monte Guarda consentirebbe al turista di esplorare in maniera piacevole una delle zone più suggestive del Parco.

Il progetto "Treno + Bici"

L’Ente Ferrovie dello Stato, nell’ambito di un programma di rinnovamento e di sensibilizzazione all’utilizzo del treno come mezzo di trasporto sicuro ed ecologico, ha lanciato anche in Regione una nuova iniziativa di tipo promozionale rivolta ai viaggiatori-ciclisti, denominata “Treno + Bici”. Il servizio consente al viaggiatore di trasportare in treno la propria bicicletta ed è reso possibile in base a precise e semplici condizioni. L’utente deve in primo luogo individuare sull’orario i treni muniti di carrozza portabicicletta, indicati

dall'Ente Ferrovie con un simbolo caratteristico (lo spazio normalmente disponibile nel bagagliaio è sufficiente a contenere 10-15 veicoli; per i viaggi di gruppi con un numero di biciclette superiore a 10 viene richiesta una comunicazione scritta alla Divisione Trasporto Locale di Udine con l'indicazione del giorno, del percorso, dei treni, del numero delle bici). Una volta individuato il treno che offre tale servizio, l'utente dovrà acquistare, oltre al biglietto ordinario, anche il supplemento per il trasporto della bici (quest'ultimo è formato da due parti: il tagliando A da esibire al controllore, il tagliando B da applicare sulla bici; il supplemento ha un costo di Lit. 5.000 e una durata giornaliera). Il supplemento deve essere obliterato insieme al biglietto e quindi applicato sulla bici (tagliando B); le operazioni di carico e scarico della bicicletta devono essere effettuate dal proprietario.

Considerato il successo che ha riscosso in Regione il servizio "Treno + Bici", l'Ente Ferrovie ha recentemente lanciato un'ulteriore iniziativa che si prefigge di promuovere una mobilità a basso impatto ambientale e lo sviluppo di un turismo verde, volto alla conoscenza della natura. Questo nuovo servizio, chiamato "Treno a pedali", dà la possibilità al ciclista di effettuare piacevoli escursioni, previste da uno specifico calendario proposto dall'Ente Ferrovie (per la primavera-estate del 1999 il programma prevedeva ad esempio la visita al comprensorio dell'Alto Tagliamento con partenza da Carnia, alla laguna di Marano partendo da S. Giorgio di Nogaro, ai laghi di Fusine da Tarvisio, in Val Resia da Carnia, al Parco dello Stella da Codroipo, ecc.). Il "Treno a pedali" permette poi di raggiungere in maniera autonoma i luoghi prescelti per ogni gita, lasciando ai partecipanti sia la scelta dei treni che del percorso per giungere al luogo di ritrovo (per ottenere gratuitamente il supplemento per il trasporto della bicicletta è sufficiente rivolgersi a una biglietteria abilitata, presentando regolare biglietto ferroviario valido per la data e la località indicate per la gita).

Il patrocinio concesso dall'Assessorato all'ecologia della Provincia di Udine e la collaborazione offerta dalla Sezione regionale del WWF hanno dato maggiore lustro all'iniziativa volta a sensibilizzare il più possibile le persone nei confronti della pratica del *mountain-biking*. E' questa una manifestazione che potrebbe essere presa in considerazione dall'Ente Parco, per poter realizzare una serie di collegamenti che consentano al turista di far visita in bicicletta all'area protetta. In particolare la frazione di Stazione della Carnia nel Comune di Venzone si propone come il punto di partenza ideale per iniziative del tipo "Treno + Bici": l'Ente Parco può così farsi attivo promotore del progetto stipulando una convenzione con l'Ente Ferrovie.

L'iniziativa in questione permetterebbe ai ciclo-turisti provenienti da tutta la Regione di raggiungere il Parco in treno e potrebbe intitolarsi "Col treno alla scoperta del Parco delle Prealpi Giulie".

3.4.3 Equitazione

Il comprensorio in cui si colloca il Parco delle Prealpi Giulie, per le sue caratteristiche orografiche, per la presenza di una rete diffusa di strade secondarie e di piste forestali, nonché di aree di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico, si presta particolarmente alla realizzazione di una serie di itinerari adatti al turismo equestre. Inoltre i servizi proposti da alcune realtà agrituristiche che già dispongono di cavalli allo scopo di diversificare la propria offerta rendono possibile già ora lo svolgimento dell'attività anche se in un ambito ristretto, con la possibilità di un potenziamento e di uno sviluppo a fronte di nuove opportunità che consentano una fruizione ancora più allargata e qualificata. I cavalli allevati in queste aziende appartengono alle razze da sella italiana, avelignese e pony, che si prestano ad essere utilizzati in diverse fasce d'età, sia nel maneggio che per passeggiate.

Gli allevatori che operano nei comuni del Parco sono pure disponibili a garantire al turista ulteriori occasioni di visita legate alla cultura del cavallo. In una realtà agrituristica, per esempio, a fianco della selleria si potrà accedere prossimamente ad un piccolo museo della civiltà contadina, contenente anche mezzi di trasporto e finimenti equestri. Presso questi operatori è ormai diffusa la consapevolezza del ruolo del cavallo nel mantenimento dei prati e dell'importanza del recupero dei sentieri ormai in disuso, con la possibilità che tali tracciati colleghino diversi centri abitati e costituiscano l'ossatura di una rete viaria lontana dai percorsi automobilistici.

La diffusione del turismo equestre può ripercuotersi favorevolmente nell'ambito del Parco e del relativo comprensorio, arricchendo il contesto e costituendo un'ulteriore occasione di richiamo per una visita od un soggiorno. In generale, gli effetti di tale attività sono molteplici e in alcuni casi particolarmente rilevanti. Tra questi:

- la partecipazione allo sviluppo socio-economico dell'area, con risvolti occupazionali;
- il contributo alla valorizzazione delle risorse presenti sul territorio;
- la disponibilità di nuove opportunità per una fruizione turistico-naturalistica del Parco;
- il recupero paesaggistico-ambientale di zone prative incolte soprattutto in prossimità dei centri abitati;

- la possibilità di rapportarsi in modo originale con la natura e la montagna;
- lo sviluppo di una maggiore sensibilità nei confronti della natura e degli animali.

Nel Parco delle Prealpi Giulie un'importante iniziativa in fase avanzata di realizzazione riguarda il progetto di recupero ambientale-zootecnico di Malga Coot in alta Val Resia[22]. Accanto all'allevamento bovino è stato reintrodotto il cavallo Norico, attualmente presente in altre zone montane come il Trentino-Alto Adige e l'Austria, ma ormai scomparso dalla Val Resia.

Per introdurre e nel contempo rendere compatibile nell'ambito dell'area protetta la pratica dell'escursionismo a cavallo, si dovrà in primo luogo stabilire la capacità del Parco a sostenere un certo "carico" di cavalli e cavalieri al fine di orientarli e distribuirli sul territorio, sulla base delle caratteristiche morfologiche e delle peculiarità ambientali dell'area, della rete viaria e della sentieristica esistente. Pertanto, oltre agli itinerari percorribili a piedi, dovranno essere individuati e segnalati altri percorsi utilizzabili per il trekking equestre, predisposti in modo da escludere le zone più sensibili e tenendo conto nella scelta dell'eventuale scarsa esperienza di certi cavalieri alle prime armi. Alcune parti degli itinerari equestri verranno percorse con il cavallo a mano. E' questa del resto una delle caratteristiche dell'equitazione alpina, per la quale il cavallo deve rappresentare un compagno di viaggio e non un qualsiasi mezzo di trasporto da sfruttare.

Per coloro che non si limitano ad effettuare una normale passeggiata a cavallo, ma vogliono "vivere" il Parco più intensamente attraversandolo e cavalcando per più giorni, verranno organizzati dei ricoveri da sistemare lungo itinerari stabiliti. Una "scuderia" di passaggio non è difficile da realizzare in vecchie stalle smesse, in capanni o in qualunque altra costruzione trasformabile per questo uso. In caso di necessità si potrebbero allestire modesti prefabbricati, utilizzando materiali di recupero o legname, magari ad opera di quegli stessi abitanti del Parco interessati alla gestione di attività agrituristiche.

Le attività collegate al turismo equestre che possono essere svolte nel Parco delle Prealpi Giulie sono numerose e vanno realizzate tenendo conto di varie esigenze. Comprendono:

- l'individuazione ed il recupero di una serie di percorsi forniti di strutture logistiche di appoggio (camping e agriturismi attrezzati), localizzati nel fondovalle e di bassa difficoltà, a disposizione per brevi passeggiate a cavallo, sempre nel rispetto della normativa vigente e delle indicazioni contenute negli strumenti urbanistici; [scheda progetto n. 2.5]

([22]) vedi par. 2.4.3

- la predisposizione di itinerari percorribili a tappe e idonei al cavallo da sella attraverso le vallate del Parco, della durata di 2-3 giorni, con pernottamenti nelle strutture ricettive in prossimità di zone attrezzate per il ricovero degli animali o in ricoveri organizzati; [scheda progetto n. 2.5]
- la realizzazione di una pubblicazione contenente la descrizione dei percorsi e degli itinerari a cavallo già collaudati nel Parco e dintorni, corredata di una cartina topografica a scala 1:25.000 con l'indicazione dei tracciati e delle tappe consigliate (nel caso di lunghi spostamenti), dei punti di appoggio, dei servizi utili disponibili sul territorio [scheda progetto n. 10.40]
- l'incentivazione presso le strutture attrezzate localizzate nel fondovalle di forme di turismo equestre rivolte ai bambini delle scuole dell'obbligo mediante:
  - progetti specifici finalizzati a far conoscere il Parco attraverso l'utilizzo del cavallo, mediante itinerari didattici di ricerca che si occupino del rapporto dell'animale con la popolazione rurale, esperienze pratiche per accudire l'animale, visita a laboratori artigianali (fabbro, maniscalco), lezioni di equitazione ed infine facili escursioni in natura. Le scuole del luogo potranno essere coinvolte in progetti pluriennali che consentiranno ai bambini di acquisire una maggiore autonomia nel montare e condurre il cavallo;
  - giornate interamente dedicate al cavallo da inserire in pacchetti di settimane verdi o nell'ambito di soggiorni prolungati nel Parco e comprendenti la visita all'allevamento, il primo contatto con l'allevatore e con l'animale, un percorso guidato attraverso l'azienda e nei dintorni, esperienze per identificare le tracce degli animali e la vegetazione del territorio attraversato con il cavallo;
- l'organizzazione di campi o corsi di addestramento per avvicinarsi all'ambiente montano attraverso il cavallo. I partecipanti, che dovranno avere già dimestichezza con l'equitazione, dedicheranno parte della loro attività alla conoscenza e alla cura del cavallo e ad apprendere le tecniche particolari richieste dal suo uso in quota, dall'alimentazione alle ferrature speciali, al modo di superare pendii innevati e pietraie. Seguiranno lezioni di orientamento, di meteorologia, di ecologia montana. Andrà prevista infine la partecipazione ad un trekking equestre vero e proprio nel comprensorio del Parco al seguito di un istruttore;
- lo sviluppo di attività di turismo equestre in alta quota, con cavalli locali, collegabili a Malga Coot e ad altre realtà analoghe che si potranno sviluppare in futuro, con cui

verranno valorizzate razze autoctone o genotipi particolarmente adattati all'ambiente montano;

- l'organizzazione di iniziative di animazione equestre come previsto dal progetto per il recupero di Malga Coot ed in particolare:
  - mostra concorso del cavallo Norico ed Avelignese, con il coinvolgimento degli allevatori locali, regionali, di Austria e Slovenia;
  - gare di abilità con il cavallo Avelignese ed altri cavalli da sella, che promuoveranno l'utilizzo del cavallo per il tempo libero;
  - gare di trasporto di legna con il cavallo Norico, collegabili anche a giornate dedicate ai boschi, alla silvicoltura, considerata l'importanza economica, sociale e di prevenzione nonché la diffusione di questa attività;
- lo sviluppo e la promozione di attività per soggetti portatori di handicap fisici mediante l'utilizzo del cavallo, che consenta il superamento delle barriere naturali e la fruizione diretta dell'ambiente del Parco;
- la definizione di progetti specifici che adottino l'ippoterapia, tecnica riabilitativa per soggetti deboli o a rischio, con la collaborazione di operatori specifici e il coinvolgimento di centri di riabilitazione e di salute mentale;
- l'organizzazione di manifestazioni equestri in collaborazione con l'ANTE, quali:
  - raduni locali, regionali, nazionali o internazionali nei quali i cavalieri si riuniscono dopo aver percorso diversi itinerari a cavallo che convergono sul luogo prescelto per l'iniziativa;
  - prove di fondo o percorsi di campagna (*cross countries*), realizzabili le prime su terreno vario e su tracciati di almeno 25 km, i secondi sempre su terreno vario ma su una distanza compresa tra i 25 e i 60 km con ostacoli fissi naturali o costruiti;
  - parate storiche nei centri principali del fondovalle (Venzone, Moggio Udinese) al fine di contribuire alla diffusione di una cultura del cavallo, anche attraverso manifestazioni di contorno volte alla promozione del turismo equestre (es. stand per il tesseramento, mostre tematiche, escursioni guidate lungo itinerari individuati, giri gratuiti di prova nei maneggi, scuderie mobili dove consentire ai neofiti di avvicinare il cavallo).

3.4.4 Arrampicata sportiva

L'arrampicata sportiva viene praticata in aree specifiche, su pareti rocciose già attrezzate e adatte allo scopo. Si tratta di località facilmente raggiungibili da strade e rifugi, presso le quali talvolta si possono verificare fenomeni di eccessiva concentrazione. Le palestre di roccia consentono d'altra parte di canalizzare l'attività di arrampicata in ambiti ristretti, spesso prossimi ai centri abitati o a strade frequentate, consentendo in tal modo di sgravare altre e ben più estese formazioni rocciose, particolarmente sensibili, da tali forme di fruizione.

Pur non essendo numerose, le palestre di roccia situate nel territorio del Parco presentano molte tipologie (bassa quota, alta quota, con vie facili e vie impegnative) che soddisfano un discreto numero di appassionati. Per questo, sulla base dell'esperienza già maturata ed in collaborazione con le associazioni che operano nel settore, l'Ente Parco può farsi promotore della divulgazione di questa attività sportiva predisponendo specifico materiale informativo, che illustri le caratteristiche delle pareti attrezzate attualmente disponibili ed i servizi ad esse collegate. [scheda progetto n. 10.35]

Il campo scuola del "Bila Pec" va qualificato. Attualmente la parete non è attrezzata ma dispone soltanto delle soste che possono essere raggiunte con facilità per poter arrampicare con la corda dall'alto. E' opportuno che venga equipaggiata, per consentire anche al principiante di salire sulla roccia da capocordata. In questo modo la struttura potrebbe essere valorizzata con iniziative rivolte alle scuole o mediante l'organizzazione di corsi.

La palestra di Campiolo ha tutte le caratteristiche per proporsi come un nuovo, importante sito di arrampicata. La roccia si presta particolarmente all'attività sportiva, il tipo di scalata è assai appagante, il luogo è tranquillo e facilmente raggiungibile. Va dunque prevista un'adeguata opera di richiodatura che consenta una fruizione più intensa della parete. [scheda progetto n. 4.4]

Infine, in presenza di un aumento del numero di appassionati e del tasso di utilizzo delle palestre di roccia, va verificata la possibilità di potenziare i servizi di guida alpina provvedendo alla formazione ed istruzione di giovani residenti.

3.4.5 Lo sci

Lo sci da discesa e lo sci da fondo sono legati alla presenza di una stazione sciistica: è quest'ultima, nel suo insieme, ad essere oggetto di valutazione per quanto riguarda gli impatti

negativi sull'ambiente. Un eventuale sviluppo dell'area di Sella Nevea, pur se esterna al Parco, dovrà necessariamente prevedere uno studio che ne valuti opportunamente l'impatto ambientale e definisca il bilancio costi-benefici.

Lo sci alpinismo può essere praticato solo sul massiccio del Canin dove sono localizzati tre itinerari di discesa. Eventuali disturbi alla fauna andranno valutati con un esperto faunista e se necessario adottate norme di chiusura o regolamentazione di detti tracciati.

Escludendo le aree più sensibili di svernamento della fauna, per lo sci escursionismo si dovrà provvedere alla redazione di uno studio specifico per localizzare le strade forestali che durante l'innevamento possono divenire tracciati utilizzabili per questa disciplina sportiva. [vedi scheda progetto n. 2.7].

Un'adeguata opera di informazione nei confronti dei praticanti, che ne scoraggi comportamenti scorretti, limiterà possibili effetti negativi sulla vegetazione e sulla fauna. [scheda progetto n. 10.38].

3.4.6 Canoa, kayak e rafting

Il canoismo è uno degli sport fluviali più praticati in Europa, con stime di 600.000-800.000 sportivi dediti a questa disciplina, di cui almeno 500.000 attivi nelle regioni alpine. In Italia sono oltre 8.500 i canoisti organizzati in associazioni. Si può supporre inoltre che vi siano altri 25.000 praticanti occasionali, a cui si aggiungono circa 10.000 appassionati di *rafting* (attività che consiste nella discesa di un fiume in gommone).

Non esistono dati sugli sportivi che frequentano i corsi d'acqua della Regione, il loro numero si dovrebbe aggirare tra le 1.000 e le 1.500 unità comprendendo gli atleti, i praticanti abituali e i semplici appassionati.

Il comprensorio di cui fa parte il Parco delle Prealpi Giulie è una delle aree più idonee per la pratica degli sport acquatici, essendo attraversato da fiumi e torrenti lungo i quali si possono individuare numerosi tratti percorribili in canoa e kayak e talvolta anche facendo uso di gommoni gonfiabili; in ogni caso, considerati la natura torrentizia di alcuni dei corsi d'acqua presenti e il rapido deflusso delle piene dopo piogge intense, piuttosto frequenti nella zona, lo svolgimento delle attività e delle iniziative riguardanti gli sport fluviali dovrà avvenire preferibilmente in forme organizzate e, nel caso si tratti di principianti, sempre sotto il controllo di istruttori od esperti, meglio se riconosciuti dalla Federazione Italiana Canoa Kayak (FICK).

Va rilevato infine che in Slovenia, a pochi chilometri in linea d'aria dal Parco delle Prealpi Giulie, le rapide dell'Isonzo costituiscono il luogo ideale per i canoisti e gli amanti del *rafting* di tutti i livelli. Lungo il corso del fiume sono localizzati alcuni centri attrezzatissimi e di grande tradizione per la pratica della canoa e del kayak (è il caso di Bovec/Plezzo, Kobarid/Caporetto e Most na Soça/Santa Lucia). Di conseguenza l'organizzazione di proposte turistico-naturalistiche incentrate sugli sport acquatici, da praticare in prossimità del Parco, potrebbe sfruttare un bacino di utenza ben più ampio di quello regionale.

La condizione meteorologica che influenza le caratteristiche di fiumi e torrenti del settore occidentale delle Prealpi Giulie, diversificandoli dagli altri corsi d'acqua della fascia alpina e prealpina, è rappresentata dalla notevole piovosità. Questo è dovuto all'effetto barriera determinato dalle lunghe catene montuose orientate in direzione est-ovest che si innalzano improvvise, e con notevole dislivello, dalla pianura friulana. La quantità delle precipitazioni è rilevante, esse risultano massime in primavera e in autunno, talvolta concentrandosi in brevissimi periodi con carattere alluvionale. Ai confini del Parco, in alta Val Torre, si rileva la massima piovosità di tutta la catena alpina, con medie di 3500-3800 mm/anno contro i 1300-1500 mm/anno che si registrano nel medio Friuli. Ne deriva un'erosione intensa ed un notevole trasporto di materiale alluvionale nel fondovalle, condizioni che rendono difficilmente percorribili numerosi tratti di rii e torrenti (Resia, Raccolana, Uccea). Altra caratteristica è la presenza di gole strette e di sifoni, localizzati in zone solitarie e poco accessibili, che contribuiscono comunque ad elevare la naturalità di un territorio incontaminato e selvaggio, legato anche alla presenza di forre, incisioni, rapide e spettacolari cascate (Rio Barman, Rio Lavarie, Rio Lavaruzza).

I fenomeni climatici e la conformazione ripida e franosa delle valli fanno sì che le acque si raccolgano e raggiungano il fondovalle in tempi brevi, determinando piene frequenti e di notevole entità, con la formazione di tratti di altissima valenza paesaggistica, spesso difficili da raggiungere o da percorrere e pertanto fruibili da un'utenza costituita esclusivamente da sportivi di provata preparazione tecnica ed atletica.

Il Fiume Fella, che attraversa tutto il Canal del Ferro lambendo Chiusaforte, Resiutta e Moggio Udinese per confluire nel Tagliamento di cui è il principale affluente, originariamente era molto suggestivo e caratteristico ma gli accumuli di materiali inerti, le modificazioni e gli impatti provocati dall'autostrada Udine-Tarvisio, i lavori di raddoppio dell'asse ferroviario (per citare solo alcuni esempi) hanno comportato profonde alterazioni dell'alveo anche se

ancora oggi è possibile ammirare lungo il corso alcuni settori di grande interesse naturalistico e paesaggistico.

Per i canoisti che si cimentano nella discesa del fiume, i tratti più impegnativi sono localizzati a monte di Dogna (particolarmente tra Pontebba e Dogna, anche se il Fella è già percorribile in parte da Ugovizza), con zone non accessibili e rischi di collisioni con tubi, laterizi, lamiere e detriti vari. Dallo sbarramento del ponte di Dogna a valle il corso non presenta particolari ostacoli, con alcuni punti caratterizzati da un livello medio di difficoltà che va dal II al III grado a seconda del regime idrico e per la presenza di alcuni blocchi di cemento. Per raggiungere il Tagliamento è necessario il trasbordo in corrispondenza degli sbarramenti di Peraria, Moggio e Carnia.

Tra i corsi d'acqua a regime torrentizio, il Torre e il Resia presentano caratteristiche tali da consentire la pratica del canoismo, pur con qualche limitazione. Il Torre si distingue per il basso livello idrico, con secche estive e piene di notevole entità. Un tratto a monte di Musi non è praticamente transitabile, a valle è localizzata una gola di incommensurabile bellezza ma di difficoltosa percorribilità (IV-V grado o impossibile) se non in presenza di un livello d'acqua adeguato e con attrezzature particolarmente robuste. Dal ponte situato un paio di chilometri a monte di Pradielis fino a tale località la discesa può essere considerata più semplice (II-III grado), con alcuni sbarramenti che costringono al trasbordo. I successivi 2 km consentono una discesa tranquilla, fino alla gola localizzata poco prima dell’abitato di Vedronza: questo passaggio, molto suggestivo con frequenti spiaggette e pochi ostacoli (si tratta di materiali eventualmente trasportati dalle piene come i tronchi), è però preceduto da punti che raggiungono anche il V grado di difficoltà.

Il periodo migliore per discendere il Torre è la primavera, preferibilmente dopo intense precipitazioni piovose.

Il Torrente Resia si presenta percorribile, se pur con alcuni trasbordi, per una buona parte del suo corso; la difficoltà è media, entro il III grado, escludendo un passaggio a valle della località di Coritis di difficile esecuzione (in questo caso è consigliato lo sbarco a 300 m dal punto critico). Immediatamente dopo il ponte situato all'altezza di Prato di Resia non sono transitabili in canoa alcune centinaia di metri per la presenza di grossi massi, rapide e sifoni.

Il Resia è praticabile soprattutto nei mesi primaverili ed autunnali e dopo abbondanti piogge.

L'attività canoistica può diffondersi solo in presenza di una serie di azioni ed interventi di supporto, che consentano uno svolgimento adeguato della pratica sportiva. I servizi e le

attrezzature di cui dotarsi riguarderebbero esclusivamente i corsi d'acqua praticabili esterni al perimetro del Parco, con la possibilità di richiamare nella zona una categoria di sportivi che spesso si dimostra interessata ad una conoscenza diretta del territorio circostante. Vanno proposti nello specifico [vedi scheda progetto n. 2.6]:

- il recupero a valle delle canoe e delle persone;
- la mappatura e la segnalazione sul territorio dei punti di imbarco e sbarco;
- la realizzazione di punti di sosta attrezzati;
- la realizzazione di zone attrezzate per bambini e principianti;
- l'organizzazione di corsi di base per sport acquatici rivolti a turisti, studenti, bambini;
- l'organizzazione di corsi di educazione ambientale comprendenti l'utilizzo di natanti (kayak, canoa) da inserire nei programmi scolastici;
- la realizzazione di guide monografiche sui percorsi in canoa presenti nell'area e riservati agli sportivi esperti, agli appassionati, ai turisti (nelle pubblicazioni verranno pure illustrate le caratteristiche vegetazionali e faunistiche degli ecosistemi acquatici attraversati) [scheda progetto n. 10.37];
- la creazione, nell'ambito di un ipertesto informativo del Parco, di un apposito sito Web dedicato agli sport fluviali.

Il recupero a valle delle persone e delle canoe

La canoa ed il kayak necessitano, a causa del loro ingombro, di un mezzo che ne consenta il trasporto. Il recupero a valle delle imbarcazioni può diventare quindi un servizio aggiuntivo che consentirebbe agli sportivi di risparmiare tempo ed energie e all'Ente Parco di limitare il traffico veicolare privato, con un ritorno in termini di immagine per via dell'offerta sportiva organizzata. In alcune aree particolarmente attrezzate (è il caso della Slovenia), tale servizio viene svolto da imprese private e gestito nell'ambito di strutture ricettive locali tipo camping o agriturismi, anche per sopperire alla necessità di spazi per il rimessaggio dei natanti e delle attrezzature.

Nel caso specifico del Parco, l'attività di recupero delle canoe potrebbe essere affiancata da un servizio di noleggio delle imbarcazioni stesse rivolto particolarmente ad una fruizione di tipo ricreativo, senza velleità sportive, a favore di una domanda poco esigente sul piano delle caratteristiche tecniche delle canoe ma più rivolta verso l'osservazione diretta del contesto naturale nel quale si svolge il percorso. Considerate le difficoltà presenti sulle varie discese, questo tipo di servizio potrà svolgersi esclusivamente lungo il corso del Fella (su cui

tra l’altro già operano associazioni sportive e ricreative). L’affitto di natanti e il servizio di recupero dovrà avvenire nell’ambito di un percorso formativo-didattico-sportivo inserito in un preciso programma di educazione all'ambiente.

La segnalazione dei punti di imbarco e sbarco e loro mappatura

Cartelli e segnali indicanti gli approdi lungo i corsi d'acqua, unitamente ad altre informazioni, costituiscono degli strumenti importanti per incentivare e valorizzare una forma di fruizione del territorio che può rappresentare un'ulteriore occasione di sviluppo per la zona. La cartellonistica dovrà riportare in scala adeguata il tracciato del fiume o del torrente percorribile in canoa, indicando i punti di imbarco e sbarco, evidenziando i diversi gradi di difficoltà con i passaggi più difficili da affrontare, le pendenze, il regime idrico, illustrando le peculiarità naturalistiche del corso d'acqua. Altre comunicazioni riguarderanno i periodi più favorevoli per praticare l'attività, i servizi a disposizione (recupero organizzato, noleggio natanti, aree attrezzate), le strutture ricettive e i punti informativi presenti sul territorio. Andrà inoltre segnalata l'opportunità di effettuare una ricognizione prima di ogni nuova discesa, mentre i principianti verranno invitati ad avvalersi di tecnici ed istruttori rintracciabili in zona.

Realizzazione di punti di sosta attrezzati

Dopo un'attenta ricognizione sui corsi d’acqua che possono essere utilizzati per una fruizione sportivo-ricreativa ed una verifica delle indicazioni contenute negli strumenti urbanistici comunali, l’Ente Parco ed i Comuni potrebbero predisporre una serie di aree di sosta attrezzate da realizzarsi con il minor impatto possibile sul territorio, sfruttando la vicinanza delle strade più frequentate, la presenza di spiazzi già naturalmente disponibili o da ottimizzare con ridottissimi interventi. Verrebbero individuate e sistemate dapprima le piazzole già esistenti nei settori non soggetti a frane, piene o ad altri rischi; successivamente si potrebbe puntare alla realizzazione di ulteriori spazi attrezzati dove, per le caratteristiche del corso d'acqua, il livello idrico, la velocità della corrente, sia pure consentito lo svolgimento di altre attività turistico-ricreative (balneazione, attività ludiche per bambini). La distribuzione di tali aree lungo le aste fluviali consentirebbe di limitare di molto l'impatto provocato da un numero eccessivo di presenze soprattutto nei mesi estivi.

Organizzazione di corsi di base per sport acquatici per turisti, studenti, bambini

I corsi dovranno comprendere lezioni teoriche e pratiche, con dotazione di attrezzature collaudate e con tutte le precauzioni ed i dispositivi di sicurezza previsti dalla buona tecnica. Verranno fornite nozioni inerenti gli ambienti fluviali e naturali presenti nel Parco e favorita una migliore comprensione delle interazioni tra idrografia, meteorologia e sicurezza della navigazione. Le scuole di sport acquatici avranno la possibilità di organizzare, sull'esempio di quanto già avviene in altri settori dell'arco alpino, discese in canoa o *rafting* che in parte potranno configurarsi come vere e proprie escursioni guidate nell'ambiente fluviale. Sarà fondamentale il coinvolgimento da parte dell'Ente Parco di tutte le realtà esistenti e potenzialmente interessate alla fruizione dei corsi d'acqua dell'area (scuole di canoa, FICK, associazioni sportive ecc.) al fine di valutare, coordinare e promuovere delle iniziative ecocompatibili e coinvolgenti.

Organizzazione di corsi di educazione ambientale comprendenti l'utilizzo di natanti da inserire in progetti scolastici

Il progetto, rivolto ad insegnanti e studenti, prevede l'approfondimento di materie aventi per tema l'ambiente e la conoscenza diretta degli ecosistemi fluviali con un approccio divertente ed istruttivo. Alle lezioni teoriche verranno affiancate discese in canoa o gommone dei tratti più facilmente percorribili dei corsi d'acqua presenti nel comprensorio del Parco. Le lezioni teoriche potranno svolgersi in aula presso la Casa Parco di Prato di Resia; le escursioni con discesa del fiume, da effettuarsi in presenza di istruttori federali ed insegnanti di educazione fisica, andranno effettuate con imbarcazioni gommate e comunque con l'adozione di tutte le precauzioni ed i dispositivi di sicurezza previsti. E' opportuno che tali iniziative si colleghino con altre manifestazioni già previste o realizzabili nell'ambito della didattica e dell'educazione ambientale, nonché con altri progetti di fruizione turistico naturalistica..

Realizzazione di guide monografiche sui tratti di discesa in canoa presenti nel comprensorio del Parco

Si propone la realizzazione di guide monografiche sugli itinerari in canoa che possono essere effettuati lungo i corsi d'acqua del comprensorio, evidenziandone caratteristiche e difficoltà e specificando le categorie di utenza (sportivi esperti, praticanti abituali, semplici appassionati, neofiti). Le pubblicazioni specialistiche disponibili non sono aggiornate e

necessiterebbero di nuovi dati, sia in relazione alla tecnica e alle modalità di discesa, sia facendo riferimento alle variazioni intervenute sull'idrografia dei corsi d'acqua (sistemazioni spondali, salti di fondo, frane hanno spesso alterato le caratteristiche idrauliche di fiumi e torrenti). I materiali saranno corredati di cartografie adeguate per consentire una lettura dettagliata dei percorsi (vi verranno evidenziati i punti di appoggio, le aree di imbarco e sbarco, eventuali servizi di recupero; saranno indicati i passaggi critici e i settori in cui va effettuato il trasbordo; per ogni tratto omogeneo si provvederà a segnalare il grado di difficoltà e la pendenza). Seguiranno: la segnalazione dell'attrezzatura di cui fare uso, l'elenco delle norme comportamentali a cui attenersi, le informazioni logistiche e turistiche sulle altre opportunità di visita e di fruizione nell'ambito del Parco. Inoltre le guide illustreranno sinteticamente le caratteristiche biologiche, vegetazionali e faunistiche dei principali corsi d'acqua e dei relativi tributari, rimarcandone il ruolo e l'importanza ecologica.

Completamento ed aggiornamento del sito web del Parco con l'inserimento di informazioni dedicate agli sport fluviali

Per la promozione delle attività e delle iniziative che hanno luogo nel Parco e dintorni, viene evidenziata l'importanza di un adeguamento e completamento del sito web già esistente, in cui trovino adeguato riscontro gli sport di montagna praticabili nel comprensorio in cui è inserita l'area protetta. Va previsto un aggiornamento continuo delle informazioni e delle immagini contenute nonché la possibilità di disporre dei cosiddetti “links” che permetterebbero all'utente del sito di collegarsi direttamente con altri indirizzi Internet che hanno attinenza con l’argomento trattato. Per quanto riguarda gli sport fluviali, le pagine dovranno contenere tutti i riferimenti cartografici e logistici atti a facilitare l’individuazione dei corsi d’acqua più interessanti per l'attività canoistica, con la fornitura delle indicazioni e delle informazioni utili per una fruizione corretta e priva di rischi, tra cui l’aggiornamento della situazione meteorologica e del livello dell’acqua di fiumi e torrenti.

3.4.7 Volo libero

Il Friuli-Venezia Giulia può vantare una buona tradizione nel campo del volo libero; ad esempio, dal Monte S. Simeone sono stati effettuati alcuni dei primi voli in Italia con deltaplani all’inizio degli anni ‘70 e i friulani sono stati i primi piloti al mondo a planare dalle pendici del Kilimanjiaro in Kenia nel lontano 1975.

Anche in Regione, dopo il boom tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, si sta assistendo alla stabilizzazione del numero di praticanti. Attualmente i club affiliati alla Federazione Italiana Volo Libero (FIVL) che operano in prossimità del Parco delle Prealpi Giulie sono "Ali Libere Gemona" (circa 90 soci in attività) con sede a Gemona del Friuli, "Club Legionaria" (circa 50 soci) con sede a Lusevera, "Valinis 2000" (circa 70 soci attivi) con sede a Meduno in Provincia di Pordenone.

Complessivamente, considerando anche gli altri club operanti in Regione e in più il concorso di alcuni piloti provenienti dalla Slovenia e dall'Austria, si può ipotizzare una presenza media di circa 500-600 vololiberisti che effettuano attività sportiva non saltuaria; tra questi, la maggior parte (circa il 60-70%) pratica il parapendio, che si è rivelato il mezzo di maggior diffusione tra gli appassionati proprio per la sua praticità nel trasporto.

Non vi sono attualmente punti di decollo all'interno del perimetro del Parco delle Prealpi Giulie; le zone di involo più vicine sono localizzate sulle pendici del Monte Quarnan, in Comune di Montenars, e in località Plan di Tapon in prossimità del confine meridionale del Parco nel Comune di Lusevera. Entrambi i punti di involo sono raggiungibili esclusivamente a piedi. Talvolta vengono utilizzate per il decollo le pendici del Monte S. Simeone.

Le caratteristiche orografiche del Parco consentirebbero di decollare anche all'interno dell'area protetta, facendo uso del deltaplano di montagna e soprattutto del parapendio, il quale consente di effettuare percorsi di avvicinamento anche piuttosto impervi, considerato il peso non eccessivo (circa 15-18 kg) dell'attrezzatura completa.

La maggior parte dell'attività di volo libero avviene nei mesi compresi tra marzo e ottobre, ma in presenza di condizioni meteorologiche adeguate può essere svolta lungo tutto l'arco dell'anno. Tenendo conto dell'efficienza (la distanza orizzontale che viene percorsa in rapporto all'altezza) dei mezzi utilizzati, attualmente compresa tra 6 e 9 per i parapendii e tra 10 e 15 per i deltaplani, emerge che la principale "infrastruttura" necessaria al volo libero, ed anche il primo fattore che consente di praticare in sicurezza questo sport, è la possibilità di atterraggio entro il raggio di planata utile, determinato dal dislivello e dall'orografia del fondovalle. Anche in questo caso il parapendio risulta facilitato potendo utilizzare superfici ridotte, anche al limite non completamente pianeggianti. Esistono però esempi di strutture di atterraggio in pendio anche per i deltaplani (ad esempio in località "Deltaland" alle pendici del Monte Baldo in Provincia di Brescia).

L'attività di volo libero non necessita di particolari strutture ed interventi, se si esclude l'eventuale protezione temporanea della cotica dell'area di involo mediante un telo di juta od

altro, qualche manica a vento, lo sfalcio periodico delle aree di decollo ed atterraggio (dando per scontato che per quest'ultimo non si dovrà ricorrere ad interventi sulla vegetazione esistente oltre al taglio dell'erba e di qualche arbusto), l'eventuale apposizione di cartellonistica (normalmente una semplice bacheca per avvisi) nelle zone di atterraggio più frequentate, che comunque sono normalmente gestite da club o associazioni di volo (mediante affitto dei terreni di decollo e atterraggio).

L'attuale attività di volo avviene al di fuori del perimetro del Parco delle Prealpi Giulie (gli eventuali rari sorvoli dell'area si verificano comunque a quote ragguardevoli, in quanto il territorio in questione non si trova su traiettorie abituali dei voli di *cross-country*). L'area protetta si trova comunque ai margini di alcune tra le zone più frequentate dai praticanti del volo libero nel Friuli-Venezia Giulia. Può dunque trarre vantaggi, con bassi investimenti e ridottissimo o nullo impatto ambientale, riconducibili soprattutto ad un'ulteriore diversificazione dell'offerta sportivo-ricreativa, all'utilizzo delle strutture turistico ricettive già presenti ed alla possibilità di richiamare utenti del Parco ed appassionati nel caso fossero realizzate iniziative o manifestazioni legate al volo senza motore.

Le esperienze italiane ed estere riguardanti la disciplina del volo libero all'interno o in prossimità delle aree protette sono numerose, spesso sperimentate nel tempo (Parco Nazionale d'Abruzzo, Parco di Monte Cucco, Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale del Cilento sono solo alcune delle aree in cui è possibile fare uso del deltaplano e del parapendio).

Due sono gli scenari possibili per definire eventuali sinergie finalizzate allo svolgimento di attività ed iniziative compatibili. Nel caso in cui venissero confermati i voli nelle attuali aree, senza l'individuazione di nuovi punti di decollo ed atterraggio, le proposte potrebbero riguardare:

15. azioni di informazione nei confronti dei piloti di parapendio e deltaplano finalizzate alla fruizione delle infrastrutture ricettive e ricreative del comprensorio del Parco;
16. l'adeguamento e il completamento del sito web del Parco con l'inserimento di informazioni dedicate alla pratica del volo libero (un interessante esempio è costituito dal sito del Parco Nazionale d'Abruzzo). Le pagine forniranno: l'indicazione dei punti di decollo e atterraggio, i riferimenti per il loro raggiungimento, le notizie sulla meteorologia del luogo, i dati orografici e le peculiarità del volo, la possibilità di trasporto e recupero con servizio di bus navetta o similari, le informazioni logistiche, gli indirizzi utili per la pratica del volo libero, la connessione diretta o l'aggiornamento in tempo reale con i siti

web di previsione del tempo a scala locale o regionale e/o con le eventuali centraline meteo installate in zona;

17. la collaborazione tra le scuole di volo operanti in prossimità del Parco e le strutture di informazione e di educazione ambientale dell'area protetta. Nell'ambito dei corsi di preparazione all'attività di volo i piloti verranno informati sulle peculiarità e caratteristiche del Parco, mentre l'attività divulgativa e didattica promossa dallo stesso andrà integrata con nozioni inerenti il volo. Attraverso gli interventi di istruttori federali e piloti esperti, bambini studenti ed adulti potranno essere avvicinati all'ambiente visto dall'alto, come lo vedono gli uccelli del Parco.
18. la dotazione o il potenziamento di centraline automatiche per la rilevazione dei dati meteo in quota da mettere a disposizione di tutte le categorie interessate (praticanti del volo libero, escursionisti, *mountain bikers*, ma anche agricoltori e residenti). Questi dati potranno essere comunicati tramite telefono o vie telematiche a costi irrisori. Non va dimenticato che la meteorologia è uno dei fattori che incidono maggiormente sulla pratica del volo e pure su altre attività sportive e ricreative.
19. la realizzazione di guide e depliant informativi rivolti agli escursionisti e ai praticanti del volo libero; [vedi scheda progetto n. 10.39]
20. l'organizzazione di attività divulgative tipo concorsi fotografici a tema e manifestazioni a scopo promozionale ed agonistico.

Nell'eventualità che si possa fare uso di siti potenzialmente utili al volo anche all'interno del perimetro del Parco, la definizione degli interventi da effettuare dovrà avvenire successivamente alla verifica e alla quantificazione delle opportunità rese possibili dalle caratteristiche orografiche del territorio.

Traendo spunto, ad esempio, dall'esperienza maturata nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, si possono delineare le seguenti linee di intervento per un'eventuale regolamentazione e gestione degli spazi di volo:

- individuazione e mappatura dei punti di decollo ed atterraggio esistenti, con rilievo delle vie di accesso utilizzabili;
- mappatura degli eventuali nuovi punti di involo ed atterraggio e relative potenziali vie di accesso;
- verifica della compatibilità della pratica del volo libero con le esigenze dei frequentatori abituali;

- eventuale predisposizione e apposizione di cartellonistica riportante: la localizzazione delle aree di decollo ed atterraggio con cartografia dettagliata; le peculiarità meteorologiche e morfologiche; le caratteristiche del volo; gli orari e le limitazioni di volo quando previsti; i recapiti telefonici e telematici per pronto soccorso, previsioni meteo, gestione degli atterraggi e dei decolli, club di volo in zona, ecc.

Va ricordato che ogni attività di volo libero deve avvenire nel pieno rispetto della normativa vigente; pertanto tutti i piloti di volo da diporto o sportivo devono essere assicurati e dotati di attestato di idoneità al volo, inoltre eventuali manifestazioni o attività di promozione destinate al pubblico possono avere luogo solo in presenza di copertura assicurativa per danni a terzi e con servizio di pronto soccorso.

3.5 Interventi per l'adeguamento dei servizi di didattica ed educazione ambientale

Nella fase di avvio dei servizi legati alla didattica a all'educazione ambientale, il Parco dovrà farsi carico non solo di promuovere l'offerta, ma anche di stimolare la domanda di questo tipo di servizi, in primo luogo presso le scuole ed i residenti dell'area.

Dopo questa prima fase, in cui verranno messi a punto i primi pacchetti didattici ed informativi ed in cui verranno sensibilizzati e stimolati le scuole ed i cittadini residenti, si potranno progressivamente sviluppare prodotti più complessi, adatti anche ad un mercato regionale ed eventualmente nazionale, mentre si andranno rafforzando soggetti privati in grado di gestire autonomamente l'offerta, pur se in costante collaborazione col Parco. Alcune delle schede progettuali contenute in questo Piano sono state pensate per la prima fase di avvio delle esperienze didattiche e avranno quindi il Parco come soggetto attuatore, mentre altre potranno essere realizzate nella seconda fase e potranno quindi essere gestite da privati, mantenendo però una stretta integrazione con gli altri interventi di promozione realizzati nel Parco.

Nella fase di maturazione dell'offerta didattica sarebbe auspicabile la compresenza di vari operatori di questo settore, così da garantire un'offerta ricca ed articolata. In questo caso si renderà necessaria la presenza di un soggetto con funzioni di coordinamento (Agenzia per l'educazione ambientale del Parco), che potrebbe garantire l'organicità e la coerenza

dell'offerta sull'intero territorio. L'agenzia potrebbe inoltre farsi carico della diffusione dei prodotti didattici elaborati, nonché del rapporto con la rete nazionale ed europea dei parchi.

I compiti principali dell'Agenzia per l'educazione ambientale dovrebbero essere l'animazione e la promozione delle iniziative di educazione ambientale, il rapporto con gli enti locali, le associazioni culturali, le agenzie turistiche, gli uffici IAT e tutti gli altri soggetti in qualche modo legati a questo campo. Potrebbe inoltre promuovere la realizzazione di percorsi didattici e la messa a punto di corrispondenti pacchetti turistici, attraverso l'individuazione degli itinerari, delle strutture ricettive e informative, dei servizi necessari e la realizzazione di iniziative promozionali.

Nell'ambito delle iniziative di educazione ambientale va segnalata l'esperienza già in atto della convenzione tra il Parco e l'Istituto Tecnico "A. Malignani" di Udine. La convenzione ha lo scopo di:

1. favorire negli studenti e nelle loro famiglie la conoscenza del territorio del Parco, delle sue caratteristiche naturali (geologia, flora, fauna, geografia, paesaggio), etniche ed antropologiche e dei meccanismi ecologici che regolano la vita nei diversi ecosistemi presenti;
2. sostenere la realizzazione della didattica sul campo (visite ed esercitazioni) relativamente ai temi citati in precedenza;
3. promuovere, nelle sedi e nei modi più appropriati, le esperienze realizzate congiuntamente.

La collaborazione dovrà portare alla realizzazione di percorsi progettuali monotematici (es. geologia, flora, fauna) da compiersi sia attraverso lezioni in aula, sia mediante visite in loco.

La messa a punto dell'offerta didattica del Parco dovrà tenere conto di vari fattori e sarà quindi complessa ed articolata.

In primo luogo occorrerà tenere presente le caratteristiche della potenziale domanda a cui tale offerta si rivolge. Il primo destinatario dell'offerta didattica e di educazione ambientale è la comunità locale, che proprio per lo stretto rapporto che si trova ad intrattenere con l'area protetta deve essere sensibilizzata e coinvolta nell'azione di tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico-culturale. Dovranno quindi essere messe a punto proposte didattiche rivolte alle scuole dei comuni interessati dal Parco, da un lato, e iniziative di informazione ed educazione ambientale per i residenti, dall'altro. I moduli didattici di maggior

successo potranno poi essere riproposti alle scuole della Regione o anche di altre regioni, curando in questo caso anche gli aspetti relativi al viaggio e al soggiorno delle scolaresche.

Va tenuta presente anche la possibilità di estendere l'offerta didattica ed educativa anche a visitatori stranieri, mettendo a punto programmi in altre lingue ed utilizzando le possibilità offerte da Internet per la creazione ed il mantenimento di contatti con altri paesi. Le particolari caratteristiche del territorio del Parco aprono prospettive anche in riferimento ad un altro tipo di utenza, quello degli studenti e dei ricercatori che potranno essere interessati a visitare alcune emergenze naturalistiche dell'area protetta e a prendere parte ad eventuali seminari a tema organizzati dal Parco. Occorrerà infine predisporre un'offerta didattica e turistica adatta a venire incontro alle esigenze anche di anziani e disabili.

Un secondo aspetto da prendere in considerazione riguarda la stagionalità dell'offerta. L'elaborazione di proposte didattiche dovrà infatti contribuire all'obiettivo di destagionalizzare i flussi turistici per redistribuirli in modo armonico durante il corso dell'anno. Da questo punto di vista, il turismo scolastico e giovanile potrà essere incentivato nei mesi primaverili, mentre nei mesi più freddi potranno essere organizzate iniziative particolari in grado di incentivare l'afflusso di visitatori.

Un terzo aspetto riguarda i contenuti dell'esperienza didattica da proporre. Da questo punto di vista, tutte le risorse del territorio (naturali, artistiche e storico-culturali) potranno essere oggetto di esperienze didattiche. Si avrà cura comunque di orientare i flussi turistici in modo da salvaguardare le aree maggiormente vulnerabili dal punto di vista naturalistico e nel contempo favorire le zone economicamente più depresse.

La considerazione dei fattori sopra elencati ha portato ad una corrispondente articolazione delle proposte didattiche (per una descrizione dettagliata di ciascuna proposta si rimanda alle schede progetto in allegato).

3.5.1 Articolazione dell'offerta per tipo di esperienza didattica

Esiste un'ampia varietà di possibili strumenti per l'educazione e la didattica ambientale, che potranno essere utilizzati per venire incontro alle esigenze specifiche di diversi tipi di utenti. Innanzitutto consideriamo gli interventi rivolti alla comunità locale.

Coinvolgimento ed animazione permanente per le scuole del Parco

L'educazione ambientale rivolta alle scuole del Parco dovrà portare alla riscoperta del proprio territorio ed educare i bambini ed i ragazzi al rispetto e alla conoscenza dell'ambiente naturale, incoraggiando comportamenti compatibili con un processo di sviluppo sostenibile. [scheda progetto n. 8.1]

Corsi di aggiornamento e formazione per insegnanti

Insegnanti, educatori ambientali, guide naturalistiche e operatori culturali dovranno avere la possibilità di approfondire la propria conoscenza del territorio e di arricchire ed aggiornare i propri strumenti didattici e di ricerca. Dovranno quindi essere organizzati corsi di aggiornamento su temi specifici, di tipo intensivo o seminariale, basati su incontri frontali, esperienze di laboratorio e visite guidate. I corsi potranno essere aperti anche ad insegnanti ed operatori esterni ai Comuni del parco. [scheda progetto n. 7.3]

Formazione professionale per residenti

La formazione sarà rivolta a quegli operatori privati che a vario titolo saranno coinvolti nell'offerta di prodotti turistici legati alla didattica ambientale. Lo scopo fondamentale di questi corsi sarà quello di sostenere una maggiore integrazione tra scuola e territorio, fornendo a professionisti o esperti gli strumenti per trasmettere il loro sapere a bambini e ragazzi. Per coloro poi che vorranno proporsi come fornitori privati di servizi di educazione ambientale per la scuola dovrà essere predisposto un corso di formazione professionale che assicuri loro le seguenti conoscenze: elementi di legislazione in campo scolastico, ambientale e della sicurezza, programmi dei vari ordini e gradi di scuola per quanto riguarda l'educazione ambientale, riferimenti concreti alla psicologia dell'età evolutiva, elementi di metodologia e di didattica, tecniche di animazione, comunicazione efficace e lavoro cooperativo, con tempi di formazione dedicati in maniera particolare alla visita di realtà imprenditoriali attive che già operano con le scuole e alla progettazione di unità didattiche concernenti i contenuti della professione.

Il corso potrà servire anche per stendere un programma di promozione generale, una carta degli impegni ed un piano di sicurezza aziendale che preveda anche l'ingresso dei piccoli visitatori. Al corso di base, per i soggetti che intendano proseguire con continuità in questo campo, andranno fatti seguire corsi periodici di aggiornamento. I corsi potranno essere

organizzati dalle varie agenzie regionali che operano nel campo della formazione professionale. [schede progetto n. 5.1, 5.6, 5.7, 5.8]

Animazione per fasce particolari di popolazione

Per gli anziani, che spesso sono coloro che si fanno carico nel concreto di azioni per la tutela e la manutenzione del territorio, occorre mettere a punto strumenti formativi, particolarmente flessibili, in grado di valorizzare le loro competenze e potenzialità e di favorire l'impiego del loro lavoro (volontario o retribuito come forma di integrazione del reddito da pensione) nel campo della conservazione. Iniziative di animazione legate all'ambiente potranno poi essere rivolte alle fasce più fragili della popolazione, quali gli anziani in casa di riposo, invalidi e disabili.

"Pacchetti turistici" legati alla didattica e all'educazione ambientale

Un'ultima categoria di strumenti per l'educazione ambientale è quella più strettamente legata al turismo. In questa categoria rientra una vasta gamma di prodotti turistici che abbinano la proposta educativa a particolari soluzioni ricettive, compatibili con la presenza dell'area protetta.

La messa a punto di questi "pacchetti turistici" è spesso curata dalle stesse associazioni ambientaliste o da tour operators specializzati. Questo non toglie che il Parco possa esso stesso elaborare una propria proposta o, ancora meglio, instaurare una stretta collaborazione con i soggetti specializzati in questo settore.

Tra le varie possibilità, ricordiamo: i **campi avventura**, promossi soprattutto da associazioni ambientaliste per fasce di età tra i 6 e i 14 anni che, spesso nell'ambito di zone protette, coniugano obiettivi di coinvolgimento e responsabilizzazione nei confronti della conservazione dell'ambiente a momenti di divertimento ed esplorazione naturalistica; i campi di ricerca e lavoro, rivolti a ragazzi di età superiore ai quattordici anni e ad adulti, in cui vengono proposte problematiche nel campo della tutela, conservazione e gestione della natura; i **campi natura**, rivolti agli adulti, per favorire la scoperta di nuovi stili di vita e stimolare la creatività; i **soggiorni o settimane verdi**, rivolti alle scuole, di durata variabile dai due ai sei-sette giorni e finalizzati ad approfondire lo studio di un argomento tramite esperienze sul campo; le **settimane bianche**, organizzate generalmente in località sciistiche con lo scopo prevalente di avvicinare bambini e ragazzi agli sport invernali; i **week end** tematici; le escursioni guidate; le **giornate di esperienza con animazioni o laboratori;** gli

scambi tra studenti di comuni, regioni e nazionalità diverse; le **campagne**, organizzate dalle associazioni ambientaliste per sensibilizzare e coinvolgere i cittadini su temi specifici[23]. [Schede progetto n. 8.8, 8.9, 11.1, 11.2, 11.3, 11.5, 12.6]

3.5.2 Articolazione dell'offerta per tipo di contenuti

I possibili contenuti dell'offerta didattica nel territorio del Parco sono estremamente vari. Tra questi:

L'ambiente naturale del Parco: lo studio dell'ecosistema

Le risorse naturalistiche del Parco delle Prealpi Giulie assumono una notevole rilevanza a livello regionale: la complessità e delicatezza degli equilibri che le regolano devono diventare motivo di riflessione nei percorsi educativi da sviluppare nell'ambito dell'area protetta, anche a riconoscimento del notevole investimento in termini di risorse che il Parco stesso sta compiendo per la salvaguardia della biodiversità. I principali ecosistemi presenti nel comprensorio, foreste e praterie, con la loro ricchezza floristica e faunistica, ma anche gli elementi inanimati, solo apparentemente più semplici, come le rocce, le acque, il suolo e l'aria, diventano oggetto di ricerca appassionante a tutte le età. Il legame tra biodiversità del paesaggio vegetazionale e fauna selvatica (per esempio frammentazione vegetale e diffusione della coturnice, evoluzione chimico-nutrizionale del suolo, associazioni vegetali e presenza di artropodi) è variamente rappresentato all'interno del Parco, ma diviene oggetto di valorizzazione didattica in alcuni siti individuati con questo preciso scopo (v. valorizzazione del pascolo di Malga Coot attraverso la presenza di un mosaico vegetazionale).

Diventa perciò interessante affrontare esperienze che permettano di comprendere anche alcuni aspetti inerenti alle ricerche scientifiche che vengono svolte sulla flora e vegetazione o sugli aspetti faunistici del Parco delle Prealpi Giulie, relativamente agli obiettivi, alle metodologie di monitoraggio e ai risultati ottenuti. Altri temi cruciali, sui quali anche il visitatore occasionale andrà informato, saranno le esigenze gestionali, il ruolo dell'uomo nell'attuale e nel futuro mantenimento degli equilibri e l'esito degli impatti antropici in alcune aree maggiormente sensibili.

([23]) Le caratteristiche e le potenzialità di questi prodotti sono descritti dettagliatamente nell'allegato 5.3.

Accanto agli aspetti cognitivi e strettamente disciplinari andranno sviluppati itinerari volti alla globalità della persona e indirizzati a rinsaldare il legame affettivo e culturale con l'ambiente naturale. Al piacere intellettuale legato alla comprensione di particolari fenomeni o al gusto del ritrovamento di un endemismo o di una specie rara devono sempre sommarsi atteggiamenti di profondo rispetto e comportamenti volti alla tutela e alla salvaguardia della diversità biologica. [vedi scheda progetto n. 8.2]

L'agricoltura e il contesto rurale

Le trasformazioni subite dall'agricoltura nell'ambito del Parco e delle aree contermini, con l'abbandono dei pascoli e di conseguenti mutamenti degli equilibri ambientali, hanno reso necessario procedere a una rivalutazione del ruolo dell'agricoltura nei territori montani, a presidio degli stessi e a conservazione delle risorse ambientali intese nella loro totalità, sotto il profilo naturalistico, storico-culturale ed economico. Nel Parco delle Prealpi Giulie tale problematica è stata affrontata tramite lo sviluppo e la realizzazione di progetti integrati, quale il recupero di Malga Coot, il ripristino dei prati pascoli circostanti e le attività di salvaguardia e rivalutazione delle razze bovine locali.

Attualmente in varie parti d'Italia, oltre che all'estero, diverse aziende agricole ed agrituristiche promuovono attività didattiche per i bambini e gli adulti. Le proposte riguardano attività collegate al calendario stagionale dei lavori nei campi od esperienze che si concentrano su momenti particolari del ciclo di allevamento di una specie domestica. Ma quello che è più interessante, e non mediato da esperienze didattiche costruite ad hoc, è lo stile di vita diverso con cui si viene a contatto. Per alcuni giorni gli ospiti di un agriturismo si insediano nella casa di altre persone che svolgono una determinata attività e ne seguono i ritmi di vita, le pratiche che si ripetono quotidianamente e l'alternarsi stagionale dei lavori. E' il modo migliore per comprendere il mondo rurale ed avvicinarsi alle problematiche dell'agroecosistema. [vedi scheda progetto n. 8.3]

Educazione ambientale e contesto urbano

Nei pressi del Parco non sono localizzati grossi centri urbani, tuttavia anche nell'ambito dei centri abitati esistenti va tutelata e promossa una forma di gestione sostenibile, rendendo l'ambiente vissuto dall'uomo qualitativamente migliore. Ogni paese deve cercare una propria strada per migliorare la vivibilità del contesto urbano, quindi non esistono ricette precostituite da seguire, ma solo indicazioni che provengono da autorevoli documenti internazionali come

le conferenze Onu di Rio (1992) e di Istanbul (1996), in materia di ambiente, sviluppo e qualità degli insediamenti umani. Gli obiettivi sono quelli di promuovere una nuova cultura del governo della città, attraverso un forte sforzo di partecipazione collettiva. Si rimanda, ancora una volta, al progetto "Città sostenibili delle bambine e dei bambini" varato dal Ministero dell'Ambiente, partendo dalla convinzione che quando un luogo abitato è adatto ai bambini lo sarà per tutti.

I problemi di gestione del territorio come occasione educativa

Il dissesto idrogeologico, gli incendi, il rischio sismico sono alcune tra le più gravi emergenze che vanno affrontate nella gestione di un territorio e a cui sono chiamati a dare risposta le comunità locali e i responsabili delle istituzioni. In particolare il ruolo della protezione civile nelle fasi di emergenza risulta particolarmente importante e strategico, poiché si tratta di personale addestrato e coordinato con efficienza negli interventi che mette in atto. Il ruolo del singolo cittadino è altrettanto rilevante sia nella prevenzione che nelle condizioni di effettiva necessità: lo sviluppo di comportamenti e di conoscenze adeguate può metterlo in condizioni di reagire con prontezza, di individuare i segnali premonitori di pericolo e di agevolare il lavoro del personale specializzato nel caso si sia verificata qualche calamità. Conoscere e sentire il territorio come parte integrata del proprio ambiente di vita, attraverso adeguati percorsi educativi, può essere importante per sviluppare un senso di fiducia nelle proprie capacità e per porsi con uno stato psicologico favorevole di fronte al dispiegarsi delle forze della natura.

I giochi di cooperazione nei progetti di formazione per animatori, educatori ed insegnanti

Il gioco viene sempre più rivalutato nelle metodologie che si propongono di avvicinare il soggetto di apprendimento alla sperimentazione di situazioni nuove, poiché costituisce una modalità di interazione con l'ambiente naturale e sociale, capace di mobilitare le energie, di valorizzare l'originalità di ognuno e di creare un clima affettivo e positivo nel gruppo, a condizione però che la competizione, la sfida e l'agonismo non portino all'estremo il concetto stesso di divertimento: nei giochi cooperativi nessuno corre il rischio di perdere e, se si vince, si vince insieme. L'obiettivo dei giochi è proprio quello di creare un clima di conoscenza, di collaborazione e di fiducia reciproca all'interno dei gruppi di lavoro e dei soggetti in

formazione, facilitando anche i successivi momenti di impegno, di confronto e di riflessione metodologica. Per gli educatori diventano inoltre un metodo per facilitare la comunicazione nella classe e per gestire le dinamiche di gruppo, smorzandone i conflitti. Per gli animatori sociali costituiscono uno strumento per lavorare con gruppi sportivi, minori, portatori di handicap, tossicodipendenti ed immigrati. In Italia si vanno sempre più diffondendo grazie alle proposte del Centro Psicopedagogico per la Pace di Piacenza, organismo nazionale che opera nel campo dell'educazione e della formazione.

Le tracce del passato sul territorio

Il recupero delle proprie radici, la valorizzazione dell'identità culturale di un territorio e la scoperta delle peculiarità locali sono il primo passo per tentare di ristabilire un rapporto più equilibrato con la natura, di incontro e di integrazione armonica. Di fronte alla omogeneizzazione e alla banalizzazione dei segni che caratterizzano i paesaggi più recenti, diventa sempre più urgente salvaguardare e difendere quegli ambienti, comunque trasformati dall'uomo, che racchiudono in se un patrimonio inestimabile di esperienze antiche e che hanno conservato tratti naturalistici unici. Se da una parte è necessario sottrarli alle condizioni di completo abbandono o di degrado a cui sono esposti, dall'altra si apre la possibilità di renderli di nuovo elementi vitali secondo un modello di sviluppo che riesce a conciliare l'eredità del passato con le esigenze del progresso.

Conoscere l'ambiente significa entrare in rapporto con la diversità non solo biologica, ma anche culturale. Ne consegue che una lezione storica dei paesaggi del Parco e delle aree contigue, oltre a rilevare un panorama di ambienti differenziati e per questo significativi, conduce alla comprensione di particolari eventi e scelte sociali, economiche e culturali che hanno avuto luogo nel corso dei secoli e che hanno portato al consolidarsi di segni e tracce ora dispersi sul territorio, ma che un tempo costituivano il tessuto di un modello organizzativo in cui lo sfruttamento delle risorse naturali, avveniva in modo graduale e senza contraccolpo alcuno.

Sarà importante avviare un processo di conoscenza e di studio del proprio ambiente da differenti angolazioni e con diversi gradi di approfondimento a seconda dell'età dei ragazzi. L'acquisizione di sensibilità e consapevolezza del patrimonio di valori del proprio territorio è finalizzata alla capacità di decidere il futuro promuovendo scelte adeguate. [vedi scheda progetto n. 8.5]

Le tradizioni popolari

La presenza nell'ambito del territorio investito dal Parco delle Prealpi Giulie di due minoranze etnico-linguistiche di matrice slava (Val Resia e Alta Val Torre), portatrici di un patrimonio di grande valenza culturale che si manifesta in modo articolato e diretto (le varie espressioni riguardano: la musica, le danze, i canti) favorisce lo sviluppo di una nuova coscienza dell'ambiente, meno scontata e convenzionale, con il possibile coinvolgimento, nell'ambito di un programma di educazione ambientale, di diverse discipline del curriculum scolastico. Gli argomenti da affrontare interesserebbero un'ampia gamma di materie e suggerirebbero una serie altrettanto vasta di attività educative da svolgere sia in classe che fuori: verrebbero coinvolte le aree dell'educazione multiculturale e notevoli sarebbero le opportunità di elaborazione sia nell'ambito delle scienze educative che in altri campi di sapere umanistico come la geografia e la storia.

Alla base di tutto si pone il concetto di "diversità", applicato alle tradizioni e alle consuetudini di comunità locali profondamente radicate al territorio di appartenenza (per la Val Resia si può parlare a tutti gli effetti di enclave culturale) va segnalata, a mo' di paradigma, la musica popolare che in Val Resia è una vera e propria istituzione: essa si inserisce nella realtà del luogo, ne richiama i segmenti culturali, ne recupera le connotazioni e, in definitiva, ne riproduce il profilo, assommando nelle sue particolari strutture ritmiche e melodiche, nei suoi vari percorsi, nell'utilizzo stesso degli strumenti, l'indole degli abitanti, le caratteristiche dell'ambiente geografico, le tradizioni storiche, il folklore, la religiosità, la sostanza stessa di un insediamento umano che assume via via una propria linea di contorno ben precisa, anche in relazione alla natura del luogo, al clima, alle risorse dell'ambiente stesso. [vedi scheda progetto n. 8.6]

L'immaginario

La sperimentazione di modalità di lavoro più flessibili con i bambini, che tengano conto cioè della multidimensionalità dell'esperienza infantile, devono comprendere come prospettiva di lavoro il mondo immaginario. Lo sviluppo dei bambini si configura come un processo complesso, nel quale gli elementi percepiti dalla realtà vanno a interagire con l'interiorità: l'apprendimento consiste in una riorganizzazione delle proprie strategie per affrontare il reale. Se il contesto di apprendimento viene organizzato in maniera tale da fornire una "struttura di connessione istituzionale" e contemporaneamente "una struttura di

connessione narrativa"[24], cioè una organizzazione di tempi, spazi, regole che facilitano l'autonomia dei bambini e un insieme di significati simbolici condivisi da quel particolare gruppo, diviene possibile una coevoluzione tra bambino e insegnante con lo stabilirsi di equilibri che tengono conto del mondo interiore del bambino. Se l'immaginario diventa narrazione collettiva, storia vissuta e costruita da tutti, allora sono possibili anche le rielaborazioni dei fantasmi interiori e la catarsi delle ansie e delle paure; solo in questo senso un ambiente educativo consente il rafforzamento dell'identità personale. Educare all'ambiente significa anche tener conto dell'ambiente "psicologico" dei soggetti. [vedi scheda progetto n. 8.10]

3.5.3 Gli spazi e le strutture

Le proposte di educazione ambientale che vengono presentate fanno riferimento ad una serie di strutture e di servizi di supporto in parte esistenti ed in parte da attivare:

Centri di educazione ambientale

Sono strutture realizzate su iniziativa di enti pubblici, di associazioni ambientaliste o culturali e di enti parco, con l'obiettivo di svolgere un'azione di informazione ed educazione ambientali nei confronti soprattutto della scuola. Sono realizzati in conformità alle indicazioni e ai programmi del Ministero dell'Ambiente, nell'ambito del Programma Triennale di Tutela e Salvaguardia ambientale 1994-96, con il quale si è voluto offrire un contributo per l'orientamento ed il coordinamento di queste strutture. Il rapporto con la scuola va al di là dell'informazione scientifica, poiché cerca di stimolare in maniera attiva i ragazzi ed i soggetti coinvolti nelle attività. La metodologia è volta alla promozione di forme attive di apprendimento, puntando su una visione sistemica della realtà. I centri possiedono un progetto base attorno a cui ruotano i vari percorsi educativi: uno dei temi portanti è lo studio e la tutela della biodiversità. I centri dal punto di vista organizzativo possono essere dotati di foresteria. Spazi utili sono l'aula didattica, la biblioteca, i laboratori ed i sentieri natura. Tra gli strumenti didattici rientrano anche i sistemi video ed informatici.

([24]) Canevaro, Lippi, Zanelli, *Una scuola uno sfondo*, Nicola, Milano 1988

Un ulteriore obiettivo dei centri di educazione ambientale è di creare un modello che dimostri come, attraverso conoscenza, tutela e valorizzazione, si possano realizzate opportunità di lavoro per i residenti, come previsto dalle politiche di salvaguardia ambientale. La gestione avviene, perciò, con la collaborazione di cooperative di servizi ambientali e/o di associazioni naturalistiche. I centri rivolgono le loro attività a diverse categorie di utenti: scuole, soggiorni estivi, università, formazione, turismo naturalistico, convegni.

Laboratorio didattico

E' uno spazio strutturato, attivato generalmente attraverso finanziamenti pubblici e dotato di attrezzature quali microscopi, telecamere ed altri supporti tecnici che consentono di compiere osservazioni approfondite degli elementi di vari ecosistemi. Si tratta di spazi annessi a centri di educazione ambientale, a centri visita, a musei, ad edifici appartenenti ad imprese o associazioni che svolgono attività di particolare interesse ambientale o adiacenti a zone di rilevante interesse naturalistico. Consentono visite autoguidate, nelle quali i bambini e gli altri visitatori si sentono protagonisti nella scoperta del funzionamento delle leggi della natura.

Le visite vengono rese articolate ed avvincenti attraverso l'utilizzo di materiali didattici appositamente progettati, che spingono l'utente all'interazione. Per esempio vasche acquario in cui immergere le mani, lombricai, diorami "attivi" con i vari elementi (animali, piante, sassi, ecc.) in materiale infrangibile (resine) da spostare a piacere, scatole per l'allevamento di insetti, torchi per essiccare vegetali, forni per essiccare campioni di terreno o altro, cartine e pHmetri per le soluzioni, giochi tattili, angolo per la costruzione di attrezzature di raccolta e osservazione di organismi, spazio con materiali ottici (microscopi ottici, stereoscopi, giochi ottici per evidenziare fenomeni particolari), ecc., in analogia ai più moderni musei interattivi della scienza e della tecnica. Gruppi numerosi possono essere anche organizzati in sottogruppi per l'approfondimento di tematiche specifiche, in relazione alla programmazione scolastica. Per favorire l'efficacia dell'intervento il laboratorio prevede anche un incontro preventivo tra un suo operatore e la classe.

La visita dura un'intera giornata, con un alternarsi di attività tra interno ed esterno, tra momenti di esplorazione ed osservazione e momenti di rielaborazione. A supporto della visita, per attività particolari, possono essere presenti esperti che aiutano i bambini nell'interpretazione dei fenomeni. Le attività possono essere proposte attraverso pacchetti suddivisi per argomento (orto e compostaggio, fare il pane, fare la carta, contatto con il suolo, ecc.), essi comprendono un incontro in classe con l'operatore ed una giornata nel laboratorio.

Le prenotazioni vengono effettuate presso la sede centrale che ospita il laboratorio. I costi per partecipante ad un singolo pacchetto si aggirano attorno alle cinquemila lire, escluso il trasporto.

Sentieri natura

Sono percorsi scelti per il loro valore didattico, in quanto esemplificano le caratteristiche salienti di un ecosistema o di un biotopo, mettendo in evidenza le relazioni tra i vari fattori naturali ed il ruolo dei fattori antropici. Sono contraddistinti da idonea segnaletica ed autoguidati tramite pannelli esplicativi, che illustrano con semplici grafici o disegni e con linguaggio divulgativo gli elementi più rilevanti del luogo. Spesso a supporto del sentiero vengono fornite presso i centri visita, i laboratori e le agenzie turistiche delle guide didattiche esplicative e di approfondimento al percorso. La loro lunghezza, il grado di difficoltà ed il tempo di percorrenza vanno sempre segnalati. Altro suggerimento utile riguarda l'apporto cartografico: è indispensabile sempre rifarsi alla cartografia in scala 1:25000 (tratta dai tipi della Tabacco) o con scala di maggior dettaglio, che riporti sempre una legenda chiara ed esauriente. A questo proposito va rilevato che, soprattutto nei materiali destinati al vasto pubblico, circolano troppe "interpretazioni" cartografiche che cercano di semplificare la cartografia ufficiale di riferimento, con il risultato di disorientare il visitatore.

Percorsi ludico-didattici

Sono sentieri o aree opportunamente attrezzate che hanno come obiettivo la percezione della diversità biologica, geomorfologica, climatica, antropica, ecc. di un ambiente, puntando sulla comprensione della complessa rete di relazioni che legano tra loro gli elementi dell'eco-socio-sistema. L'acquisizione delle competenze passa attraverso la percezione sensoriale e quindi le attività esplorative tattili, sonore, visive, olfattive e i momenti ludici, dove all'osservazione si unisce anche l'aspetto centrato sulla motricità e sul divertimento. Possono essere considerati, per gli assunti pedagogici da cui parte la loro impostazione, l'analogo esterno dei laboratori didattici.

Le attrezzature messe a disposizione devono essere resistenti all'usura, sottoposte a controlli e manutenzione periodica. Vanno progettati ad hoc, a seguito di studi specifici sulle caratteristiche dell'ambiente e dell'utenza che li frequenterà. Dovranno soddisfare tutti i requisiti di sicurezza previsti dalle norme vigenti.

Altri spazi e strutture

Si rimanda ad altre parti del piano per la descrizione dettagliata di altre strutture a supporto delle attività di educazione ed informazione ambientale, quali musei naturalistici ed etnografici, agriturismi con finalità didattiche, strutture di trasformazione o adattamento qualitativo nell'agroalimentare, laboratori artigianali, casere o malghe, sentieri naturalistici, osservatori per la fauna.

In tutti i casi vanno tenuti in considerazione alcuni punti essenziali, rispetto al loro utilizzo educativo:

- tutte le strutture si devono prestare ad una visita almeno in parte interattiva (o in alternativa vanno previste attività da sviluppare sui temi della visita in altri contesti);
- devono essere rispondenti alle norme di sicurezza anche in relazione ai visitatori più piccoli e ai disabili;
- va definita preliminarmente la capacità di carico di ognuna di esse e valutato l'impatto relativamente alla tipologia della struttura e al numero di visitatori.

3.5.4 Il sistema di valutazione

La valutazione è un momento imprescindibile non solo nelle programmazioni e progettazioni, ma anche nella pianificazione territoriale.

Distinguiamo una valutazione relativa alle singole proposte, intese come progetti, una valutazione che riguarda gli aspetti formativi e una valutazione che riguarda l'efficacia stessa del piano ed è quindi uno strumento allegato al piano medesimo e che ne garantisce la scientificità.

Il momento della valutazione serve a stabilire da un lato se gli obiettivi preposti per un determinato periodo sono stati raggiunti, dall'altro se le scelte metodologiche attuate corrispondevano a quelle definite in ambito progettuale; la valutazione consente anche di rivedere tutte le tappe di un percorso educativo, così come esse si sono svolte in realtà, nel contesto reale e con allievi reali. Mette in evidenza quelle che sono state le relazioni tra soggetto e contesto educativo, inteso sia come l'insieme di condizioni che un educatore/insegnante mette in atto per realizzare il progetto, sia gli elementi casuali o le variabili che comunque intervengono: ruolo degli allievi e del docente, dinamiche relazionali, tipo di attività, utilizzo di spazi e tempi, scelta del tipo di linguaggio per veicolare le conoscenze, ecc. La valutazione è, inoltre, il momento che permette di stabilire il grado di

coerenza tra scelte teoriche e prassi educativa e sulla base della quale l'educatore instaura processi di cambiamento.

La valutazione consente di intraprendere un percorso di ricerca sulle esperienze, di analizzarle e di porle a confronto. Un metodo per attuare questo processo consiste nell'individuare nella fase progettuale degli *indicatori* che favoriscono la lettura dei processi reali: per esempio la partecipazione sociale ad una data problematica ambientale, la cui importanza viene sollevata dal progetto educativo può essere un indicatore.

3.6 Interventi per l'adeguamento della pubblicistica e della promozione turistica

3.6.1 Editoria didattica

La promozione di un'offerta di educazione e didattica ambientale nel Parco dovrà essere sostenuta da una serie di strumenti rivolti sia agli insegnanti che ai ragazzi che parteciperanno a queste esperienze.

Sarà necessario innanzitutto fare il punto della situazione sulle esperienze didattiche finora realizzate, così da ricavarne indicazioni metodologiche e spunti per le nuove iniziative da intraprendere [scheda progetto n. 10.1 "Studi educativi sul Parco"]. Occorrerà fornire agli insegnanti specifici strumenti didattici per proporre loro nuovi itinerari di educazione ambientale, con spunti sia scientifici che pedagogici e pratici [schede progetto n. 10.2 "Quaderni del Parco per insegnanti" e n. 10.4 "CD-ROM con schedario didattico operativo"].

Anche i ragazzi che prendono parte alle esperienze dovranno essere dotati di un supporto didattico che permetta loro di approfondire i fenomeni naturali sperimentati e di riprodurre alcune semplici ricerche sul campo [schede progetto n. 10.3 "Quaderni del Parco per ragazzi"; n. 10.5 "Gli animali del Parco"; n. 10.6 "Gli ambienti del parco"; n. 10.7 "Occhi aperti sugli animali"; n. 10.8 "Il Taccuino del naturalista"].

Altre pubblicazioni, a carattere divulgativo potranno interessare anche un pubblico più ampio, interessato ad approfondire aspetti naturalistici o culturali del territorio [schede progetto n. 10.9 "La fiaba popolare"; n. 10.10 "Giochi e filastrocche"; n. 10.11 "Il gioco del Parco"; n. 10.12 "Diario del Parco"; n. 10.13 "Videodocumentario didattico].

3.6.2 Editoria scientifica e naturalistica

Potranno essere realizzate, con la supervisione del Parco, pubblicazioni scientifiche su temi specifici, anche come collane o serie di monografie, che permetteranno di sistematizzare le conoscenze relative agli aspetti naturalistici dell'area protetta.

Il pubblico di riferimento sarà quello dei visitatori mossi da interessi scientifici, studenti e ricercatori in primo luogo. [schede progetto n. 10.15 "I quaderni scientifici del Parco"; n, 10.16 "Guida al riconoscimento delle rocce del Parco"; n. 10.14 "Monografie scientifiche"; n. 10.17 "Monografie divulgative: Il Parco delle Prealpi Giulie]

3.6.3 Editoria promozionale

La creazione di proposte di fruizione turistica del Parco, che come abbiamo visto si basa sulla progettazione di percorsi e di servizi di supporto, deve essere accompagnata da un'adeguata azione di informazione e divulgazione che permetta al pubblico di conoscere e sfruttare le opportunità che vengono offerte.

I percorsi escursionistici e le proposte di fruizione sportiva dovranno essere sempre accompagnati dalla relativa pubblicistica, in particolare nel caso in cui si intenda incentivare itinerari o sport ancora poco praticati. La descrizione dei percorsi in guide e opuscoli permetterà inoltre di ridurre la quantità (e quindi l'impatto) della segnaletica e della tabellazione relative.

La stampa e la diffusione di pubblicazioni relative agli itinerari non possono essere delegate ad editori privati, i quali spesso descrivono e promuovono percorsi pericolosi, troppo tecnici, quindi adatti solo a pochi. Si deve invece puntare su un’attività di promozione degli itinerari mediante la pubblicazione di guide che riescano a soddisfare le esigenze di tutti gli utenti; a tal fine fondamentale risulta la collaborazione con le associazioni sportive locali e con gli stessi operatori commerciali che possono essere interessati a sostenere questo tipo di informazione turistica.

Le schede-progetto che abbiamo raggruppato sotto la voce "editoria promozionale" riguardano quindi le guide ai percorsi e agli itinerari proposti dal Parco, ma anche le pubblicazioni dedicate a singole località particolarmente significative dal punto di vista storico-architettonico o culturale, che possono costituire le tappe più significative di un

percorso. Sempre in questa categoria, infine, troviamo pubblicazioni destinate a far conoscere iniziative specifiche intraprese dal Parco in campo turistico.

Per quanto riguarda le guide dedicate ai percorsi nel Parco e alla pratica di attività sportive si rimanda alle schede progetto n. 10.18 "Guide ai sentieri Natura/Tematici/Ludico-didattici"; n. 10.21 "Guida del Parco"; n. 10.25 "Carta escursionistica del Parco"; n. 10.36 "Alla scoperta del Parco in bicicletta"; n. 10.37 "Il Parco, i torrenti, la canoa"; n. 10.35 "L'arrampicata sportiva nel Parco"; n. 10.38 "Escursionismo con gli sci"; n. 10.39 "Volo libero"; n. 10.40 "Equitazione nel Parco".

Le guide descrittive del patrimonio storico, culturale e architettonico sono presentate nelle schede progetto n. 10.20 "Malga Coot e il suo ambiente"; n. 10.22 "Catalogo del Museo etnografico di Lusevera"; n. 10.33 "Itinerari enogastronomici".

Infine, le pubblicazioni dedicate alle attività e alle iniziative del Parco sono descritte nelle schede progetto n. 10.31 "Il regolamento del Parco"; n. 10.32 "CD-ROM promozionale"; n. 10.24 "Videodocumentario"; n. 10.26 "Opuscolo informativo (attività del Parco)"; n. 10.27 "Opuscolo informativo (strutture turistiche e ricettive)"; n. 10.28 "Opuscolo informativo (attività didattiche)"; n. 10.30 "Notiziario del Parco".

3.7 Qualificazione e valorizzazione delle risorse umane

La valorizzazione delle risorse umane rappresenta una fase fondamentale nella strategia di promozione dello sviluppo turistico nelle aree protette. D'altra parte uno degli obiettivi di maggiore impegno per l'Ente Parco consiste nel promuovere interventi di sviluppo sostenibile attraverso l'adeguamento ed il rafforzamento delle competenze di operatori economici che agiscono in settori ritenuti strategici per lo sviluppo del territorio. Un tale programma di azione si articola in due fasi generali: la prima, finalizzata a definire le opportunità di sviluppo sostenibile presenti nell'area individuando i fabbisogni formativi per i comuni del Parco, attraverso il confronto tra le professionalità necessarie per lo sviluppo del turismo e le competenze già esistenti; la seconda, mirata a concretizzare le ipotesi di lavoro attraverso attività formative e azioni di sostegno alle imprese. Animazione e formazione professionale sono le forme attraverso le quali il programma si esplicita.

3.7.1 L'animazione

L'animazione costituisce un primo passaggio che anticipa il momento formativo vero e proprio e che si rende necessario quando ad essere promosso è un tipo di sviluppo al quale la comunità locale non è predisposta, in quanto innovativo e poco legato a tradizioni e comportamenti della popolazione interessata. L'attività di animazione va preceduta da una analisi della situazione territoriale e dalla conseguente elaborazione di una serie di progetti di offerta turistica. Nei confronti di questi e dei settori di intervento che verranno affrontati si dovrà far crescere l'interesse e richiamare l'attenzione dei potenziali fruitori. Solo se l'azione di coinvolgimento (o di "reclutamento") si dimostrerà efficace, verranno definiti i fabbisogni formativi e quindi si potrà procedere all'elaborazione ed organizzazione di un reale programma di formazione.

Tutto questo può avvenire attraverso semplici iniziative di sensibilizzazione od attivando un processo più articolato che parta dal basso ed individui direttamente gli interlocutori, con cui va impostato un percorso di ricerca. Nel primo caso è sufficiente l'apertura di uno sportello presso il quale i soggetti interessati vengono informati sulle varie opportunità imprenditoriali presenti nell'ambito dell'area protetta. Il secondo approccio, da preferire, prevede la figura di un esperto animatore che si cala nella realtà sociale e che individua localmente un gruppo di lavoro con cui intraprende un'attività di ricerca sino all'elaborazione di uno o più progetti. Tale processo si caratterizza per la gradualità ed il notevole livello di coinvolgimento, tutto avviene senza alcuna improvvisazione o coercizione, vengono individuati gli effettivi interessi e le reali competenze dei soggetti coinvolti alla cui creatività è dato il massimo risalto.

Quest'ultima metodologia di percorso, detta ricerca intervento, è assai diffusa in Francia (i parchi regionali d'Oltralpe possono essere istituiti su richiesta delle comunità locali) ed è stata sperimentata in Italia mediante il **programma CADISPA** (Conservazione e Sviluppo in Aree Scarsamente Popolate) di cui va segnalata l'esperienza più significativa che ha avuto luogo nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, con l'obiettivo di sostenere le comunità locali migliorando le loro condizioni economiche senza compromettere il ricco patrimonio naturale e culturale di cui dispongono. Tale programma si riprometteva di stimolare la popolazione a sviluppare e migliorare le proprie capacità, in modo da essere in grado di farsi carico del proprio futuro. Questo è avvenuto attraverso un processo di sensibilizzazione ad un modello

di sviluppo fondato sul turismo sostenibile, ricercando proprio nelle comunità locali le risorse più appropriate che consentissero di individuare delle opportunità di intervento.

L'attività di animazione in Aspromonte, frutto di tre anni di lavoro, è stata attuata dal WWF Italia che si è valso del contributo della società di ricerca Eco & Eco di Bologna. Il progetto di ricerca intervento si è articolato in due fasi. La prima è consistita nell'analisi delle risorse umane disponibili sul territorio mediante una serie di incontri (*forum*), promossi da un animatore, a cui hanno preso parte le categorie operanti nel tessuto sociale e lavorativo, quali associazioni culturali, gruppi giovanili, rappresentanti di cooperative turistiche, artigiani, insegnanti, sindacalisti. Dalle discussioni e dagli approfondimenti che ne sono scaturiti si è concretizzato uno stretto rapporto di collaborazione tra l'animatore, i tecnici presenti e gli altri soggetti attivi a cui si rivolgeva l'iniziativa. Ha fatto seguito la fase di progettazione, che ha visto il coinvolgimento diretto della maggior parte dei "testimoni" iniziali, co-protagonisti nell'elaborazione di un'idea progettuale che ha risposto in maniera adeguata ai requisiti richiesti. E' stata così creata una rete di ospitalità diffusa attraverso il coinvolgimento di un centinaio di famiglie di vari paesi della zona, che hanno messo a disposizione dei posti letto per ospitare turisti e visitatori. Alcuni giovani dell'area, opportunamente formati, hanno guidato i gruppi di escursionisti lungo un antico sentiero riscoperto e valorizzato. Una cooperativa locale si è occupata di promuovere l'offerta di itinerari aspromontani in Italia e all'estero.

Il progetto individuato si è reso possibile mobilitando le risorse in larga parte già presenti nell'area: le case; le competenze delle famiglie ed in particolare delle donne nell'offrire ospitalità, cucinare i piatti tradizionali, provvedere ad altri servizi necessari per la ricettività; le competenze del gruppo delle guide locali; le competenze organizzative e promozionali della cooperativa giovanile. Non solo: l'offerta turistica che ne è derivata ha funzionato da incentivo per l'affermarsi di rapporti significativi e più stabili tra le comunità dei paesi che prima non comunicavano, ha mobilitato le associazioni ed i gruppi esistenti in un ruolo di apporto diretto all'attuazione dell'iniziativa o di supporto esterno, ha stimolato la domanda per i prodotti tipici locali e dell'artigianato. Vanno sottolineati infine l'esiguità del costo complessivo del progetto e il fatto che si sia svolto senza l'aiuto pubblico.

Il successo dell'iniziativa corrisponde alla grande adattabilità della procedura di intervento prescelta, impostata per stadi successivi, così da far crescere il processo di coinvolgimento in modo graduale, a misura della convinzione e dell'adesione che riusciva a raccogliere. La praticabilità del progetto, non eccessivamente complesso sotto il profilo organizzativo e

pertanto realistico, rappresenta un esempio di come si possa avviare un percorso di sviluppo nuovo ma semplice, in grado di autosostenersi senza continua assistenza [scheda progetto n. 5.1].

3.7.2 La formazione

L'esigenza di un processo di formazione emerge nel momento in cui il soggetto interessato percepisce un'opportunità di sviluppo. Può trattarsi di un aggiornamento o di una diversa impostazione relativamente ad un'attività già in atto, oppure è l'avvio di una nuova attività imprenditoriale.

I metodi con i quali la formazione professionale si sviluppa sono molteplici. La formula del corso è il metodo più diffuso, ad essa si aggiungono altre forme, quali lo *stage*, l'apprendistato, la formazione a distanza, la borsa lavoro, il *project work* (esperienze concrete di intervento e di progettazione). In alcuni casi ad essere privilegiato è l'aspetto pratico, in altri quello teorico, ma sempre puntando a rendere l'attività formativa il più possibile mirata al soggetto.

Tre sono le categorie destinatarie della formazione professionale:

- Gli operatori privati. Si tratta degli imprenditori e degli addetti nel settore dei servizi turistici. L'attività formativa che li riguarda è in realtà un processo di riqualificazione, dipendente dall'emergere di una nuova domanda di servizi nel campo della fruizione ambientale [schede progetto n. 5.4, 5.5, 5.11, 6.2, 6.3, 6.4].
- I potenziali operatori privati. E' il caso degli operatori disoccupati o che svolgono al momento altre professioni, i quali intendono avviare nuove attività imprenditoriali individuando occasioni di sviluppo nei tanti settori del turismo verde o nel recupero di attività artigianali tradizionali valorizzabili in un contesto di promozione turistica [schede progetto n. 5.2, 5.3, 5.9, 5.10].
- Gli operatori pubblici e di sistema. Rientrano nella categoria i dipendenti pubblici che si occupano di turismo nei comuni, nelle comunità montane, negli stessi enti parco e gli operatori delle organizzazioni e delle associazioni (aziende di promozione turistica, uffici di assistenza turistica, pro loco) impegnate nella promozione dell'offerta turistica [schede progetto n. 6.1, 7.1, 7.2].

Va sottolineato come nel campo del turismo verde, soprattutto in un contesto territoriale marginale quale quello relativo ai parchi montani, le imprese potenzialmente beneficiarie di

un processo formativo sono quasi sempre di piccole dimensioni, a conduzione familiare, senza alcuna divisione verticale del lavoro. Esse richiedono competenze di tipo trasversale, di qui l'esigenza di garantire una formazione allargata ed esaustiva sull'intero ventaglio delle attività che si svolgono all'interno dell'impresa.

Si riscontrano due possibili condizioni in cui i potenziali utenti potrebbero ritrovarsi: vi sono soggetti che individuano direttamente ed in prima persona la necessità di una formazione professionale specifica, altri che non percepiscono tale fabbisogno non essendo in grado di cogliere le opportunità di sviluppo e di crescita offerte da un nuovo modello di turismo. Per i primi si potrà procedere immediatamente alla determinazione di un percorso formativo adeguato, nel secondo caso invece si renderà opportuno l'avvio di un'attività di animazione che consenta di far maturare i potenziali operatori affinché questi individuino dei progetti sui quali costruire il proprio avvenire professionale.

Progetto formativo e sviluppo locale

Il conseguimento di uno sviluppo sostenibile e durevole, che offra possibilità di crescita alle popolazioni interessate ed opportunità di lavoro per i giovani, potrà avvenire unicamente attraverso un processo che parte dal basso e che comporta il consenso e il coinvolgimento a livello locale del maggior numero possibile di soggetti. Tale metodo partecipato, fondato sulla mobilitazione e sull'impiego di energie sociali interne alla comunità, deve misurarsi con il quadro socio-economico dell'area di riferimento e prevedere la realizzazione di azioni formative fortemente aderenti al contesto specifico. Il fine è quello di ottimizzare le risorse disponibili e valorizzare correttamente ma efficacemente le peculiarità ambientali e culturali del territorio. Agire in un ambito circoscritto consente di elaborare e proporre interventi formativi flessibili, articolati in una pluralità di azioni (ricerca, animazione, affiancamento, ecc.), con l'opportunità di effettuare approfondimenti, analisi e verifiche e di sperimentare corsi di formazione innovativi, sia nell'articolazione didattica che nelle metodologie. I progetti che ne scaturiranno, frutto di un processo di "sviluppo dal basso", potranno così godere di una fiducia allargata, rendendo consapevoli i soggetti locali coinvolti che l'obiettivo è una crescita generale in un arco di tempo più lungo, con investimenti immediati e risultati che si manifesteranno a partire dal medio periodo. Ad essere modificata è la stessa essenza dell'impresa che non va più considerata come autonoma rispetto alla società, proprio perché l'ambiente sociale e culturale in cui l'attività economica si sviluppa è in grado di influenzarne in modo determinante le sorti, creando le motivazioni ad operare ed orientando le scelte.

In relazione ad un modello formativo in cui prevalgono la flessibilità e la specificità vanno fatte alcune considerazioni:

- E' ormai riconosciuta l'utilità di privilegiare la dimensione locale per promuovere lo sviluppo sostenibile. Lo sforzo che va condotto è di progettare strategie di sviluppo con modalità nuove, valorizzando gli apporti culturali delle popolazioni interessate e trasformando gli elementi del loro contesto ambientale in risorse utili. Adottare quest'ottica significa dare impulso ad uno sviluppo che sia endogeno, che possa contare sulle proprie forze, che parta dalla logica dei bisogni, che promuova un nuovo e più corretto rapporto tra uomo e natura.
- Lo sviluppo locale è considerato il volano per il rilancio dell'occupazione attraverso l'allargamento della base produttiva innovativa, la valorizzazione delle risorse del luogo e la nascita di nuovi soggetti che intervengono nel mercato del lavoro. Le analisi condotte in Europa sullo sviluppo economico territoriale dimostrano che esistono forti fattori endogeni che spiegano la capacità di crescita dei sistemi locali, a parità di condizioni strutturali. Il presupposto di questo ragionamento è che il territorio possiede delle risorse la cui valorizzazione economica può concorrere alla creazione di nuovi posti di lavoro. Lo strumento della concertazione sembra affermarsi come elemento distintivo di tale processo.
- La trasformazione in corso nel mondo del lavoro ed il mutamento delle attività lavorative rendono attualissimo il tema della flessibilità. Uno degli aspetti importanti per il rilancio dell'occupazione consiste nella promozione di nuove forme di flessibilità del mercato: flessibilità organizzative, salariali, del tempo e dell'orario di lavoro (*part-time*, a tempo determinato, lavoro interinale con orari diversificati, ecc.).
- Le aree di nuova occupazione spesso coincidono con il terreno di nascita delle forme di offerta *non profit* (terzo settore) e dei servizi.
- E' in atto una ridefinizione delle figure professionali. La qualificazione professionale non è più solamente competenza tecnica, ma riguarda molti altri aspetti della vita lavorativa e sociale, come i sistemi di relazione, i valori, le esperienze e le conoscenze di natura diversa.

Questa è la flessibilità delle competenze, un insieme di abilità e conoscenze che dà luogo alla capacità di comprendere a fondo i cambiamenti in corso, più che dare delle risposte stereotipate. La competenza coinvolge molteplici aspetti, che vanno dalla capacità di affrontare problemi complessi, alla capacità di valutare, scegliere ed agire anche in campi

limitrofi al proprio, fino alla capacità di mettersi in relazione con gli altri. Per tutti questi motivi la conoscenza necessaria alla competenza non si esaurisce in cognizioni di tipo scolastico od accademico. Mentre in passato la qualificazione professionale si basava su un approccio teorico fondato sull'analisi dei compiti, oggi è necessario preparare le persone ad attività specifiche, dotandole di capacità che siano in grado di evolvere nel tempo e modificarsi a seconda del contesto. Di conseguenza l'approccio tradizionale alla formazione professionale, teso alla costruzione di profili definiti una volta per tutte, appare senz'altro molto limitato. La competenza sembra invece avere bisogno di un insieme di conoscenze generali in cui siano investiti più campi del sapere ed essere considerata oggetto di formazione ricorrente nel contesto lavorativo e in altri contesti (formazione continua).

L'iniziativa comunitaria ADAPT

Un'esperienza significativa, avviata dal WWF Italia in collaborazione con l'Unione Europea, il Ministero del Lavoro e l'ISFOL nell'ambito dell'iniziativa comunitaria ADAPT, è stato il progetto "Aree protette: l'ambiente da vincolo ad opportunità di sviluppo" che ha avuto luogo in quattro parchi nazionali italiani (Cilento, Pollino, Aspromonte e Gennargentu). Il programma di lavoro ha coinvolto una pluralità di soggetti operanti nel settore pubblico e in quello privato e ha previsto l'integrazione dei metodi di azione, secondo una logica orizzontale. Ne è conseguito che gli operatori economici, sociali ed ambientali hanno interagito tra loro in un sistema che li ha visti contemporaneamente soggetti promotori e fruitori del processo.

L'approccio dal basso (*bottom up*) che si è voluto privilegiare si è esplicitato attraverso:

- azioni di verifica sul territorio con gli attori locali, le rappresentanze sociali ed economiche per la definizione delle aree di intervento, la composizione degli interessi locali, i rapporti con le istituzioni, la struttura dei saperi locali;
- azioni di informazione tramite campagne di informazione e comunicazione, elaborazione di manuali e testi;
- interventi concertati per l'individuazione delle figure professionali rispondenti alle esigenze delle aree interessate dall'intervento, come pure dei destinatari finali (giovani e/o adulti).

Una descrizione dettagliata del programma di intervento evidenzia la qualità e l'incisività della politica di formazione che è stata adottata. L'organizzazione del progetto ha previsto una *équipe* centrale, con funzioni di coordinamento e supporto metodologico alle attività

individuate, e delle *équipe* locali, con funzioni di raccordo tra i territori e l'*équipe* di coordinamento, nonché di intervento diretto sul territorio nelle fasi di ricerca, animazione, programmazione didattica e gestione d'aula. Le *équipe* territoriali hanno rappresentato gli interlocutori principali degli attori e delle realtà produttive locali.

La ricerca-azione ha avuto come fine la verifica delle opportunità di sviluppo del territorio attraverso:

1. una ricerca desk mediante la quale è stato ricostruito, per ogni area parco, lo scenario socio-economico, istituzionale e normativo di riferimento e le opportunità di sviluppo esistenti;
2. una ricerca sul campo, condotta dagli animatori locali, per conoscere gli orientamenti prevalenti degli attori sociali circa lo sviluppo da intraprendere in tali aree, utilizzando la tecnica delle interviste;
3. il confronto dei risultati dell'analisi socio-economica con gli orientamenti emersi nel corso dell'indagine sul campo. Da tale confronto si è delineata una prima griglia di settori produttivi, idee progettuali da promuovere e sostenere, nonché una lista di soggetti (istituzionali, sociali ed economici) disponibili ad essere coinvolti nelle iniziative di sviluppo sostenibile.

Successivamente è stata effettuata una vera e propria attività di animazione e sensibilizzazione del territorio finalizzata ad analizzare le realtà produttive presso le quali intervenire e ad individuare l'utenza interessata a partecipare all'intervento formativo. Sulle realtà selezionate è stata condotta, sempre dagli animatori territoriali, un'analisi dei fabbisogni in termini di esigenze di sviluppo delle realtà produttive coinvolte e di necessità di rafforzamento delle competenze dei singoli.

Queste attività (ricerca-intervento e animazione territoriale) sono risultate propedeutiche alla seconda fase del progetto, più propriamente dedicata alla formazione. Si è potuto in questo modo creare le condizioni operative affinché le idee progettuali si concretizzassero, attraverso il sostegno della formazione, in una reale iniziativa di sviluppo. A conclusione del percorso formativo sono state inoltre predisposte attività di supporto ai corsisti e di assistenza alla realizzazione delle idee progetto.

La formazione è stata elaborata e disegnata sulle indicazioni emerse dall'analisi dei fabbisogni espressi dalle realtà produttive coinvolte nell'intervento: ne sono conseguiti percorsi formativi strutturati in maniera differenziata, caratterizzati da un'articolazione funzionale alle esigenze formative dei destinatari, oltre che agli obiettivi specifici dei corsi.

Dal punto di vista metodologico, è opportuno segnalare l'importanza che ha avuto l'organizzazione del lavoro dell'*équipe* centrale di coordinamento e di quelle territoriali. Le *équipe* locali hanno giocato un ruolo fondamentale nella realizzazione delle attività sul campo: oltre alla ricerca intervento, hanno partecipato direttamente alla fase di animazione territoriale, alla progettazione didattica e alla gestione dell'aula in qualità di *tutor*. La rilevazione dei fabbisogni di competenze delle realtà produttive da valorizzare in ogni singola area ha permesso loro di partecipare attivamente, in raccordo con l'*équipe* centrale, alla progettazione didattica e alla messa a punto dei percorsi formativi.

La progettazione didattica ha seguito, per ogni intervento formativo, un'unica articolazione:

- orientamento (bilancio competenze, esplicitazione dei fabbisogni, ipotesi di percorsi formativi, patto formativo);
- orientamento al contesto (conoscenza del contesto, incontri con testimoni, visite guidate, individuazione delle opportunità e delle idee progetto);
- *stage*, alternati alla fase di aula;
- rafforzamento e adeguamento delle competenze (approfondimenti specifici e tecnico-specialistici con esperti e docenti);
- individuazione delle modalità di proseguimento per il tutoraggio.

I programmi didattici non sono stati definiti a priori, ma messi progressivamente a punto dalle *équipe* locali, in modo da rispondere alle esigenze formative dei partecipanti rispetto agli obiettivi corsuali specifici, che si sono gradualmente definiti nel corso dell'intervento formativo.

Le iniziative di formazione si sono concluse con un'analisi del fabbisogno relativamente al tipo di azioni di accompagnamento e di supporto da mettere in atto per sostenere le idee progettuali emerse nella fase svolta in aula, e successivamente con la realizzazione delle stesse. La progettazione dei contenuti formativi a partire dall'analisi sul campo, l'articolazione didattica flessibile, fondata sull'alternanza di momenti di aula con fasi operative, la possibilità di usufruire di azioni di sostegno/affiancamento, rappresentano gli aspetti che hanno caratterizzato in maniera innovativa i corsi realizzati nell'ambito dell'iniziativa ADAPT, differenziandoli dalla formazione professionale intesa in senso classico. I risultati sono stati positivi sotto diversi punti di vista (creazione di reti di operatori, superamento delle logiche settoriali, sperimentazione di un approccio innovativo, messa a punto di un modello di intervento, ecc.).

Un modello replicabile di proposta formativa

L'esperienza realizzata con ADAPT offre spunti di riflessione circa le problematiche inerenti la programmazione/gestione di interventi di formazione e le possibilità e i limiti per sperimentare azioni formative innovative. La metodologia di cui si è fatto uso rappresenta la sintesi di considerazioni sviluppate in ambiti disciplinari diversi: economico, sociologico, pedagogico, tutti riconducibili ai temi dell'ecosviluppo, dello sviluppo locale, delle caratteristiche del mercato del lavoro, della flessibilità delle competenze. Ragionare infatti all'interno di ambiti disciplinari separati appare sempre più riduttivo.

Questo metodo si propone come sintesi e sviluppo operativo di concetti elaborati all'interno dei vari ambiti disciplinari e intende rompere con una concezione della formazione professionale ormai superata, per approdare ad un modello in grado di cogliere i mutamenti e le trasformazioni.

Gli elementi replicabili che contraddistinguono il modello proposto sono i seguenti:

Valorizzazione delle risorse locali. Per risorse in questo caso si intendono sia le competenze che già esistono, sia i saperi locali, i beni ambientali, le vocazioni del territorio, ecc. Sia nell'individuazione dei settori/idee progetto, sia nel tipo di progettazione didattica viene adottata la stessa filosofia di intervento: elaborare e indirizzare le proposte del territorio (tacite ed esplicite), valorizzare le risorse presenti (idee, competenze, risorse naturali, ecc.), colmare le lacune attraverso una formazione calibrata appositamente su una particolare utenza. La ricerca intervento e l'animazione territoriale sono le fasi che consentono l'individuazione di queste risorse. La formazione diventa il contenitore entro il quale si elaborano e si approfondiscono gli elementi emersi nelle fasi precedenti. La formazione professionale, in questo modo, si qualifica come un processo ampio di crescita del tessuto produttivo locale e delle competenze dei singoli e di nascita di nuove iniziative imprenditoriali, un'occasione di sviluppo compatibile con l'ambiente. In sostanza il progetto di formazione deve attivare un percorso che parta dalla individuazione delle opportunità di sviluppo e dalla valorizzazione delle risorse che il territorio offre attraverso la progettazione di specifici interventi di sviluppo locale, coinvolga un gruppo di persone interessate e motivate sugli stessi progetti (aspetto molto importante questo per una buona riuscita di interventi formativi), rimanga fortemente ancorato al territorio sia con il coinvolgimento in aula di attori e testimoni, sia con l'accompagnamento alla realizzazione dei progetti, per i quali è previsto un sostegno (tecnico)

in fase di avvio.

Progettazione didattica flessibile e calibrata sulle esigenze dei partecipanti, fondata sull'analisi del fabbisogno di competenze in funzione della realizzazione degli obiettivi del progetto.

Contatto diretto con l'utenza e suo reclutamento in base ai progetti di sviluppo da realizzare.

Ruolo fondamentale dei *tutor* (animatori del territorio che operano a livello locale e progettisti della formazione; devono garantire il raccordo ed il contatto diretto con l'utenza). Il metodo messo a punto con ADAPT è centrato sul ruolo svolto dalle *équipe* locali, figure che risiedono ed operano localmente, e che si pongono come tramite tra il territorio, il gruppo di partecipanti, ed il gruppo che coordina e fornisce il supporto tecnico-scientifico a tutte le attività di progetto. Queste figure assicurano il raccordo e la coerenza tra le risorse territoriali da valorizzare, le opportunità da sfruttare e da trasformare in idee di sviluppo locale ed il fabbisogno di competenze dei partecipanti. Gestiscono inoltre l'attività formativa in qualità di *tutor*, una figura chiave con il compito di progettare, insieme al gruppo di coordinamento, le attività didattiche e ricalibrarle *in itinere* sulla base dell'andamento delle attività stesse e delle risposte dei partecipanti. Il *tutor*, infine, progetta e sostiene la fase finale dell'intervento, quella dell'assistenza e dell'accompagnamento alle attività imprenditoriali.

Realizzazione di *stage* operativi. Lo *stage* è un momento fondamentale di un percorso formativo, soprattutto se rivolto ad adulti. Negli adulti infatti la modalità prevalente di apprendimento si basa sull'esperienza diretta, quindi lo *stage* rappresenta uno dei momenti massimi di acquisizione di conoscenze all'interno di una esperienza formativa. Questo momento deve essere ben progettato in modo da consentire al corsista di partecipare attivamente al "processo produttivo" oggetto della formazione. Se l'azione formativa offre sufficiente spazio, è preferibile prevedere due tipi di *stage*: il primo orientativo, il secondo più operativo.

Confronti continui tra le diverse realtà coinvolte nel progetto. Se il progetto prevede la realizzazione contemporanea di azioni formative in contesti territoriali diversi (più corsi di formazione) il confronto tra queste diverse realtà diventa un momento collettivo di crescita e offre stimoli ai partecipanti circa le modalità per la realizzazione dei progetti personali.

Realizzazione di una fase di accompagnamento post-corsuale. Le azioni formative di solito finiscono quando finisce l'attività di aula. Proprio perché il modello che si propone si configura come un processo articolato in un insieme di azioni, alla fase di aula deve seguire una fase di sostegno e accompagnamento individuale, o per gruppi. Tutto questo può essere progettato, nelle sue modalità, insieme ai corsisti già nella fase finale di aula, attraverso la redazione di un piano di lavoro che preveda contenuti e modalità degli interventi successivi. Tale fase si può concretizzare in interventi di esperti su temi specifici, in consulenze, in tutoraggio all'avvio di nuove attività imprenditoriali, ecc.

3.7.3 Animazione e ricerca intervento nel Parco delle Prealpi Giulie

Gran parte delle risorse investite in questi anni dall'Ente gestore del Parco delle Prealpi Giulie e prima ancora dal Comitato di coordinamento dei comuni ha riguardato interventi di carattere strutturale, con la prospettiva che le comunità locali avrebbero saputo cogliere le nuove opportunità economiche, collegando quindi alle strutture iniziative imprenditoriali adeguate. Nella realtà questo non è ancora accaduto, lo sviluppo di nuove attività si scontra con una serie di nodi, che comprendono: l'incapacità di percepire le opportunità di sviluppo legate all'area protetta; la difficoltà aggiuntiva di mettere in atto strategie di collaborazione che arrivino a costruire dei veri e propri sistemi turistici in grado di rendere attrattivo il Parco; il rischio connesso all'avvio di attività innovative, certamente alto se messo a confronto con le opportunità occupazionali del fondovalle.

Questi nodi mettono in luce in modo chiaro il problema delle competenze: la mancanza di idee sulle attività è infatti strettamente connessa alle strategie di collaborazione e alla percezione del rischio, resa alta proprio per la mancanza di idee chiare sulle attività economiche. Dare avvio ad una politica di promozione dello sviluppo collegata al Parco, deve tenere conto in primo luogo di due aspetti:

- le risorse umane;
- le competenze.

I soggetti effettivamente coinvolgibili in un processo di sviluppo all'interno del Parco sono pochi: le cooperative già operanti, le associazioni culturali locali, le persone che hanno deciso di rimanere a vivere nel Parco svolgendo attività a tempo parziale, in particolare le donne e naturalmente gli anziani che rappresentano una quota rilevante della popolazione. Questo

numero può tuttavia aumentare nel tempo, agendo in particolare sull'identità locale. In altre parole una maggiore sensibilità nei confronti del patrimonio locale certamente potrà favorire l'aumento di interesse a lavorare nell'area.

Le competenze riguardano in generale i soggetti coinvolgibili, in parte già occupati in attività di conservazione e di sviluppo, ma che ancora non percepiscono a pieno le opportunità esistenti. Si tratta quindi di condividere a livello locale, quantomeno di gruppo, una strategia di sviluppo di area, all'interno della quale sia poi possibile definire le attività economiche da stimolare e avviare.

E' necessaria pertanto la convergenza di vari soggetti, sociali ed economici, su un progetto unitario del quale vengano condivisi gli obiettivi e le modalità di attuazione e che prefiguri un processo di valorizzazione delle singole competenze e una loro armonizzazione all'interno di un quadro unitario. D'altra parte la presenza del Parco delle Prealpi Giulie in un'area caratterizzata da condizioni di forte marginalità economica non può che comportare notevoli aspettative e porsi come risorsa e volano per lo sviluppo di un sistema economico compatibile con la conservazione dell'ambiente, in grado di generare reddito ed occupazione attraverso una valorizzazione delle risorse umane locali ed in particolare delle capacità imprenditoriali già presenti nell'area. In tal modo il Parco si propone non solo come luogo della conservazione dei valori naturalistici, ma anche come ambito di sperimentazione di nuovi modelli di coesistenza e di interrelazione positiva tra ambiente e comunità umane.

Il progetto di animazione e formazione che si propone appare quindi innovativo (non ci sono esperienze analoghe nell'ambito regionale) non solo per gli obiettivi ed i contenuti, ma anche per la filosofia di fondo, improntata al massimo coinvolgimento e consenso possibili e all'ottimizzazione delle risorse umane e materiali. Si tratta in sostanza di creare dei collegamenti stabili e proficui tra la dimensione naturale (che trova nell'Ente Parco il principale soggetto di riferimento), quella culturale (rappresentata dalle associazioni e dagli operatori culturali locali) e quella economica (le imprese). La creazione di tale rete sul territorio dovrà mettere in relazione tra loro soggetti pubblici e privati, creando sinergie che superino i conflitti e portino ad una collaborazione efficace e all'individuazione di nuove opportunità, ottimizzando così le risorse economiche e valorizzando le peculiarità sociali, ambientali e culturali dell'area.

Il coinvolgimento delle diverse strutture, collettive ed individuali, potrà avvenire sulla base di un rapporto autenticamente fiduciario, anche tramite una convenzione che regoli le relazioni tra i diversi soggetti, ma soprattutto va prevista un'adeguata azione di supporto in

termini di formazione per le nuove figure professionali che emergeranno dalla fase di animazione, e di consulenza per quanto riguarda la definizione dei piani di impresa. [schede progetto n. 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10].

A tale processo di sviluppo dal basso si dovrà affiancare l'attività dell'Ente Parco finalizzata all'individuazione degli strumenti pubblici di finanziamento a cui si potrebbe attingere [scheda progetto n. 1.1]. Ulteriori interventi nell'ambito formativo dovranno riguardare le figure professionali necessarie alla gestione delle attività promosse direttamente dal Parco (la gestione dei centri visita e delle strutture museali, la divulgazione didattico-naturalistica) e delle attività economiche ad esse connesse [schede progetto n. 6.1, 7.1, 7.2, 7.3].

PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE - L.R. 42/96

Piano pluriennale per la fruizione turistico naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale

PARTE SECONDA

4. Indicazioni operative ____ 254

4.1 I finanziamenti ____ 254

4.1.1 I finanziamenti specifici per il parco ____ 254

4.1.2 I finanziamenti per lo sviluppo turistico. ____ 259

4.1.3 I finanziamenti per lo sviluppo locale ____ 267

4.2 Schede progetto ____ 272

4.2.1 Studi e ricerche ____ 272

4.2.2 Analisi e progettazione ____ 289

4.2.3 Acquisto beni e strutture ____ 305

4.2.4 Lavori di sistemazione e adeguamento strutture ____ 311

4.2.5 Formazione ____ 319

4.2.6 Qualificazione ____ 338

4.2.7 Aggiornamento ____ 344

4.2.8 Educazione ____ 350

4.2.9 Mostre didattiche ____ 371

4.2.10 Editoria ____ 377

4.2.11 Proposte turistiche ____ 433

4.2.12 Proposte promozionali ____ 441

4.3 Preventivi ____ 454

4.3.1 Preventivo progetti a finanziamento pluriennale ____ 454

4.3.2 Preventivo progetti di cui si auspica la realizzazione ____ 460

4. Indicazioni operative

4.1 I finanziamenti

Per realizzare i progetti finalizzati allo sviluppo turistico nel comprensorio del Parco si può ricorrere a diverse linee di finanziamento, raggruppabili in tre categorie principali: 1) i finanziamenti destinati specificamente all'area protetta per la conservazione degli ambienti naturali e lo sviluppo di attività compatibili; 2) i finanziamenti destinati a sostenere lo sviluppo turistico; 3) i finanziamenti per lo sviluppo locale delle aree rurali.

4.1.1 I finanziamenti specifici per il Parco

Una delle principali fonti di finanziamento dei Parchi è costituita dai fondi assegnati alle regioni sulla base della **Legge quadro istitutiva delle aree naturali protette (L. 394/91)**. Questa legge quadro prevede la redazione di un "programma triennale" per le aree naturali protette, della validità di tre anni e da aggiornarsi annualmente (art. 4).

Il programma è presentato dal Ministero dell'Ambiente, secondo i suggerimenti forniti dal Comitato per le aree protette (istituito ai sensi dell'art. 3 della stessa legge) e dagli enti locali interessati.

Il Piano triennale per le aree protette ha le seguenti funzioni:

- (a) specifica i territori che formano oggetto del sistema delle aree naturali protette di interesse nazionale e regionale <…>;
- (b) indica il termine per l'istituzione di nuove aree naturali protette o per l'ampliamento e la modifica di quelle esistenti <…>;
- **(c) definisce il riparto delle disponibilità finanziarie per ciascuna area e per ciascun esercizio finanziario, ivi compresi i contributi in conto capitale per l'esercizio di attività agricole compatibili, condotte con sistemi innovativi ovvero con recupero di sistemi tradizionali, funzionali alla protezione ambientale, per il recupero e il restauro delle aree di valore naturalistico degradate, per il restauro e l'informazione ambientali;**

- **(d) prevede contributi in conto capitale per le attività nelle aree naturali protette istituite dalle regioni con proprie risorse, nonché per progetti delle regioni relativi all'istituzione di dette aree;**
- (e) determina i criteri e gli indirizzi ai quali debbono uniformarsi lo Stato, le regioni e gli organismi di gestione delle aree protette nell'attuazione del programma per quanto di loro competenza, ivi compresi i compiti relativi all'informazione ed all'educazione ambientale delle popolazioni interessate, sulla base dell'esigenza di unitarietà delle aree da proteggere.

Inoltre, secondo l'art. 7 di questa stessa legge (L. 394/91):

- "Ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco di cui, rispettivamente, agli articoli 12 e 25:
  - restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;
  - recupero dei nuclei abitati rurali;
  - opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;
  - opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;
  - attività culturali nei campi di interesse del parco;
  - agriturismo;
  - attività sportive compatibili;
  - strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.
- Il medesimo ordine di priorità di cui al comma I è attribuito ai privati, singoli od associati, che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del parco nazionale o naturale regionale."

Come previsto dalla legge quadro, la **Legge regionale 30 settembre 1996, n. 42** ("Norme in materia di parchi e riserve regionali") che ha istituito in Friuli Venezia Giulia i parchi

naturali regionali e attualmente rappresenta la principale fonte di finanziamento delle attività istituzionali del Parco delle Prealpi Giulie.

Secondo l'art. 2 della L.R. 42/96, le finalità dei parchi regionali sono le seguenti:

- (a) "conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse;
- (b) perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con le finalità di cui al punto 1), anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali;
- (c) promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare".

Ai sensi dell'art. 84 (Norme finanziarie) di questa stessa legge (L.R. 42/96): "l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere agli Enti gestori dei parchi naturali regionali contributi annui per le spese di funzionamento ed il perseguimento dei fini istituzionali, nei limiti dello stanziamento annuo autorizzato con la legge di approvazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione".

A tale riguardo si precisa che al capitolo 3143 della **Legge regionale 15 febbraio 1999, n. 5** - "Bilancio pluriennale per gli anni 1999-2001 e bilancio di previsione per l'anno finanziario 1999 della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia", sono stati concessi a favore dell'Ente gestore del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, per le spese di funzionamento ed il perseguimento dei fini istituzionali, i seguenti contributi:

ANNO 1999	L. 1.250.000.000
ANNO 2000	L. 1.500.000.000
ANNO 2001	L. 1.500.000.000

Di diretto interesse per le aree protette vi sono anche le iniziative dell'Unione Europea dirette alla tutela degli ambienti naturali ed allo sviluppo di attività economiche compatibili. In questo ambito, la principale linea di finanziamento dedicata all'ambiente è il **programma LIFE**. Nella maggior parte degli strumenti finanziari dell'Unione europea è presente un elemento che riguarda direttamente o indirettamente l'ambiente. LIFE è tuttavia l'unico

strumento che sostiene in modo specifico lo sviluppo e l'attuazione della politica ambientale della Comunità.

Lo strumento finanziario per l'ambiente LIFE è diviso in tre settori tematici: LIFE-Natura, LIFE-Ambiente e LIFE-Paesi terzi. Per la terza fase di LIFE (2000-2004) è prevista una dotazione finanziaria di 640 milioni di euro assegnati per il 47% a LIFE-Ambiente, per il 47% a LIFE-Natura e per il 6% a LIFE-Paesi terzi.

LIFE-Paesi terzi riguarda l'assistenza tecnica a paesi terzi che si affacciano sul Mar Mediterraneo e sul Mar Baltico per la creazione delle capacità e delle strutture amministrative necessarie nel settore ambientale e per lo sviluppo della politica ambientale e di programmi d'azione.

LIFE-Natura riguarda azioni finalizzate alla conservazione degli habitat naturali e della fauna e flora selvatiche di interesse per l'UE. Nell'ambito di LIFE le azioni di conservazione della natura sono quelle "necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente."

In pratica, LIFE-Natura deve contribuire all'applicazione delle Direttive comunitarie "Uccelli" (79/409/CEE) e "Habitat" (92/43/CEE) e, in particolare, all'instaurazione della rete europea per le aree protette - NATURA 2000 - diretta alla gestione ed alla conservazione "in situ" delle specie della fauna e della flora e degli habitat più preziosi dell'Unione.[25]

I progetti per gli stati membri devono mirare alla conservazione di:

- uno (o più) siti naturali proposti da uno Stato Membro ai sensi della Direttiva Habitat;
- uno (o più) siti naturali designati da uno Stato Membro come Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva Uccelli;
- una o più specie appartenenti alla flora e fauna menzionate negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat e nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

Il sostegno finanziario massimo della Comunità è pari al 50% dei costi eleggibili. Eccezionalmente, questa percentuale può essere aumentata fino ad un massimo del 75% per quei progetti che riguardano chiaramente habitat naturali prioritari o specie prioritarie.

Per l'anno 2000 il termine per la presentazione dei progetti alle autorità nazionali[26] è il 30/09/2000.

([25]) dal fascicolo di candidatura LIFE Natura 2000.
([26]) Per l'Italia: Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura. Progetti LIFE-Nature, Via Capitan Bavastro, 174 I - 00147 Roma. Fax + 39-06-57228277, e-mail: natura2000@mail.scn.minambiente.it

LIFE-Ambiente finanzia azioni pilota e di dimostrazione a carattere innovativo aventi per obiettivo:

- l'integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e nella valorizzazione del territorio, ivi comprese le zone urbane e costiere;
- la gestione sostenibile delle acque sotterranee e superficiali;
- la minimizzazione degli impatti ambientali delle attività economiche;
- la prevenzione, il riciclaggio e la gestione razionale dei flussi di rifiuti;
- la riduzione dell'impatto ambientale dei prodotti.

Gli obiettivi specifici preferenziali sono i seguenti:

- (a) pianificazione e valorizzazione del territorio: integrare la dimensione ambientale e dello sviluppo sostenibile nella pianificazione e valorizzazione del territorio, compreso l'ambiente urbano e costiero;
- (b) gestione delle acque: promuovere la gestione sostenibile delle acque sotterranee e superficiali;
- (c) impatto delle attività economiche: ridurre al minimo l'impatto ambientale delle attività economiche rendendo possibile lo sviluppo di tecnologie pulite e ponendo l'accento sulla prevenzione, compresa la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
- (d) gestione dei rifiuti: prevenire, riutilizzare, recuperare e riciclare rifiuti di tutti i generi allo scopo di assicurare una gestione razionale dei flussi di rifiuti;
- (e) approccio integrato alla produzione: ridurre l'impatto ambientale dei prodotti adottando una strategia integrata per le fasi di produzione, distribuzione, consumo e trattamento al termine del ciclo di vita e promuovendo lo sviluppo di prodotti rispettosi dell'ambiente.

La realizzazione dei progetti LIFE-Ambiente di norma richiede un periodo di tempo compreso tra 1,5 e 3 anni. I costi totali per progetto vanno da circa 1.000.000 di euro a circa 5 milioni di euro. Il contributo finanziario è pari o inferiore al 30% dei costi ammissibili per progetti che possono generare redditi (futuri) o ridurre i costi operativi, e pari o inferiore al 50% per gli altri progetti. Il contributo normalmente non supera 1.500.000 euro (il contributo medio generalmente è di circa 500.000 euro).

Il primo invito a presentare proposte nell'ambito di LIFE-Ambiente riguarda progetti che dovranno iniziare tra il 1º dicembre 2000 ed il 1° dicembre 2001. La scadenza per l'invio di

questi progetti alle autorità nazionali[27] è il 15 ottobre 2000. I moduli di presentazione di progetti per LIFE Ambiente sono disponibili nel sito Internet della Commissione europea all'indirizzo:
http://europa.eu.int/comm/life/envir/infopk/index-en.htm

4.1.2 I finanziamenti per lo sviluppo turistico

Attualmente le regioni sono i soggetti principalmente responsabili delle politiche di sviluppo del turismo. Sono, ai sensi del D.P.R. n. 6/1972, "Enti di governo" per quanto riguarda "Turismo e Industria alberghiera". Dal 1983, data di emanazione della Legge quadro sul turismo, sono dotate di una maggiore autonomia finanziaria relativamente ai problemi legati a questa tematica, per la cui istituzione la legge ha previsto l'istituzione di un apposito fondo da ripartire tra le regioni italiane. Le opere finanziabili possono essere di diverso tipo e differenti possono essere le modalità di erogazione degli stanziamenti pubblici, a seconda dei criteri che sono stati fissati nell'ambito delle singole regioni.

Per quanto riguarda la Regione autonoma Friuli-Venziaa Giulia, gli strumenti più importanti sono rappresentati dalla L.R. 42/96 recante norme in materia di parchi e riserve regionali, dalle leggi in materia di sostegno allo sviluppo turistico (L.R. 16/65 e L.R. 20/85) ed agrituristico (L.R. 25/96). Un ulteriore contributo è venuto dalla recente L.R. 17/99 che prevede, tra l'altro, la concessione di contributi ai comuni per la realizzazione delle aree di sosta per caravan ed autocaravan.

Gli strumenti finanziari più significativi a livello statale sono rappresentati dalla Legge quadro sulle aree protette e dal Decreto 20 luglio 1988 che ha esteso le agevolazioni previste della Legge 488/92 (contributi in conto capitale a sostegno di investimenti effettuati) alle imprese operanti nel settore turistico.

La **L.R. 25 agosto 1965, n. 16** ("Provvedimenti per lo sviluppo del turismo, del patrimonio alberghiero, degli impianti turistico-sportivi e di quelli alpinistico-speleologici della Regione") e successive modifiche, disciplina la concessione di contributi in conto capitale allo scopo di incrementare lo sviluppo turistico del territorio regionale.

([27]) Per l'Italia: Ministero dell'Ambiente, Servizio Sviluppo Sostenibile, Dr. Vincenzo Nardi, Via Cristoforo Colombo 44 I-00147 Roma, Tel : +39-06-57228160, Fax: +39-06-57228167, E-mail: scocvdg@tin.it

In particolare la legge promuove e finanzia le manifestazioni di grande interesse turistico, la conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche e delle località di interesse storico, le manifestazioni a carattere internazionale e di propaganda all'estero di particolare importanza ed ogni altra iniziativa od attività tendente a potenziare il flusso turistico nel territorio regionale. I contributi per la realizzazione di tali iniziative possono essere concessi a province, comuni, aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed altri enti pubblici nonché a società ed associazioni che esercitano attività di interesse turistico. Le domande, corredate della relativa documentazione, devono essere presentate alla Direzione regionale del commercio e del turismo.

La legge prevede inoltre la concessione di contributi in conto capitale per[28]:

- *la costruzione, l'adattamento e l'arredamento di immobili da adibire a strutture ricettive alberghiere; l'ampliamento, l'ammodernamento ed il rinnovo dell'arredamento delle strutture ricettive alberghiere esistenti* ;
- *la costruzione, l'allestimento, l'ampliamento, l'ammodernamento, l'arredamento od il rinnovo dell'arredamento delle strutture ricettive all'aria aperta e delle strutture ricettive a carattere sociale <…> e l'adattamento di immobili da adibire a dette strutture ricettive* ;
- *la costruzione, l'adattamento, e l'arredamento di immobili ad uso di ristorante, trattorie o altri esercizi di ristorazione <…>* ;
- *<…>*
- *la costruzione, la trasformazione, l'ammodernamento di impianti funiviari e delle relative pertinenze, nonché delle piste di discesa a servizio degli impianti stessi*;
- *la realizzazione di altri impianti ed opere complementari all'attività turistica o comunque atti a favorire lo sviluppo del movimento turistico*;
- *l'acquisto, la costruzione, <…> di immobili destinati a sede e ad uffici di informazione delle aziende autonome del turismo* ;

Le domande, corredate dalla relativa documentazione, devono essere presentate alla Direzione regionale del commercio e del turismo entro il mese di gennaio.

La legge prevede infine la concessione di contributi per la costruzione, la ricostruzione, l'ampliamento e l'arredamento di rifugi alpini, rifugi escursionistici e bivacchi nonché per le

([28]) Le strutture turistiche sono classificate e disciplinate dalla L.R. 18 aprile 1997, n. 17. Disciplina delle strutture turistiche nella regione Friuli-Venezia Giulia.

opere di sistemazione speleologica, la costruzione, l'ampliamento ed il miglioramento delle attrezzature e degli impianti relativi alla ricettività sia esterna che interna delle cavità naturali di interesse turistico. I contributi possono essere concessi a favore del Club Alpino Italiano, di enti pubblici e di associazioni. La misura massima del contributo è pari all' 85% della spesa ritenuta ammissibile, elevata al 98% nel caso di contributi concessi ad enti pubblici. Le domande, corredate della relativa documentazione, devono essere presentate alla Direzione regionale del commercio e del turismo entro il mese di gennaio.

La **L.R. 13 maggio 1985, n. 20** ("Interventi finanziari per la qualificazione ed il potenziamento dell'offerta turistica della Regione Friuli-Venezia Giulia") e successive modifiche, disciplina la concessione di *contributi a riduzione del costo di mutui e di prefinanziamenti dei mutui stessi* contratti per la realizzazione di interventi finalizzati alla qualificazione ed al potenziamento dell'offerta turistica.

Le iniziative finanziabili riguardano:

- *la costruzione, l'adattamento, l'ampliamento, l'ammodernamento e l'acquisto:*
- *di immobili da destinarsi o destinati a strutture ricettive alberghiere;*
- *di immobili da destinarsi o destinati a strutture ricettive all'aria aperta e a carattere sociale;*
- *di immobili ad uso ristorante, di trattorie o di altri esercizi di ristorazione, allorquando le singole iniziative possono costituire importante fattore per l'incremento turistico delle rispettive località;*
- *di locali destinati a sede di agenzie di viaggio e turismo;*
- *di immobili e dei relativi impianti destinati alla conservazione di derrate alimentari <…>*
- *<…>*
- *la costruzione, la trasformazione, il prolungamento e l'ammodenamento di impianti funiviari e delle relative pertinenze, nonché delle piste di discesa a servizio degli impianti stessi;*
- *la realizzazione di altri impianti ed opere complementari all'attività turistica o comunque atti a favorire lo sviluppo del movimento turistico;*
- *l'acquisto di edifici destinati o da destinarsi a struttre ricettive alberghiere, all'aria aperta e a carattere sociale <…>;*
- *I contributi possono essere concessi anche per la costruzione, l'adattamento, l'ampliamento, l'ammodernamento e l'acquisto di foresterie nel caso in cui queste*

costituiscano pertinenza di altra struttura di carattere turistico, artistico, culturale o scientifico.

Le domande, corredate della relativa documentazione, devono essere presentate alla Direzione regionale del commercio e del turismo entro il mese di gennaio.

La **L.R. 5 luglio 1999, n. 17** ("Disposizioni in materia di turismo itinerante e regolamentazione dei Bed and Breakfast"), regolamenta e promuove l'istituzione di aree attrezzate per la sosta temporanea di autocaravan e caravan in apposite zone individuate dai comuni a supporto del turismo itinerante e regolamenta l'esercizio dell'attività di Bed and Breakfast (esercizio saltuario dei servizi di alloggio e prima colazione) ad integrazione della L.R. 17/97 (Disciplina delle strutture ricettive turistiche nella Regione Friuli-Venezia Giulia)

Per quanto riguarda le aree di sosta per caravan ed autocaravan, vengono indicati le dotazioni minime da installare, i criteri per la localizzazione, gli interventi per mitigare l'impatto ambientale, le modalità di ingresso ed uscita, i tempi di permanenza e le modalità di gestione.

In particolare la localizzazione deve tener conto, tra l'altro, della vicinanza di eventuali offerte turistiche.

Il periodo massimo di sosta consentito è di 48 ore, fatte salve eventuali deroghe stabilite dai Comuni nel rispetto delle norme di legge e dei regolamenti comunali. Le aree di sosta possono essere gestite direttamente dai comuni, singoli o associati, o affidate, tramite apposita convenzione, ad altri soggetti.

I comuni, singoli o associati, possono accedere alla concessione di contributi regionali in conto capitale per la realizzazione, la ristrutturazione o l'ampliamento delle aree di sosta. Viene data priorità ai comuni il cui territorio ricade nelle aree dell'obiettivo 5b.

I contributi sono concessi nella misura massima del 50% della spesa ritenuta ammissibile, con esclusione delle spese destinate all'acquisto dell'area, e fino al limite massimo di 50 milioni per ogni singolo intervento, elevabile a 70 milioni nel caso di strutture realizzate da comuni associati. Le domande devono essere presentate alla Direzione regionale del commercio e turismo entro il 31 gennaio di ogni anno. Alla domanda devono essere allegati copia della deliberazione dell'intervento, progetto e relativo computo metrico estimativo dei lavori.

L'attività di Bed and Breakfast è definita *come servizio di alloggio e prima colazione nell'ambito della propria residenza, per non più di tre camere e con un massimo di sei posti letto, con carattere saltuario o per periodi ricorrenti stagionali*. Tale servizio deve essere assicurato avvalendosi della normale organizzazione familiare e fornendo per la prima colazione esclusivamente cibi e bevande confezionate, senza alcuna manipolazione.

Coloro che esercitano attività di Bed and Breakfast non sono tenuti agli adempimenti previsti dall'art. 27 della L.R. 17/97 *(Presa d'atto per l'esercizio di affittacamere)*; essi sono tenuti a comunicare annualmente per mezzo dell'apposita modulistica, al Comune competente per territorio, l'avvio dell'attività. Spetta ai comuni l'istituzione, la regolamentazione e l'aggiornamento di un apposito albo del Bed and Breakfast: l'iscrizione all'albo dà diritto agli operatori di esporre all'esterno dell'edificio in cui si svolge l'attività di Bed and Breakfast idonea pubblicità identificativa; l'elenco degli operatori iscritti all'albo viene pubblicizzato tramite apposite bacheche posizionate nei luoghi di passaggio. Nessun contributo specifico è previsto dalla legge a sostegno del Bed and Breakfast.

La **Deliberazione della Giunta regionale 28 giugno 1996, n. 2907** (Legge regionale 29/1992, art. 21 "Riadozione dei criteri per la concessione di contributi regionali ai fini della promozione e sviluppo del turismo e del commercio"), stabilisce i criteri per la concessione di contributi ai sensi della L.R. 16/65 e della L.R. 20/85 stabilendo le priorità in base alle quali stilare le graduatorie, nonché la misura massima dei contributi erogabili. Inoltre stabilisce i criteri per la concessione di contributi ai sensi della L.R. 63/86 ("Interventi a favore di operatori turistici associati per lo sviluppo dell'attività di commercializzazione dell'offerta turistica"), della L.R. 35/87 ("Provvedimenti per lo sviluppo dei territori montani") e della L.R. 51/77 ("Provvedimenti per l'incremento del turismo nel territorio montano della Regione").

Il **Decreto del Presidente della Giunta regionale 23 giugno 1998, n. 0233/Pres.** ("Approvazione nuovo Regolamento per l'applicazione di aiuti a favore delle imprese commerciali e turistiche, in adeguamento alla normativa comunitaria in materia di aiuti alle piccole e medie imprese"), ridefinisce, sulla base della normativa comunitaria, i criteri per l'individuazione e la classificazione delle imprese operanti nel settore del commercio e del turismo, beneficiarie di aiuti agli investimenti nonché i limiti massimi di tali aiuti.

In particolare vengono definiti, ai fini della concessione dei contributi, i seguenti aspetti:

a) caratteristiche delle *imprese beneficiarie nel settore commerciale e turistico*;

b) caratteristiche e requisiti della *piccola impresa* nel settore commerciale e turistico;

c) caratteristiche e requisiti della *media impresa* nel settore commerciale e turistico.

In base al regolamento, gli aiuti agli investimenti concessi alle imprese commerciali e turistiche non possono superare, per quanto riguarda i comuni della zona montana, l'intensità del 20% ESL (equivalente sovvenzione lorda) per le piccole imprese e del 7,5% ESL per le medie imprese. Inoltre, possono essere concessi alle imprese commerciali e turistiche aiuti rientranti nella categoria "de minimis" per un importo massimo di 100.000 ECU. Tale importo comprende tutte le categorie di aiuti, indipendentemente dalla loro forma e obiettivo, quali gli aiuti agli investimenti, alla formazione, gli aiuti per consulenza aziendale, gli aiuti per l'acquisizione di servizi e non pregiudica la possibilità del beneficiario di ottenere altri aiuti in base a regimi autorizzati dall'Unione Europea.

Il **Decreto 20 luglio 1988** ("Estensione delle agevolazioni previste dalla L. 488/1992 al settore turistico alberghiero, ai sensi dell'art. 9, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449"), estende le agevolazioni previste della L. 488/92 alle imprese operanti nel settore turistico. Le attività ammissibili sono quelle svolte dalle imprese turistiche, dalle agenzie di viaggio e turismo nonché quelle finalizzate alla valorizzazione delle caratteristiche turistico ambientali dell'area interessata purché individuate da norme regionali o programmi approvati dalla Commissione UE..

Le iniziative ammissibili riguardano la creazione di nuove strutture ricettive o agenzie di viaggio; l'ampliamento, la riconversione e la riattivazione di strutture esistenti; l'ammodernamento delle strutture compresi l'aggiornamento tecnologico dell'impresa e l'adozione di strumentazione informatica; l'introduzione di sistemi di qualità secondo lo standard ISO 9000 e l'adesione a sistemi internazionali di certificazione ambientale ISO 14001; il trasferimento delle strutture.

I territori ammessi ai benefici della L. 488/92 sono quelli considerati ammissibili agli interventi dei Fondi Strutturali della UE (ob. 1, 2 e 5b) e le aree individuate in base alla deroga prevista dall'art. 92.3.c del Trattato di Roma.

Le agevolazioni riguardano la concessione di contributi in conto capitale in misura variabile a seconda della dimensione dell'impresa (Piccola, Media o Grande) e delle localizzazione dell'investimento.

Per quanto riguarda l'area del Parco, che rientra nelle aree obiettivo 5b ma è esclusa da quelle individuate dall'art. 92.3.c del Trattato di Roma, la misura massima delle agevolazioni, espressa in ESL (Equivalente Sovvenzione Lordo, parametro che non tiene conto dell'imposizione fiscale a cui sarà soggetto il contributo) è pari al 15% delle spese ritenute ammissibili per le Piccole Imprese e al 7,5% delle spese ritenute ammissibili per le Medie Imprese.

Le imprese che intendono richiedere gli incentivi sono tenute a presentare la domanda secondo le modalità previste dal regolamento attuativo della legge, ad una delle Banche Concessionarie incaricate dell'attività istruttoria o ad una società di Leasing ad essa convenzionata. Al termine della fase istruttoria il Ministero dell'Industria forma le graduatorie regionali e concede le agevolazioni richieste fino all'easaurimento delle risorse finanziarie disponibili.

La **L.R. 22 luglio 1996, n. 25** ("Disciplina dell'agriturismo"), promuove e disciplina lo sviluppo delle attività agrituristiche nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Le finalità della legge sono le seguenti:

- *agevolare la permanenza dei produttori agro-silvo-pastorali ed acquacoltori, singoli e associati, nelle zone rurali;*
- *salvaguardare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale ed edilizio di architettura rurale spontanea;*
- *valorizzare i prodotti tipici locali, con particolare riguardo ai prodotti biologici;*
- *offrire nuove e diversificate opportunità di impiego del tempo libero in ambiente rurale;*
- *consentire l'esercizio nelle aziende agro-silvo-pastorali e di acquacoltura di attività economiche integrate con quelle agricole;*
- *sviluppare una forma di turismo, in particolare quello sociale e giovanile, che consenta una migliore conoscenza dell'ambiente, degli usi e tradizioni rurali;*
- *favorire l'attenzione alle risorse ambientali del territorio rurale.*

Per lo sviluppo dell'agriturismo regionale sono previsti contributi in conto capitale a favore di comuni, comunità Montane e province, sino al 90% delle spese ritenute ammissibili, per *la realizzazione e l'ammodernamento di strumenti informativi, la realizzazione e manutenzione della segnaletica agrituristica, di itinerari agrituristici e il recupero, la valorizzazione e la gestione di testimonianze della civiltà contadina regionale* (art. 16).

Sono inoltre previsti incentivi a favore dei soggetti iscritti nell'elenco provinciale degli operatori agrituristici per i seguenti scopi (art. 17):

- *il restauro, il risanamento conservativo, la ristrutturazione, il recupero edilizio, l'ampliamento, la manutenzione straordinaria e ogni altro intervento edilizio, esclusa la manutenzione ordinaria, degli immobili esistenti da destinare all'attività agrituristica;*
- *l'arredamento e l'attrezzatura dei locali <…>;*
- *l'allestimento di aree e servizi per la sosta di campeggiatori o di turisti muniti di altri mezzi di pernottamento autonomi e mobili;*
- *la realizzazione di impianti idrici, igienico-sanitari, elettrici, di riscaldamento e telefonici <…>;*
- *l'allestimento di piccoli impianti per attività ricreative, sportive e culturali;*
- *il mantenimento, la salvaguardia e la valorizzazione delle condizioni ambientali nei territori di ubicazione dell'azienda agrituristica;*
- *interventi relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche per rendere i locali destinati all'agriturismo accessibili alle persone fisicamente impedite;*
- *la realizzazione di locali ed impianti da adibire alla lavorazione e trasformazione di prodotti aziendali da destinare all'attività agrituristica.*

Gli incentivi consistono in contributi in conto capitale od equivalenti contributi decennali a sollievo degli oneri di ammortamento in linea interessi a rata costante dei mutui da stipulare.

Un ulteriore sostegno allo sviluppo dell'attività agrituristica è offerto dalla **L.R. 12 aprile 1988, n. 19** ("Agevolazioni particolari per l'inserimento dei giovani in agricoltura"), modificata dalla L.R. 5 giugno 1990, n. 24 ("Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 12 aprile 1988 n. 19"), che disciplina il regime di aiuti tesi a favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura. Considerata la stretta interrelazione tra agricoltura ed agriturismo, le agevolazioni previste dalla legge possono favorire lo sviluppo di attività basate sull'integrazione tra produzione agricola ed ospitalità in azienda.

L'Ente Pubblico non è, tuttavia, l'unico interlocutore al quale rivolgersi per acquisire fondi da destinare alla riqualificazione di una struttura ricettiva. Anche l'Unione Europea, consapevole dell'importanza che il turismo riveste per l'economia dei suoi paesi membri, ha cominciato ad elaborare, a partire dagli anni '80, una serie di interventi destinati alla salvaguardia del patrimonio turistico europeo.

Nell'ambito del quinto programma quadro (1998-2002) il bilancio totale, pari a 12.300 milioni di ecu, è stato suddiviso tra dieci obiettivi, tra i quali emergono, per la loro attinenza con ciò di cui si sta trattando, l'ambiente, l'energia, le tecnologie industriali e dei materiali e le tecnologie della vita. Infine non bisogna dimenticare che nell'ambito dell'Unione Europea sono stati elaborati numerosi programmi destinati specificamente alle PMI che rappresentano una quota consistente delle imprese che operano nel settore turistico, ricettivo in particolare.

4.1.3 I finanziamenti per lo sviluppo locale

Questo tipo di finanziamenti riveste particolare interesse per il piano di sviluppo turistico in quanto nelle aree rurali, specialmente se montane e caratterizzate dalla presenza di un'area protetta, il principale strumento di sviluppo locale è costituito in genere proprio dalla valorizzazione delle risorse turistiche. In questo campo risulta particolarmente attiva l'Unione Europea, che ha messo a punto vari strumenti di sostegno per lo sviluppo regionale. Tra questi i più interessanti per l'area in questione sono LEADER ed INTERREG.

A questi due programmi di iniziativa comunitaria si affianca l'intervento a favore dello sviluppo locale di competenza diretta della Regione, attraverso il Piano di Sviluppo Rurale.

L'obiettivo principale del programma **LEADER**[29] è quello di *promuove lo sviluppo endogeno, integrato e sostenibile delle aree rurali*.

Il programma LEADER, avviato nel 1991, è giunto attualmente alla sua terza fase (LEADER+). Le caratteristiche principali del programma sono[30]:

- coinvolgimento degli operatori locali affinché riflettano sul futuro del loro territorio e se ne assumano la responsabilità;
- impostazione territoriale decentrata, integrata, fondata su un'azione ascendente;
- apertura delle zone rurali ad altri territori mediante lo scambio e il trasferimento di esperienze attraverso la costituzione di reti;
- capacità di promuovere interventi di dimensioni modeste qualora siano presenti intermediari amministrativi, tecnici e finanziari a sostegno dei titolari di piccoli progetti.

([29]) Il nome del programma è l'acronimo di "Liaisons Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale" (Collegamenti tra Azioni per lo Sviluppo dell'Economia Rurale).
([30]) Comunicazione della commissione agli stati membri del 14 aprile 2000, recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader+) - (2000/C 139/05)

I principali beneficiari dei finanziamenti LEADER sono i *Gruppi di Azione Locale* (GAL). Si tratta di una combinazione di partners pubblici e privati, che insieme individuano una strategia e delle misure innovative per lo sviluppo di un'area rurale, alla scala della comunità locale (meno di 100.000 abitanti).

Durante la seconda fase del programma (LEADER II), ora in fase conclusiva, nell'area del Parco si sono attivati tre GAL: **Open Leader**, che fa capo al territorio della Comunità Montana del Canal del Ferro-Val Canale; **Prealpi Leader**, che fa capo al territorio della Comunità Montana del Gemonese; **Torre Leader,** che interessa i comuni delle Valli del Torre con l'esclusione di Tarcento.

La nuova fase, LEADER +, mira a incoraggiare e aiutare gli operatori rurali a riflettere sulle potenzialità del territorio in una prospettiva a lungo termine. L'iniziativa promuove l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile integrate, di elevata qualità, concernenti la sperimentazione di nuove forme di:

- valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
- pontenziamento dell'ambiente economico, al fine di contribuire a creare posti di lavoro;
- miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità.

LEADER+ si articola nelle seguenti tre sezioni:

sezione 1: sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato, fondate su un approccio ascendente e sul partenariato orizzontale;

sezione 2: sostegno a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale;

sezione 3: creazione di reti tra tutti i territori rurali della Comunità europea, beneficiari o meno di Leader+, e tutti gli operatori dello sviluppo rurale.

L'iniziativa LEADER+ riguarda territori rurali di dimensioni ridotte che costituiscano un insieme omogeneo dal punto di vista fisico (geografico), economico e sociale.

A garanzia del carattere locale e rurale, il territorio non dovrebbe di norma avere più di 100.000 abitanti nelle zone a maggiore densità (dell'ordine di 120 abitanti/km^2), senza di norma scendere al di sotto dei 10.000 abitanti.

Per il periodo 2000-2006 è assegnato a LEADER+ uno stanziamento complessivo del FEAOG, sezione orientamento, pari a 2.020 milioni di EUR a prezzi 1999.

Anche il programma comunitario denominato **INTERREG** rappresenta una possibile fonte di finanziamento per iniziative di sviluppo turistico sostenibile nel parco.

L'obiettivo generale dell'iniziativa INTERREG è quello di *evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo*.

L'isolamento delle zone frontaliere ha un duplice aspetto:

- da un lato, i confini rappresentano per le comunità di tali zone una barriera economica, sociale e culturale ed impediscono di gestire coerentemente gli ecosistemi;
- dall'altro, le zone frontaliere vengono spesso trascurate dalle politiche nazionali e di conseguenza le loro economie hanno tendenza a diventare periferiche nell'ambito dello Stato di cui fanno parte.

Come l'iniziativa LEADER, anche INTERREG è giunta alla sua terza fase (INTERREG III). Fondandosi sull'esperienza acquisita con le precedenti iniziative INTERREG, la terza fase si articola in tre sezioni:

- promozione dello sviluppo regionale integrato tra regioni di frontiera contigue, comprese le frontiere esterne e talune frontiere marittime (sezione A); a questa sezione è destinata la quota preponderante delle risorse finanziarie;
- contributo all'integrazione territoriale armoniosa nella Comunità Europea (sezione B);
- miglioramento delle tecniche e delle politiche di coesione e sviluppo regionale mediante la cooperazione transnazionale/interregionale (sezione C); si tratta della sezione con minore incidenza finanziaria.

Per quanto riguarda la Sezione A, le *tematiche prioritarie* sono:

- promozione dello sviluppo urbano, rurale e costiero;
- incentivi all'imprenditorialità e allo sviluppo di piccole imprese (anche nel settore del turismo) ed iniziative per l'occupazione locale;
- promozione dell'integrazione nel mercato del lavoro e dell'integrazione sociale;
- condivisione di risorse umane e di strutture nel campo della ricerca, dello sviluppo tecnologico, dell'istruzione, della cultura, delle comunicazioni e della sanità al fine di aumentare la produttività e contribuire a creare posti di lavoro duraturi;
- incentivi alla tutela dell'ambiente (locale, globale), risparmio energetico e promozione di fonti di energia rinnovabili;

- miglioramento di reti e servizi nel campo dei trasporti (in particolare dei trasporti ecocompatibili), dell'informazione e della comunicazione, nonché dei sistemi di approvvigionamento idrico ed energetico;
- cooperazione in ambito giuridico ed amministrativo ai fini dello sviluppo economico e della coesione sociale;
- aumento delle potenzialità di cooperazione transfrontaliera umana e istituzionale ai fini dello sviluppo economico e della coesione sociale.

Per il periodo 2000-2006 è assegnato a INTERREG III uno stanziamento complessivo del FESR pari a 4.875 milioni di EUR, a prezzi 1999.

Il tema dello sviluppo locale rientra anche nella programmazione ordinaria delle singole regioni europee. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha di recente elaborato un proprio Piano di indirizzi dello sviluppo rurale, all'interno del quale vengono ricomprese le misure che negli anni passati trovavano collocazione sparsa all'interno della PAC e delle misure di accompagnamento. In particolare si possono individuare tre settori di intervento che riguardano rispettivamente: il sostegno alle imprese e agli agricoltori; l'ambiente rurale; lo sviluppo locale. Nell'ambito di questo terzo settore rientrano gli interventi a favore del turismo rurale e dell'agriturismo, nonché gli interventi rivolti alla riqualificazione dei centri rurali e al recupero di tradizione manifatturiere e artigianali.

Azioni di informazione e di sensibilizzazione nel settore ambientale

Questa linea di bilancio, che dispone di una dotazione annuale di circa 6 milioni di ecu, consente di finanziare fino al 50% del costo di iniziative di informazione e sensibilizzazione all'ambiente come conferenze, seminari, corsi di formazione, guide di buone pratiche, programmi di scambi di esperienze nonché progetti dimostrativi.

I progetti dovranno soddisfare alcune condizioni essenziali quali: un effetto moltiplicatore su scala europea; un impegno a lungo termine sui temi ambientali; la promozione di un approccio integrato all'ambiente con priorità in uno o più dei cinque settori strategici: industria, energia, trasporto, agricoltura e turismo; l'impegno a garantire un'ampia diffusione dei contenuti del progetto e dei risultati ottenuti; un soddisfacente rapporto costi/benefici.

Alcuni esempi di attività finanziate in passato sono i seguenti:

- Operazione bandiera blu d'Europa, per la valorizzazione delle spiagge pulite.
- Premi europei conferiti a imprese particolarmente efficienti nel settore ambientale.

- Conferenza Nat Tour 96 sul turismo e gli spazi naturali.

I progetti debbono essere presentati presso i servizi della Direzione Generale XI della Commissione europea, in seguito a un invito a presentare proposte pubblicato nella GUCE.

Educazione e formazione in materia ambientale

L'Unione Europea sostiene dei progetti pilota diretti a favorire varie forme di cooperazione e di scambi fra Stati membri allo scopo di rafforzare a tutti i livelli l'educazione e la formazione in materia di ambiente.

L'aiuto finanziario concesso sarà compreso tra il 20 ed il 50% dei costi totali del progetto. Il bilancio annuale di questa iniziativa ammonta a circa 1 milione di ecu.

I progetti dovranno soddisfare alcune condizioni essenziali quali: un effetto moltiplicatore su scala europea; un equilibrio finanziario e di impegno tra i partner; la caratteristica di transnazionalità; rapporto costi/benefici soddisfacente; la valorizzazione delle esperienze innovatrici.

I progetti debbono essere presentati presso i servizi della Direzione Generale XI della Commissione europea, in seguito a un invito a presentare proposte pubblicato all'inizio dell'anno nella GUCE[31].

([31]) Per ulteriori informazioni: DG XI (Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile) - Unità B.4 "Educazione e formazione", Rue de la Loi 200 B-1049 Bruxelles. Fax dall'Italia: 003222953273

4.2 Schede progetto

4.2.1 Studi e ricerche

Scheda progetto 1.1

STUDI E RICERCHE
STUDIO E INFORMAZIONE PER L'INDIVIDUAZIONE DI FONDI COMUNITARI E PARTENARIATI

Finalità
L'obiettivo della proposta è quello di fornire un servizio periodico di documentazione e orientamento sulle iniziative e opportunità accessibili in ambito europeo.

Descrizione
La ricerca e lo studio riguarderanno la conoscenza dei programmi e delle iniziative comunitarie con particolare riferimento ai seguenti settori: ambiente, educazione ambientale, formazione professionale legata all'ambiente e al turismo, turismo verde, agricoltura, artigianato.
Le informazioni non avranno esclusivamente carattere normativo ma riguarderanno i progetti in essere, le *partnership* transnazionali, i collegamenti con il territorio, la trasmissione di buone prassi e iniziative innovative, ecc.

Collaborazioni
La Casa per l'Europa di Gemona è un'associazione riconosciuta dalla Regione come ente di promozione europea (L.R. 6/89) con finalità di documentazione e orientamento diretto agli enti pubblici e privati, alle associazioni, alle istituzioni scolastiche e ai singoli cittadini.
Il servizio viene assicurato attraverso:

- la fornitura di pubblicazioni, di materiale informativo, di estratti della GUCE (Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea), di documentazioni specifiche, ecc.;
- la trasmissione di informazioni, comunicazioni, bandi di concorso, ecc. provenienti dalle competenti direzioni e agenzie comunitarie, nazionali e regionali;
- la consulenza e l'assistenza per la formulazione dei progetti, per la ricerca di partner, per la stesura dei contratti, per la compilazione dei formulari, per l'espletamento di tutte le formalità necessarie all'accesso ai programmi co-finanziati dall'Unione Europea;
- l'animazione sul territorio, con incontri nelle scuole, interventi pubblici organizzati in conferenze, incontri con i giovani nelle varie agenzie (Informagiovani, Progetti giovani, ecc.).

Previsione di spesa
In previsione dell'apertura di uno sportello informativo nella Casa del Parco a Prato di Resia, si prevede un impegno di L. 10.000.000 a triennio a partire dal 2001.

Scheda progetto 1.2

STUDI E RICERCHE
MARCHIO DI QUALITA'

Finalità

Il turista "verde" possiede di norma una discreta sensibilità ambientale che non si limita agli aspetti naturalistici del territorio visitato ma spazia in tutti i campi dell'ecologia: dall'energia ai rifiuti, dall'agricoltura alla tutela della cultura locale, dalla qualità del paesaggio ai materiali da costruzione, dalla qualità dell'aria alla gestione dei trasporti.
Si rende quindi necessario qualificare l'offerta turistica adeguandola alla crescente domanda di garanzie di qualità favorendo processi aziendali che prevedano il miglioramento della qualità della vita nel territorio del Parco.

Descrizione

L'iniziativa prevede di istituire una commissione che attraverso la valutazione di diversi parametri sia in grado di assegnare un marchio di qualità (Prodotto e/o Processo produttivo di qualità del Parco delle Prealpi Giulie) alle imprese che ne facciano richiesta e sottopongano prodotti e processi aziendali a riconversione ecosostenibile.
La definizione dei parametri sarà opportunamente calibrata sulla base delle caratteristiche del territorio interessato e della situazione esistente. A tale scopo verrà svolta una puntuale indagine conoscitiva sulle caratteristiche delle aziende e dei servizi presenti nei comuni del Parco. Sulla base dei dati raccolti e dei riferimenti normativi (Norme ISO 9000, Norme ISO 14001, Regolamenti CEE 1836/93 e 2078/92, Agenda 2000) verranno definiti i parametri di qualità ambientale, validi per il comprensorio del Parco, che i soggetti richiedenti dovranno rispettare per ottenere il Marchio. Si procederà quindi al coinvolgimento delle associazioni di categoria e degli Enti locali per l'individuazione degli interventi infrastrutturali necessari allo sviluppo del progetto e per la messa a punto della procedura di assegnazione e di promozione del Marchio di qualità.
In seguito si provvederà ad organizzare un servizio di consulenza finalizzato a sostenere gli interessati nelle attività di conversione ecologica della propria azienda.

Collaborazioni

La Camera di Commercio di Udine potrebbe essere coinvolta per assistere gli operatori economici nella ricerca di finanziamenti ai fini dell'adeguamento delle strutture e dei processi produttivi.

Previsione di spesa

Il coinvolgimento di due operatori per un periodo di almeno un anno che provvedano al censimento di tutte le realtà economiche presenti sul territorio richiede un impegno di spesa di L. 30.000.000 per il 2002. L'avvio del progetto, con la nomina della commissione e l'apertura di un ufficio per la consulenza alle aziende, prevede una spesa complessiva di L. 10.000.000 l'anno a partire dal 2003.

Scheda progetto 1.3

STUDI E RICERCHE
MONITORAGGIO DEI FLUSSI TURISTICI

Finalità
Lo sviluppo del mercato turistico all'interno dell'area protetta deve necessariamente essere programmato sulla base di una politica di *marketing* che preveda l'analisi e il controllo del flusso dei visitatori nel tempo e nello spazio e il monitoraggio delle motivazioni, modalità di visita ed aspettative espresse dai turisti stessi. L'analisi dei dati consentirà di adeguare e canalizzare l'offerta turistica rispondendo in modo adeguato alla domanda.

Descrizione
L'indagine dovrà raccogliere informazioni complete e attendibili sui frequentatori del Parco in tutte le loro espressioni. La rilevazione avrà carattere annuale e dovrà prevedere domande sia sullo status sociale sia sulle motivazioni e modalità di visita all'area protetta nonché sulle aspettative nei confronti del Parco da un punto di vista organizzativo. Nel campionamento dovranno risultare sufficientemente rappresentate tutte le classi di età e persone appartenenti ad entrambi i sessi. Le rilevazioni si programmeranno scaglionate per zone, fasce orarie e giorni della settimana in modo da coprire tutti i principali percorsi di fruizione nell'arco di una giornata.
All'indagine prenderanno parte le strutture informative del Parco, gli Uffici di Informazione e Assistenza Turistica presenti sul territorio ed alcune realtà ricettive disponibili a collaborare. Lungo i sentieri e le aree di sosta le rilevazioni potranno essere affidate direttamente alle guide e al personale di sorveglianza.

Collaborazioni
Va prevista la collaborazione degli uffici di Informazione e Assistenza Turistica (già operativi a Moggio Udinese, Resia e Venzone) e di alcuni esercizi commerciali dislocati in punti strategici del comprensorio.

Previsione di spesa
Lo studio per la messa a punto del sistema di monitoraggio e l'elaborazione dei dati ottenuti prevede una spesa complessiva di L. 45.000.000 da suddividere negli anni 2004, 2005 e 2006.

Scheda progetto 1.4

STUDI E RICERCHE

RACCOLTA E CATALOGAZIONE DI REPERTI E ATTREZZI PER UN ECOMUSEO IN VAL RESIA

Finalità

Negli ultimi anni tra la popolazione della Val Resia si è diffusa l'esigenza di disporre di un contenitore museale che custodisca ed esponga gli utensili da lavoro, le suppellettili e gli attrezzi raccolti localmente tramite iniziative spesso legate al volontariato. Numerose sono le iniziative promosse dal Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum", dall'Associazione culturale "Museo della Gente della Val Resia" e dall'Unione dei Circoli Culturali Sloveni (ZSKD). Oltre a vari seminari e conferenze di approfondimento, sono state organizzate mostre tematiche sulle numerose attività che si svolgevano un tempo nella valle, dalle pratiche agricole e boschive alle manifestazioni legate all'artigianato, alla produzione tessile e dell'abbigliamento.

A Poje, tra Prato e S. Giorgio, in due casette prefabbricate è stata allestita una mostra permanente che comprende i materiali raccolti dalle associazioni resiane. Vi viene illustrata con oggetti significativi e documenti la vita in Val Resia prima, durante e dopo i terremoti del 1976. A Stolvizza è stato realizzato il primo nucleo del Museo dell'Arrotino. Si tratta di esposizioni che hanno sempre coinvolto la popolazione locale, disposta a dare in prestito o in donazione oggetti anche di valore nonostante l'assenza di un edificio adeguato alle necessità di un museo, con spazi sicuri da destinare all'esposizione e al deposito.

In Val Resia ci sono dunque tutte le condizioni per avviare un processo di conservazione e di sviluppo che trasformi l'ambito geografico in un museo diffuso, in cui l'esperienza di visita non si limiti alla frequentazione di mostre temporanee o fisse, ma sia basata sulla lettura dei segni presenti sul luogo stesso attraverso specifici itinerari di visita. Questo modello di tutela e di fruizione del territorio prende il nome di "ecomuseo": la sua azione non si esplicita solamente all'interno di un edificio, raccogliendo ed esponendo oggetti appartenenti a categorie omogenee, ma prende in considerazione un territorio con tutte le sue componenti materiali e culturali: costruzioni, macchine, opifici, oggetti, luoghi, mestieri.

Gli sforzi, notevoli, che finora sono stati condotti relativamente alla ricerca, alla raccolta di atti e documenti, alla catalogazione di oggetti e alle operazioni di conservazione su edifici minacciati dalla sparizione potranno confluire in esposizioni permanenti o temporanee e in itinerari dislocati sul territorio che utilizzano il quadro delle testimonianze della natura, della cultura e della attività umana *in situ*. Verranno coinvolti ambiti disciplinari diversi: l'uomo e la natura, il patrimonio insediativo, la storia sociale ed economica, la cultura popolare. Tale museo *sui generis* aggiunge così ai suoi compiti, che sono quelli di conservare, studiare ed insegnare, anche quello di promuovere lo sviluppo della comunità, rafforzando i sentimenti di appartenenza degli abitanti al proprio luogo per uno sviluppo futuro.

In previsione di tale realizzazione, che non potrà che manifestarsi in modo graduale e con il coinvolgimento della popolazione locale, è necessario procedere ad una raccolta sistematica e alla catalogazione altrettanto puntigliosa di attrezzi, strumenti, utensili, suppellettili di cui i resiani hanno fatto uso nei secoli trascorsi. Tale opera è stata condotta sino ad ora solo in parte ed occasionalmente, richiede pertanto un approccio scientificamente corretto finalizzando l'attività a scopi espositivi.

Descrizione
L'iniziativa si propone come un contributo finalizzato alla valorizzazione della comunità etnico-linguistica resiana e delle sue peculiarità storiche e culturali. La raccolta e la catalogazione sistematica di tutti gli oggetti disponibili si rende necessaria per una migliore conoscenza della cultura materiale della popolazione locale e per definire una sorta di inventario che torni utile al momento della progettazione e dell'allestimento dell'ecomuseo e dei vari nuclei espositivi che lo costituiranno.
Va utilizzata la stessa scheda di rilevazione di cui ha fatto uso il Museo etnografico di Lusevera, anche al fine di realizzare un collegamento tra le due realtà museali. Tale scheda presenta le seguenti voci: inventario (ovvero il numero assegnato all'oggetto), categoria generale (il bestiame, il latte, il fieno, la coltivazione dei campi, il grano, il vino, l'olio, le abitazioni, il trasporto, i lavori casalinghi, i costumi), denominazione dell'oggetto (in dialetto, in lingua slovena, in lingua italiana, in lingua friulana), uso, descrizione, ambiente d'uso, epoca di fabbricazione e/o epoca d'uso, materia, dimensioni, stato di conservazione, note, informatore. Ad ogni oggetto deve poi corrispondere una fotografia in formato cm 6x6 come prescritto dalle normative ministeriali.

Collaborazioni
Va previsto il coinvolgimento a pieno titolo delle associazioni culturali operanti sul territorio, quali il Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum" e l'Associazione "Museo della Gente della Val Resia".

Previsione di spesa
Il coinvolgimento di due operatori per un periodo di almeno tre anni (devono provvedere al reperimento ed alla catalogazione dei reperti) prevede una spesa complessiva di L. 60.000.000 da suddividere negli anni 2004, 2005 e 2006.

Scheda progetto 1.5

STUDI E RICERCHE
RICOGNIZIONE E SCHEDATURA DELLE EMERGENZE
STORICO-ARCHITETTONICHE LOCALIZZATE NELL'AREA DEL PARCO

Finalità
Lo studio che precede un piano di recupero, soprattutto in una zona di rilevante interesse naturalistico, deve basarsi su un accurato processo di analisi delle componenti del territorio, ponendo particolare attenzione ai manufatti antichi. La valutazione delle qualità architettoniche, urbanistiche ed ambientali degli insediamenti sparsi che caratterizzano l'area del Parco potrà avvenire procedendo ad una sistematica catalogazione di tutti gli stavoli presenti nel comprensorio, tramite la loro accurata schedatura. Si tratta dell'unica procedura possibile per operare un recupero corretto dell'edilizia rurale spontanea che sia funzionale allo sviluppo turistico. Preservare l'architettura popolare e tradizionale non significa abbandonarsi ad una sorta di culto della memoria. Importante è garantire che il restauro dell'edificio si inserisca in un progetto organico e mirato.

Descrizione
Per procedere alla schedatura degli edifici rurali esistenti sarà opportuno individuare le unità minime dell'articolazione del costruito, facendo seguire in fase progettuale una specifica indicazione delle tipologie per favorire al meglio gli interventi.
Riferimenti ubicazionali e catastali
Nell'ambito della schedatura verranno inserite informazioni inerenti alla localizzazione dell'edificio, con riferimenti catastali ed eventualmente anche toponomastici. Sarà importante dare un'adeguata descrizione della giacitura del terreno, oltre che riportare la quota alla quale si trova l'edificio.
Relazione dell'edificio con il contesto ambientale
Andranno specificati i dati relativi alla località in cui si colloca l'edificio, ponendo in evidenza il sistema di connessione con la viabilità veicolare o pedonale.
Destinazione d'uso e grado di utilizzo del volume edificato
Verrà riportata la destinazione d'uso originaria e attuale. Importante è anche rilevare la destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore.
Caratteri storico-architettonici dell'edificio
La lettura dei caratteri estetici dell'edificio renderà possibile la valutazione della sua coerenza e rispondenza rispetto alle tipologie caratteristiche dei singoli elementi tradizionali. Inoltre andrà evidenziato lo stato di conservazione della struttura.
Interventi recenti sull'edificio
Si segnaleranno gli interventi edilizi realizzati negli ultimi 30 anni, evidenziando quanto siano in contrasto con i riferimenti tipologici-architettonici locali.
Elementi costruttivi peculiari dell'edificio
Saranno riportati in modo sintetico i dati inerenti alla composizione formale dell'edificio, in base ai singoli elementi architettonici. Verranno classificati gli schemi ricorrenti, i manti di copertura, le strutture portanti, le capriate a vista, i ballatoi, le scale esterne, i parapetti e anche gli elementi in contrasto con l'armonia della costruzione.

Documentazione fotografica

Le schede verranno corredate di documentazione fotografica allo scopo di rendere visibile le caratteristiche principali di ogni singola costruzione.

Una volta raccolti tutti i dati si potrà passare alla fase di elaborazione ed interpretazione, propedeutica alla stesura del piano di recupero.

Previsione di spesa

Il costo previsto per la realizzazione dell'intera operazione di schedatura ammonta a L. 40.000.000, da suddividere negli anni 2006 e 2007.

Scheda progetto 1.6

STUDI E RICERCHE
STUDIO PER LA VALORIZZAZIONE DEL RIFUGIO GILBERTI

Finalità
Il Rifugio Celso Gilberti sorge su un dosso roccioso tra la Sella Prevala e la Sella Bila Pec, in Comune di Chiusaforte. Di proprietà della Società Alpina Friulana-Sezione CAI di Udine, è l'unico rifugio alpino che sorge nel comprensorio del Parco. La struttura, su tre piani, è in pietra; il piano rialzato, a cui si accede con scala esterna e loggetta coperta, comprende la cucina, il bar e la stanza da pranzo; il primo piano dispone di 8 camerette a 2 posti e di una camerata con 20 posti, mentre la mansarda ne contiene altri 10. Complessivamente la ricettività è di 46 posti letto; la stanza da pranzo può ospitare fino a 60 persone. Attualmente il rifugio è interessato da imponenti lavori di messa a norma e ampliamento (verrà realizzato pure un corpo esterno).
Il Rifugio Gilberti è gestito durante la stagione estiva dalla metà di giugno alla fine di settembre e durante la stagione invernale e primaverile dall'inizio di dicembre alla fine di aprile. La frequenza turistica, specie nella stagione dello sci e dello sci alpinismo, è molto elevata; nel resto dell'anno è buona, per la presenza di escursionisti ed alpinisti spinti da grande interesse per il gruppo montuoso del Canin, ma risulta notevolmente condizionata dal funzionamento della funivia.
Lo studio, partendo da una attenta valutazione delle nuove caratteristiche della struttura e dal contesto ambientale di riferimento, si propone di individuare una serie di interventi e di incentivi che valorizzino e qualifichino ulteriormente il rifugio.

Descrizione
Da una analisi dei dati espressi da una ricerca svolta nel 1996 dall'Istituto per la Ricerca sulle Tecniche Educative e Formative (IRTEF), risulta che il 57% dei visitatori dei rifugi è costituito da semplici turisti. Di questi una buona percentuale non ha famigliarità con l'ambiente alpino e considera l'escursione al rifugio una meta. Per andare più in alto, servono capacità, esperienze, attrezzature di cui essi non dispongono. Il rifugio svolge quindi un'importante funzione di filtro. Tale situazione si adatta alla perfezione ad una struttura come il Gilberti, raggiungibile in pochi minuti e senza alcuna fatica utilizzando la funivia che sale da Sella Nevea.
La facile accessibilità, la presenza nei dintorni di emergenze storiche e naturalistiche assolutamente rilevanti e di una palestra di roccia dove si svolgono corsi di arrampicata, l'esistenza del Parco, la vicinanza del confine con la Slovenia, la necessità di rinnovarsi a fronte dei recenti interventi di ristrutturazione, devono indurre la proprietà ad un cambio di strategia. Va incentivata la funzione formativa, promuovendo presso la struttura *stage* di cultura montana, corsi di alpinismo giovanile e di educazione ambientale. Fondamentale, in un'ottica del genere, è la figura del gestore, preferibilmente del luogo (per ragioni di competenza, conoscenza di territorio, storia e tradizioni), ma soprattutto ben preparato.
La ricerca si propone di definire nel dettaglio le opportunità da cogliere e le azioni da promuovere. Verrà attivato un gruppo di lavoro, costituito da esperti di varie discipline, che definirà un programma di interventi a breve e medio termine. Va rilevata l'imminente realizzazione del percorso botanico del Bila Pec, già finanziato dall'Ente Parco, che costituirà

un primo forte incentivo. Si tratterà di un tracciato ad anello, lungo 800 m, che avrà inizio proprio dal Gilberti.

Previsione di spesa
Il costo previsto per la realizzazione dello studio è di L. 50.000.000.

Scheda progetto 1.7

STUDI E RICERCHE
ADESIONE ALLA "CARTA EUROPEA DEL TURISMO DUREVOLE"

Finalità

La garanzia di una migliore qualità della vita è il valore centrale a cui deve riferirsi il programma di gestione di un parco naturale e può essere sostenuta solo in termini di gestione integrata delle risorse naturali e delle attività umane volte alla produzione di beni e servizi. La rispondenza di queste ultime a requisiti individuati dalla normativa o da disciplinari di settore darà credibilità e trasparenza allo sviluppo di un sistema di gestione ambientale anche attraverso uno strumento visibile come il marchio di qualità, divenuto elemento portante della politica di *marketing* del parco.
Tuttavia se da un lato è importante connotare l'offerta di un parco, non ultima quella turistica od educativa, in termini di "qualità", riconducibile a precise certificazioni, dall'altro vanno elaborati strumenti che consentano di riconoscere lo sviluppo stesso come fonte di impatto sull'ambiente. In questo senso è necessario prendere atto che un parco non può essere concepito che in funzione della "qualità globale" cioè di un insieme di processi nei quali il coinvolgimento delle risorse umane, interne ed esterne, è l'elemento centrale per ottenere il miglioramento continuo ed avviarsi sulla strada dello sviluppo sostenibile.

Descrizione

Il progetto prevede l'adesione alla "Carta Europea del Turismo Durevole" che favorisce la concreta applicazione del concetto di sviluppo sostenibile, in grado di rispondere ai bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai propri. L'area protetta con l'adesione alla Carta si impegna a privilegiare la coerenza delle azioni condotte sul suo territorio e ad operare nell'ottica del lungo periodo favorendo uno sviluppo economico vitale e un'affermazione sociale equa.
Accettando di aderire alla Carta Europea del Turismo Durevole il Parco si impegna a sviluppare strategie di difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale migliorando la qualità dell'offerta turistica sul proprio territorio, favorendo attività socio-economiche ecocompatibili, formando gli operatori turistici ed educando i visitatori. Le strategie adottate inoltre forniranno strumenti per seguire e valutare i prodotti turistici autentici, di qualità e realizzati rispettando le risorse disponibili, influenzando la politica di sviluppo nell'ottica della sostenibilità e del miglioramento della qualità della vita degli abitanti dell'area protetta.
Per aderire alla Carta l'Ente Parco dovrà predisporre un programma pluriennale di azioni che preveda di sviluppare i seguenti temi:

- miglioramento dell'offerta turistica con l'obiettivo della qualità e del monitoraggio della clientela;
- creazione di un'offerta turistica specifica;
- sensibilizzazione del pubblico con attività educative, di informazione e di promozione responsabile;
- formazione dei protagonisti (gestori di servizi, ristoratori, professionisti) e sviluppo di nuove forme di occupazione;

- protezione e miglioramento della qualità della vita degli abitanti con sostegni all'economia locale;
- difesa e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e storico con la conoscenza, la canalizzazione ed il controllo del flusso dei visitatori;
- gestione ed integrazione delle attrezzature turistiche e controllo dei trasporti.

Previsione di spesa
L'avvio delle procedure per aderire alla Carta Europea del Turismo Durevole e la stesura del programma pluriennale di azioni richiede un impegno di spesa di almeno L. 90.000.000.

Scheda progetto 1.8

STUDI E RICERCHE

CATALOGAZIONE DI REPERTI E ATTREZZI DEL MUSEO ETNOGRAFICO DI LUSEVERA

Finalità

Il Museo etnografico di Lusevera/Bardo ha sede nella ex latteria sociale del paese che dopo i terremoti del 1976 mutò la sua destinazione d'uso da luogo di lavoro a contenitore di oggetti ormai in disuso, tangibile testimonianza della cultura materiale e dell'identità della popolazione locale. I gravissimi danni inflitti dagli eventi sismici al patrimonio architettonico dell'alta Val Torre, nonché l'abbandono delle attività lavorative tradizionali nel settore agro-pastorale, spinsero gli abitanti della zona ad una spontanea raccolta degli oggetti che meglio testimoniavano la storia e la cultura popolari. Fu così che sotto la guida del prof. Guglielmo Cerno si diede inizio ad una prima opera di catalogazione dei materiali recuperati e al loro allestimento in elementari spazi espositivi.

La quantità considerevole dei materiali raccolti e la limitata superficie della vecchia latteria hanno comportato una divisione simbolica degli spazi divisi per settore di attività. Ci sono zone dedicate alla vita domestica, con materiale da cucina, i resti di un vecchio fogolâr, i ferri da stiro a carbone e il necessario per cucire e tessere, accanto a spazi riservati alle diverse attività lavorative (allevamento, agricoltura, artigianato). All'interno della struttura riveste notevole interesse la vecchia sala adibita alla produzione del burro e del formaggio, con il materiale originale perfettamente collocato nei luoghi di un tempo.

Attualmente il Museo di Lusevera necessita di una serie di interventi riguardanti in primo luogo il completamento dell'opera di catalogazione (si sono aggiunti nel tempo ulteriori prestiti o donazioni di attrezzi e strumenti), la conservazione del materiale ligneo, il restauro degli oggetti danneggiati.

Descrizione

L'iniziativa si propone come un rilevante contributo alla valorizzazione di una realtà culturale, il Museo etnografico di Lusevera/Bardo, che rappresenta una delle poche istituzioni che ancora si occupano delle specificità culturali, etniche e linguistiche della comunità dell'alta Val Torre. Nel contesto della struttura, per la quale sarà necessaria una riorganizzazione degli spazi espositivi, si pone come obbligatoria la catalogazione di tutti gli oggetti, anche per una migliore conoscenza della cultura materiale della popolazione locale. Tale opera in parte è già stata condotta dal prof. Guglielmo Cerno, fondatore del museo, e dal dott. Andrej Furlan di Trieste, che vi ha dedicato la sua tesi di laurea discussa all'Università degli Studi di Udine ("Strumenti di lavoro e cultura dell'alta Val Torre: contributi per un museo", anno accademico 1992/93).

La maggior parte degli strumenti e dei materiali raccolti appartiene al ciclo produttivo del latte, all'allevamento e alla fienagione ovvero a quelle attività economiche che consentivano di sopravvivere alla popolazione locale. Attrezzi e altri materiali in legno sono usciti dai laboratori artigianali di Lusevera o sono stati costruiti dagli stessi abitanti durante le ore di pausa al pascolo o nelle serate invernali.

Lo studio effettuato dal dott. Furlan è stato preceduto da una sorta di ricognizione relativa agli oggetti depositati presso il museo: ne sono stati numerati ed elencati circa 600, trascurando però quelli di minore importanza immagazzinati in una sede attigua. La fase successiva ha

riguardato la divisione degli oggetti in categorie a seconda del loro ruolo in un determinato ciclo produttivo. Con la catalogazione vera e propria sono stati approfonditi l'aspetto materiale e l'aspetto linguistico del reperto. Alla fine è stata indicata una scheda di catalogazione che presentava le seguenti voci: inventario (ovvero il numero assegnato all'oggetto), categoria generale (il bestiame, il latte, il fieno, la coltivazione dei campi, il grano, il vino, l'olio, le abitazioni, il trasporto, i lavori casalinghi, i costumi), denominazione dell'oggetto (in dialetto, in lingua slovena, in lingua italiana, in lingua friulana), uso, descrizione, ambiente d'uso, epoca di fabbricazione e/o epoca d'uso, materia, dimensioni, stato di conservazione, note, informatore. Ad ogni oggetto deve poi corrispondere una fotografia in formato cm 6x6 come prescritto dalle normative ministeriali.
Per il completamento dell'opera di catalogazione viene proposto l'uso della metodologia già adottata e la partecipazione del ricercatore che ha già operato nel museo.

Collaborazioni
Va previsto il coinvolgimento diretto dell'associazione che attualmente si occupa della gestione del museo.

Previsione di spesa
Il costo complessivo per completare la catalogazione dei materiali, realizzabile in un anno, ammonta a L. 20.000.000.

Scheda progetto 1.9

STUDI E RICERCHE
RICOGNIZIONE E SCHEDATURA DEGLI STAVOLI LOCALIZZATI IN VAL RESIA

Finalità
Lo studio che precede un piano di recupero, soprattutto in una zona di rilevante interesse naturalistico, deve basarsi su un accurato processo di analisi delle componenti del territorio, ponendo particolare attenzione ai manufatti antichi. La valutazione delle qualità architettoniche, urbanistiche ed ambientali degli insediamenti sparsi che caratterizzano la Val Resia potrà avvenire procedendo ad una sistematica catalogazione di tutti gli stavoli presenti nell'area, tramite la loro accurata schedatura. Si tratta dell'unica procedura possibile per operare un recupero corretto dell'edilizia rurale spontanea che sia funzionale allo sviluppo turistico. Preservare l'architettura popolare e tradizionale non significa abbandonarsi ad una sorta di culto della memoria. Importante è garantire che il restauro dell'edificio si inserisca in un progetto organico e mirato.

Descrizione
Per procedere alla schedatura degli edifici rurali esistenti sarà opportuno individuare le unità minime dell'articolazione del costruito, facendo seguire in fase progettuale una specifica indicazione delle tipologie per favorire al meglio gli interventi.
Riferimenti ubicazionali e catastali
Nell'ambito della schedatura verranno inserite informazioni inerenti alla localizzazione dell'edificio, con riferimenti catastali ed eventualmente anche toponomastici. Sarà importante dare un'adeguata descrizione della giacitura del terreno, oltre che riportare la quota alla quale si trova l'edificio.
Relazione dell'edificio con il contesto ambientale
Andranno specificati i dati relativi alla località in cui si colloca l'edificio, ponendo in evidenza il sistema di connessione con la viabilità veicolare o pedonale.
Destinazione d'uso e grado di utilizzo del volume edificato
Verrà riportata la destinazione d'uso originaria e attuale. Importante è anche rilevare la destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore.
Caratteri storico-architettonici dell'edificio
La lettura dei caratteri estetici dell'edificio renderà possibile la valutazione della sua coerenza e rispondenza rispetto alle tipologie caratteristiche dei singoli elementi tradizionali. Inoltre andrà evidenziato lo stato di conservazione della struttura.
Interventi recenti sull'edificio
Si segnaleranno gli interventi edilizi realizzati negli ultimi 30 anni, evidenziando quanto siano in contrasto con i riferimenti tipologici-architettonici locali.
Elementi costruttivi peculiari dell'edificio
Saranno riportati in modo sintetico i dati inerenti alla composizione formale dell'edificio, in base ai singoli elementi architettonici. Verranno classificati gli schemi ricorrenti, i manti di copertura, le strutture portanti, le capriate a vista, i ballatoi, le scale esterne, i parapetti e anche gli elementi in contrasto con l'armonia della costruzione.

Documentazione fotografica

Le schede verranno corredate di documentazione fotografica allo scopo di rendere visibile le caratteristiche principali di ogni singola costruzione.

Una volta raccolti tutti i dati si potrà passare alla fase di elaborazione ed interpretazione, propedeutica alla stesura del piano di recupero.

Previsione di spesa

Il costo previsto per la realizzazione dell'intera operazione di schedatura ammonta a L. 150.000.000.

Scheda progetto 1.10

STUDI E RICERCHE
REALIZZAZIONE ARCHIVIO STORICO-FOTOGRAFICO

Finalità
Un archivio storico-fotografico ricostruisce la storia del passato e ne fissa i contorni nella memoria collettiva, testimonia l'evolversi degli eventi perpetuandone il messaggio, suggerisce opportunità per analizzare e programmare oculatamente il territorio, svolge un ruolo educativo e culturale.

Descrizione
Predisporre un archivio storico-fotografico relativo al comprensorio in cui si colloca l'area del Parco è un'operazione di grande valenza culturale che riguarda e coinvolge l'intera comunità. L'allestimento dell'archivio richiederà la collaborazione di tutti i cittadini ai quali si richiederà:

- la disponibilità a partecipare all'attività di ricerca e raccolta delle immagini mettendo a disposizione dell'Ente Parco stampe o negativi riguardanti il territorio, le attività rurali e la vita dei paesi nei secoli scorsi;
- l'impegno a prestare all'archivio le opere schedate in occasione di mostre dedicate al territorio.

Collaborazioni
E' previsto il coinvolgimento diretto dell'Associazione Spaziofoto, che ha curato l'allestimento dell'Archivio storico-fotografico del Comune di Moggio Udinese.

Previsione di spesa
L'avvio delle procedure per la predisposizione dei materiali e la stesura di un programma plurienale di azioni richiede un impegno di spesa di L. 30.000.000.

Scheda progetto 1.11

STUDI E RICERCHE
STUDIO DI FATTIBILITA' PER LA REALIZZAZIONE DEL GIARDINO BOTANICO DI MOGGIO

Finalità
I giardini botanici possono rivelarsi delle risorse importanti che un'area protetta ha a disposizione per promuovere la propria immagine. La struttura in previsione a Moggio Udinese in una zona di fondovalle si collocherebbe alle porte del Parco, attirando i turisti di passaggio. Lo studio si propone di valutare la fattibilità del progetto e di individuare l'esatta localizzazione della struttura.

Descrizione
Lo studio di fattibilità previsto deve tener conto di una serie di condizioni importanti, per un'esatta quantificazione degli spazi necessari all'insediamento della struttura.
In primo luogo vanno definiti gli scopi istituzionali del giardino, che accomunerebbe alla finalità turistica quella scientifica (lo studio della flora locale). A Moggio prevarrebbero gli aspetti ricreativi, educativi e didattici e una notevole valenza sociale: la facile accessibilità della zona da parte dei mezzi pubblici e privati e la notevole fruibilità resa possibile dalle caratteristiche del territorio consentirebbero un utilizzo articolato del giardino botanico che potrebbe rivolgersi prevalentemente alle scuole ma anche agli anziani e ai portatori di handicap.
L'apertura dovrebbe essere garantita per più mesi all'anno e andrebbe previsto l'allestimento di un settore da adibire a laboratorio all'aperto per far sperimentare anche ai bambini le attività inerenti alla coltivazione e alla scoperta del suolo, anche con aiuole rialzate. Compatibilmente con il contesto ambientale in cui si inserirebbe la realizzazione, non dovrebbero mancare un laboratorio (per catalogare, archiviare gli erbari, effettuare degli studi fitopatologici e agronomici, conservare i semi, predisporre i cartellini), un piccolo centro di documentazione, un capanno per gli attrezzi, una serra, un punto vendita di materiale informativo, semi e piantine.

Previsione di spesa
Il costo previsto per la realizzazione dello studio è di L. 15.000.000.

4.2.2 Analisi e progettazione

Scheda progetto 2.1

ANALISI E PROGETTAZIONE
SENTIERI NATURA

Finalità
Viene proposta la realizzazione di una serie di sentieri natura al fine di incentivare il turismo escursionistico e scolastico (ne sono previsti tre: a Malga Coot, nella Valle di Musi, e lungo il Rio Serai; altri due vengono segnalati per una successiva realizzazione: in Val Venzonassa e in Val Resia). Si tratta di percorsi individuati per il loro valore didattico, in quanto evidenziano più di altri le relazioni tra i vari fattori naturali ed il ruolo delle componenti antropiche. Saranno contraddistinti da idonea segnaletica ed attrezzati alla partenza con tabelle che illustreranno, mediante grafici e disegni ed un testo sintetico, le caratteristiche dei luoghi attraversati. Per essere fruibili da tutti, scolaresche comprese, il tempo di percorrenza non dovrà superare le 4-5 ore e il tracciato avrà caratteristiche di basso e medio livello di difficoltà. Nei punti più interessanti del sentiero andranno inserite delle targhette numerate, alle quali si farà esplicito riferimento nella guida tascabile per descrivere fenomeni o manifestazioni naturali che richiedono un'osservazione diretta.

Descrizione
La progettazione degli itinerari dovrà prevedere:
- la ricognizione dei sentieri con l'individuazione degli interventi da eseguire in caso di limitato o forte grado di dissesto;
- la verifica dell'idoneità delle marcature CAI con l'indicazione di eventuali ritocchi e/o integrazioni;
- la progettazione delle opere da realizzare per la sistemazione e l'adeguamento del tracciato;
- la progettazione complessiva delle tabelle da collocare all'inizio del percorso (dimensioni, materiali, progetto grafico, stesura dei testi ed elaborazione delle illustrazioni);
- la progettazione dell'arredo (cestini per la raccolta dei rifiuti in forma differenziata, targhette);
- lo studio delle caratteristiche fisiche, biologiche ed antropiche del sentiero e l'individuazione lungo il tracciato delle emergenze più rilevanti (in corrispondenza di tali punti verranno collocate delle targhette numerate che rimanderanno alla guida tascabile).

Per tutti i percorsi natura dovranno essere uniformate la tipologia delle tabelle e delle targhette da installare nonché le caratteristiche grafico-compositive delle guide tascabili.
I sentieri proposti sono:

1. Sentiero natura di Malga Coot

Il sentiero attraversa inizialmente i prati e i pascoli che si sviluppano attorno alla casera, circondati in parte da una faggeta montana. Procedendo con l'escursione e risalendo il versante in direzione del Monte Guarda il paesaggio appare dominato dai salici e dagli ontani verdi. Viene così raggiunta la vetta più orientale della dorsale che separa la Valle di Resia da quella di Uccea. Dalla cima del Guarda, posta sul confine di stato con la Slovenia, splendida è la veduta sul corso dell'Isonzo.

Gli ambienti attorno alla malga, modificati nel tempo dall'alpeggio e dalle attività tradizionali, hanno consentito che si creasse un ecosistema nel quale la mano dell'uomo ancora oggi diventa necessaria per la sua conservazione. La specie simbolo di questo settore del Parco è il rarissimo re di quaglie, ormai nidificante con regolarità solamente nelle Prealpi Giulie: proprio a Malga Coot, in primavera, il canto del maschio è facilmente avvertibile.

2. Sentiero natura della Valle di Musi

L'itinerario proposto attraversa l'area compresa tra le sorgenti del Torrente Torre e Casera Tanatcason, particolarmente suggestiva dal punto di vista paesaggistico e ricca di elementi di pregio sotto il profilo naturalistico. La zona, facilmente accessibile e priva di pendenze eccessive, risulta particolarmente adatta alla visita di scolaresche e famiglie e presenta una rete di sentieri e mulattiere in discreto stato di conservazione.

Per quanto riguarda le peculiarità geologiche, oltre alle sorgenti del Torre si segnalano i conoidi alluvionali originati dai collettori di versante dei Monti Musi, i sedimenti lacustri del lago formatosi nel postglaciale e le tracce della grande frana che ne determinò la genesi. Sono localizzate nell'area le comunità vegetali rappresentative di vari stadi della successione che avviene sui substrati alluvionali, dalla vegetazione glareicola ai prati da sfalcio. Di notevole interesse anche la fauna: la presenza di ampi spazi aperti consente un'agevole osservazione di numerose specie di passeriformi legate ai prati e ai ghiaioni nonché l'avvistamento di vari rapaci quali l'aquila reale, il falco pecchiaiolo, lo sparviere. Al crepuscolo non è raro incontrare cinghiali e caprioli.

La piena fruibilità del sentiero natura è subordinata alla chiusura, almeno parziale, del poligono di tiro militare esistente nell'area che, oltre a costituire elemento di disturbo per la fauna, preclude durante le esercitazioni l'accesso ad una parte dell'itinerario. La realizzazione del percorso attrezzato può tuttavia rappresentare l'occasione per evidenziare l'importanza ecologica dell'ambito e l'esigenza per il Parco di disporne liberamente a fini turistici e didattici.

3. Sentiero natura del Rio Serai

Il sentiero, già soggetto ad un intervento di sistemazione, si addentra nella valle stretta e selvaggia del Rio Serai dove si è formata una profonda forra, sede un tempo di una chiusa utilizzata per la fluitazione del legname.

I boschi di pino nero ed i popolamenti pionieri degli ambienti torrentizi prevalgono nell'assetto della vegetazione. Le presenze faunistiche di maggior rilievo sono legate agli ambienti forestali presenti lungo il tracciato: numerose sono le cince, unitamente al luì piccolo e al rampichino. Comune è il picchio nero mentre nel corso dell'uscita è anche possibile avvistare i camosci.

4. Sentiero natura della Val Venzonassa

L'itinerario si snoda sul versante meridionale del Monte Plauris tra Borgo Sottomonte, il rilievo su cui è localizzata la chiesetta trecentesca di S. Antonio Abate e il Torrente Venzonassa, lungo i tracciati CAI 705 e 705a e la strada forestale che collega Venzone a Casera Ungarina. Il sentiero si sviluppa inizialmente lungo una mulattiera detta "Strète de Lôge" affiancata da muretti di contenimento realizzati a secco. L'ambito attraversato è caratterizzato da una vegetazione di tipo termofilo con presenza di carpino nero, orniello, roverella e nocciolo. Si tratta in gran parte di vecchi prati falciati che in seguito all'abbandono delle pratiche colturali di concimazione e di sfalcio si sono rapidamente incespugliati e rimboschiti.

La fauna del luogo è ricca e varia. Tra i mammiferi si possono osservare il ghiro, il moscardino e lo scoiattolo, presenti pure la volpe, il tasso e il capriolo. In queste zone si aggira anche il silenzioso e sfuggente gatto selvatico, specie rara considerata vulnerabile in

tutta l'Europa occidentale e che proprio nelle Prealpi Giulie trova una delle poche località d'insediamento dell'arco alpino. Anche l'avifauna è presente con specie di facile individuazione come le nocciolaie, le ghiandaie, le cince e i fringuelli. Verso la fine del mese di giugno è facile, tra le formazioni boschive situate nei pressi di S. Antonio Abate, imbattersi nei cervi volanti, grossi coleotteri legati alla presenza delle querce.
Infine, con una breve deviazione, ci si può addentrare nella stretta forra del Torrente Venzonassa, che in questo tratto presenta alte pareti verticali scolpite dall'intensa erosione.

5. Sentiero natura della Val Resia

L'itinerario segue le vecchie strade di collegamento dei paesi e delle borgate della Val Resia descrivendo un anello con partenza ed arrivo a Prato. Ci si muove sui terrazzi alluvionali che orlano il medio corso del Torrente Resia e che si sono dimostrati il luogo ideale per ospitare gli abitati, al riparo dalle alluvioni. Il tracciato, di facile percorrenza, alterna zone antropizzate ad aree naturali dando al visitatore un'ampia panoramica delle caratteristiche del fondovalle.

Previsione di spesa

Il costo complessivo riguardante lo studio e la progettazione dei 5 sentieri natura individuati (le prestazioni comprendono la ricognizione sul campo, la progettazione delle opere, lo studio delle caratteristiche ambientali del percorso) è di L. 40.000.000.
Inizialmente si prevede la realizzazione dei sentieri localizzati all'interno del perimetro del Parco (Malga Coot, Val Torre e Rio Serai) per un impegno di spesa di L. 24.000.000 da suddividere nel triennio 2002-2004 utilizzando fondi provenienti dal Piano di Sviluppo Rurale.
La progettazione dei sentieri della Val Venzonassa e della Val Resia verrà realizzata non appena si renderanno disponibili finanziamenti che ne coprano la spesa pari a L. 16.000.000.
La predisposizione e la stampa delle guide a supporto degli itinerari è inserita in un altro progetto [scheda-progetto n. 10.18].

Scheda progetto 2.2

ANALISI E PROGETTAZIONE
SENTIERI TEMATICI

Finalità

Viene proposta la realizzazione di una serie di sentieri tematici al fine di incentivare il turismo escursionistico (ne sono previsti cinque: il sentiero geologico del Foran dal Muss in Comune di Chiusaforte, il sentiero faunistico Tanataviele-Monte Cadin in Comune di Lusevera, il sentiero botanico del Monte Plauris in Comune di Venzone, il sentiero botanico presso Malga Canin in Comune di Resia e il sentiero entomologico lungo il Torrente Uccea). Si tratta di sentieri autoguidati che esemplificano le caratteristiche salienti di un ecosistema o di un biotopo di cui viene evidenziato l'aspetto prevalente, sono localizzati anche a quote elevate. Hanno principalmente una funzione divulgativa (si percorrono nell'arco di una giornata) e possono attraversare zone sensibili, pertanto andranno opportunamente segnalati e regolamentati. Sarebbe auspicabile che lungo questi percorsi di grande rilevanza naturalistica i visitatori in gruppo venissero accompagnati da una guida naturalistica o da un guardiaparco.
Gli itinerari tematici saranno evidenziati con opportune tabelle e marcati con uno specifico segnavia del Parco. La posa di pannelli illustrativi al di fuori delle strutture edilizie (casere, rifugi, bivacchi, ecc.) dovrà essere limitata alle zone in cui essi risultino realmente essenziali alla divulgazione degli aspetti naturalistici e collocati in modo da limitare il loro impatto sull'ambiente. In alternativa, si propone di ricorrere all'identificazione (anche con l'ausilio di targhette numerate) dei punti più interessanti del percorso ed alla loro descrizione per mezzo della guida tascabile.

Descrizione del progetto

La progettazione degli itinerari dovrà prevedere:

- la ricognizione dei sentieri con l'individuazione degli interventi da eseguire in caso di limitato o forte grado di dissesto;
- la predisposizione di idonea segnaletica che non si sovrapponga alle esistenti marcature CAI;
- la progettazione delle opere da realizzare per la sistemazione e l'adeguamento del tracciato;
- la progettazione di tabelle o pannelli illustrativi (dimensioni, materiali, progetto grafico, stesura dei testi ed elaborazione delle illustrazioni);
- lo studio delle caratteristiche fisiche, biologiche ed antropiche del sentiero e la localizzazione lungo il tracciato delle emergenze più rilevanti (in corrispondenza di tali punti potranno essere collocate delle targhette numerate che rimanderanno alla guida tascabile).

Per tutti i percorsi tematici dovranno essere uniformate la segnaletica, la tipologia delle tabelle, dei pannelli e delle eventuali targhette da installare, nonché le caratteristiche grafico-compositive delle guide tascabili.
Gli itinerari proposti sono:

<u>1. Sentiero Geologico nell'altopiano del Foran dal Muss in Comune di Chiusaforte</u>
L'altopiano del Foran dal Muss rappresenta un'area di altissimo valore geologico che ben si presta ad ospitare un itinerario con finalità didattiche e divulgative, grazie alle numerose

manifestazioni legate al carsismo (campi solcati, canne d'organo, pozzi, doline, ecc.) ed alla facilità di osservazione delle stesse.
L'ambito è localizzato ad una quota compresa tra i 1800 ed i 2000 m ed è agevolmente raggiungibile da Sella Nevea per mezzo della funivia che conduce al Rifugio Gilberti. Da quest'ultima struttura lungo il sentiero CAI 632, attraversando la zona prospiciente il ghiacciaio del Canin, si giunge al Bivacco Marussich e da qui ci si inoltra sulla distesa carsica del Foran dal Muss. Si potrebbe ipotizzare un itinerario che, attraversato l'altopiano, passando per Sella Bila Pec riconduca al Rifugio Gilberti.
Un terzo punto di appoggio è rappresentato da Casera Goriuda di Sopra posta lungo il sentiero CAI 645 che collega la Val Raccolana all'altopiano.

2. Sentiero Faunistico "Tanataviele-Monte Cadin" in Comune di Lusevera

L'itinerario proposto si colloca in una posizione geografica strategica che consente, in un ambito ristretto, di osservare ambienti diversi popolati da una fauna assai diversificata. Il sentiero si sviluppa ad anello lungo i tracciati CAI 709 e 740 e in parte su un percorso non segnalato ma facilmente individuabile.

3. Sentiero Botanico del Monte Plauris in Comune di Venzone

Il Monte Plauris rappresenta l'area naturalisticamente più interessante del settore occidentale del Parco. L'itinerario proposto si snoda lungo i sentieri esistenti CAI 701 e CAI 728. Il tratto compreso tra il Rifugio Cjariguart e la cima del Plauris, lungo il sentiero CAI 701, è consigliabile per la splendida vista panoramica sulla valle del Tagliamento e su altri settori del Parco.

4. Sentiero Botanico presso Casera Canin in Comune di Resia

L'area attorno a Casera Canin risulta particolarmente indicata per l'osservazione delle cenosi prative e arbustive nonché di quelle legate a substrati primitivi ed estremi come ghiaioni, pareti rocciose e colatoi. Discreto il contingente di specie endemiche e rilevante la presenza di mosaici vegetazionali.
Il tracciato, partendo da Coritis e seguendo i sentieri esistenti CAI 642 e 731 attraverserà i principali ambienti presenti nell'area: le cenosi saranno individuate per mezzo di una piccola struttura segnaletica mentre la descrizione delle comunità vegetali e della loro ecologia sarà affidata alla pubblicazione relativa al sentiero. Considerata la notevole naturalità del luogo e la presenza nell'area di slavine, eventuali strutture espositive potranno essere localizzate solo nei pressi della casera mentre le strutture segnaletiche saranno preferibilmente asportate durante l'inverno.

5. Sentiero Entomologico

Previo studio di fattibilità il sentiero dovrebbe collocarsi nell'area del Torrente Uccea particolarmente adatta all'avvistamento delle specie entomologiche più significative presenti nell'area protetta per significato biogeografico, ecologico, appariscenza e facilità di identificazione. Lungo il tracciato, che si svilupperà percorrendo diversi ambienti (corso d'acqua, zona umida, prato, bosco, ecc.), con l'aiuto di una guida tascabile si potranno osservare e identificare gli invertebrati presenti.
Per la scelta dell'itinerario più idoneo si dovrà predisporre:
- uno studio di campagna dei diversi biotopi nelle quattro stagioni
- analisi di laboratorio dei campioni raccolti e loro identificazione
- localizzazione lungo l'itinerario delle zone da valorizzare
- predisposizione di materiale iconografico
- predisposizione del testo per la guida al sentiero con allegate schede didattiche
- progettazione della segnaletica di campagna.

E' auspicabile che venga realizzato anche un Sentiero Storico in Comune di Chiusaforte lungo la Mulattiera del Poviz a ricordo e monito delle guerre. Durante la I guerra mondiale le Alpi e Prealpi Giulie sono state teatro di aspri combattimenti e numerose sono state le opere che hanno interessato i versanti dei monti: postazioni difensive, tracciati per gli spostamenti delle truppe e costruzioni per l'alloggiamento dei militari. L'itinerario proposto, partendo da Sella Nevea, si snoda lungo i sentieri esistenti CAI 636 e CAI 637. Lungo il tracciato che ricalca in parte la Mulattiera del Poviz, si incontrano resti di piccole caserme e tutta una serie di opere stradali eseguite in condizioni ambientali estreme.

Previsione di spesa

Per lo studio e la progettazione dei sentieri (le prestazioni comprendono la ricognizione sul campo, la progettazione delle opere, lo studio delle caratteristiche ambientali del percorso) si prevede un impegno di spesa complessivo di L. 50.000.000, da suddividere in cinque esercizi finanziari (dal 2002 al 2006) utilizzando fondi del Piano di Sviluppo Rurale.

La predisposizione e la stampa delle guide a supporto degli itinerari è inserita in un altro progetto [scheda-progetto n. 10.18].

Scheda progetto 2.3

ANALISI E PROGETTAZIONE
SENTIERI LUDICO-DIDATTICI

Finalità

Viene proposta la realizzazione di una serie di percorsi ludico-didattici al fine di incentivare il turismo scolastico e giovanile. Si tratta di sentieri o aree opportunamente attrezzati che hanno come obiettivo la percezione della diversità biologica, geomorfologica, climatica, antropica di un ambiente, puntando sulla comprensione della complessa rete di relazioni che legano tra loro gli elementi territoriali. L'acquisizione delle competenze passa attraverso la percezione sensoriale e quindi le attività esplorative tattili, sonore, visive, olfattive e i momenti ludici, dove all'osservazione si unisce anche l'aspetto centrato sulla motricità e sul divertimento. I sentieri ludico-didattici possono essere considerati, per gli assunti pedagogici da cui parte la loro impostazione, l'analogo esterno dei laboratori didattici.
Gli spazi, che dovranno essere progettati per un utilizzo anche da parte di portatori di handicap, andranno ideati e definiti a seguito di studi specifici sulle caratteristiche dell'ambiente e sull'utenza (scuole materne ed elementari, famiglie) che li frequenterà.
La localizzazione di tali percorsi va valutata con molta attenzione, tenendo conto della sentieristica già esistente, delle condizioni di sicurezza in cui i visitatori dovranno muoversi e di requisiti particolari. Per essere ampiamente valorizzati dovrebbero trovare collocazione nei pressi dei centri visita del Parco. In via preliminare si suggerisce di progettarne 5: 2 a Resia (Prato e Malga Coot), 1 a Lusevera, 1 a Venzone e 1 a Sella Nevea.

Descrizione

I sentieri dovrebbero svilupparsi da una località facilmente raggiungibile anche con pullman scolastici ed avere una configurazione ad anello. Lungo il percorso troveranno collocazione degli spazi per l'osservazione ed il gioco, dove saranno localizzati punti di ristoro e contenitori per la raccolta dei rifiuti in forma differenziata.
Inoltre questi tracciati dovranno consentire anche ai bambini in età prescolare, che non possono affrontare escursioni di lunga durata e che dispongono di capacità di apprendimento basate sull'esplorazione sensoriale, sul movimento e sul gioco, di accedere ad elementi o fenomeni tipici del Parco, adeguatamente segnalati con tabelle munite di una simbologia facilmente identificabile. I vari spazi che si andranno a progettare ed attrezzare si proporranno come le singole tappe di un percorso didattico formativo finalizzato ad una conoscenza diretta del territorio e delle sue forme. Lungo l'itinerario andranno introdotte situazioni diversificate e create le condizioni affinché i giovanissimi visitatori possano provare sensazioni particolari:

- ambienti diversi facilmente identificabili (il bosco, la siepe, il campo, il prato, il ruscello, la zona umida, l'ambiente roccioso);
- rocce dalle caratteristiche particolari o fenomeni geomorfologici provocati dall'azione delle acque;
- specie vegetali particolari per via delle loro caratteristiche morfologiche (tomentosità delle foglie, consistenza della corteccia, colore e forma dei frutti), sensoriali (odori delle parti verdi, profumi dei fiori, rumori che producono) e dell'uso che se ne può fare (alimentare, farmacologico, da opera);
- tracce di animali (tane, orme, resti alimentari, borre, escrementi, piume, peli);
- segni della storia o del passaggio dell'uomo;

- sensazioni derivanti dal camminare su substrati diversi (prato, sottobosco, ghiaia, rocce);
- sensazioni legate alla luminosità dell'ambiente;
- sensazioni acustiche legate allo scorrere dell'acqua, al fruscio del vento o alla presenza di animali;
- possibilità di raccogliere ed assaggiare frutti di bosco o frutti coltivati a seconda della stagione;
- possibilità di attraversare zone ricche di infiorescenze gradite a varie specie di insetti;
- possibilità di osservare la vita acquatica.

Si tratta dunque di un percorso educativo che deve partire dallo stimolo sensoriale e raggiungere la dimensione più propriamente cognitiva, un percorso che gli insegnanti in visita con le proprie scolaresche dovranno comunque fare proprio e adattare ai diversi gradi di apprendimento degli alunni. In questo saranno assistiti da una pubblicazione che consentirà loro di utilizzare al meglio le opportunità didattiche offerte dal sentiero.

Previsione di spesa

Il costo complessivo riguardante lo studio e la progettazione di 5 sentieri ludico-didattici da localizzare nei pressi dei centri visita (le prestazioni prevedono la ricognizione sul campo, l'individuazione del tracciato e la sua progettazione tenendo presente le esperienze didattiche, ludiche e sensoriali da stimolare lungo il sentiero e i possibili tratti da destinare anche ai portatori di handicap) è di L. 75.000.000, da suddividere in cinque esercizi finanziari a partire dal 2002. I fondi verranno reperiti dal Piano di Sviluppo Rurale.

La predisposizione e la stampa delle guide a supporto degli itinerari è inserita in un altro progetto [scheda-progetto n. 10.18].

Scheda progetto 2.4

ANALISI E PROGETTAZIONE
PERCORSI CICLABILI

Finalità

La presenza di percorsi ciclabili all'interno del Parco allarga le opportunità di fruizione dell'area protetta e promuove un turismo alternativo e di qualità assai diffuso in altri Paesi d'Europa. E' un modo di viaggiare completamente ecologico, strettamente legato alla natura e finalizzato alla conoscenza diretta degli aspetti naturalistici, paesaggistici e culturali presenti sul territorio. Inoltre l'Ente Parco, differenziando i servizi di trasporto nei comuni del comprensorio, incrementerà la proposta turistica e creerà le condizioni per la fornitura di nuovi servizi (noleggio e riparazione) con positivi risvolti anche da un punto di vista occupazionale.
Nel territorio del Parco sono stati individuati 8 tracciati che in via preliminare soddisfano le condizioni per essere destinati, con opportune segnalazioni, all'utilizzo ciclistico: il percorso ad anello di Pian dei Ciclamini, la strada dell'alta Valle del Torre (Vedronza-Passo Tanamea), la pista forestale della Val Venzonassa, il tracciato Tugliezzo-Rifugio Franz, l'anello della Val Resia, il percorso di penetrazione in alta Val Resia (Prato-Stolvizza-Coritis-Malga Coot), la salita a Sella Carnizza, la strada di collegamento Chiusaforte-Sella Nevea.

Descrizione del progetto

La progettazione degli itinerari dovrà prevedere:

- la ricognizione del tracciato con l'indicazione di eventuali opere di manutenzione da effettuare e di messa in sicurezza dei tratti più esposti;
- l'individuazione dei punti dove collocare le opportune segnalazioni (di svolta, di pericolo, di accesso);
- la progettazione complessiva delle tabelle da collocare all'inizio del percorso (dimensioni, materiali, progetto grafico, contenuti informativi);
- lo studio del tracciato e degli aspetti fisici, biologici ed antropici relativi al territorio interessato.

Per tutti i percorsi ciclabili dovranno essere uniformate la tipologia delle tabelle e delle segnalazioni, nonché le caratteristiche grafico compositive della guida tascabile.
Nel comprensorio del Parco delle Prealpi Giulie risultano praticabili i seguenti itinerari cicloturistici, caratterizzati da gradi di difficoltà differenziati:

1. Carnia-Stavoli Tugliezzo-Rifugio Franz

L'itinerario in questione consente al ciclista di percorrere una zona di grande interesse naturalistico, localizzata nel settore nord-occidentale del Parco. Sotto il profilo ciclistico, il percorso è caratterizzato nella prima parte da una salita media fino agli Stavoli Tugliezzo, sucessivamente da un difficile tratto sterrato che, con forti pendenze (10%), raggiunge il Rifugio Franz, ex Casera Cuel de Fratte. L'inserimento lungo il percorso di pannelli informativi e didattici risulterebbe assai facile da realizzare e consentirebbe al visitatore di approfondire le conoscenze sulla flora e la fauna locali. Il percorso è solo in parte all'interno dei confini del Parco.

2. Val Venzonassa-Forca Tacia-Conca di Ledis

Si tratta di un itinerario di grande interesse paesaggistico ma di notevole difficoltà dal punto di vista ciclistico per l'alternarsi di salite impegnative e ripide discese, la lunghezza del percorso (circa 30 km) e l'assenza totale di punti di appoggio. La tabellazione del tracciato, che si sviluppa inizialmente lungo una pista forestale che procede a mezza costa sul versante meridionale del Plauris, apporterebbe indubbiamente un notevole contributo per una conoscenza diretta delle caratteristiche ambientali della zona interessata.
A Venzone è posto il punto di partenza, con la possibilità di accedere all'itinerario anche dall'alta Val Torre, a partire dal bivio lungo la strada statale 646 del Passo di Tanamea nei pressi dell'abitato di Musi. Il percorso rientra solo parzialmente all'interno del perimetro del Parco, in particolare dalla località Fontana Fredda al guado della Venzonassa, compresa l'intera area del Plan di Frassin; la restante parte dell'itinerario è posta a cavallo dei comuni di Venzone, Lusevera e Gemona del Friuli.

3. Vedronza-Passo di Tanamea

L'itinerario risale l'alta Val del Torre snodandosi lungo la statale 646 sino al Passo di Tanamea, posto sullo spartiacque con il bacino dell'Isonzo. Complessivamente il tracciato misura 12 km e risulta di media difficoltà. Il centro di Plan dei Ciclamini costituirebbe un punto di appoggio per ogni necessità del ciclista.

4. Anello di Pian dei Ciclamini

La localizzazione e la tabellazione di un percorso nei pressi dell'albergo di Pian dei Ciclamini e in particolare lungo il tracciato della pista da fondo soddisferebbe numerose esigenze. Verrebbe definito un itinerario ad anello di circa 8 km, di facile percorrenza, adatto soprattutto alle famiglie e ai neofiti, con la possibilità di istituire presso la struttura ricettiva un servizio di noleggio di mountain bike. Il tracciato si estende lungo la valle del Torrente Mea, in un ambiente ancora incontaminato; l'anello ha inizio dalla località Pian dei Ciclamini per poi dirigersi verso il Passo di Tanamea. Il percorso in questione è posto a qualche decina di metri dalla linea di confine meridionale del Parco; pur non rientrando all'interno dell'area protetta il tracciato permette ugualmente di ammirare le bellezze naturalistiche della zona interessata.

5. Prato-Sella Carnizza-Uccea

L'itinerario può essere percorso nelle due direzioni, partendo da Prato o da Uccea. La salita dal versante resiano è una sorta di "Lavaredo", considerate le notevoli pendenze (superiori al 12%) che il ciclista deve superare negli ultimi 4 km, subito dopo aver oltrepassato il ponte Tanabarman. Per l'elevato grado di difficoltà, questa salita rappresenta senza dubbio la palestra ideale per ogni "grimpeur" ed è inserita all'interno del perimetro del Parco. Il versante orientale, quello che prende avvio dall'abitato di Uccea, è invece di media difficoltà, presentando un dislivello contenuto e quindi pendenze medie dolci e costanti (5,5%); il percorso misura circa 9 km e rientra interamente all'interno dell'area del Parco delle Prealpi Giulie.

6. Anello della Val Resia

Il percorso si sviluppa con un tracciato ad anello (poco superiore ai 20 km) che da Prato di Resia raggiunge nell'ordine lo Stavolo Rastie, i monti Plagna e Staulizze, Poclanaz, la frazione di S. Giorgio per far ritorno al capoluogo della Val Resia. E' un itinerario di difficoltà media e a tratti impegnativo, specialmente in corrispondenza della salita al Monte Plagna e al Monte Staulizze, ed offre al cicloturista splendide vedute sulla vallata e sulla cornice di monti che la cingono a sud.

L’abitato di Prato di Resia costituisce il luogo ideale per l'apertura di un servizio di ciclo-noleggio, sia per ragioni geografiche, legate all’individuazione dei percorsi (oltre all’anello della Val Resia il ciclista preparato potrà cimentarsi nelle salite di Sella Carnizza e di Malga Coot), sia per la presenza di strutture ricettive e commerciali idonee ad accogliere i visitatori. Il tracciato individuato rientra totalmente all’interno del Comune di Resia, ma si colloca all'esterno del perimetro del Parco delle Prealpi Giulie.

7. Prato-Coritis-Malga Coot

Il percorso individuato raggiunge l'estremità orientale della Val Resia, portandosi sino a Malga Coot dopo aver attraversato le frazioni di Stolvizza e Coritis. L'itinerario, lungo 15 km, è caratterizzato dall'alternanza di tratti pedalabili ad altri decisamente impegnativi (specialmente gli ultimi chilometri che permettono di guadagnare i 1190 m finali).
Al percorso ciclabile potrebbe essere associato un secondo tracciato da percorrere a piedi, anulare, di breve durata e con un basso grado di difficoltà, che preveda la salita al Monte Guarda. In tal modo si realizzerebbe una sorta di itinerario "bici+trakking" inserito all'interno del Parco, con la possibilità per il turista di cimentarsi nella pratica della mountain-biking (fino a Malga Coot) e successivamente di effettuare un'escursione ad uno dei punti panoramici più interessanti e suggestivi delle Prealpi Giulie.

8. Chiusaforte-Sella Nevea

L'itinerario consente di raggiungere da Chiusaforte la stazione turistica di Sella Nevea, posta ai piedi del massiccio del Monte Canin. La prima parte del tracciato che risale la Val Raccolana fino al ponte di Tamaroz è di facile percorrenza, successivamente si registra un sensibile aumento delle pendenze (14%). Il percorso misura complessivamente 17 km e risulta di media difficoltà. Da Sella Nevea si può inoltre raggiungere a piedi o mediante la funivia il Rifugio Gilberti a quota 1750 m, posto poco sotto il ghiacciaio del Canin.

Collaborazioni

Per consulenze d'ordine tecnico è auspicabile il coinvolgimento delle associazioni cicloturistiche locali. Inoltre importanti collaborazioni possono essere avviate con la Comunità Montana Valli del Torre, promotrice del progetto “Piste ciclabili”, e con la Comunità Montana del Gemonese, che ha edito in collaborazione con la Cooperativa Utopie Concrete la pubblicazione "Mountain bike nel Gemonese".

Previsione di spesa

Il costo complessivo riguardante lo studio e la progettazione degli 8 percorsi ciclabili individuati (le prestazioni comprendono la ricognizione sul campo, l'individuazione dei punti da segnalare e tabellare, l'indicazione delle opere da realizzare, lo studio delle caratteristiche del percorso) è di L. 20.000.000.
La predisposizione e la stampa della guide a supporto degli itinerari è inserita in un altro progetto [scheda-progetto n. 10.36].

Scheda progetto 2.5

ANALISI E PROGETTAZIONE
PERCORSI EQUESTRI

Finalità

Andare a cavallo costituisce un approccio alla natura tra i più corretti, trattandosi di un'attività che non danneggia l'ambiente e non produce rumori molesti. Al di là di questo, il turismo equestre è uno sport di grande fascino che permette a chi lo pratica di raggiungere luoghi lontani dai centri abitati dove le auto non possono arrivare. Il continuo aumento degli ippoturisti, del resto, è la prova tangibile di un interesse e di un'attenzione sempre crescenti.
I viaggi a cavallo non sono di facile realizzazione e comportano un'organizzazione complessa: è necessario infatti tracciare gli itinerari e in alcuni casi farsi concedere i diritti di passo, suddividere il tragitto da coprire in tappe e predisporre gli alloggi per uomini ed animali. Alla crescente richiesta di turismo equestre va data dunque una risposta in termini di aree idonee e compatibili. Un parco naturale risponde perfettamente a questa esigenza. Offre garanzie da un punto di vista pedologico, presentando tracciati in terra battuta, sentieri, zone incolte, sottobosco, e dà la possibilità di percorrere itinerari ben indicati da paline e tabelle.
La diffusione del turismo equestre può ripercuotersi favorevolmente nell'ambito del Parco delle Prealpi Giulie, arricchendo il contesto e costituendo un'ulteriore occasione di richiamo per una visita od un soggiorno. Il comprensorio in cui si colloca l'area protetta, per le sue caratteristiche orografiche, per la presenza di una rete diffusa di strade secondarie e di piste forestali, nonché di aree di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico, si presta particolarmente alla realizzazione di una serie di itinerari. Inoltre i servizi proposti da alcune realtà agrituristiche che già dispongono di cavalli allo scopo di diversificare la propria offerta rendono possibile già ora lo svolgimento dell'attività anche se in un ambito ristretto, con la possibilità di un potenziamento e di uno sviluppo a fronte di nuove opportunità che consentano una fruizione ancora più allargata e qualificata.
Non va dimenticato che nel Parco delle Prealpi Giulie è in fase avanzata di realizzazione un importante progetto che prevede il recupero ambientale-zootecnico di Malga Coot in alta Val Resia. L'intervento, di carattere multidisciplinare, tra i diversi obiettivi si propone di recuperare razze e specie di animali domestici e sistemi di conduzione tipici delle Alpi Giulie. In tale contesto è prevista la reintroduzione del cavallo Norico.

Descrizione

Per introdurre e nel contempo rendere compatibile nell'ambito dell'area protetta la pratica dell'escursionismo a cavallo, si dovrà in primo luogo stabilire la capacità del Parco a sostenere un certo "carico" di cavalli e cavalieri al fine di orientarli e distribuirli sul territorio, sulla base delle caratteristiche morfologiche e delle peculiarità ambientali dell'area, della rete viaria e della sentieristica esistente. Pertanto dovranno essere individuati e segnalati percorsi specifici utilizzabili per il *trekking* equestre, predisposti in modo da escludere le zone più sensibili e tenendo conto nella scelta dell'eventuale scarsa esperienza di certi cavalieri alle prime armi. Alcuni tratti degli itinerari equestri verranno percorsi con il cavallo a mano. E' questa del resto una delle caratteristiche dell'equitazione alpina, per la quale il cavallo deve rappresentare un compagno di viaggio e non un qualsiasi mezzo di trasporto da sfruttare. Non tutti gli ambienti saranno praticabili e non sarà consentito l'uso improprio degli itinerari, vi

sarà inoltre l'obbligo di seguire i percorsi segnati e di avere sempre rispetto della vegetazione e della fauna, come pure delle coltivazioni e delle opere dell'uomo.
Il progetto dovrà prevedere:

- l'individuazione, comprese le indicazioni per un eventuale recupero, di una serie di percorsi forniti di strutture logistiche di appoggio (camping e agriturismi attrezzati), localizzati nel fondovalle e di bassa difficoltà, a disposizione per brevi passeggiate a cavallo, sempre nel rispetto della normativa vigente e delle indicazioni contenute negli strumenti urbanistici;
- la localizzazione di itinerari percorribili a tappe e idonei al cavallo da sella attraverso le vallate del Parco, della durata di 2-3 giorni, con pernottamenti nelle strutture ricettive in prossimità di zone attrezzate per il ricovero degli animali o in ricoveri organizzati. Questi ricoveri dovranno essere individuati o realizzati lungo gli itinerari stabiliti.

Previsione di spesa
Lo studio di fattibilità per la realizzazione della rete dei percorsi equestri, che prevede la ricognizione dei sentieri, il censimento delle strutture da destinare a ricovero e servizio e il coinvolgimento diretto di operatori che si rendano disponibili a svolgere attività di supporto allo sviluppo del turismo equestre (aziende agrituristiche, maneggi, allevamenti), prevede un impegno di spesa di L. 30.000.000.
La predisposizione e la stampa di una guida che descriva e promuova i percorsi equestri, successivamente alla realizzazione degli stessi, è inserita in un altro progetto [scheda-progetto n. 10.40].

Scheda progetto 2.6

ANALISI E PROGETTAZIONE
ITINERARI PER CANOA

Finalità

Il canoismo è uno degli sport fluviali più praticati in Europa, la possibilità di esercitare tale disciplina può ripercuotersi favorevolmente nell'ambito del Parco delle Prealpi Giulie e del suo comprensorio, arricchendo il contesto e costituendo un'ulteriore occasione di richiamo per una visita od un soggiorno.
Il settore nord-occidentale delle Prealpi Giulie è una delle aree più idonee per la pratica degli sport acquatici, essendo attraversato da fiumi e torrenti lungo i quali si possono individuare numerosi tratti percorribili in canoa e kayak; in ogni caso, considerati la natura torrentizia di alcuni dei corsi d'acqua presenti e il rapido deflusso delle piene dopo piogge intense, piuttosto frequenti nella zona, lo svolgimento delle attività e delle iniziative riguardanti gli sport fluviali dovrà avvenire preferibilmente in forme organizzate e, nel caso si tratti di principianti, sempre sotto il controllo di istruttori od esperti, meglio se riconosciuti dalla Federazione Italiana Canoa Kayak (FICK).
Tra i corsi d'acqua a regime torrentizio, il Torre e il Resia presentano caratteristiche tali da consentire la pratica del canoismo, pur con qualche limitazione. Il Torre si distingue per il basso livello idrico, con secche estive e piene di notevole entità. Il Resia si presenta percorribile, se pur con alcuni trasbordi, per buona parte del suo corso.

Descrizione

L'attività canoistica può diffondersi solo in presenza di una serie di azioni ed interventi di supporto, che consentano uno svolgimento adeguato della pratica sportiva.
Nell'ambito del Parco si sono individuati due tratti praticabili del Torrente Resia che, dotati di strutture ed un minimo di servizi, si prestano ad assumere un ruolo di traino per richiamare nella zona una categoria di sportivi che spesso si dimostra interessata, oltre che all'attività sportiva, anche ad una conoscenza diretta del territorio circostante (il primo tratto con inizio poco prima dell'abitato di Stolvizza e termine nei pressi della borgata di Gniva per complessivi 5,5 km, il secondo con inizio subito a valle dell'abitato di Gniva e termine a Resiutta per complessivi 7,5 km).
Nello specifico il progetto dovrà prevedere:

- l'individuazione dei punti di imbarco e sbarco che dovranno prevedere la collocazione di tabelle e segnali indicanti gli approdi lungo il tratto fluviale;
- la predisposizione dei testi e delle illustrazioni da destinare alla cartellonistica (dovranno essere evidenziati i punti di imbarco e sbarco, i diversi gradi di difficoltà, i passaggi più difficili da affrontare, le pendenze, il regime idrico ed illustrate le peculiarità naturalistiche del corso d'acqua);
- l'individuazione di una serie di aree di sosta attrezzate situate nelle vicinanze delle strade più frequentate e localizzate in presenza di spiazzi già naturalmente disponibili o da ottimizzare con interventi ridottissimi;
- la localizzazione delle zone da destinare ai principianti dove, per le caratteristiche del corso d'acqua, il livello idrico, la velocità della corrente, sia anche consentito lo svolgimento di altre attività turistico-ricreative (balneazione, attività ludiche per bambini).

Collaborazioni
Per consulenze d'ordine tecnico è auspicabile il coinvolgimento delle associazioni di sport acquatici aderenti alla Federazione Italiana Canoa Kajak presenti in sede locale.

Previsione di spesa
Per una ricognizione delle aree individuate e la progettazione delle opere da realizzare si prevede un impegno di spesa complessivo di L. 20.000.000.
La predisposizione e la stampa di una guida che descriva e promuova gli sport acquatici nel Parco, con l'inserimento di alcuni itinerari, è inserita in un altro progetto [scheda-progetto n. 10.37].

Scheda progetto 2.7

ANALISI E PROGETTAZIONE
ITINERARI PER ESCURSIONISMO INVERNALE

Finalità

La diversificazione delle offerte turistiche invernali nel comprensorio del Parco creerebbe nuove opportunità di visita all'area protetta in una stagione di solito poco "frequentata" dagli escursionisti. La sistemazione di piste e tracciati forestali da destinare allo sci escursionismo o la semplice organizzazione di passeggiate con racchette da neve invoglierebbero a visitare il territorio del Parco anche durante l'inverno, realizzando un servizio complementare a quanto attualmente offerto dal polo turistico di Sella Nevea.
L'ambito di Sella Nevea, attrezzato per lo sci da discesa e lo sci da fondo, grazie alla sua collocazione potrebbe essere sfruttato anche per altre discipline, garantendo un ulteriore sviluppo della zona. Lo sci escursionismo, utilizzando le piste forestali, potrebbe essere promosso ed esteso a tutto il territorio del Parco che presenti un adeguato innevamento durante il periodo invernale.

Descrizione del progetto

Per lo sci escursionismo da praticare sia con gli sci che con le racchette da neve, escludendo le aree più sensibili di svernamento della fauna, si dovrà provvedere alla redazione di uno studio specifico per individuare le strade forestali che durante l'innevamento possono divenire tracciati utilizzabili per questa disciplina sportiva.
Potrà essere organizzato un servizio per il recupero a valle delle persone e dei mezzi in modo tale da ridurre il traffico automobilistico. Tale servizio è legato all'acquisto di "bus navetta", come evidenziato in un altro progetto (v. beni e strutture). Nel caso specifico l'attività di recupero delle persone potrebbe essere affiancata da un servizio di noleggio delle attrezzature (sci e racchette) e dall'offerta di visite guidate rivolte all'osservazione diretta del contesto naturale nel quale si svolge il percorso.

Previsione di spesa

Per la ricognizione delle piste e dei tracciati forestali e l'eventuale sistemazione di qualche tratto si prevede un impegno di spesa complessivo di L. 20.000.000.
La predisposizione e la stampa di una guida che descriva e promuova gli itinerari è inserita in un altro progetto [scheda-progetto n. 10.38].

4.2.3 Acquisto beni e strutture

Scheda progetto 3.1

ACQUISTO BENI E STRUTTURE
BUS NAVETTA

Finalità
Un'area protetta deve essere in grado di fornire servizi rispondenti alle esigenze del visitatore. L'istituzione di un servizio di bus-navetta che colleghi la Val Resia (sede del Parco) con gli altri comuni può costituire un'iniziativa importante per valorizzare ulteriormente il territorio e rendere più qualificanti i soggiorni. L'uso di mezzi pubblici per trasportare il turista da una valle all'altra del Parco o da un centro abitato ad una zona di interesse naturalistico avrà un impatto nettamente inferiore rispetto a quello provocato dal libero transito di veicoli privati. La stessa immagine dell'area protetta ne risulterà rafforzata.

Descrizione
Si propone l'acquisto di almeno 1 furgone per il trasporto passeggeri (9 posti), opportunamente attrezzato anche per il carico di eventuali mezzi sportivi (biciclette), da gestire autonomamente mettendolo a disposizione di comitive o gruppi scolastici in visita al Parco.
Un'opportunità alternativa all'acquisto potrebbe essere rappresentata dalla costituzione di una società mista (pubblico-privato) che gestisca un servizio di trasporto dei turisti più articolato e completo. Questa si dovrebbe dotare di: automezzi per il trasporto di turisti, domenicali, anziani o portatori di handicap, che dalle località di fondovalle vogliano raggiungere zone di pregio ambientale; automezzi opportunamente attrezzati per il trasporto dei turisti sportivi che intendano raggiungere settori del Parco o del comprensorio per praticare le proprie attività; bus navetta (20 posti) che possano trasportare comitive o scolaresche da una zona all'altra del territorio del Parco. Quest'ultimo servizio andrebbe rivolto anche ai residenti che, con l'istituzione di corse giornaliere di collegamento tra i comuni, trarrebbero vantaggio per i loro spostamenti. Inoltre la società potrebbe gestire anche il noleggio di biciclette, canoe, attrezzature per l'arrampicata sportiva, sci da fondo, slitte, racchette da neve, ecc., nonché fornire assistenza per la manutenzione e la riparazione dei mezzi privati o noleggiati.

Previsione di spesa
Per l'acquisto di un mezzo si prevede una spesa di L. 60.000.000 da sostenere nel 2005.

Scheda progetto 3.2

ACQUISTO BENI E STRUTTURE
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Finalità
La costruzione di un sistema informativo territoriale che raccolga e renda disponibili tutte le informazioni di tipo naturalistico, scientifico, climatico, didattico, storico-artistico, culturale e ricettivo che riguardano l'area protetta, da utilizzare in video-colonnine multimediali e da collegare in rete con centri di documentazione sia regionali che nazionali, darà la possibilità a studenti, ricercatori, appassionati o semplici turisti di essere costantemente informati, in tempo reale, su tutto quanto il Parco può offrire.

Descrizione del progetto
Si prevede di raccogliere e georeferenziare tutti i dati riguardanti:
- percorsi e luoghi storico-naturalistici
- itinerari didattici
- monumenti e opere d'arte
- siti archeologici
- emergenze naturalistiche
- fotografie, filmati, libri, esperienze didattiche e altro materiale documentario
- informazioni su: dati climatici, orario degli uffici amministrativi, servizi pubblici, mostre e musei, manifestazioni culturali, ecc.

Tutti i dati raccolti verranno poi informatizzati con la costruzione di un GIS che verrà costantemente aggiornato. Lo sviluppo di un software specifico che ne permetta la consultazione e il collegamento in rete con altri archivi completeranno il progetto.

Previsione di spesa
Per la progettazione del sistema, la raccolta e l'informatizzazione dei dati, la realizzazione del GIS, è previsto un impegno di spesa di L. 50.000.000 da sostenere nel 2002 con fondi Obbiettivo 2.

Scheda progetto 3.3

ACQUISTO BENI E STRUTTURE
TOTEM INFORMATICI

Finalità

Le esigenze dell'informazione sono quelle di fornire, nella maniera più corretta, le giuste notizie, in ogni momento, a tutte le categorie di utenti, diversificandole a seconda delle specifiche necessità e continuamente aggiornandole. Un ulteriore obiettivo è quello di equilibrare, attraverso la corretta informazione, l'offerta ambientale senza privilegiare o peggio sfavorire determinate realtà territoriali, in relazione alle varie esigenze di tutela delle diverse zone. A questo proposito è importante che il Parco si doti di sistemi di informazione multimediale interattivi.
I totem informatici verranno localizzati in corrispondenza delle principali porte di accesso turistico al Parco. In via preliminare si suggerisce la collocazione delle strutture informatizzate a Resia (Casa del Parco), Lusevera (Terminal Grotte), Venzone (Ufficio IAT), Moggio Udinese (Ufficio IAT), Resiutta (Punto informativo del Parco) e Sella Nevea (Punto informativo del Parco).

Descrizione del progetto

I sistemi di informazione interattivi sono attualmente all'avanguardia nel campo della comunicazione e la loro consolidata utilizzazione in alcune realtà quali musei, mostre, sale espositive, fiere, punti di informazione turistica, è garanzia della loro sperimentata e positiva applicabilità anche in altre realtà simili a quelle dei parchi. Si tratta di sistemi che, dal punto di vista dei supporti fisici, sono costituiti da personal computers posizionati all'interno di apposite colonnine dotate di un monitor esterno.
Il punto di informazione multimediale interattivo si presenta pertanto come uno schermo sul quale vengono offerte, sotto forma di videate successive o di "finestre" che si aprono nella schermata corrente, le informazioni che il visitatore seleziona tra quelle proposte dallo schermo stesso, semplicemente toccando le aree "attive" del video in base alle informazioni fornite direttamente dal computer. Non è necessario alcun tipo di "cultura informatica" per riuscire ad utilizzare un punto informazioni di questo tipo, che costituirebbe sicuramente un'utile integrazione agli altri strumenti informativi usati nel Parco, soprattutto per la capacità di "dialogare" col visitatore fornendo prioritariamente le informazioni che quest'ultimo desidera e "guidandolo" nelle sue scelte.
Le informazioni sono in genere presentate in maniera accattivante e sono date in forma diversa: immagini, cartine, filmati, animazioni, accompagnate da commento audio e/o basi musicali. Le qualità delle immagini su computer sono ad alta definizione.
Il punto informazioni può essere dotato anche di una stampante in grado di stampare le informazioni del video che l'utente desidera conservare per poterle consultare successivamente.
L'architettura generale del software del sistema dovrà essere strutturata in relazione alle specifiche esigenze del Parco ed in prima definizione si può ipotizzare la presenza dei seguenti argomenti:
- *la filosofia della conservazione attiva*: la limitatezza delle risorse, il problema della conservazione e la teoria dello sviluppo compatibile; la nascita e l'evoluzione dell'istituto dei parchi e delle aree protette;

- *la storia del Parco*: quando e come è nato, le leggi istitutive; i confini, i regolamenti, la zonizzazione interna e la gestione; la struttura dell'Ente gestore;
- *le caratteristiche naturalistiche e storico-culturali del territorio del Parco*: la fauna, la vegetazione, i biotopi, la geologia, la geomorfologia ed il paesaggio culturale; cenni storici sull'area del Parco e sui suoi dintorni; la storia, gli usi, i costumi e le tradizioni delle popolazioni locali;
- *la visitazione del Parco*: sia come approccio geografico, per la visita ad una determinata area, sia come approccio tematico per la conoscenza di un particolare aspetto naturalistico e/o culturale; presentazione della cartina dei percorsi proposti, integrata dalle immagini dei luoghi e dalle informazioni necessarie (tempi di percorrenza, difficoltà, punti di appoggio, emergenze, ecc.);
- *le attività del Parco*: di carattere gestionale (come è strutturata la gestione dell'area protetta), di carattere scientifico (quali, quando e dove sono programmate le attività di ricerca e quelle didattiche);
- *le iniziative turistiche*: le principali manifestazioni programmate nell'area del Parco e nel comprensorio turistico.

Sotto il profilo gestionale il sistema descritto si presenta poi come un utile strumento di analisi della fruizione ai fini della programmazione delle attività. Esso infatti permette di monitorare le richieste dei fruitori del sistema facendo sì che il programma le memorizzi presentandole poi, quando richiesto, in maniera opportuna per conoscere sia in tempo reale che, per esempio, a fine stagione i percorsi o le informazioni maggiormente richieste, in maniera automatica, anonimamente e senza necessità di impiegare apposito personale per condurre interviste e sondaggi di opinione.

Il sistema può dare inoltre la possibilità di mettere in vendita una versione ad hoc dello stesso, sfruttando la grande diffusione che attualmente conoscono i personal computers, favorendo così da un lato la richiesta di informazioni sul Parco e dall'altro pubblicizzandolo indirettamente tramite gli acquirenti stessi. I visitatori avrebbero così la possibilità di portarsi a casa un gradito ricordo delle loro vacanze. Considerato che ormai in tutte le scuole è presente il personal computer, le classi in visita al Parco potrebbero utilmente preparare in classe il loro viaggio di istruzione sulla base delle informazioni contenute nel CD-ROM.

Previsione di spesa

Per l'acquisto e la collocazione di 6 totem informatici si prevede una spesa di L. 48.000.000.

Scheda progetto 3.4

ACQUISTO BENI E STRUTTURE
CENTRALINE DI RILEVAMENTO METEO

Finalità
Al fine di fornire una serie di servizi rispondenti alle esigenze del visitatore, il progetto prospetta la possibilità di acquistare ed installare delle centraline meteo che collegate in rete con la sede del Parco possano in tempo reale fornire dati sulla ventosità, umidità, pressione e temperatura di alcune aree. La scelta contribuirebbe a creare un'immagine positiva del Parco e darebbe l'opportunità di monitorare più accuratamente l'area protetta. I dati verrebbero messi a disposizione di sportivi, ricercatori, operatori territoriali.

Descrizione
La localizzazione e collocazione delle centraline dovrà avvenire previa indagine conoscitiva delle aree da sottoporre a controllo. Opportuna si dimostrerebbe l'individuazione di siti sia in quota che a valle per consentire all'escursionista o allo sportivo di programmare con precisione la data e i tempi dell'uscita.
Le centraline dovranno possedere i seguenti requisiti:
- alimentazione a pannello solare;
- periodicità di emissione dei dati ogni 20-30 minuti;
- attivazione tramite tastiera telefonica di funzioni particolari;
- collegamento in rete con la sede del Parco ed eventualmente anche con il Centro meteo regionale dell'ARPA;
- trasmissione di messaggi in sintesi ripetuti due volte di seguito con misure di umidità, temperatura, pressione, ventosità e direzione del vento.

I dati raccolti saranno resi disponibili attraverso una pagina opportunamente predisposta ed inserita sul sito Internet del Parco e su apposito numero telefonico consultabile in automatico.

Previsione di spesa
Per l'acquisto e la collocazione di 4 centraline meteo si prevede un impegno di spesa di L. 36.000.000.

Scheda progetto 3.3

ACQUISTO BENI E STRUTTURE
MOUNTAIN BIKE E CARPORT PER RICOVERO BICICLETTE

Finalità

L'obiettivo di far conoscere al turista gli aspetti naturalistici e culturali del Parco delle Prealpi Giulie, dandogli l'opportunità di vivere a stretto contatto con la natura, può essere raggiunto anche promuovendo e incentivando l'uso della bicicletta, un mezzo di trasporto ecologico che consente di avvicinarsi all'area protetta in modo diverso ma altrettanto coinvolgente.
In questo caso l'Ente Parco si fa promotore di una politica di incentivazione del mezzo a bassissimo impatto ambientale, dotandosi di un piccolo parco di biciclette da mettere a disposizione dei visitatori.
Altra iniziativa potrebbe essere quella di favorire la creazione di una società mista (pubblico/privato) che gestisca il noleggio di biciclette e l'assistenza ai ciclisti. La società potrebbe garantire anche i collegamenti tra le varie comunità del Parco e il noleggio di attrezzatura sportiva (arrampicata, canoa, sci, ecc.).

Descrizione del progetto

Le biciclette acquistate (almeno 50) verranno dislocate per metà a Resia nei pressi della sede del Parco, le rimanenti presso l'albergo Pian dei Ciclamini a Lusevera. Le biciclette saranno di dimensioni diverse, alcune delle quali munite di seggiolini per bambini a norma di legge, e verranno messe a disposizione dei turisti che ne facciano richiesta. Un regolamento ne disciplinerà l'utilizzo e definirà le tariffe. Per il ricovero dei mezzi si prevede la collocazione di strutture tipo *carport* in legno, munite di rastrelliere, da sistemare nei pressi dei centri visita.

Preventivo di spesa

Ogni bicicletta ha un prezzo variabile tra le 300 e le 600-750 mila lire. Prevedendo l'acquisto di 50 veicoli, la spesa complessiva sarà all'incirca di L. 26.000.000.
La struttura dei *carport*, in legno trattato, sobria e munita di copertura a falda, coperta da pannelli ondulati in materiale a basso impatto ambientale e di lunga durata, schermata eventualmente su un lato con pannelli dogati, delle dimensioni di cm 600 x 400 x 230h circa, ha un costo unitario di L. 10.000.000. Prevedendo due punti di ricovero, la spesa complessiva è di L. 20.000.000.
Le rastrelliere in ferro o legno da posizionare al coperto dei *carport* hanno un costo complessivo di L. 1.000.000.
La spesa totale prevista è pertanto di L. 47.000.000.

4.2.4 Lavori di sistemazione ed adeguamento strutture

Scheda progetto 4.1

LAVORI DI SISTEMAZIONE ED ADEGUAMENTO STRUTTURE
SENTIERI NATURA

Finalità
Viene proposta la realizzazione di una serie di sentieri natura al fine di incentivare il turismo escursionistico e scolastico (ne sono previsti tre: a Malga Coot, nella Valle di Musi e lungo il Rio Serai). Si tratta di percorsi individuati per il loro valore didattico, in quanto evidenziano più di altri le relazioni tra i vari fattori naturali ed il ruolo delle componenti antropiche. Saranno contraddistinti da idonea segnaletica ed attrezzati alla partenza con tabelle che illustreranno, mediante grafici e disegni ed un testo sintetico, le caratteristiche dei luoghi attraversati. Per essere fruibili da tutti, scolaresche comprese, il tempo di percorrenza non dovrà superare le 4-5 ore e il tracciato avrà caratteristiche di basso e medio livello di difficoltà. Nei punti più interessanti del sentiero andranno inserite delle targhette numerate, alle quali si farà esplicito riferimento nella guida tascabile per descrivere fenomeni o manifestazioni naturali che richiedono un'osservazione diretta.

Descrizione
Gli itinerari proposti si sviluppano lungo tracciati e sentieri esistenti, pertanto gli interventi avranno carattere di manutenzione straordinaria e i lavori da eseguire saranno dimensionati sulla base dell'effettivo stato dei luoghi. Si prevedono le seguenti opere:

- decespugliamento, sfalcio e, ove necessario, sagomatura del piano di transito;
- verifica dell'idoneità delle marcature CAI con la predisposizione di eventuali ritocchi e/o integrazioni;
- realizzazione di opportune segnalazioni dove non siano presenti le marcature CAI;
- collocazione, all'inizio di ogni percorso, di tabelle realizzate in legno trattato con copertura in tavolato ed inserimento di note informative (individuazione cartografica del tracciato e descrizione delle salienze storico-ambientali);
- collocazione lungo il tracciato di targhette numerate, realizzate in legno trattato, che evidenzino i punti di pregio ambientale, storico o didattico descritti nella guida del sentiero;
- sistemazione in prossimità delle tabelle iniziali di cestini per la raccolta dei rifiuti in forma differenziata.

Per tutti i percorsi natura previsti dovranno essere uniformate la tipologia delle tabelle e delle targhette da installare, nonché le caratteristiche grafico-compositive delle guide tascabili.

Previsione di spesa
Per l'adeguamento della sentieristica, la realizzazione e posa in opera delle tabelle a inizio percorso, la collocazione delle targhette numerate lungo il tracciato, si prevede un impegno di spesa complessivo di L. 69.600.000, da suddividere in tre esercizi finanziari (dal 20003 al 2005). Verranno utilizzati fondi provenienti dal Piano di Sviluppo Rurale.

Scheda progetto 4.2

LAVORI DI SISTEMAZIONE ED ADEGUAMENTO STRUTTURE
SENTIERI TEMATICI

Finalità
Viene proposta la realizzazione di una serie di sentieri tematici al fine di incentivare il turismo escursionistico (ne sono previsti cinque: il sentiero geologico del Foran dal Muss in Comune di Chiusaforte, il sentiero faunistico Tanataviele-Monte Cadin in Comune di Lusevera, il sentiero botanico del Monte Plauris in Comune di Venzone, il sentiero botanico presso Malga Canin in Comune di Resia e il sentiero entomologico lungo il Torrente Uccea). Si tratta di sentieri autoguidati che esemplificano le caratteristiche salienti di un ecosistema o di un biotopo di cui viene evidenziato l'aspetto prevalente, sono localizzati anche a quote elevate. Hanno principalmente una funzione divulgativa (si percorrono nell'arco di una giornata) e possono attraversare zone sensibili, pertanto andranno opportunamente segnalati e regolamentati. Sarebbe auspicabile che lungo questi percorsi di grande rilevanza naturalistica i visitatori in gruppo venissero accompagnati da una guida naturalistica o da un guardiaparco.
Gli itinerari tematici saranno evidenziati con opportune tabelle e marcati con uno specifico segnavia del Parco. La posa di pannelli illustrativi al di fuori delle strutture edilizie (casere, rifugi, bivacchi, ecc.) dovrà essere limitata alle zone in cui essi risultino realmente essenziali alla divulgazione degli aspetti naturalistici e collocati in modo da limitare il loro impatto sull'ambiente. In alternativa, si propone di ricorrere all'identificazione (anche con l'ausilio di targhette numerate) dei punti più interessanti del percorso ed alla loro descrizione per mezzo della guida tascabile.

Descrizione
Gli itinerari proposti si sviluppano lungo tracciati e sentieri esistenti, pertanto gli interventi avranno carattere di manutenzione straordinaria e i lavori da eseguire saranno dimensionati sulla base dell'effettivo stato dei luoghi. Si prevedono le seguenti opere:
- decespugliamento, sfalcio e, ove necessario, sagomatura del piano di transito;
- realizzazione di opportune segnalazioni che non interferiscano con le marcature CAI;
- collocazione di tabelle o pannelli illustrativi realizzati in materiale resistente alle intemperie, limitatamente alle zone in cui essi risultino realmente essenziali alla divulgazione degli aspetti naturalistici e localizzati in modo da limitarne l'impatto ambientale;
- sistemazione lungo il tracciato di targhette numerate, realizzate in legno trattato, che evidenzino i punti di interesse ambientale descritti nella guida del sentiero;

In particolare verranno realizzate:
- opportune segnalazioni per il sentiero geologico di Foran dal Muss (tratto che dal Bivacco Marussich si inoltra sulla distesa carsica del Col delle Erbe per ricongiungersi, attraversata la Sella Bila Pec, al sentiero CAI 632 che riporta al Rifugio Gilberti);
- opportune segnalazioni per il sentiero faunistico Tanataviele-Monte Cadin (deviazione);
- opportune opere, sulla base del progetto definitivo realizzato dopo lo studio di fattibilità, per il sentiero entomologico del Torrente Uccea.

Inoltre per tutti i sentieri tematici previsti dovranno essere uniformate la segnaletica, la tipologia delle tabelle illustrative da installare nonché le caratteristiche grafiche delle guide tascabili.

Previsione di spesa

Per l'adeguamento della sentieristica, la realizzazione e posa in opera delle tabelle illustrative, la collocazione delle targhette numerate lungo il tracciato dei 5 percorsi tematici, si prevede un impegno di spesa complessivo di L. 165.000.000 da suddividere in cinque esercizi finanziari (dal 2003 al 2007). Verranno utilizzati fondi provenienti dal Piano di Sviluppo Rurale.

Scheda progetto 4.3

LAVORI DI SISTEMAZIONE ED ADEGUAMENTO STRUTTURE
SENTIERI LUDICO-DIDATTICI

Finalità

Viene proposta la realizzazione di una serie di percorsi ludico-didattici al fine di incentivare il turismo scolastico e giovanile. Si tratta di sentieri o aree opportunamente attrezzati che hanno come obiettivo la percezione della diversità biologica, geomorfologica, climatica, antropica di un ambiente, puntando sulla comprensione della complessa rete di relazioni che legano tra loro gli elementi territoriali. L'acquisizione delle competenze passa attraverso la percezione sensoriale e quindi le attività esplorative tattili, sonore, visive, olfattive e i momenti ludici, dove all'osservazione si unisce anche l'aspetto centrato sulla motricità e sul divertimento. I sentieri ludico-didattici possono essere considerati, per gli assunti pedagogici da cui parte la loro impostazione, l'analogo esterno dei laboratori didattici.
Gli spazi, che dovranno essere progettati per un utilizzo anche da parte di portatori di handicap, andranno ideati e definiti a seguito di studi specifici sulle caratteristiche dell'ambiente e sull'utenza (scuole materne ed elementari, famiglie) che li frequenterà.
La localizzazione di tali percorsi va valutata con molta attenzione, tenendo conto della sentieristica già esistente, delle condizioni di sicurezza in cui i visitatori dovranno muoversi e di requisiti particolari. Per essere ampiamente valorizzati dovrebbero trovare collocazione nei pressi dei centri visita del Parco. In via preliminare si suggerisce di progettarne 5: 2 a Resia (Prato e Malga Coot), 1 a Lusevera, 1 a Venzone e 1 a Sella Nevea.

Descrizione

Gli itinerari proposti si sviluppano lungo tracciati e sentieri esistenti, pertanto gli interventi avranno carattere di manutenzione straordinaria e i lavori da eseguire saranno dimensionati sulla base dell'effettivo stato dei luoghi. Si prevedono le seguenti opere:

- decespugliamento, sfalcio e, ove necessario, sagomatura del piano di transito;
- realizzazione di piazzole di sosta e di gioco con la collocazione di strutture ludiche e cestini per la raccolta dei rifiuti;
- predisposizione di opportuni interventi per rendere fruibile il tracciato da parte di disabili;
- collocazione di segnali e tabelle illustrative realizzate in legno trattato;

In particolare verranno realizzate:

- opere di consolidamento e mantenimento degli ambienti attraversati (bosco, prato, zona umida, campo, siepe, ambiente roccioso);
- piantumazioni di specie vegetali particolari;
- opere che consentano, in sicurezza, di osservare la vita acquatica (collocazione di passerelle in legno trattato, sistemazione di tratti di riva per raggiungere facilmente l'acqua).

Per tutti i sentieri previsti dovranno essere uniformate la segnaletica, la tipologia delle tabelle illustrative da installare nonché le caratteristiche grafiche delle guide didattiche.

Previsione di spesa

La realizzazione di 5 sentieri ludico-didattici prevede un impegno di spesa complessivo di L. 300.000.000 da suddividere in cinque esercizi finanziari (dal 2003 al 2007). Verranno utilizzati fondi provenienti dal Piano di Sviluppo rurale.

Scheda progetto 4.4

LAVORI DI SISTEMAZIONE ED ADEGUAMENTO STRUTTURE
PALESTRE DI ROCCIA

Finalità
L'arrampicata sportiva che si pratica nelle palestre di roccia, fasce rocciose collocate ai piedi dei pendii, ha visto negli ultimi anni aumentare considerevolmente il numero degli appassionati. Pur non essendo numerose, le palestre di roccia presenti nel territorio del Parco presentano diverse tipologie (bassa quota, alta quota, con vie facili e impegnative) e soddisfano un buon numero di fruitori. La loro sistemazione costituirebbe un ulteriore occasione di sviluppo per il Parco.

Descrizione del progetto
Il progetto si propone di valutare lo stato di fatto delle palestre di roccia presenti nel comprensorio del Parco (la palestra "Ai Ciclamini" di Lusevera, le palestre "Piano del Nut" e "Bila Pec" di Chiusaforte e la palestra "Campiolo" di Moggio Udinese) e di intervenire per l'eventuale sostituzione delle attrezzature fisse (spit e anelli per la discesa) poste sulle pareti.

Previsione di spesa
Per il monitoraggio di tutte le palestre di roccia e la realizzazione delle opere di messa in sicurezza è previsto un impegno di spesa di L. 20.000.000 da suddividere in due esercizi finanziari (2002 e 2003).

Scheda progetto 4.5

LAVORI DI SISTEMAZIONE ED ADEGUAMENTO STRUTTURE
ITINERARIO TREKKING

Finalità

Disporre di un lungo tracciato, costituito da più sentieri percorribili in successione, che attraversi l'intera area protetta è di estrema importanza per incentivare l'escursionismo nel Parco. La pratica del trekking è assai gradita a turisti in cerca di tranquillità e un itinerario che consenta di visitare le peculiarità ambientali e antropiche del Parco, in più tappe e in tutta sicurezza, è un'opportunità da prevedere e promuovere adeguatamente.
L'itinerario individuato coinvolge tutto il comprensorio del Parco delle Prealpi Giulie, da Tugliezzo a Sella Nevea passando per Lusevera. Il tratto compreso tra il Bivacco Marussich e Resiutta, esterno al perimetro del Parco, consente comunque di definire un percorso ad anello percorribile in 5-6 giorni.

Descrizione del progetto

Si tratta di un itinerario che percorrendo diversi sentieri esistenti descrive un anello toccando le località più significative dell'area protetta. Vi si può accedere da Prato di Resia, Resiutta, Tugliezzo, Venzone, Lusevera e Sella Nevea. Partendo da Prato in direzione di Resiutta si percorre il sentiero CAI 631, da Resiutta si prosegue verso Tugliezzo seguendo il sentiero 743 per giungere al Rifugio Cjariguart lungo i sentieri 701 e 708. Da Cjariguart lungo un tracciato non marcato ma evidente viene raggiunta Casera Ungarina, proseguendo poi in direzione di Casera Rio Nero lungo il sentiero 726 e percorrendo successivamente il tracciato 740 che conduce nella Valle di Musi. Attraversata questa località si prende il sentiero 727, si prosegue per il tracciato 731 e si arriva al Bivacco CAI Manzano, da qui lungo l'Alta Via Resiana si giunge al Bivacco Marussich. Lasciato questo punto di appoggio si procede lungo il sentiero 632 per riprendere il tracciato 631 che riporta a Prato di Resia. Lungo il percorso è possibile pernottare presso bivacchi, casere od altri ricoveri.
Gli interventi da effettuare avranno carattere di manutenzione straordinaria e i lavori da eseguire saranno dimensionati sulla base dell'effettivo stato dei luoghi. Si prevedono le seguenti opere:

- decespugliamento, sfalcio e, ove necessario, sagomatura del piano di transito;
- verifica dell'idoneità delle marcature CAI con la predisposizione di eventuali ritocchi e/o integrazioni;
- collocazione di segnali indicatori.

Previsione di spesa

Per una ricognizione dei sentieri e l'eventuale sistemazione di qualche tratto si prevede un impegno di spesa complessivo di L. 10.000.000, da inserire nell'esercizio finanziario del 2004. Verranno utilizzati fondi provenienti dal Piano di Sviluppo Rurale

Scheda progetto 4.6

LAVORI DI SISTEMAZIONE ED ADEGUAMENTO STRUTTURE
PERCORSI CICLABILI

Finalità
La presenza di percorsi ciclabili all'interno del Parco estende le opportunità di fruizione dell'area protetta e promuove un turismo alternativo e di qualità assai diffuso in altri Paesi d'Europa. E' un modo di viaggiare completamente ecologico, strettamente legato alla natura e finalizzato alla conoscenza diretta degli aspetti naturalistici, paesaggistici e culturali presenti sul territorio. Inoltre l'Ente Parco, differenziando i servizi di trasporto nei comuni del comprensorio, incrementerà la proposta turistica e creerà le condizioni per la fornitura di nuovi servizi (noleggio e riparazione) con positivi risvolti anche da un punto di vista occupazionale.
Nel territorio del Parco sono stati individuati 8 tracciati che in via preliminare soddisfano le condizioni per essere destinati, con opportune segnalazioni, all'utilizzo ciclistico: il percorso ad anello di Pian dei Ciclamini, la strada dell'alta Valle del Torre (Vedronza-Passo Tanamea), la pista forestale della Val Venzonassa, il tracciato Tugliezzo-Rifugio Franz, l'anello della Val Resia, il percorso di penetrazione in alta Val Resia (Prato-Stolvizza-Coritis-Malga Coot), la salita a Sella Carnizza, la strada di collegamento Chiusaforte-Sella Nevea.

Descrizione del progetto
Gli itinerari proposti si sviluppano lungo strade e piste forestali esistenti, pertanto gli interventi avranno carattere di manutenzione straordinaria e i lavori da eseguire saranno dimensionati sulla base dell'effettivo stato dei luoghi. Si prevedono le seguenti opere:
- messa in sicurezza dei tratti esposti;
- realizzazione e collocazione di opportune segnalazioni di svolta o pericolo;
- collocazione di tabelle che segnalano l'accesso a strade sterrate percorribili in bicicletta.

Le tabelle saranno costituite da materiale resistente alle intemperie e localizzate in modo da limitare il loro impatto sull'ambiente;
In particolare verranno realizzate:
- opportune segnalazioni per i percorsi della Val Venzonassa e della salita a Sella Carnizza, in quanto i tracciati possono essere percorsi in entrambe le direzioni (Prato di Resia-Sella Carnizza oppure Pian dei Ciclamini-Sella Carnizza) o con accessi diversi (Venzone-Conca di Ledis oppure Pian dei Ciclamini-Conca di Ledis);
- opportune indicazioni per l'itinerario che conduce a Malga Coot che evidenzino la possibilità, a fine percorso, di effettuare un'escursione a piedi (bici + trekking).

Per tutti gli itinerari ciclabili previsti dovranno essere uniformate la segnaletica e la tipologia di segnali e tabelle da installare.

Previsione di spesa
Per gli interventi di manutenzione, la realizzazione di tabelle informative e la loro collocazione, è previsto un impegno di spesa di L. 80.000.000.

Scheda progetto 4.7

LAVORI DI SISTEMAZIONE ED ADEGUAMENTO STRUTTURE
ITINERARI PER CANOA

Finalità

Il canoismo è uno degli sport fluviali più praticati in Europa, la possibilità di esercitare tale disciplina può ripercuotersi favorevolmente nell'ambito del Parco delle Prealpi Giulie e del suo comprensorio, arricchendo il contesto e costituendo un'ulteriore occasione di richiamo per una visita od un soggiorno.
Il settore nord-occidentale delle Prealpi Giulie è una delle aree più idonee per la pratica degli sport acquatici, essendo attraversato da fiumi e torrenti lungo i quali si possono individuare numerosi tratti percorribili in canoa e kayak; in ogni caso, considerati la natura torrentizia di alcuni dei corsi d'acqua presenti e il rapido deflusso delle piene dopo piogge intense, piuttosto frequenti nella zona, lo svolgimento delle attività e delle iniziative riguardanti gli sport fluviali dovrà avvenire preferibilmente in forme organizzate e, nel caso si tratti di principianti, sempre sotto il controllo di istruttori od esperti, meglio se riconosciuti dalla Federazione Italiana Canoa Kayak (FICK).
Tra i corsi d'acqua a regime torrentizio, il Torre e il Resia presentano caratteristiche tali da consentire la pratica del canoismo, pur con qualche limitazione. Il Torre si distingue per il basso livello idrico, con secche estive e piene di notevole entità. Il Resia si presenta percorribile, se pur con alcuni trasbordi, per buona parte del suo corso.

Descrizione del progetto

Lungo i tratti individuati e sulla base della progettazione verrà realizzata:

- la segnalazione dei punti di imbarco e sbarco con la collocazione di tabelle e segnali indicanti gli approdi lungo il tratto fluviale. La cartellonistica, da realizzare in materiale resistente all'usura, dovrà riportare in scala adeguata il tracciato del torrente percorribile in canoa, indicando i punti di imbarco e sbarco, evidenziare i diversi gradi di difficoltà con i passaggi più difficili da affrontare, le pendenze, il regime idrico ed illustrare le peculiarità naturalistiche del corso d'acqua;
- la sistemazione di una serie di aree di sosta attrezzate con il minor impatto possibile per il territorio, sfruttando la vicinanza delle strade più frequentate, la presenza di spiazzi già naturalmente disponibili o da ottimizzare con interventi ridottissimi: decespugliamento, sfalcio, eventuale sistemazione del piano di sosta e collocazione di strutture (tavoli e panchine) realizzate in pietrame a secco o in legno trattato;
- la segnalazione e la sistemazione delle zone da destinare ai principianti dove, per le caratteristiche del corso d'acqua, il livello idrico, la velocità della corrente, sia anche consentito lo svolgimento di altre attività turistico-ricreative (balneazione, attività ludiche per bambini).

Previsione di spesa

Per la realizzazione delle opere è previsto un impegno di spesa di L. 60.000.000.

4.2.5 Formazione

Scheda progetto 5.1

FORMAZIONE
ATTIVITA' DI ANIMAZIONE E RICERCA INTERVENTO

Finalità
L'attività proposta intende creare le condizioni per il conseguimento nell'ambito del Parco di uno sviluppo sostenibile e durevole, che offra possibilità di crescita alle popolazioni locali e opportunità di lavoro per i giovani. Elemento fortemente innovativo è l'approccio integrato che si esplica nel coinvolgimento e nella partecipazione di tutti gli attori locali come soggetti attivi del processo di sviluppo. E' in programma la creazione sul territorio di una rete che metta in relazione soggetti pubblici e privati, creando sinergie che superino i conflitti e portino a una collaborazione efficace e alla definizione di interventi di sviluppo compatibili con l'ambiente, ottimizzando le risorse economiche e valorizzando le peculiarità sociali, naturalistiche e culturali dell'area. I progetti che verranno individuati e successivamente avviati con l'attiva partecipazione a livello locale di persone, gruppi e associazioni, dovranno prevedere l'adeguamento e il rafforzamento delle competenze degli operatori economici già attivi o la costruzione di nuove figure professionali da formare ed assistere nella fase iniziale dell'attività di impresa.

Descrizione del progetto
L'attività può essere articolata in quattro fasi: una prima di analisi del territorio e di individuazione dei soggetti di riferimento; una seconda di approfondimento e completamento dell'analisi territoriale; una terza di definizione di una strategia per lo sviluppo dell'area e di individuazione di possibili progetti locali; una quarta di definizione di percorsi formativi per gli operatori coinvolti.
La prima fase ha come obiettivo l'inquadramento di massima del territorio e l'individuazione dei soggetti che prenderanno parte all'attività di ricerca intervento. E' verosimile pensare che questi soggetti possano essere i rappresentanti delle cooperative che già lavorano con il Parco, gli enti locali, le associazioni culturali e ambientaliste, altri soggetti che potenzialmente potrebbero essere interessati, in particolare donne e anziani.
Una volta definito il gruppo di ricerca intervento si pianifica insieme un'attività di analisi del territorio che metta in luce le esigenze dello sviluppo locale coerentemente con gli obiettivi di conservazione promossi dal Parco.
Dall'analisi sarà quindi possibile fare ipotesi sulle strategie di sviluppo da promuovere nell'area; per ogni strategia verrà svolta un'analisi che punterà a mettere in luce criticità e opportunità delle scelte. La strategia di sviluppo condivisa verrà articolata in progetti e in attività che si potranno promuovere.
L'ultima fase riguarda la progettazione della formazione professionale vera e propria. Sulla base del confronto tra i progetti e le competenze manifestate dai partecipanti, si sarà in grado di individuare i fabbisogni formativi e definire una serie di progetti di formazione professionale.

Va previsto il diretto coinvolgimento di un esperto animatore che coordini il processo di ricerca intervento nelle sue varie fasi, dall'analisi territoriale all'individuazione dei fabbisogni dell'area, all'identificazione di progetti o programmi, allo sviluppo delle competenze degli attori dello sviluppo locale.

Durata
Un anno a partire dall'inizio dell'attività, con l'individuazione delle risorse locali di riferimento, fino alla progettazione della formazione professionale necessaria per dare avvio ai progetti-pilota.

Collaborazioni
E' previsto localmente il coinvolgimento di tutti gli operatori attivi nel settore del turismo, delle associazioni culturali, dei gruppi e delle categorie sociali che si rendano disponibili a collaborare al progetto.

Previsione di spesa
Il compenso al coordinatore del progetto con esperienza nel settore, le spese di trasferta dello stesso, il contributo alle persone che prenderanno parte al gruppo di ricerca comporta un impegno di spesa di L. 30.000.000 previsto per il 2002. Verranno utilizzati finanziamenti provenienti dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

Scheda progetto 5.2

FORMAZIONE
CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: AGRICOLTORE BIOLOGICO

Finalità
Il corso prevede la riqualificazione professionale degli imprenditori agricoli operanti nell'ambito del Parco e la formazione di giovani occupati che intendano avviare un'impresa nel settore agricolo.

A chi si rivolge
Giovani occupati e imprenditori agricoli residenti nei comuni del Parco.
Il corso è a numero chiuso: per potervi accedere si dovrà sostenere un colloquio preliminare teso a verificare le attitudini e le aspettative dei potenziali partecipanti.

Durata
Il corso avrà una durata complessiva di 250 ore, di cui 50 di stage presso strutture regionali all'avanguardia nella produzione e commercializzazione di prodotti biologici.

Borsa di studio
Per tutti i corsisti ammessi verrà corrisposta un'identità di frequenza a tariffa oraria. Alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Sbocchi occupazionali
Per gli imprenditori che hanno già avviato l'attività vi è la possibilità di ampliare gli orizzonti produttivi, per i neo formati l'opportunità di avviare un'impresa agricola ecocompatibile.

Discipline
- Agenda 2000: opportunità per il Parco delle Prealpi Giulie (30 ore)
- Nozioni di agronomia (20 ore)
- Recupero e valorizzazione del patrimonio genetico locale (20 ore)
- Tecniche di coltivazione biologica (40 ore)
- Lotta biologica e lotta integrata (30 ore)
- Commercializzazione e marketing (30 ore)
- Avviamento e gestione d'impresa (30 ore)
- Stage (50 ore)

Previsione di spesa
Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 48.700.000, così suddivisa:
- compenso per il lavoro di coordinamento di un *tutor* per due mesi (4^ livello/settore terziario): L. 4.000.000;
- compenso a tariffa oraria per i relatori comprensivo delle spese di missione: L. 30.000.000;
- rimborso spese viaggio per due relatori provenienti da fuori Regione: L. 1.000.000;
- borsa di studio ai partecipanti (massimo 15) per 250 ore: L. 13.200.000;
- predisposizione del materiale documentario: L. 500.000.

Scheda progetto 5.3

FORMAZIONE
CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: FLOROVIVAISTA

Finalità
L'obiettivo del corso è quello di formare delle figure professionali che possano impegnarsi nella coltivazione e commercializzazione di piante officinali e tintorie. La necessità dell'area protetta di dotarsi di un vivaio che coltivi piante autoctone, sia erbacee che arbustive, da utilizzare in interventi di ripristino sul territorio potrebbe dare ulteriore sbocco a questo settore.

A chi si rivolge
Giovani occupati e imprenditori agricoli residenti nei comuni del Parco.
Il corso è a numero chiuso: per potervi accedere si dovrà sostenere un colloquio preliminare teso a verificare le attitudini e le aspettative dei potenziali partecipanti.

Durata
Il corso avrà una durata complessiva di 400 ore, di cui 120 di stage presso strutture regionali e nazionali che operano nel settore.

Borsa di studio
Per tutti i corsisti ammessi verrà corrisposta un'identità di frequenza a tariffa oraria. Alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Sbocchi occupazionali
Per gli imprenditori che già svolgono attività nel settore vi è la possibilità di ampliare i propri orizzonti produttivi, per i neo formati l'opportunità di avviare un'impresa florovivaistica.

Discipline
- Agenda 2000: opportunità per il Parco delle Prealpi Giulie (30 ore)
- Nozioni di botanica (20 ore)
- Nozioni di agronomia (20 ore)
- Tecniche di coltivazione (40 ore)
- Tecniche vivaistiche (20 ore)
- Tecniche di trasformazione (30 ore)
- Tecniche di essicazione (20 ore)
- Commercializzazione e marketing (30 ore)
- Allestimento di un campo sperimentale (40 ore)
- Avviamento e gestione d'impresa (30 ore)
- Stage (120 ore)

Previsione di spesa
Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 74.000.000, così suddivisa:
- compenso per il lavoro di coordinamento di un *tutor* per tre mesi (4^ livello/settore terziario): L. 6.000.000;
- spese di missione per il *tutor*: L. 2.000.000;

- compenso a tariffa oraria per i relatori comprensivo delle spese di missione: L. 42.000.000;
- rimborso spese viaggio per quattro relatori provenienti da fuori Regione: L. 2.000.000;
- borsa di studio ai partecipanti (massimo 15) per 400 ore: L. 21.000.000;
- predisposizione del materiale documentario: L. 1.000.000.

Scheda progetto 5.4

FORMAZIONE
CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: IMPRENDITORE AGRITURISTICO

Finalità
Il corso prevede la formazione di operatori in grado di gestire un'impresa agrituristica.

A chi si rivolge
Giovani occupati e imprenditori agricoli residenti nei comuni del Parco.
Essendo il corso a numero chiuso, per potervi accedere si dovrà sostenere un colloquio preliminare teso a verificare le attitudini e le aspettative dei potenziali partecipanti.

Durata
Il corso avrà una durata complessiva di 250 ore, di cui 50 di stage presso strutture regionali che operino nell'agriturismo.

Borsa di studio
Per tutti i corsisti ammessi verrà corrisposta un'identità di frequenza a tariffa oraria. Alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Sbocchi occupazionali
Per i neo formati l'opportunità di avviare un'impresa agrituristica in forma singola o associata, per gli imprenditori agricoli la possibilità di ampliare l'attività per integrare il proprio reddito.

Discipline
- Agenda 2000: opportunità per il Parco delle Prealpi Giulie (30 ore)
- L'azienda agricola circolare (20 ore)
- Tradizione agricola ed enogastronomica nei comuni del Parco (20 ore)
- Tecniche di coltivazione biologica (30 ore)
- Lotta biologica e lotta integrata (20 ore)
- Zootecnica biologica (30 ore)
- Economia e marketing (20 ore)
- Avviamento e gestione d'impresa (30 ore)
- Stage (50 ore)

Previsione di spesa
Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 48.700.000, così suddivisa:
- compenso per il lavoro di coordinamento di un *tutor* per due mesi (4^ livello/settore terziario): L. 4.000.000;
- compenso a tariffa oraria per i relatori comprensivo delle spese di missione: L. 30.000.000;
- rimborso spese viaggio per due relatori provenienti da fuori Regione: L. 1.000.000;
- borsa di studio ai partecipanti (massimo 15) per 250 ore: L. 13.200.000;
- predisposizione del materiale documentario: L. 500.000.

Scheda progetto 5.5

FORMAZIONE
CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: GESTORE DI BED & BREAKFAST

Finalità
Il corso si propone di formare degli operatori che siano in grado di realizzare e gestire un'offerta turistica nella forma del *bed & breakfast*.

A chi si rivolge
Disoccupati da almeno un anno, soggetti in mobilità o prematuramente usciti dal mondo del lavoro, in particolare donne e residenti in uno dei comuni del Parco.
Il corso è a numero chiuso: per potervi accedere si dovrà sostenere un colloquio preliminare teso a verificare le attitudini e le aspettative dei potenziali partecipanti.

Durata
Il corso avrà una durata complessiva di 250 ore, di cui 50 di stage presso strutture regionali ed extraregionali che abbiano attivato un'impresa *bed & breakfast*.

Borsa di studio
Per tutti i corsisti ammessi verrà corrisposta un'indennità di frequenza a tariffa oraria. Alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Sbocchi occupazionali
Impresa singola a conduzione familiare o associata (cooperativa).

Discipline
- Il Parco delle Prealpi Giulie: potenzialità turistiche (30 ore)
- Tradizione enogastronomica nei comuni del Parco (40 ore)
- Comunicazione e dinamica dei gruppi (30 ore)
- Gestione aziendale (20)
- Economia e marketing (20)
- Legislazione di riferimento (10 ore)
- Avviamento all'imprenditoria con predisposizione di un *business plan* (50 ore)
- Stage (50 ore)

Previsione di spesa
Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 49.700.000 così suddivisa:
- compenso per il lavoro di coordinamento di un *tutor* per due mesi (4^ livello/settore terziario): L. 4.000.000;
- spese di missione per il *tutor*: L. 1.000.000;
- compenso a tariffa oraria per i relatori comprensivo delle spese di missione: L. 30.000.000;
- rimborso spese viaggio per due relatori provenienti da fuori Regione: L. 1.000.000;
- borsa di studio ai partecipanti (massimo 15) per 250 ore: L. 13.200.000;
- predisposizione del materiale documentario: L. 500.000.

Scheda progetto 5.6

FORMAZIONE
CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: EDUCATORE AMBIENTALE

Finalità
La figura professionale che si intende formare è in grado di analizzare le problematiche ambientali e trasmettere le conoscenze attraverso le tecniche dell'animazione e della didattica. L'educatore sa stimolare e sensibilizzare giovani e ragazzi attraverso interventi di animazione, giochi, esperienze sensoriali, allestimento di laboratori e visite in ambiente.
E' inoltre in grado di assumere il ruolo di coordinatore qualificato, capace di organizzare in rapporto all'utenza percorsi educativi specifici e rispondere in modo adeguato alle esigenze del mondo della scuola proponendo programmi didattici integrati.

A chi si rivolge
Diplomati o laureati disoccupati da almeno un anno.
Essendo il corso a numero chiuso, per potervi accedere si dovrà sostenere un colloquio teso a verificare le attitudini e le aspettative dei potenziali partecipanti.

Durata
Il corso avrà una durata complessiva di 400 ore, di cui 120 di stage presso l'Ente Parco od agenzie ed aziende che operino nel settore dell'educazione ambientale e collaborino con l'Ente Parco.

Borsa di studio
Per tutti i corsisti ammessi verrà corrisposta un'indennità di frequenza a tariffa oraria. Alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Sbocchi occupazionali
Libera professione o inquadramento in una struttura che opera nel settore.

Discipline
- Ecologia generale (30 ore)
- I principali temi ambientali (30 ore)
- Studio dell'ambiente regionale (30 ore)
- Il Parco delle Prealpi Giulie (20 ore)
- Legislazione ambientale (10 ore)
- Psicologia dell'età evolutiva (20 ore)
- Comunicazione e dinamica dei gruppi (30 ore)
- Creatività e pensiero divergente (10 ore)
- Tecniche di animazione ambientale (40 ore)
- Tecniche di presentazione multimediale (20 ore)
- Esperienze in atto (10 ore)
- Programmazione di un'attività didattica (20 ore)
- Orientamento al lavoro (10 ore)
- Stage (120 ore)

Previsione di spesa

Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 72.000.000 così suddivisa:

- compenso per il lavoro di coordinamento di un *tutor* per tre mesi (4^ livello/settore terziario): L. 6.000.000;
- compenso a tariffa oraria per i relatori comprensivo delle spese di missione: L. 42.000.000;
- rimborso spese viaggio per quattro relatori provenienti da fuori Regione: L. 2.000.000;
- borsa di studio ai partecipanti (massimo 15) per 400 ore: L. 21.000.000;
- predisposizione del materiale documentario: L. 1.000.000.

Scheda progetto 5.7

FORMAZIONE
CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: ANIMATORE DI GRUPPO

Finalità
L'animatore di gruppo è una figura professionale dinamica in grado di organizzare e promuovere attività artistiche e culturali che valorizzino il Parco e l'intero comprensorio. Sa mettere a disposizione le proprie conoscenze e capacità gestionali ed operative. Può intervenire in ambiti diversi: nel mondo dell'infanzia, nella scuola, nelle attività ludiche e turistiche, proponendosi come coordinatore di soggiorni scolastici e animatore di gruppi turistici.
Tra i suoi compiti vi è anche quello di sollecitare lo sviluppo di forme di creatività, di fantasia e di relazione favorendo i rapporti di comunicazione circolare all'interno dei gruppi. Tecniche di animazione, letture animate ed attività teatrali gli consentiranno di reinterpretare tradizioni e consuetudini locali, creando un collegamento tra la realtà e la fantasia.

A chi si rivolge
Giovani disoccupati da almeno un anno. Il corso è a numero chiuso: per potervi accedere si dovrà sostenere un colloquio teso a verificare le attitudini e le aspettative dei potenziali partecipanti.

Durata
Il corso avrà una durata complessiva di 400 ore, di cui 120 di stage presso l'Ente Parco od agenzie ed aziende che operino nel settore dell'animazione turistica e collaborino con l'Ente Parco.

Borsa di studio
Per tutti i corsisti ammessi verrà corrisposta un'indennità di frequenza a tariffa oraria. Alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Sbocchi occupazionali
Libera professione o inquadramento in una struttura che opera nel settore.

Contenuti
- La Regione Friuli-Venezia Giulia: usi, costumi e tradizioni (30 ore)
- Usi, costumi e tradizioni nel Parco delle Prealpi Giulie (30 ore)
- Psicologia dell'età evolutiva e dell'età adulta (40 ore)
- Comunicazione e dinamica dei gruppi (40 ore)
- Comunicazione verbale e non verbale (20 ore)
- Tecniche di animazione artistiche (30 ore)
- Tecniche di animazione teatrali (30 ore)
- Tecniche di presentazione multimediali (10 ore)
- Presentazione di attività (20 ore)
- Programmazione, organizzazione e gestione di un intervento (20 ore)
- Orientamento al lavoro (10 ore)
- Stage (120 ore)

Previsione di spesa

Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 72.000.000, così suddivisa:

- compenso per il lavoro di coordinamento di un *tutor* per tre mesi (4^ livello/settore terziario): L. 6.000.000;
- compenso a tariffa oraria per i relatori comprensivo delle spese di missione: L. 42.000.000;
- rimborso spese viaggio per quattro relatori provenienti da fuori Regione: L. 2.000.000;
- borsa di studio ai partecipanti (massimo 15) per 400 ore: L. 21.000.000;
- predisposizione del materiale documentario: L. 1.000.000.

Scheda progetto 5.8

FORMAZIONE
CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: GUIDA DIDATTICO-AMBIENTALE

Finalità
La guida didattico ambientale è una figura professionale in grado di interpretare e valorizzare il territorio in cui opera. Può contribuire alla gestione e alla valorizzazione delle risorse ambientali e didattico-culturali del territorio (centri visita, musei, edifici storici, ecc.), organizza percorsi di visita calibrati al tipo di utenza e all'attività richiesta. Operando come accompagnatore sa trasmettere, con le tecniche della comunicazione, le proprie conoscenze e rendere partecipe ed attivo il gruppo in visita.

A chi si rivolge
Diplomati o laureati occupati da almeno un anno, guide naturalistiche e guide turistiche residenti nei comuni del Parco.
Il corso è a numero chiuso: per potervi accedere si dovrà sostenere un colloquio teso a verificare le attitudini e le aspettative dei potenziali partecipanti.

Durata
Il corso avrà una durata complessiva di 400 ore, di cui 120 di stage presso l'Ente Parco od agenzie ed aziende che operino nel settore dell'animazione turistica e collaborino con l'Ente Parco.

Borsa di studio
Per tutti i corsisti ammessi verrà corrisposta un'indennità di frequenza a tariffa oraria. Alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Sbocchi occupazionali
Libera professione o inquadramento in una struttura che opera nel settore.

Discipline
- Musei, aree archeologiche e beni storici della Regione (30 ore)
- Ambiti naturali ed aree protette in Regione (30 ore)
- Risorse nel Parco delle Prealpi Giulie (30 ore)
- Legislazione di tutela dei beni storici e ambientali (10 ore)
- Visite didattiche (60 ore)
- Psicologia dell'età evolutiva e dell'età adulta (30 ore)
- Comunicazione e dinamica dei gruppi (30 ore)
- Comunicazione verbale e non verbale (20 ore)
- Tecniche di presentazione multimediali (10 ore)
- Ideazione e realizzazione di un percorso guidato (20 ore)
- Orientamento al lavoro (10 ore)
- Stage (120 ore)

Preventivo
Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 72.000.000, così suddivisa:

- compenso per il lavoro di coordinamento di un *tutor* per tre mesi (4^ livello/settore terziario): L. 6.000.000;
- compenso a tariffa oraria per i relatori comprensivo delle spese di missione: L. 42.000.000;
- rimborso spese viaggio per quattro relatori provenienti da fuori Regione: L. 2.000.000;
- borsa di studio ai partecipanti (massimo 15) per due mesi: L. 21.000.000;
- predisposizione del materiale documentario: L. 1.000.000.

Scheda progetto 5.9

FORMAZIONE
CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: ARTIGIANO TESSILE

Finalità
Moggio dal 1717 fu sede, con Tolmezzo, del primo nucleo della più grande industria tessile europea dell'epoca fondata da Jacopo Linussio. Il corso si propone di fornire utili strumenti e spunti innovativi per riscoprire un'antica tradizione e riproporla in modo nuovo e originale ad un vasto pubblico, utilizzando anche i mezzi più avanzati della comunicazione (commercio elettronico).

A chi si rivolge
Disoccupati da almeno un anno, soggetti in mobilità o prematuramente usciti dal mondo del lavoro (in particolare donne) residenti nei comuni del Parco.
Il corso è a numero chiuso: per potervi accedere si dovrà sostenere un colloquio teso a verificare le attitudini e le aspettative dei potenziali partecipanti.

Durata
Il corso avrà una durata complessiva di 400 ore, di cui 120 di stage presso laboratori artigiani regionali.

Borsa di studio
Per tutti i corsisti ammessi verrà corrisposta un'indennità di frequenza a tariffa oraria. Alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Sbocchi occupazionali
Libera professione o inquadramento in una struttura che opera nel settore.

Contenuti
- Storia della tessitura in Friuli (20 ore)
- Prodotti tessili nelle valli del Parco (20 ore)
- Fibre vegetali, animali e sintetiche (30 ore)
- Tessuto, telaio e tessitura (20 ore)
- Tecniche di tessitura (40 ore)
- Tecniche di confezione (40 ore)
- Decorazione e stampa dei tessuti (30 ore)
- Tinture vegetali (20 ore)
- Arte e tessitura (10 ore)
- Marketing dei prodotti tessili (40 ore)
- Orientamento al lavoro (10 ore)
- Stage (120 ore)

Previsione di spesa
Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 72.000.000 così suddivisa:
- compenso per il lavoro di coordinamento di un *tutor* per tre mesi (4^ livello/settore terziario): L. 6.000.000;

- compenso a tariffa oraria per i relatori comprensivo delle spese di missione: L. 42.000.000;
- rimborso spese viaggio per quattro relatori provenienti da fuori Regione: L. 2.000.000;
- borsa di studio ai partecipanti (massimo 15) per 400 ore: L. 21.000.000;
- predisposizione del materiale documentario: L. 1.000.000.

Scheda progetto 5.10

FORMAZIONE
CORSO BASE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: ARTIGIANO LIUTAIO

Finalità
L'obiettivo del corso è di creare le condizioni affinché i partecipanti si avvicinino all'artigianato artistico, settore importante anche per la presenza a Venzone di laboratori qualificati e in Val Resia di usanze e tradizioni musicali pressoché uniche (la realizzazione degli strumenti a corda il cui uso viene ancora oggi tramandato da padre in figlio, potrebbe rappresentare, almeno per alcuni corsisti, un'occasione di lavoro importante).

A chi si rivolge
Disoccupati da almeno un anno, soggetti in mobilità o prematuramente usciti dal mondo del lavoro residenti nei comuni del Parco.
Il corso è a numero chiuso: per potervi accedere si dovrà sostenere un colloquio teso a verificare le attitudini e le aspettative dei potenziali partecipanti.

Durata
Il corso avrà una durata complessiva di 200 ore, di cui 80 di stage presso strutture regionali e nazionali che operano nel settore.

Borsa di studio
Per tutti i corsisti ammessi verrà corrisposta un'identità di frequenza a tariffa oraria. Alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Sbocchi occupazionali
Essendo il corso di solo indirizzo formativo non si prevedono sbocchi occupazionali immediati ma il Parco, in collaborazione con l'Ente Regionale per lo Sviluppo dell'Artigianato (ESA) e l'ENAIP, potrebbe attivarsi per accedere a finanziamenti a favore di un corso pluriennale di formazione della figura dell'artigiano liutaio.

Discipline
- Il Parco delle Prealpi Giulie e la valorizzazione del patrimonio musicale (10 ore)
- Gli strumenti musicali ad arco: storia e tradizioni popolari in Val Resia (20 ore)
- Tecniche di selezione, lavorazione e rifinitura del legno per strumenti ad arco (40 ore)
- Fabbricare strumenti musicali: attitudini e talento (30 ore)
- Commercializzazione e marketing (10 ore)
- Sbocchi occupazionali (10 ore)
- Stage (80 ore)

Previsione di spesa
Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 34.000.000 così suddivisa:
- compenso per il lavoro di coordinamento di un *tutor* per un mese (4^ livello/settore terziario): L. 2.000.000;
- spese di missione per il *tutor*: L. 2.000.000;

- compenso a tariffa oraria per i relatori comprensivo delle spese di missione: L. 18.000.000.
- rimborso spese viaggio per un relatore proveniente da fuori Regione: L. 500.000;
- borsa di studio ai partecipanti (massimo 15) per 200 ore: L. 10.500.000;
- predisposizione del materiale documentario: L. 1.000.000.

Scheda progetto 5.11

FORMAZIONE
CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: ENOGASTRONOMIA DIFFUSA

Finalità
Il progetto intende proporre un modo innovativo e coinvolgente di "fare formazione" al fine di un recupero soprattutto culturale delle tradizioni locali.
I risultati potranno individuarsi:

- nella qualificazione e crescita formativa dei soggetti partecipanti;
- nell'attivazione di iniziative e azioni che vedano il diretto coinvolgimento di tali soggetti;
- negli effetti moltiplicatori che verranno a configurarsi nel comprensorio a vantaggio di operatori economici locali.

A chi si rivolge
Donne disoccupate da almeno un anno, in mobilità o prematuramente uscite dal mondo del lavoro residenti in uno dei comuni del Parco.

Durata
Il corso avrà una durata complessiva di 100 ore e prevede lezioni frontali, attività di laboratorio, l'ideazione e la realizzazione di un progetto finalizzato a promuovere l'enogastronomia nelle valli del Parco.

Descrizione
Il corso è finalizzato alla valorizzazione della tradizione enogastronomica della Val Resia, alta Val Torre e Canal del Ferro, attraverso la riscoperta ed il recupero delle erbe e dei frutti selvatici che abbiano utilizzazione nella cucina locale.
C'è il rischio reale che nonostante gli sforzi di alcuni cultori le ricette tradizionali, trasmesse oralmente di generazione in generazione, si perdano per sempre, soppiantate da altri modelli alimentari che non conoscono regole né confini. Tuttavia per riappropriarsi di tale patrimonio è necessario disporre di una conoscenza più allargata sulle proprietà e caratteristiche degli ingredienti primari (le erbe), la loro diffusione, eventuali controindicazioni. A tal fine è richiesto il contributo di tecnici (botanici, agronomi), coinvolgendo alcuni conoscitori locali (gli anziani del paese) che sappiano comunicare le procedure, i tempi di raccolta ed i contenuti delle ricette, attivando cuochi che siano in grado di aggiornare e qualificare i piatti "recuperati" ovviamente facendo uso di altri prodotti locali in passato non disponibili.
L'obiettivo è di creare le condizioni per la realizzazione di un'operazione di più ampia portata, dove natura, cultura e cucina siano i tre biglietti da visita con cui il Parco si presenti al pubblico. E se la bellezza e l'integrità della natura sono certificate, se la cultura ordinariamente intesa ha trascorsi secolari, la cucina potrebbe rappresentare la carta vincente per attrarre un maggior numero di turisti garantendo al loro soggiorno una qualità aggiuntiva.
Proprio per questo il progetto comprende occasioni di approfondimento da un punto di vista imprenditoriale, per fornire tutte le informazioni necessarie per l'eventuale attivazione di piccole imprese che realizzino le azioni concrete individuate nell'ambito del corso.

Modalità di intervento

Fase conoscitiva

Sono previste lezioni frontali ed uscite guidate su ambiente ed erbe selvatiche, le erbe selvatiche alimentari, erbe selvatiche e tradizione locale, le erbe selvatiche nella cucina tradizionale, condotte da tecnici (botanico, agronomo) ed esperti locali (20 ore).

Fase sperimentale

Sono in programma attività di laboratorio, finalizzate alla raccolta e al riconoscimento di erbe selvatiche, e attività pratiche in cucina per la preparazione, la conservazione e la presentazione dei piatti, con il coinvolgimento attivo di alcuni cuochi professionisti (40 ore).

Fase operativa

Si prevede l'organizzazione dell'iniziativa "Invito a tavola nel Parco" in concomitanza con una o più manifestazioni già in calendario. Nell'occasione i partecipanti al corso proporranno ai turisti e ai valligiani menù di degustazione incentrati sull'uso delle erbe nella cucina delle valli. Va prevista la collaborazione con i locali della zona (alberghi, ristoranti, osterie con cucina, punti di ristoro) che intendano aderire all'iniziativa (10 ore).

Fase progettuale

E' in programma l'organizzazione di uno *stage* comprendente approfondimenti su esperienze analoghe già in atto in altre località della regione, verifiche delle opportunità di finanziamenti e contributi per intraprendere attività imprenditoriali e commerciali nel settore, visite ad aziende agrituristiche e l'elaborazione di progetti specifici e continuativi (stampa di un ricettario, realizzazione di un piccolo orto botanico, collaborazioni con l'Ente Parco per proporre iniziative per la valorizzazione turistica del comprensorio) (30 ore).

Collaborazioni

E' previsto il coinvolgimento di una o più strutture (ristoranti), che operino nei comuni del Parco e che mettano a disposizione la cucina ed eventualmente il cuoco per le attività di laboratorio.

Previsione di spesa

Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 15.000.000. La stampa del ricettario è compresa in un altro progetto [scheda-progetto n. 10.33].

4.2.6 Qualificazione

Scheda progetto 6.1

QUALIFICAZIONE
CORSO DI RIQUALIFICAZIONE PER AMMINISTRATORI E PERSONALE

Finalità
L'intervento punta a migliorare e ad incrementare l'utilizzo dei fondi comunitari, nazionali e regionali in materia ambientale e a sviluppare la capacità di progettazione delle amministrazioni locali.
Il corso si rivolge agli amministratori ed al personale occupato nei vari settori dell'amministrazione (uffici tecnico-urbanistici, uffici ragioneria, uffici per le politiche sociali, ecc.) che operano nell'area del Parco delle Prealpi Giulie e conseguentemente ai soggetti privati che verranno successivamente coinvolti nella progettazione di iniziative di sviluppo.

Descrizione
L'intervento scaturisce dall'esigenza di utilizzare al meglio le risorse ambientali presenti nel Parco, proponendo interventi tesi ad uno sviluppo socio-economico duraturo e sostenibile.
Il corso prevede la definizione e la sperimentazione di un nuovo modo di programmare gli interventi di sviluppo locale. Tale approccio innovativo è l'espressione di una politica di programmazione improntata ai principi del dialogo sociale, della sussidiarietà, della multidisciplinarità. Infatti viene richiesto il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli attori locali come soggetti attivi di una politica per lo sviluppo, la valorizzazione e la qualificazione dell'area protetta.
L'obiettivo è mettere gli operatori pubblici in grado di:

- acquisire conoscenze e competenze necessarie all'utilizzo e alla gestione di fondi da utilizzare sul loro territorio;
- cogliere le opportunità offerte dai finanziamenti nazionali e comunitari;
- promuovere nelle aree rurali uno sviluppo di tipo sostenibile, in linea con la vocazione socio- economica del territorio;
- progettare e sperimentare modelli sostenibili di intervento che soddisfino i bisogni della comunità;
- utilizzare un modello progettuale che favorisca la partecipazione congiunta di enti locali ed operatori privati;
- progettare in una logica sistemica che valorizzi, tutelandole, le risorse ambientali locali utilizzando al meglio le risorse finanziarie disponibili.

Ai soggetti coinvolti viene fornita l'opportunità di partecipare a *work-shop* tematici durante i quali si procede a:

- illustrare le opportunità offerte dai Fondi Strutturali, dalle diverse linee di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali;
- fornire conoscenze e strumenti metodologici e tecnici per la definizione e valutazione delle idee progettuali;

- attivare processi di assistenza tecnico progettuale e consulenza organizzativa alle imprese che successivamente verranno coinvolte in progetti di riqualificazione e di sviluppo locale.

Possibili temi dei *work-shop*:

- sviluppo urbanistico secondo le reali vocazioni del territorio
- riutilizzo del patrimonio edilizio esistente
- ripristino di un modello di agricoltura eco-compatibile
- il riciclo come unica strategia possibile.

Previsione di spesa

Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 13.700.000 così suddivisa:

- compenso per il lavoro di organizzazione e coordinamento di un operatore per due mesi (5^ livello/settore terziario): L. 3.200.000;
- compenso a tariffa oraria ai relatori comprensivo delle spese di missione, prevedendo 12 ore di lezione per ogni argomento trattato con tre relatori provenienti dalla Regione e due da fuori Regione (tariffa oraria dei docenti universitari/rimborso viaggio chilometrico ACI): L. 10.000.000;
- predisposizione del materiale informativo: L. 500.000.

Scheda progetto 6.2

QUALIFICAZIONE
CORSO DI RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE PER OPERATORI TURISTICI

Finalità
Obiettivo del corso è riqualificare una rete già esistente di operatori, aggiornarla e potenziarla per ottimizzare l'accoglienza dei flussi turistici all'interno del Parco.
Gestori di alberghi e rifugi, imprese familiari che offrono ospitalità, agriturismi verranno coinvolti in un programma di informazione e formazione che favorendo lo scambio di esperienze e creando sinergie qualifichi il modo con cui vengono presentate e sviluppate le attività turistiche.

Descrizione
Il corso avrà una durata complessiva di 200 ore, di cui 100 di *stage* sul territorio e presso strutture regionali e nazionali che operano nel settore del turismo verde, e 40 ore di laboratorio, dove i partecipanti elaboreranno un progetto comune per la valorizzazione enogastronomica e ricettiva del Parco.
Il corso è strutturato in tre fasi:
- la prima fase prevede delle lezioni frontali e delle visite alla scoperta del territorio, del suo patrimonio ambientale, culturale ed enogastronomico e delle possibili opportunità di sviluppo che esso offre;
- la seconda fase propone una serie di brevi *stage* presso aziende che operano nella ricettività verde, presso le quali si potranno acquisire spunti e suggerimenti per promuovere attività qualificanti e nuove modalità gestionali volte alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del Parco;
- la terza fase prevede l'elaborazione di un progetto comune per la valorizzazione dell'offerta ricettiva ed enogastronomica che coinvolga il comprensorio del Parco.

Previsione di spesa
Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 15.800.000 così suddivisa:
- compenso per il lavoro di coordinamento di un *tutor* per tre mesi (4^ livello/settore terziario): L. 6.000.000;
- spese di missione per il *tutor*:L. 2.000.000;
- compenso a tariffa oraria ai relatori comprensivo delle spese di missione, prevedendo 40 ore di lezione con tre relatori provenienti dalla Regione e due da fuori Regione (tariffa oraria dei docenti universitari/rimborso viaggio chilometrico ACI): L. 7.300.000;
- predisposizione del materiale informativo: L. 500.000.

L'Agenzia Regionale per l'Impiego prevede forme di agevolazioni per le imprese che qualificano il personale.

Scheda progetto 6.3

QUALIFICAZIONE
CORSO DI RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE PER OPERATORI DI SERVIZI

Finalità
L'obiettivo del corso è quello di riqualificare il personale delle cooperative attive nel settore del turismo verde e dei servizi creando una rete di collaborazione tra le stesse. Verrà favorito lo scambio di esperienze e la creazione di sinergie affinché, superati i personalismi, vengano perseguiti obiettivi comuni per l'individuazione di nuove opportunità di sviluppo e di lavoro, ottimizzando le risorse e valorizzando le peculiarità sociali, ambientali e culturali del comprensorio del Parco.

Descrizione
Il corso avrà una durata complessiva di 200 ore, delle quali 100 di stage sul territorio e presso strutture regionali e nazionali che operano nel settore del turismo verde e 60 di laboratorio, dove le singole strutture elaboreranno un progetto comune per la valorizzazione turistica del Parco.
La prima fase è volta ad individuare le aspettative dei partecipanti, i relativi fabbisogni formativi e le opportunità offerte dall'area protetta.
Si prevedono:
- lezioni frontali con esperti in materia di marketing ambientale;
- incontri di studio e scambio con realtà già operanti da diversi anni nella promozione turistica di aree protette, che siano in grado di suggerire spunti organizzativi e gestionali di sicuro interesse;
- *stage* in strutture che possano essere prese ad esempio.

La seconda fase prevede la realizzazione di un progetto comune per lo sviluppo del territorio che prefiguri la costituzione di un consorzio il quale, superando i particolarismi di un'offerta turistica scoordinata e molte volte improvvisata, possa perseguire i seguenti obiettivi:
- studiare e predisporre, nel rispetto delle singole autonomie, strumenti per il controllo qualitativo dell'offerta turistica delle imprese associate;
- adottare un marchio comune per tutte le imprese associate e predisporre mezzi promozionali comuni;
- svolgere programmi comuni di ricerca e sperimentazione creando servizi di aggiornamento e formazione per le risorse umane presenti in azienda e fornendo assistenza e consulenza tecnica alle imprese associate;
- elaborare un progetto comune per la valorizzazione dell'area protetta dal punto di vista turistico.

Previsione di spesa
Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 12.800.000 così suddivisa:
- compenso per il lavoro di coordinamento di un *tutor* per tre mesi (4^ livello/settore terziario): L. 6.000.000;
- spese di missione per il *tutor*: L. 2.000.000;

- compenso a tariffa oraria ai relatori comprensivo delle spese di missione, prevedendo 40 ore di lezione con tre relatori provenienti dalla Regione e due da fuori Regione (tariffa oraria dei docenti universitari/rimborso viaggio chilometrico ACI): L. 4.300.000;
- predisposizione del materiale informativo: L. 500.000.

L'Agenzia Regionale per l'Impiego prevede forme di agevolazioni per le imprese che qualificano il personale.

Scheda progetto 6.4

QUALIFICAZIONE
CORSO DI RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE PER OPERATORI AMBIENTALI

Finalità

L'obiettivo del corso è quello di riqualificare gli operatori privati che a vario titolo si occupano di educazione ambientale e di turismo scolastico all'interno del Parco.
Guide naturalistiche, guide turistiche, educatori ambientali e animatori di gruppi verranno coinvolti in un programma di informazione e formazione che, favorendo lo scambio di esperienze e creando sinergie, qualificherà le offerte da proporre al mondo della scuola e del turismo scolastico.

Descrizione

Il corso avrà una durata complessiva di 200 ore, delle quali 100 di stage sul territorio e presso strutture regionali e nazionali che operano nel settore dell'educazione ambientale e del turismo scolastico e 40 di laboratorio, dove i partecipanti elaboreranno un progetto comune per la qualificazione delle proposte didattiche da avviare sul territorio del Parco.
La prima fase è volta ad individuare le aspettative dei partecipanti, i relativi fabbisogni formativi e le opportunità offerte dall'area protetta.
Si prevedono:

- lezioni frontali con esperti in materia di educazione ambientale;
- incontri di studio e scambio con realtà già operanti da diversi anni nella promozione dell'educazione ambientale nelle aree protette, che siano in grado di suggerire spunti organizzativi e percorsi formativi di sicuro interesse;
- *stage* in strutture che promuovono l'educazione ambientale.

La seconda fase prevede la realizzazione di un progetto comune per lo sviluppo delle proposte di carattere educativo all'interno del Parco dove, nel rispetto delle singole autonomie, ognuno degli attori coinvolti possa trovare il proprio ruolo e spazio per proporre un'offerta educativa completa e qualificante per l'area protetta.

Collaborazioni

Indispensabile risulta il coinvolgimento del Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaREA), all'avanguardia nella proposta educativa in campo ambientale.

Previsione di spesa

Il costo relativo all'organizzazione e alla realizzazione del corso prevede una spesa complessiva di L. 15.800.000 così suddivisa:

- compenso per il lavoro di coordinamento di un *tutor* per tre mesi (5^ livello/settore terziario): L. 6.000.000;
- spese di missione per il *tutor*: L. 2.000.000;
- compenso a tariffa oraria ai relatori comprensivo delle spese di missione, prevedendo 60 ore di lezione con tre relatori provenienti dalla Regione e due da fuori Regione (tariffa oraria dei docenti universitari/rimborso viaggio chilometrico ACI): L. 7.300.000;
- predisposizione del materiale informativo: L. 500.000.

L'Agenzia Regionale per l'Impiego prevede forme di agevolazioni per le imprese che qualificano il personale.

4.2.7 Aggiornamento

Scheda progetto 7.1

AGGIORNAMENTO
CORSI E SEMINARI SCIENTIFICI

Finalità
I corsi, di base o di approfondimento, sono a numero chiuso e rivolti prevalentemente a due categorie di utenti: insegnanti, educatori ambientali, operatori culturali e guide naturalistiche da una parte; studenti, ricercatori, operatori ambientali, tecnici e professionisti dall'altra. Attraverso lo studio specifico di un ambiente o di una comunità vegetale o animale, i partecipanti potranno migliorare le proprie conoscenze, nonché le capacità di analisi e di ricerca sul territorio, impadronendosi di tecniche di indagine specifiche per i diversi settori e approfondendo gli strumenti di base della progettazione e pianificazione territoriale.

Descrizione
I corsi potranno essere residenziali (a carattere intensivo) o seminariali (con cadenza settimanale). Essi affronteranno di volta in volta tematiche finalizzate alla conoscenza del territorio del Parco. Vi verranno illustrati i progetti scientifici realizzati o in corso di svolgimento nell'area protetta, mediante l'analisi delle motivazioni, degli obiettivi e delle tecniche adottate, con riferimento ai problemi concreti che si sono presentati nelle diverse fasi. Ulteriori approfondimenti riguarderanno le prospettive di sviluppo e l'esportabilità dei modelli di cui si è fatto uso.
Sono previsti: lezioni frontali, i cui contenuti saranno raccolti in dispense; verifiche sul campo, durante le quali verranno sperimentate tecniche di studio e ricerca, di campionamento e censimento, di monitoraggio ambientale basate su indicatori biologici e ambientali; esperienze di laboratorio; esercitazioni sui vari temi affrontati. I corsi potranno contare sui contributi degli esperti di diverse discipline che già operano nel territorio del Parco.
Per lo svolgimento dei corsi residenziali le sedi più indicate sono la Casa del Parco a Prato di Resia e il Museo della Terra a Venzone. I corsi seminariali potranno essere itineranti e svolgersi nei vari comuni dell'area protetta. L'attività esterna sarà condotta integralmente nel comprensorio del Parco.

Previsione di spesa
Si prevede un costo di L. 5.000.000, comprendente l'organizzazione e la promozione dei seminari, il compenso dei relatori e le spese di missione, nonché la predisposizione del materiale didattico e documentario. Un parziale rientro delle spese potrà avvenire tramite il versamento di una quota di partecipazione da parte dei corsisti.

Scheda progetto 7.2

AGGIORNAMENTO
CORSI E SEMINARI TECNICI

Finalità

I corsi, di base o di approfondimento, sono a numero chiuso e si rivolgono principalmente a giovani diplomati (geometri, periti edili) residenti nel comprensorio e ad operatori di cooperative forestali e di imprese edili, interessati ad acquisire conoscenze tecniche relativamente alla manutenzione del territorio e alla realizzazione di manufatti ed opere con tecniche compatibili con l'ambiente. Particolare attenzione verrà riservata all'impiego delle tecniche di ingegneria naturalistica, che si propone come una nuova e moderna filosofia di intervento sul territorio in un'ottica di compatibilità ambientale dell'azione antropica.

Descrizione

L'orientamento attuale, a cui questi corsi intendono rifarsi, è quello di intervenire sul territorio con opere di prevenzione e di recupero, che puntino ad un miglioramento della qualità ambientale. Il recupero di aree degradate, la ricostruzione di versanti, il consolidamento antierosivo del suolo, la sistemazione di scarpate stradali, la progettazione e realizzazione di manufatti, facendo uso di tecniche dolci (piante vive e materiale ausiliario costituito da legno, pietrame, geotessili in fibra naturale), sono solo alcuni degli argomenti che verranno affrontati e sviluppati. Un contributo specifico riguarderà il lavoro da svolgere in cantiere, dalla fase di ricognizione e analisi alla fase di valutazione del sito, alla realizzazione in sicurezza delle opere.
I corsi potranno essere residenziali (a carattere intensivo) o seminariali (con cadenza settimanale). Sono previste lezioni frontali, lezioni fuori sede con visite a cantieri, visite didattiche ad opere significative realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica. Se i partecipanti lo richiederanno, potranno essere organizzati brevi periodi di lavoro in cantieri didattici e *stage* formativi presso aziende che operano nel settore. I corsi potranno contare sui contributi di tecnici, professionisti e rappresentanti di cooperative che già operano nel territorio del Parco.
Per lo svolgimento dei corsi residenziali le sedi più indicate sono la Casa del Parco a Prato di Resia e il Museo della Terra a Venzone. I corsi seminariali potranno essere itineranti e svolgersi nei vari comuni dell'area protetta.

Collaborazioni

E' previsto il coinvolgimento diretto della Cooperativa Agriforest di Chiusaforte, che opera nel settore delle sistemazioni ambientali.

Previsione di spesa

Si prevede un costo di L. 5.000.000, comprendente l'organizzazione e la promozione dei seminari, il compenso dei relatori e le spese di missione, nonché la predisposizione del materiale didattico e documentario. Un parziale rientro delle spese potrà avvenire tramite il versamento di una quota di partecipazione da parte dei corsisti.

Scheda progetto 7.3

AGGIORNAMENTO
CORSI DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI ED EDUCATORI

Finalità
I corsi sono a numero chiuso ed indirizzati a insegnanti, educatori, operatori culturali e guide naturalistiche, che attraverso lo studio di un ambiente o di un argomento specifico intendono migliorare le proprie conoscenze, capacità di analisi e di ricerca sul territorio, acquisendo tecniche di indagine particolari per le diverse tematiche e dotandosi di strumenti innovativi per la progettazione didattica. I corsi potranno essere residenziali (a carattere intensivo) o seminariali (con cadenza settimanale) e prevedono lezioni frontali e verifiche sul campo, esperienze di laboratorio, visite guidate.

Descrizione
I corsi affronteranno diverse tematiche con l'obiettivo di introdurre elementi di innovazione e ricerca nella pratica educativa scolastica. I partecipanti infatti, sulla base degli elementi acquisiti, si impegneranno a realizzare dei percorsi educativi nella propria classe.
Alcuni argomenti da proporre sono:
1 - La lettura naturalistica, storica e culturale del Parco
- evoluzione del concetto di parco, zonizzazione e legislazione;
- conoscenza e conservazione degli aspetti fisico-paesaggistici del Parco;
- conoscenza e conservazione degli aspetti biologici del Parco;
- le diversità storiche e culturali del Parco: una ricchezza da tutelare e valorizzare;
- i benefici del Parco: le attività compatibili con la tutela e la gestione dell'area protetta;
- esperienze didattiche nel Parco: i laboratori per l'educazione ambientale.

2 - Il ciclo dell'acqua. Fenomeni, manifestazioni ed esperienze nel territorio del Parco
- il ciclo dell'acqua e il fenomeno delle piogge acide;
- il bacino idrografico come unità di analisi ecologica;
- caratteristiche geologiche ed idrologiche del territorio del Parco;
- misurazioni chimico-fisiche delle acque superficiali;
- indicatori biologici e salute dei corsi d'acqua;
- utilizzo dell'acqua nel passato e nel presente.

3 - Il paesaggio agrario nelle Prealpi Giulie
- le siepi, i prati, i pascoli;
- filari, frutteti, orti e giardini;
- le fasce ripariali e le zone incolte;
- il governo dei boschi;
- diversità biologica e genetica: i boschi da seme;
- le aree coltivate.

4 - La fauna del Parco: conoscerla per proteggerla
- invertebrati;
- anfibi e rettili;
- avifauna stanziale e migratrice;
- mammiferi e micromammiferi;
- ungulati;
- il ritorno dei grandi carnivori.

5 - La terra e l'orto
- il terreno: i suoi costituenti, la sua stratificazione, le piante indicatrici;
- specie vegetali autoctone e specie alloctone;
- i cicli della materia e la fauna del terreno;
- le stagioni e la lavorazione del terreno;
- coltivazione, concimazione, sviluppo e crescita delle piante;
- gli attrezzi: storia, forme ed usi.

6 - Lo studio storico-culturale del territorio
- i segreti dei nomi e dei luoghi (toponomastica);
- mappe storiche ed uso del territorio;
- segni e oggetti della civiltà contadina;
- produzioni artigianali e agroalimentari;
- letteratura orale e musica popolare;
- i giochi e l'infanzia.

7 - I bioindicatori ambientali
- l'inquinamento;
- le piogge acide;
- i bioindicatori: cosa sono e a cosa servono;
- i licheni;
- i macroinvertebrati bentonici;
- metodi di indagine e programmi di risanamento.

8 - La gestione dei rifiuti
- evoluzione della problematica dei rifiuti;
- consumi e risorse;
- analisi del ciclo di vita delle merci;
- caratteristiche degli imballaggi;
- riduzione, riciclaggio, recupero e smaltimento;
- laboratorio sul riciclaggio

9 - Un mondo di differenze
- la diversità biologica;
- la diversità nell'ambiente costruito;
- la diversità culturale;
- diversità ed emarginazione;
- i concetti di razzismo, integrazione, minoranza;
- la diversità come ricchezza: il caso resiano.

I corsi potranno contare sui contributi degli esperti di diverse discipline che già operano nel territorio del Parco. Per lo svolgimento dei corsi residenziali le sedi più indicate sono la Casa del Parco a Prato di Resia e il Museo della Terra a Venzone. I corsi seminariali potranno essere itineranti e svolgersi nei vari comuni dell'area protetta. L'attività esterna sarà condotta integralmente nel comprensorio del Parco.

Previsione di spesa

Si prevede un costo di L. 5.000.000, comprendente l'organizzazione e la promozione dei seminari, il compenso dei relatori e le spese di missione, nonché la predisposizione del materiale didattico e documentario. Un parziale rientro delle spese potrà avvenire tramite il versamento di una quota di partecipazione da parte dei corsisti.

Scheda progetto 7.4

AGGIORNAMENTO
CORSI DI AGGIORNAMENTO PER ADULTI

Finalità

I corsi sono a numero chiuso ed indirizzati a insegnanti, operatori culturali e ambientali, guide naturalistiche e semplici appassionati, che attraverso lo studio delle caratteristiche del territorio o seguendo le attività di specifici laboratori, intendono approfondire le proprie conoscenze, migliorare le capacità di analisi e di ricerca, acquisire od affinare le tecniche per lo svolgimento di particolari attività.

Descrizione

I corsi affronteranno diverse tematiche con l'obiettivo di favorire la conoscenza del comprensorio dell'area protetta in modo innovativo e coinvolgente. Potranno essere residenziali (a carattere intensivo) o seminariali (con cadenza settimanale) e prevedono lezioni frontali, esperienze di laboratorio e visite guidate.
Gli argomenti dovranno risultare di particolare interesse e quindi essere graditi ad un vasto pubblico. Ecco alcuni esempi:

Il birdwatching
La passione per l'osservazione dell'avifauna, nata nei Paesi anglosassoni, si sta diffondendo sempre più anche in Italia e in Regione. Il *birdwatching* richiede un'opera di educazione finalizzata a fornire una preparazione ornitologica di base all'aspirante *birdwatcher*, che gli consenta di affrontare tale attività con soddisfazione e senza arrecare disturbo agli ecosistemi visitati.
Le Prealpi Giulie occidentali, grazie al gran numero di specie presenti, ben si prestano a tale pratica. Il comprensorio è infatti frequentato da uno straordinario campionario ornitico, con presenza di specie rare e minacciate, di specie legate a fenomeni migratori e di specie al limite del proprio areale di distribuzione.
Il corso di *birdwatching* comprenderà lezioni frontali ed escursioni guidate e si articolerà in forma seminariale.

La fotografia naturalistica
Uno scatto d'autore non è una cosa impossibile da farsi. La passione per la fotografia naturalistica può essere praticata anche da fotografi dilettanti che durante un'escursione in montagna, una visita ad una sito di interesse naturalistico o storico potranno fissare uno scorcio di natura e "portarselo" a casa. Il Parco e il suo mondo, fatto di prati, boschi, rocce e cieli tersi, ma anche di animali, fiori e piante, diviene così un soggetto da copertina, dove anche particolari insignificanti come la tela di un ragno o la corolla di un fiore possono procurare emozioni che fissate in una foto si rinnoveranno nel tempo.
Il territorio del Parco ben si presta a soddisfare anche il fotografo naturalista più esigente. Il corso ne illustrerà le caratteristiche e le peculiarità dando l'opportunità ai partecipanti di seguire lezioni di geografia, geologia, botanica e zoologia e di frequentare l'ambito naturale in compagnia di fotografi naturalisti esperti, che illustreranno le tecniche ed i segreti per scattare le migliori foto possibili.

Il disegno naturalistico
La possibilità di passare alcune giornate immersi nella natura, dedicandosi, con l'aiuto di un esperto, al disegno e alla pittura, prendendo spunto e traendo ispirazione dai paesaggi e da tutti i diversi elementi naturali presenti nell'area protetta, consentirà ai corsisti di affinare le proprie capacità di osservazione e riflessione, approfondendo pure le tecniche grafico pittoriche. La capacità di soffermarsi con attenzione e in modo analitico su singoli elementi dell'ambiente (animali, vegetali e aspetti fisici) darà l'opportunità ai partecipanti di affinarsi nel disegno naturalistico. Andranno previsti corsi di base e di approfondimento, dove all'illustratore di professione si affiancheranno, in qualità di esperti, il botanico, il biologo e il geologo.

L'educazione sanitaria e il primo soccorso
Il corso è finalizzato a fornire un'adeguata informazione sanitaria ai turisti e a tutti i soggetti che svolgono attività del Parco. Un'attenzione particolare verrà riservata alle malattie trasmesse dalle zecche, in particolare la malattia di Lyme. Buona parte del territorio del Parco, infatti, è considerato a rischio e ciò, in previsione di un aumento del flusso turistico, potrebbe tradursi in aumento dei casi di infezione con conseguenze negative anche sull'immagine del Parco.
Alcune semplici precauzioni in termini di abbigliamento e di comportamenti consentono di ridurre la probabilità di essere punti dalla zecca e, in caso di puntura, la rapida asportazione del rostro e il precoce riconoscimento dei sintomi della malattia di Lyme permettono di contenere al minimo le conseguenze dell'infezione.

Laboratorio delle maschere
Il corso si propone di far conoscere le maschere tradizionali della Val Resia, come espressioni di una cultura unica e pertanto originalissima, ma anche come forme di un'arte popolare che fa uso di materiali semplici e riciclati. Sarà l'occasione per riflettere sul ruolo della cultura tradizionale nello sviluppo integrato della persona.
L'approccio formativo sarà articolato: interpretazione e drammatizzazione costituiranno le modalità per consentire ai corsisti di scoprire e potenziare le proprie capacità espressive, la costruzione materiale delle maschere darà l'opportunità di affinare le tecniche manipolative e l'utilizzo di materiali di recupero potrà fornire spunti di riflessione sul problema dei rifiuti e sul loro riutilizzo.

Tutti i corsi potranno contare sui contributi degli esperti di diverse discipline che già operano nel territorio del Parco. Per lo svolgimento dei corsi residenziali le sedi più indicate sono la Casa del Parco a Prato di Resia e il Museo della Terra a Venzone. I corsi seminariali potranno essere itineranti e svolgersi nei vari comuni dell'area protetta. L'attività esterna sarà condotta integralmente nel comprensorio del Parco.

Previsione di spesa
Si prevede un costo di L. 5.000.000, comprendente l'organizzazione e la promozione dei seminari, il compenso dei relatori e le spese di missione, nonché la predisposizione del materiale didattico e documentario. Un parziale rientro delle spese potrà avvenire tramite il versamento di una quota di partecipazione da parte dei corsisti.

4.2.8 Educazione

Scheda progetto 8.1

EDUCAZIONE - DIDATTICA

PACCHETTI DIDATTICI PER LE SCUOLE DEL PARCO

Finalità

La continua ricerca di un benessere infinito porta l'uomo ad agire, realizzare, consumare, trasformare senza mai fermarsi, non curandosi affatto delle conseguenze. Si tratta però di un uomo sempre meno educato, sempre meno consapevole e riflessivo, privo di rispetto verso sé stesso, gli altri e l'ambiente in cui vive.

L'educazione ambientale vuole capovolgere questa situazione, promuovendo la conoscenza ed il rispetto per il proprio ambiente di vita, cercando di stimolare processi di cambiamento comportamentali che favoriscano azioni ed attività tese a ricucire lo strappo che si è prodotto tra l'uomo e la natura.

Lo sforzo per ridisegnare atteggiamenti mentali ormai consolidati dovrà essere generazionale e prevedere la formazione di bambini e ragazzi che, cittadini del domani, potranno assumere nuovi e più compatibili stili di vita.

I pacchetti didattici, da realizzare in collaborazione con le scuole del Parco, si occuperanno di problemi reali che investono il mondo esperienziale di bambini e ragazzi mobilitando il loro interesse e sviluppando conoscenze, valori e comportamenti costruttivi nei confronti dell'ambiente. Il Parco diventerà pertanto un vero e proprio laboratorio nel cui ambito le scuole potranno realizzare percorsi educativi tesi allo sviluppo sostenibile, favorendo la riscoperta degli spazi e degli elementi naturali, stimolando la curiosità e motivando l'interagire con la natura, rafforzando la creatività e l'autonomia dei ragazzi.

Obiettivi dell'educazione ambientale

- aiutare gli alunni a vivere in armonia con il mondo naturale;
- educare a preservare le risorse e il territorio;
- stimolare un rapporto personale e positivo con il mondo naturale;
- applicare ciò che è stato appreso in azioni quotidiane concrete.

Obiettivi dell'ambito antropologico

- comprendere lo sforzo che l'uomo ha sempre fatto per adattarsi all'ambiente e sopravvivere;
- cogliere gli effetti dell'uomo sull'ambiente;
- conoscere e valorizzare la storia locale partendo dal vissuto personale;
- saper leggere la realtà dal punto di vista geografico e poterne individuare gli aspetti costitutivi;
- conoscere e valorizzare le tradizioni locali;
- consolidare le conoscenze relative al rapporto uomo-territorio.

Obiettivi dell'ambito scientifico e matematico
- sviluppare atteggiamenti scientifici di base;
- sensibilizzare i sensi;
- indagare su un aspetto dell'ambiente naturale per comprenderne le caratteristiche;
- saper individuare problemi, raccogliere dati, produrre ipotesi, ricercare soluzioni.

Obiettivi dell'ambito linguistico ed artistico
- raccogliere dati da una realtà ed interpretarli per i propri scopi;
- prendere coscienza della realtà e rappresentarla con i mezzi a disposizione;
- partendo dall'osservazione rappresentare in forma artistica la natura.

Modalità di intervento

Per ogni anno scolastico, a partire dal 2001, si propone il finanziamento di programmi di educazione ambientale proposti dalle scuole elementari presenti nei comuni del Parco e gestiti autonomamente.

I pacchetti ammessi a finanziamento dovranno prevedere:
- l'attinenza agli obiettivi suggeriti;
- una continuità pluriennale delle proposte presentate;
- un'integrazione con il percorso curricolare delle singole classi inserendosi di volta in volta, a seconda delle materie coinvolte, nel programma didattico;
- incontri didattici in classe con l'intervento di esperti (geologi, biologi, naturalisti, architetti) e giornate di attività da dedicare ad una visita di studio o ad un laboratorio didattico in ambiente.

Previsione di spesa

Si prevede un impegno di spesa di L. 6.000.000 l'anno per il triennio 2001-2003 e di L. 8.000.000 l'anno a partire dal 2004. L'Ente Parco valuterà i progetti presentati, procedendo al finanziamento una volta accertata la qualità delle proposte.

Scheda progetto 8.2

EDUCAZIONE - DIDATTICA

L'UOMO E L'AMBIENTE NEL PARCO

Finalità

Di preponderante interesse nel territorio delle Prealpi Giulie sono gli aspetti naturalistici, come testimonia l'istituzione del Parco regionale, ma le sue valli hanno subito nel tempo varie trasformazioni, costituendo il luogo ideale per l'insediamento di paesi e borgate, che forniscono ulteriori interessanti spunti per una valorizzazione in ambito turistico.

Perché il Parco promuova e qualifichi ulteriormente la propria immagine, è importante che si rivolga in primo luogo ad un'utenza attenta e motivata come quella scolastica. Lo potrà fare mettendo a disposizione guide ed educatori ambientali che consentano al maggior numero di istituti ed insegnanti di realizzare uno o più itinerari educativi. In questo modo un gran numero di scuole elementari, medie e superiori, che si trovano ad una distanza massima di 70 km dai confini del Parco, avrà la possibilità, pagando solamente le spese di trasporto, di avvalersi di proposte qualificate di educazione ambientale da svolgersi nel territorio dell'area protetta.

Questo progetto "turistico-didattico" offre dunque alle scuole la possibilità di esplorare il territorio delle Prealpi Giulie e di studiarne la geologia, la biologia e la storia, fornendo una chiave di lettura ampia e ragionata e stimolando a pensare all'ambiente come al risultato della fusione tra gli aspetti naturali e l'opera di adattamento e di modifica dell'uomo.

Descrizione

Due sono gli elementi individuati come motivo conduttore delle attività didattiche: l'ambiente, inteso come paesaggio, ecosistema, biotopo, da sempre ideale supporto per attività di ricerca e di studio, e l'uomo, elemento integrato, ma in certi casi anche modificatore dell'ambiente. Qualsiasi habitat naturale, se analizzato con attenzione, rivela numerose tracce e segni che fanno luce sulle trasformazioni in corso, mentre le testimonianze dell'attività o della presenza umana spiegano il processo di adattamento e sfruttamento dell'uomo sulla natura.

Nell'ambito del progetto sarà possibile per le scuole scegliere tra 3 distinti itinerari didattici:

1. Il territorio, i paesaggi e l'uomo
2. Il territorio, i corsi d'acqua e l'uomo
3. Il territorio, i boschi e l'uomo".

Ogni itinerario, che si svolge attraverso 5 tappe distribuite nel corso dell'anno scolastico, potrà essere presentato alle scuole come progetto autonomo, ma potrà anche essere inserito all'interno di una più ampia programmazione e quindi presentato come parte di un modulo didattico pluriennale. Sarà prevista inoltre la possibilità, per quelle scuole che non potranno realizzare un intero itinerario educativo, di ricavare, da uno dei tre itinerari, un programma più breve, eventualmente anche di una sola giornata.

<u>1. Il territorio, i paesaggi e l'uomo</u>

Filo conduttore sarà il paesaggio: il paesaggio naturale, che nelle sue componenti fisiche e vegetazionali costituirà lo spunto per le attività didattiche di tipo naturalistico, e il paesaggio antropico, la cui analisi sarà incentrata sugli insediamenti dell'uomo, sui motivi che li hanno favoriti e sulla loro evoluzione nel tempo.

Le tappe che consentono di percorrere questo itinerario educativo sono:
- un incontro introduttivo in classe sulle caratteristiche e le modalità di lettura del paesaggio, considerato nei suoi aspetti naturali ed antropici;
- un'escursione didattica alla scoperta delle formazioni geologiche caratteristiche del comprensorio del Parco con una breve visita alla zona fossilifera di Tugliezzo;
- un'escursione didattica per studiare le unità vegetazionali del paesaggio e osservare la struttura dei boschi, dei prati e dei pascoli ed il loro utilizzo agrario;
- una visita guidata a Venzone per valutare le caratteristiche architettoniche e storiche del borgo medievale ed individuare i caratteri salienti della ricostruzione avvenuta dopo i terremoti del 1976;
- una visita guidata a Stolvizza per comprendere i caratteri distintivi dell'insediamento e valutare le differenze tra un abitato di valle (Venzone) ed uno montano (Stolvizza);
- un incontro finale in classe per riorganizzare le tante nozioni apprese e predisporre un piano di conservazione del territorio.

2. Il territorio, i corsi d'acqua e l'uomo

In questo caso il filo conduttore sarà dato dalla presenza dei corsi d'acqua, che hanno segnato l'origine e accompagnato l'evoluzione delle valli del Parco. L'analisi delle componenti fisico-morfologiche ed ecologiche di fiumi e torrenti costituirà lo spunto per le attività didattiche di tipo naturalistico. La ricostruzione del rapporto tra i paesi e i relativi corsi d'acqua (per esempio i punti di accesso al torrente, le attività ad esso legate, le conseguenze degli interventi umani sulla qualità dell'ambiente) sarà invece l'argomento legato alla presenza dell'uomo e all'utilizzo del territorio.
Le tappe che consentono di percorrere questo itinerario educativo sono:
- un incontro introduttivo in classe sui corsi d'acqua e sulle loro possibili utilizzazioni da parte dell'uomo;
- un'escursione didattica per analizzare le caratteristiche geomorfologiche e rilevare i parametri fisici, chimici e biologici di uno dei corsi d'acqua che attraversano il Parco, effettuando il campionamento dei macroinvertebrati che vivono sul fondo;
- un'uscita sul campo per analizzare le caratteristiche geomorfologiche e rilevare i parametri fisici, chimici e biologici di un corso d'acqua compromesso da opere di regimazione idraulica;
- un laboratorio di microscopia e di analisi chimiche delle acque che preveda indagini e valutazioni sui due corsi d'acqua (naturale e ricalibrato);
- una visita ad un impianto di potabilizzazione dell'acqua e ad un mulino;
- un incontro finale in classe per attribuire gli indici di qualità al corso d'acqua ed eventualmente stendere una carta, con l'identificazione dei suoi microambienti.

3. Il territorio, i boschi e l'uomo

Filo conduttore sarà il bosco e l'atteggiamento dell'uomo nei confronti del patrimonio forestale. L'analisi di questo ecosistema, nelle sue componenti pedologiche, vegetazionali e faunistiche, permetterà ai ragazzi di guardare il bosco con gli occhi del naturalista e di coglierne l'importanza ecologica. La ricerca storica del rapporto tra l'uomo e il bosco, l'utilizzo dei suoi prodotti per le necessità della vita quotidiana e l'atmosfera che avvolge questo ambiente particolarissimo e affascinante costituiranno lo spunto per le attività didattiche a sfondo culturale.
Le tappe lungo le quali si snoda questo itinerario sono:
- un incontro introduttivo in classe sull'ecosistema bosco, sulla sua complessità naturalistica e sulla sua importanza ecologica;

- un'escursione didattica con prelievi di campioni di suolo per analizzarne le caratteristiche chimico-fisiche ed osservare la presenza della pedofauna;
- un'uscita sul campo per studiare la vegetazione: riconoscimento delle principali specie arboree ed arbustive, analisi delle fasce vegetazionali, rilevamenti fitosociologici e dendrometrici;
- una visita didattica a due tipologie di bosco: da seme e da ceduazione;
- una visita presso artigiani che utilizzano prodotti del bosco e presso la cartiera di Moggio;
- un incontro finale per comprendere l'importanza delle relazioni che legano la sopravvivenza del patrimonio forestale alle attività umane.

Localizzazione
Gli scenari nei quali vanno condotte le escursioni didattiche e le osservazioni e ricercati i punti di contatto tra paesaggio naturale ed attività umane, saranno rappresentati da alcune località comprese nel territorio dei comuni del Parco, tutte facilmente raggiungibili tramite un mezzo di trasporto o a piedi.

Durata
I 6 incontri previsti con le classi (2 in aula e 4 sul campo) dovranno avere luogo nel corso dello stesso anno scolastico, concludendosi in modo che alla classe rimanga il tempo di preparare un breve resoconto scritto del lavoro compiuto, prima dell'estate.
Tutti i lavori svolti potranno essere pubblicati sui "Quaderni del Parco", collana didattica rivolta sia agli insegnanti che ai ragazzi [schede-progetti n. 10.2 e 10.3].

Modalità di intervento
A partire dal 2003, si propone di finanziare la realizzazione di almeno 1 itinerario didattico completo all'anno (2 incontri in classe e 4 uscite in ambiente).

Previsione di spesa
Il costo complessivo di un pacchetto didattico ammonta a L. 1.000.000 e comprende l'attività svolta da un operatore qualificato in educazione ambientale (2 incontri in classe e 4 uscite in ambiente) e i materiali di supporto. Si propone di finanziare un modulo all'anno a partire dal 2003.
I costi relativi alla promozione dell'iniziativa non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle attività educative del Parco [scheda-progetto n. 10.28].
I trasporti saranno in ogni caso a carico degli utenti, sia per quanto riguarda l'organizzazione che il costo.

Scheda progetto 8.3

EDUCAZIONE - DIDATTICA

LE STAGIONI NEL PARCO

Finalità

Accade spesso che iniziative e progetti di educazione ambientale affrontino problemi complessi e indubbiamente importanti, ma non si preoccupino di sviluppare quella tendenza naturale che sempre ha accompagnato l'essere umano, fin dai primordi: l'arte figurativa.
Il disegno, primo sistema per comunicare di cui si è servito l'uomo, spesso trascurato ed abbandonato a vantaggio di altre attività, viene invece in questo progetto rivalutato e proposto alle scuole materne, elementari e medie: lo scopo è, infatti, quello di insegnare a rappresentare e conoscere alcuni degli elementi del mondo naturale, attraverso l'uso e la manipolazione dei colori e delle paste colorate. La capacità di osservare con attenzione e in modo analitico singoli elementi dell'ambiente, lasciando una certa libertà nella scelta dei soggetti, consentirà ai ragazzi di esprimere le proprie considerazioni grazie all'utilizzo di una semplice matita oppure mediante l'aiuto di un pennello ed una serie di tubetti colorati. L'approccio con siepi, prati, alberi da frutto, il fiume, potrà offrire numerosissimi scorci e spunti da riportare sul proprio foglio; l'attenzione si concentrerà anche su singole parti dell'ambiente, per esempio sui piccoli animali.
Per i più piccoli la curiosità sarà focalizzata sul loro mondo, quello a portata di mano e più facilmente raggiungibile, oppure quello degli spazi osservabili dalla loro altezza; per gli altri, più grandi, l'ambiente si presenterà come un modello via via sempre più complesso. Comunque per tutti si tratterà di esperienze "disegnabili", in cui il compito della guida naturalistica sarà quello di stimolare, semplificare e raccogliere le più variegate idee; ogni aspetto (animale, vegetale o paesaggistico) preso in esame andrà visto nel contesto dell'ambiente in cui è stato individuato: forme, colori, odori e suoni saranno di fondamentale importanza.

Descrizione

Il progetto, rivolto alle scuole materne, elementari e medie con percorsi didattici differenziati, prevede la possibilità di trascorrere una giornata immersi nella natura, dedicandosi, con l'aiuto di un esperto, al disegno e alla pittura, prendendo spunto e traendo ispirazione dai paesaggi e da tutti i diversi elementi naturali.
L'educatore ambientale che accompagnerà i gruppi in ambiente avrà il preciso compito di incoraggiare e orientare i ragazzi alla rappresentazione grafica degli aspetti naturalistici osservati. Le escursioni andranno ripetute durante tutto l'arco dell'anno per cogliere i cambiamenti stagionali dell'ambiente.
Per tutte le uscite seguirà, in classe, una ulteriore rappresentazione di quanto visto sul campo; si opererà in gruppo, avvalendosi anche di appunti e schizzi presi nel corso della visita e della spiegazione. Importante sarà lasciare spazio alle libere interpretazioni dei bambini, intervenendo per lo più per offrire qualche suggerimento o per rispondere alle richieste da parte degli alunni.
A fine anno scolastico i lavori troveranno collocazione e visibilità in una mostra didattica aperta al pubblico.

Localizzazione
Le osservazioni e le attività grafiche andranno condotte sempre nella medesima località per cogliere i cambiamenti dallo stesso punto di vista. Il luogo, facilmente raggiungibile con un mezzo di trasporto o a piedi, sarà individuato nel territorio dei comuni del Parco.

Durata
Le uscite verranno distribuite in modo uniforme lungo l'arco delle stagioni per cogliere le trasformazioni del paesaggio e i cambiamenti del mondo biologico. A metà ottobre si potranno ammirare i colori dell'autunno con l'osservazione e la rappresentazione del mondo vegetale; a metà gennaio, in pieno inverno, si potranno osservare vari fenomeni fisici e climatici (la brina, il ghiaccio, la nebbia) e la presenza di impronte lasciate sulla neve dagli animali; a fine marzo con l'arrivo della primavera si potranno osservare le gemme sui rami ed i particolari e molteplici mutamenti morfologici delle rocce e del terreno dovuti agli agenti atmosferici; a metà maggio, infine, si potranno osservare e rappresentare fiori e insetti.
Le 4 giornate all'aperto con le classi verranno precedute da un incontro in classe per presentare e coordinare l'attività e dovranno essere programmate nel corso dello stesso anno scolastico, concludendosi in modo che alla classe rimanga il tempo per predisporre gli elaborati grafici, prima dell'estate.

Modalità di intervento
A partire dal 2003, si propone di finanziare la realizzazione di almeno 1 itinerario didattico completo all'anno (1 incontro in classe e 4 giornate in ambiente).

Previsione di spesa
Il costo complessivo di un pacchetto didattico ammonta a L. 1.000.000 e comprende l'attività svolta da un operatore qualificato in educazione ambientale (1 incontro in classe e 4 uscite in ambiente) e i materiali di supporto. Si propone di finanziare un modulo all'anno a partire dal 2003.
I costi relativi alla promozione dell'iniziativa non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle attività educative del Parco [scheda-progetto n. 10.28].
I trasporti saranno in ogni caso a carico degli utenti, sia per quanto riguarda l'organizzazione che il costo.

Scheda progetto 8.4

EDUCAZIONE - DIDATTICA

LA FAUNA DEL PARCO

Finalità

Con questo progetto si propone di avvicinare i ragazzi delle scuole dell'obbligo alle problematiche dell'ambiente, affrontando un'esperienza che suscita sempre molto interesse. Le attività di osservazione e di ricerca, che costituiscono l'ossatura del programma, sono in grado di coinvolgere anche gli alunni tendenzialmente meno interessati nelle normali lezioni teoriche.

Verrà analizzata la fauna tipica del Parco, scoprendo come ogni animale sia intimamente legato al proprio ambiente, in cui stabilisce rapporti con altri animali, ha necessità da soddisfare, situazioni da fronteggiare, adattamenti particolari imposti dalle condizioni di vita. Gli alunni si accorgeranno del fatto che è la varietà delle specie animali a rendere l'ambiente estremamente ricco e diversificato, notando perciò l'importanza di conservare la varietà dei viventi e di difendere gli ambienti naturali che ne sono il serbatoio.

Descrizione

Il progetto, rivolto alle scuole elementari e medie con percorsi didattici differenziati, prevede la possibilità di trascorrere alcune giornate nel territorio del Parco alla ricerca di tracce e impronte animali. L'educatore ambientale che accompagnerà i gruppi in ambiente avrà il compito di incoraggiare e orientare i ragazzi nella ricerca e nell'individuazione di nidi, tane, piume, borre, resti di pasto, fatte. Si cercheranno delle orme per preparare dei calchi; si registreranno richiami e canti; si imparerà ad identificare le specie anche attraverso la cattura e il rilascio oppure, da lontano, utilizzando il binocolo.

In classe verrà organizzato un piccolo laboratorio per l'osservazione e la catalogazione dei reperti. Ci sarà pure la possibilità di predisporre una cassetta entomologica dopo aver raccolto e studiato gli insetti e di allestire un piccolo terrario.

Alla fine dell'anno scolastico reperti ed allestimenti troveranno collocazione e visibilità in una mostra naturalistica.

Localizzazione

Le località nelle quali andranno condotte le osservazioni e le attività di ricerca, tutte facilmente raggiungibili tramite un mezzo di trasporto o a piedi, saranno comprese nel territorio dei comuni del Parco.

Durata

Le uscite verranno distribuite in modo uniforme lungo l'arco delle stagioni per individuare il maggior numero possibile di presenze animali sul territorio.

Alle 3 giornate all'aperto seguiranno altrettanti incontri in classe per analizzare e catalogare i reperti. Tutta l'attività dovrà essere programmata nel corso dello stesso anno scolastico, concludendosi in modo che alla classe rimanga il tempo per allestire una mostra naturalistica, con i reperti e gli allestimenti predisposti dai ragazzi, prima della chiusura dell'anno scolastico.

Modalità di intervento
A partire dal 2003, si propone di finanziare la realizzazione di almeno 1 itinerario didattico completo all'anno (3 giornate in ambiente e 3 incontri in classe).

Previsione di spesa
Il costo complessivo di un pacchetto didattico ammonta a L. 1.000.000 e comprende l'attività svolta da un operatore qualificato in educazione ambientale (3 incontri in classe e 3 uscite in ambiente) e i materiali di supporto. Si propone di finanziare un modulo all'anno a partire dal 2003.
I costi relativi alla promozione dell'iniziativa non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle attività educative del Parco [scheda-progetto n. 10.28].
I trasporti saranno in ogni caso a carico degli utenti, sia per quanto riguarda l'organizzazione che il costo.

Scheda progetto 8.5

EDUCAZIONE - DIDATTICA

PRESENZE STORICHE SUL TERRITORIO

Finalità

Con questo progetto si propone di avvicinare i ragazzi delle scuole dell'obbligo alle problematiche relative all'ambiente costruito, ovvero trasformato e adattato dall'uomo alle proprie esigenze. Le attività di osservazione e di ricerca, che costituiscono l'ossatura del programma, sono in grado di coinvolgere anche gli alunni tendenzialmente meno interessati nelle normali lezioni teoriche.

Verranno approfonditi gli aspetti storici e le risorse culturali che il Parco può offrire, evidenziando la necessità di una salvaguardia attiva anche per quanto riguarda tali emergenze. La cittadella medievale di Venzone ricostruita per anastilosi dopo il duplice terremoto del 1976, le usanze e le tradizioni della Val Resia, malghe e alpeggi della Val Venzonassa, stavoli e casere dispersi nei punti più favorevoli e protetti dei versanti, il museo etnografico di Lusevera possono rappresentare stimolanti occasioni per effettuare uno studio storico-culturale sull'area prealpina.

Descrizione

Saranno proposte delle attività didattiche finalizzate alla comprensione dei segni delle presenze umane consolidatisi nei secoli, all'osservazione delle tecniche costruttive degli edifici più antichi, all'analisi delle trasformazioni degli insediamenti. Come esercitazione i ragazzi potranno individuare degli itinerari tematici che consentano di scoprire e valorizzare alcuni elementi del paesaggio umano particolarmente significativi nell'ambito della cultura locale. Ulteriori occasioni di studio potranno riguardare la musica popolare e gli oggetti della civiltà contadina.

Il progetto, rivolto alle scuole elementari e medie con percorsi didattici differenziati, si articolerà in 4 fasi:

- una lezione introduttiva in classe (durata 2 ore) durante la quale i ragazzi verranno portati a conoscenza delle modalità per la ricerca e l'individuazione di manufatti ed opere partendo dalla lettura di mappe storiche;
- un incontro in classe dove si programmeranno le uscite;
- almeno 3 uscite (di mezza giornata ciascuna) per svolgere ricerche, indagini e trovare riscontri in ambiente;
- un incontro finale per produrre un bilancio conclusivo delle attività svolte e realizzare un supporto didattico che raccolga i risultati.

Localizzazione

Le località nelle quali andranno condotte le osservazioni e le attività di ricerca, tutte facilmente raggiungibili tramite un mezzo di trasporto o a piedi, saranno comprese nel territorio dei comuni del Parco.

Durata

Le 3 giornate all'aperto verranno precedute da 2 incontri in classe, per introdurre temi ed elementi relativi alle testimonianze storiche che si andranno a visitare ed approfondire, e seguite da un incontro finale, nel corso del quale si redigeranno una mappa e delle schede di

catalogazione. Tutta l'attività dovrà essere programmata nel corso dello stesso anno scolastico, concludendosi in modo che alla classe rimanga il tempo per predisporre gli elaborati di sintesi e un supporto didattico, prima dell'estate.

Modalità di intervento
A partire dal 2003, si propone di finanziare la realizzazione di almeno 1 itinerario didattico completo all'anno (3 giornate in ambiente e 3 incontri in classe).

Previsione di spesa
Il costo complessivo di un pacchetto didattico ammonta a L. 1.000.000 e comprende l'attività svolta da un operatore qualificato in educazione ambientale (3 incontri in classe e 3 uscite in ambiente) e i materiali di supporto. Si propone di finanziare un modulo all'anno a partire dal 2003.
I costi relativi alla promozione dell'iniziativa non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle attività educative nel Parco [scheda-progetto n. 10.28].
I trasporti saranno in ogni caso a carico degli utenti, sia per quanto riguarda l'organizzazione che il costo.

Scheda progetto 8.6

EDUCAZIONE - DIDATTICA

UN MONDO DI DIFFERENZE

Finalità

Il progetto prevede un percorso di avvicinamento al tema della tolleranza e dell'integrazione partendo dalla diversità biologica. Sviluppando le conoscenze sulla ricchezza di varietà vegetali e animali presenti nell'ambiente del Parco e sul loro ruolo per il mantenimento della vita sul pianeta, si passerà alla trattazione della diversità legata alla sopravvivenza della specie umana. Si scoprirà così come il clima o la morfologia di un territorio abbiano influito sulle costruzioni, sulle coltivazioni, sugli usi e sui costumi degli abitanti di quel luogo. Lo studio degli usi e costumi di una minoranza etnico-linguistica come quella resiana porterà a comprendere come la diversità sia fonte di ricchezza e il problema dell'emarginazione e dell'intolleranza possa essere risolto mediante la conoscenza e la comprensione.

Descrizione

Il progetto, rivolto al secondo ciclo delle elementari e alle medie con percorsi didattici differenziati, prevede il gemellaggio di singole classi presenti all'interno del territorio del Parco, che abbiano avviato un percorso di avvicinamento al problema dell'emarginazione e dell'intolleranza, con classi provenienti da località esterne al Parco.

Le fasi della proposta prevedono:

- la costituzione di un gruppo di lavoro formato da insegnanti, genitori e rappresentanti delle associazioni coinvolte nel progetto, che coordini tutte le attività extrascolastiche;
- una lezione introduttiva (durata 2 ore) durante la quale i ragazzi di una classe ospitante porteranno a conoscenza i ragazzi di una classe ospite delle modalità e delle motivazioni che li hanno indotti a chiedere il gemellaggio;
- un incontro in classe con un educatore ambientale dove i ragazzi programmeranno la visita al Parco;
- tre giorni di attività nel territorio del Parco durante i quali la classe ospite parteciperà alle attività della classe ospitante e i ragazzi potranno stare assieme anche fuori degli orari scolastici in quanto gli ospiti verranno accolti presso le famiglie degli ospitanti;
- un incontro finale per produrre un bilancio conclusivo delle attività svolte e realizzare un supporto didattico che raccolga i risultati.

Localizzazione

Scuole dei comuni del Parco.

Durata

La visita e tutti gli incontri dovranno essere programmati nel corso dello stesso anno scolastico, concludendosi in modo che alle classi coinvolte rimanga il tempo per predisporre gli elaborati di sintesi e un supporto didattico, prima dell'estate.

Modalità di intervento

A partire dal 2003, si propone di finanziare la realizzazione di almeno 1 itinerario didattico completo all'anno (3 giornate di visita e 3 incontri in classe).

Previsione di spesa

Il costo complessivo di un pacchetto didattico ammonta a L. 1.000.000 e comprende l'attività svolta da un operatore qualificato in educazione ambientale (3 incontri in classe e il coordinamento durante le giornate di visita) e i materiali di supporto. Si propone di finanziare un modulo all'anno a partire dal 2003.

I costi relativi alla promozione dell'iniziativa non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle attività educative del Parco [scheda-progetto n. 10.28].

I trasporti saranno in ogni caso a carico degli utenti, sia per quanto riguarda l'organizzazione che il costo.

Scheda progetto 8.7

EDUCAZIONE - DIDATTICA

LABORATORIO ORNITOLOGICO

Finalità

Con questo progetto si propone di avvicinare i ragazzi delle scuole medie inferiori alle problematiche dell'ambiente, affrontando un'esperienza, qual è quella della costruzione di cassette-nido e mangiatoie artificiali, che suscita sempre molto interesse. Le attività pratiche e manuali, che costituiscono l'ossatura del programma, sono in grado di coinvolgere anche gli alunni tendenzialmente meno interessati nelle normali lezioni teoriche.

La proposta dipende dal fatto che negli ultimi anni è stata accertata un'azione di colonizzazione dei centri urbani da parte di alcune specie di volatili, che hanno trovato nelle città e nei paesi una disponibilità costante di cibo (anche nei rigori invernali), una relativa tranquillità (rispetto alla pressione venatoria) ed una temperatura più mite.

Con la realizzazione di questo progetto si potrà incentivare presso le scuole dei comuni del Parco l'osservazione e lo studio dell'avifauna, assecondando un interesse in continua crescita (basti pensare alla diffusione della pratica del *birdwatching*).

Descrizione

L'Ente Parco metterà a disposizione delle scuole che ne faranno richiesta:

- materiali per la costruzione di cassette-nido e mangiatoie, per i quali ci si affiderà all'esperienza di qualche artigiano della zona che provvederà al rifornimento dei pezzi, opportunamente levigati e di dimensioni facilmente lavorabili;
- una serie di attrezzi per la lavorazione e la preparazione manuale dei kit di montaggio da comporre in classe (sega e trapano a mano, cacciaviti, viti, ecc.);
- la presenza di un educatore ambientale, che coordinerà la parte scientifica del progetto.

Le scuole avranno la possibilità di realizzare le seguenti attività:

1. La preparazione in classe

Verranno indicate alcune specie di uccelli a cui sarà rivolta una costante attenzione nel corso dell'intero progetto. I ragazzi realizzeranno inizialmente delle semplici schede di riconoscimento, con note sul comportamento alimentare e riproduttivo. Tutto questo sarà di importanza fondamentale per avviare quei processi logico-deduttivi che si riveleranno determinanti durante la successiva costruzione di nidi e mangiatoie.

2. La visita ad una zona alberata (parco urbano, bosco, giardino)

Qui sarà possibile effettuare l'osservazione diretta degli animali e dei loro (anche potenziali) siti di nidificazione; si individueranno i luoghi per la collocazione dei nidi e delle mangiatoie. Importante sarà la descrizione del paesaggio che verrà effettuata su taccuini naturalistici, corredata da disegni dal vero e da fotografie, e l'esatta localizzazione cartografica dei siti prescelti. I materiali verranno utilizzati nell'esposizione di fine anno scolastico.

3. La costruzione dei nidi e/o delle mangiatoie artificiali in legno

E' importante che siano robusti e funzionali. Ogni cassetta sarà numerata e siglata per la successiva fase di ricerca e catalogazione.

4. L'installazione dei nidi e delle mangiatoie

Il periodo migliore è l'autunno-inverno (gli uccelli nidificano in primavera e non prima di marzo). Risolutivo sarà il posizionamento dei materiali con largo anticipo.

5. Le osservazioni

Sarà possibile nella primavera successiva compiere alcune uscite (almeno 4) e raccogliere, muniti di binocoli, informazioni e dati (comportamenti territoriali, corteggiamenti, aggressioni e difesa del territorio e cure parentali). Per mezzo di un registratore si "cattureranno" i versi degli uccelli, cui farà da sfondo il "suono" della natura circostante nella realizzazione delle cassette audio. Le note, riportate su opportune schede, verranno elaborate, confrontate e valutate in classe.

6. La mostra finale

Tutto il lavoro, riportato in tabelloni arricchiti da materiale illustrativo e da immagini fotografiche, troverà spazio per un'esposizione finale nella scuola.

7. La manutenzione

Al termine del periodo riproduttivo (settembre) i nidi in legno, per ovvii motivi di efficienza, dovranno essere controllati ed eventualmente rimossi, per effettuare le necessarie riparazioni e pulizie (limitando così i rischi igienico-sanitari).

Va sottolineata l'interdisciplinarità del progetto, che sarà in grado di coinvolgere oltre agli alunni, gli insegnanti di diverse materie: le scienze nell'attività di ricerca, l'educazione tecnica nella costruzione delle cassette, l'educazione musicale per lo studio dei suoni naturali, la matematica e la statistica nell'elaborazione dei dati, l'educazione artistica per la rappresentazione grafica, la geografia per quanto riguarda l'utilizzo del materiale cartografico.

Localizzazione

Parchi, viali, boschi e giardini rappresentano le aree ideali in cui intervenire. Saranno questi i luoghi dove realizzare dei veri e propri laboratori scientifici all'aperto e dove le scolaresche saranno in contatto con l'ambiente naturale, potendo osservare direttamente le specie che lo frequentano.

Durata

L'attività avrà luogo in un arco di tempo pluriennale (almeno biennale), con la necessità di riprendere l'esperienza nella primavera successiva. Si inizierà con un numero limitato di uscite (fasi 2^ e 4^) considerate di sopralluogo, di collocazione e di controllo; queste aumenteranno nel periodo delle osservazioni (5^ fase).

Previsione di spesa

L'acquisto dei materiali necessari alla costruzione delle cassette-nido e delle mangiatoie sarà a carico della scuola che aderirà all'iniziativa.

L'educatore-coordinatore che seguirà il progetto per conto del Parco nelle singole scuole percepirà un compenso sulla base delle tariffe regionali delle guide naturalistiche. Sulla base del monte ore complessivo (circa 60), si prevede un impegno di spesa di L. 2.000.000. L'unità didattica, di durata biennale, viene proposta a partire dal 2003.

I costi relativi alla promozione dell'iniziativa non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle attività educative del Parco [scheda-progetto n. 10.28].

Scheda progetto 8.8

EDUCAZIONE - SOGGIORNI

SOGGIORNI VERDI PER LE SCUOLE

Finalità

I "soggiorni verdi" per le scuole si propongono di favorire la crescita di interesse nei confronti dell'ambiente, dando la possibilità ai ragazzi di cogliere l'importanza di una corretta gestione del territorio e delle sue manifestazioni fisiche, biologiche e culturali. Le giornate di permanenza nel Parco saranno trascorse a diretto contatto con la natura, allo scopo di sviluppare in modo approfondito lo studio degli ecosistemi e delle loro componenti, delle leggi e degli equilibri naturali, del rapporto tra l'uomo e il territorio. Si tratterà di esperienze umane e didattiche di grande importanza per i ragazzi, un modo diverso per stare insieme tra loro, con gli insegnanti e gli accompagnatori, e un utile strumento per stimolare le dinamiche di relazione con il gruppo e l'ambiente circostante e per entrare in relazione con i luoghi visitati, scoprendo il gusto dell'esplorazione, del divertimento e dell'impegno collettivo. I "soggiorni verdi" nel Parco, in particolare, rappresenteranno un'occasione unica per sviluppare processi educativi e di conoscenza, grazie alla possibilità di fare scuola all'aperto per molte ore al giorno, all'immersione a tempo pieno in un ambiente di grande bellezza, in cui sarà possibile per i ragazzi avvicinarsi veramente alla conoscenza della natura e alle metodologie per studiarla e per proteggerla.

Descrizione

Attraverso l'esperienza diretta, l'osservazione e lo studio del territorio verranno approfondite le caratteristiche geografiche, naturalistiche e culturali dell'area protetta. Gli studenti apprenderanno le metodologie necessarie allo svolgimento di programmi di ricerca e di indagine, potendo contare sulla presenza di educatori ed esperti qualificati.
L'esperienza acquisita consentirà alle classi partecipanti di continuare l'attività di studio e di ricerca nelle proprie scuole e in ambienti più facilmente accessibili. Tutti i soggiorni prevedono la permanenza dei ragazzi nel Parco per almeno tre giorni, ospitati presso gli alberghi che si renderanno disponibili a questo tipo di turismo.

Collaborazioni

I soggiorni verranno organizzati e gestiti da operatori privati. L'Ente Parco dovrebbe comunque verificare la validità delle proposte didattiche predisponendo un bando annuale per la presentazione dei programmi da parte degli operatori.

Previsione di spesa

Per ogni anno scolastico si prevede da parte del Parco un impegno di spesa di L. 3.000.000 che andranno a coprire i costi dei supporti logistici: messa a disposizione di un mezzo di trasporto per i trasferimenti da un comune all'altro, noleggio di biciclette, accesso a servizi, visite a strutture e musei, la distribuzione di materiale (pubblicazioni, gadget, ecc.). Tutto il resto, supporti didattici compresi, sarà a carico dell'operatore privato. Il progetto verrà finanziato a partire dal 2002.
I costi della campagna promozionale non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle iniziative educative del Parco [scheda-progetto n. 10.28].

Scheda progetto 8.9

EDUCAZIONE - SOGGIORNI

SOGGIORNI SPORTIVI PER LE SCUOLE

Finalità

I "soggiorni sportivi" per le scuole costituiscono una proposta alternativa alle classiche settimane bianche. La crescita di interesse nei confronti della natura è notevole e le possibilità per i ragazzi di cogliere i vari aspetti dell'ambiente del Parco anche durante un soggiorno sportivo sono innumerevoli: durante la stagione invernale oltre alle pratiche sciistiche si potranno effettuare delle escursioni, con l'aiuto delle racchette da neve, seguendo le orme degli animali; in autunno si potrà visitare il Parco in bicicletta collegando l'attività sportiva a momenti di approfondimento sulla vegetazione e sul suolo; in primavera i primi approcci all'arrampicata sportiva e facili discese in canoa lungo le aste dei torrenti daranno l'opportunità di conoscere ed apprezzare gli aspetti fisici dell'area protetta. In generale, i soggiorni nel Parco rappresentano un'occasione unica per sviluppare processi educativi e di conoscenza, grazie alla possibilità di fare scuola all'aperto per molte ore al giorno, all'immersione a tempo pieno in un ambiente di grande bellezza, in cui sarà possibile per i ragazzi avvicinarsi alla conoscenza della natura, alle metodologie per studiarla e per proteggerla.

Descrizione

I soggiorni consentiranno ai ragazzi di cimentarsi in varie pratiche sportive avvicinandosi al Parco in modo originale e coinvolgente. Il contatto diretto con il territorio offrirà numerose occasioni per accedere a luoghi e ad ambienti di particolare interesse naturalistico e paesaggistico. Istruttori ed accompagnatori qualificati assisteranno i ragazzi nello svolgimento delle varie attività. Tutti i soggiorni prevedono la permanenza delle classi nel Parco per almeno tre giorni, ospitate presso gli alberghi che si renderanno disponibili a questo tipo di turismo.

Collaborazioni

I soggiorni verranno organizzati e gestiti da operatori privati in collaborazione con le varie federazioni sportive. L'Ente Parco dovrebbe comunque verificare le validità delle proposte predisponendo un bando annuale per la presentazione dei programmi da parte degli operatori.

Previsione di spesa

Per ogni anno scolastico si prevede un impegno di spesa di L. 3.000.000 che andranno a coprire i costi dei supporti logistici: messa a disposizione di un mezzo di trasporto per i trasferimenti da un comune all'altro, noleggio di biciclette, racchette da neve, attrezzature per l'arrampicata e per la discesa di corsi d’acqua (kajak, canoe, ecc.), la distribuzione di materiale (pubblicazioni, gadget, ecc.). Tutto il resto, supporti didattici compresi, saranno a carico dell'operatore privato.

I costi della campagna promozionale non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle iniziative educative nel Parco [scheda-progetto n. 10.28].

Scheda progetto 8.10

EDUCAZIONE - RICERCA

LA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE NELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Finalità

Il progetto, rivolto in particolar modo alle scuole elementari, vuole introdurre nelle classi nuove metodologie e tecniche di animazione teatrale, in modo da realizzare una sintesi dinamica tra conoscenza e creazione. L'animazione è espressione di gioco e di aggregazione, mediante la quale i bambini imparano a comunicare con simboli e gesti, oltre che con le parole; è un insieme di tecniche applicate alla psicomotricità ed all'espressione corporea, entrambe inserite all'interno di un gioco di gruppo; è per i bambini la presa di coscienza del proprio corpo.

In particolare il progetto prevede l'inserimento nell'azione teatrale di contenuti ambientali, attraverso la creazione di fiabe, i cui personaggi saranno elementi naturali: così ogni specie animale o vegetale verrà proposta come un essere con proprie leggi, usi, comportamenti, relazioni e caratteri; queste fiabe costituiranno poi la trama, o meglio il gioco, su cui verterà la rappresentazione. Le fiabe prenderanno forma man mano che ci si immedesimerà in una qualsiasi realtà naturale all'interno del Parco: i vari tipi di uccelli e di mammiferi, il bosco ed i suoi abitanti, il corso d'acqua sono solo alcuni dei possibili esempi da considerare.

A conclusione del progetto, alla fine dell'anno scolastico, ci sarà la presentazione dello spettacolo teatrale e dei suoi testi.

Descrizione

1^ FASE

L'organizzazione del lavoro avrà il seguente sviluppo:

Teatro

- scelta ed ordinazione del materiale necessario per un corretto svolgimento del progetto;
- realizzazione di costumi e di una scenografia essenziale;
- preparazione di maschere;
- studio dei dettagli mimici e culturali;
- interpretazione dei corteggiamenti e di altre attività animali;
- analisi dei versi degli animali e di altri rumori ambientali, sintetizzati grazie all'aiuto di una strumentazione elettronica.

Scuola

- predisposizione del materiale divulgativo e didattico per le scuole;
- individuazione degli spazi, calcolo dei tempi e dei livelli di apprendimento.

Ambiente

- studio dell'etologia degli animali e del portamento floristico delle specie che si sceglierà di far interagire (di notevole aiuto risulterà la proiezione di filmati di carattere scientifico);
- individuazione delle zone di interesse naturalistico dove poter ambientare l'intera animazione teatrale (in opportune condizioni meteorologiche, queste potranno costituire la scenografia naturale per la rappresentazione).

Altro

- affidamento dei dialoghi e dei testi ad uno/a scrittore/rice, già sensibile alle problematiche ambientali.

2^ FASE
- avvio del programma con alcune scuole del Parco che decideranno di aderire all'iniziativa in via sperimentale e possibili riaggiustamenti del progetto;
- uscite nell'ambiente che verrà rappresentato per meglio cogliere le peculiari informazioni che solo la natura è in grado di dare.

3^ FASE
- allestimento per la prova generale di presentazione della scena teatrale e del testo, costruito secondo lo schema classico delle favole;
- in tale occasione l'intero programma verrà proposto ad educatori, operatori culturali, insegnanti di scuole elementari e medie inferiori della Regione e potrà avvalersi del palcoscenico della Settimana Nazionale di Educazione Ambientale, con il supporto del Laboratorio Regionale per l'Educazione Ambientale (LaREA).

4^ FASE
- conclusioni sul lavoro svolto;
- eventuali correzioni ed aggiornamenti dell'intero ciclo del programma;
- riproposizione del progetto alle scuole della Regione che potranno così conoscere il Parco e le sue iniziative.

Per la realizzazione del progetto non sono richiesti spazi particolari: sarà importante disporre di una sala sufficientemente capiente, da permettere la piena libertà di movimento e l'allestimento di una piccola ma essenziale quinta scenografica. In condizioni meteorologiche favorevoli, spostarsi all'aperto e nel luogo stesso che s'intenderà rappresentare potrà risultare la scelta migliore.

Collaborazioni

Per la realizzazione del progetto sarà opportuno:
- individuare le società e/o compagnie teatrali già indirizzate verso un'attività nell'ambito del teatro per ragazzi e dell'animazione nelle scuole, disposte a fornire qualità e competenze proprie del loro settore;
- individuare uno o più educatori ambientali, specializzati nello studio comportamentale degli animali e con una buona preparazione nel campo floro-faunistico;
- coinvolgere nel progetto amministrazioni pubbliche, associazioni culturali e tutti coloro che potrebbero essere interessati ad appoggiare l'iniziativa, sensibili, soprattutto, al tema ambientale;
- cercare la collaborazione della stampa locale, in modo da pubblicizzare adeguatamente il lavoro svolto.

Previsione di spesa

Si prevede una spesa complessiva di L. 60.000.000 così suddivisa:
organizzazione, studio e preparazione delle attività e dei materiali (1^ fase): L. 50.000.000;
svolgimento delle attività previste nella 2^ e 3^ fase, da realizzare in sei classi pilota (possibilmente in ognuno dei comuni del Parco): L. 6.000.000;
promozione adeguata dell'iniziativa (4^ fase): L. 4.000.000.

Scheda progetto 8.11

EDUCAZIONE - RICERCA

RECUPERO E VALORIZZAZIONE EDUCATIVA DELLA FIABA LOCALE

Finalità

Il progetto punta al recupero e alla valorizzazione del patrimonio di fiabe, favole, racconti e leggende popolari delle genti delle vallate del Parco, allo scopo di raccogliere e catalogare quanto è già stato scritto e quanto fa ancora parte di un patrimonio orale che sta per estinguersi. Il tempo per questo genere di ricognizione è ormai limitatissimo, essendo quasi scomparsa quella generazione che aveva appreso e cercato di tramandare tali testimonianze.
Il Parco coinvolgendo le scuole potrebbe favorire una ricerca in tal senso, a cui sarà possibile attingere per l'organizzazione di incontri con i ragazzi e l'avvio di un laboratorio della narrazione con il coinvolgimento delle associazioni locali e di animatori.

Descrizione

La ricerca sul patrimonio della tradizione orale resiana, della Val Raccolana, del Canal del Ferro, della Valle del Tagliamento e della Valle del Torre verrà avviata dalle scuole situate nei comuni del Parco attraverso un programma didattico specifico integrato con i percorsi curricolari della programmazione scolastica e prevede le seguenti fasi:

- incontro di programmazione con i rappresentanti di tutti i plessi scolastici presenti nel territorio del Parco;
- stesura di un programma di lavoro e del relativo calendario;
- avvio della ricerca con il contributo dei ragazzi che verranno coinvolti per la raccolta delle testimonianze e con incontri periodici tra gli insegnanti;
- alla fine della ricerca, od eventualmente dopo il primo anno di sperimentazione, stesura di un testo che raccolga tutti i materiali e le testimonianze prodotte.

Si prevede che la ricerca possa essere conclusa in un paio d'anni. Alla fine l'elaborazione dei materiali per la realizzazione di una pubblicazione richiederà almeno un anno di lavoro.

Collaborazioni

Si prevedono collaborazioni tra soggetti diversi (associazioni culturali, Pro Loco, docenti universitari e ricercatori) anche per la necessità di approfondire la conoscenza delle lingue delle vallate.

Previsione di spesa

Il costo complessivo ammonta indicativamente a L. 10.000.000 che verranno destinati alle scuole per l'acquisto di testi, sussidi e strumentazioni (registratori e videocamere) necessari alla ricerca.
Dal preventivo è esclusa la spesa per la realizzazione della pubblicazione in cui inserire i materiali raccolti ed elaborati, prevista in un altro progetto [scheda-progetto n. 10.9].

Scheda progetto 8.12

EDUCAZIONE - RICERCA

RECUPERO E VALORIZZAZIONE EDUCATIVA DELLE FILASTROCCHE E DEI GIOCHI POPOLARI

Finalità

Il progetto punta al recupero e alla valorizzazione delle filastrocche e dei giochi popolari delle genti delle vallate del Parco, allo scopo di raccogliere e catalogare quanto è già stato scritto e quanto fa ancora parte di un patrimonio orale che sta per estinguersi. Il tempo per questo genere di ricognizione è ormai limitatissimo, essendo quasi scomparsa quella generazione che per ultima aveva appreso e cercato di tramandare tali testimonianze.

Il Parco coinvolgendo le scuole potrebbe favorire una ricerca in tal senso, a cui sarà possibile attingere per l'organizzazione di incontri e di momenti di aggregazione in occasione delle maggiori festività. La tradizione dei giochi in piazza si potrà così rinnovare, proponendosi come un'attività interessante ed aggregante per i ragazzi delle comunità inserite nell'area protetta e un motivo di richiamo per i turisti.

Descrizione

La ricerca sul patrimonio della tradizione orale resiana, della Val Raccolana, del Canal del Ferro, della Valle del Tagliamento e della Valle del Torre verrà avviata dalle scuole situate nei comuni del Parco attraverso un programma didattico specifico integrato con i percorsi curricolari della programmazione scolastica e prevede le seguenti fasi:

- incontro di programmazione con i rappresentanti di tutti i plessi scolastici presenti nel territorio del Parco;
- stesura di un programma di lavoro e del relativo calendario;
- avvio della ricerca con il contributo dei ragazzi che verranno coinvolti per la raccolta delle testimonianze e con incontri periodici tra gli insegnanti;
- alla fine della ricerca, od eventualmente dopo il primo anno di sperimentazione, stesura di un testo che raccolga tutti i materiali e le testimonianze prodotte.

Si prevede che la ricerca possa essere conclusa in un paio d'anni. Alla fine l'elaborazione dei materiali per la realizzazione di una pubblicazione richiederà almeno un anno di lavoro.

Collaborazioni

Si prevedono collaborazioni tra soggetti diversi (associazioni culturali, Pro Loco, docenti universitari e ricercatori) anche per la necessità di approfondire la conoscenza delle lingue delle vallate.

Previsione di spesa

Il costo complessivo ammonta indicativamente a L. 10.000.000 che verranno destinati alle scuole per l'acquisto di testi, sussidi e strumentazioni (registratori e videocamere) necessari alla ricerca.

Dal preventivo è esclusa la spesa per la realizzazione della pubblicazione in cui inserire i materiali raccolti ed elaborati, prevista in un progetto specifico [scheda-progetto n. 10.10].

4.2.9 Mostre didattiche

Scheda progetto 9.1

MOSTRE DIDATTICHE

MOSTRA FOTOGRAFICA DOCUMENTARIA

Finalità

La mostra ha lo scopo di far conoscere alcuni degli aspetti naturalistici più interessanti del Parco e di avvicinare a questa importante istituzione ed ai suoi scopi un crescente numero di visitatori. Le foto esposte avranno come soggetto la natura del Parco, un mondo di luce e colori che spazia tra prati, boschi, rocce e cielo, scrutando con attenzione ghiacci, licheni, fiori, foglie, alberi, insetti, uccelli, animali.

Descrizione

Le fotografie della mostra saranno a colori e in b/n. Il percorso espositivo sarà reso dinamico articolandosi secondo il corso delle stagioni. Verrà anche creato uno specifico spazio per proiezioni di diapositive.

Collegate alla mostra verranno organizzate una serie di conferenze dedicate alla fotografia naturalistica con l'intervento di fotografi specializzati e di esperti in scienze naturali.

Previsione di spesa

Per l'attività di ricerca, la predisposizione e l’allestimento della mostra si prevede un impegno di spesa di L. 10.000.000. Il progetto verrà finanziato nel 2005.

Scheda progetto 9.2

MOSTRE DIDATTICHE

TERRITORIO ED ATTIVITA' RURALI

Finalità

L'esposizione si propone di documentare e far conoscere l'evoluzione delle interazioni tra ambiente naturale, insediamenti spontanei ed attività agricole, nell'ambito del Parco delle Prealpi Giulie e delle zone limitrofe. Verranno illustrati i complessi cambiamenti del paesaggio dovuti all'azione dell'uomo.

La mostra approfondirà con particolare attenzione cause ed effetti dell'attuale abbandono generalizzato della montagna, anche in questo settore posto a confine tra le Alpi e Prealpi Giulie, cercando di cogliere la dimensione del fenomeno che ne deriva, ovvero il rimboschimento naturale di ampie porzioni di territorio.

Uno spazio adeguato sarà riservato all'attuale situazione del settore agricolo, dell'allevamento e della monticazione. Per far meglio comprendere al visitatore l'importanza dell'istituzione del Parco delle Prealpi Giulie, verrà allestita una sezione dedicata al recupero del territorio, alla conservazione del patrimonio architettonico rurale e all'istituzione dell'importante organismo dell'ecomuseo.

Descrizione

La mostra si articolerà in tre distinte sezioni:

1 - Evoluzione storica del territorio naturale, degli insediamenti abitativi e delle attività rurali

Questa parte si strutturerà attraverso particolari percorsi tematici quali:

a) accenni alle caratteristiche geomorfologiche e vegetazionali inerenti al territorio del Parco;
b) localizzazione e sviluppo degli agglomerati abitativi, distinti per vallata;
c) caratteristiche e distinzioni fra insediamenti stabili e temporanei;
d) materiali e aspetti tipologici dell'architettura locale;
e) coltivazioni, pratiche e produzioni agricole nell'arco delle stagioni;
f) monticazione e prodotti caseari.

2 - La gestione delle attività agricole e forestali, dagli anni '60 ad oggi, e l'abbandono del territorio

Questa sezione evidenzierà le trasformazioni intervenute e l'attuale condizione del territorio dei comuni del Parco sotto il profilo vegetazionale, idrogeologico e socio-economico. Una specifica parte affronterà la situazione del patrimonio edilizio dopo i terremoti del '76 e la ricostruzione.

L'importanza dell'istituzione del Parco per la salvaguardia e la rivitalizzazione del territorio e dell'economia locale

Verranno opportunamente approfonditi argomenti di grande attualità e rilevanza come:

a) risanamento e tutela dell'ambiente;
b) salvaguardia delle specie animali e vegetali;
c) recupero delle attività agricole, mediante l'uso e la gestione corretta delle risorse naturali;
d) conservazione e recupero del patrimonio storico-architettonico;
e) utilizzo della "risorsa" turismo nel rispetto dell'ambiente;
f) reperimento di nuovi posti di lavoro per le popolazioni locali, tramite il potenziamento delle attività turistiche e artigianali;

g) realizzazione di un ecomuseo finalizzato al recupero delle tradizioni, della lingua e più in generale della cultura locale.

Previsione di spesa
Per l'attività di ricerca, la predisposizione e l'allestimento della mostra si prevede un impegno di spesa di L. 30.000.000. La mostra verrà realizzata nel 2006.

Scheda progetto 9.3

MOSTRE DIDATTICHE

TESTIMONIANZE DELL'ULTIMA GLACIAZIONE

Finalità

L'area delle Prealpi Giulie occidentali conserva ancora numerose testimonianze geomorfologiche degli effetti dell'ultima glaciazione quaternaria: archi morenici, morene stadiali, circhi glaciali, massi erratici, resti di antichi laghi di sbarramento, relitti glaciali e numerose altre tracce del fenomeno. A tutto ciò si deve aggiungere la presenza, sul versante settentrionale del Monte Canin, degli ultimi lembi dell'unico ghiacciaio ancora presente in Regione.

La possibilità di osservare direttamente in un ambito relativamente ristretto tali manifestazioni costituisce uno strumento di indubbia efficacia nella divulgazione dei fenomeni legati al glacialismo quaternario.

La realizzazione di una mostra su questo argomento rappresenta un valido strumento di supporto ai programmi di divulgazione scientifica nell'ambito delle iniziative di educazione ambientale ed arricchisce l'offerta turistica di un elemento di sicuro richiamo, fruibile agevolmente anche durante il periodo invernale.

Descrizione

Il progetto prevede la realizzazione di una mostra articolata sui seguenti argomenti:

a) ipotesi sulle cause delle ere glaciali;

b) glacialismo quaternario: inquadramento cronologico, periodi glaciali ed interglaciali, gli effetti delle glaciazioni nel continente europeo;

c) i fenomeni geologici connessi con il glacialismo;

d) il ghiacciaio Tilaventino ed i ghiacciai minori della Regione;

e) le tracce dell'ultima glaciazione in Regione ed in particolare nel territorio delle Prealpi Giulie;

f) effetti delle glaciazioni su flora e fauna;

g) l'uomo nel periodo glaciale.

Ad integrazione dell'iniziativa verrà individuato all'interno del Parco un itinerario escursionistico lungo il quale osservare i fenomeni più significativi connessi con le glaciazioni. Si provvederà pertanto alla realizzazione di un sintetica guida escursionistica nella quale saranno contenute le indicazioni relative al percorso ed illustrate le caratteristiche dei fenomeni osservabili.

Previsione di spesa

Per l'attività di ricerca, la predisposizione e l'allestimento della mostra si prevede un impegno di spesa di L. 30.000.000. La mostra verrà realizzata nel 2007.

Scheda progetto 9.4

MOSTRE DIDATTICHE

CULTURA E TRADIZIONI IN VAL RESIA

Finalità

In attesa di una dettagliata ed organica progettazione e realizzazione dell'ecomuseo, viene proposto l'allestimento di una mostra, da effettuarsi durante il periodo estivo, riguardante la cultura e le tradizioni della Val Resia. Tale esposizione potrebbe avvicinare un vasto pubblico di visitatori, non solo italiani, al “microcosmo” resiano: la vallata ospita infatti una minoranza etnico-linguistica slovena che ha conservato eccezionalmente la propria cultura secolare. Il dialetto, la musica strumentale, il canto, la danza, che i resiani parlano e praticano diffusamente, costituiscono ancora oggi un patrimonio di eccezionale interesse, oggetto di analisi e ricerche approfondite da parte di studiosi di tutta Europa.

La mostra dovrebbe essere collegata a tutta una serie di manifestazioni e di feste popolari che per l'occasione saranno maggiormente enfatizzate e pubblicizzate, per meglio coinvolgere nella realtà locale il turista. A tal proposito si potranno prendere in considerazione alcune feste di grande interesse, ancora oggi assai partecipate:

- la festa dei fuochi dei Santi Pietro e Paolo a S. Giorgio che cade il 29 giugno;
- la sagra di S. Giorgio durante la seconda settimana di luglio;
- i festeggiamenti di S. Anna che si svolgono nell'ultimo week-end di luglio a Stolvizza;
- la grande festa della Smarnamisa a ferragosto.

Descrizione

La mostra si articolerà in due distinte sezioni. Per la prima si prevedono tre momenti espositivi:

La lingua

La parte dell'esposizione dedicata alla lingua dovrebbe consistere in una postazione multimediale che consente l'ascolto del dialetto resiano e in una raccolta di opere scritte, quali favole, rivisitazioni letterarie e studi relativi all'evoluzione storica della parlata.

La musica

La cultura musicale resiana rappresenta un fenomeno di assoluto rilievo nell'ambito dell'etnomusicologia europea, pertanto nel contesto della mostra avrà un ruolo di assoluto rilievo. Saranno esposti antichi strumenti, accompagnati da disegni e note illustrative, inoltre troverà collocazione una raccolta dei costumi tradizionali relativi agli esecutori e ai danzerini. Una postazione multimediale consentirà al visitatore di ascoltare le musiche resiane e di visualizzare contestualmente le danze ad esse abbinate.

Feste tradizionali

Un’ulteriore testimonianza della grande originalità della cultura resiana riguarda le feste tradizionali. Particolare importanza assume il carnevale, inteso come antico rito della fertilità della terra e della fecondità femminile. Nell'ambito della mostra verranno esposti gli antichi costumi, la cui origine si perde nel tempo, le maschere che rappresentano l'inverno ("Babaci" e "Kucaci") e le maschere di primavera ("Maskire").

Sarà opportuno spiegare ai visitatori tramite brevi note gli elementi caratterizzanti questi elementi e il loro significato simbolico. Fotografie, disegni, video documentari ed altri materiali evidenzieranno le peculiarità e le diversità delle maschere tra i vari paesi della vallata e le affinità con le tradizioni dei popoli vicini.

La seconda sezione tratterà distintamente i seguenti argomenti:
La cultura materiale
A testimonianza della cultura materiale resiana verrà presentata una raccolta di attrezzi e arnesi relativi alla vita domestica, all'artigianato, all'agricoltura e all'allevamento.
L'assetto espositivo sarà reso quanto più vivo possibile per portare il visitatore, anche attraverso percorsi interattivi, a comprendere il significato pratico di oggetti talvolta unici, ormai obsoleti e non più utilizzabili.
Trasformazioni e sviluppo del territorio
Questo settore sarà dedicato alle interazioni tra ambiente naturale, insediamenti umani e attività agricole. Si farà uso di documentazione catastale storica, rilievi, carte topografiche e testimonianze fotografiche relative alle diverse località della vallata.
Architettura spontanea
Verranno esposti disegni, rilievi e fotografie delle architetture di maggior pregio della Val Resia evidenziando le tipologie, i materiali, gli elementi e le tecniche costruttive.

Previsione di spesa
Per l'attività di ricerca, la predisposizione e l’allestimento della mostra si prevede un impegno di spesa di L. 30.000.000.

4.2.10 Editoria

Scheda progetto 10.1

EDITORIA DIDATTICA

STUDI EDUCATIVI SUL PARCO DELLE PREALPI GIULIE

Finalità

La diffusione delle tematiche ambientali nell'ambito del sistema scolastico è un passaggio obbligato per informare efficacemente l'opinione pubblica sulla corretta gestione delle risorse naturali, la prima iniziativa da assumere per assicurare in futuro un atteggiamento di maggior rispetto nei confronti dell'ambiente.

La pubblicazione intende rispondere a questa necessità, concorrendo alla diffusione di un'autentica e più capillare coscienza ambientale. Vi verranno inserite le ricerche e le esperienze più significative svolte in questi anni dagli insegnanti e dagli allievi delle scuole del Parco. Esse costituiranno un supporto di elevato livello e di estremo interesse, essendo state affrontate non sulla base di fredde teorie ma attraverso attività e verifiche condotte direttamente sul campo.

I materiali raccolti offriranno lo spunto per esperienze nuove e diversificate che contribuiranno a rendere l'educazione ambientale nei comuni del Parco non un intervento sporadico ma una prassi diffusa e consolidata.

Il volume ha pure lo scopo di illustrare le potenzialità del territorio, anche esterno all'area protetta, da un punto di vista didattico e proporre una sintesi dei criteri metodologici da adottare e dei programmi da svolgere, prefigurando un'organizzazione degli stessi sempre più strutturata ed aperta ad un bacino di utenza il più ampio possibile. In tal senso potrebbe dimostrarsi interessante procedere, almeno in parte, al recupero di nozioni e proposte contenute nella pubblicazione "Studi educativi sul Parco delle Prealpi Giulie" in cui compaiono i contributi di numerosi docenti e ricercatori (F. Blezza, L. Poldini, P. Bernardini Marconi per citarne alcuni). L'opera, edita nel 1989 dalla Comunità Montana del Gemonese, è da tempo esaurita.

Descrizione

Si tratterà del rendiconto di esperienze già realizzate che meritano di essere conosciute, raccontate e valorizzate, ma anche di una sorta di manuale che conterrà le principali istruzioni per l'uso del territorio del Parco a scopo didattico.

Nella prima parte, dopo una presentazione dell'area protetta, troveranno posto alcune considerazioni metodologiche generali. La seconda parte sarà dedicata ai vari ambienti che caratterizzano il territorio: alla descrizione iniziale delle loro peculiarità fisiche e biologiche, seguiranno suggerimenti di lavoro; questa sezione dedicata ai diversi tipi di ambiente si concluderà con alcuni esempi di programmi operativi, sulla base di quelli già sperimentati e collaudati. L'ultima parte sarà dedicata alla descrizione di alcune attività nuove che potranno essere svolte con le classi all'interno di un centro didattico.

Il lavoro di coordinamento andrà affidato ad un esperto: questi contatterà insegnanti ed educatori, recuperando i vari contributi che provvederà a rielaborare quando necessario.

Caratteristiche tipografiche
Volume di circa 128 pagine stampate in b/n, copertina a 4 colori, formato cm 24x17.

Previsione di spesa
Il costo complessivo (comprendente il recupero e la rielaborazione dei testi, il progetto grafico, l'impaginazione e la stampa), per una tiratura di 1000 copie, è di L. 20.000.000.

Scheda progetto 10.2

EDITORIA DIDATTICA

COLLANA DIDATTICA PER INSEGNANTI - I "QUADERNI DEL PARCO"

Finalità

Viene proposta la realizzazione di una collana rivolta agli insegnanti e costituita da quaderni che intendono porsi come utili strumenti didattici. Si tratta di vere e proprie guide indicanti obiettivi, contenuti e metodologie. Tali materiali intendono sostenere i docenti nelle attività da svolgere nel Parco, mediante contributi scientifici e riflessioni pedagogiche ma soprattutto con suggerimenti pratici che consentano di operare efficacemente nell'ambito dell'educazione ambientale.

Verranno presentate le linee-guida per la predisposizione di specifici programmi di ricerca, indicati gli strumenti di carattere tecnico, scientifico e bibliografico, proposti vari suggerimenti ed applicazioni nel campo della didattica sperimentale.

Descrizione

I quaderni, che avranno una cadenza annuale, si propongono come strumenti agili ed efficaci a disposizione degli insegnanti che desiderano affrontare argomenti e temi che abbiano attinenza diretta con il Parco.

Ogni pubblicazione si articolerà in due parti: una prima descrittiva, in cui verrà illustrata la tematica oggetto di approfondimento sulla quale testi ed apparato iconografico forniranno tutte le informazioni e le nozioni possibili; nella seconda una serie di indicazioni consentirà l'attivazione di laboratori per lo svolgimento di attività applicative.

L'insegnante potrà seguire gli spunti proposti dal quaderno, alternando lezioni in classe, mediante l'uso dei materiali contenuti nella prima parte e l'approfondimento di ogni singolo argomento con i consueti testi scolastici, a uscite didattiche che renderanno efficace e viva la trattazione relativa ai laboratori, illustrati nella seconda parte.

Verrà così fornito un supporto alle fondamentali attività scolastiche al fine di attivare situazioni di lavoro e di approfondimento alle quali possa partecipare il maggior numero possibile di docenti, coinvolgendo varie materie di insegnamento.

Caratteristiche tipografiche

Quaderno di circa 64 pagine stampate in b/n, copertina a 2 colori, formato cm 16x23,5.

Previsione di spesa

Il costo complessivo (comprendente la stesura dei testi e l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico, l'impaginazione e la stampa), per una tiratura di 1000 copie, è di L. 9.000.000 a volume.

Scheda progetto 10.3

EDITORIA DIDATTICA

COLLANA DIDATTICA PER RAGAZZI - I "QUADERNI DEL PARCO"

Finalità

Si tratta di vere e proprie guide progettate per stimolare e facilitare il processo di apprendimento delle scienze naturali nelle scuole dell'obbligo. Offriranno strumenti per conoscere (e rispettare) la natura: per imparare ad osservare, identificare, esplorare, approfondire i fenomeni naturali; fare da sé le esperienze scientifiche più interessanti (come organizzare un erbario, osservare al microscopio, fare fotografie, creare un laboratorio con attrezzi di uso quotidiano, semplici e poco costosi); realizzare esperimenti non soltanto istruttivi ma anche sicuri e divertenti.

In tal modo il Parco potrà presentarsi come un soggetto attivo che entra a pieno titolo nel processo educativo e formativo, apportando gli elementi, le caratteristiche ed i valori che gli sono propri e talvolta esclusivi. Si proporrà inoltre come laboratorio didattico ideale, ricco di significati e valenze non solo ecologiche e naturalistiche ma anche storiche ed architettoniche, la cui valorizzazione e conservazione è soprattutto un fatto di cultura (e quindi di apprendimento).

Descrizione

I quaderni, che avranno una cadenza annuale, si rivolgeranno di volta in volta agli studenti delle diverse fasce scolastiche. Proporranno un approccio pratico all'ecologia, dando notizie, idee e suggerimenti per svolgere autonomamente e con metodo ricerche sul campo. I testi dovranno fornire informazioni generali indispensabili per condurre, in modo significativo, sia le attività preparatorie, sia l'esplorazione del Parco; suggerimenti per svolgere alcune esperienze relative ad argomenti di carattere naturalistico, storico e ambientale; indicazioni per esplorare gli ambienti naturali e antropizzati dell'area protetta.

La prima parte della pubblicazione, a carattere teorico, introdurrà agli argomenti oggetto di studio con modi e tecniche diversi secondo le esigenze didattiche e l'età dei giovani lettori. Nella seconda parte, a carattere applicativo, verranno individuate una serie di esperienze realizzabili. L'attività di ricerca e le valutazioni successive si conformeranno alle condizioni reali in cui i ragazzi devono muoversi: il tempo limitato, le scarse attrezzature utilizzabili, il ristretto numero di ambienti presso la scuola o l'abitazione disponibili all'osservazione più diretta ed immediata.

In particolare il quaderno rivolto ai bambini delle elementari dovrà contenere disegni da colorare, fumetti, semplici giochi, informazioni date in modo semplice aventi per argomento soprattutto gli animali. Il quaderno per i ragazzi delle medie inferiori fornirà informazioni per conoscere meglio la natura del Parco, il suo territorio, le sue montagne, i torrenti, il clima, le rocce e la loro genesi, la vegetazione, la fauna, le lingue parlate e la cultura; anche in questo caso non mancheranno i giochi come i cruciverba naturalistici.

Il quaderno indirizzato ai ragazzi delle superiori, oltre a contenere informazioni sul territorio e il clima e a descrivere il patrimonio di interesse storico e culturale, naturalistico e antropologico, insisterà sulle regole di comportamento nel Parco e sulla conservazione della natura.

Caratteristiche tipografiche
Quaderno di circa 64 pagine stampate in quadricromia, copertina a 4 colori, formato cm 16x23,5.

Previsione di spesa
Il costo complessivo (comprendente la stesura dei testi e l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico, l'impaginazione e la stampa), per una tiratura di 3000 copie, è di L. 22.000.000 a volume.

Scheda progetto 10.4

EDITORIA DIDATTICA

CD-ROM CON SCHEDARIO DIDATTICO OPERATIVO

Finalità

Il progetto prevede la realizzazione di un CD-ROM, rivolto ad insegnanti ed educatori, da utilizzare come schedario operativo per identificare rapidamente piante e animali del Parco. Si tratterà di una sorta di manuale che fornirà pure suggerimenti per il riconoscimento delle tracce degli animali più diffusi e notizie che possono risultare utili per stimolare il desiderio di conoscere in modo più approfondito la complessa rete di relazioni che intercorre tra gli esseri viventi.

Verranno resi disponibili chiavi e percorsi di lettura che oltre al rigore scientifico assumeranno un valore di grande praticità: offriranno schemi operativi per distinguere tra le varie famiglie, i generi e le specie, utilizzando elementi esteriori evidenti e che si possono facilmente osservare sul campo, come le foglie per le piante, la corolla per i fiori, la forma, il colore e i particolari anatomici per gli animali. A queste prime indicazioni dovrà seguire la consultazione di manuali specializzati, grazie ai quali sarà possibile approfondire le conoscenze.

Contenuti

Considerando che ogni ambiente ha le sue forme di vita specializzate, nella definizione del prodotto multimediale andrà prevista la rappresentazione e la descrizione dei principali ambienti del Parco. Oltre a fare uso delle schede interpretative, sarà possibile stampare le pagine di un ideale "quaderno di campo", da utilizzare nel corso delle escursioni o delle uscite in ambiente, su cui andrà annotato tutto quello che emergerà dalle osservazioni dirette.

Nel progetto andranno coinvolti, oltre all'esperto informatico per la realizzazione tecnica del prodotto, i naturalisti, i botanici, gli zoologi e gli educatori ambientali che già collaborano con l'Ente Parco.

Caratteristiche tecniche

CD-ROM multipiattaforma (PC e MAC).

Previsione di spesa

Il costo complessivo per una tiratura di 3000 copie è di L. 60.000.000. Inizialmente per valutare l'impatto del prodotto, correggerne e calibrarne i contenuti, si prevede l'uscita di una copia test da sottoporre ad un campione di pubblico selezionato. In seguito si passerà alla stesura definitiva dell'opera e alla sua riproduzione nel numero di copie preventivato.

Scheda progetto 10.5

EDITORIA DIDATTICA

COLLANA NATURALISTICA PER RAGAZZI - "GLI ANIMALI DEL PARCO"

Finalità

La collana fa parte di un progetto di ampio respiro, articolato in varie proposte editoriali che si differenziano per tipologia di libro, formato ed età di lettura. Ne costituisce un segmento significativo (un'altra serie riguarda gli ambienti del Parco) ed è indirizzata ai ragazzi che hanno un'età compresa tra gli 8 e gli 11 anni (ma si presenta interessante anche per chi ha varcato questa soglia, del resto puramente indicativa).

Fanno parte della collana una serie di monografie sulla fauna del Parco, scritte sotto forma di racconti in cui l'animale protagonista descrive in una sorta di diario i propri comportamenti e le proprie abitudini.

I mammiferi (l'orso), gli uccelli (la coturnice), gli anfibi e i rettili (la vipera dal corno) più significativi, spesso assai elusivi e con i quali gli incontri ravvicinati quasi sempre si riducono a fruscii tra la vegetazione, a richiami vocali, a tracce di difficile interpretazione, diventano in queste pubblicazioni gli attori della grande rappresentazione della natura che ha luogo nel Parco. L'obiettivo è di fornire ai giovani lettori un'informazione corretta, veicolata da testi agili e chiari e da eleganti illustrazioni.

Descrizione

Le monografie saranno costituite da un testo da redigere in forma piana e semplice ma assolutamente rigoroso da un punto di vista scientifico (verrà realizzato con la consulenza dei ricercatori e degli zoologi operanti sul territorio), corredato da illustrazioni a colori che contribuiranno a soddisfare le curiosità del giovane lettore.

Saranno descritti aspetti e comportamenti, habitat e diffusione delle specie animali del Parco, di cui costituiscono un patrimonio esclusivo e di grande valenza ambientale e culturale.

Al racconto vero e proprio faranno seguito delle piccole schede tecniche, una serie di giochi che richiameranno elementi e peculiarità della specie descritta, dei brevi questionari di verifica ed un glossario riepilogativo.

Caratteristiche tipografiche

Pubblicazione di 32 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 12x18.

Previsione di spesa

Il costo complessivo (comprendente la stesura del testo e l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico, l'impaginazione e la stampa), per una tiratura di 1000 copie, è di L. 12.000.000 a volume.

Scheda progetto 10.6

EDITORIA DIDATTICA

COLLANA NATURALISTICA PER RAGAZZI-"GLI AMBIENTI DEL PARCO"

Finalità

La collana fa parte di un progetto di ampio respiro, articolato in varie proposte editoriali che si differenziano per tipologia di libro, formato ed età di lettura. Ne costituisce un segmento significativo (un'altra serie riguarda gli animali del Parco) ed è indirizzata ai ragazzi che hanno un'età compresa tra gli 8 e gli 11 anni (ma si presenta interessante anche per chi ha varcato questa soglia, del resto puramente indicativa).

Fanno parte della collana una serie di monografie sugli ambienti più significativi del Parco, ecosistemi con le loro regole e le loro dinamiche, ricchi di componenti vegetali (arboree, arbustive, erbacee) e animali (insetti, uccelli, mammiferi…), in cui si intrecciano complesse catene alimentari e interessanti rapporti sinecologici.

Si tratta di guide di grande ricaduta didattica ed educativa, che intendono trattare in maniera esauriente, compatibilmente con la giovane età dei lettori, argomenti non facili: raccontare una faggeta, una prateria o l'ambiente roccioso d'alta quota stimola la conoscenza e l'approfondimento, ma è anche un invito a toccare con mano e a calpestare con i piedi il territorio del Parco, a riconoscerne le componenti, ad acquisire gli elementi fondamentali dell'ecologia, a rispettare l'ambiente.

Descrizione

Le monografie della collana ripropongono nella struttura il medesimo schema che caratterizzerà la serie di pubblicazioni sulla fauna destinate alla stessa fascia di lettori: un testo principale da redigere in forma piana e semplice ma assolutamente rigoroso da un punto di vista scientifico (andrà realizzato con la consulenza dei naturalisti operanti nel Parco), seguito da una ricca appendice costituita da piccole schede tecniche, una serie di giochi che richiameranno elementi e peculiarità vegetazionali e faunistiche degli ambienti descritti, brevi questionari di verifica ed un glossario riepilogativo.

Ad esempio, le pubblicazioni che riguarderanno gli ambienti forestali del Parco accompagneranno virtualmente il lettore attraverso il cambio delle stagioni, descrivendo come piante e animali costituiscano una grande comunità vivente e come siano in stretta relazione tra loro. Nelle schede allegate si potranno apprendere molti particolari interessanti sul sottobosco, sulle funzioni delle radici, sull'importanza e sul ruolo dei boschi montani.

Caratteristiche tipografiche

Pubblicazione di 32 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 12x18.

Previsione di spesa

Il costo complessivo (comprendente la stesura del testo e l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico, l'impaginazione e la stampa), per una tiratura di 1000 copie, è di L. 12.000.000 a volume.

Scheda progetto 10.7

EDITORIA DIDATTICA

COLLANA NATURALISTICA PER RAGAZZI -"OCCHI APERTI SUGLI ANIMALI"

Finalità

La collana fa parte di un progetto di ampio respiro, articolato in varie proposte editoriali che si differenziano per tipologia di libro, formato ed età di lettura. Ne costituisce il primo segmento, rivolgendosi ai "naturalisti in erba" ovvero ai bambini fra i 4 e i 7 anni (la collana si completa con altre due serie per ragazzi più grandi), e affronta gli aspetti più affascinanti riguardanti la fauna del Parco. Vi vengono presentati i piccoli di particolari specie animali dal momento della nascita al loro divenire adulti: è la tappa iniziale, soprattutto "visiva", verso la conoscenza delle specie di più facile osservazione (lo scoiattolo, la volpe, la marmotta, la ghiandaia, la salamandra, la poiana) e del loro habitat. L'obiettivo è di fornire ai giovani lettori un'informazione corretta, veicolata da testi agili e chiari e da eleganti illustrazioni.

Descrizione

Le piccole monografie che costituiscono la collana si presenteranno ricche di accattivanti disegni a colori con brevi testi esplicativi inseriti a commento delle tavole illustrate. Grande attenzione andrà riservata alla "calibratura" del linguaggio, fondato sull'immagine, in base alla specifica fascia di età dei lettori.

Caratteristiche tipografiche

Pubblicazione di 24 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 16x18.

Previsione di spesa

Il costo complessivo (comprendente la stesura del testo e l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico, l'impaginazione e la stampa) per una tiratura di 1000 copie è di L. 12.000.000 a volume.

Scheda progetto 10.8

EDITORIA DIDATTICA

RIVISTA NATURALISTICA PER RAGAZZI – "IL TACCUINO DEL NATURALISTA"

Finalità

La rivista si rivolge ai ragazzi delle scuole dell'obbligo affinché imparino a vivere l'ambiente del Parco (ma non solo) con grande rispetto e sensibilità. Si tratta di una pubblicazione periodica, semestrale o annuale, da trasmettere in abbonamento a tutte le scuole che ne facciano richiesta (quelle dei comuni del Parco, le scolaresche in visita all'area protetta, altre scuole della Regione).

Lo sforzo sarà quello di presentare contenuti e caratteristiche del territorio compreso nel Parco e di approfondire la conoscenza delle tante discipline che se ne occupano, il tutto in modo non nozionistico ma con grande rigore scientifico ed educativo. Verranno forniti strumenti che permetteranno di esaminare le varie problematiche legate al ruolo e alle finalità di un'area protetta (importanza, funzioni, aspetti generali).

Quasi tutti i materiali potranno essere usati direttamente dai ragazzi, in alcuni casi temi complessi verranno trattati con linguaggio tecnico per poi essere trasformati in strumenti didattici attraverso la mediazione dei genitori o degli insegnanti. Ovviamente la documentazione che sarà resa disponibile non potrà esaurire argomenti e temi che si prospettano ampi ed articolati, ma sarà sufficiente per proporsi come una prima base di lavoro e di analisi.

Descrizione

La pubblicazione dovrebbe assumere le vesti e le dimensioni di una vera e propria rivista sulla natura destinata ai ragazzi, caratterizzata come tutti i periodici da un editoriale, una serie di articoli corredati da fotografie e disegni (assumono un ruolo didattico significativo nello stretto rapporto che li lega al testo), rubriche fisse, consigli pratici, piccoli poster su flora e fauna inseriti nelle pagine centrali. Dovrà dialogare con i lettori, rispondendo alle richieste di informazioni, fornendo notizie e commenti, indicando comportamenti corretti ed adeguati.

E' auspicabile che i ragazzi si sentano coinvolti e considerino la rivista uno strumento importante a loro disposizione, didattico e pratico insieme, un concentrato di informazioni e spunti che aprono, come tante minuscole chiavi, le porte per incontri diretti e personali con la natura.

Caratteristiche tipografiche

Pubblicazione di 32 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 21x30.

Previsione di spesa

Il costo complessivo per una tiratura di 1500 copie è di L. 20.000.000 a numero. Inizialmente, per valutare l'impatto dell'opera, correggerne e calibrarne i contenuti, è prevista l'uscita di un "numero zero". In seguito, anche in base alle disponibilità finanziarie e alle richieste di abbonamento, si valuterà se l'uscita della rivista debba essere annuale o semestrale.

Scheda progetto 10.9

EDITORIA DIDATTICA

LA FIABA POPOLARE

Finalità

L'iniziativa editoriale si propone di raccogliere e divulgare i materiali di cui è previsto il recupero e la valorizzazione nell'ambito di uno specifico progetto educativo. Si tratta di favole, racconti e leggende popolari che costituiscono un ricco e vario patrimonio orale, espressione delle popolazioni delle valli del Parco (Resia, Canal del Ferro, Raccolana, Tagliamento e Torre).

Alcune fiabe sono già state pubblicate in antologie ormai disponibili solo nelle biblioteche, numerose altre sono state raccolte, registrate e catalogate e sono accessibili presso enti ed istituti italiani e sloveni (è il caso dell'archivio RAI di Trieste o della fonoteca dell'Istituto per le tradizioni popolari dell'Accademia slovena di scienze e arti di Lubiana); altre ancora sono disponibili attraverso le trascrizioni ottenute ascoltando o registrando gli ultimi anziani narratori, depositari dell'antica tradizione orale.

La rilevanza di tale patrimonio è attestata da quanto scrisse il prof. Baudouin de Courtenay nella sua antologia su Resia (1876): "Le favole che hanno per protagonisti la volpe, il lupo, l'orso sembrano come nate tra i resiani che le raccontano con amore". Intendeva dire che l'azione si svolge sempre in luoghi noti, in prossimità del villaggio degli "ascoltatori", in modo che i bambini possano immaginarsi meglio, quasi vedere e toccare, quanto accade nel racconto.

Descrizione

E' prevista la stampa dei racconti più significativi raccolti nell'ambito del progetto "Recupero e valorizzazione educativa della fiaba locale" [scheda-progetto n. 8.11], sia editi che inediti, frutto di ricerche d'archivio e dei contributi di anziani narratori.

Le favole verranno proposte nel dialetto o nella lingua originari con a margine la traduzione in lingua italiana per consentire la più ampia diffusione possibile anche tra coloro che non conoscono la lingua o i dialetti locali.

La pubblicazione verrà organizzata per argomenti o per località di provenienza dei materiali, inoltre di ogni testo verrà dato il nome del narratore, l'eventuale numero di varianti e, per le fiabe già pubblicate, gli estremi bibliografici.

Grande attenzione dovrà essere riservata all'elaborazione e all'inserimento delle illustrazioni a colori. Una cartina recherà le indicazioni delle località in cui hanno luogo le varie vicende narrate.

Caratteristiche tipografiche

Pubblicazione di 48 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 16x23.

Previsione di spesa

Il costo complessivo (comprendente l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico, l'impaginazione e la stampa), per una tiratura di 1000 copie, è di L. 12.000.000.

La pubblicazione sarà successiva all'attività di ricerca [scheda-progetto n. 8.11].

Scheda progetto 10.10

EDITORIA DIDATTICA

GIOCHI, CANTI E FILASTROCCHE

Finalità

L'iniziativa editoriale si propone di raccogliere e divulgare i materiali di cui è previsto il recupero e la valorizzazione nell'ambito di uno specifico progetto educativo. Si tratta di canti, giochi e filastrocche che costituiscono un ricco e vario patrimonio orale, espressione delle popolazioni delle valli del Parco (Resia, Canal del Ferro, Raccolana, Tagliamento e Torre).
Solo una parte di tali materiali è già stata oggetto di pubblicazione, pertanto sarà necessario ricorrere in primo luogo a fonti orali o a ricerche d'archivio presso enti od istituti dove sono raccolte e catalogate interviste a narratori e a cultori locali.
La finalità dell'iniziativa è di far conoscere e diffondere forme e manifestazioni della cultura popolare, valorizzando tradizioni e usanze delle minoranze etnico-linguistiche presenti nel territorio del Parco. Gli aspetti culturali non vanno infatti disgiunti dalle emergenze naturalistiche che connotano il territorio e che un'area protetta dovrebbe alla stessa stregua salvaguardare in modo attivo e responsabile.

Descrizione

E' prevista la stampa di materiali per la gran parte inediti, registrati e trascritti ad opera di studiosi o di cultori locali e depositati presso enti od istituti di ricerca. Un ulteriore contributo dovrebbe venire dalle scuole che parteciperanno al progetto “Recupero e valorizzazione educativa delle filastrocche e dei giochi popolari” [scheda-progetto n. 8.12], con il quale verranno raccolte le testimonianze orali degli ultimi anziani che ancora risiedono nei paesi.
Tutte le filastrocche, i canti e i giochi verranno proposti nei dialetti locali o in lingua friulana, con a margine la traduzione in lingua italiana per consentire la più ampia diffusione possibile anche tra coloro che non conoscono la lingua ed i dialetti locali. Di ogni testo verrà evidenziata la fonte o il narratore e la località di provenienza. Grande attenzione andrà riservata all'elaborazione e all'inserimento delle illustrazioni a colori e delle tavole esplicative (queste ultime per quanto riguarda i giochi).

Caratteristiche tipografiche

Pubblicazione di 48 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 16x23.

Previsione di spesa

Il costo complessivo per una tiratura di 1000 copie è di L. 12.000.000.
La pubblicazione sarà successiva all'attività di ricerca [scheda-progetto n. 8.12].

Scheda progetto 10.11

EDITORIA DIDATTICA

IL GIOCO DEL PARCO

Finalità

In un unico contenitore verranno inseriti tre giochi classici (gioco dell'oca, memory e puzzle) predisposti sia per bambini di età prescolare che per ragazzi fino ai 9-10 anni di età. L'obiettivo è di far conoscere il Parco alle generazioni più giovani, ovvero ai potenziali visitatori di domani o a coloro che da adulti vi risiederanno stabilmente.
Ovviamente i giochi verranno adattati e riguarderanno nei temi e nelle forme il Parco ed i suoi aspetti naturalistici e storici.

Descrizione

Il gioco dell'oca (gioco di società, praticato convenzionalmente con due dadi e una tavola suddivisa in caselle figurate) si ispirerà alle caratteristiche geografiche dell'area protetta, alle sue componenti fisiche e biologiche, alle modalità di gestione e si rivolgerà ai ragazzi tra gli 8 e i 10 anni. Il memory (gioco per i più piccoli basato sull'associazione di immagini) farà uso di semplici elementi, foglie, fiori e animali, che rappresentano la vegetazione e la fauna locale. Il puzzle (gioco di pazienza che permette di ricostruire un'immagine accostando frammenti di varie forme) riprodurrà un paesaggio tipico del Parco.

Caratteristiche tipografiche

La scatola contenente i tre diversi giochi avrà un formato di cm 22x26x5h e recherà stampata a colori l'immagine da ricostruire mediante il puzzle.
La tavola del gioco dell'oca avrà un formato di cm 50x70, verrà stampata a 4 colori in bianca su cartoncino patinato e ripiegata. Un cartoncino stampato a 4 colori in b/v conterrà le pedine (almeno 4) e i dadi da ritagliare e costruire.
Il memory, formato da almeno 60 abbinamenti, verrà stampato a 4 colori in bianca e a 1 colore in volta su cartonato e verrà fustellato in tessere delle dimensioni di cm 5x5.
Il puzzle, stampato a 4 colori in bianca su cartonato, verrà fustellato in almeno 70 pezzi.

Previsione di spesa

Il costo complessivo (comprendente il progetto grafico, l'elaborazione delle illustrazioni e la stampa), per una tiratura di 3000 copie, è di L. 23.000.000.

Scheda progetto 10.12

EDITORIA DIDATTICA

IL DIARIO DEL PARCO

Finalità

Si tratta di un vero e proprio diario scolastico rivolto ai ragazzi che frequentano le scuole elementari (II ciclo) e medie. L'obiettivo è di coinvolgere in modo più attivo le giovani generazioni, nella consapevolezza della necessità di un processo formativo che abbia inizio sin dalla scuola dell'obbligo. Accompagnando i giovani studenti nel corso dell'intero anno scolastico, il diario potrà dimostrarsi un sussidio utile e prezioso, stimolando la lettura e la conoscenza diretta della natura e delle sue molteplici manifestazioni. Nella pubblicazione va previsto l'inserimento dei testi e dei disegni più meritevoli ricavati dai concorsi che l'Ente Parco promuoverà nelle scuole: l'iniziativa rappresenterà un'ulteriore occasione di stimolo e di confronto [scheda-progetto n. 12.5].

Contenuti

La pubblicazione sarà caratterizzata da testi e illustrazioni riguardanti temi naturalistici in generale, con vari riferimenti alla realtà del Parco. Nel diario andranno inserite brevi trattazioni riguardanti l'acqua, l'aria, il suolo, l'energia, i rifiuti, la diversità biologica, le attività compatibili con la conservazione. Altre informazioni, mediate da giochi, quiz o altro, riguarderanno il Parco delle Prealpi Giulie e i suoi aspetti fisici, biologici e antropici. Infine verranno proposte una serie di attività (appositamente calibrate per gli studenti ai quali il diario si rivolge) da svolgersi sia in casa che all'aperto, come lo studio della salute dei fiumi, le analisi per verificare l'inquinamento dell'acqua e dell'aria, l'organizzazione di un'escursione, la pratica del *birdwatching*.

I testi si svilupperanno complessivamente in una quarantina di pagine con l'inserimento di numerose immagini. Parte dei testi e dei disegni potranno scaturire dai concorsi rivolti alle scuole che l'Ente Parco promuoverà annualmente ai fini di un ulteriore coinvolgimento e di una più stretta collaborazione col mondo scolastico.

Una serie di soggetti grafici corrispondenti ai vari mesi dell'anno scandiranno le pagine in bianco dedicate agli appunti giornalieri. Il diario verrà distribuito gratuitamente ai ragazzi delle scuole dei comuni del Parco e posto in vendita per gli alunni degli istituti esterni.

Caratteristiche tipografiche

Volume di circa 160 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 13x19.

Previsione di spesa

Il costo complessivo (comprendente la stesura dei testi e l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico e la stampa), per una tiratura di 2000 copie, è di L. 20.000.000.

Scheda progetto 10.13

EDITORIA DIDATTICA

VIDEODOCUMENTARIO DIDATTICO

Finalità

L'opera ha lo scopo di illustrare gli aspetti più significativi del territorio del Parco diffondendo le tematiche ambientali all'interno del sistema scolastico, al fine di informare efficacemente le giovani generazioni sulla corretta gestione delle risorse naturali e stimolarle a un atteggiamento di maggior rispetto nei confronti dell'ambiente. Il videodocumentario offrirà spunti per percorsi di educazione ambientale da condurre sia in classe che in ambiente.

Descrizione

Trattandosi di spettatori di età compresa tra gli 8 e i 14 anni, le immagini ed il testo dovranno essere facilmente leggibili. Si potrebbe fare uso di un fumetto animato che, sovrapposto alle immagini reali attraverso una chiave cromatica, commenti e spieghi in forma chiara e comprensibile le caratteristiche del Parco. Il materiale filmato da inserire verrà ripreso dal video divulgativo destinato alla promozione dell'area protetta (v. progetto editoria promozionale) mentre la durata dell'opera non dovrà superare i 15 minuti. Il sistema *broadcast* utilizzato sarà il Betacam SP con montaggio digitale MPEG2. Sono previsti:

- riprese esterni-interni in formato professionale;
- utilizzo di *braccio dolly*, *steady-cam* e riprese aeree;
- *editing* digitale con interventi grafici e di *chroma key*;
- ideazione e realizzazione del personaggio virtuale, animazione *data-glove* con tecnico specializzato;
- registrazione voce del personaggio virtuale;
- effetti sonori e musiche originali.

Caratteristiche tecniche

Videocassetta con commenti in lingua italiana, target 8-14 anni, durata 15 minuti.

Previsione di spesa

Il costo complessivo dell'opera, prevedendo di utilizzare parte dei filmati destinati al video divulgativo [scheda-progetto n. 10.24], è di L. 30.000.000.

Scheda progetto 10.14

EDITORIA SCIENTIFICA

MONOGRAFIE SCIENTIFICHE

Finalità

Proponendosi come editore di una collana di monografie scientifiche, l'Ente Parco contribuirebbe a rafforzare l'immagine dell'area protetta a livello nazionale ed internazionale e a consolidare il suo ruolo nel campo della ricerca ambientale e della divulgazione scientifica. Il Parco si proporrebbe come una sorta di laboratorio permanente, aperto al contributo di ricercatori e studiosi.

Descrizione

Fra le diverse finalità che stanno alla base dell'istituzione di un parco naturale, certamente la ricerca scientifica è uno degli elementi più caratterizzanti. Il suo scopo principale è di fornire dati ed informazioni utili alla conoscenza e alla gestione dell'area protetta. Infatti i dati e le informazioni ottenuti costituiscono, assieme a quelli già disponibili e a quelli che via via si aggiungeranno grazie ad ulteriori ricerche, le tessere del grande mosaico che rappresenta le componenti ambientali biotiche e abiotiche dell'area.

E' importante che i risultati di questi studi vengano fatti conoscere il più diffusamente possibile, e con essi i metodi e le tecniche che stanno alla base delle ricerche che sono state condotte. La collana di monografie di cui viene proposta la realizzazione intende raccogliere tale documentazione e proporla ad un pubblico selezionato, comprendente ricercatori, studenti ma anche semplici appassionati. Vi potranno essere pubblicati gli studi più specialistici, attinenti ai campi della sistematica, della biologia, dell'ecologia, della mineralogia, e di altre discipline più accessibili, come la botanica e la zoologia.

Grande attenzione andrà riservata alla confezione del "prodotto" editoriale, puntando oltre che sul testo, sulla qualità delle immagini e sull'accuratezza del progetto grafico. Oltre all'edizione italiana va prevista un'ulteriore versione in lingua inglese. Per la traduzione dei testi andranno coinvolti professionisti che abbiano maturato esperienza in traduzioni scientifiche.

Caratteristiche tipografiche

Volume di circa 80 pagine, stampa in quadricromia, formato cm 17x24.

Previsione di spesa

Il costo complessivo (comprendente la stesura del testo, la sua traduzione in lingua inglese, l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico, l'impaginazione), per una tiratura di 3000 copie in lingua italiana e 1000 copie in lingua inglese, è di L. 80.000.000. Si prevede la realizzazione di due monografie nel 2003 e nel 2007.

Scheda progetto 10.15

EDITORIA SCIENTIFICA

COLLANA "I QUADERNI SCIENTIFICI DEL PARCO"

Finalità

Proponendosi come editore di una pubblicazione scientifica periodica, l'Ente Parco contribuirebbe a rafforzare l'immagine dell'area protetta a livello nazionale ed internazionale e a consolidare il suo ruolo nel campo della ricerca ambientale e della divulgazione scientifica. Il Parco si proporrebbe come una sorta di laboratorio permanente, aperto al contributo di ricercatori e studiosi.

Descrizione

Il progetto consiste nell'ideazione, progettazione e stampa di una pubblicazione periodica finalizzata all'approfondimento di argomenti e temi relativi alla gestione delle aree protette. L'opera, di taglio scientifico, dovrebbe ospitare e divulgare gli studi e le ricerche condotte in vari settori nell'ambito del Parco delle Prealpi Giulie e nel contempo farsi promotrice del dibattito in corso in materia di gestione e salvaguardia del territorio. Estratti degli articoli andrebbero diffusi via Internet attraverso il sito di cui il Parco dispone.

Un'accurata veste tipografica potrebbe consentire l'utilizzo di un solo colore, dovendo verosimilmente essere privilegiati nella pubblicazione i contenuti (testi, tabelle, grafici) rispetto al materiale iconografico tradizionale (foto a colori od altro). Questo consentirebbe di abbattere di molto i costi, confezionando comunque un prodotto di qualità anche sotto il profilo formale. Oltre all'edizione italiana va prevista un'ulteriore versione in lingua inglese ("lingua scientifica" per antonomasia). Per la traduzione dei testi andranno coinvolti professionisti che abbiano maturato esperienza in traduzioni scientifiche.

Collaborazioni

Università, istituti di ricerca, enti parco.

Caratteristiche tipografiche

Pubblicazione di 64 pagine più copertina, stampa in b/n, formato cm 21x30.

Previsione di spesa

Il costo complessivo di stampa per una tiratura di 2000 copie in lingua italiana e di 1000 copie in lingua inglese è di L. 15.000.000.

Scheda progetto 10.16

EDITORIA SCIENTIFICA

GUIDA AL RICONOSCIMENTO DELLE ROCCE

Finalità

Assai diffuso è il luogo comune secondo il quale un parco può essere depositario esclusivamente di manifestazioni naturali "vive", e quindi subito percepibili: nelle aree protette sono fauna e flora che calamitano le attenzioni, a cui si aggiungono le manifestazioni altrettanto evidenti del paesaggio vegetale che cambia veste al volgere delle stagioni. Eppure anche gli aspetti fisici del territorio possono costituire una risorsa ambientale di assoluto rilievo, da salvaguardare e promuovere.

Tra le molteplici funzioni attribuibili al Parco delle Prealpi Giulie rientra a pieno titolo la protezione e la valorizzazione del patrimonio geologico. Dopo il notevole successo riscosso dall'opuscolo dedicato alla geologia e al clima, inserito nella collana di monografie naturalistiche sull'area protetta, questa guida si propone come un ulteriore approfondimento, concentrando l'attenzione sui lineamenti geologici del territorio scandagliati con il mezzo fotografico. E non potrebbe essere altrimenti, anche perché la geologia è una scienza essenzialmente visiva, che si occupa dell'aspetto naturale delle rocce sul terreno.

Descrizione

La pubblicazione, di formato tascabile, deve costituire un utile strumento di studio e di pratica consultazione. Oltre ad una dettagliata descrizione delle varie strutture geologiche, alla buona scelta degli esempi e alla notevole qualità della fotografia (condizione questa assolutamente imprescindibile), è necessario puntare su un testo chiaro ed esauriente che aiuti il lettore a comprendere i processi e i meccanismi geologici che hanno operato su questo territorio. Formazioni rocciose e strati andranno fotografati nel luogo in cui affiorano, in tal modo chiunque potrà ripercorrere gli itinerari del Parco e scoprire così fenomeni di grande interesse. Tutto questo sarà possibile privilegiando la macchina fotografica rispetto al martelletto del geologo, considerando quindi gli aspetti fisici alla pari di ogni altro elemento del patrimonio naturale del Parco.

L'opera si rivolgerà a geologi e naturalisti, che troveranno in essa un utile strumento di studio e una valida guida sul campo, ma anche a tutti coloro che vogliono avvicinarsi alle scienze della Terra individuando nel Parco un proficuo laboratorio per le proprie osservazioni. Oltre all'edizione italiana va prevista un'ulteriore versione in lingua inglese. Per la traduzione dei testi andranno coinvolti professionisti che abbiano maturato esperienza in traduzioni scientifiche.

Caratteristiche tipografiche

Volume di circa 80 pagine, stampato in quadricromia, formato cm 13x21.

Previsione di spesa

Il costo complessivo (comprendente la stesura del testo, la sua traduzione in lingua inglese, l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico, l'impaginazione), per una tiratura di 3000 copie in lingua italiana e 1000 copie in lingua inglese, è di L. 90.000.000.

Scheda progetto 10.17

EDITORIA NATURALISTICA

COLLANA DI MONOGRAFIE "IL PARCO DELLE PREALPI GIULIE"

Finalità

Il progetto prevede la prosecuzione della collana di monografie riguardanti aspetti e caratteristiche del Parco delle Prealpi Giulie, finalizzate ad una conoscenza articolata dell'area protetta. I numeri già pubblicati sono dedicati a geografia e paesaggio, geologia e clima, vegetazione, flora, avifauna, carsismo e speleologia.

Si tratta di guide tascabili che contribuiscono a diffondere con efficacia l'immagine di un territorio assolutamente strategico ai fini della conservazione. Sono dotate di testi di grande rigore ma tutti di facile lettura, si presentano accattivanti per via delle numerose illustrazioni e si dimostrano utili sul campo ed altrettanto precise nell'essere consultate a tavolino. Sono strumenti importanti che valorizzano il Parco ed evidenziano la centralità del ruolo delle aree protette nell'ambito della divulgazione e dell'informazione naturalistica.

Viene inoltre proposto l'aggiornamento e l'adeguamento del secondo numero della collana. La pubblicazione, dedicata alla geologia e al clima, è stata stampata nel 1994 e presenta dimensioni ridotte rispetto al formato che la collana ha assunto successivamente. Un'analoga rielaborazione ha già riguardato il primo volume della serie, avente per tema la geografia e il paesaggio. Anche nel caso di questa seconda riedizione, dovrà essere confermata l'impostazione definitiva della collana.

Descrizione

Verrà adottata l'impostazione grafico-compositiva delle precedenti realizzazioni. Le caratteristiche tipografiche delle pubblicazioni saranno le seguenti: *volumi di circa 64 pagine con illustrazioni a colori e in b/n, stampa in quadricromia su carta patinata lucida di 150 gr/mq, copertina a colori in cartoncino patinato di 250 gr/mq, formato finito cm 13x22.*

Nella stesura dei testi andranno coinvolti in primo luogo i naturalisti che già collaborano con l'Ente gestore od altri esperti che abbiano dimostrato una conoscenza diretta del territorio oggetto di studio. Individuando gli argomenti da affrontare andrà comunque garantita una consequenzialità ovvero una successione logica nella scelta delle tematiche. Ad esempio i titoli mancanti relativi alla fauna dovrebbero riguardare, nell'ordine, insetti, anfibi e rettili, mammiferi.

Oltre all'edizione in lingua italiana, si potrà procedere alla stampa di ulteriori versioni in lingua inglese, tedesca e slovena. Per la traduzione dei testi andranno coinvolti professionisti di lingua madre che abbiano maturato esperienza in traduzioni scientifiche.

Previsione di spesa

Si prevede una spesa complessiva di L. 175.000.000, da distribuire in un arco di tempo di sette anni (L. 10.000.000 nel 2001, L. 30.000.000 nel 2002, L. 20.000.000 nel 2003, L. 30.000.000 nel 2004, L. 25.000.000 nel 2005, L. 35.000.000 nel 2006 e L. 25.000.000 nel 2007). La realizzazione di una monografia comprende la stesura del testo, la sua eventuale traduzione nelle lingue inglese, tedesca e slovena, l'elaborazione delle illustrazioni, l'impaginazione e la stampa. E' prevista una tiratura di 3000 copie per l'edizione italiana e di 1000 copie per le versioni in altre lingue.

Scheda progetto 10.18

EDITORIA NATURALISTICA

GUIDE AI SENTIERI NATURA, TEMATICI E LUDICO-DIDATTICI

Finalità

Viene proposta la realizzazione di un opuscolo per ogni sentiero individuato dal Piano al fine di incentivare il turismo escursionistico e/o scolastico (ne sono previsti di tre tipi: natura, tematici e ludico-didattici).

I ***sentieri natura*** sono percorsi scelti per il loro valore didattico, in quanto evidenziano più di altri le relazioni tra i vari fattori naturali ed il ruolo delle componenti antropiche. Saranno contraddistinti da idonea segnaletica ed attrezzati alla partenza con pannelli che illustreranno, mediante grafici e disegni ed un testo sintetico, le caratteristiche dei luoghi attraversati. Per essere fruibili da tutti, scolaresche comprese, il tempo di percorrenza non dovrà superare le 4-5 ore e il tracciato avrà caratteristiche di basso e medio livello di difficoltà. Nei punti più interessanti del sentiero andranno inserite delle piccole tabelle numerate, alle quali si farà esplicito riferimento nella guida tascabile per descrivere fenomeni o manifestazioni naturali che richiedono un'osservazione diretta.

I ***sentieri tematici*** sono percorsi autoguidati che esemplificano le caratteristiche salienti di un ecosistema o di un biotopo di cui viene evidenziato l'aspetto prevalente, sono localizzati anche a quote elevate. Hanno principalmente una funzione divulgativa e possono attraversare zone sensibili, pertanto andranno opportunamente segnalati e regolamentati. Saranno evidenziati con opportune tabelle e marcati con uno specifico segnavia del Parco. La posa di pannelli illustrativi al di fuori delle strutture edilizie (casere, rifugi, bivacchi, ecc.) dovrà essere limitata alle zone in cui essi risultino realmente essenziali alla divulgazione degli aspetti naturalistici e collocati in modo da limitarne l'impatto ambientale. In alternativa ai pannelli, si propone di ricorrere all'identificazione (anche con l'ausilio di piccole tabelle numerate) dei punti più interessanti del percorso ed alla loro descrizione per mezzo della guida tascabile. Per tutti i percorsi tematici dovranno essere uniformate la segnaletica, la tipologia delle tabelle e dei pannelli illustrativi da installare nonché le caratteristiche grafiche delle guide tascabili.

I ***sentieri ludico-didattici*** sono aree opportunamente attrezzate che hanno come obiettivo la percezione della diversità biologica, geomorfologica, climatica, antropica di un ambiente, puntando sulla comprensione della complessa rete di relazioni che legano tra loro gli elementi territoriali. L'acquisizione delle competenze passa attraverso la percezione sensoriale e quindi le attività esplorative tattili, sonore, visive, olfattive e i momenti ludici, dove all'osservazione si unisce anche l'aspetto centrato sulla motricità e sul divertimento. I sentieri ludico-didattici possono essere considerati, per gli assunti pedagogici da cui parte la loro impostazione, l'analogo esterno dei laboratori didattici. Gli spazi, che dovranno essere progettati per un utilizzo anche da parte di portatori di handicap, andranno ideati e definiti a seguito di studi specifici sulle caratteristiche dell'ambiente e sull'utenza (scuole materne ed elementari, famiglie) che li frequenterà.

Le pubblicazioni saranno disponibili presso i centri visita, i punti informativi, gli sportelli turistici dei comuni del Parco e presso le agenzie turistiche e le sedi centrali e periferiche delle Aziende di Promozione Turistica della Regione, contribuendo a far conoscere ad un pubblico più vasto le varie opportunità di fruizione dell'area protetta.

Descrizione

Le guide sui sentieri natura approfondiranno i molti temi e i vari spunti offerti da percorsi facilmente accessibili, localizzati in prossimità dei centri abitati o di strutture informative. Si rivolgeranno in primo luogo a scolaresche e a famiglie e pertanto dovranno caratterizzarsi per l'immediatezza del linguaggio ed una facile consultabilità. I testi saranno redatti in forma piana e semplice e corredati da numerose illustrazioni. Le specie floristiche più diffuse, i comportamenti e le abitudini degli animali osservabili con maggiore facilità, i fenomeni fisici più rilevanti potranno essere descritti brevemente in *box* illustrati che affiancheranno il testo principale. Una cartina riporterà il tracciato del sentiero e la sua localizzazione nell'ambito del Parco.

Le guide sui sentieri tematici evidenzieranno le caratteristiche ambientali di ogni singolo itinerario, segnalando la lunghezza del percorso, il tempo di marcia, l'altitudine massima e quella minima, il periodo più adatto per effettuare l'uscita. Al testo principale di descrizione del tracciato si accompagneranno delle schede sugli animali, le piante e le emergenze geologiche più importanti osservabili durante il cammino dando opportuno risalto al tema prevalente. L'apporto iconografico dovrà contribuire a rendere leggibili i segni del territorio. Una cartina riporterà, in evidenza, il tracciato del sentiero e la sua localizzazione nell'ambito del perimetro del Parco.

Le guide sui sentieri ludico-didattici dovranno contenere diversi spunti didattici per l'osservazione e lo studio dell'ambiente oggetto della visita, proporre attività pratiche e sperimentali, fornire spunti per un lavoro di ricerca che possa essere utilizzato per vari progetti di argomento naturalistico-ambientale. L'obiettivo è che sentiero e pubblicazione, insieme, definiscano un percorso educativo che parta dallo stimolo sensoriale e raggiunga la dimensione più propriamente cognitiva, un percorso che gli insegnanti in visita con le proprie scolaresche dovranno comunque fare proprio e adattare ai diversi gradi di approfondimento degli alunni. Nelle guide verranno inserite schede operative recanti spunti ed indicazioni su come effettuare concretamente l'attività di ricerca, da condurre con una metodologia articolata in diverse fasi: l'osservazione, l'esplorazione, la raccolta e l'esame dei dati, la verifica. Verrà stimolato, in modo adeguato, l'interesse dei ragazzi e utilizzato il fattore "scoperta", adottando importanti accorgimenti psico-pedagogici.

Caratteristiche tipografiche

Opuscoli di 24 pagine esclusa la copertina, stampate in monocromia, copertina a 4 colori, formato cm 12x20.

Previsione di spesa

Si prevede una spesa complessiva di L. 65.000.000, da distribuire in un arco di tempo di quattro anni (L. 25.000.000 nel 2004, L. 15.000.000 nel 2005, L. 15.000.000 nel 2006 e L. 10.000.000 nel 2007). La realizzazione di una guida comprende la stesura del testo, l'elaborazione delle illustrazioni, l'impaginazione e la stampa, per una tiratura di 2000 copie.

Scheda progetto 10.19

EDITORIA NATURALISTICA

ECOMUSEO DELLA VAL RESIA

Finalità

La pubblicazione intende promuovere l'Itinerario etnografico resiano, un progetto di valorizzazione del territorio finalizzato al ripristino, alla tutela e alla fruizione turistica delle vestigia più significative presenti in Val Resia. Nella vallata, un'area omogenea da un punto di vista geografico e sociale, viene proposta la realizzazione di un ecomuseo, ovvero di un museo diffuso che ha per obiettivo la ricomposizione, la testimonianza e la divulgazione della memoria storica, depositata nella cultura materiale, nelle relazioni stratificate tra ambiente naturale e antropizzato, nelle tradizioni, nelle attività e nel modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio.

L'iniziativa dovrà comportare un forte coinvolgimento della popolazione locale e degli enti e delle associazioni che operano sul territorio, ognuno coinvolto secondo le proprie capacità e le proprie competenze. L'ecomuseo diventerà così una struttura di riferimento locale a cui faranno capo attività di ricerca scientifica e didattico-educativa e attività di interesse economico, sociale, storico ed ambientale.

Per garantire la fruizione del circuito a livello turistico sarà necessario predisporre materiali informativi e di divulgazione, che descrivino le emergenze di particolare rilievo.

Descrizione

La pubblicazione si rivolgerà ai potenziali visitatori e turisti per descrivere la vita, la cultura e le tradizioni di un territorio, la Val Resia, di grande valenza naturalistica e paesaggistica, a cui si aggiungono segni e testimonianze della presenza passata ed attuale dell'uomo. Borgate e frazioni caratterizzate da architetture che utilizzano materiali e tecniche costruttive locali, edifici religiosi minori, luoghi di lavoro, coltivazioni e prodotti locali, sono solo alcuni tra i molti esempi di un immenso patrimonio storico e culturale che ha bisogno di essere protetto, illustrato e valorizzato non meno degli aspetti naturali, sottolineandone le relazioni e le strette interdipendenze.

Nella proposta editoriale verranno illustrate le caratteristiche della vallata che si presenta come una vera e propria isola etnico-linguistica (vi si parla un dialetto sloveno arcaico conservatosi nei secoli per l'isolamento a cui la valle è da sempre soggetta), per descrivere successivamente i nuclei espositivi di cui sarà costituito l'ecomuseo: l'itinerario architettonico all'interno dell'abitato di Stolvizza, con l'apertura di un centro espositivo dedicato agli insediamenti urbanistici in Val Resia; il percorso a tema religioso comprendente la Pieve di S. Maria Assunta e il vicino Calvario a Prato; il museo della cultura materiale, da realizzare in una tipica casa in una frazione del fondovalle; il museo agro-pastorale in uno o più stavoli in quota; Malga Coot in alta Val Resia; il museo della lingua, del folclore e della musica resiana a Prato; la miniera del Resartico e il museo sull'attività estrattiva a Resiutta. Infine verranno descritti i sentieri e le vecchie mulattiere di collegamento tra le diverse emergenze del museo diffuso.

Oltre all'edizione in lingua italiana, sono previste due ulteriori versioni dell'opera in lingua tedesca e in lingua slovena.

Caratteristiche tipografiche
Cofanetto (cm 22x16x2h) stampato a 4 colori in b/v su cartoncino di 250 gr/mq, contenente 10 schede formato cm 21x15 (aperte cm 21x30) stampate in quadricromia in b/v su carta di 150 gr/mq.

Previsione di spesa
Il costo complessivo (comprendente la stesura del testo, la sua traduzione in lingua tedesca e in lingua slovena, l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico e la stampa), per una tiratura di 2000 copie in lingua italiana, 1000 copie in lingua tedesca e 1000 copie in lingua slovena, è di L. 25.000.000. Si prevede la realizzazione dell'opera nel 2007.
Le caratteristiche grafico-compositive consentirebbero di procedere ad una stampa graduale delle schede, che potranno essere via via realizzate in concomitanza con gli allestimenti dei nuclei espositivi dell'ecomuseo, per essere raccolte successivamente nel contenitore previsto.

Scheda progetto 10.20

EDITORIA NATURALISTICA

MALGA COOT E IL SUO AMBIENTE

Finalità

Il progetto per il recupero ambientale di Malga Coot, in avanzata fase di realizzazione, si propone come una forma di gestione attiva del territorio nella quale la gestione zootecnica e quella turistica si integrano favorendo il recupero del contesto; rappresenta uno strumento efficace di miglioramento ambientale in quanto aumenta il grado di biodiversità dell'ambiente e crea delle condizioni ottimali per la fauna selvatica, in particolare migliorando la disponibilità alimentare dei pascoli; è un elemento di raccordo per le altre attività previste nei progetti di valorizzazione e conservazione del Parco e costituisce uno dei più importanti punti di attrazione per gli utenti dell'area protetta.

Oltre alla valorizzazione e al miglioramento ambientale e faunistico, viene proposto il recupero di razze bovine ed equine e di sistemi di conduzione tipici e di alta qualità. La presenza di animali domestici permetterà di valorizzare anche dal punto di vista turistico ed agronomico i pascoli e le zone circostanti la malga: la disponibilità di cavalli consente di offrire agli utenti del Parco un servizio di trasporto tramite veicoli tradizionali e di utilizzare per gli spostamenti lungo i sentieri cavalcature adatte all'equitazione turistica in montagna; la presenza di bovini e caprini permette di ottenere prodotti tipici e di alta qualità, sia come produzione di carne che di prodotti caseari. E' pure prevista la realizzazione di percorsi attrezzati esplicativi dell'attività svolta nella malga e di sentieri tematici per una conoscenza diretta dell'ambiente caratteristico dell'alta Val Resia.

La pubblicazione si propone di promuovere e valorizzare la zona interessata dal progetto e nel contempo divulgare un’esperienza fondata su un modello di sviluppo e di gestione della montagna trasferibile ad altri contesti ed integrabile con altre attività.

Descrizione

La pubblicazione si articolerà in due parti. La prima si occuperà dei contenuti e delle caratteristiche del progetto finalizzato al recupero ambientale e zootecnico di Malga Coot. I vari capitoli descriveranno in successione:

- gli elementi salienti dell’agro-ecosistema di Malga Coot ed il percorso evolutivo cui sono stati oggetto nell’ultimo secolo, soprattutto in rapporto all’abbandono della zootecnia;
- le diverse misure di intervento, le motivazioni, gli obiettivi e le tecniche adottate nel progetto, con riferimento ai problemi concreti che si sono presentati nelle diverse fasi;
- il rapporto tra biodiversità delle specie, biodiversità del paesaggio e fruibilità turistica della malga;
- le prospettive di sviluppo della struttura.

La seconda parte illustrerà le opportunità offerte da Malga Coot da un punto di vista turistico e divulgativo. Gli scopi e le caratteristiche del progetto forniscono elementi interessanti sotto il profilo della didattica ambientale. L'utilizzazione di specie, razze e sistemi di conduzione tradizionali e tipici delle aree alpine e prealpine costituisce infatti un importante elemento di divulgazione e di testimonianza storico-culturale fruibile da diverse categorie di utenti del Parco (popolazione locale, turisti, scolaresche). Nella guida verranno descritti i sentieri attrezzati e tematici localizzati presso la struttura, che consentono di approfondire sul campo

l’ecologia dei diversi ambienti esistenti nonché l’origine, la storia e l’utilizzazione delle specie allevate.
Oltre all'edizione in lingua italiana, sono previste due ulteriori versioni dell'opera in lingua tedesca e in lingua slovena.

Caratteristiche tipografiche
Pubblicazione di 40 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 12x22.

Previsione di spesa
Il costo complessivo (comprendente la stesura del testo, la sua traduzione in lingua tedesca e in lingua slovena, l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico e la stampa), per una tiratura di 2000 copie in lingua italiana, 1000 copie in lingua tedesca e 1000 copie in lingua slovena, è di L. 20.000.000. Si prevede la realizzazione dell'opera nel 2003 utilizzando fondi Leader +.

Scheda progetto 10.21

EDITORIA NATURALISTICA

LA GUIDA DEL PARCO

Finalità

L'iniziativa si propone di raccogliere in maniera sintetica ed esaustiva le informazioni riguardanti l'area protetta conferendo una veste grafica accattivante e distribuendo la guida sull'intero territorio nazionale.

Descrizione

La guida si rivolgerà ad un pubblico ampio di potenziali fruitori interessati alle varie forme di ecoturismo ed avrà un occhio di riguardo per i giovani.

I testi riguarderanno gli aspetti naturalistici, paesaggistici e storico-culturali più significativi dell'area protetta e consentiranno di fatto una sorta di escursione "virtuale" al territorio ed alle sue specificità.

Foto, illustrazioni, schemi ed una carta topografica correderanno la pubblicazione e consentiranno una maggior visibilità e comprensione ad una maggior facilità di approccio a quanto descritto.

Un'appendice finale sarà dedicata alla segnalazione di indirizzi di alloggi, agriturismi, rifugi, ristoranti ed alberghi ovvero di tutte quelle strutture che possono rappresentare un utile punto di riferimento per gli escursionisti del Parco. Si indicheranno inoltre feste, sagre, manifestazioni, musei ed ogni altra utile informazione su quanto il territorio offre.

La guida di 160 pagine, avrà una dimensione di 13x22 cm e verrà realizzata in quadricromia con brossura cucita con bandinelle.

Verranno prodotte 8.000 copie e la distribuzione avverrà in libreria con una particolare promozione in ambito scolastico.

Previsione di spesa

Il costo complessivo è di L. 85.000.000. L'impegno di spesa verrà assunto nel 2001 e la presentazione della guida è prevista per la fine della primavera del 2002.

Scheda progetto 10.22

EDITORIA NATURALISTICA

CATALOGO DEL MUSEO ETNOGRAFICO DI LUSEVERA

Finalità

Il Museo etnografico di Lusevera/Berdo ha sede nella ex latteria sociale del paese che dopo i terremoti del 1976 mutò la sua destinazione d'uso da luogo di lavoro a contenitore di oggetti ormai in disuso, tangibile testimonianza della cultura materiale e dell'identità della popolazione locale. I gravissimi danni inflitti dagli eventi sismici al patrimonio architettonico dell'alta Val Torre, nonché l'abbandono delle attività lavorative tradizionali nel settore agro-pastorale, spinsero gli abitanti della zona ad una spontanea raccolta degli oggetti che meglio testimoniavano la storia e la cultura popolari. Fu così che sotto la guida del prof. Guglielmo Cerno si diede inizio ad una prima opera di catalogazione dei materiali recuperati e al loro allestimento in elementari spazi espositivi.

La quantità considerevole dei materiali raccolti e la limitata superficie della vecchia latteria hanno comportato una divisione simbolica degli spazi divisi per settore di attività. Ci sono zone dedicate alla vita domestica, con materiale da cucina, i resti di un vecchio fogolâr, i ferri da stiro a carbone e il necessario per cucire e tessere, accanto a spazi riservati alle diverse attività lavorative (allevamento, agricoltura, artigianato).

All'interno della struttura riveste notevole interesse la vecchia sala adibita alla produzione del burro e del formaggio, con il materiale originale perfettamente collocato nei luoghi di un tempo.

Attualmente il Museo di Lusevera:Berdo necessita di una serie di provvedimenti: una volta portata a termine l'opera di catalogazione (si sono aggiunti nel tempo ulteriori prestiti o donazioni di attrezzi e strumenti), oltre a procedere al restauro dei reperti danneggiati, è auspicabile la realizzazione di un catalogo di tutti gli oggetti raccolti.

Descrizione

Anche questa iniziativa editoriale vuole contribuire a valorizzare e a far conoscere una realtà culturale, il Museo etnografico di Lusevera/Berdo, che rappresenta una delle poche istituzioni che ancora si occupano delle specificità culturali, etniche e linguistiche della comunità dell'alta Val Torre. Si è già avuto modo di rilevare come nel contesto della struttura, per la quale sarà necessaria una riorganizzazione degli spazi espositivi, sia ormai decisivo procedere alla schedatura di tutti gli oggetti, anche per una migliore conoscenza della cultura materiale delle popolazioni locali.

L'azione successiva da intraprendere sarà la stampa di un catalogo che riporti dati ed informazioni su attrezzi, strumenti, reperti depositati presso il museo e che illustri il contesto in cui si collocano gli oggetti, ovvero il complesso delle condizioni materiali, sociali, culturali, economiche nelle quali gli oggetti erano presenti con specifiche funzioni.

Ulteriori contributi da sviluppare nel volume riguarderanno aspetti più generali, come l'evoluzione della struttura economica del paese, le caratteristiche dell'attività lavorativa e domestica, la religiosità popolare. Infine andranno inserite le testimonianze di informatori ed intervistati.

Il museo dovrebbe così diventare un centro promotore di iniziative culturali, destinate non solo ai visitatori ma anche alla comunità di Lusevera che si sentirebbe attivamente coinvolta nella difesa della propria cultura e delle proprie radici. L'opera di riorganizzazione della

struttura potrà fungere da stimolo, dando vita a valide azioni di ricerca, a campagne di rilevazione documentaria, alla raccolta di dati su un territorio culturalmente omogeneo.
Oltre all'edizione in lingua italiana, sono previste le versioni in lingua tedesca e slovena.

Caratteristiche tipografiche
Volume di 64 pagine stampate in b/n, copertina a 4 colori, formato cm 15x21.

Previsione di spesa
Il costo complessivo (comprendente la stesura del testo, la sua traduzione in lingua tedesca e in lingua slovena, l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico e la stampa), per una tiratura di 2000 copie in lingua italiana, 1000 copie in lingua tedesca e 1000 copie in lingua slovena, è di L. 30.000.000. Si propone di realizzare l'opera una volta proceduto alla catalogazione dei reperti [scheda-progetto n. 1.6].

Scheda progetto 10.23

EDITORIA NATURALISTICA

RISTAMPA DELLA PUBBLICAZIONE "VENZONE E IL PARCO DELLE PREALPI GIULIE. GEOGRAFIA E PAESAGGIO"

Finalità

Viene proposta la ristampa del primo numero della collana di monografie riguardanti aspetti e caratteristiche del Parco delle Prealpi Giulie. Si tratta della prima versione della guida, edita nel 1992 e dedicata alla geografia e al paesaggio del Comune di Venzone per il settore rientrante allora nell'area protetta. L'opera, realizzata dal naturalista Giuliano Mainardis autore del testo e delle illustrazioni, descrive in modo esauriente un territorio di grande interesse naturalistico e paesaggistico: nella guida, alla geografia fisica (orografia, idrografia) si accompagna la geografia antropica (insediamenti umani), la geografia biologica (zoogeografia e fitogeografia) e la geologia, il tutto corredato da interessanti note toponomastiche. La descrizione avviene per gruppi montuosi (il Monte Plauris nei suoi versanti nord-occidentale, occidentale, meridionale e il Monte Ledis) ed è corredata da un notevole apporto iconografico, con numerose fotografie a colori e i profili dei versanti che rendono la pubblicazione fruibile e di immediata lettura.
La ristampa dell'opera, da tempo esaurita, consentirà di evidenziare l'importanza della valorizzazione del territorio che fa riferimento ai comuni del Parco, indipendentemente dal perimetro dell'area protetta.

Descrizione

La ristampa farà uso degli impianti tipografici esistenti, pertanto verranno confermate le caratteristiche grafico-compositive della precedente edizione: *pubblicazione di 36 pagine con illustrazioni a colori e in b/n, stampa in quadricromia su carta patinata lucida di 150 gr/mq, copertina a colori in cartoncino patinato da 250 gr/mq, formato chiuso cm 11x22.* Andranno sostituiti unicamente i testi relativi alla presentazione, all'introduzione e alla segnalazione delle opere e degli interventi da effettuare sul territorio, essendosi verificati dalla data di stampa della prima edizione numerosi cambiamenti in relazione al perimetro del Parco e alla gestione dell'area.

Previsione di spesa

Il costo complessivo per una tiratura di 3000 copie in lingua italiana è di L. 7.000.000.

Scheda progetto 10.24

EDITORIA PROMOZIONALE

VIDEODOCUMENTARIO TURISTICO

Finalità

L'opera ha lo scopo di illustrare gli aspetti più significativi del territorio del Parco, valorizzandone l'immagine ed informando l'opinione pubblica sulla corretta gestione di un'area di rilevante interesse naturalistico. Il videodocumentario dovrà costituire un valido supporto visivo ricco di ritmo e fascino, caratterizzato da una fotografia di grande qualità e pronto a soddisfare le esigenze dell'utente turistico, un lavoro che per contenuti e format possa essere inserito nei palinsesti delle emittenti televisive tematiche e non. Per raggiungere un pubblico internazionale si propone che il filmato venga doppiato in lingua tedesca e slovena o sottotitolato in lingua inglese.

Descrizione

Il progetto dovrà avvalersi dell'operato di autori ed operatori di chiara fama, interessati a mantenere alta la loro immagine professionale, offrendo di conseguenza un'opera audiovisiva che corrisponda realmente, e non solo apparentemente, a un progetto determinato.
La colonna sonora sarà in parte affidata al sonoro ambientale, che andrà quindi registrato e rielaborato con tecniche di *editing* musicale digitale, affidato a un compositore specializzato nel settore. Si avrà dunque modo di percepire, oltre al paesaggio visivo dell'ambiente prealpino, anche il paesaggio sonoro che, spesso, costituisce fonte di grande suggestione.
Si propone di realizzare la narrazione trattando gli argomenti con brevi interventi di esperti locali che, con un linguaggio semplice e scorrevole, offriranno delle informazioni "in pillole". Queste informazioni potranno essere concetti chiave che anticipano o seguono un'esposizione più analitica dello speaker, o dimostrarsi sufficientemente esaurienti per far seguire alle parole le immagini, i suoni e la musica.
Viene proposta la seguente scaletta tematica:

- *Aspetti geo-morfologici*
  tutto il comprensorio: circhi glaciali, archi morenici, forre, cascate, fenomeni carsici
- *Aspetti floro-faunistici*
  tutto il comprensorio: flora e fauna più rappresentative
- *Aspetti culturali*
  Val Resia: dialetto, architettura, folclore, carnevale
  Venzone: centro storico, ricostruzione, Festa della zucca
  Moggio Udinese: Abbazia di S. Gallo, Archivio storico fotografico
  Lusevera: Museo etnografico
- *Aspetti educativi*
  tutto il comprensorio: strutture e località finalizzate all'educazione ambientale
- *Aspetti sportivi*
  speleologia: altopiano di Foran dal Muss, Abisso Gortani
  arrampicata sportiva: Pian dei Ciclamini, Bila Pec, Campiolo
  sport invernali: Rifugio Gilberti.

Il sistema *broadcast* utilizzato sarà il Betacam SP con montaggio digitale MPEG2. Al fine di garantire un importante contributo dinamico e spettacolare all'opera e creare un avvincente mix di emozioni e suggestioni, per le riprese interne (es. musei) sarà utilizzata una *steady-cam* e si provvederà ad un'adeguata illuminazione supplementare. Per alcuni esterni

(accessibili con fuoristrada) sarà invece impiegato un *braccio dolly*, inoltre si eseguiranno delle riprese aeree su tutto il territorio interessato.
Nel corso della realizzazione andrà prestata particolare attenzione alla tecnica e allo stile di presentazione che determineranno l'efficacia e l'utilità dell'opera.

Caratteristiche tecniche
Videocassetta con commenti in lingua italiana, con versioni in lingua tedesca e slovena (o con sottotitoli in lingua inglese); durata 25 minuti.

Previsione di spesa
Il costo complessivo dell'opera è di L. 100.000.000, da inserire nella previsione di spesa del 2002 e da coprire con un finanziamento Interreg III, e comprende:

- riprese esterni-interni, per un minimo di 20 giorni, in formato professionale Betacam SP con troupe (regista, operatore, assistente) e parco luci da realizzarsi presso gli ambiti sopradescritti;
- *steadycam*: corsetto giroscopio per riprese a mano con operatore specializzato per riprese dinamiche, braccio a bilanciere tipo *dolly* con altezza max. 4 m per un minimo di 4 giorni;
- riprese aeree con operatore specializzato su elicottero stabilizzato ed espletamento pratiche burocratiche di autorizzazione;
- *editing* digitale con eventuali interventi grafici e di *chroma key*;
- stesura del sonoro con musiche originali;
- doppiaggio in lingua tedesca e slovena e masterizzazione delle copie.

Scheda progetto 10.25

EDITORIA PROMOZIONALE

CARTA ESCURSIONISTICA DEL PARCO

Finalità

Il progetto è finalizzato alla realizzazione di una carta topografica escursionistica in scala 1:25.000 che copra integralmente il territorio del Parco e le principali vie d'accesso all'area protetta. La carta, indispensabile per una corretta fruizione turistica, rappresenta un utile strumento di promozione del comprensorio. Inoltre, acquisendo i diritti di riproduzione dell'opera, l'Ente Parco avrà a disposizione una base cartografica da utilizzare in tutte le sue produzioni: guide, opuscoli, pubblicazioni scientifiche, tabelle informative.

Descrizione

Il progetto prevede la realizzazione di una carta topografica in scala 1:25.000 dei tipi della Tabacco che comprenda tutto il comprensorio del Parco delle Prealpi Giulie con evidenziati: la sentieristica, gli itinerari cicloturistici, i percorsi equestri, i tratti di torrente che possono essere discesi in canoa, le palestre di roccia, le principali emergenze naturalistiche, architettoniche e storico-culturali, le strutture informative e ogni altro elemento utile al visitatore.

Su un lato verrà stampato il rilievo topografico, sul retro tutte le informazioni e le nozioni utili per fruire correttamente dell'area protetta.

Caratteristiche tipografiche

Stampa a colori in bianca e ad 1 colore in volta su carta di 150 gr/mq, formato aperto cm 130x88 (chiuso cm 13x22).

Previsione di spesa

Il costo complessivo per una tiratura di 5000 copie è di L. 30.000.000. La realizzazione è prevista per il 2002.

Scheda progetto 10.26

EDITORIA PROMOZIONALE

OPUSCOLO INFORMATIVO SU INCONTRI, ESCURSIONI E VISITE GUIDATE

Finalità

Con la stampa di questo opuscolo viene confermata la validità delle iniziative già promosse nel Parco dall'ente gestore e finalizzate ad una fruizione dell'area per l'intero corso dell'anno. Si tratta di escursioni giornaliere di difficoltà e durata variabili, di visite guidate, percorsi di più giorni con pernottamento in rifugio, conferenze, proiezioni, giornate di animazione, di cui va prevista un'adeguata promozione.

Descrizione

L'opuscolo, assai curato nella grafica, dovrà illustrare in modo chiaro ed esauriente le varie proposte ed i relativi programmi fornendo tutte le indicazioni utili, dai contenuti delle singole iniziative ai costi, dai recapiti per le informazioni e le prenotazioni alle norme comportamentali da seguire.

Passeggiate ed escursioni naturalistiche, manifestazioni sportive, visite turistiche, conferenze, iniziative in piazza, giornate ecologiche definiranno il calendario annuale delle proposte, che sarà corredato da note specifiche sui luoghi di ritrovo, gli orari, gli equipaggiamenti di cui dotarsi.

Caratteristiche tipografiche

Opuscolo di 16 pagine compresa la copertina, stampa a 4 colori, formato cm 10x21.

Previsione di spesa

Il costo complessivo per una tiratura di 3000 copie in lingua italiana, 1000 copie in lingua tedesca e 1000 copie in lingua slovena, è di L. 3.000.000 per il quadriennio 2001-2004 e di L. 3.500.000 a partire dal 2005.

Si prevede la stampa di un opuscolo all'anno, a partire dal 2001, da distribuirsi il più capillarmente possibile (presso fiere e manifestazioni di settore, uffici centrali e periferici delle Aziende di Promozione Turistica, associazioni ambientaliste, culturali e sportive, edicole delle stazioni ferroviarie, ristoranti e alberghi del comprensorio, autogrill lungo l'autostrada Udine-Tarvisio).

Scheda progetto 10.27

EDITORIA PROMOZIONALE

OPUSCOLO INFORMATIVO SU STRUTTURE RICETTIVE,
ATTIVITA' ARTIGIANALI E AZIENDE AGRICOLE

Finalità

Si tratta di una vera e propria "mappa" dell'ecoturismo da mettere a disposizione dei visitatori del Parco, contenente gli indirizzi e le caratteristiche delle strutture ricettive, le offerte turistiche a carattere generale, le notizie relative ai servizi offerti da enti e associazioni operanti sul territorio. Obiettivo del vademecum è di rendere fruibile il Parco fornendo tutte le informazioni possibili per far trascorrere al meglio una vacanza o un soggiorno, in funzione delle varie esigenze e disponibilità finanziarie.
L'opuscolo, oltre ad essere disponibile presso i centri informativi e le strutture ricettive dei comuni del Parco, verrà trasmesso agli uffici turistici regionali, alle agenzie di viaggio, alle più importanti associazioni ricreative e culturali attive sia in Italia che nei Paesi contermini, al fine di promuovere ad ampio raggio un'area protetta di recente istituzione e ancora poco conosciuta.

Descrizione

La guida fornirà notizie e recapiti di alberghi e ristoranti, informazioni dettagliate su aziende agrituristiche ed altre strutture ricettive, indirizzi di aziende agricole e di artigiani. Non mancheranno le proposte di soggiorno per una vacanza diversa e a contatto diretto con la natura, come pure le descrizioni di percorsi turistici ed itinerari gatronomici, gli orari di apertura di musei e centri visita, il calendario di fiere, mercati e feste popolari. Verranno elencati associazioni, guide ed altri operatori a cui il turista potrà rivolgersi per ottenere specifici servizi o richiedere particolari informazioni.
Il progetto grafico, assai curato, dovrà garantire una consultazione rapida ed efficace. Va previsto l'inserimento di una cartina che evidenzi itinerari e località citati nella guida.

Caratteristiche tipografiche

Opuscolo di 16 pagine compresa la copertina, stampa a 4 colori, formato cm 10x21.

Previsione di spesa

Il costo complessivo per una tiratura di 3000 copie in lingua italiana, 1000 copie in lingua slovena e 1000 copie in lingua tedesca, è di L. 8.000.000.
Si prevede la stampa di un opuscolo ogni tre anni, a partire dal 2003, da distribuirsi il più capillarmente possibile (presso fiere e manifestazioni di settore, uffici centrali e periferici delle Aziende di Promozione Turistica, associazioni ambientaliste, culturali e sportive, agenzie di viaggio, ristoranti e alberghi del comprensorio, autogrill lungo l'autostrada Udine-Tarvisio).

Scheda progetto 10.28

EDITORIA PROMOZIONALE

OPUSCOLO INFORMATIVO SULLE ATTIVITA' DIDATTICHE DEL PARCO

Finalità

Con la stampa di questo opuscolo viene confermata la validità delle iniziative già promosse nel Parco dall'ente gestore e finalizzate a una fruizione scolastica per l'intero corso dell'anno. Si tratta di attività didattiche e di soggiorni per ragazzi, di cui va prevista un'adeguata promozione.

Descrizione

La guida presenterà alle scuole i programmi didattici proposti dal Parco e fornirà tutte le informazioni utili per la partecipazione ai soggiorni scolastici. Inoltre fornirà i recapiti delle strutture didattiche presenti nei comuni del comprensorio (Casa del Parco, Museo della Terra di Venzone, Museo etnografico di Lusevera) e le modalità per accedervi.
Il progetto grafico, assai curato, dovrà garantire una consultazione rapida ed efficace. Va previsto l'inserimento di una cartina che evidenzi località e strutture citate nel testo.

Caratteristiche tipografiche

Opuscolo di 16 pagine compresa la copertina, stampa a 4 colori, formato cm 10x21.

Previsione di spesa

Il costo complessivo per una tiratura di 3000 copie in lingua italiana, 1000 copie in lingua tedesca e 1000 copie in lingua slovena, è di L. 2.000.000 per il quadriennio 2001-2004 e di L. 2.500.000 a partire dal 2005.
Si prevede la stampa di un opuscolo all'anno, a partire dal 2001, da distribuirsi il più capillarmente possibile (presso istituti scolastici regionali ed extraregionali, fiere e manifestazioni di settore, insegnanti che hanno già partecipato ad iniziative promosse dal Parco).

Scheda progetto 10.29

EDITORIA PROMOZIONALE

I POSTER DEL PARCO

Finalità

L'iniziativa riguarda la realizzazione di un prodotto editoriale che, analogamente al calendario, avrà la massima diffusione e potrà suscitare l'interesse anche dei non addetti ai lavori e di coloro che normalmente non frequentano il Parco. I poster, gradevoli ed efficaci nella loro veste grafica, potranno rappresentare uno strumento importante attraverso il quale il Parco ha la possibilità di farsi conoscere in modo diretto e di diffondere aspetti e immagini di un territorio ancora poco conosciuto al di fuori dei confini regionali. Si tratta inoltre di un prodotto che all'aspetto estetico, assolutamente decisivo, può coniugare quello divulgativo.
Non vanno dunque trascurate le finalità turistiche e promozionali: i manifesti, ben confezionati ed attraenti, costituiranno una sorta di apprezzato souvenir; esposti nei locali pubblici e negli uffici richiameranno l'attenzione, amplificando l'immagine del Parco ed invitando ad una visita o ad un soggiorno.

Descrizione

I poster costituiscono degli strumenti di grande diffusione e di notevole impatto in cui possono essere rappresentati allo stesso tempo aspetti generali ed elementi specifici del Parco. Nel caso specifico si potrà puntare su poster fotografici o su manifesti nei quali si farà uso unicamente del disegno, od ancora su materiali illustrati con tecniche miste: la scelta dipenderà dagli obiettivi che si intendono perseguire e dal tipo di messaggio che si vuole consegnare al prodotto.
I temi da affrontare sono molteplici: gli ambienti del Parco, la vegetazione, la flora, la fauna, l'architettura, con la possibilità di approfondire ed illustrare fenomeni particolari o contesti specifici, finalizzando il materiale ad una fruizione didattica e scolastica. La qualità delle illustrazioni (ovvero la chiarezza, il rigore, la leggibilità di foto e disegni) risulterà decisiva, alla stessa stregua il progetto grafico dovrà dimostrarsi particolarmente efficace rendendo il prodotto attraente e di immediata lettura.
Ogni anno potrebbe essere realizzata una breve serie di poster monografici (2 o 3) tutti dedicati al medesimo argomento (fotografici: la fauna, la flora, i paesi del Parco; didattici: Malga Coot, Foran dal Muss, biologia della coturnice, ecc.).
Anche per questa iniziativa il Parco può mettere in campo quella che è la sua peculiarità più spiccata: la conoscenza e la presenza sul territorio. Il personale di vigilanza, gli zoologi, i botanici e i ricercatori che vi lavorano sviluppano una conoscenza così capillare e particolareggiata della zona protetta da diventare i naturali interlocutori di qualsiasi progetto editoriale finalizzato alla divulgazione e alla promozione dell'area.

Caratteristiche tipografiche

Il formato dei poster sarà di cm 70x100. Verranno stampati in quadricomia su carta patinata di 170 gr/mq.

Previsione di spesa

Il costo complessivo per una tiratura di 3000 copie per due poster è di L. 9.000.000. Tale impegno di spesa verrà assunto nel 2003 e nel 2006.

Scheda progetto 10.30

EDITORIA PROMOZIONALE

NOTIZIARIO DEL PARCO

Finalità

Il notiziario è uno strumento importante ed efficace che l'Ente gestore ha a disposizione per informare visitatori e residenti sulle sue attività e sulle tante opportunità di fruizione del territorio. In generale, assume una serie di caratteristiche e funzioni di assoluta importanza: va visto come uno strumento per la creazione del consenso, di informazione sulla vita del parco e di valorizzazione della realtà locale, di approfondimento e di dibattito sulle questioni ambientali.

Al suo quinto anno di vita, il bollettino promosso dal Parco delle Prealpi Giulie costituisce un collegamento efficace ed aperto tra il Parco e gli abitanti dei comuni coinvolti, anche perché solo un'intesa e un dialogo con la popolazione consentono di perseguire le finalità e gli obiettivi che gli amministratori si prefiggono.

Descrizione

Verrà confermata l'impostazione grafico-compositiva delle precedenti edizioni. Le caratteristiche tipografiche della pubblicazione saranno le seguenti: *notiziario di 8 pagine, stampa a 2 colori su carta ecologica di 120 gr/mq, formato finito cm 25x35.*

Il Notiziario conterrà informazioni relative ai servizi offerti dal Parco (visite guidate ed escursioni naturalistiche, soggiorni, attività varie, materiale illustrativo disponibile, ecc.), la descrizione delle attività gestionali in corso, il calendario delle manifestazioni culturali promosse dalle singole amministrazioni comunali e dalle associazioni operanti sul territorio. Non mancheranno schede scientifiche sulla fauna e sulla flora, resoconti di lavori di ricerca svolti da consulenti all'interno del Parco, lettere o richieste ad esperti ed amministratori. Potrà essere utilizzato anche come strumento di verifica: tramite le sue pagine si potranno proporre dei questionari, per comprendere come il Parco viene percepito dalla popolazione, come questa ha modificato i comportamenti e le abitudini, quali sono le aspettative.

Nella stesura dei testi dovranno essere coinvolti i naturalisti e i tecnici che abitualmente collaborano con l'Ente gestore. Sarà importante mantenere una certa regolarità nelle uscite per dare continuità e visibilità al periodico (vanno garantiti almeno 3-4 numeri all'anno).

Previsione di spesa

Il costo complessivo per la realizzazione di un numero (comprendente la stesura dei testi, l'elaborazione delle illustrazioni, l'impaginazione e la stampa, l'etichettatura e la spedizione all'indirizzario dell'Ente Parco), per una tiratura di 4500 copie, è di L. 5.000.000. Si prevede la realizzazione di 4 numeri all'anno a partire dal 2001.

Scheda progetto 10.31

EDITORIA PROMOZIONALE

IL REGOLAMENTO DEL PARCO

Finalità

Il progetto mira ad informare residenti e turisti sulle norme contenute nel regolamento vigente all'interno dell'area protetta: divieti, prescrizioni, azioni di tutela, sanzioni, norme comportamentali corrette e quant'altro.

Descrizione del progetto

Si prevede la realizzazione di un opuscolo informativo da trasmettere a tutti i residenti dei comuni del Parco e da distribuire a turisti ed escursionisti presso i punti di informazione turistica e le strutture ricettive. L'opuscolo conterrà un estratto del regolamento, le note esplicative e le motivazioni che hanno portato alla formulazione del regolamento stesso. Verrà realizzato in quattro lingue (italiano, tedesco, inglese e sloveno).

Caratteristiche tipografiche

Opuscolo di 32 pagine compresa la copertina, stampa a 2 colori, formato cm 10x21.

Previsione di spesa

Il costo complessivo (comprendente la traduzione dei testi) per una tiratura di 5000 copie in lingua italiana e 3000 copie in lingua tedesca, inglese e slovena è di L. 8.000.000.

Scheda progetto 10.32

EDITORIA DIDATTICA

CD-ROM PROMOZIONALE

Finalità

Il progetto prevede la realizzazione di un CD-ROM promozionale da utilizzare nei punti di informazione interattivi e da porre in vendita ai turisti. Si tratterà di una sorta di guida all'area protetta che fornirà nozioni di carattere naturalistico e storico-culturale, itinerari per la visita al Parco, suggerimenti per programmare i soggiorni e tutte le prescrizioni adottate e da rispettare per la conservazione dell'area protetta.

Descrizione

Il CD-ROM dovrà prevedere l'inserimento dei seguenti argomenti:

- *la filosofia della conservazione attiva:* la limitatezza delle risorse, il problema della conservazione e la teoria dello sviluppo compatibile; la nascita e l'evoluzione dell'istituto dei parchi e delle aree protette;
- *la storia del Parco:* quando e come è nato, le leggi istitutive; i confini, i regolamenti, la zonizzazione interna e la gestione; la struttura dell'ente di gestione;
- *le caratteristiche naturalistiche e storico-culturali del territorio del Parco:* la fauna, la vegetazione, i biotopi, la geologia, la geomorfologia ed il paesaggio culturale; cenni storici sull'area del Parco e sui suoi dintorni; la storia, gli usi, i costumi e le tradizioni della popolazione locale;
- *la visitazione del parco:* sia come approccio geografico, per la visita ad una determinata area, sia come approccio tematico per la conoscenza di un particolare aspetto naturalistico e/o culturale; presentazione della cartina dei percorsi proposti, integrata dalle immagini dei luoghi e dalle informazioni necessarie (tempi di percorrenza, difficoltà, punti di appoggio, emergenze, ecc.);
- *le attività del parco:* di carattere gestionale (come è strutturata la gestione dell'area protetta); di carattere scientifico (quali, quando e dove sono programmate le attività di ricerca e di didattica);
- *le iniziative turistiche:* le principali manifestazioni programmate nell'area del Parco e nel comprensorio.

Verranno resi disponibili chiavi e percorsi di lettura di grande praticità. L'interfaccia grafica dovrà risultare piacevole, mentre la colonna sonora dell'opera di avvarrà delle produzioni del folclore locale (musica resiana) e del sonoro ambientale.

Nel progetto andranno coinvolti, oltre all'esperto informatico per la realizzazione materiale del prodotto, i naturalisti, gli zoologi, le associazioni culturali e gli operatori turistici che già collaborano con l'Ente Parco.

Caratteristiche tecniche
CD-ROM multipiattaforma (PC e MAC).

Previsione di spesa
Il costo complessivo per una tiratura di 3000 copie è di L. 90.000.000.
Inizialmente per valutare l'impatto dell'opera, correggerne e calibrarne i contenuti, si prevede l'uscita di una copia test da sottoporre ad un campione di pubblico selezionato. In seguito si passerà alla stesura definitiva del prodotto e alla sua riproduzione nel numero di copie preventivate.

Scheda progetto 10.33

EDITORIA PROMOZIONALE

ITINERARI ENOGASTRONOMICI

Finalità

L'attrattiva turistica di un'area protetta è data dalle varie componenti del territorio, che generalmente non si riducono agli aspetti ambientali. Assumono un'importanza rilevante anche le risorse culturali, tra le quali si distinguono quelle antropologiche ed enogastronomiche, e quelle economiche (commercio, artigianato). Un comprensorio può dunque essere competitivo e diventare un prodotto turistico appetibile solo valorizzando appieno le sue peculiarità. Questo significa puntare sulla qualità ed unicità delle proposte e su di esse costruire la propria immagine, anche salvaguardando localmente il patrimonio della cultura materiale del cibo, riscoprendo i sapori delle tradizioni alimentari, puntando su una produzione agricola ridotta ma qualificata.

Si tratta di attività che hanno modo di svilupparsi soprattutto in un contesto ambientale integro e selezionato, di cui contribuiscono ad elevare il peso specifico. Costituiscono il "valore aggiunto" che rende il parco ancora più attraente e coinvolgente.

Ogni parco è dunque una risorsa straordinaria, dove la natura viene conservata e salvaguardata, e dove le attività ambientalmente corrette che si possono sviluppare possono contare su un bilancio positivo anche da un punto di vista economico. Il parco può diventare un modello di "uso" sostenibile del territorio, dove produzioni, attrezzature e servizi vanno nella direzione corretta.

La guida che viene proposta intende offrire un gran numero di informazioni concrete per vivere bene nel Parco delle Prealpi Giulie, facendo sì che anche il Parco viva bene. Vi verranno fornite tutte le istruzioni per trovare i servizi e le località più compatibili con l'identità dell'area protetta, e quindi da incoraggiare. Saranno le "pagine gialle" del Parco, cioè un elenco ragionato e commentato su osterie ed enoteche, caffè, botteghe artigiane, prodotti tradizionali, piatti tipici, a cui si accompagneranno itinerari enogastronomici ed artistici.

Descrizione

La pubblicazione costituirà un invito a visitare il Parco in modo originale, gustandolo con lentezza, lontano dalle strade scontate del turismo di massa, attraverso paesi poco conosciuti. Verranno proposti sinteticamente dei percorsi, in auto, in bicicletta o a piedi, attraverso la natura, l'arte, il folclore, le tradizioni di zone circoscritte, omogenee per storia e per cultura. Ogni itinerario sarà fortemente connotato da un punto di vista enogastronomico, con un occhio attento alla migliore produzione alimentare, fornendo gli indirizzi ed i periodi giusti per dormire, mangiare e comprare. Saranno elencati e raccontati i luoghi da non perdere: alberghi, ristoranti, osterie, cantine, botteghe artigiane, tutti selezionati e garantiti dal marchio di qualità ambientale rilasciato dall'Ente Parco. Non mancherà il calendario, ovviamente approssimativo, delle feste, delle sagre, delle manifestazioni più rinomate (due tra le tante: Smarnamisa in Val Resia, Festa della Zucca a Venzone).

La guida proporrà delle schede di approfondimento per leggere da punti di vista originali gli aspetti più significativi del territorio in questione, inserendo testi e commenti di autori locali e di cultori delle tradizioni popolari, le ricette dei piatti più tradizionali, gli aneddoti e le leggende più curiosi. Dovrà costituire uno strumento di riferimento, semplice ma efficace, a

favore di un pubblico esigente e dinamico, alla ricerca di occasioni di svago, scoperte ed assaggi possibili, con cui il corpo e lo spirito provino piacere e sollievo.
Oltre all'edizione in lingua italiana, sono previste le versioni in lingua tedesca e slovena.

Caratteristiche tipografiche
Volume di 64 pagine stampate in b/n, copertina a 4 colori, formato cm 15x21.

Previsione di spesa
Il costo complessivo (comprendente la stesura del testo, la sua traduzione in lingua tedesca e in lingua slovena, l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico e la stampa), per una tiratura di 2000 copie in lingua italiana, 1000 copie in lingua tedesca e 1000 copie in lingua slovena, è di L. 28.000.000. Si propone di realizzare l'opera a completamento del corso di formazione [scheda-progetto n. 5.11].

Scheda progetto 10.34

EDITORIA PROMOZIONALE

IL CALENDARIO DEL PARCO

Finalità

L'iniziativa riguarda la realizzazione di un prodotto editoriale che, analogamente ai poster, avrà la massima diffusione e potrà suscitare l'interesse anche dei non addetti ai lavori e di coloro che normalmente non frequentano il Parco. Il calendario murale, gradevole ed efficace nella sua veste grafica, può rappresentare uno strumento importante attraverso il quale il Parco ha la possibilità di farsi conoscere in modo diretto e di diffondere aspetti e immagini di un territorio ancora poco conosciuto al di fuori dei confini regionali. Si tratta inoltre di un prodotto che all'aspetto estetico, assolutamente decisivo, può coniugare quello divulgativo.
Non vanno dunque trascurate le finalità turistiche e promozionali: la pubblicazione, ben confezionata ed attraente, costituirà una sorta di apprezzato souvenir, che esposto nei locali pubblici e negli uffici richiamerà l'attenzione, amplificando l'immagine del Parco ed invitando ad una visita o ad un soggiorno.

Descrizione

Il calendario è un prodotto di grande diffusione e costituisce un valido strumento per promuovere il Parco. A corredo del lunario e delle sue funzioni, si potranno descrivere aspetti specifici del territorio ed affrontare temi di particolare interesse che abbiano attinenza con i mesi dell'anno o che diano testimonianza di trasformazioni legate al ciclo stagionale (es. le specie botaniche che fioriscono in momenti diversi, la fauna che assume comportamenti ed abitudini a seconda delle stagioni, le attività dell'uomo che ricordano i tempi della natura). Tali argomenti dovranno essere affrontati in modo chiaro e diretto utilizzando un'accurata e coinvolgente iconografia, con didascalie o brevi testi di commento che si caratterizzeranno per il linguaggio semplice ma rigoroso.
Il primo numero potrebbe riguardare i mestieri del Parco, attuali come: il guardiaparco, il gestore di un rifugio alpino, la guida naturalistica, il boscaiolo, il malgaro, l'apicoltore; o quasi scomparsi come: l'arrotino, il carbonaio, il mugnaio, il cestaio, la filatrice, la tessitrice. Ogni attività andrà illustrata con fotografie e disegni realizzati appositamente per mettere in luce gli strumenti e gli arnesi oggi utilizzati, ma anche gli attrezzi tradizionali affiancati da espressioni dialettali ed antichi saperi. In tal modo si evidenzierebbe come tra le finalità delle aree protette, subito dopo l'esigenza di conservazione della natura, ci sia proprio l'incentivazione delle attività locali e la promozione delle nuove professionalità legate all'ambiente e al territorio.
Per la realizzazione del primo numero si dimostrerebbe assai utile ricorrere alle fonti orali, ovvero agli anziani dei paesi del Parco, prima che per naturali ragioni anagrafiche scompaia per sempre una generazione che ricorda ancora le attività legate alla terra.
Il Parco in questo modo può svolgere una funzione di osservatorio e rappresentare una sorta di centro di raccolta delle testimonianze sul tempo trascorso, assai utili pure per l'avvio di ulteriori progetti (ecomuseo in Val Resia, completamento e riorganizzazione del Museo etnografico di Lusevera). Oltretutto la pubblicazione su un calendario, quindi su un prodotto di ampia distribuzione, delle conoscenze relative alle tradizioni e ai mestieri d'un tempo gratificherebbe gli stessi informatori.

Caratteristiche tipografiche
Il formato del calendario murale sarà indicativamente di cm 32x46. Verrà stampato in quadricromia su carta patinata di 170 gr/mq.

Previsione di spesa
Il costo complessivo per una tiratura di 2000 copie è di L. 20.000.000.

Scheda progetto 10.35

EDITORIA SPORTIVA

L'ARRAMPICATA SPORTIVA NEL PARCO

Finalità

Ormai un numero sempre crescente di persone si indirizza verso luoghi che presentano ancora caratteristiche di naturalità, tra cui le aree di montagna e i parchi in particolare, per trascorrere il proprio tempo libero. Molti decidono di dedicarsi a specifiche attività sportive, individuando sul territorio le località più confacenti alla disciplina che intendono praticare. Le popolazioni locali, per le quali il turismo costituisce un'importante fonte di reddito, assecondano di buon grado le esigenze di tali turisti: di norma infatti non sono richiesti grandi investimenti per infrastrutture particolari e si possono creare dei posti di lavoro, mentre aumenta l'attrattiva delle aree in grado di offrire svaghi alternativi, presentati come compatibili con l'ambiente naturale.

Nel Parco delle Prealpi Giulie gli sportivi praticanti sono spesso persone consapevoli che già frequentano l'area protetta e che oltre a cercare il contatto diretto con la natura, si dimostrano sensibili ad approfondire le conoscenze sulla cultura e le tradizioni locali.

La pubblicazione si propone di evidenziare le opportunità ed i servizi che il comprensorio può offrire per la pratica dell'arrampicata, non trascurando di informare lo sportivo circa l'impatto sull'ambiente derivante dall'esercizio di questa attività. Di per sé si tratta di una disciplina che può essere praticata dai singoli in maniera compatibile con l'ambiente. E' però necessario comprendere come anche per questo sport l'eccessiva concentrazione di partecipanti possa creare dei problemi, ancora più rilevanti se si verificano nel contesto di un'area protetta.

Descrizione

La pubblicazione è dedicata alla pratica dell'arrampicata sportiva, ovvero la scalata di formazioni rocciose effettuate cercando di ridurre al minimo l'ausilio di mezzi artificiali. Tale attività viene svolta nelle cosiddette palestre di roccia, aree rocciose attrezzate che offrono numerosi e diversi itinerari di arrampicata concentrati in uno spazio ristretto, percorribili senza pericoli (nessuna caduta di sassi, possibilità di ritirarsi in caso di cattivo tempo) e non dotandosi di alcuna attrezzatura alpinistica.

Nel comprensorio del Parco delle Prealpi Giulie le palestre di roccia sono localizzate quasi esclusivamente in alta Val Torre e nell'ambito del Canin e sono raggiungibili con facilità da strade e rifugi.

La guida, oltre a descrivere nel dettaglio le caratteristiche e la fruibilità dei singoli percorsi di arrampicata, si propone di promuovere un modo di arrampicare "dolce" e rispettoso dell'ambiente, non trascurando di fornire informazioni sulla preparazione di un'ascensione, sui requisiti dell'attrezzatura, sulle tecniche di assicurazione, sulla necessità di disporre di un valido istruttore (verranno forniti i recapiti delle persone abilitate) per chi è intenzionato ad avvicinarsi alla disciplina.

Oltre all'edizione in lingua italiana, sono previste due ulteriori versioni in lingua tedesca e in lingua slovena.

Collaborazioni

Per la redazione e la diffusione della pubblicazione è auspicabile il coinvolgimento dell'associazione delle guide alpine.

Caratteristiche tipografiche
Opuscolo di 16 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 12x22.

Previsione di spesa
Il costo complessivo (comprendente la stesura dei testi, la traduzione in tedesco e in sloveno, l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico e la stampa), per una tiratura di 2000 copie in italiano, 1000 in tedesco e 1000 in sloveno, è di L. 5.000.000. La pubblicazione della guida è in programma nel 2004.

Scheda progetto 10.36

EDITORIA SPORTIVA

ALLA SCOPERTA DEL PARCO IN BICICLETTA

Finalità

Ormai un numero sempre crescente di persone si indirizza verso luoghi che presentano ancora caratteristiche di naturalità, tra cui le aree di montagna e i parchi in particolare, per trascorrere il proprio tempo libero. Molti decidono poi di dedicarsi a specifiche attività sportive, individuando sul territorio le località più confacenti alla disciplina che intendono praticare. Le popolazioni locali, per le quali il turismo costituisce un'importante fonte del reddito, assecondano di buon grado le esigenze di tali turisti: di norma infatti non sono richiesti grandi investimenti per infrastrutture particolari e si possono creare dei posti di lavoro, mentre aumenta l'attrattiva delle aree in grado di offrire svaghi alternativi, presentati come compatibili con l'ambiente naturale.

Nello specifico, la guida ciclo-turistica sui percorsi per biciclette e mountain bike nel Parco delle Prealpi Giulie si rivolge a numerosissimi appassionati. La finalità è quella di promuovere un modo alternativo per frequentare e conoscere l'area protetta, vivendo una vacanza o un soggiorno a diretto contatto con la natura. La realizzazione della pubblicazione costituirebbe il primo passo per lo sviluppo di un'offerta turistico-ambientale del tutto originale per questo territorio, a cui farebbero seguito ulteriori proposte che valorizzerebbero un mezzo di trasporto assolutamente ecologico e nel contempo un contesto geografico fatto di splendidi paesaggi e di ambienti incontaminati.

Descrizione

La guida, di formato tascabile, descriverà gli itinerari cicloturistici percorribili nel comprensorio del Parco, illustrandone caratteristiche e contenuti, quali il punto di partenza e di arrivo, lo sviluppo, il dislivello, l'altitudine massima, il grado di difficoltà, le pendenze medie e massime, l'esistenza di eventuali punti d'appoggio lungo la strada, le condizioni del tracciato. Al profilo altimetrico e alla mappa topografica (scala 1:25.000) del percorso si accompagneranno brevi note informative sugli aspetti ambientali e storici che connotano i territori attraversati. In conclusione verranno riportate le norme di comportamento finalizzate ad una corretta interpretazione della pratica sportiva da parte dei ciclisti.

Oltre all'edizione in lingua italiana, sono previste due ulteriori versioni in lingua tedesca e in lingua slovena.

Collaborazioni

Per la redazione e la diffusione della guida è auspicabile il coinvolgimento delle associazioni cicloturistiche locali.

Caratteristiche tipografiche

Opuscolo di 32 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 12x22 (cfr. la pubblicazione "Mountain bike nel Gemonese. 13 itinerari per 7 comuni", edita nel 1999 dalla Comunità Montana del Gemonese in collaborazione con la Cooperativa Utopie Concrete nelle versioni italiana e tedesca).

Previsione di spesa

Il costo complessivo (comprendente la stesura dei testi, la traduzione in tedesco e in sloveno, l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico e la stampa), per una tiratura di 5000 copie in italiano, 1000 in tedesco e 1000 in sloveno, è di L. 10.000.000. La pubblicazione della guida è in programma nel 2007.

Scheda progetto 10.37

EDITORIA SPORTIVA

IL PARCO, I TORRENTI, LA CANOA

Finalità

Ormai un numero sempre crescente di persone si indirizza verso luoghi che presentano ancora caratteristiche di naturalità, tra cui le aree di montagna e i parchi in particolare, per trascorrere il proprio tempo libero. Molti decidono di dedicarsi a specifiche attività sportive, individuando sul territorio le località più confacenti alla disciplina che intendono praticare. Le popolazioni locali, per le quali il turismo costituisce un'importante fonte di reddito, assecondano di buon grado le esigenze di tali turisti: di norma infatti non sono richiesti grandi investimenti per infrastrutture particolari e si possono creare dei posti di lavoro, mentre aumenta l'attrattiva delle aree in grado di offrire svaghi alternativi, presentati come compatibili con l'ambiente naturale.

Nello specifico, la guida monografica sugli itinerari in canoa nel Parco delle Prealpi si rivolge a un numero ristretto appassionati. La finalità resta quella di promuovere un modo alternativo per frequentare e conoscere l'area protetta, vivendo una vacanza o un soggiorno a diretto contatto con la natura. La realizzazione della pubblicazione costituirebbe il primo passo per lo sviluppo di un'offerta turistico-ambientale del tutto originale per questo territorio. Va comunque evidenziato che l'attività canoistica può diffondersi solo in presenza di una serie di azioni ed interventi di supporto, che consentano uno svolgimento adeguato della pratica sportiva.

Descrizione

La guida descriverà gli itinerari che possono essere effettuati in canoa o kajak lungo i corsi d'acqua del comprensorio, evidenziandone caratteristiche e difficoltà e specificando le categorie di utenza (sportivi esperti, praticanti abituali, semplici appassionati, neofiti). Le pubblicazioni specialistiche attualmente disponibili non sono aggiornate e necessiterebbero di nuovi dati, sia in relazione alla tecnica e alle modalità di discesa, sia riferendosi alle variazioni intervenute sull'idrografia dei corsi d'acqua (sistemazioni spondali, salti di fondo, frane hanno spesso alterato in questi anni le caratteristiche idrauliche di fiumi e torrenti).

I testi saranno corredati di cartografie adeguate per consentire una lettura dettagliata dei percorsi (vi verranno evidenziati i punti di appoggio, le aree di imbarco e sbarco, eventuali servizi di recupero; saranno indicati i passaggi critici e i settori in cui va effettuato il trasbordo; per ogni tratto omogeneo si provvederà a segnalare il grado di difficoltà e la pendenza). Seguiranno: la segnalazione dell'attrezzatura di cui fare uso, l'elenco delle norme comportamentali a cui attenersi, le informazioni logistiche e turistiche sulle altre opportunità di visita e di fruizione nell'ambito del Parco. Inoltre le guide illustreranno sinteticamente le caratteristiche biologiche, vegetazionali e faunistiche dei principali corsi d'acqua e dei relativi tributari, rimarcandone il ruolo e l'importanza ecologica.

Oltre all'edizione in lingua italiana, sono previste due ulteriori versioni in lingua tedesca e in lingua slovena.

Collaborazioni

Per la redazione e la diffusione della guida è auspicabile il coinvolgimento delle associazioni di sport acquatici aderenti alla Federazione Italiana Canoa Kajak presenti in sede locale.

Caratteristiche tipografiche
Opuscolo di 32 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 12x22.

Previsione di spesa
Il costo complessivo (comprendente la stesura dei testi, la traduzione in tedesco e in sloveno, l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico e la stampa), per una tiratura di 2000 copie in italiano, 1000 in tedesco e 1000 in sloveno, è di L. 10.000.000.

Scheda progetto 10.38

EDITORIA SPORTIVA

ESCURSIONISMO CON GLI SCI

Finalità

Ormai un numero sempre crescente di persone si indirizza verso luoghi che presentano ancora caratteristiche di naturalità, tra cui le aree di montagna e i parchi in particolare, per trascorrere il proprio tempo libero. Molti decidono di dedicarsi a specifiche attività sportive, individuando sul territorio le località più confacenti alla disciplina che intendono praticare. Le popolazioni locali, per le quali il turismo costituisce un'importante fonte di reddito, assecondano di buon grado le esigenze di tali turisti: di norma infatti non sono richiesti grandi investimenti per infrastrutture particolari e si possono creare dei posti di lavoro, mentre aumenta l'attrattiva delle aree in grado di offrire svaghi alternativi, presentati come compatibili con l'ambiente naturale.

Nel Parco delle Prealpi Giulie gli sportivi praticanti sono spesso persone consapevoli che già frequentano l'area protetta e che oltre a cercare il contatto diretto con la natura, si dimostrano sensibili ad approfondire le conoscenze sulla cultura e le tradizioni locali.

La pubblicazione si propone di evidenziare le opportunità ed i servizi che il comprensorio può offrire per la pratica dello sci alpinismo e dello sci escursionismo, non trascurando di informare lo sportivo circa l'impatto sull'ambiente derivante dall'esercizio di queste attività e di evidenziare i conflitti che possono sorgere con altri fruitori del Parco. Se si svolgono su percorsi prestabiliti, sci alpinismo e sci escursionismo sono discipline che possono essere praticate dai singoli sportivi in maniera compatibile con l'ambiente. E' però necessario comprendere come anche per questi sport un numero eccessivo di praticanti possa provocare dei danni alla fauna e alla vegetazione, ancora più rilevanti se si verificano nel contesto di un'area protetta.

Descrizione

La pubblicazione è dedicata alle due pratiche dello sci che si possono svolgere al di fuori delle piste localizzate in corrispondenza delle stazioni sciistiche. Per sci alpinismo si intende la risalita di versanti con gli sci senza l'aiuto di impianti meccanici, a cui fa seguito la discesa attraverso ambienti naturali intatti. Nello sci escursionismo vengono utilizzate come tracciati le piste forestali innevate prive di dislivelli eccessivi (una variante, anche su percorsi in pendio, riguarda l'uso di racchette da neve, più pratiche e funzionali).

Va rilevato come soprattutto lo sci alpinismo sia potenziale fattore di disturbo per l'ambiente alpino invernale. Mentre gli animali sopportano abbastanza bene gli sportivi che risalgono o si muovono lentamente lungo i percorsi più frequentati, oltre al danneggiamento della copertura vegetale la comparsa improvvisa di scialpinisti durante la discesa provoca spesso disturbi alla fauna che possono avere conseguenze anche gravi.

La guida, di formato tascabile, darà indicazione degli itinerari che possono essere affrontati, evidenziando tutte le limitazioni in vigore (andrà prevista la possibilità che in casi particolari, come lo scarso innevamento, venga precluso l'accesso di zone sensibili) e dettando le norme di comportamento. Verrà inserita una cartina che rappresenterà con precisione i percorsi e le vie di salita e di discesa consentiti. Completeranno l'opera alcune note di carattere naturalistico, turistico e culturale e tutte le informazioni utili (soccorsi, punti di appoggio, ecc.).

Oltre all'edizione in lingua italiana, sono previste due ulteriori versioni in lingua tedesca e in lingua slovena.

Caratteristiche tipografiche
Opuscolo di 16 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 12x22.

Previsione di spesa
Il costo complessivo (comprendente la stesura dei testi, la traduzione in tedesco e in sloveno, l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico e la stampa), per una tiratura di 2000 copie in italiano, 1000 in tedesco e 1000 in sloveno, è di L. 5.000.000.

Scheda progetto 10.39

EDITORIA SPORTIVA

VOLO LIBERO

Finalità

Ormai un numero sempre crescente di persone si indirizza verso luoghi che presentano ancora caratteristiche di naturalità, tra cui le aree di montagna e i parchi in particolare, per trascorrere il proprio tempo libero. Molti decidono di dedicarsi a specifiche attività sportive, individuando sul territorio le località più confacenti alla disciplina che intendono praticare. Le popolazioni locali, per le quali il turismo costituisce un'importante fonte di reddito, assecondano di buon grado le esigenze di tali turisti: di norma infatti non sono richiesti grandi investimenti per infrastrutture particolari e si possono creare dei posti di lavoro, mentre aumenta l'attrattiva delle aree in grado di offrire svaghi alternativi, presentati come compatibili con l'ambiente naturale.

Nel Parco delle Prealpi Giulie gli sportivi praticanti sono spesso persone consapevoli che già frequentano l'area protetta e che oltre a cercare il contatto diretto con la natura, si dimostrano sensibili ad approfondire le conoscenze sulla cultura e le tradizioni locali.

La pubblicazione si propone di evidenziare le opportunità ed i servizi che il comprensorio può offrire per la pratica del volo libero, anche informando lo sportivo circa l'impatto sull'ambiente derivante dall'esercizio di questa disciplina. L'attuale attività di volo avviene al di fuori del perimetro del Parco, che si trova comunque ai margini di alcune tra le zone più frequentate dai praticanti del volo libero nel Friuli-Venezia Giulia. Può dunque trarre vantaggi, con bassi investimenti e ridottissimo o nullo impatto ambientale, riconducibili soprattutto ad un'ulteriore diversificazione dell'offerta sportivo-ricreativa, all'utilizzo delle strutture turistico ricettive già presenti ed alla possibilità di richiamare utenti del Parco ed appassionati nel caso fossero realizzate iniziative o manifestazioni legate al volo senza motore.

Descrizione

La pubblicazione è dedicata alla pratica del volo libero, ovvero il volo effettuato mediante mezzi (parapendio e deltaplano) che per il decollo, il veleggiamento e l'atterraggio utilizzano esclusivamente l'energia muscolare del pilota, la forza di gravità e il vento. Non vi sono attualmente punti di decollo all'interno del perimetro del Parco delle Prealpi Giulie; le zone di involo più vicine sono localizzate sulle pendici del Monte Quarnan, in Comune di Montenars, e in località Plan di Tapou in prossimità del confine meridionale del Parco nel Comune di Lusevera. Entrambi i punti di involo sono raggiungibili esclusivamente a piedi. Talvolta vengono utilizzate per il decollo le pendici del Monte S. Simeone.

La guida si propone di promuovere un modo di "volare" rispettoso dell'ambiente, non trascurando di fornire informazioni sulla preparazione di un'uscita, sui requisiti dell'attrezzatura, sulle tecniche di assicurazione, sulla necessità di disporre di un valido istruttore (saranno forniti i recapiti delle persone abilitate) per chi è intenzionato ad avvicinarsi alla disciplina. Oltre ad indicare le aree di decollo e di atterraggio prossime al Parco e a fornire gli orari e le limitazioni di volo quando previsti, la pubblicazione riporterà un codice di comportamento per evitare possibili effetti negativi del volo libero sull'ambiente.

Oltre all'edizione in lingua italiana, sono previste due ulteriori versioni in lingua tedesca e in lingua slovena.

Caratteristiche tipografiche
Opuscolo di 16 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 12x22.

Previsione di spesa
Il costo complessivo (comprendente la stesura dei testi, la traduzione in tedesco e in sloveno, l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico e la stampa), per una tiratura di 2000 copie in italiano, 1000 in tedesco e 1000 in sloveno, è di L. 5.000.000.

Scheda progetto 10.40

EDITORIA SPORTIVA

EQUITAZIONE DEL PARCO

Finalità

Ormai un numero sempre crescente di persone si indirizza verso luoghi che presentano ancora caratteristiche di naturalità, tra cui le aree di montagna e i parchi in particolare, per trascorrere il proprio tempo libero. Molti decidono di dedicarsi a specifiche attività sportive, individuando sul territorio le località più confacenti alla disciplina che intendono praticare. Le popolazioni locali, per le quali il turismo costituisce un'importante fonte di reddito, assecondano di buon grado le esigenze di tali turisti: di norma infatti non sono richiesti grandi investimenti per infrastrutture particolari e si possono creare dei posti di lavoro, mentre aumenta l'attrattiva delle aree in grado di offrire svaghi alternativi, presentati come compatibili con l'ambiente naturale.

Nel Parco delle Prealpi Giulie gli sportivi praticanti sono spesso persone consapevoli che già frequentano l'area protetta e che oltre a cercare il contatto diretto con la natura, si dimostrano sensibili ad approfondire le conoscenze sulla cultura e le tradizioni locali.

La pubblicazione si propone di evidenziare le opportunità ed i servizi che il comprensorio può offrire a favore del turismo equestre. Normalmente i viaggi a cavallo non sono di facile realizzazione e comportano un'organizzazione complessa: è necessario infatti tracciare gli itinerari e in alcuni casi farsi concedere i diritti di passo, suddividere il tragitto da coprire in tappe e predisporre gli alloggi per uomini ed animali. Per ogni giornata di cammino si deve raccogliere una serie di informazioni minuziose riguardanti le aree da attraversare, la localizzazione dei punti di appoggio, la presenza di scuderie nella zona. Non si possono trascurare nemmeno gli indirizzi dei veterinari, dei maniscalchi, dei sellai, dei fornitori di foraggio, dei pronto soccorso locali, dei campeggi e degli agriturismi attrezzati. La guida, fornendo tutte queste indicazioni, renderà perfettamente accessibili una serie di itinerari adatti al turismo equestre, che verranno descritti nel dettaglio e consentiranno di frequentare del Parco in modo originale e diretto.

Descrizione

La pubblicazione, di formato tascabile, illustrerà i percorsi e gli itinerari a cavallo già collaudati nel Parco e dintorni e sarà corredata di cartine topografiche a scala 1:25.000 con l'indicazione dei tracciati e delle tappe consigliate (nel caso di lunghi spostamenti), dei punti di appoggio, dei servizi utili disponibili sul territorio. Verranno presentati i percorsi localizzati nel fondovalle e di bassa difficoltà, a disposizione per brevi passeggiate a cavallo, e gli itinerari percorribili a tappe e idonei al cavallo da sella attraverso le vallate del Parco, della durata di 2-3 giorni, con pernottamenti nelle strutture ricettive in prossimità di zone attrezzate per il ricovero degli animali o in ricoveri organizzati.

Ulteriori informazioni riguarderanno le strutture attrezzate localizzate nel fondovalle che promuovono forme di turismo equestre rivolte ai ragazzi, l'organizzazione di giornate interamente dedicate al cavallo inserite in pacchetti di settimane verdi o nell'ambito di soggiorni prolungati nel Parco, l'organizzazione di campi o corsi di addestramento per avvicinarsi all'ambiente montano attraverso il cavallo, le attività di turismo equestre con cui vengono valorizzate nel Parco (a Malga Coot) razze autoctone o genotipi particolarmente adattati all'ambiente montano.

Oltre all'edizione in lingua italiana, sono previste due ulteriori versioni in lingua tedesca e in lingua slovena.

Caratteristiche tipografiche
Opuscolo di 32 pagine più copertina, stampa in quadricromia, formato cm 12x22.

Previsione di spesa
Il costo complessivo (comprendente la stesura dei testi, la traduzione in tedesco e in sloveno, l'elaborazione delle illustrazioni, il progetto grafico e la stampa), per una tiratura di 2000 copie in italiano, 1000 in tedesco e 1000 in sloveno, è di L. 10.000.000.

4.2.11 Proposte turistiche

Scheda progetto 11.1

PROPOSTE TURISTICHE

SOGGIORNI ESTIVI PER RAGAZZI

Finalità

Da sempre i "campi" estivi per ragazzi sono una forma di vacanza alternativa, un modo diverso per stare insieme, un utile strumento per stimolare le dinamiche di gruppo e per sviluppare relazioni con i luoghi di soggiorno, scoprendo il gusto dell'esplorazione, del divertimento e dell'impegno collettivo.

Un soggiorno verde, tra le sue finalità, ha anche quella di favorire la crescita di interesse nei confronti della natura e dell'ambiente e di dare la possibilità ai ragazzi di approfondire le conoscenze sul territorio del Parco.

Descrizione

Il programma del soggiorno sarà articolato e coinvolgente. Sono previsti: escursioni guidate nell'ambiente del Parco di cui verranno approfonditi gli aspetti salienti, momenti di volontariato dedicati alla pulizia e manutenzione dei sentieri o alla sorveglianza ambientale, attività sportive compatibili con le esigenze dell'area protetta, incontri di approfondimento con associazioni e circoli locali. Tutto questo consentirà ai partecipanti di avvicinarsi alla conoscenza delle leggi che regolano la natura, alle metodologie per studiarla e per proteggerla, ma anche di acquisire un maggiore senso di responsabilità e una più accentuata capacità di analisi.

Tutti i soggiorni prevedono la permanenza dei ragazzi nel Parco per almeno una settimana, ospitati presso le case per ferie o gli ostelli che si renderanno disponibili per questo genere di turismo.

Collaborazioni

I soggiorni verranno organizzati e gestiti da operatori privati. L'Ente Parco dovrebbe comunque verificare la validità delle proposte turistiche predisponendo un bando annuale per la presentazione dei programmi da parte degli operatori.

Previsione di spesa

Si prevede da parte del Parco un impegno di spesa di L. 3.000.000 all'anno a soggiorno. Verranno coperti i costi dei supporti logistici: pagamento dell'affitto alle parrocchie che attualmente gestiscono le Case per ferie di Tigo e Coritis affinché le strutture siano rese disponibili al turismo giovanile, messa a disposizione di un mezzo di trasporto (bus-navetta) per i trasferimenti da un comune all'altro, noleggio di biciclette, accesso ai servizi, visite a strutture e musei, distribuzione di materiale illustrativo (pubblicazioni, depliant, ecc.). Tutto il resto sarà a carico degli operatori privati.

I costi della campagna promozionale non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle iniziative turistiche del Parco [scheda progetto n. 10.26].

Scheda progetto 11.2

PROPOSTE TURISTICHE
SOGGIORNI ESTIVI PER ADULTI

Finalità
Quella che viene proposta è una formula diversa per trascorrere una vacanza in un ambiente naturale che offre innumerevoli possibilità di svago sia ricreativo che culturale, nel corso della quale si alterneranno escursioni naturalistiche, attività sportive, visite culturali e serate culinarie. La visita ad alcune delle zone più remunerative del Parco si completerà con la degustazione di piatti tipici e la soddisfazione di dare risposte alle proprie curiosità. Inoltre le attività proposte daranno l'opportunità ai partecipanti di avvicinarsi alla conoscenza del territorio protetto, di apprezzare la cultura e le tradizioni locali rispettandone le peculiarità, di arricchire il proprio il bagaglio culturale.
La rinuncia alle comodità tipiche della città o delle vacanze tradizionali corrisponderà a delle scelte precise: la volontà di riscoprire i valori di una vita semplice, l'attenzione all'uso delle risorse, l'apprezzamento di uno stile di vita ecocompatibile.

Descrizione
Oltre ad attività di tipo naturalistico (escursioni, *birdwatching*, *treewatching*), sono previste attività sportive compatibili con le esigenze di conservazione dell'area protetta (trekking, turismo equestre, mountain bike, canoa, arrampicata sportiva). Verranno proposti itinerari finalizzati alla conoscenza della cultura e delle tradizioni locali (visite guidate a borghi ed architetture, seminari sulla danza resiana, enogastronomia).
Verrà offerta la possibilità di vivere le bellezze del paesaggio, conoscere ambienti, culture e popoli con un approccio corretto nei confronti del territorio, nel rispetto della diversità biologica e culturale. Oltre all'arricchimento legato agli scambi tra la popolazione locale e i componenti del gruppo, soddisfazioni in più potranno derivare dalla socializzazione tra i partecipanti e quindi dal piacere di svolgere le varie attività in gruppo, tutti insieme.
I soggiorni prevedono la permanenza dei partecipanti nel territorio del Parco per almeno una settimana, ospitati presso alberghi ed ostelli che si renderanno disponibili per questo genere di turismo od in famiglie con formula "bed & breakfast".

Collaborazioni
I soggiorni verranno organizzati e gestiti da operatori privati. L'Ente Parco dovrebbe comunque verificare la validità delle proposte turistiche predisponendo un bando annuale per la presentazione dei programmi da parte degli operatori.

Previsione di spesa
Si prevede da parte del Parco un impegno di spesa di L. 3.000.000 a soggiorno. Verranno coperti i costi dei supporti logistici: messa a disposizione di un mezzo di trasporto (bus-navetta) per i trasferimenti da un comune all'altro, noleggio di biciclette, accesso ai servizi, visite a strutture e musei, distribuzione di materiale illustrativo (pubblicazioni, depliant, ecc.). Tutto il resto sarà a carico degli operatori privati.
I costi della campagna promozionale non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle iniziative turistiche del Parco [scheda progetto n. 10.26].

Scheda progetto 11.3

PROPOSTE TURISTICHE

SOGGIORNI PER GENITORI-FIGLI, NONNI-NIPOTI

Finalità

Con questo tipo di proposta turistica viene offerta alle famiglie la possibilità di effettuare un soggiorno nel comprensorio del Parco, assecondando le esigenze dei diversi componenti (genitori e figli, nonni e nipoti) per i quali verranno organizzati programmi differenziati di fruizione del territorio. Mentre gli adulti saranno coinvolti in attività rilassanti e ricreative, escursioni guidate, visite culturali e pratiche sportive, ai ragazzi si proporranno giornate di giochi ed esplorazioni naturalistiche in ambienti facilmente accessibili.

In tal modo il Parco potrà allargare il proprio ventaglio di offerte, qualificando i servizi ed intercettando una categoria di visitatori (le famiglie) caratterizzata da esigenze e richieste diversificate.

Descrizione

Il programma del soggiorno si articolerà in varie attività e proposte che si differenzieranno a seconda dell'età e delle esigenze dell'utente. Per adulti ed anziani saranno organizzate escursioni naturalistiche nel territorio del Parco e visite guidate a borghi e musei, per i più giovani attività didattiche e ludico-sportive, all'aperto o presso i centri visita, con la presenza di animatori qualificati che accompagneranno ragazzi e bambini nel corso delle giornate. Non mancheranno momenti di svago (facili escursioni in bicicletta e a cavallo, giochi di società) o di approfondimento (proiezioni, serate musicali) che vedranno il coinvolgimento dell'intera famiglia. Per i più piccoli opererà un servizio di *baby sitting*.

I soggiorni prevedono la permanenza dei partecipanti nel territorio del Parco per almeno una settimana, ospitati presso gli alberghi che si renderanno disponibili per questo genere di turismo.

Collaborazioni

I soggiorni verranno organizzati e gestiti da operatori privati. L'Ente Parco dovrebbe comunque verificare la validità delle proposte turistiche predisponendo un bando annuale per la presentazione dei programmi da parte degli operatori.

Previsione di spesa

Si prevede da parte del Parco un impegno di spesa di L. 3.000.000 a soggiorno. Verranno coperti i costi dei supporti logistici: messa a disposizione di un mezzo di trasporto (bus-navetta) per i trasferimenti da un comune all'altro, noleggio di biciclette, accesso ai servizi, visite a strutture e musei, distribuzione di materiale illustrativo (pubblicazioni, depliant, ecc.). Tutto il resto sarà a carico degli operatori privati.

I costi della campagna promozionale non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle iniziative turistiche del Parco [scheda progetto n. 10.26].

Scheda progetto 11.4

PROPOSTE TURISTICHE

SOGGIORNI SPORTIVI PER ADULTI

Finalità

Quella che viene proposta è una formula diversa per trascorrere una vacanza in un ambiente naturale che offre innumerevoli possibilità di svago sia ricreativo che culturale. Si tratta di un soggiorno per così dire a tema, che dà la possibilità al turista di praticare una o più attività sportive e di fruire contestualmente degli altri servizi che il Parco è in grado di offrire: escursioni naturalistiche, visite culturali, serate di approfondimento sulla storia e la cultura locale.

In tal modo il Parco potrà allargare il proprio ventaglio di offerte, qualificando i servizi ed intercettando una categoria di visitatori (gli sportivi praticanti) caratterizzata da esigenze specifiche.

Descizione

I soggiorni consentiranno ai partecipanti di cimentarsi in una o più pratiche sportive (mountain biking, trekking, canoa, arrampicata sportiva), avvicinandosi al Parco in modo originale e coinvolgente. Il contatto diretto con il territorio offrirà numerose occasioni per accedere a luoghi ed ambienti di particolare interesse naturalistico e paesaggistico. Su richiesta, istruttori qualificati assisteranno i partecipanti nello svolgimento dell'attività. Inoltre sarà possibile accedere a tutti i servizi e le opportunità offerte dal Parco.

E' prevista la permanenza dei partecipanti per almeno una settimana, ospitati presso alberghi ed ostelli che si renderanno disponibili per questo genere di turismo od in famiglie con formula "bed & breakfast".

Collaborazioni

I soggiorni verranno organizzati e gestiti da operatori privati. L'Ente Parco dovrebbe comunque verificare la validità delle proposte turistiche predisponendo un bando annuale per la presentazione dei programmi da parte degli operatori.

Previsione di spesa

Si prevede da parte del Parco un impegno di spesa di L. 3.000.000 a soggiorno. Verranno coperti i costi dei supporti logistici: messa a disposizione di un mezzo di trasporto (bus-navetta) per i trasferimenti da un comune all'altro, noleggio di biciclette, attrezzature per l'arrampicata e per la discesa dei corsi d'acqua (kajak, canoe), accesso ai servizi, visite a strutture e musei, distribuzione di materiale illustrativo (pubblicazioni, depliant, ecc.). Tutto il resto sarà a carico degli operatori privati.

I costi della campagna promozionale non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle iniziative turistiche del Parco [scheda progetto n. 10.26].

Scheda progetto 11.5

PROPOSTE TURISTICHE

WEEKEND TEMATICI

Finalità

Quella che viene proposta è una formula diversa per trascorrere un *weekend* in un ambiente naturale che offre innumerevoli possibilità di svago sia ricreativo che culturale. Vengono previsti tre giorni a tema oppure tre giorni in cui si alterneranno escursioni naturalistiche, attività sportive, visite culturali e serate culinarie. Sarà una vacanza, anche se breve, molto diversa dal solito, dove la possibilità di visitare alcune delle zone più remunerative del Parco si completerà con la degustazione di piatti tipici e la soddisfazione di dare risposte alle proprie curiosità.

Verrà offerta la possibilità di vivere le bellezze del paesaggio, conoscere ambienti, genti e culture con un approccio corretto nei confronti del territorio, nel rispetto della diversità biologica e culturale. Oltre all'arricchimento legato agli scambi tra la popolazione locale e i componenti del gruppo, soddisfazioni in più potranno derivare dalla socializzazione tra i partecipanti e quindi dal piacere di svolgere le varie attività in gruppo, tutti insieme.

Descrizione

Verranno presentate varie proposte, per trascorrere i fine settimana in modo originale ma pure istruttivo: in alcuni casi saranno previsti lavori manuali, attività di studio e di ricerca volte alla conservazione, attività di sensibilizzazione, proposte di riflessione sugli stili di vita o di riappropriazione della propria creatività; in altri si punterà soprattutto sulla conoscenza della realtà locale e delle tradizioni, su visite culturali, su proposte sportive.

Ecco un elenco di possibili argomenti:

<u>In autunno: "A funghi!"</u>

Esperti micologi interverranno sulle norme da conoscere e da seguire, dall'abbigliamento all'attrezzatura, dalle ore più propizie per inoltrarsi nei boschi fino al corretto comportamento da tenere. Verranno descritte e classificate le principali specie di funghi, commestibili e non, presenti in Regione, con l'indicazione di tutti i segnali ed indizi utili alla loro scoperta. I ristoratori suggeriranno, infine, i modi più opportuni per gustarne i sapori a tavola o anche per conservarne i profumi a lungo.

<u>In primavera: "A piante officinali !"</u>

Il fine settimana sarà dedicato alla riscoperta dell'uso delle piante officinali e alla loro ricerca, attraverso passeggiate naturalistiche in cui imparare a riconoscerle, a raccoglierle e a conservarle. Esperti botanici ed erboristi illustreranno i segreti dei diversi principi officinali, i rimedi medicamentosi, le credenze magico-religiose e le antiche pratiche di fitoterapia, mentre attività pratiche di laboratorio valorizzeranno l'uso delle erbe e delle piante selvatiche nell'arte culinaria e nella preparazione di cosmetici e profumi.

<u>Fotografando la natura</u>

Durante questo soggiorno verranno affrontate sul campo le varie tecniche fotografiche necessarie per realizzare un reportage geografico e naturalistico. Grazie all'intervento di guide naturalistiche e di esperti fotografi si visiteranno i diversi ambienti del Parco, con l'opportunità di praticare ed affinare le tecniche fotografiche di base.

Scoprire la natura attraverso il disegno naturalistico
Le bellezze naturali, dai paesaggi maestosi delle montagne ai particolari di un fiore, diventeranno i soggetti di coloro che desidereranno sperimentare l'arte della pittura facendo uso delle tecniche più comuni. Si scoprirà che dipingere, oltre all'aspetto estetico, è un mezzo molto efficace per diffondere una cultura di rispetto e amore verso la natura, anche nelle sue manifestazioni meno eclatanti.
La "trans-parco"
Viene proposto un *weekend* sportivo, nel corso del quale verrà attraversato il territorio del parco a piedi, con la presenza di esperte guide naturalistiche che aiuteranno a scoprire la fauna e la flora di queste montagne incontaminate e a conoscerne l'affascinante storia. Il percorso si snoderà tra sentieri molto suggestivi, trascorrendo le notti in rifugi, malghe, casere o bivacchi.
Weekend sportivi
Il tour del Parco in *mountain bike*, la discesa in canoa del Resia, del Fella o del Torre, attività di arrampicata sportiva, escursioni alpinistiche, escursioni a cavallo sono solo alcune delle possibilità offerte agli amanti degli sport. Dopo l'attività sportiva sono in programma momenti di incontro e confronto dove i partecipanti potranno assistere a proiezioni naturalistiche, partecipare a visite o ad intrattenimenti culturali.
Weekend bianchi
Nel corso dell'inverno nel territorio del Parco sarà possibile praticare sport sulla neve, come lo sci alpinismo, lo sci da fondo e, a Sella Nevea, lo sci da discesa. Inoltre si potranno effettuare speciali escursioni, con l'aiuto delle racchette da neve, seguendo le orme degli animali per osservarli nel loro habitat naturale.
Fine settimana naturalistico
Per un fine settimana tranquillo e rilassante, si prevedono interessanti attività dal punto di vista naturalistico: facili passeggiate di media quota introdurranno il visitatore all'ambiente dell'area protetta e alle sue peculiarità geologiche, botaniche, faunistiche, storiche e culturali.
Fine settimana storico-artistico
I comuni del Parco conservano numerose testimonianze storiche, architettoniche, culturali e linguistiche. Infatti l'incontro tra radici diverse (slava per la Val Resia e l'alta Val Torre, friulana per gli altri territori), la collocazione geografica (il Canal del Ferro già in epoca romana era un'importante direttrice per gli scambi economici) e la posizione di confine (innumerevoli i resti di fortificazioni ed opere militari) fanno di questo territorio un luogo privilegiato per soddisfare numerose aspettative culturali.
Fine settimana in malga
Tre giorni da trascorrere con i ritmi e le attività proprie della malga. Alle escursioni naturalistiche verranno affiancati momenti di partecipazione al lavoro del malgaro (governo del bestiame, raccolta di frutti ed erbe destinati al consumo alimentare, preparazione dei prodotti caseari). La grande diversità dei ritmi di vita porterà il turista ad estraniarsi da tutti i confort acquisiti (TV, telefonino, computer e altro). Fine settimana particolarmente indicato per chi intende rigenerare sia il fisico che la mente.
Tutti i soggiorni prevedono la permanenza dei partecipanti nel territorio del Parco per almeno tre giorni (due notti), ospiti presso gli alberghi o in famiglie con formula "bed & breakfast".

Collaborazioni
I soggiorni verranno organizzati e gestiti da operatori privati. L'Ente Parco dovrebbe comunque verificare la validità delle proposte turistiche predisponendo un bando annuale per la presentazione dei programmi da parte degli operatori.

Previsione di spesa

Si prevede da parte del Parco un impegno di spesa di L. 5.000.000 l'anno con il quale verranno coperti i costi dei supporti logistici: messa a disposizione di un mezzo di trasporto (bus-navetta) per i trasferimenti da un comune all'altro, noleggio di biciclette, attrezzature per l'arrampicata e per la discesa dei corsi d'acqua (kajak, canoe), accesso ai servizi, visite a strutture e musei, distribuzione di materiale illustrativo (pubblicazioni, depliant, ecc.). Tutto il resto sarà a carico degli operatori privati.

I costi della campagna promozionale non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle iniziative turistiche del Parco [scheda progetto n. 10.26].

Scheda progetto 11.6

PROPOSTE TURISTICHE

ESCURSIONI E VISITE GIORNALIERE

Finalità

Le escursioni e le visite guidate di una giornata o di poche ore sono generalmente uno strumento molto usato per introdurre i visitatori nelle aree protette e offrono al turista la possibilità di visitare il territorio del Parco accompagnato da un esperto, la guida naturalistica, opportunamente preparato e motivato per far apprezzare le peculiarità ambientali, storiche e culturali dell'area.

Lo scopo delle escursioni e delle visite è quello di avvicinare il pubblico all'area protetta, per incentivarlo a ritornare e a soggiornare, ma anche per rendere accessibili e frequentabili in assoluta sicurezza le zone di maggiore interesse naturalistico del Parco.

Descrizione

Il progetto prevede l'organizzazione di un programma di escursioni e visite guidate di una giornata, che si potranno svolgere singolarmente o in collegamento tra loro, con cui si raggiungeranno i settori più interessanti del Parco. Per un'immersione totale nell'ambiente ci sarà la possibilità di scegliere tra una serie di itinerari, dai più semplici, adatti anche a bambini e ad anziani, ai più impegnativi, riservati agli alpinisti più allenati.

Guide naturalistiche esperte accompagneranno i partecipanti alla scoperta della natura, lungo percorsi appositamente studiati, approfondendo le principali tematiche ambientali, ecologiche e culturali, aiutando a "leggere" con occhi diversi ciò che c'è intorno, raccontando la vita degli animali selvatici di cui si troveranno le tracce, sottolineando i segni del tempo e dell'uomo, notando le particolarità della flora e spiegando le caratteristiche geografiche del territorio. Andranno previste escursioni a tema, che consentiranno di approfondire argomenti specifici quali la flora prealpina e alpina, gli animali, la geomorfologia, l'architettura rurale, con l'ausilio di esperti che aiuteranno a riconoscere un fiore raro o una roccia particolare

Tutte le escursioni dovranno essere gratuite, pertanto l'Ente Parco stipulerà un'apposita convenzione con le guide e gli esperti coinvolti nel programma, ai quali verrà garantito il compenso orario previsto dalla legislazione regionale.

Previsione di spesa

Si prevede da parte del Parco un impegno di spesa di L. 20.000.000 annui. Andranno a coprire i costi per i compensi alle guide e per la messa a disposizione di mezzi (bus-navetta) per il trasporto dei turisti da un comune all'altro.

I costi della campagna promozionale non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle iniziative turistiche del Parco [scheda progetto n. 10.26].

4.2.12 Proposte promozionali

Scheda progetto 12.1

PROPOSTE PROMOZIONALI

I GADGETS DEL PARCO

Finalità

L'iniziativa riguarda la realizzazione di vari prodotti quali cartoline, magliette, berretti, spille, calendari, ecc. da destinare alla vendita e alla distribuzione gratuita al fine di promuovere il Parco e sostenerlo finanziariamente.

Descrizione

I gadgets costituiscono degli strumenti di facile diffusione e di notevole impatto in quanto sono sempre più richiesti dai visitatori delle aree protette.
Sulla base dell'esperienza maturata da realtà analoghe tenuto conto del fatto che presso il Centro Visite è presente un apposito spazio destinato alla vendita e che inoltre verrà attivata una rete di punti vendita sul territorio dei Comuni del Parco, appare necessario essere in grado di fornire all'utenza una discreta varietà di prodotti.
Per questo motivo, ed al fine di coinvolgere il maggior numero di fruitori, si provvederà a realizzare dei prodotti che utilizzino come tema gli aspetti più caratterizzanti dell'area protetta: la vegetazione, la flora, la fauna, l'architettura, il patrimonio storico-culturale, le tradizioni popolari.
Particolare cura verrà posta nelle scelte grafiche ed ove possibile si cercheranno di utilizzare tecniche artigianali e materiali a basso impatto.

Previsione di spesa

Il costo complessivo annuale è di L. 5.000.000. I gadgets verranno realizzati a partire dal 2001.

Scheda progetto 12.2

PROPOSTE PROMOZIONALI

PARTECIPAZIONE A FIERE ED ESPOSIZIONI

Finalità

Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie, di recente istituzione, è poco conosciuto sia in Italia che all'estero, non soltanto nei normali circuiti turistici ma anche tra gli addetti ai lavori. E' necessario pertanto avviare una accorta politica di *marketing* che miri innanzitutto a far acquisire all'area protetta un ruolo e una presenza nelle manifestazioni di più ampia risonanza. E' il caso di fiere ed esposizioni, spesso finalizzate alla promozione turistica di specifici comprensori (come comunità montane, province o regioni, con la presenza negli stand degli enti e delle associazioni che vi operano), altre volte riguardanti nello specifico proprio le aree protette nelle loro diverse articolazioni.

Udine e Graz (tanto per citare un paio di sedi facilmente accessibili) ospitano annualmente due fiere per così dire "generaliste", le esposizioni che si svolgono a Sondrio e soprattutto ad Ancona (con "Parcoproduce", giunto nel 2000 alla sua sesta edizione) sono ormai diventate importanti per far conoscere ad un vasto pubblico l'intero sistema nazionale dei Parchi e delle Aree Protette.

Vi si danno appuntamento i parchi nazionali, i parchi regionali, le riserve marine, ministeri, regioni, province, operatori economici ed associazioni ambientaliste. Il fine di Parcoproduce, in sintonia con il messaggio che gli espositori intendono trasmettere, è di evidenziare concretamente come il Parco non sia solo uno strumento indispensabile per la tutela e la conservazione della natura, ma anche un soggetto produttivo operante attivamente nel tessuto economico del territorio. Una risorsa da sviluppare, potenziare e sostenere in grado di coniugare progresso economico e rispetto per l'ambiente, favorendo nuove possibilità occupazionali con l'incremento di attività ecocompatibili.

Una serie di iniziative collaterali (convegni, tavole rotonde, seminari, conferenze) assicurano a tali manifestazioni un gran numero di espositori e visitatori, in particolare operatori di turismo, della produzione e della distribuzione come pure dell'istruzione e dell'informazione.

Descrizione

Si propone la partecipazione annuale a 4-5 manifestazioni fieristiche generali e di settore. Con l'apertura e l'allestimento di propri stand l'Ente gestore potrà far conoscere la realtà del Parco, distribuendo materiali informativi, vendendo le pubblicazioni più rilevanti e facendo conoscere le produzioni artigianali, agricole e gastronomiche tipiche, prendendo contatti diretti con operatori turistici e potenziali visitatori.

Il coinvolgendo diretto di aziende e associazioni che operano sul territorio contribuirà a contenere i costi di allestimento degli stand.

Previsione di spesa

Si prevede un impegno di spesa di L. 3.000.000 l'anno a partire dal 2001.

Scheda progetto 12.3

PROPOSTE PROMOZIONALI

CONCORSO PER TESI DI LAUREA SUL PARCO

Finalità

Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie ha avviato da tempo ricerche e progetti, soprattutto nel settore faunistico, che già offrono la possibilità di effettuare tesi di laurea riguardanti aspetti legati alla biologia e all'ecologia delle specie presenti.

L'iniziativa si propone di incentivare gli studi e le ricerche in ambito universitario anche se non collegate direttamente all'attività del Parco e soprattutto di estendere gli argomenti da approfondire alle varie discipline che vengono coinvolte nel processo gestionale di un'area protetta. Il Parco, tramite l'istituzione di una borsa di studio annuale per tesi di laurea, che resteranno a disposizione dell'Ente gestore, potrà contare su documentazioni e materiali di notevole interesse scientifico che saranno depositati presso il Centro di Documentazione della Casa del Parco di Prato di Resia. Aprendo tale struttura al pubblico e rendendo disponibili ai soggetti interessati tutte le informazioni attinenti al territorio del Parco, l'Ente gestore svolgerà un servizio estremamente importante e qualificato. Va sottolineato che il Centro opererà anche come sportello attivo, in grado di promuovere ricerche e contatti con altre istituzioni per soddisfare esigenze specifiche; tale funzione risulterà di notevole importanza nel caso in cui gli utenti appartengano al sistema formativo-educativo od alla comunità tecnico-scientifica.

Descrizione

Viene proposta l'istituzione di una borsa di studio triennale da assegnare agli studenti che con la loro tesi di laurea contribuiranno ad approfondire la conoscenza del territorio del Parco. Saranno ammesse al concorso le tesi di laurea discusse in sedi universitarie negli ultimi tre anni accademici e che abbiano avuto come oggetto l'area protetta nei suoi aspetti gestionali, di conservazione attiva, normativi ed economici. Il bando dovrà essere trasmesso alle varie università con la richiesta che venga esposto al pubblico per garantire la massima diffusione dell'iniziativa.

A giudizio della commissione giudicatrice, di cui verranno chiamati a far parte oltre ai tecnici che operano nel Parco anche alcune personalità di rilievo, l'Ente Parco potrà provvedere alla stampa delle tesi più meritevoli, inserendo le pubblicazioni nella collana relativa alle monografie scientifiche [scheda-progetto n. 10.15]

Nel bando si dovrà evidenziare che tutte le tesi che prenderanno parte al concorso rimarranno a disposizione dell'Ente Parco e potranno essere consultate dal pubblico presso il Centro di Documentazione della Casa del Parco.

Previsione di spesa

Il progetto comporta un impegno di spesa di L. 7.000.000 l'anno a partire del 2003.

Scheda progetto 12.4

PROPOSTE PROMOZIONALI

CONCORSO "IL PARCO IN UNA FOTO"

Finalità

L'iniziativa si propone di incentivare la frequentazione del territorio del Parco da parte di più categorie di persone e di richiamare l'attenzione su un'area protetta di assoluta rilevanza paesaggistica e ambientale, il contesto ideale per praticare la fotografia naturalistica.
Le foto verranno conservate dall'Ente gestore che potrà così disporre di un archivio fotografico di notevole interesse e utilità.

Descrizione

Viene proposta l'istituzione di un concorso di fotografia naturalistica che premierà gli scatti di professionisti, dilettanti e ragazzi che in sezioni distinte presenteranno le loro opere sulla ricca e variegata natura del Parco. Le opere migliori figureranno in una mostra fotografica itinerante che verrà allestita nei vari comuni.
Verranno chiamati a far parte della commissione giudicatrice, oltre agli esperti che operano nel Parco, anche alcune personalità di rilievo (fotografi, artisti).
Nel bando si dovrà evidenziare che tutte le opere presentate verranno trattenute dall'Ente Parco e destinate a costituire un archivio fotografico dell'area protetta consultabile dal pubblico presso il Centro di Documentazione della Casa del Parco.

Previsione di spesa

Il progetto comporta un impegno di spesa annuo di L. 3.000.000, a partire dal 2001. Per le consulenze offerte dai giurati si prevede un rimborso spese.
Il concorso, la cui scadenza è fissata al 30 giugno di ogni anno, prevede tre categorie di partecipanti (professionisti, dilettanti e ragazzi) e un primo premio in denaro per ogni categoria (per i ragazzi un bonus per acquisto di strumentazioni fotografiche). Altri premi speciali potranno essere assegnati ad insindacabile giudizio della commissione giudicatrice.

Scheda progetto 12.5

PROPOSTE PROMOZIONALI

CONCORSO PARCO-SCUOLA

Finalità

Il concorso è rivolto ai ragazzi che frequentano le scuole elementari (II ciclo) e medie per favorire la conoscenza del Parco e più in generale delle problematiche ambientali. L'obiettivo è di coinvolgere in modo più attivo le giovani generazioni. Verranno stimolate l'osservazione e la conoscenza diretta della natura e delle sue molteplici manifestazioni.

Descrizione

Viene proposta l'istituzione di un concorso annuale che assegni dei premi a chi con una sua opera favorisce la conoscenza del territorio del Parco Naturale delle Prealpi Giulie. Saranno ammessi al concorso racconti, poesie ed elaborati grafici che abbiano come argomento l'area protetta nei suoi molteplici aspetti: faunistici, botanici, storici e culturali.

Il bando dovrà essere trasmesso alle scuole elementari e medie della Regione con la richiesta che venga distribuito agli insegnanti per garantire la massima diffusione dell'iniziativa.

A giudizio della commissione giudicatrice, di cui verranno chiamati a far parte oltre ai tecnici che operano nel Parco anche alcune personalità di rilievo (uno scrittore, un illustratore), l'Ente Parco potrà provvedere alla stampa dei testi e dei disegni più meritevoli, inserendoli nelle pagine del "Diario del Parco" [scheda-progetto n. 10.12].

Nel bando andrà precisato che tutti i materiali che prenderanno parte al concorso rimarranno a disposizione dell'Ente Parco e potranno essere utilizzati per la realizzazione di materiali didattici o per l'allestimento di mostre.

Previsione di spesa

Il progetto comporta complessivamente un impegno di spesa di L. 2.000.000 l’anno. Per le consulenze offerte dai giurati si prevede un rimborso spese.

Il concorso, la cui scadenza è fissata al 31 maggio di ogni anno, prevede per i primi classificati nelle sezioni racconto-poesia-disegno l'abbonamento ad una rivista a carattere scientifico. Inoltre i lavori più meritevoli verranno pubblicati nel Diario del Parco [scheda-progetto n. 10.12].

Scheda progetto 12.6

PROPOSTE PROMOZIONALI

GIORNATE ECOLOGICHE

Finalità

Il coinvolgimento diretto dei cittadini nei confronti delle problematiche ambientali è da diversi anni promosso attraverso campagne organizzate e sostenute dalle associazioni ambientaliste, il cui ruolo in questo senso è riconosciuto anche dal Ministero dell'ambiente. Obiettivo delle campagne è di elevare la soglia di sensibilità e di conoscenza su specifici settori, invitando le persone o le scolaresche appartenenti ad un territorio a collaborare per migliorarne la vivibilità e la gestione. Alcuni esempi promossi a livello nazionale sono le campagne *La riconquista della città, Operazione Beniamino, Campagna parchi* e *La giornata delle oasi* del WWF, e *Puliamo il mondo, Cento strade per giocare, Lavori in corso, Festa dell'albero, Operazione spiagge pulite* e *Operazione mal'aria* di Legambiente.
Iniziative locali potrebbero essere promosse e avviate direttamente dall'Ente Parco.

Descrizione

Tutte le manifestazioni si basano sulla partecipazione di cittadini che in forma volontaria prestano la loro opera nel ripristino ambientale (rimozione di rifiuti, sistemazione di aree degradate, piantumazione di essenze arboree) o dedicano il loro tempo per informare e raccogliere fondi da destinare alla protezione dell'ambiente.
L'adesione ad alcune campagne promosse a livello nazionale prevede la collaborazione dell'Ente parco con l'organismo o l'associazione organizzatrice.

Previsione di spesa

Si prevede un impegno di spesa di L. 1.500.000 l'anno da destinare al patrocinio di due o tre iniziative promosse e curate da associazioni nazionali e realizzate anche nel territorio compreso nell'area protetta.

Scheda progetto 12.7

PROPOSTE PROMOZIONALI

LA SETTIMANA DEL PARCO

Finalità

Viene proposta l'organizzazione a cadenza annuale di una settimana dedicata al Parco delle Prealpi Giulie, promossa direttamente dall'Ente gestore e costituita da varie manifestazioni da realizzare nei sei comuni che rientrano nell'area protetta. L'obiettivo è di richiamare l'attenzione su un territorio che racchiude elementi faunistici, vegetazionali e paesaggistici di assoluta eccellenza, caratterizzati dalla specificità di aver mantenuto un alto grado di natura selvaggia. Ma non è tutto. Sono proprio le vallate del Parco a mantenere intatte tradizioni e culture di grande valore, testimoni di un sapere che attende la giusta rivalutazione al cospetto di una “cultura” urbana che ha egemonizzato l'attenzione generale.
La settimana sarà un’occasione per "festeggiare" la realizzazione dell'area protetta ma anche per discutere di come questo Ente possa e debba sempre più, e sempre meglio, coniugare la salvaguardia del territorio con la valorizzazione delle risorse culturali e le ricadute sulle popolazioni locali. Il programma delle manifestazioni darà appunto l'opportunità di far conoscere ed apprezzare la seconda area protetta, per estensione, della Regione.

Descrizione

La settimana si articolerà in una vasta gamma di proposte per la fruizione turistica del territorio (*trekking*, escursioni e visite guidate, passeggiate a cavallo), in attività sportive non agonistiche e aperte a tutti (arrampicata, canoa, *mountain bike*), in numerose iniziative di approfondimento (mostre, convegni, dibattiti su temi di stretta attinenza) ed ancora in varie manifestazioni che si proporranno di tener vivo il patrimonio di conoscenze e tradizioni delle popolazioni locali (basti pensare all'aspetto enogastronomico da valorizzare mediante l'organizzazione di serate presso i ristoranti e gli agriturismi della zona con assaggi di piatti tipici ed intrattenimenti teatrali e musicali). Non mancheranno gli spettacoli in piazza (concerti, rappresentazioni, animazioni), mostre mercato dei prodotti artigianali e agroalimentari e fiere rivolte agli allevatori (equine, bovine e ovine).
Il programma richiamerà visitatori con esperienze ed interessi diversi che si distribuiranno durante la settimana nei vari paesi aderenti all'iniziativa. Sarà compito dell'Ente gestore individuare per ogni comune le proposte più calzanti, valorizzando le peculiarità di ogni singola vallata e settore del Parco.
Nell'ambito della kermesse, essendo questa sostenuta finanziariamente dall'Ente Parco, andranno previsti sconti ed agevolazioni per partecipare agli spettacoli e alle manifestazioni a cui non sarà possibile accedere gratuitamente.

Collaborazioni

Verranno coinvolte sin dalla fase organizzativa tutte le associazioni, le cooperative culturali e gli operatori turistici che già collaborano con il Parco e ricercate le adesioni del maggior numero possibile di imprese, esercizi commerciali, strutture ricettive operanti sul territorio.

Previsione di spesa

Il progetto prevede complessivamente un impegno di spesa di L. 10.000.000 l’anno. Tale importo comprenderà i costi di promozione della manifestazione (locandine, inviti), l'allestimento di mostre, il rimborso spese ai relatori che interverranno ai convegni, il compenso alle guide naturalistiche e turistiche che durante la settimana opereranno gratuitamente, il concorso alle spese di allestimento di spettacoli di animazione, teatrali e musicali e il contributo alla realizzazione di un percorso enogastronomico con assaggi gratuiti presso tutti i ristoranti, gli agriturismi, le locande e le osterie con cucina che aderiranno all'iniziativa.

Scheda progetto 12.8

PROPOSTE PROMOZIONALI

BREVETTO DEL PARCO - INCENTIVI AL CICLOTURISMO

Finalità

Il progetto intende coinvolgere i ciclisti più preparati, che prediligono i tracciati impegnativi, e costituisce un forte incentivo a percorrere le strade del Parco. Il brevetto è una sorta di attestato-pergamena che viene rilasciato al ciclista al termine di una salita o di un dato percorso. Questa nuova proposta sta riscuotendo notevole successo in tutte le località italiane dove è stata presentata (basti pensare che Ivan Gotti, vincitore di due Giri d'Italia, è il *testimonial* dei Brevetti Ossolani, tra cui sono incluse salite quali quelle all'Alpe di Cheggio, di Macugnaga, della Val Vigezzo). E' già stata lanciata con esiti estremamente positivi in altre aree protette, per esempio nel Parco Nazionale dello Stelvio, dove ogni estate migliaia di ciclisti, una volta raggiunto il passo omonimo, ricevono un certificato di partecipazione.
Al cicloturista sarà offerta l'opportunità di conoscere direttamente il Parco, i suoi boschi e i suoi pascoli, ma soprattutto gli splendidi panorami che lo contraddistinguono, il tutto pedalando a stretto contatto con la natura.. L'area protetta ne guadagnerebbe in immagine, tanto più se i ristoratori o gli albergatori sapranno dimostrarsi accoglienti e disponibili nei confronti dell'ospite a due ruote.

Descrizione

La presenza di salite, anche impegnative, e di percorsi ciclabili rende il comprensorio del Parco perfettamente attrezzato a riproporre il progetto. L'istituzione dei brevetti e l'individuazione dei percorsi più adatti allo svolgimento dell'iniziativa costituirebbero un valido contributo per lo sviluppo turistico della zona, inoltre sarebbero azioni importanti a favore di una disciplina sportiva, il ciclismo praticato in montagna, ricca di fascino e, quello che più conta, di nessun impatto sull'ambiente. Anche i punti di appoggio come agriturismi, malghe, baite o esercizi commerciali, da utilizzare come luoghi di controllo per il rilascio dei brevetti ai ciclisti, non mancano; qualora siano assenti in qualche tratto, e quindi risulti impossibile l'effettuazione del controllo e il rilascio diretto del brevetto, si farà uso del sistema della timbratura (già operativo nel *trekking*), per cui la prova della percorrenza di un itinerario verrà fornita dal timbro della località raggiunta.
L'iniziativa che riguarda il comprensorio del Parco potrebbe essere chiamata "Brevetti del Parco delle Prealpi Giulie" ed interessare i seguenti percorsi:

<u>1. Tugliezzo - Rifugio Franz (timbratura al Rifugio Franz)</u>

L'itinerario in questione consente al ciclista di percorrere una zona di grande interesse naturalistico, localizzata nel settore nord-occidentale del Parco e compresa nel Comune di Venzone. Sotto il profilo ciclistico, il percorso è caratterizzato nella prima parte da una salita media fino agli Stavoli Tugliezzo, successivamente da un difficile tratto sterrato che, con forti pendenze (10%), raggiunge il Rifugio Franz, ex Casera Cuel de Fratte. Il percorso è posto solo in parte all'interno dei confini del Parco.
- *grado di difficoltà:* impegnativo;
- *sviluppo:* km 8,6;
- *fondo prevalente:* 62% sterrato, 38% asfalto.

2. Val Venzonassa (timbratura al Rifugio Brigate Osoppo Btg. Prealpi, oppure punto di controllo al ristorante Alle Sorgenti)

Si tratta dell'itinerario in assoluto più impegnativo, sia che esso venga affrontato dal versante venzonese sia partendo da quello di Musi. Il percorso consente al ciclista di esplorare interamente la Val Venzonassa, rientrando solo parzialmente all'interno del perimetro del Parco, in particolare dalla località Fontana Fredda al guado della Venzonassa, compresa l'intera area del Plan di Frassin; la restante parte dell'itinerario è posta a cavallo dei comuni di Venzone, Gemona del Friuli e Lusevera.

a) il percorso da Venzone si sviluppa lungo l'intera Val Venzonassa toccando i diroccati borghi di Costa, Maieron e Prabunello. La strada procede con un alternarsi di salite impegnative e ripide discese che rendono difficoltoso l'itinerario (particolarmente difficile risulta l'ascesa alla Forca Tacia). Il punto di arrivo è ubicato in prossimità della Conca di Ledis, dove ha termine la pista forestale.

- *grado di difficoltà:* molto impegnativo;
- *sviluppo:* km 29;
- *fondo prevalente:* 78% sterrato, 22% asfalto;

b) la Val Venzonassa è raggiungibile anche salendo dal paesino di Musi in direzione di Plan di Tapou-Forca Tacia: quest'ultimo tratto risulta impegnativo ed è caratterizzato da una ripida salita. Dalla Forca Tacia il ciclista potrà decidere se raggiungere in discesa la Conca di Ledis oppure proseguire lungo la Val Venzonassa fino a Venzone.

3. Vedronza - Passo Tanamea (punto di controllo a Pian dei Ciclamini)

La salita dal versante tarcentino non comporta particolari difficoltà, la vera ascesa inizia infatti a Vedronza (frazione di Lusevera) anche se è caratterizzata da pendenze non rilevanti. Il percorso, altamente remunerativo, si muove in corrispondenza della linea di confine meridionale del Parco.

- *grado di difficoltà:* medio;
- *sviluppo:* km 12,4;
- *fondo prevalente:* 100% asfalto.

4. Sella Carnizza (punto di controllo Baita da Floriano)

L'itinerario può essere percorso nelle due direzioni, partendo da Prato o da Uccea.

a) La salita dal versante resiano è una sorta di "Lavaredo", considerate le notevoli pendenze (superiori al 12%) che il ciclista deve superare negli ultimi 4 km, subito dopo aver oltrepassato il ponte Tanabarman. Per l'elevato grado di difficoltà, questa salita rappresenta senza dubbio la palestra ideale per ogni "grimpeur" ed è inserita all'interno del perimetro del Parco.

- *grado di difficoltà:* molto impegnativo;
- *sviluppo:* km 6,6;
- *fondo prevalente:* 100% asfalto.

b) Il versante orientale, quello che prende avvio dall'abitato di Uccea, è invece di media difficoltà, presentando un dislivello contenuto e quindi pendenze medie dolci e costanti (5,5%); il percorso rientra interamente all'interno del perimetro del Parco.

- *grado di difficoltà:* medio;
- *sviluppo:* km 9,1;
- *fondo prevalente:* 100% asfalto;

5. Anello della Val Resia (posto di controllo in un esercizio commerciale da individuare)
Il percorso si sviluppa lungo un tracciato che da Prato di Resia raggiunge nell'ordine lo Stavolo Rastie, i monti Plagna e Staulizze, Poclanaz, la frazione di S. Giorgio per far ritorno al capoluogo della Val Resia. E' un itinerario di difficoltà media e a tratti impegnativo, specialmente in corrispondenza della salita al Monte Plagna e al Monte Staulizze, ed offre al cicloturista splendide vedute sulla vallata e sulla cornice di monti che la cingono a sud. Il tracciato individuato rientra totalmente all'interno del Comune di Resia, ma si colloca all'esterno del perimetro del Parco delle Prealpi Giulie.
- *grado di difficoltà:* medio-impegnativo;
- *sviluppo:* km 20,6;
- *fondo prevalente:* 65% sterrato, 35% asfalto;

6. Prato di Resia - Malga Coot (punto di controllo a Malga Coot)
Il percorso individuato raggiunge l'estremità orientale della Val Resia, portandosi sino a Malga Coot dopo aver attraversato le frazioni di Stolvizza e Coritis. L'itinerario è caratterizzato dall'alternanza di tratti pedalabili ad altri decisamente impegnativi (specialmente gli ultimi chilometri che permettono di guadagnare i 1190 m finali).
Al percorso ciclabile potrebbe essere associato un secondo tracciato da percorrere a piedi, anulare, di breve durata e con un basso grado di difficoltà, che prevede la salita al Monte Guarda. In tal modo si realizzerebbe una sorta di itinerario "bici-trekking" inserito all'interno del Parco, con la possibilità per il turista di cimentarsi nella pratica del *mountain-biking* (fino a Malga Coot) e successivamente di effettuare un'escursione ad uno dei punti panoramici più interessanti e suggestivi delle Prealpi Giulie. L'itinerario di Malga Coot rientra interamente all'interno del perimetro del Parco, permettendo al ciclista-escursionista di godere appieno delle bellezze naturalistiche della zona.
- *grado di difficoltà:* impegnativo;
- *sviluppo:* km 15 circa;
- *fondo prevalente:* 65% sterrato, 35% asfalto;

7. Chiusaforte - Sella Nevea (punto di controllo presso il Rifugio SAF- CAI)
L'itinerario consente di raggiungere la stazione sciistica di Sella Nevea, posta ai piedi del massiccio del Monte Canin. La prima parte del tracciato che risale la Val Raccolana fino al ponte di Tamaroz è di facile percorrenza, successivamente si registra un sensibile aumento delle pendenze (14%) Da Sella Nevea si può inoltre raggiungere a piedi o mediante la funivia il Rifugio Gilberti a quota 1750 m, posto poco sotto il ghiacciaio più basso d'Europa.
- grado di difficoltà: impegnativo;
- sviluppo: km 17,6;
- fondo prevalente: 100% asfalto.

Questi itinerari potrebbero essere integrati con altri, non rientranti nei comuni in cui si estende il Parco ma particolarmente adatti alla realizzazione del progetto-brevetti a scala più ampia. Un'ulteriore incentivazione al turismo verde e all'utilizzo della bicicletta consiste nell'offrire sconti (per acquisti o soggiorni, come avviene ad esempin Trentino o a Ferrara che ha istituito la "Bicicard") al ciclista che abbia conseguito i brevetti istituiti.

Collaborazioni
E' prevista la collaborazione delle Aziende di Promozione Turistica e degli operatori commerciali interessati.

Modalità di intervento

1^ fase: individuazione degli itinerari per i quali è prevista l'introduzione dei brevetti;
2^ fase: stampa dei brevetti (moduli standard che si differenziano solo per la denominazione della località di arrivo, secondo lo schema previsto nell'allegato) e dei timbri per il controllo;
3^ fase: distribuzione agli operatori commerciali interessati dei moduli dei brevetti, dei timbri e del materiale di cancelleria occorrente per la compilazione del brevetto; incentivi alle strutture ricettive che intendano introdurre i brevetti.

Previsione di spesa

Il progetto ha un costo complessivo di L. 8.000.000 così suddivisi:

- stampa dei certificati-brevetti: L. 2.000.000;
- cancelleria necessaria per la compilazione e il controllo (timbri) dei brevetti: L. 1.000.000;
- incentivi agli operatori privati interessati: L. 5.000.000.

Si prevede un parziale rientro delle spese relativamente al costo del brevetto (per esempio richiedendo un contributo L. 5.000 al momento del rilascio del certificato, a titolo di rimborso spese).
I costi della campagna promozionale non vengono previsti in questo progetto ma accorpati in un unico progetto di promozione generale delle iniziative turistiche del Parco [scheda-progetto n. 10.26].

Allegato n° 1
Esempio di Brevetto del Parco delle Prealpi Giulie relativo al percorso di Sella Carnizza.

BREVETTO DEL PARCO DELLE PREALPI GIULIE

Sella Carnizza m 1086

LOGO DEL PARCO

CERTIFICATO N° _____

----------	----------
Nome	Giunto dal versante
----------	----------
Cognome	Data
----------	----------
Età	Tempo impiegato

Città / Provincia	**Foto della località di arrivo**

TIMBRO E FIRMA

Lo sfondo del certificato sarà caratterizzato da un disegno uguale per tutti i brevetti. Sul retro verranno elencati gli altri percorsi e i punti di appoggio operativi.

4.3 Preventivi

PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE - L.R. 42/96

Piano pluriennale per la fruizione turistico naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale

PARTE TERZA

5. Documentazione allegata al piano _____ 468

5.1 Descrizione della rete dei sentieri del parco e dei rifugi e bivacchi _____ 468

5.2 Bibliografia delle pubblicazioni riguardanti il Parco ed i suoi comuni _____ 478

5.3 Tipologia di proposte didattiche ed educative in campo ambientale _____ 494

5.4 Codice di autocomportamento del cicloturista _____ 500

5.5 I Fondi strutturali della UE e la BEI _____ 502

5. Documentazione allegata al piano

5.1 Descrizione della rete dei sentieri del parco e dei rifugi e bivacchi

L'accesso al massiccio del Canin può avvenire dalla Val Raccolana o dalla Val Resia. Dalla Val Raccolana si perviene a Sella Nevea per poi raggiungere il Rifugio Gilberti lungo un percorso che affianca una pista di sci o lungo il sentiero 636-636a. Entrambi i tracciati sono in ottime condizioni, non presentano difficoltà d'ordine tecnico e sono interessanti dal punto di vista paesaggistico. Dal Rifugio Gilberti con il sentiero 632 si attraversa l'altopiano carsico del Foran dal Muss, giungendo senza difficoltà su un percorso ben tenuto al Bivacco Marussich. Il ricovero è anche raggiungibile dalla provinciale Chiusaforte-Sella Nevea tramite il sentiero 645 che in un primo tratto si presenta in buone condizioni e privo di difficoltà tecniche, successivamente tra Casera Goriuda di Sopra e il Bivacco Marussich con difficoltà alpinistiche. All'altezza del ricovero Casera Goriuda di Sopra, recentemente riattato e aperto agli escursionisti, si immette nel percorso precedente il sentiero denominato "Troi dai Sachs", proveniente da Sella Nevea; presenta delle difficoltà alpinistiche con tratti di ferrata (cavi) in buone condizioni ed offre una vasta panoramica sul gruppo del Montasio-Cimone. Un'ulteriore via di accesso al Marussich, vero e proprio crocevia montano, è offerta dal sentiero 646 che ha origine da Tamaroz, sempre in Val Raccolana, con difficoltà alpinistiche dovute soprattutto alla ripidità del tracciato, lungo il quale si colloca il Bivacco Procopio.

Dal Bivacco Marussich, transitando per il Picco di Carnizza, si raggiunge la cima del Canin (2587 m) lungo un percorso che rientra nell'anello dell'Alta Via Resiana e che è caratterizzato da notevoli difficoltà alpinistiche e con tratti di ferrata in non perfette condizioni. La stessa cima può essere raggiunta percorrendo la Via Ferrata Julia che attraversa il quasi estinto ghiacciaio del Canin: la ferrata è in ottime condizioni, per accedervi si prende una deviazione posta lungo il sentiero di collegamento tra il Gilberti e il Marussich.

Dalla Val Resia per raggiungere il Canin si percorre il comodo e panoramico sentiero 643 che dall'abitato di Stolvizza conduce a Sella Buia dove è posto il Ricovero Igor Crasso, da qui si procede senza eccessive difficoltà, tranne che in brevi tratti un po' esposti, sino al Bivacco Marussich (segnavia 632). Lungo il percorso è possibile effettuare una deviazione, piuttosto impegnativa, alla vetta del Monte Sart per poi fare rientro nel sentiero principale. Il Ricovero Crasso può essere raggiunto anche da Pezzeit (Val Raccolana) mediante il ripido e difficile

sentiero 633 e da Chiusaforte percorrendo la prima parte del sentiero 632, piuttosto facile ma in molti tratti invaso dalla vegetazione. Da Stolvizza un percorso più diretto che conduce all'altopiano carsico del Canin è rappresentato dal sentiero a segnavia 634, non sempre riconoscibile e con difficoltà alpinistiche nel suo tratto finale.

Da Coritis, transitando per Berdo di Sotto, Casera Canin e Berdo di Sopra, si può raggiungere mediante il sentiero 642 il Bivacco CAI Manzano. Berdo di Sopra è pure raggiungibile proseguendo lungo la strada oltre Coritis fin dove termina l'asfalto per poi imboccare il sentiero 731. Dal Bivacco CAI Manzano si sale al Canin percorrendo parte dell'affascinante "Alta Via Resiana", suggestivo percorso alpinistico di cresta. Nei punti di maggiore difficoltà sono presenti delle attrezzature in condizioni non ottimali. La cima del Canin Basso e Casera Canin erano collegate da un antico e facile sentiero che potrebbe essere recuperato come via di fuga dell'Alta Via.

Da Casera Berdo di Sopra si perviene a Casera Coot lungo il sentiero 642 con l'opportunità di salire al Monte Guarda, eccezionale punto panoramico sulla vallata dell'Isonzo, lungo il sentiero 741: si tratta di due percorsi ben segnalati e privi di difficoltà. Il Guarda è pure raggiungibile tramite il percorso a segnavia 731, che parte dagli Stavoli Gnivizza per poi procedere in cresta lungo l'intera dorsale del Monte Chila. A loro volta il 734 che ha origine da Oseacco, il 732 che parte da Stolvizza e il 738 che ha inizio a Coritis intersecano in successione il 731. Tutti questi tracciati non presentano alcuna difficoltà ma andrebbero ripuliti dalla vegetazione. Un'ulteriore opportunità di accesso al Guarda è data dal sentiero 733 proveniente da Uccea, per cui valgono le stesse indicazioni espresse in precedenza.

Al massiccio dei Musi si può accedere dalla Val Resia e dalla Val Torre, esistono poi dei collegamenti tra queste due vallate e la Val Venzonassa. Due sono i sentieri che mettono in comunicazione il Passo di Tanamea con S. Anna di Carnizza: si tratta del 739, assai facile e con scarso dislivello che transita per Casera Nischiuarch, e del 727, un po' più impegnativo che passa per la Bocchetta di Zaiavor e consente l'accesso all'omonimo monte. La sommità della dorsale dei Musi è raggiungibile da Casera Tanatcason percorrendo il tracciato a segnavia 737 dove è localizzato il Bivacco Brollo. C'è poi un percorso alpinistico molto interessante e da rivalutare che collega i monti Zaiavor, Musi e Cadin. Quest'ultimo può essere raggiunto mediante il sentiero 740 caratterizzato da difficoltà alpinistiche.

Dalla Val Resia (località Tigo) il sentiero 703 risale il corso del Rio Nero conducendo all'omonima casera. Dopo il primo tratto in forra, un po' esposto, a presentare qualche

difficoltà è il superamento di un ghiaione anche perché la fune di acciaio esistente non si presenta in buone condizioni. L'itinerario prosegue alla volta dell'abitato di Lischiazze, incontrando lungo il percorso le deviazioni per Forca Campidello (segnavia 726) e per il Monte Cadin (segnavia 740). Da Tigo parte anche il sentiero 707 che conduce senza difficoltà sulla cima del Monte Cuzzer per poi trovarsi di fronte ad un bivio: girando a destra ci si porta a Casera Rio Nero (segnavia 707a), procedendo a sinistra si avanza in direzione di Lischiazze per congiungersi successivamente al 703.

Da Venzone si avanza lungo il facile tracciato a segnavia 705-726 che passa per Casera Ungarina e Malga Confin e raggiunge Forca Campidello sullo spartiacque dei bacini della Venzonassa e del Resia. Da qui si prosegue in Val Resia fino ad intersecare il 703 in prossimità di Casera Rio Nero.

Da Povici parte il sentiero 702 diretto a Forca Slips: il tracciato incontra la miniera del Resartico e, superata la selletta, scende a Casera Ungarina. Un tratto del 702 (dalla miniera alla Forca) presenta difficoltà alpinistiche con attrezzature da verificare nella loro funzionalità. Nella parte inferiore della Val Resartico si è conservato il vecchio tracciato che veniva utilizzato per i rifornimenti alla miniera: si transita all'interno di numerose gallerie artificiali e sono presenti dei tratti di cavo metallico che però non sono stati montati secondo i criteri di sicurezza. Da Ungarina, imboccando un sentiero non ben segnato e con difficoltà alpinistiche, si raggiunge la cima del Plauris.

A Tugliezzo ha inizio il sentiero 701 che conduce dapprima al Ricovero Franz, poi al Passo Malêt e infine alla vetta del Plauris. Fino al passo il percorso è adatto all'escursionista di medio livello, successivamente si fa impegnativo. Da Portis il tracciato a segnavia 728 risale la Val Lavaruzza attraversando la conca di Cjariguart, dove sorge il rifugio omonimo, sino a confluire nel 701. Anche questo percorso è adatto ad escursionisti esperti.

Elenco dei sentieri con segnavia CAI

CAI 743: Tugliezzo (503 m) - Borgo Cros (520 m) - Borgo Povici di Sopra (371 m)

CAI 701: Tugliezzo (503 m) - Rifugio Franz (1008 m) - Passo Malêt (1653 m) - Monte Plauris (1958 m)

CAI 728: Portis (254 m) - Bivacco Bellina (1406 m) - Sentiero CAI 701 (1600 m)

CAI 705: Venzone (275 m) - Casera Ungarina (1296 m)

CAI 705a: Borgo Costa (514 m) - S. Antonio Abate (852 m)

CAI 704: Borgo Costa (514 m) - Torrente Venzonassa - Sentiero CAI 708 (700 m)

CAI 708: Forca Tacia (1060 m) - Forca di Ledis (752 m) - Rivoli Bianchi (316 m)

CAI 709: Tanataviele (627 m) - Forca Musi (1009 m)

CAI 729: Cesariis di Sopra (539 m) - Forca Tacia (1060 m)

CAI 740: Tanataviele (627 m) - Monte Cadin (1818 m) - La Forchia (1192 m)

CAI 737: Casera Tanatcason (742 m) - Bivacco Brollo (1675 m) - Cime del Musi (1866 m)

CAI 727: Passo di Tanamea (851 m) - Bocchetta di Zaiavor (1608 m) - S. Anna di Carnizza (1077 m)

CAI 739: Passo di Tanamea (851 m) - Casera Nischiuarch (1821 m) - S. Anna di Carnizza (1077 m)

CAI 733: Uccea (650 m) - Monte Plagne (1663 m)

CAI 702: Casera Ungarina (1296 m) - Forca Slips (1631 m) - Casera del Nos (655 m) - Valle del Rio Resartico - Borgo Povici di Sotto (349 m)

CAI 726: Casera Ungarina (1296 m) - Malga Confin (1275 m) - Casera Lavara (1269 m) - Sentiero CAI 703 (908 m)

CAI 703: Tigo (360 m) - Valle del Rio Nero - Casera Rio Nero (865 m) - La Forchia (1192 m) - Borgo Lischiazze (525 m)

CAI 707 (*Claudio Vogric*): Case Gost (494 m) - Monte Cuzzer (1462 m) - Forca Tasacuzzer (1235 m)

CAI 707a: Casera Rio Nero (865 m) - Forca Tasacuzzer (1235 m)

CAI 631: Resiutta (315 m) - Stavoli Ruschis (666 m) - Sentiero CAI 632 (1170 m)

CAI 734: Oseacco (500 m) - Casera Nische (1350 m)

CA1 731: Sella Carnizza (1086 m) - Casera Nische (1350 m) - Monte Chila (1419 m) - Monte Plagne (1663 m) - Monte Guarda (1720 m) - Berdo di Sopra (1281 m) - Besa (888 m)

CAI 732: Cernapenc (650 m) - Monte Chila (1419 m)

CAI 738: Coritis (641 m) - Passo Pradolina (1339 m)

CAI 741: Casera Coot (1225 m) - Monte Guarda (1720 m)

CAI 642: Coritis (641 m) - Berdo di Sotto (871 m) - Casera Canin (1443 m) - Berdo di Sopra (1281 m)

CAI 657: Coritis (641 m) - Pucciualza (843 m) - Sentiero CAI 634 (1200 m)

CAI 634: Case Ladina a Stolvizza (600 m) - Tanaromi (1078 m) - Bivacco Marussich (2040 m)

CAI 643: Case Ladine a Stolvizza (600 m) - Sella Buia (1682 m)

ALTA VIA RESIANA: Coritis (641 m) - Berdo di Sopra (1281 m) - Bivacco CAI Manzano (1690 m) - Infrababa (2038 m) - Monte Slebe (2317 m) - Monte Lasca Plagna (2448 m) - Monte Cerni Vogu (2422 m) - Monte Canin Basso (2571 m) - Monte Canin Alto (2587 m) - Picco di Carnizza (2441 m) - Bivacco Marussich (2040 m) - Picco di Grubia (2240 m) - Monte Sart (2324 m) - Case Ladine a Stolvizza (600 m)
CAI 632: Rifugio Gilberti (1850 m) - Sella Bila Pec (2005 m) - Bivacco Marussich (2040 m) - Sella Buia (1682 m) - altopiano del Pusti Gost - Raccolana (400 m)
CAI 636: Sella Nevea (1150 m) - Sella Prevala (2067 m) - Rifugio Gilberti (1850 m)
CAI 636a: Rifugio Gilberti (1850 m) - Sentiero CAI 636 (1860 m)
CAI 637: Sella Nevea (1150 m) - Bivacco Modonutti-Savoia (1900 m) - Sentiero CAI 636 (1860 m)
TROI DAI SACHS: Sella Nevea (1150 m) - Casera Goriuda di Sopra (1404 m)
CAI 645: Raccolana (744 m) - Casera Goriuda di Sopra (1404 m) - Foran dal Muss (1950 m) - Bivacco Marussich (2040 m)
CAI 646: Tamaroz (616 m) - Sella Blasic (2012 m) - Foran dal Muss (1950 m) - Bivacco Marussich (2040 m)

Rifugi e bivacchi

In base alla LR 18 aprile 1997 n. 17 "Disciplina delle strutture ricettive turistiche nella Regione Friuli Venezia Giulia", le strutture ricettive finalizzate all'ospitalità degli escursionisti nell'ambiente d'alta montagna sono classificate nel modo seguente:

*1. Sono **rifugi alpini** le strutture idonee ad offrire ricovero e ristoro in zone montane di alta quota che possono essere base logistica per operazioni di soccorso alpino, non accessibili in nessun periodo dell'anno con strade aperte al traffico ordinario o con impianti di risalita in servizio pubblico, ad eccezione degli impianti scioviari, custodite, gestite da enti pubblici, associazioni, operanti nel settore alpinistico, escursionistico e speleologico, nonché da privati.*

*2. Sono **rifugi escursionistici** le strutture idonee ad offrire ospitalità e ristoro in località isolate di zone montane, servite da strade aperte al traffico ordinario o con impianti di risalita in servizio pubblico, di proprietà di enti pubblici o associazioni senza scopo di lucro operanti nel settore alpinistico, escursionistico e speleologico, nonché da privati.*

*3. I fabbricati siti in luoghi isolati in ambiente di alta montagna, di difficile accesso e senza custode, allestiti con quanto essenziale per il riparo degli alpinisti, sono denominati **bivacchi**.*

(Da tale classificazione sembrano escluse le strutture prive di custodia come casere e rifugi non gestiti, destinati ad offrire alloggio e pernottamento agli escursionisti in transito, ma dotati di strutture aggiuntive rispetto ai tradizionali bivacchi come servizi igienici, acqua corrente, angolo di cottura, ecc.).

All'interno del perimetro del Parco delle Prealpi Giulie è presente un solo rifugio gestito, il Gilberti, situato a quota 1850 m nella Conca di Prevala, sul versante settentrionale del Monte Canin. Il Rifugio Gilberti, che dispone complessivamente di 46 posti letto, è aperto tutto l'anno ed è collegato a Sella Nevea da una funivia che nel periodo invernale funge da impianto di risalita per gli sciatori.

Il Parco e le aree contigue vedono invece la presenza di un discreto numero di strutture non custodite disponibili per la sosta ed il pernottamento degli escursionisti che complessivamente garantiscono una disponibilità di un centinaio di posti letto. Si tratta di bivacchi alpini e speleologici, dotati quindi delle sole strutture per il ricovero notturno, e di casere e rifugi dotati di spazi per la sosta e angolo di cucina.

I bivacchi veri e propri sono concentrati nella zona del Monte Canin. Si tratta di tre bivacchi speleologici (il Davanzo-Picciola-Vianello sull'altopiano del Foran del Muss, il Modonutti-Savoia presso Sella Robon ed il Procopio in località Cuel Sclâf) e due bivacchi alpini (il CAI Manzano nel gruppo delle Babe ed il Marussich presso Sella Grubia). Nei pressi di Sella Buia, invece, sorge il Bivacco Igor Crasso che, pur essendo localizzato piuttosto lontano dal perimetro del Parco, rappresenta un valido punto d'appoggio per raggiungere la zona del Canin dalla Val Resia. Completa l'elenco dei bivacchi alpini il Brollo, ricostruito di recente sul versante meridionale dei Monti Musi.

In Val Raccolana è stata recentemente ristrutturata a fini ricettivi Casera Goriuda di Sopra.

L'area dei monti Plauris e Lavara è servita da un discreto numero di strutture, a disposizione per il ricovero degli escursionisti ed ottenute dalla riedificazione delle antiche casere. Il Rifugio Cjariguart, in alta Val Lavaruzza, rappresenta il punto di sosta ideale per l'ascensione al Plauris mentre la Casera di Rio Nero, sulle pendici orientali del Monte Lavara, costituisce un valido punto di appoggio per il passaggio dalla Val Resia alla Val Venzonassa. Entrambe le strutture sono di proprietà pubblica ed aperte tutto l'anno.

Due piccoli ricoveri (Rifugio Franz e Cjasute di Coi) sono localizzati sul versante occidentale del Plauris.

Il quadro della ricettività è completato da due malghe, Malga Confin e Casera Ungarina, situate sulle pendici meridionali del Jôf di Ungarina. Entrambe di proprietà del Comune di Venzone, sono caricate nel periodo estivo e possono offrire ospitalità agli escursionisti.

Elenco dei rifugi e dei bivacchi

Rifugi alpini gestiti

1. Rifugio C. Gilberti (1850 m)
Ubicazione: Conca di Prevala, sul massiccio del Monte Canin, in Comune di Chiusaforte
Proprietà: SAF Società Alpina Friulana - Udine
Apertura: tutto l'anno
Accessi principali: sentiero 636 o funivia da Sella Nevea
Posti letto: 46 (20 in camerata, 16 in camerette a due posti, 10 in soffitta)
Telefono: 0433/ 54015

Rifugi non gestiti, bivacchi e casere (* esterno al perimetro del Parco)

2. Rifugio Franz (1035 m)
Ubicazione: valle del Rio Lavarie
Proprietà: Comune di Venzone
Apertura: tutto l'anno
Accessi principali: sentiero 701 da Tugliezzo
Posti letto: 4

3. Rifugio Cjariguart (1405 m)
Ubicazione: alta Val Lavaruzza sul versante nord-occidentale del Monte Plauris
Proprietà: Comune di Venzone
Apertura: tutto l'anno
Accessi principali: sentiero 728 da Portis lungo la Val Lavaruzza, sentiero 701 da Tugliezzo
Posti letto: 10-15

4. Cjasute di Coi (1313 m)*
Ubicazione: versante occidentale del Monte Plauris
Proprietà: privata
Apertura: tutto l'anno
Accessi principali: dal Rifugio Cjariguart attraverso i "Livinai"
Posti letto: 2

5. Casera Ungarina (1296 m)*
Ubicazione: pendici meridionali del Jôf di Ungarina
Proprietà: Comune di Venzone
Ospitalità da concordare con il gestore
Accessi principali: sentieri 705 e 705a da Venzone, pista forestale dalla Val Venzonassa

6. Malga Confin (1325 m)*
Ubicazione: versante meridionale del Monte Lavara
Proprietà: Comune di Venzone
Ospitalità da concordare con il gestore
Accessi principali: sentieri 705 e 705a da Venzone, pista forestale dalla Val Venzonassa

7. Casera di Rio Nero (865 m)
Ubicazione: pendici orientali del Monte Lavara
Proprietà: Comune di Resia
Apertura: tutto l'anno
Accessi principali: sentiero 726 da Malga Confin in Val Venzonassa, sentiero 703 dalla Val Resia
Posti letto: 10

8. Bivacco D. Brollo (1675 m)
Ubicazione: versante meridionale dei Monti Musi
Proprietà: Comunità Montana delle Valli del Torre - CAI Sottosezione di Tarcento
Apertura: tutto l'anno
Accessi principali: sentiero CAI 737 da Casera Tanatcason nella valle del Torrente Mea
Posti letto: 6

9. Casera Coot (1225 m)
Ubicazione: versante occidentale del Monte Canin
Proprietà: Comune di Resia
Apertura: stagionale
Accessi principali: pista forestale da Coritis
Posti letto: 6

10. Bivacco CAI Manzano (1690 m)
Ubicazione: gruppo del Monte Canin, sotto l'Infrababa Grande
Proprietà: CAI Sezione di Manzano
Apertura: tutto l'anno
Accessi principali: Alta Via Resiana
Posti letto: 8-10

11. Bivacco Marussich (2040 m)
Ubicazione: Monte Canin presso Sella Grubia
Proprietà: Club Alpino
Apertura: tutto l'anno
Accessi principali: sentiero 632 dal Rifugio Gilberti, sentiero 634 da Stolvizza, sentiero 731 da Coritis
Posti letto: 9

12. Bivacco Procopio (2036 m)
Ubicazione: località Cuel Sclâf
Proprietà:
Apertura: tutto l'anno
Accessi principali: sentiero 646 da Tamaroz
Posti letto: 10

13. Ricovero Igor Crasso (1665 m)*
Ubicazione: Sella Buia, tra il Picco di Mezzodì e il Picco Peloso
Proprietà: CAI Sezione XXX Ottobre di Trieste
Apertura: tutto l'anno
Accessi principali: sentiero 643 da Stolvizza
Posti letto: 8-11

14. Casera Goriuda di Sopra (1404)
Ubicazione: Val Raccolana
Proprietà: Comune di Chiusaforte
Apertura: tutto l'anno
Accessi principali: sentiero 645 dalla Val Raccolana, "Troi dai Sachs" da Sella Nevea
Posti letto: 15

15. Bivacco speleologico Davanzo-Picciola-Vianello (1930 m)
Ubicazione: altopiano del Foran dal Muss sotto il Col delle Erbe
Proprietà: Società Alpina delle Giulie - Trieste
Apertura: tutto l'anno
Accessi principali: sentiero 645 da Casera Goriuda
Posti letto: 10-12

16. Bivacco speleologico Modonutti-Savoia (1900 m)*
Ubicazione: Sella Robon, gruppo del Canin
Proprietà: Società Alpina Friulana (Circolo Speleologico e Idrologico Friulano)
Apertura: tutto l'anno
Accessi principali: sentiero 637 da Sella Nevea
Posti letto: 12

5.2 Bibliografia delle pubblicazioni riguardanti il Parco ed i suoi comuni

AA.VV., 1967 - *Resia*. Società Filologica Friulana, voll. 1, pagg. 122, Udine. Il volume raccoglie materiali e documenti storici, illustra le caratteristiche geografico-ambientali della valle, le testimonianze dell'arte, le tradizioni locali, le vicende e le condizioni di vita del passato. Vi è inserita una breve descrizione dei sentieri principali. Interessanti le tavole con le immagini fotografiche.

AA.VV., 1981 - *Guida delle Prealpi Giulie*. Società Alpina Friulana, voll.1, pagg. 822, Udine (ristampa Del Bianco Editore, Udine 1981). Il tomo è diviso in due parti: la prima analizza il vasto territorio delle Prealpi Giulie e le sue caratteristiche geomorfologiche, naturalistiche, antropologiche, economiche e storiche; la seconda è dedicata ai distretti di Gemona (con Venzone, Osoppo, Artegna), Tarcento e la Valle del Torre, San Daniele, Cividale, le Valli del Natisone, Gorizia e la Valle dell'Isonzo. Gli autori forniscono informazioni su tutto quanto di notevole ed interessante vi è da visitare ed osservare nei territori prealpini descritti, con riferimento sia alle realtà di fondovalle che agli itinerari turistici ed alpinistici percorribili.

AA.VV., 1986 - *Lusevera e l'Alta Val Torre. Congresso regionale di studio (Pradielis, 13 dicembre 1986)*. Centro Friulano di Studi "Ippolito Nievo", voll. 1, pagg. 76, Udine. Nella pubblicazione ogni autore affronta un argomento specifico sull'alta Val Torre: la riscoperta del territorio attraverso sentieri e strade (A. De Cillia); i mulini e la loro storia (R. Bosa); i beni comunali di Lusevera (L. Bubba); le tradizioni popolari e le condizioni di vita (E. Mirmina); gli Sloveni del Torre (G. Cerno). Segue un'appendice di testi letterari attuali.

AA.VV., 1990 - *Tabor Rezija 89*. Voll. 1, pagg. 216 + cartina, Trieste. Il volume, scritto in italiano e sloveno, raccoglie i risultati delle ricerche condotte da nove gruppi di ragazzi appartenenti a scuole di Trieste e Gorizia in cui s'insegna la lingua slovena. Ogni gruppo ha condotto in Val Resia un'indagine tematica. I settori affrontati hanno riguardato: l'archeologia, la storia (con particolare riferimento al fenomeno dell'emigrazione), l'economia (edilizia, allevamento, il mestiere di arrotino), la geografia (descrizione del territorio), gli aspetti naturalistici (geologia, vegetazione, eventi sismici, le piante medicinali), gli aspetti sociali (struttura demografica, cambiamenti sociali in Val Resia dopo i terremoti del '76, usi e costumi, musica ed arte), la lingua (indagini dialettologiche e socio-linguistiche). I risultati delle ricerche sono completati da disegni e fotografie.

AA.VV., 1991 - *Lusevera nell'Alta Val Torre*. Arti Grafiche Friulane, voll. 1, pagg. 238, Udine. Il volume, in carta patinata e con molte fotografie, descrive il Comune di Lusevera sotto diversi aspetti: geomorfologici e climatici, storici e antropologici, economici e linguistici. In particolare vengono approfondite alcune problematiche: la toponomastica, il dialetto, la viabilità, le grotte di Villanova, il terremoto e la ricostruzione, le prospettive economiche.

AA.VV., 1991 - *Storia del Gruppo Folcloristico Val Resia, 1838-1990*. Lit. Designgraf, voll. 1, pagg. 160, Udine. Vi è riportata la storia del gruppo folcloristico con foto e documenti storici. Vengono descritte le esibizioni effettuate dal gruppo, l'organizzazione dei festival ed

altre iniziative. Alcuni capitoli sono dedicati a strumenti, musiche e canti, costumi. Sono inseriti alcuni canti in resiano.

AA.VV., 1992 - *Marvice tou vjetru. Briciole nel vento. Atti del convegno su identità, etnia, emigrazione (a cura di Francesco Micelli).* Voll. 1, pagg. 110. Redatto in italiano e nel dialetto sloveno locale, descrive ambiente, emigrazione, etnia, lingua, cultura, terremoto e ricostruzione nell'alta Valle del Torre.

AA. VV., 1992 - *Un Lago nel Parco. Proposte per la gestione del Lago Minisini*. Sezione WWF Friuli Collinare, vol. 1, pagg. 112, Buia (UD). Atti del convegno svoltosi a Gemona del Friuli nell'ottobre 1990. Inizialmente il Lago Minisini di Ospedaletto era inserito all'interno del perimetro del Parco delle Prealpi Giulie.

AA.VV., 1996 - *Atti del convegno sull'educazione musicale. Casa della Cultura Resiana-Ta Rozajanska Kulturnska Hisa. Prato di Resia (Udine), 27-28 maggio 1995*. Comune di Resia, voll. 1, pagg. 64, Resia (UD). Redatto in italiano e in inglese, contiene i contributi presentati nel corso del convegno da E. Marosi, G.M. Rotta, E. Czeizel e P. Merkù.

AA.VV., 1998 - *Po näs. Primo libro di lettura in resiano*. Comune di Resia, voll. 1, pagg. 64, Resia (UD). Scritto in resiano, è un libro destinato ai bambini per l'approfondimento del dialetto sloveno locale. In gran parte della pubblicazione ad ogni oggetto o contesto indicati dal termine dialettale è associata un'illustrazione. I disegni, a colori, sono curati da Jasna Merkú.

AA.VV., 1999 - *Alpi Giulie. Itinerari alpinistici dell'Ottocento*. Libreria Editrice Goriziana, voll. 1, pagg. 234. La guida propone numerosi itinerari alpinistici ed escursionistici, tramite un'accurata descrizione storica delle vicende dei primi scalatori friulani. La guida contiene racconti d'epoca, schede tecniche delle ascensioni e tutte le informazioni utili agli alpinisti di oggi. Il periodo preso in esame, caratterizzato da un alpinismo di carattere esplorativo e scientifico, va dal 1860 fino ai primi anni del '900. Le escursioni proposte ai lettori non sono semplici itinerari turistici poiché richiedono un minimo di esperienza ed una buona preparazione fisica. Il grado di difficoltà è stato valutato in base a vari fattori: difficoltà di orientamento, asprezza della montagna, isolamento, qualità delle rocce, pericoli oggettivi.

ARCHIVIO STORICO FOTOGRAFICO & SPAZIO FOTO, 1996 - *Quei ricordi: a vent'anni dal sisma*. Cooperativa La Chiusa, voll. 1 + videocassetta, Chiusaforte (UD). Resoconto, illustrato da circa 200 immagini, del cammino percorso dalla comunità moggese a seguito degli eventi sismici del 1976.

ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO VAL RESIA (a cura di) - *Benvenuti in Val Resia*. APT del Tarvisiano e Sella Nevea, voll.1, pagg. 36, Tarvisio (Udine). L'opuscolo, aggiornato e ristampato annualmente, si propone come una guida utile che offre spunti interessanti per il visitatore e il turista.. All'interno vengono riportati il calendario delle principali manifestazioni, informazioni sulla ricettività, sintetiche descrizioni del Parco delle Prealpi Giulie, indicazioni su sentieri ed escursioni.

AZIENDA REGIONALE PER LA PROMOZIONE TURISTICA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA - *Grotte turistiche del Friuli-Venezia Giulia*. Pieghevole, pagg. 10. In Regione sono state censite oltre quattromila grotte, di cui quattro sono attrezzate per le visite turistiche. Viene evidenziata, per la particolare dislocazione geografica, la Grotta Nuova di Villanova,

posta sul versante nord del Monte Bernadia, in Comune di Lusevera. Una legge regionale protegge questo immenso patrimonio affidandone la tutela ai trenta gruppi speleologici che operano sul territorio. Il testo fornisce una descrizione sintetica delle peculiarità osservabili, i dati tecnici sulle grotte, le informazioni utili. Ogni grotta è chiaramente evidenziata sulla cartina ed una immagine fotografica a piena pagina consente di valutare l'ambiente specifico proposto dai vari siti.

AZIENDA REGIONALE PER LA PROMOZIONE TURISTICA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Alta Val Torre*. Pieghevole. Realizzato col contributo dell'Unione Europea (obiettivo 5B), il depliant si apre con un corredo di immagini fotografiche a colori riguardanti le varie attività sportive praticabili nell'area (parapendio, alpinismo, trekking, equitazione, speleologia). Un breve testo in italiano e inglese, anch'esso corredato di foto a colori, fornisce una descrizione dell'area ed una serie di informazioni utili su manifestazioni, attrazioni, punti di ristoro e strutture ricettive.

BELTRAME L. & SGOBINO F., 1986 - *Le opere di sistemazione idraulico-forestale nei bacini del Gemonese*. Comunità Montana del Gemonese, voll. 1, pagg. 120, Gemona del Friuli (UD). Lo studio riporta un catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani del comprensorio. Tale censimento, oltre a fornire una panoramica precisa e puntuale delle singole realizzazioni, consente di acquisire un'approfondita conoscenza sullo stato di dissesto dei singoli corsi d'acqua. Il testo è corredato di disegni e fotografie.

BERTONI N. & CREN S., 1998 - *Il Crocefisso di Portis: storia e restauri di una scultura lignea medievale*. Edizioni della Laguna, voll. 1, pagg. 32, Mariano del Friuli (GO). Il volume presenta uno studio condotto sul crocifisso risalente al Duecento che si trova custodito nell'abside della moderna chiesa parrocchiale di Portis (cittadina a pochi chilometri da Venzone, completamente ricostruita dopo il sisma del 1976).

CHINELLATO F., 1997 - *Tipologia e tecnologia dell'habitat vernacolare in Friuli. Val Resia*. Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Ingegneria Civile, quaderno n. 9, pagg. 100, Udine. Si tratta di un'approfondita ricerca che illustra dettagliatamente la tipologia architettonica delle abitazioni e degli stavoli della Val Resia, con descrizioni approfondite degli elementi e delle tecniche costruttive. Corredato da disegni tecnici e fotografie.

CLEMENTE G., 1983 - *Torna al tuo paesello. Ovvero memorie di vita resiana*. Tipografia L'Offset, voll. 1, pagg. 196, Mariano del Friuli (GO). Memorie autobiografiche dell'autore riguardanti la vita in Val Resia, in particolare l'abitato di S. Giorgio.

CLONFERO G. & CHIUSSI E. *Itinerari turistici del Gemonese*. Comunità Montana del Gemonese, voll. 1, pagg. 68, Gemona del Friuli (UD). La prima parte del volume è divisa in capitoli dedicati rispettivamente ai comuni di Artegna, Bordano, Forgaria, Gemona, Montenars, Trasaghis, Venzone. Vi sono contenuti cenni storici sulla località descritta, il calendario delle manifestazioni che vi si svolgono, una descrizione dei principali monumenti e delle opere d'arte e un elenco di punti diristoro, alberghi o pensioni, eventuali agenzie di viaggio. Il tutto è accompagnato, per ogni capitolo, da un ricco corredo fotografico a colori e, in alcuni casi, dalla piantina della località. La seconda parte del volume, anch'essa riccamente illustrata da foto e cartine a colori, descrive alcuni itinerari escursionistici in aree del Gemonese di particolare pregio naturalistico, tra cui il Monte Plauris. L'opera si chiude con due schede, dedicate agli aspetti floristici e alla gastronomia locale.

CLONFERO G., 1991 - *Venzone. Guida storico-turistica*. Arti Grafiche Friulane, voll. 1, pagg. 208, Udine. La guida illustra il patrimonio storico, artistico e culturale del Comune di Venzone. È divisa in tre parti: cenni storici, itinerari, monumenti esterni alle mura. Nella prima parte si ripercorrono le fasi evolutive del sito e la successione degli avvenimenti che l'hanno contrassegnato, dalle origini storiche alla ricostruzione successiva ai sismi del 1976. Nella seconda parte vengono descritti alcuni percorsi di visita alle principali emergenze storico-artistiche della cittadina. L'ultima parte si occupa dei monumenti esterni al centro storico, di notevole pregio architettoniche ed artistico.

COLOMBO G. (a cura di), 1996 - *Guida gastronomica e turistica del Friuli-Venezia Giulia*, Gambero Rosso Editore. La guida gastronomica divide la Regione in aree omogenee sulla base delle tradizioni gastronomiche e culturali locali. Comuni e paesi, presentati in ordine alfabetico, sono descritti con una sintetica nota storico-artistica e con un'accurata elencazione delle offerte gastronomiche dei singoli esercizi. I comuni che fanno parte del Parco delle Prealpi Giulie sono inseriti nella zona Canal del Ferro-Val Canale e nella fascia pedecollinare. Per ogni locale (ristorante, trattoria, agriturismo, enoteca, pasticceria) vengono descritte le caratteristiche del locale, i piatti tipici offerti e l'eventuale lista dei vini.

COMUNE DI DOGNA, COMUNE DI MOGGIO UDINESE & INFORMAGIOVANI DI MOGGIO (a cura di) - *Alpin action: kayak and rafting adventures*. Pieghevole, pagg. 8. Il pieghevole in tre lingue presenta le attività sportive di kayak, hydrospeed, canyoning, bungee jumping e rafting che si possono praticare lungo il Fiume Fella nei Comuni di Dogna e Moggio.

COMUNE DI LUSEVERA - *Grotta Nuova di Villanova*. Pieghevole, pagg. 8. Scritto in italiano e inglese e corredato da foto a colori, è una piccola guida turistica della “Grotta Nuova” con gli orari di visita.

COMUNE DI LUSEVERA - *Il Museo Etnografico e la Chiesa di Lusevera*. Center za kulturne raziskave-Bardo (Lusevera). Pieghevole, pagg. 6. Illustrato con foto a colori, il depliant contiene una nota redatta in sloveno, friulano e italiano sul Museo Etnografico di Lusevera e un testo in italiano sulla nuova chiesa di Lusevera, costruita dopo il terremoto sopra le fondamenta di quella precedente distrutta dal sisma.

COMUNE DI MOGGIO UDINESE - *Moggio Udinese*. Si tratta di un pieghevole informativo che presenta all’esterno una veduta di Moggio in b/n; all’interno, corredati da foto a colori, sono inseriti brevi cenni geografici, naturalistici e storici. Una nota specifica riguarda l’Abbazia di S. Gallo.

COMUNITÀ MONTANA CANAL DEL FERRO-VAL CANALE (a cura di), 1995 - *Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale*. Weka, voll. 1, pagg. 30, Milano. Il pieghevole, destinato ai turisti, illustra sinteticamente le caratteristiche della Comunità montana, la sua storia e la sua struttura economica. A tali informazioni fanno seguito le notizie riguardanti i singoli comuni, la gastronomia tipica, le principali manifestazioni, gli itinerari turistici, le attività sportive che si possono praticare nella zona. Il testo è corredato da una cartina con informazioni ed indirizzi (alberghi, uffici IAT, servizi).

COMUNITÀ MONTANA CANAL DEL FERRO-VAL CANALE (a cura di), 1997 - *Carta turistica del Canal del Ferro-Val Canale*. Pieghevole. La carta fornisce indicazioni sulle principali vette, sui centri vallivi e sulle specie animali più diffuse nell'area. Sul retro sono

descritti gli aspetti paesaggistici, vegetazionali, faunistici e geografici delle principali località turistiche del comprensorio, con l'individuazione delle strutture ricettive.

COMUNITÀ MONTANA CANAL DEL FERRO-VAL CANALE (a cura di), *Canal del Ferro-Val Canale. La comunità friulana dei valori montani*. Si tratta di un pieghevole realizzato con il contributo dell'Unione Europea (obiettivo 5B) contenente una breve descrizione della vita di montagna e delle caratteristiche geografiche e culturali degli otto comuni della Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale (Moggio Udinese, Resia, Resiutta, Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Malborghetto, Tarvisio). Viene inoltre presentato il "Progetto Agriturismo", che collega turismo ed agricoltura attraverso attività praticabili all'aria aperta (passeggiate a piedi, in bicicletta o a cavallo, itinerari storico-culturali).

COOPERATIVA ALEA 1997. *Le guide del Friuli-Venezia Giulia - La Provincia di Udine. N. 6 Prealpi e Piana del Tagliamento*. Provincia di Udine, voll. 1, pagg. 32, Udine. La guida fa parte di un progetto di promozione turistica ideato dalla Provincia di Udine ed è la sintesi di un imponente lavoro di catalogazione svolto dalla Cooperativa Alea di Udine. L'opuscolo propone degli itinerari tematici attraverso i vari comuni delle Prealpi Giulie e della Piana del Tagliamento: Artegna, Bordano, Forgaria, Gemona, Montenars, Trasaghis, Venzone. Gli itinerari sono sei: "Ville e palazzi storici", "Luoghi ed ambiti naturali", "Chiese e cappelle votive", "Tracce di storia antica", "Siti militari e fortificazioni", "Architetture e borghi rurali". Ad ogni percorso è dedicato un capitoletto, arricchito di foto a colori, che riporta all'inizio una cartina schematica e una breve nota introduttiva. La guida è stata tradotta in inglese e in tedesco.

COOPERATIVA ALEA, 1997. *Le guide del Friuli-Venezia Giulia - La Provincia di Udine. N. 7 Canal del Ferro e Val Canale*. Provincia di Udine, voll. 1, pagg. 32, Udine. La guida fa parte di un progetto di promozione turistica ideato dalla Provincia di Udine ed è la sintesi di un imponente lavoro di catalogazione svolto dalla Cooperativa Alea di Udine. L'opuscolo propone degli itinerari tematici attraverso i vari comuni del Canal del Ferro e della Val Canale: Chiusaforte, Dogna, Malborghetto, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta e Tarvisio. Gli itinerari sono sei: "Ville e palazzi storici", "Luoghi ed ambiti naturali", "Chiese e cappelle votive", "Tracce di storia antica", "Siti militari e fortificazioni", "Architetture e borghi rurali". Ad ogni percorso è dedicato un capitoletto, arricchito di foto a colori, che riporta all'inizio una cartina schematica e una breve nota introduttiva. La guida è stata pure tradotta in inglese e tedesco.

COOPERATIVA LA CHIUSA, 1999 - *Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie. 5/Avifauna.* Ente Parco Naturale Prealpi Giulie, voll. 1, pagg. 64, Resia (UD). La particolare condizione biogeografica ed ecologica delle Prealpi Giulie determina una notevole ricchezza e diversità anche nel settore faunistico, di cui gli uccelli rappresentano una delle componenti più facilmente osservabili. Nella pubblicazione, curata da Fulvio Genero, viene presa in considerazione questa importante componente animale anche con l'ausilio di foto e disegni a colori, fornendo una descrizione delle caratteristiche ecologiche delle specie rilevanti e mettendo in evidenza l'importanza delle popolazioni locali in riferimento alla situazione regionale o delle aree limitrofe.

COOPERATIVA LA CHIUSA, *Agriturismi e malghe del Canal del Ferro-Val Canale*. Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale, voll. 1, pagg. 28, Pontebba (UD). L'opuscolo descrive il territorio della Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale dal punto di vista

geografico, vegetazionale, faunistico e storico. Segue una presentazione dei rifugi custoditi, con la relativa localizzazione e il numero di posti letto (solo il Rifugio Gilberti si trova nel comprensorio del Parco). Alcune pagine sono dedicate alle malghe e agli agriturismi di cui è pure fornita l'ubicazione. Per ogni esercizio viene indicato il gestore, descritto il paesaggio circostante e definite le possibilità di pernottamento e ristorazione (con l'elenco dei prodotti offerti). Infine vengono presentati gli ambienti alpestri più significativi (tra cui Malga Coot e Stavoli Gnivizza) ed alcuni alberghi dei principali centri vallivi.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE - *Venzone. Il Centro Storico*. Pieghevole, pagg. 8, Venzone (UD). Il depliant contiene la descrizione dell'evoluzione storica della cittadella medievale di Venzone e una breve nota, illustrata da una foto in b/n, per ciascuno dei monumenti più rilevanti presenti all'interno del centro storico. Il pieghevole è inoltre corredato da una piantina a colori del nucleo urbano. I testi sono di M. Calderari e M. Tondolo.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE - *Venzone. La Piana*. Pieghevole, pagg. 8, Venzone (UD). Il depliant contiene la descrizione dell'evoluzione storica della Piana di Venzone e una breve nota, illustrata da una foto in b/n, per ciascuna delle emergenze più rilevanti (chiesette votive, opere difensive, punti di osservazione) localizzate all'esterno della cinta muraria. Il pieghevole è inoltre corredato da una cartina topografica a colori. I testi sono di M. Tondolo e M. Toniutti.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE, 1991 - *Venzone. Il Parco delle Prealpi Giulie.* Pieghevole, pagg. 8, Venzone (UD). Il depliant, a quattro ante, si presenta con una suggestiva immagine fotografica di un ambiente d'alta quota. Le prime due pagine sono dedicate alla descrizione del paesaggio, della flora e della fauna dell'area del Monte Plauris. Le pagine centrali riportano due profili relativi al versante meridionale della dorsale: sul primo è illustrata la distribuzione altitudinale della vegetazione, sul secondo profilo vengono riportati strade e sentieri. La pagina restante è dedicata alla descrizione degli aspetti geografici ed amministrativi del Parco delle Prealpi Giulie. Il tutto è corredato da numerose immagini a colori. Testi di G. Mainardis e M. Tondolo.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE, 1992 - *Venzone e il Parco delle Prealpi Giulie. Geografia e paesaggio*. Comune di Venzone, voll. 1, pagg. 36, Venzone (UD). E' il primo di una serie di opuscoli che si occupano del territorio del Parco delle Prealpi Giulie. Curato da Giuliano Mainardis, contiene una descrizione fisica e naturalistica del settore dell'area protetta compreso nel Comune di Venzone, di cui approfondisce vari aspetti (fauna, vegetazione e insediamenti umani). Il testo è corredato da illustrazioni e foto a colori. Completano l'opera precise indicazioni bibliografiche e cartografiche.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE, 1994 - *Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie. 2/ Geologia e clima*. Comitato di coordinamento del Parco delle Prealpi Giulie, voll. 1, pagg. 48, Resia (UD). L'opuscolo, corredato da tabelle e illustrazioni in bianco e nero e da foto a colori, è diviso in diversi capitoli: inquadramento geografico, rocce, struttura geologica, aspetti geomorfologici, aree ad alto pregio naturalistico e clima. Completano l'opera precise indicazioni bibliografiche e cartografiche. Testo ed illustrazioni sono di Federico Sgobino.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE, 1994 - *Parco Naturale del Tagliamento, parte nord. Le sorgive del Pradulin*. Comune di Venzone, voll. 1, pagg. 36, Venzone. Si tratta di una piccola guida sulle sorgive del Pradulin, situate nel Comune di Venzone. Contiene capitoli

sull'evoluzione storica dell'area, la geologia, il microclima, la vegetazione e la flora, la fauna (con due approfondimenti riguardanti rispettivamente i macroinvertebrati e i vertebrati). Il tutto è corredato da tabelle, foto a colori, illustrazioni, carte geografiche e geologiche. Il capitolo finale è dedicato alle problematiche della gestione e tutela del territorio. In conclusione vengono riportate bibliografia e cartografia. I testi sono di G. Mainardis, F. Sgobino, F. Stoch e M. Tondolo.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE, 1996 - *Alta Val Resia. Coritis-Berdo di Sotto-Casera Canin-Berdo di Sopra-Coritis. Escursione naturalistica/1*. Voll. 1, pagg. 24, Venzone (UD). L'opuscolo propone un itinerario di alto interesse naturalistico, guidando l'escursionista alla scoperta del paesaggio, della flora, della fauna, dell'architettura rurale in alta Val Resia. Il testo è corredato da illustrazioni in b/n e da una cartina con sopra evidenziato il percorso proposto. Sono presenti un piccolo glossario e una sintetica bibliografia.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE, 1996 - *La piramide alimentare nella foresta temperata europea. Friuli-Carnia-Tarvisiano*. Parco Naturale Prealpi Giulie, Resia (UD). Il poster illustra, mediante accattivanti disegni, la piramide alimentare nella foresta temperata europea, modello che trova riscontro nella realtà del Parco Naturale delle Prealpi Giulie. Sono riportate le principali categorie di organismi produttori e consumatori con i nomi delle specie. A parte e con appositi disegni viene evidenziata la presenza dell'orso e della lince, due predatori avvistati con sempre maggiore frequenza all'interno del Parco.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE, 1997 - *Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie. 3/ Vegetazione*. Comitato di coordinamento del Parco delle Prealpi Giulie, voll. 1, pagg. 48, Resia (UD). Si tratta del terzo volumetto monografico della serie dedicata al Parco. L'opera, curata da Gualtiero Simonetti, contiene un'esauriente descrizione dei vari tipi di vegetazione (boschi, boscaglia, vegetazione ripariale, d'alta quota) presenti nell'area protetta. Un capitolo specifico è dedicato ai rapporti fra uomo e vegetazione. Corredato da illustrazioni e foto a colori, il libro fornisce precise indicazioni bibliografiche e cartografiche.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE, 1997 - *Parco Naturale delle Prealpi Giulie*. Comitato di coordinamento del Parco Naturale delle Prealpi Giulie, pieghevole, pagg. 8, Resia (UD). Il pieghevole, disponibile anche in sloveno e in tedesco, contiene testi su inquadramento geografico e normativo, aspetti geomorfologici e forestali, flora, fauna e testimonianze umane dell'area del Parco delle Prealpi Giulie. E' arricchito da foto e illustrazioni a colori. I testi sono di S. Fadi, G. Mainardis, F. Sgobino e M. Tondolo. Il depliant fornisce inoltre l'elenco delle pubblicazioni e delle carte topografiche da consultare e gli indirizzi utili per i visitatori del Parco.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE, 1999 - *Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie. 1/Geografia e paesaggio*. Ente Parco Naturale Prealpi Giulie, voll. 1, pagg. 80, Resia (UD). Il volumetto aggiorna l'opuscolo dallo stesso titolo edito nel 1992 e relativo al Comune di Venzone, estendendo la trattazione dell'argomento all'intero perimetro del Parco. La nuova opera tratta in modo esauriente un aspetto assai articolato e sfaccettato dell'area protetta e dei relativi dintorni: nella guida, alla geografia fisica (orografia, idrografia) si accompagna la geografia antropica (insediamenti umani), la geografia biologica (zoogeografia e fitogeografia) e la geologia, il tutto corredato da interessanti note di toponomastica. La

descrizione avviene per gruppi montuosi (Plauris-Lavara, Musi, Chila, Canin) e si avvale dei contributi di F. Sgobino, G. Simonetti, T. Fiorenza e M. Tondolo.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE, 1999 - *Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie. 4/Flora.* Ente Parco Naturale Prealpi Giulie, voll. 1, pagg. 64, Resia (UD). La pubblicazione, curata da Giuliano Mainardis, è costituita da un atlante descrittivo che comprende 80 foto di piante prevalentemente montane ed alpine corredate da schede esplicative e numerosi riferimenti ad altre specie presenti e diffuse nel Parco. Precedute da una breve introduzione dedicata alle caratteristiche fisiche del territorio e al clima, vengono poi messe in evidenza le origini e l'evoluzione dell'attuale flora friulana, spaziando brevemente dalla nascita delle Alpi ai nostri giorni. Il volumetto si conclude con un glossario in parte illustrato per la comprensione dei testi botanici usati nel testo.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE, 1999 - *Mountain bike nel Gemonese (tredici itinerari per sette Comuni)*. Comunità Montana del Gemonese, voll. 1, pagg. 32, Gemona del Friuli (UD). La pubblicazione intende proporre una fruizione diversa del territorio del Gemonese, rivolgendosi agli appassionati di mountain bike e agli amanti della natura in genere. I percorsi descritti, sconosciuti al grande pubblico, vengono presentati da schede contenenti dati ed informazioni su lunghezza, difficoltà, dislivello, altitudine massima raggiunta, tempo di percorrenza e tipo di fondo. Per ogni itinerario vengono evidenziate le attrattive turistiche facilmente raggiungibili. Gli itinerari che interessano il territorio del Parco sono due: la salita al Rifugio Franz e l'anello della Venzonassa.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE, *Venzone*. Comune di Venzone, voll. 1, pagg. 16, Venzone (UD). Corredato di illustrazioni e foto a colori di Elio Ciol, l'opuscolo raccoglie i testi di Maurizio Tondolo (“Benvenuti nel villaggio rinato”, sulla ricostruzione di Venzone nel post terremoto) e di Guido Clonfero (“Un borgo una storia”, sulle origini della cittadina). Vi sono inoltre contenuti brevi capitoli dedicati ai monumenti più significativi di Venzone. Il tutto è completato da schede che riportano varie notizie sulla cittadina e da una bibliografia.

COOPERATIVA UTOPIE CONCRETE, 1993 - *Parco Naturale delle Prealpi Giulie. Comuni di Chiusaforte, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone*. Comitato di coordinamento del Parco delle Prealpi Giulie, Resia (UD). Il poster raffigura, con bellissime fotografie, aspetti naturali e culturali del territorio compreso nel Parco Naturale delle Prealpi Giulie. In cinque strisciate fotografiche sono stati riprodotti in successione gli aspetti paesaggistici o geomorfologici più interessanti, le associazioni vegetali più rappresentate, le emergenze floristiche, le emergenze faunistiche ed alcune delle realtà storico-architettoniche e culturali dell'area.

CORO MONTE CANIN-VAL RESIA (a cura di), 1991 - *Lipe rozize*. Voll. 1, pagg. 32. E’ una raccolta di 13 canti popolari resiani con relativi spartiti e traduzione in italiano.

CORO ROZE MAJAVE (a cura di), 1995 - *Te rozajanske uize. I canti resiani*. Voll. 1, pagg. 124. L’opera raccoglie 68 canti popolari resiani con relativa traduzione in italiano ed è il frutto dell'attività di ricerca condotta dal coro.

CORRADIN M., KRAVINA C. & MONTANARO G., 1999 - *Val Resia e Resiutta. Natura da scoprire*. Azienda di Promozione Turistica del Tarvisiano e di Sella Nevea, pieghevole, pagg. 16, Tarvisio (UD). Il pieghevole, oltre a consigliare due interessanti itinerari escursionistici, descrive con dovizia di particolari gli aspetti ambientali, geologici, climatici,

faunistici e vegetazionali della Val Resia e del Comune di Resiutta. L'appendice si rivela particolarmente utile in quanto fornisce informazioni relative alla storia locale, al comportamento da tenere durante le escursioni, alla ricettività alberghiera. Gli itinerari proposti sono accompagnati da due piccole ma esaurienti cartine che evidenziano i sentieri da percorrere e segnalano le relative strade di accesso, i parcheggi, i rifugi, gli alberghi, le fonti e le località di particolare interesse naturalistico.

CUCINATO F., 1994 - *Sui monti del silenzio*. Edizioni della Laguna, voll.1, pagg. 288, Mariano del Friuli (GO). La guida presenta 80 itinerari escursionistici relativi a cinque catene montuose: Alpi Carniche, Dolomiti di Lienz, Monti tra la Gail e la Drava, Alpi Giulie Settentrionali, Alpi Giulie Carsiche. Gli itinerari vengono classificati in: T (turistici, totale 31); E (escursionistici, totale 28); EE (escursionisti esperti, totale 17); EEA (escursionisti esperti con attrezzatura, totale 4). Il volume si occupa pure del Gruppo del Canin (Alpi Giulie Settentrionali) e della catena del Plauris-Lavara (Alpi Giulie Occidentali).

DANELUTTO A., 1993 - *Raccolana prima*. Cooperativa La Chiusa, voll. 1, pagg. 208, Chiusaforte. Il testo presenta, facendo uso di belle illustrazioni in b/n, le contrade, le case ed i personaggi di Raccolana prima del terremoto. Alle immagini si aggiungono le testimonianze e le pagine tratte dagli archivi parrocchiali e comunali e dai quaderni del padre dell'autore, grande cultore della storia chiusana. Il libro si conclude con la constatazione, dati alla mano, del progressivo calo demografico e dell'invecchiamento del paese.

DANELUTTO A., 1994 - *Piante medicinali della Val Resia. Trave za zdraujost od rozajanske duline*. Lit. Designgraf, voll. 1 pagg. 96, Udine. L'opera, promossa dalla Comunità Montata del Canal del Ferro-Val Canale, è stata pubblicata in occasione della mostra sulle erbe officinali svoltasi a Prato nel 1994. Raccoglie 206 nomi di piante, suddivise in diversi capitoli con l'indicazione delle specie in italiano, friulano, resiano. Ne viene evidenziato l'uso a scopo terapeutico.

DAPIT R., 1995 - *La Slavia Friulana. Lingue e culture: Resia, Torre, Natisone. Bibliografia ragionata. Beneska Slovenija. Jezik in kultura: Rezija, Ter, Nadiza. Kriticna bibliografija*. Circolo Culturale/Kulturno drustvo "Ivan Trinko" Cividale/Cedad - Cooperativa/Zadruga "Lipa" San Pietro al Natisone/Speter, voll. 1, pagg. 138. Redatta in italiano e sloveno, è la più completa bibliografia su Resia, le valli del Torre e del Natisone. E' divisa in quattordici sezioni: 1. fonti antiche; 2. idee e storia delle lingue; 3. dialetti della Slavia friulana; 4. dialetti sloveni; 5. friulano e dialetti; 6. lessico; 7. onomastica; 8. contatti di lingue; 9. lingue, società e territorio; 10. codificazione e didattica delle lingue locali; 11. letteratura in lingua locale; 12. tradizioni popolari; 13. strumenti di lavoro; 14. storia. L'opera è stata pubblicata col contributo del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Udine.

DAPIT R., 1995, 1998 - *Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo*. Cleup, voll. 2, Padova. Volume 1: Area di Solbica/Stolvizza e Korito/Coritis. Comune di Resia, 1995, pagg. 224. Volume 2: Area di Osoanë/Oseacco e Ucja/Uccea. Comune di Resia, 1998, pagg. 244. Vi vengono illustrate l'origine e l'etimologia dei toponimi dei due settori della valle con ampi riferimenti linguistici, storici e antropologici. Il secondo volume riporta una serie di testi dialettali ed alcuni documenti fotografici sulle realtà di Oseacco ed Uccea.

DE POLLO, GUALANDRA & MARCHETTANO, 1996 - *Lassù sui monti. Malghe della Carnia e del Canal del Ferro*. Chiandetti Editore, voll. 1, pagg. 120, Reana del Roiale (UD).

Presentazione critica e descrittiva di 215 malghe attive all'inizio del '900 in Carnia e nel Canal del Ferro. Le prime pagine prendono in considerazione la pratica dell'alpeggio dal punto di vista storico, sociale ed economico; segue un'accurata descrizione di ogni malga presente sul territorio e della sua struttura. Sono tredici malghe che operavano nell'area del Parco Naturale delle Prealpi Giulie.

DI LENARDO E., 1997 - *Ta prawä pravicä od lisîcä od Rezija. La vera storia della volpe di Resia*. Circolo culturale resiano “Rozajanski Dum”, voll. 1, pagg. 47, Resia (UD). In resiano e in italiano. Vi è riportata, nelle numerose versioni, una delle favole più conosciute della Val Resia.

DI LENARDO PARISIER V., 1993 - *Resia la valle dei fiori. Breve storia e curiosità*. Circolo culturale resiano "Rozajnski dum", voll. 1, pagg. 24, Resia (UD). L'opuscolo presenta una breve storia del Comune di Resia, dall'insediamento dei primi abitatori ad oggi, insieme ad alcune note sulla realtà locale e sugli eventi sismici che colpirono la valle.

DREOSSI G. & PASCOLINI M., 1995 - *Malghe e casere della montagna friulana. Itinerari escursionistici per tutti*. Editrice CO.EL., voll. 1, pagg. 160, Udine. Il volume invita a facili escursioni presso gli alpeggi ancora attivi della Carnia, del Canal del Ferro, della Val Canale, delle Prealpi Carniche e Giulie. In questi alpeggi si possono ancora incontrare i malgari, acquistare ed assaggiare i prodotti tipici, percorrere gli antichi sentieri della transumanza e trovare ambienti ricchi di valenze naturali. Le schede proposte contengono una descrizione delle malghe, i principali percorsi di accesso, un inquadramento generale dell'area e dell'ambiente naturale in cui le malghe sono inserite, con particolare riferimento agli aspetti vegetazionali. Le strutture localizzate in prossimità del Parco delle Prealpi Giulie e descritte nella pubblicazione sono Malga Ungarina e Malga Confin.

FRAU G., 1968 - *I nomi locali del Comune di Venzone*. Società Filologica Friulana, voll. 1, pagg. 34, Udine. La pubblicazione presenta una raccolta sistematica dei toponimi del Comune di Venzone.

G.E.L.G.V., 1998 - *Grotta Nuova di Villanova*. Pieghevole, pagg. 12. Il depliant, redatto in italiano e inglese, è una piccola guida turistica della “Grotta Nuova” (sono riportati anche gli orari di visita) e delle altre cavità di Villanova. Illustrato da foto a colori, il pieghevole contiene alcune notizie sui comuni dell’alta Val Torre e un elenco ai punti di ristoro della zona.

GALLI M., 1996 - *I sentieri montani del Friuli Venezia Giulia*. Edizioni Lint, voll. 1, pagg. 300, Trieste. La guida, molto schematica e di facile uso, si basa sulla divisione per zone dei vari segnavia CAI.

GRUPPO ALPINISTICO GHIRI DI RESIA, 1987 - *La Val Resia e le sue montagne*. Voll. 1, pagg. 60. Voll. 1, pagg. 60, Resia (UD). Corredato di numerose cartine e foto a colori, il volume offre un ritratto delle montagne che circondano la Val Resia sotto vari profili: geologia, clima, flora e fauna, aspetti politico-economici. L’opera è completata da una breve storia delle guide di Resia e dalla descrizione di ben 12 itinerari alpinistici.

GRUPPO SPELEOLOGICO MONFALCONESE - *Il Rio Resartico. Sentiero d’interpretazione ambientale nel Parco delle Prealpi Giulie*. Pieghevole, pagg. 12. Il depliant descrive un itinerario escursionistico che risale la valle del Rio Resartico. Una cartina a colori

individua i punti d'interesse geologico, botanico e storico. Descrizioni specifiche, corredate da foto a colori, sono dedicate a geologia, fauna, fossili, vegetazione e flora, caratteristiche del sentiero e alla miniera abbandonata. Vi è contenuto l'elenco delle strutture ricettive di Resiutta.

HUSLER E.E., 1998 - *Alpi Giulie. Cime, escursioni, vie ferrate*. Cooperativa Frasnelli-Keitsch, voll. 1, pagg. 238, Bolzano. La guida si caratterizza per una scelta molto soggettiva degli itinerari proposti, che vanno dalle semplici passeggiate alle complesse arrampicate sulle Alpi Giulie. Vengono descritti sentieri famosi e frequentati ma anche percorsi sconosciuti e solitari. Per tutti gli itinerari vengono fornite cartine dettagliate e notizie relative a difficoltà, pendenza, tipo di terreno, orientazione.

LAUSI D., PIGNATTI S. & POLDINI L., 1978 - *Carta della vegetazione dell'Alto Friuli. Zona colpita dai terremoti del maggio-settembre 1976*. CNR, voll. 1 + cartina, Roma. Importante contributo alla conoscenza della vegetazione delle Prealpi friulane, descrive accuratamente la zona colpita dai sismi del 1976 dal punto di vista climatico e geomorfologico. La vegetazione è trattata attraverso una schematizzazione che parte dalle colture per arrivare ai boschi. La carta vegetazionale allegata è uno strumento prezioso, poiché testimonia ormai dei cambiamenti avvenuti dal momento della sua compilazione. Costituisce un modello cartografico di cui si è fatto uso per altri studi analoghi.

LICEO SCIENTIFICO L. MAGRINI, 1996 - *Le Sorgive del Pradulin: un ambiente da conservare*. Comitato per la difesa del Fiume Ledra, voll. 1, pagg. 56, Buia (UD). La pubblicazione riporta i dati ottenuti da un'esperienza didattica condotta dal Liceo Scientifico Luigi Magrini di Gemona del Friuli. Tali dati vanno ad integrare quelli di una precedente guida riguardante l'area del Pradulin, edita dal Comune di Venzone in collaborazione con la Cooperativa Utopie Concrete. L'inquadramento della zona è stato condotto sotto diversi punti di vista (geologico, floristico, faunistico) e sono state prese in considerazione alcune ipotesi sulla provenienza dell'acqua delle sorgive. Il capitolo centrale riporta obiettivi, metodologie e risultati degli studi condotti sulle caratteristiche chimiche e fisiche delle acque. Nelle conclusioni vengono confermate le ipotesi iniziali, in quanto le sorgenti occidentali del Pradulin sono alimentate dal Fiume Fella, mentre quelle orientali dal Rio Lavaruzza. Una serie di considerazioni sull'importanza delle zone umide, un glossario ed una bibliografia completano il volume.

LONGHINO A., 1987 - *I molini della Val Resia*. Circolo culturale resiano "Rozajanska Dolina", voll. 1, pagg. 96, Udine. Ricerca sull'attività molitoria in Val Resia con riproduzioni di documenti, mappe storiche e racconti orali. Contiene una descrizione (anche in resiano) dei vari attrezzi e dei singoli molini attivi in passato. In conclusione sono riportati una bibliografia e un elenco degli informatori e dei centri presso i quali sono state effettuate le ricerche.

LONGHINO A., 1988 - *La produzione del sidro in Val Resia*. Estratto da "Ce Fastu?" (pagg. 79-94). Circolo culturale resiano "Rozajanska Dolina", Udine. Ricerca sulla produzione della frutta e la sua trasformazione in sidro. Molti nomi di attrezzi ed oggetti sono tradotti in resiano.

LONGHINO A., 1992 - *Val Resia. Terra di arrotini*. Circolo culturale resiano "Rozajanska Dolina", voll. 1, pagg. 148, Udine. Illustra in maniera approfondita il mestiere dell'arrotino, attività tradizionale della Val di Resia. Interessanti i documenti e le fotografie d'epoca.

LONGHINO A., 1993 - *Resia. La chiesetta di Podklànaz*. Circolo culturale resiano "Rozajanska Dolina", voll. 1, pagg. 64, Udine. Vicende e dati storici della chiesetta e della sua ricostruzione da parte dei resiani. Volume corredato di fotografie.

LONGHINO A., 1997 - *Coritis. Ultimo paesino della Val Resia*. Circolo culturale resiano "Rozajanska Dolina", voll. 1, pagg. 120, Udine. Approfondita descrizione del paesino di Coritis e della sua chiesetta, demolita dopo il sisma del 1976 e ricostruita di recente. Il volume è corredato da vecchi documenti e numerose fotografie d'epoca. In conclusione vengono riportate alcune biografie di personaggi noti del paese ed alcune storielle popolari. Interessanti le indicazioni bibliografiche.

LORENZI A., 1897 - *Il lago di Ospedaletto nel Friuli*. In Alto, 6: 86/91. Società Alpina Friulana, Udine. Contributo di interesse storico che prende in considerazione le componenti climatico-fisiche e biologiche del biotopo; la carta della vegetazione inserita nel testo è fondamentale per un confronto con lo stato attuale. Il Lago Minisini di Ospedaletto inizialmente era stato inserito all'interno del perimetro del Parco delle Prealpi Giulie.

LORENZONI G., 1967 - *Flora e vegetazione del Friuli Nord-Orientale*. Grafiche Fulvio, Udine. Lavoro datato, ma interessante. La prima parte tratta della flora, con specie elencate in ordine sistematico, senza indicazioni di località, ma con riferimenti a 11 settori individuati tra la Val Fella e l'Isonzo, con caratteristiche omogenee, accompagnate eventualmente da quote o da intervalli altitudinali in cui si possono rinvenire. I settori che interessano il Parco sono: 3-4-5. Importanti i contributi che derivano dall'altra pubblicazione dell'Autore: LORENZONI G., 1965 - *Ricerche sui prati a Chrysopogon gryllus della pianura friulana*. Boll. Civ. Istitut. Cult., 4: 36/52, Udine.

MACERA A., 1999 - *Alpi Giulie Occidentali. Escursioni, vie ferrate, arrampicate facili*. Sidarta, voll. 1, pagg, 168, Lubiana. La guida invita alla visita del comprensorio montano delle Alpi Giulie Occidentali, paradiso degli escursionisti e degli alpinisti. Vi vengono descritti 50 itinerari diversi per lunghezza e difficoltà, suddivisi per capitoli a seconda del gruppo montuoso di cui fanno parte. Non mancano indicazioni riguardanti i rifugi ed i bivacchi.

MADOTTO A., 1982 - *La Val Resia e i suoi abitanti*. Lit. Designgraf, voll. 1, pagg. 160, Udine. L'autore descrive la Val Resia ed i suoi abitanti, prendendo in considerazione la storia, il terremoto del '76, la situazione economica e sociale, la cultura, il folclore, le tradizioni ed alcune curiosità, episodi e personaggi particolari. L'ultimo capitolo si occupa delle prospettive della vallata, dei problemi esistenti e delle loro possibili soluzioni.

MADOTTO A., 1983,1984, 1994 - *Pagine di Storia. Resoconti di vita resiana*. Vol. I 1951-1969, Vol. II 1961-1970, Vol. III 1971-1980. Gruppo folcloristico Val Resia (I e II volume), 1983 e 1984 - Circolo culturale resiano "Rozajanski Dum" (III volume), 1994. Voll. 3, pagg. 282 (I), 258 (II), 257(III). I volumi, costituiti in gran parte dagli articoli redatti nel corso degli anni dall'autore in qualità di corrispondente de "Il Gazzettino", offrono una vera e propria cronistoria di Resia e della sua valle. Nel terzo volume ampio spazio viene dato al periodo del terremoto e post terremoto, anche attraverso appendici che descrivono gli anni della ricostruzione e riportano testimonianze personali sul sisma.

MADOTTO A., 1985 - *Resia. Paesi e località*. Lit. Designgraf, voll. 1, pagg. 160, Udine. Il libro è suddiviso in tre parti: "Note generali di Resia", "I paesi", "Le piccole località e i

borghi". L'autore descrive i paesi e le località della Val Resia approfondendone la storia, le vicende, le persone e le situazioni ambientali che li differenziano e contraddistinguono.

MADOTTO A., 1987 - *Vivere tra le montagne*. Lit. Designgraf, voll. 1, pagg. 204, Udine. Scritto in italiano, è un saggio storico diviso in tre parti: "Resia nella prima metà del secolo", "Tradizioni" e "Lavoratori resiani".

MARINI D., GALLI M., 1977 - *Alpi Giulie Occidentali. Escursioni e salite nei Gruppi del Jôf Fuart, Montasio, Canin e Mangart*. Società Alpina delle Giulie, Sezione CAI di Trieste, voll. 1, pagg. 256. Guida escursionistica con itinerari nel territorio delle Alpi Giulie. Contiene una precisa descrizione dei rifugi e delle montagne presenti nella zona e propone suggerimenti per la percorrenza delle vie di accesso.

MATICETOV M. (Nabral in napisal) & MALES M. (S podobami povezal), 1972 - *Rozice iz Rezjie*. Zalozba lipa -ZTT-ISN SAZU, voll. 1, pagg. 206, Koper-Trst- Ljubljana (Capodistria-Trieste-Lubiana). E' una raccolta di 60 canti lirici resiani, trascritti nella parlata originale e tradotti in sloveno.

MATICETOV M., 1973 - *Zverinice iz Rezije*. Mladinska knjiga-ZTT-INS SAZU, voll. 1, pagg. 240, Ljubljana-Trst (Lubiana-Trieste). E' una raccolta, scritta in sloveno, di 60 favole resiane, di cui nove trascritte nel dialetto locale. L'opera è completata da un commento in lingua slovena, con traduzione in italiano.

MATICETOV M.,1981 - *Resia. Bibliografia ragionata 1927-1979*. Graphik Studio, voll. 1, pagg. 40, Udine. Scritto in italiano, raccoglie titoli del materiale storico, etnografico, linguistico della Val Resia.

MAZZILIS R., DALLA MARTA L., 1992 - *Andar per sentieri in Friuli-Venezia Giulia. 50 itinerari*. Istituto Geografico De Agostini, Novara. La scelta dei 50 itinerari proposti dalla guida si basa sulla volontà di approfondire la conoscenza delle località più importanti dal punto di vista naturalistico e, contemporaneamente, di proporre nuovi percorsi escursionistici valorizzando zone poco conosciute e ingiustamente trascurate nell'ambito del territorio regionale. Tutti gli itinerari considerati dispongono di una duplice descrizione: la prima, di carattere generale, introduce alla conoscenza dell'ambiente, evidenziandone le valenze paesaggistiche, naturalistiche, storiche e culturali; la seconda descrive gli itinerari facendo riferimento agli elementi geomorfologici e ai segnavia da seguire. La maggior parte delle escursioni proposte non presenta difficoltà oggettive, sviluppandosi su camminamenti ben marcati e segnalati. Nell'ambito del comprensorio del Parco vengono descritti i seguenti itinerari: Foran dal Muss, anello in alta Val Resia e Monti Musi.

MERKÚ P., 1997 - *La toponomastica dell'Alta Val Torre*. Comune di Lusevera, voll. 1, pagg. 248. Il testo illustra una ricerca toponomastica sui nomi di paesi e borgate, monti e corsi d'acqua. Si tratta di una pubblicazione importante per la conservazione della memoria storica e del patrimonio culturale rappresentato dalla tradizione orale.

MONTINA P. & ZOZ V., 1989 - *Grotte di Villanova*. Cooperativa Agrituristica Alta Val Torre, voll. 1, pagg. 64, Lusevera (UD). Realizzata col contributo dell'Amministrazione Provinciale di Udine, l'opera è una guida turistica alle principali cavità di Villanova delle Grotte. Contiene informazioni sulla geologia locale, la storia delle esplorazioni nella Grotta

Nuova e cenni di storia e folclore locali. E' corredata di illustrazioni, immagini d'epoca e foto a colori.

NEGRO P. & MONTINA P. (a cura di), 1996 - *Come venne scoperta ed esplorata la Grotta Nuova di Villanova, 1925-1927*. GELGV, voll. 1, pagg. 64, Lusevera (UD). Uscito a ricordo del 70° anniversario dell'apertura al pubblico della Grotta Nuova (avvenuta il 25 aprile 1926), il libro è la ristampa della cronaca redatta nel 1951 da Pietro Negro (1885-1971) sulle principali fasi della scoperta ed esplorazione della grotta. Pietro Negro fu uno degli scopritori della Grotta Nuova e il principale artefice della fondazione del Gruppo Esploratori e Lavoratori delle Grotte di Villanova, avvenuta il 6 Luglio del 1925. L'opera è corredata da diverse foto d'epoca.

PETRIS B., 1984 - *Autori resiani. Resiä, Resiä, a ti con cale dobrë*. Editrice Grillo, voll. 1, pagg. 128, Udine. E' un'antologia di autori resiani contemporanei, scritta in dialetto resiano con traduzione in italiano.

POLDINI L. & MARTINI F., 1990 - *Variazione delle caratteristiche vegetazionali degli alvei del Fiume Fella e dei suoi affluenti principali*. Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale, voll. 1, pagg. 48. Si tratta di uno studio sulle variazioni delle caratteristiche vegetazionali lungo i principali alvei dei corsi d'acqua della Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale. È stata esaminata la diversità biologica in relazione agli indici di umidità. Particolare attenzione è stata rivolta al grado di antropizzazione dei greti fluviali, considerando il livello dell'inquinamento floristico quale indice di impatto ambientale da parte delle attività umane. I due capitoli sui "metodi" e sui "risultati" sono corredati da grafici, cartine e immagini fotografiche. In conclusione vengono riportati la bibliografia tecnica e i rilievi floro-vegetazionali eseguiti.

PRO LOCO MOGGESE (a cura di), 1996. - *Moggio Udinese*. Pro Loco Moggese-Comune di Moggio Udinese, voll.1, pagg. 24. Si tratta di un opuscolo scritto in italiano, con una breve sintesi in lingua tedesca, che si propone come una piccola guida alla conoscenza del paese. E' diviso in numerosi capitoli riguardanti: territorio e aspetti naturalistici, storia, monumenti, paesaggio, escursioni consigliate, rifugi e bivacchi, informazioni di interesse turistico. L'opera contiene testi di M. Adduca, R. Antoniutti, P. Clocchiatti, S. Di Bernardo. Fotografie a colori a cura di Spaziofoto. L'opuscolo riporta in conclusione una breve bibliografia ed una cartografia orientativa.

PROVINCIA DI UDINE - ASSESSORATO ALLA CULTURA, 1995 - *Tesàurs. Viaggio nella realtà espositiva della Provincia di Udine*. Cooperativa Informazione e Cultura, voll. 1, Udine. L'opuscolo, in lingua italiana, tedesca e slovena, presenta i musei e le realtà espositive della Provincia di Udine suddivisi per aree geografiche di appartenenza (montagna, collina, pianura). Sulle cartine che rappresentano i tre settori geografici sono facilmente individuabili, mediante simboli, cinque tipologie di centri espositivi: culturale, archeologico, etnografico, paleontologico, naturalistico. Nella pubblicazione vengono descritte brevemente le varie strutture.

PUGNETTI G., ANTONIUTTI R., 1997 - Pieghevole informativo. Pro Loco Moggese-IAT. Il depliant è costituito da due schede informative: "Guida alla visita dell'Abbazia" (a cura di G. Pugnetti) e "Conosciamo i dintorni di Moggio" (a cura di Renato Antoniutti). La prima scheda si occupa dell'Abbazia di S. Gallo e delle opere d'arte che vi sono contenute, mentre la scheda sui sentieri costituisce una piccola guida naturalistica, con la descrizione degli

itinerari che collegano Moggio Alto a Moggio Basso. E' in fase di preparazione una terza scheda sulle "case antiche".

QUAGLIA R., 1981 - *Resia: il linguaggio della terra e del pane. Proposte per uno sviluppo socioeconomico e culturale della Val Resia*. Editoriale Stampa Triestina, voll. 1, pagg. 108, Trieste. Si tratta di un'analisi del territorio montano della Val Resia, di cui vengono presi in considerazione gli aspetti geografici, storici e naturali, l'aspetto demografico, l'aspetto economico (con particolare riferimento alle aziende agricole). Il volume è scritto in italiano e sloveno.

ROMANELLI F., 1994 - *Andar per monti in Friuli Venezia Giulia. Rifugi, bivacchi, sentieri d'accesso*. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, voll. 1, pagg. 434. La pubblicazione, disponibile anche in tedesco e sloveno, è stata realizzata nell'ambito del Progetto Interreg e costituisce un'approfondita ricognizione sullo stato di salute delle strutture, presenti in Regione, adibite a rifugi, bivacchi, ricoveri e sui relativi sentieri d'accesso. Ne sono state censite 103 delle quali sette localizzate nel comprensorio del Parco delle Prealpi Giulie. Le schede inquadrano tali strutture nel contesto naturale e paesaggistico e forniscono una descrizione delle vie di accesso, soffermandosi infine sulle caratteristiche e sulle capacità ricettive dei manufatti. Splendide fotografie e una dettagliata cartina completano le schede.

ROSSI B., 1994 - *Tradizioni orali poetico-musicali nella Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale*. Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale, voll. 1, pagg. 224. Scritto in italiano, friulano, tedesco, sloveno, resiano e in altre forme dialettali del territorio della Comunità. Contiene favole, modi di dire, detti, miti e fantasticherie raccolti dagli alunni delle scuole elementari e medie con un apposito questionario.

SGOBINO F., MAINARDIS G. & CHIUSSI E., 1983 - *Geografia, flora, fauna e paesaggio del Gemonese*. Comunità Montana del Gemonese, voll. 1, pagg. 294, Gemona del Friuli (UD). Il volume, corredato da numerose fotografie a colori, tratta della morfologia, della flora, della fauna e del paesaggio del comprensorio del Gemonese. Gli argomenti sono ampiamente sviluppati e svolti con grande rigore scientifico. Il volume è diviso in tre parti: inquadramento geomorfologico, flora e fauna, itinerari turistici di maggiore interesse.

SIMONETTI A., 1993 - *L'antica tecnica della fluitazione del legname mediante l'utilizzo di chiuse*. Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale, voll. 1, pagg. 100, Pontebba (UD). Il volume è il risultato delle ricerche condotte dall'autore sulle tecniche di fluitazione del legname mediante l'utilizzo di chiuse, in dialetto "stùis". In particolare vengono trattate "le stùis di Stalbe" in Comune di Moggio Udinese, delle quali sono tuttora visibili i resti, ad un secolo dall'abbandono. Vengono inoltre presentate testimonianze di persone che sono state a contatto con questa realtà e viene effettuata una datazione delle opere originali, rigorosamente schedate e localizzate su una cartina. Un glossario ed una bibliografia completano l'opera.

SIMONETTI G. & MAINARDIS G., 1996 - *Carta della vegetazione delle Prealpi Giulie nord-occidentali tra il Fiume Tagliamento ed il Gruppo del Monte Canin*. In: Gortania, Atti del Museo Friulano di Storia Naturale, 18. Museo Friulano di Storia Naturale, Udine. Si tratta di un volume di 160 pagine comprensivo di una carta della vegetazione (scala 1:25.000). L'area oggetto dello studio occupa una superficie di 36.000 ettari. Nell'opera sono state individuate e cartografate 42 associazioni vegetali e fornite indicazioni fitosociologiche e fisionomiche accompagnate da elementi sulla loro localizzazione e distribuzione. Un'estesa bibliografia completa il volume.

STEENWIJK H. (a cura di), 1993 - *Fondamenti per una grammatica pratica resiana. Atti della conferenza internazionale svoltasi a Prato di Resia l' 11-12-13 dicembre 1991*. Cleup, voll. 1, pagg. 171, Padova. L'opera, che contiene interventi in lingua italiana, resiana e slovena, ospita i contributi dei partecipanti alla conferenza: cultori resiani e studiosi italiani e stranieri.

STEENWIJK H., 1992 - *The slovene dialect of Resia-San Giorgio. Rodopi (Studies in slavic and general linguistics)*, voll. 1, pagg. 360, Amsterdam-Atlanta, GA 1992. L'opera è scritta in inglese e contiene la prima descrizione monografica della variante dialettale di S. Giorgio. Comprende fonologia, morfologia, elementi di sintassi, testi dialettali, vocabolario e riassunto in lingua italiana.

STEENWIJK H., 1998 - *Tre studi resiani. Grammatica e storia sociale*. Cleup, voll.1, pagg. 78, Padova. Scritto in italiano, contiene tre studi realizzati dall'autore sulla suddivisione delle parlate resiane. Nel primo studio si analizza come le condizioni di vita nei secoli passati si riflettano sulla frammentazione dialettale del resiano; nel secondo si descrivono i sostantivi maschili della classe accentuale in resiano e si descrive la morfologia sostantivale per capire la posizione del resiano rispetto allo sloveno; nel terzo si parte dal sostantivo "jëru", che non rientra in nessun modello morfologico locale, per parlare della storia ecclesiastica resiana del periodo medioevale, che ha risentito della sfera culturale tedesca. La conclusione è che attualmente le trasformazioni del resiano sono influenzate da Ovest e non più da Est.

STEENWIJK M., 1994 - *Ortografia resiana. To jost rozajanske pisanje*. Cleup, 1994, voll. 1, pagg. 76, Padova. L'opera, scritta in italiano e resiano, è il primo studio che affronta in maniera approfondita il problema dell'ortografia resiana.

STRAJNAR J., 1988 - *Citira. La musica strumentale in Val Resia, Instrumentalna glasba v Reziji*. Pizzicato EST-ZTT, voll. 1 + musicassetta, pagg. 252, Udine-Trieste (Videm-Trst). E' lo studio più completo mai realizzato sulla musica strumentale resiana. Vi vengono illustrati gli strumenti, la danza, la storia della musica resiana, i suonatori. Sono riportate trascrizioni per sola musica e per danza e musica e l'elenco delle registrazioni effettuate dall'Istituto di Musica Popolare di Lubiana dal 1962 al 1986 (in totale 583 registrazioni). L'opera è redatta in italiano e sloveno, con un testo riassuntivo in inglese.

TREU P. & FIOR G., 1967 - *Moggio e le sue valli*. Vol. I Estate Moggese-Pro Loco Moggese, pagg. 208. Vol. II Pro Loco Moggese in concorso con Comune e Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale, pagg. 510, Moggio Udinese (UD).

VITTORI R., 1997 - *Sui sentieri del Friuli Venezia Giulia. Itinerari alla scoperta della storia e della cultura alpina*. Edizioni CDA, voll.1, pagg 184, Torino. Il libro raccoglie alcuni degli itinerari escursionistici di maggiore interesse in ambito regionale. La difficoltà dei percorsi è classificata secondo le definizioni della Commissione Centrale Escursionismo del CAI. Sono pertanto divisi in T (turistico), E (escursionistico), EE (escursionisti esperti), EEA (escursionisti esperti con attrezzatura). La maggior parte dei percorsi descritti sono accessibili a chiunque. Gli itinerari che interessano il territorio del Parco delle Prealpi Giulie sono due: "La valle nascosta" (Val Resia) e "L'altipiano del Canin" (Alpi Giulie Occidentali).

5.3 Tipologia di proposte didattiche ed educative in campo ambientale

Campi avventura

Si tratta di soggiorni naturalistici, promossi soprattutto da associazioni ambientaliste per fasce di età tra i 6 e i 14 anni, spesso nell'ambito di aree protette, che coniugano obiettivi di coinvolgimento e responsabilizzazione nei confronti della conservazione dell'ambiente a momenti di divertimento ed esplorazione naturalistica.

Lo scopo è di offrire ai partecipanti una "immersione totale" nella natura, per scoprirla e viverla in modo globale; inoltre l'organizzazione del campo mira anche al conseguimento di abilità sociali, attraverso la vita in gruppo, la condivisione dei vari momenti della giornata e la collaborazione paritetica tra giovani ed adulti, sperimentando regole di vita ecocompatibili.

Dal punto di vista logistico ci si avvale di strutture semplici e funzionali adatte al soggiorno dei gruppi, alla cui gestione tutti collaborano. Ai partecipanti viene richiesta fin dal momento dell'iscrizione la disponibilità ad adattarsi e a collaborare per la gestione del campo con gli animatori. Durante il periodo di soggiorno le visite dei parenti sono escluse, poiché all'interno del campo già si cerca di ricreare una atmosfera familiare di assoluto rispetto e comprensione per l'individuo singolo, creando le condizioni per il coinvolgimento nelle attività, lo sviluppo dell'autonomia e l'assunzione di responsabilità da parte dei ragazzi.

Il contatto con le famiglie dei partecipanti al campo viene quindi mediato da un responsabile organizzativo, mentre i ragazzi sono affidati ad animatori e guide esperte.

Tra le attività proposte ci sono escursioni, con uscite diurne e notturne, calibrate secondo il livello di capacità; osservazioni di flora e fauna, dirette o attraverso la lettura delle tracce; momenti di confronto e raccolta dei dati; attività manipolative con materiali diversi; allestimento di sentieri natura; giochi di orientamento e utilizzo di carte, mappe e strumenti; attività espressive sia artistico-artigianali sia musicali; attività di cucina e di coltivazione.

I periodi di soggiorno variano da metà giugno circa ai primi di settembre, i vari turni hanno durata di circa dieci giorni e sono differenziati per fasce d'età.

Le prenotazioni e le informazioni sono gestite attraverso la sede centrale dell'organizzazione proponente.

Le quote sono individuali e variabili tra le 600 e le 900 mila lire per partecipante, viaggi esclusi.

Campi di ricerca e lavoro

Sono iniziative rivolte a ragazzi di età superiore ai quattordici anni e ad adulti, in cui vengono proposte problematiche nel campo della tutela, conservazione e gestione della natura, che mirano ad accrescere la motivazione e a favorire il coinvolgimento attivo dei partecipanti. Le giornate si articolano in momenti di studio e ricerca sull'ambiente ad attività spesso collegate a progetti più ampi di continuità pluriennale. Le attività variano quindi a seconda del tema su cui si sta lavorando: inanellamento degli uccelli, biomonitoraggio, radiotracking, birdwatching, censimento botanico o faunistico, rilevamento cartografico, avvistamento di incendi, fotografia, seawatching, sorveglianza, corsi su varie discipline ed escursioni.

L'alloggio è previsto in foresterie, rifugi, abitazioni rurali e non provviste delle stanze sufficienti, tende presso campeggi, ostelli, ecc. Nell'ambito del Parco possono avere diversa localizzazione: dalla casa per ferie di Coritis a diversi rifugi, stavoli o baite variamente diffusi sul territorio.

Anche i campi di ricerca e lavoro solitamente vengono promossi da associazioni ambientaliste o da altre organizzazioni di volontariato con il supporto di agenzie di viaggio. Si svolgono sia in Italia che all'estero. In quest'ultimo caso diventano il pretesto per viaggiare in Europa e nel mondo, all'insegna dell'eco-turismo, della partecipazione e della cooperazione internazionali.

I periodi di soggiorno variano dai dieci giorni alle due settimane.

I partecipanti agiscono come volontari; è, comunque, prevista una quota di partecipazione variabile dalle 200 alle 500 mila lire, a seconda delle tipologie di attività o di alloggio proposti.

Campi natura

I campi natura sono rivolti alla fascia di popolazione adulta con la finalità di offrire proposte finalizzate alla scoperta di nuovi stili di vita, alla ricerca di percorsi individuali di esistenza e di riappropriazione della creatività. Le attività riguardano lo studio naturalistico, attività sportive di tipo ecocompatibile (trekking, cavallo, mountain bike, canoa), conoscenza della realtà e tradizioni locali, approfondimenti su tematiche ambientali.

L'alloggio avviene utilizzando le strutture ricettive a basso costo disponibili sul territorio (agriturismi, case per ferie, ostelli). Attualmente solo alcuni comuni del Parco potrebbero garantire ospitalità per questa tipologia di proposte.

Il periodo di soggiorno si aggira sui dieci giorni, durante l'estate, ma potrebbe essere proposto anche in occasione di festività particolari: Natale, Carnevale, Pasqua con prezzi variabili dalle 400 alle 700 mila lire a persona.

L'organizzazione è sempre gestita da associazioni che promuovono le iniziative a livello nazionale.

Soggiorni o settimane verdi

Si tratta di soggiorni di tipo residenziale di durata variabile (dai tre-quattro ai sei-sette giorni) proposti alle scuole (singole classi o gruppi di studenti) da trascorrere a contatto con un ambiente naturale, spesso sottoposto a tutela. La finalità è di approfondire lo studio di un argomento, di solito l'ecosistema, attraverso attività sul campo quali escursioni, osservazioni, studio di carte topografiche, orientamento, uso di chiavi di riconoscimento e visite a località o edifici di particolare pregio. Il soggiorno avviene di solito in albergo, poiché non esistono altre strutture ricettive sufficientemente capienti ed organizzate dal punto di vista del servizio mensa.

I gruppi classe accompagnati sempre dagli insegnanti che ne hanno la responsabilità, sono seguiti da animatori esperti della zona o da guide naturalistiche.

Generalmente i soggiorni avvengono da aprile a giugno. I prezzi per alunno possono variare dalle 150 alle 250 mila lire: il servizio comprende pensione completa, guida naturalistica, programmazione e assicurazione.

Settimane bianche

Sono organizzate generalmente in località sciistiche con lo scopo prevalente di avvicinare bambini e ragazzi agli sport invernali. Si tratta di una forma di turismo scolastico stagionale molto interessante, che nell'ambito dei comuni del Parco riguarda la località di Sella Nevea. Ulteriori opportunità che possono essere inserite nei pacchetti proposti alle scuole in questo periodo riguardano esperienze volte alla conoscenza di alcuni aspetti naturalistici o di problematiche ambientali collegate alla stagione invernale.

In questo senso al gruppo degli alunni o studenti potrebbero affiancarsi altre figure oltre ai maestri di sci, quali guide naturalistiche o animatori ambientali. In tal modo si avvierebbe un'integrazione tra le proposte che si sviluppano nelle diverse stagioni, assistendo ad un'effettiva distribuzione del turismo scolastico nel Parco durante l'intero corso dell'anno.

I costi dei soggiorni delle settimane bianche comprendono l'albergo, il corso di sci e l'utilizzo degli impianti, con proposte che variano a seconda delle esigenze.

Week end

Si tratta di soggiorni brevi, di solito un fine settimana, durante i quali vengono svolti lavori manuali, attività di studio e di ricerca finalizzate alla conservazione, attività di sensibilizzazione, proposte di riflessione sugli stili di vita o di riappropriazione della propria creatività; in altri casi si promuovono visite culturali e di approfondimento della realtà locale, degli usi e delle tradizioni; infine ci sono i weekend sportivi con la possibilità di praticare sport eco-compatibili.

Tutti i soggiorni prevedono la permanenza dei partecipanti nel territorio del Parco per almeno tre giorni (due notti) e la sistemazione in albergo o in famiglia con la formula "bed & breakfast".

Escursioni con guide naturalistiche o alpine

Le escursioni guidate costituiscono uno strumento molto usato per introdurre i visitatori nelle aree protette e offrono al turista la possibilità di visitare il territorio del Parco accompagnato da un esperto, la guida naturalistica, opportunamente preparato e motivato per far apprezzare le peculiarità ambientali, storiche e culturali dell'area. Vanno previsti itinerari facili, adatti anche a bambini e ad anziani, ed escursioni impegnative destinate ad escursionisti più allenati.

Le escursioni di norma sono gratuite e l'Ente Parco stipula apposite convenzioni con le guide naturalistiche alle quali viene garantito un compenso orario come previsto dalla legge regionale.

Giornate di esperienza con animazioni o laboratori

Classi di studenti di ogni ordine e grado che nel loro percorso curricolare abbiano avviato programmi di educazione ambientale usufruiscono delle strutture che il Parco mette a disposizione dei visitatori (centro visite, laboratori didattici, sentieri ludico-didattici, sentieri natura, biblioteca, ecc.) per approfondire e verificare in una sorta di laboratorio all'aperto ciò che è stato appreso sui testi scolastici.

Scambi di soggiorni tra studenti di comuni, regioni e nazionalità diverse

Nell'ambito di particolari progetti di attività didattica (laboratori per l'integrazione, laboratori linguistici) si favoriscono periodi brevi di soggiorno nel corso dei quali i ragazzi residenti nel territorio del Parco ospitano in famiglia loro coetanei provenienti da altre realtà regionali o comunitarie.

Lo scambio culturale, anche se breve, consente ai ragazzi di comprendere che la propria diversità può essere fonte di ricchezza per gli altri e viceversa.

Campagne

Il coinvolgimento diretto dei cittadini nei confronti delle problematiche ambientali è da diversi anni stimolato e promosso attraverso campagne organizzate e sostenute dalle associazioni ambientaliste, il cui ruolo in questo senso è riconosciuto anche dal Ministero dell'ambiente (fonte: Ministero dell'ambiente, Stato dell'ambiente, 1997). Obiettivo delle campagne è di elevare la soglia di sensibilità e di conoscenza su specifici settori, invitando le persone o le scolaresche appartenenti ad un territorio a collaborare per migliorarne la vivibilità e la gestione. Ministero, Associazioni ambientaliste, Parchi, Consorzi, ecc. stanno promuovendo numerose campagne: vengono riportati di seguito alcuni esempi, poiché iniziative analoghe potrebbero essere sostenute direttamente anche dal Parco delle Prealpi Giulie.

- Campagna di educazione ed informazione *La gestione dei rifiuti* promossa dal Ministero dell'ambiente nel 1993 e conclusasi nel 1995, con un approccio che mirava a trasferire le esperienze più significative in questo campo tra i vari soggetti impegnati nella gestione dei rifiuti (amministrazioni comunali, piccole e medie imprese, aziende artigiane, scuola);

- campagne *La riconquista della città, Settimane verdi, Campagna parchi* e *Classi per l'ambiente e Panda Club* del WWF, per stimolare i bambini a riprogettare e migliorare il loro ambiente quotidiano;

- campagne *Puliamo il mondo, Cento strade per giocare, Lavori in corso, Festa dell'albero, Operazione spiagge pulite e Operazione mal'aria* di Legambiente. Le campagne indirizzate alle scuole hanno lo scopo di coinvolgere i bambini nell'adozione di un angolo di città, un monumento, un'area degradata, una parte di Parco;

- campagna europea *Eco-schools* della FEEE (Foundation for Environmental Education in Europe), promossa sul territorio regionale dal LaREA - Laboratorio Regionale di educazione ambientale - ed avviata in una decina di scuole in Regione, dalla materna alla media,

proponendo esperienze pilota in cui tutti i soggetti che ruotano attorno alla scuola (allievi, genitori, insegnanti, amministratori locali) partecipano al monitoraggio ambientale, alla stesura di un piano di azione ed alla messa a punto di azioni propositive nel confronti di alcuni problemi rilevati.

5.4 Codice di autocomportamento del cicloturista

La crescente diffusione della pratica del *mountain biking*, attività sportiva a basso impatto ambientale, rende necessaria l'adozione di una serie di regole da parte degli sportivi in modo da limitare le conseguenze dell'inciviltà e della maleducazione di alcuni cicloturisti, i quali con il loro atteggiamento rischiano di compromettere il rapporto di pacifica convivenza con gli altri frequentatori della montagna. L'educazione e l'intelligenza del ciclista sono perciò due requisiti irrinunciabili per l'applicazione di quei codici di comportamento che da sempre rappresentano il cardine insostituibile del "vivere civile".

Un contributo importante è stato fornito dai primi fuoristradisti americani che, associandosi nella NORBA (*National Off Road Bicycle Association*) e nell'IMBA, hanno elaborato un interessante codice di comportamento, finalizzato alla corretta interpretazione della pratica sportiva della mountain bike; tali norme costituiscono il punto di riferimento per tutti gli organizzatori di competizioni cicloturistiche che non mancano di evidenziare nei depliants illustrativi delle loro manifestazioni le regole a cui devono attenersi i ciclisti.

Vengono evidenziate di seguito alcune norme fondamentali, in parte basate su criteri etico-ambientali:

Dare sempre la precedenza agli escursionisti che procedono lungo lo stesso percorso. Va concesso loro il tempo sufficiente per spostarsi dalla traiettoria descritta dal ciclista.

Rallentare e usare la dovuta accortezza nel superare altri ciclisti. Non sempre le strade di montagna permettono facili sorpassi. Va data quindi a chi è davanti la possibilità di accorgersi di eventuali ciclisti che stanno sopraggiungendo alle spalle.

Se si esce con altri compagni, mantenere sempre la distanza di sicurezza. Questo significa non risucchiare la ruota a chi sta davanti come in una gara ad inseguimento. Spesso un piccolo scarto o una frenata improvvisa, anche un semplice tombino, bastano a provocare guai. Mai tagliare la strada: è una manovra pericolosa che può causare spiacevoli conseguenze.

In discesa controllare sempre la velocità. Un atteggiamento troppo spericolato potrebbe provocare danni o pericoli alla propria o all'altrui persona. L'andatura va sempre rapportata al grado di difficoltà del percorso prescelto e all'esperienza di cui si è in possesso.

Se si percorrono terreni accidentati e sconnessi, fare attenzione a sassi, buche o canalette per lo scolo dell'acqua piovana. Sono spesso causa di cadute o di spiacevoli forature.

Non avventurarsi mai in percorsi "fuori pista" (off road). C'è il rischio di erodere il terreno e di provocare danni alla vegetazione.

Non abbandonare mai i rifiuti. Rispettare l'ambiente è una regola fondamentale del cicloturista.

Non spaventare gli animali che si incontrano lungo il tragitto. Va loro consentito di spostarsi in tranquillità.

Prima di ogni escursione è preferibile consultare guide e cartine in modo da conoscere in anticipo le difficoltà che si dovranno affrontare. La meta da raggiungere va sempre rapportata alle proprie condizioni atletiche e all'esperienza.

Preparare meticolosamente l'equipaggiamento prima di ogni uscita. Borraccia, k-way (il tempo in montagna muta improvvisamente), camera d'aria di scorta, pompa, casco, documento d'identità e qualche spicciolo in moneta per eventuali contrattempi non devono mai mancare.

Prima di partire, controllare bene la bicicletta. Un inconveniente meccanico rischia di rovinare l'uscita, compresa quella dei compagni di gita. Verificare meticolosamente tutte le parti meccaniche, in particolare l'efficacia dei freni, la pressione e lo stato delle gomme, la lubrificazione del cambio e della catena, l'altezza della sella e del manubrio e il controllo delle viti.

Durante l'escursione rispettare le proprietà altrui, sia pubbliche che private. Non danneggiare cartelli e tabelle indicatrici del percorso: oltre ad essere oggetto di sanzioni penali, si tratta di un comportamento stupido e incivile.

Se si devono percorrere zone isolate e disabitate, è preferibile non viaggiare da soli. Non partire mai senza comunicare la propria destinazione ai familiari.

Se si nota un ciclista in difficoltà, fermarsi immediatamente ed informarsi sulle sue condizioni, prestando eventualmente soccorso. Il vero cicloturista è sempre solidale e disponibile ad offrire il suo aiuto.

Fare sempre uso del casco, che va adeguatamente allacciato. Spesso il sacrificio di indossare questa protezione, così poco amata dai ciclisti italiani (soprattutto nelle giornate calde, o per il suo peso), può salvare la vita in caso di incidente. Va portato quindi non solo in discesa ma su qualsiasi tracciato, come fanno abitualmente i cicloturisti americani o australiani.

5.5 I Fondi strutturali della UE e la BEI

I Fondi strutturali rappresentano lo strumento principale attraverso il quale l'Unione europea promuove uno sviluppo socioeconomico più equilibrato attraverso il trasferimento di risorse finanziarie dalle regioni più ricche a quelle povere, sulla base di specifici programmi. Essi costituiscono inoltre uno dei più importanti strumenti finanziari a supporto dell'applicazione delle politiche comunitarie.

A seguito dell'approvazione del programma d'azione **Agenda 2000**, la politica strutturale dell'Unione è stata riformata con l'obiettivo di accrescere l'efficacia dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione, incentrando maggiormente le azioni sotto il profilo tematico e geografico e migliorandone la gestione e le procedure di valutazione.

Particolare importanza è stata attribuita, in sede di riforma, alle problematiche ecologiche, al punto di prevedere che in tutti i documenti programmatici gli interessi ambientali siano affrontati in maniera sistematica e che tutti i programmi regionali inerenti l'applicazione della politica strutturale debbano tenere conto del profilo ambientale dell'area a cui si riferiscono. Inoltre, in sede di controllo e valutazione dei programmi, si dovranno tenere in considerazione gli indicatori ambientali.

La politica strutturale, in questo senso, mira ad una piena integrazione con il **V° Programma d'azione a favore dell'ambiente** "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" elaborato dall'Unione europea per il periodo 1992-2000. Le aree di intervento del V° Programma d'azione a favore dell'ambiente sono cinque: industria, trasporti, energia, agricoltura e turismo. Per quanto riguarda l'agricoltura il Programma prevede il sostegno a modelli di agricoltura sostenibili, basati sull'agricoltura estensiva e diversificata, sulla riduzione dell'impiego di sostanze chimiche di sintesi, sulla salvaguardia del paesaggio rurale, sulla protezione della biodiversità, sulla tutela degli habitat naturali e sulla valorizzazione delle varietà agronomiche e zootecniche locali. Relativamente al turismo gli obiettivi delle politiche comunitarie dovranno orientarsi verso una migliore gestione del turismo di massa, la protezione delle zone costiere e montane, la sensibilizzazione dei turisti ai problemi dell'ambiente e il miglioramento della qualità dei servizi turistici per contenere il loro impatto sull'ambiente.

La riforma della politica strutturale è caratterizzata in pratica da un approfondimento della concentrazione degli aiuti e dalla volontà di favorire la semplificazione ed il decentramento della gestione.

Il primo di questi aspetti si è tradotto nella riduzione del numero di obiettivi da 7 a 3:
L'**obiettivo 1** mira a promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo e il cui PIL medio pro-capite risulta al di sotto del 75% della media europea.
L'obiettivo 1 assorbirà i 2/3 dei Fondi strutturali e le misure adottate nel quadro di questo obiettivo dovrebbero interessare circa il 20% della popolazione totale dell'Unione.
L'**obiettivo 2** mira a favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali diverse da quelle ammissibili al nuovo obiettivo 1. In generale il nuovo obiettivo 2 riguarda le zone in fase di trasformazione economica, le zone rurali in declino, le zone in crisi che dipendono dalla pesca e i quartieri urbani in difficoltà e raggruppa anche i precedenti obiettivi 2 e 5b. Questo obiettivo può interessare al massimo il 18% della popolazione dell'Unione. Tutti e sei i comuni del Parco delle Prealpi Giulie risultano inclusi nel nuovo obiettivo 2.
L'**obiettivo 3** raggruppa tutte le azioni a favore dello sviluppo delle risorse umane, al di fuori delle regioni interessate dall'obiettivo 1, del trattato di Amsterdam e della strategia europea per l'occupazione.
I nuovi regolamenti prevedono inoltre una riduzione del numero di iniziative comunitarie da 13 a 4. Le nuove iniziative sono:
INTERREG, finalizzato a stimolare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.
LEADER PLUS, che mira a promuovere lo sviluppo rurale attraverso iniziative di gruppi d'azione locali.
EQUAL, che prevede lo sviluppo di nuove pratiche di lotta contro le discriminazione e le ineguaglianze di ogni genere nell'accesso al mercato del lavoro.
URBAN, finalizzato alla rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle periferie in crisi.
Sulla base dei nuovi obiettivi e delle nuove iniziative è stata prevista una missione specifica per ciascuno dei Fondi strutturali:

Il **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** si prefigge di ridurre gli squilibri tra le regioni dell'Unione e concede aiuti finanziari per lo sviluppo delle regioni svantaggiate. Esso interviene nel quadro dei nuovi obiettivi 1 e 2 e a sostegno delle iniziative INTERREG e URBAN. Il FESR rappresenta di gran lunga il fondo a maggiore dotazione.

Il **Fondo sociale europeo (FSE)** è il più importante strumento della politica sociale comunitaria: sovvenziona azioni a favore della formazione, della riqualificazione professionale e della creazione di posti di lavoro. Pur intervenendo in maniera trasversale in tutti e tre gli obiettivi, interessa in via prioritaria il nuovo obiettivo 3. Inoltre interviene a sostegno dell'iniziativa EQUAL.

Il **Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEOGA)** è diviso in due sezioni.

La sezione "Garanzia" mira a finanziare spese derivanti dalla politica comune dei mercati e dei prezzi agricoli, le azioni di sviluppo rurale che accompagnano il sostegno dei mercati e le misure rurali al di fuori delle regioni incluse nel nuovo obiettivo 1 nonché spese relative ad alcune misure veterinarie ed azioni informative sulla PAC (politica agricola comune).

La sezione "Orientamento" finanzia interventi di sviluppo rurale non compresi nella sezione precedente e, in particolare, l'iniziativa LEADER.

L'art. 33 del nuovo regolamento FEOGA prevede esplicitamente che il sostegno allo sviluppo rurale riguardi: il miglioramento delle strutture nelle aziende agricole e delle strutture di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli; il miglioramento della qualità dei prodotti; la diversificazione delle attività al fine di sviluppare attività complementari o alternative; il mantenimento e il consolidamento di un tessuto sociale vitale nelle zone rurali; la tutela e la promozione di un alto valore naturale e di un'agricoltura sostenibile che rispetti le esigenze ambientali.

L'importo dell'intera dotazione dei Fondi strutturali ammonta a 195 miliardi di euro per il periodo 2000-2006 così ripartiti:

69,7% della dotazione all'obiettivo 1

11,5% della dotazione all'obiettivo 2

12,3% della dotazione all'obiettivo 3

0,5% della dotazione allo SFOP (fondo per lo sviluppo del settore della pesca)

5,35% della dotazione alle iniziative comunitarie

0,65% della dotazione alle azioni innovatrici e alle misure di assistenza tecnica

Il funzionamento dei Fondi strutturali si basa sui seguenti principi: programmazione degli aiuti, partenariato tra un massimo di parti interessate e addizionalità dell'aiuto europeo rispetto alle sovvenzioni nazionali.
La programmazione consiste nell'elaborazione di programmi di sviluppo pluriennale e riguarda, per tutti gli obiettivi, il peridodo 2000-2006. I piani per l'attuazione delle politiche strutturali sono eleborati dalle autorità competenti designate dallo stato membro a livello nazionale, regionale o altro. Tali piani contengono una descrizione precisa della situazione attuale della regione interessata, una descrizione della strategia più appropriata per raggiungere gli obiettivi fissati e indicazioni sull'utilizzo e la forma del contributo finanziario dei Fondi previsti. In seguito i piani di sviluppo prendono la forma di documenti unici di programmazione (DOCUP), approvati dalla Commissione europea o di quadri comunitari di sostegno (QCS), documenti approvati dalla Commissione europea d'accordo con lo Stato membro.

La Regione Friuli-Venezia Giulia è attualmente impegnata nell'elaborazione dei piani relativi all'obiettivo 2, all'obiettivo 3 e all'art. 33 del FEOGA (Piano di sviluppo rurale). Considerati i tempi per la presentazione e l'approvazione da parte della Commissione e la successiva conversione dei piani in documenti unici di programmazione si può realisticamente affermare che tali strumenti non saranno operativi prima dell'aprile del 2000.

Per maggiori informazioni:
Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999
sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEOAG)
Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999
recante disposizioni generali sui fondi strutturali
Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999
relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale
Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999
relativo al Fondo sociale europeo

BEI - Banca Europea Degli Investimenti

La Banca Europea degli Investimenti (BEI) è l'istituto finanziario dell'Unione Europea. Trattandosi di un organismo dell'Unione la banca finanzia esclusivamente progetti che sono in linea con le politiche comunitarie. Uno degli obiettivi fissati dalla BEI riguarda la protezione dell'ambiente e della qualità della vita, la promozione dello sviluppo urbano e la salvaguardia del patrimonio naturale. La banca eroga prestiti a lungo termine per progetti d'investimento finalizzati a questi obiettivi; il contributo può arrivare fino al 50% del costo d'investimento. Il contributo può essere utilizzato anche in combinazione con altri aiuti nazionali o comunitari.

Circa un terzo dell'attività della banca riguarda progetti che presentano precise finalità di carattere ambientale.

Le richieste di finanziamento possono pervenire direttamente alla BEI oppure essere inoltrate presso le banche e gli istituti di credito convenzionati che operano a livello nazionale o regionale.

Indirizzi della BEI
Sede centrale
100,boulevard Konrad Adenauer
L - 2950 Luxembourg
Tel. (+352) 43 79-1
Fax (+352) 43 77 04

Ufficio per l'Italia
Via Sardegna, 38
I - 00187 Roma
Tel. 06 47191
Fax 06 42873438